



880

21

1588



ISTITUTO STORICO
ITALIANO

FONTI

PER LA

STORIA D'ITALIA

PUBBLICATE

DALL'ISTITUTO STORICO

ITALIANO

Vol. 4

STATUTI • SECOLI XIII-XIV



39197
8/6/97.

ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO

PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,

ALLA LUNGARA

—
1896

FONT

STORIA D'ITALIA

ISTITUTO STORICO

ITALIANO

DG

403

F7

no. 4



ANNO

ISTITUTO STORICO ITALIANO
BIBLIOTECA DEL CENTRO DI STUDI
STORICI

STATUTI

DELLE

SOCIETÀ DEL POPOLO

DI BOLOGNA

A CURA

DI

AUGUSTO GAUDENZI

VOLUME II.

SOCIETÀ DELLE ARTI

ROMA

FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO

PALAZZO MADAMA

1896

DIRITTI RISERVATI

PREFAZIONE

CAPITOLO I.

Le società delle arti in Bologna nel secolo XIII e i loro statuti.

La storia delle società d'arti in Italia nel medioevo è da rifare, per non dire che è ancora da fare; ma in ben altro modo da quello adoprato fin qui. Perchè in passato, costruito su preconcetti astratti uno schema generale dello sviluppo di questi istituti, lo si è voluto applicare per tutto, e supplire con esso alla mancanza di notizie particolari; mentre invece avrebbe bisognato, sulla scorta dei documenti, far la storia delle corporazioni di ogni città, e generalizzando i risultati così ottenuti, arrivare a conclusioni più generali. Non si poteva adunque dalla osservazione incompleta di fatti, che si verificarono a qualche secolo di distanza, a Napoli, a Roma, a Ravenna, a Venezia, argomentare che le unioni d'arti e mestieri del medioevo discendessero dalle romane, per dedurne poi che in Firenze, in Bologna o in Milano le loro origini, in forza di quel principio, dovevano riportarsi sei o sette secoli addietro dal tempo a cui arrivano le loro notizie storiche più antiche; ma conveniva invece stabilire con certezza, che almeno in

cinque o sei città, per non dire in una sola, fosse possibile seguire la vita di determinati collegi dall'età romana sino alla comunale, come è per esempio a Bologna dal secolo XIII al XVIII, prima di supporre che anche altrove le cose avessero potuto andare così.

E invece non c'è stata maniera di ragionamento sbagliato, che non si sia adoprata per sostenere, che dalla caduta dell'impero al sorgere dei comuni s'incontrano sempre, a cinquanta, a cento, a duecento anni di distanza, in qualche luogo società d'arti. E veramente la esistenza di queste ora si è voluta dedurre da quella del capo di un mestiere; come se, adesso, il trovare in un'officina pubblica o privata un capotecnico o un sorvegliante di fabbri o di legnaiuoli significasse che questi formano una società di mutuo soccorso. Ora la si è voluta argomentare dalla menzione, che nelle fonti ricorre, di maestri d'un'arte; come se, adesso, un maestro muratore, perchè si chiama così, dovesse appartenere ad una unione di muratori. E da ultimo si è arrivati persino a dire, appena s'è incontrato nelle carte longobarde un calzolaio, che questo attestava la continuazione di un collegio romano. Ma anche provato, che dal V al XII secolo ci sia stata sempre in qualche luogo una qualche unione di lavoratori o di artigiani, del che neanche noi dubitiamo, bisogna proprio credere per questo che le Arti di Firenze o di Bologna derivino da altrettanti sodalizi romani? Quanto sarebbe facile, ragionando a questo modo, dimostrare che le società di mutuo soccorso, che vediamo sorgere in Italia sotto i nostri occhi, son derivate dalle corporazioni del secolo passato, o che le *Trades-unions* in Inghilterra discendono dalle antiche gilde!

Nel fatto in ogni età di nuove formazioni politiche ed economiche, ed il nostro secolo è una di quelle, sorgono nuovi aggruppamenti di operai ed artigiani. E perciò il movimento stesso, che trasformò la società feudale nella comunale, doveva condurre alle unioni d'arti e mestieri: perchè se il feudalismo nacque dall'organizzazione dei proprietari e dei lavoratori della terra, il comune invece rappresentava quella dei commercianti, degli industriali, degli artigiani. Quindi, a mio avviso, almeno nelle città interne dell'alta e della media Italia, per non parlare della bassa, dove sorsero molto dopo, queste società non furono in generale più antiche del secolo XII. Ma così questa, come qualunque altra conclusione diversa, dev'essere il risultato di indagini minute ed accurate, fatte sulla storia di diverse città.

In Bologna la più antica notizia, non certa, ma probabile, di codeste unioni è dell'anno 1174, quando, secondo la cronaca del Villola, le società elessero sette consoli, che giurarono il regime della città per due anni. A differenza del Savioli, che finisce col rigettare la notizia, perchè alla parola società dà un significato troppo vasto, io la riferisco alle compagnie dei cambiatori e dei mercanti, che nella nostra città, come altrove, hanno preceduto le altre. Verso la fine del secolo XII poi, una glossa di Azzone al Codice, riferita dal Denifle¹, dice che gli scolari, non esercitando una professione, ma essendo soggetti ai maestri che la esercitano, non

¹ *Die Universitäten des Mittelalters bis 1400*, I, 170, n. 425: « Ergo scho-
lares, quia non exercent professionem, sed sub exercentibus sunt discipuli,
« non possunt eligere consules, sicut nec discipuli pellipariorum » (ms. Pa-
rigino n. 4518, c. 47A).

possono eleggersi consoli, come non potrebbero farlo i discepoli dei pellicciai. Per cui si vede che allora anche le società di altre arti, oltre alle due sopra dette, si erano costituite, con consoli a capo.

Questo non significa veramente, che le società dei cambiatori e dei mercanti sorgessero proprio nel 1174, e quella dei pellicciai nel 1197 o 1198; ma soltanto che non vi è ragione di ritenerle molto più antiche.

Il motivo poi di stringersi in società pei cambiatori e i mercanti fu la necessità di difendere, contro l'aristocrazia feudale dominante nel comune, i loro interessi commerciali. A Venezia, come anche a Genova, dove la repubblica sin da principio fu governata da loro, essi non ebbero bisogno, per ciò fare, di concludere leghe: e perciò ivi non s' incontrano che società d'arti minute. Queste società a Milano, a Bologna, a Firenze e in tutte, o quasi, le città interne della Lombardia, dell'Emilia e della Toscana furono spontaneamente e liberamente formate da piccoli commercianti od artigiani, sia per proteggere i loro interessi industriali, sia anche per assicurarsi il conseguimento dei prezzi o delle mercedi loro dovute, per un diritto che lo Stato non arrivava efficacemente a tutelare.

Tuttavia è il caso di chiedere, se nelle città longobarde le corporazioni d'arti non fossero sorte ad imitazione di altre, nate prima nelle città bizantine; e se in queste vi sia stata, non una continuazione, della quale non esiste alcun indizio, ma un rapporto qualunque lontano con istituzioni romane. Per modo di esempio, se qualcuno sostenesse, che lo Studio bolognese è un semplice strascico di una scuola di diritto,

che si suppone avere esistito a Bologna negli ultimi tempi dell'impero, perchè ve n'era una in Roma, ragionerebbe come quelli, che fanno derivare le società d'arti fiorentine dalle romane, perchè a Ravenna, sotto gli Ostrogoti, s'incontrano alcune corporazioni di quella specie. Ma se invece, riportandosi alla narrazione di Odofredo, il quale scrive che lo Studio del diritto fu trasportato da Roma a Ravenna, e di qui a Bologna, affermasse, come tutti o quasi gli scrittori odierni, che nel medioevo la tradizione del diritto romano nella scuola non fu mai rotta a lungo e interamente, e che quindi lo Studio bolognese è un lontano anello di una catena che si annoda a istituzioni romane, direbbe a mio avviso una cosa inesatta, ma che pure meriterebbe di essere discussa. E perciò noi ammettiamo, che da questo punto di vista la storia delle corporazioni di Roma, e di Ravenna specialmente, debba ancora essere studiata: benchè le scuole, che ivi s'incontrano, soprattutto nei secoli x e xi, ci paiano essere tutt'altra cosa e avere tutt'altri caratteri che le romane. Nel fatto sembra a noi che esse stiano coi vecchi sodalizi presso a poco nello stesso rapporto in cui i consoli che ivi s'incontrano in quel tempo stanno cogli antichi; e che quindi riannodare le nostre corporazioni a quelle del cadente impero, per mezzo delle ravennati o delle romane del medioevo, sia lo stesso che derivare i magistrati dei nostri comuni, a cui i decaduti consoli bizantini diedero il nome, da quelli dell'impero romano d'occidente. Ad ogni modo su questo per ora non insistiamo.

Invece potrebbe essere più seria la ricerca, se le nostre società, sempre per via indiretta, non si congiun-

gano a quelle unioni di servi o liberti dello stesso padrone, ed in ispecie del signore feudale o semifeudale di una città o di un contado, che sembrano avere esistito nel medioevo più antico, soprattutto tra coloro, che esercitavano lo stesso mestiere. A questo genere di rapporti ci riconduce la appellazione di « ministrali », da « ministeriali », per indicare i capi delle società; quella di « compagnie », per designare le società stesse. Ma perchè questi nomi sembrano tolti dalla più antica costituzione comunale, ovvero dall'ordinamento delle fratellanze pie, sarebbe imprudente il trarre da essi una conclusione qualunque. Più significativo sarebbe il fatto, che in Bologna i falegnami erano obbligati a lavorare pel comune per un onere inerente alla società loro, e che i ministrali dovevano ripartire ugualmente fra gli appartenenti a questa: proprio come i fabbri a Venezia, dove questo carico fu uno strascico della primitiva dipendenza semifeudale dell'arte dalla corte del doge. Ma anche se a Bologna in origine questo accadde, io credo che l'onere fosse imposto all'esercizio del mestiere, assai prima del tempo in cui le nostre società si formarono.

I cambiatori e i mercanti, come abbiamo visto, entrarono presto nell'amministrazione del comune. E quando Bologna ebbe ottenuto nel 1191 da Enrico VI il diritto di battere moneta, ne affidò l'esercizio ai cambiatori; mentre l'altra funzione importantissima di riscuotere il passaggio, cioè il dazio delle merci forestiere, fu delegata alle due società unite dei cambiatori e dei mercanti.

Ma le altre arti, benchè si trovi che nel 1219 il podestà ne convocò i capi per deliberare circa le sorti dei Sambucani, solo nel 1228 cominciarono a prender

parte al governo pel rivolgimento di cui abbiamo altrove parlato. Ed unitesi ai cambiatori e ai mercanti, formarono il popolo, che fu concepito come la unione delle società tutte¹, prima delle arti, e poi anche delle armi. E allora sorse per esse la denominazione di società del popolo, dalle quali in origine furono escluse le compagnie del Cambio e della Mercanzia. Organo di questo primo popolo fu il Consiglio dei consoli e sapienti di queste due società, e dei ministrali e consiglieri delle altre. Più tardi fu creato l'ufficio del capitano del popolo, che durò dal 1255 al 1257, e soltanto nel 1268 fu ripristinato stabilmente. Intanto le lotte tra Geremei e Lambertazzi, che finirono nel 1274, colla prima, e nel 1280 colla seconda cacciata di questi ultimi, tolsero di mano, cred'io, ai mercanti e ai cambiatori la direzione delle pubbliche faccende, che passò ai notai. E Bologna, di guelfa che era, divenne ultraguelfa.

Questo periodo della storia bolognese, che dal 1228 va al 1280, corrisponde presso a poco a quello della storia fiorentina, che dal 1250, in cui si costituì il primo popolo, va al 1302, in cui furono scacciati i Bianchi da Firenze. Giacchè in Bologna, in genere, si compierono circa venti anni prima quei mutamenti, che in Firenze accaddero vent'anni dopo. Ad ogni modo a Bologna come a Firenze, e prima che a Firenze, troviamo il governo nelle mani delle società delle arti.

¹ Cf. a p. 221 lo statuto dei fabbri, che dicesi fatto « ad honorem communis Bononie et ançianorum et tocius universitatis societatum civitatis « Bononie », là dove gli altri, soprattutto posteriori, hanno (cf. p. 329): « ad honorem et bonum statum communis et populi Bononie ».

Il numero di queste fu da principio indeterminato, perchè i popolani si riunirono dapprima liberamente, secondo che il loro interesse o il loro arbitrio li spingeva a fare. Ma dopo che si costituì il popolo come organismo politico, e come aggregato di certe compagnie, il numero di queste non si potè più variare senza una formale deliberazione, che del resto più di una volta ebbe luogo. Vero è che, fuori che ad alcune arti, alle quali fu vietato di formare società, le altre rimasero libere di stringere nuove unioni. Ma non v'ha dubbio, che ciò accadde solo di rado; perchè i popolani preferirono di rimanere nelle vecchie, che godevano diritti politici e vantaggi economici importanti, e formarono, piuttosto, nuovi membri di queste. E perciò mentre a Venezia nel secolo XIII troviamo più di cinquanta società, a Bologna, come a Firenze, circa venti sono quelle, che costituiscono il popolo. Ma oltre a queste, altre ve ne sono, formate da forestieri, che o rimasero sempre tali, quando i loro componenti, come gli scolari, non ebbero che dimora temporanea tra noi; ovvero entrarono più tardi nel quadro delle altre, come quelle della lana bisella e della lana gentile, quando coloro che le avevano fondate divennero cittadini.

Quante e quali fossero le società del popolo di Bologna non possiamo stabilire con certezza, se non verso la fine del secolo XIII, quando possediamo, almeno per certi anni, gli elenchi ufficiali del Consiglio, composto, come abbiamo visto altrove, dei ministrali, dei consiglieri del popolo e dei sapienti di massa delle singole società. Ma da due riformagioni del 1258 e del 1259 vediamo che facevano certamente parte del popolo, in

questi anni, oltre al Cambio e alla Mercanzia, e alla società dei notai, quelle dei drappieri, bisilieri, lainaioli, merciai, e sarti; dei pellicciai vecchi e nuovi, dei conciatori e cuoiari, dei calegari, calzolari di vacca, cordovanieri, e cartolai; dei beccai, pescatori, e salarioli; e finalmente dei falegnami e dei fabbri. Nel 1256 peraltro presentarono alla pubblica approvazione i loro statuti anche le società dei ferratori, dei fabbri dei ferri grossi, e dei coltellinai, che poco più tardi divennero membri di quella generale dei fabbri; e di più l'arte dei pannilani, sui principî della quale ci danno sufficienti notizie i documenti da noi pubblicati in Appendice. Nel 1288 o negli anni immediatamente seguenti, oltre alle società ora ricordate, deposero i loro statuti nell'armadio del popolo gli spadai, che già erano stati un membro della società dei fabbri; gli orefici prima insieme coi fabbri, poi come società di per sè stante; l'arte della lana bisella, che dal 1307 fu poi ascritta alle altre del popolo; e quella dei mercanti fiorentini, che al popolo restò sempre estranea.

Di queste, le società dei cambiatori e dei mercanti, più antiche e più considerate di tutte, si tennero lungamente separate dalle altre del popolo propriamente detto, colle quali andavano sempre di conserva. Nelle società del popolo invece non eravi alcun ordine di dignità e alcuna distinzione tra arti maggiori e minori; ma alla fine del secolo XIII i notai acquistarono una specie di preminenza sulle altre compagnie, compresi il Cambio e la Mercanzia.

Quando precisamente esse si dessero statuti, s'ignora. Nel 1201, dal *Cedro* di Buoncompagno si deduce, che

non vi pensavano ancora. Invece nel 1230 la esistenza degli statuti di società d'armi fa supporre che anche le società delle arti ne avessero compilati; e la vicinanza di questa data con quella del rivolgimento popolare del 1228 ne induce a credere, che cominciassero allora a far questo; benchè le società dei cambiatori e dei mercanti potessero veramente anche in ciò aver preceduto le altre. Ad ogni modo di questi primi statuti nessuno è pervenuto sino a noi, perchè, specialmente quando se ne facevano dei nuovi, si distruggevano, o si disperdevano i vecchi; in quei tempi soprattutto in cui ciascuna società, non avendo ancora un archivio, eleggeva volta per volta un custode degli statuti, e questo forse dopo aver fatta la esperienza di metodi anche meno sicuri per la conservazione dei suoi atti.

Gli statuti giunti sino a noi datano dal tempo in cui le società furono obbligate a presentarli all'approvazione del Consiglio del popolo. Ciò accadde, per quanto si può argomentare dagli esemplari pervenutici, nel 1255, dopo la creazione del primo capitano del popolo; negli anni immediatamente seguenti 1256, 1257, 1258 e 1262; quindi nel 1268, quando l'ufficio del capitano fu ristabilito; negli anni 1269, 1270, 1271, 1272, e probabilmente anche 1273 e 1274; poi, dopo un nuovo intervallo, nel 1280, e senza interruzione negli anni seguenti sino al 1295, ad eccezione forse degli anni 1291 e 1292. Gli statuti approvati erano restituiti alle società, e la menzione dell'approvazione, nel 1255 per lo più omessa, nel 1256 annotata, ora nella prima, ora nell'ultima pagina, o dal notaio della società o da quello del popolo, dal 1257 in poi fu

sempre scritta da quest' ultimo, qualche volta in margine, ma di regola in calce dei singoli statuti. In due congiunture, e cioè a dire nel 1273 e nel 1274 prima, siccome io congetturo, nel 1288, 1289 e 1290 poi, siccome posso per certo affermare, fu ordinato alle società, che invece di presentare semplicemente il loro statuto all' esame del capitano, ne deponessero una copia nell' « armadio » del popolo. In questo caso, nell' esemplare consegnato non si fece menzione di alcuna approvazione; solo nel 1274 furono cancellati gli statuti di due società d' armi abolite.

Nel 1255, fors' anche perchè avvenne una riforma delle società del popolo, gli statuti di queste furono, se non tutti rifatti, certo esemplati di nuovo, per essere presentati al capitano. Negli anni seguenti spesso le società si servirono degli esemplari esaminati altra volta per farvi annotare le approvazioni nuove. Ma nel 1274, io ho supposto, che, richieste in fretta e furia di una nuova copia di essi, dopo quella consegnata già l' anno avanti, le società esibissero i vecchi statuti degli anni 1256-1262, anche se da esse già riformati, con un procedimento di cui havvi qualche esempio anche prima. E questo perchè, mentre trovo uno statuto dei Delfini, del 1273, credo, senza cancellatura alcuna, vedo casato e annullato, invece, l' altro esibito da questa società nel 1256 e nel 1257. Ora siccome la radiazione della società dei Delfini dall' albo delle altre accadde, secondo il Savioli, nel riordinamento del popolo che tenne dietro alla cacciata dei Lambertazzi, non mi par verosimile, che si andasse a cercare uno statuto rimasto per dimenticanza nel pubblico archivio da diciassette anni, per an-

notarvi quel fatto, mentre si aveva sotto mano quello dell'anno prima; e perciò mi pare, che si debba ammettere, che lo statuto vecchio sia stato ripresentato dopo il nuovo.

In questa maniera, peraltro, ci fu conservata una prima serie, quasi completa, di statuti, scritti negli anni 1255-1262, e una seconda, assai meno numerosa, degli altri esemplati nel 1273 o nel 1274. Così gli uni come gli altri sono modellati su un tipo unico; e sembra quasi che siano stati destinati fin da principio ad essere rilegati in un solo libro.

Questi statuti, tutti inediti, formano il necessario complemento di quelli più antichi del comune e del popolo di Bologna, pubblicati dalla Deputazione di storia patria per le Romagne e composti negli anni 1250-1267.

Ma come l'anno 1288 fece epoca nella storia della legislazione bolognese, per la redazione del nuovo statuto cittadino, in tutto diverso dagli antichi, così esso segnò il principio di un nuovo periodo per gli statuti delle società del popolo, che furono tutti o quasi tutti rifatti, e quindi esemplati di nuovo, e deposti nell'anno 1288 e nei seguenti nel pubblico archivio. Perciò venne così fino a noi una nuova serie di statuti, più numerosa e più ricca delle due precedenti.

Ma oltre agli statuti particolari delle società, che formano la legislazione speciale del popolo, questo ne possiede un'altra, formata dagli statuti generali delle armi e delle arti, a cui quella è strettamente collegata. Essi hanno una certa somiglianza coi plebisciti nell'antica Roma, perchè, come i plebisciti, hanno cominciato col formare il diritto di una corporazione,

che obbligava soltanto i membri di essa, e hanno finito col diventare leggi dello Stato. Ma questo mutamento si operò a poco a poco. Da principio, quando i popolani vollero che una disposizione fosse inserita negli statuti del comune, incaricarono gli anziani di procurare questo colle buone, e, occorrendo, di adoperare la forza delle armi ¹. Più tardi troviamo, che intere parti della legislazione del popolo passarono negli statuti della città, che per ciò furono intitolati del comune e del popolo di Bologna, sempre però colla approvazione del Consiglio. Ma così in questo periodo, come nell' altro in cui gli statuti del popolo erano senz' altro divenuti obbligatori pel comune, vi fu sempre una separazione netta, non soltanto formale, ma anche materiale, tra gli uni e gli altri ². E negli statuti del comune furono inseriti solamente quelli tra gli statuti del popolo, che erano d' indole generale, o che avevano una speciale importanza anche pel comune; e gli ordinamenti interni del popolo seguitarono ad essere scritti soltanto nei libri degli statuti di esso. Ma questi libri disgraziatamente, non si sa perchè, andarono perduti. E quindi, fuori dei frammenti di cui ora parlerò, a noi la legislazione del popolo fu conservata solamente nei due ultimi libri degli statuti del

¹ Quindi (v. a p. 522, capitolo xxxviii) fu ordinato, che uno statuto relativo alla distruzione delle pitture, che rappresentavano la presa di Roffeno avvenuta nel 1243, fosse tolto da quelli del comune, « non tamen cum ru-
« more armorum ».

² Così a p. 94 dei miei *Ordinamenti sacrali e sacratissimi* si parla dei « libri statutorum communis Bononie et populi » (*Statuti del popolo di Bologna del secolo XIII*, pubblicati dalla R. Deputazione di storia patria per la Romagna, Bologna, Regia tipografia, 1888).

comune degli anni 1250-1267, editi dal Frati, e nel quinto degli statuti dell'anno 1288, pubblicato da me.

Un frammento degli statuti particolari del popolo era stato però trovato dal Frati nel nostro Archivio di Stato e da lui stampato innanzi agli statuti del comune ora ricordati, e un altro era stato rinvenuto da me nella biblioteca Universitaria e posto in testa agli *Statuti del popolo del secolo XIII*, ora parimente nominati. Il Frati aveva attribuito al suo la data del 1245, perchè vi si parlava dell'imperatore Federico depresso; io al mio quella del 1250, perchè vi si stabiliva che fosse tolta dagli statuti di Bologna la disposizione, con cui si ordinò, che le pitture relative al fatto di Roffeno si distruggessero. Ora questa disposizione trovandosi nello statuto del comune dell'anno 1250, che è il primo conservatoci, l'altro del popolo pareva a me che dovesse essere posteriore a questo. Ma io non aveva pensato, che quella disposizione poteva essere stata inserita prima negli statuti del comune, e non essendo stata eseguita, essere stata poi ripetuta. E nel fatto, un nuovo frammento di statuti del popolo, trovato per caso nel nostro Archivio di Stato tra le carte di un monastero, fu da me riconosciuto subito come appartenente allo stesso manoscritto, da cui erano state tolte le sei carte stampate dal Frati e le quattro stampate da me. E allora io vidi che tutto lo statuto fu fatto nel 1248, e intero lo pubblicai in calce al presente volume. Neanche così però il codice è completo, perchè contiene poche disposizioni del 1251, le quali rimangono bruscamente troncate.

Altri frammenti della legislazione popolare posteriore ci furono conservati per caso negli statuti delle singole

società, dove furono inseriti. Tale è quello degli statuti del 1257, relativo alla società dei bisilieri. Ma più importanti sono gli altri contenuti negli statuti dei linaroli e dei Griffoni, i quali appartengono a un nuovo ordinamento del popolo, che ha preso il posto di quello del 1248. Di esso ci fu conservato il primo capitolo, che contiene, come il secondo degli statuti del 1248, il giuramento del popolo, e altri tre, che dovevano venire poco dopo. La intestazione, dove è nominato Carlo (primo, s'intende) re di Sicilia, mostra che lo statuto fu composto prima del 1285; mentre il divieto di entrare nelle società per chi non appartenesse alla parte dei Geremei non dev'essere anteriore al 1274. Forse tutto lo statuto è di questo anno, anche perchè accenna agli ordinamenti dei primi e dei secondi Quaranta, ricordati in una riformazione della società delle Schise del 1272, come ad una cosa, pare, abbastanza recente. Ad ogni modo esso durava in vigore nel 1288 e nel 1295: e perciò, come senza lo statuto popolare del 1248 non s'intendono bene quelli delle arti del primo periodo, così a questo nuovo bisogna aver riguardo, quando si studiano gli altri del secondo e del terzo periodo.

CAPITOLO II.

Contenuto del presente volume.

Secondo il primo disegno dell'Istituto questo volume doveva contenere un saggio degli statuti d'arti bolognesi dal principio del secolo XIII alla fine del XV. Ma poi, tenuto conto dell'abbondanza della materia, si

stabili che esso, benchè a norma del piano primitivo cominciasse collo statuto dei notai del 1304, dovesse contenere gli statuti del secolo XIII, e un altro successivo quelli dei secoli XIV e XV. E tuttavia non potendosi in essi stampare che pochissimi tra i molti statuti rimastici, sorgeva la necessità di una scelta, per sè arbitraria.

Nel volume già uscito alla luce l'idea mia fu di riprodurre tutti gli statuti delle società delle armi della prima serie, e cioè degli anni 1255 e 1256, e alcuni della seconda e della terza, e cioè degli anni 1273-1274, 1288-1295. E questo perchè le società delle armi erano una istituzione unica esclusivamente politica, e che bisognava rappresentare, per quanto ciò si potesse, intera, in un dato momento, mostrando poi le mutazioni sopravvenute più tardi, per mezzo di qualche esempio. Ma delle compagnie delle arti, di cui ciascuna aveva anche un ufficio economico speciale, io pensai di stampare gli statuti più interessanti di ogni tempo. E per giudicare della misura di questo interesse, io guardai prima alla importanza della società, poi alla natura e alla età dello statuto. E quindi stampai i primi statuti rimastici delle società, che per la storia della politica o della industria hanno maggior valore: e altri, e sempre i più antichi, tra quelli che offrivano per altri versi particolarità notevoli. Anche perchè, se questa pubblicazione deve essere quandochessia e comechessia completata dalla nostra Deputazione di storia patria o da altri, è logico che abbia cominciato dai primi statuti di ogni società per finire cogli ultimi. E poichè, come nell'altro volume, una Appendice era necessaria, io riprodussi in questa innanzi tutto lo statuto della com-

pagnia dei Battuti dell' anno 1260, che è il più antico d' Italia e che per la importanza di questa istituzione per la nostra letteratura, ha uno speciale interesse; e questo affinchè apparissero i rapporti che erano tra l'ordinamento delle nostre società e quello delle fratellanze pie. Poi comunicai il principio della matricola dei notai del nostro comune, che per la sua antichità, pei nomi che contiene, per la indicazione degli autori dei privilegi, è un documento unico nel suo genere. Quindi stampai alcuni documenti inediti relativi alle società nostre, e specialmente all' introduzione dell' arte della lana in Bologna. E da ultimo offrii intero, per la prima volta, il più antico statuto popolare, non pur di Bologna, ma di tutta Italia, coi frammenti posteriori, del tutto ignoti, che potei trovare inseriti in quelli delle arti o delle armi.

Presi le mosse dalla compagnia dei notai, che era, siccome ho detto, alla fine del secolo XIII, non altrimenti che in Firenze, la prima di tutte. È strano che di questa non ci siano pervenuti ordinamenti anteriori all' anno 1304. Ma la perdita dev' essere antica, almeno in parte. Perchè l' Orlandi¹ nomina solamente, prima del nostro, uno statuto del 1288, che probabilmente non era molto diverso, essendo già posteriore alla istituzione del preconsolato. Tra i nomi dei sapienti, che presero parte alla sua compilazione, è quello famoso di Pietro de' Boattieri, maestro di arte notaria nello Studio ed autore dell' *Aurora nova*, continuazione di quella di Rolandino, suo predecessore². Ma quello

¹ *Notizie di scrittori bolognesi*, p. 330.

² Il fatto non è ben noto nella storia letteraria del diritto. Il SAVIGNY (*Storia del diritto romano nel medioevo*, trad. del BOLLATI, II, 519), mentre

che è più, lo statuto stesso fu composto da Giovanni di Bonandrea, ben noto come maestro di rettorica dello Studio e come autore di un' *Arte di dettare*, che fu stampata in un' antica versione italiana e si conserva nel testo latino in parecchi manoscritti. La sua redazione dunque, benchè troppo studiata, e qualche volta oscura per la ricerca di effetti stilistici, è quello che si poteva aspettare di meglio in quel tempo, e anche per l'ordine della materia poco lascia a desiderare. Ma probabilmente questa non è che la riproduzione, o quasi, dello statuto del 1288, dettato, se non da Rolandino, certo sotto la sua ispirazione; e da Rolandino vengono forse i proemii dei diversi capitoli, che hanno molta analogia con quelli dello statuto dei cambiatori, da esso composti ¹.

Giovanni di Bonandrea poi, oltre che la sua perizia di stilista, mostrò in questo statuto la sua valentia di calligrafo; perchè è un fatto costante a Bologna in questo tempo, fatto che certo contribuì anch'esso alla grandezza del notariato, che i migliori notai fossero anche i più eccellenti scrittori di carte. Tale era stato Rainerio da Perugia, e tale fu anche Rolandino.

conosce bene l' *Aurora novissima* di Pietro da Unzola, di Pietro de' Boattieri indica un'opera contenuta in un manoscritto della Riccardiana « col titolo « enigmatico di *Aurora sive de concessionibus* ». Ma io ho visto nella biblioteca Capitolare, non ricordo più se di Vercelli o di Novara, un bellissimo codice contenente e l' *Aurora nova* di Pietro de' Boattieri e la *Novissima* di Pietro da Unzola, che sono successive continuazioni di quella di Rolandino.

¹ Notevole è quello del capitolo xxiii, dove dicesi che il giuramento è, « Hugone testante, omnium rerum securitas, si purum et nitidum conservetur ». Chi è quest' Ugo? Probabilmente Ugo di porta Ravennate, che alla santità del giuramento accenna già in principio della sua *Summula de pugna* (*Bibliotheca iuridica medii aevi*, I, 3), ma che deve averne discorso anche altrove.

Il capitolo LIV dello statuto ci apprende che, oltre che a queste, la società dei notai era soggetta alle leggi che Conte dei Basacomari aveva fatte « vi et auctoritate » provisionum sacratarum », certo nel 1303, quando egli era stato preconsole della società. Pare che si tratti di quelle stesse provvisioni del Consiglio del popolo, in forza delle quali Giovanni di Bonandrea era stato ammesso agli uffici civili¹, e che potrebbero quindi essere contenute nei nostri libri delle riformagioni, benchè a me ancora non sia riuscito di trovarvele.

Anche lo statuto seguente dei cambiatori ha una certa importanza letteraria. Perchè essendo stato redatto quando Rolandino di Rodulfino, cioè a dire Rolandino Passeggeri², era notaio della società³, fu certamente compilato da lui. Infatti comincia, a differenza di tutti gli altri, con un magniloquente proemio, simile a quello delle costituzioni di Federico II, dove si descrive la decadenza del genere umano dalla condizione primitiva, per concluderne che, anche nella moderna corruttela, certe arti si possono esercitare soltanto con scrupolosa onestà e lealtà: e sono quelle dei notai, dei cambiatori e dei mercanti. Nessun accenno dunque alle altre, che consideransi troppo vili, mentre quella

¹ V. a p. 42.

² Questo cognome è stato attribuito a Rolandino per la qualifica di « passagerius », propria di suo padre, Rodulfino: difatti nella matricola dei Toschi egli è appellato « Rolandinus Rodulphini passagerii, notarius »; cf. p. 426, r. 80 del vol. I, *Società delle armi*. Ora il « passeggero » era l'esattore del passaggio o pedaggio, e il fatto che egli dipendeva dalle società del cambio e della mercanzia, come abbiamo visto di sopra, spiega forse i rapporti di Rolandino colla prima di queste.

³ V. a p. 59.

dei notai è anteposta già alle due prime. Poi, discorrendo della redazione degli statuti, secondo l'uso d'allora, si vituperano gli antichi per lodare i nuovi.

Ma è probabile che nel fatto i nuovi siano ricalcati sulle vecchie impronte. E veramente, benchè il primo capitolo soltanto s'intitoli dal giuramento dei consoli, gli altri, sino al XIII incluso, contengono, nella stessa forma di una promissione in prima persona, i doveri di questi ufficiali, senza che nel fatto abbiano una attinenza più stretta col loro ufficio, che i capitoli seguenti fino al XXXVI, i quali cominciano con uno « statuimus » solo perchè sono posteriori. Il termine del capitolo XXXVI poi lascia supporre, che la redazione, che Rolandino si trovò dinnanzi, fosse dell'anno 1240.

Le disposizioni contenute nei capitoli LXXXVIII e seguenti, che non stanno in nessuna connessione colle precedenti, si direbbero aggiunte a queste sia nel 1245, sia nel 1246. Di una di esse ¹ i consoli dovevano procurare l'inserzione negli statuti di Bologna; ma io non ve l'ho trovata. Invece fu accolta, nel Codice del 1250 ², la seguente ³, che pur suppone la validità dell'altra. Altre due (LXXXVIII, LXXXV) furono anche ricevute nello statuto della città, ma solo nel 1259 ⁴.

Le aggiunte seguenti degli anni 1247, 1249, 1253 non bastano a provare, che gli statutieri degli altri anni non abbiano modificato il vecchio statuto, perchè, a modo di esempio, la data del 1249, posta in fine al

¹ Capitolo LXXXII.

² Cf. lib. VII, rubr. XIX, ediz. FRATI, II, 33.

³ Capitolo LXXXIII.

⁴ Ediz. FRATI, III, 185, n. 6.

capitolo LXV, dimostra, che in quest' anno, oltre alle aggiunte ora nominate, s' introdussero cambiamenti anche in questo. Invece l' aver conservato nella rubrica LXV intatta la durata dell' ufficio dei consoli, che dalle disposizioni posteriori fu ridotta da sei a due mesi, prova che quando queste furono aggiunte si lasciò inalterato il testo precedente. E veramente queste disposizioni furono scritte d' altra mano, quando lo statuto era già stato esemplato così come sta. Esse non hanno data, e io le aveva credute deliberate tutte nella stessa adunanza tenuta in S. Maria di porta Ravennate. Ma ora le ultime tre mi sembrano scritte da quel notaio Bonacosa, che nel 1256 lesse lo statuto dinnanzi agli anziani, e le prime tre da mano diversa; e quindi suppongo che quelle siano del 1256, e queste possano essere del 1255.

La copia, del resto, dello statuto non può uscire dai confini degli anni 1255-1256: ma io la credo del 1255. Essa però non è fatta sull' esemplare di Rolandino, perchè già nel 1249¹ se n' era ordinata un' altra in « lettera « grassa ». La cancellazione dello statuto relativo all' ampliazione del trivio di porta Ravennate pare scritta da Iacopo Ribaldini, e quindi nel 1257; le altre, fatte, sembra, per mandato delle società, debbono essere avvenute nel 1256.

Assai meno organico è lo statuto dei mercanti che viene dopo. Io suppongo che esso sia stato presentato nell' anno 1273: e questa è la data che l' Orlandi gli attribuisce, probabilmente per averla trovata in una

¹ Cf. p. 104.

carta di esso, ora perduta. Nel fatto contiene in fine una disposizione del 1272; nel contesto ha molte addizioni datate dagli anni 1268, 1269, 1270; e vi è inserita una provvisione del 1264. Ma siccome poco prima¹ vi fu trascritta una rubrica degli statuti di Bologna, e queste trascrizioni solevano farsi alla fine degli statuti, e il capitolo seguente non ha rubrica, ciò che soleva appunto avvenire in queste aggiunte finali, è probabile che arrivasse dapprima fino al capitolo xxiii. Ciò si confermerebbe anche pel fatto, che la rubrica *De sensallibus* deve anch'essa essere stata aggiunta al testo primitivo, in cui i sensali sono chiamati « *co-raterii* »². L'essere poi la disposizione *Quod mercatores hobediant procuratoribus* messa alla fine, e quasi per incidente, senza che di questi ufficiali si parli mai prima, dimostra che il nucleo dello statuto è anteriore all'istituzione dei procuratori, che, come mostrano gli statuti dei cambiatori, furono creati nel 1255 o nel 1256. E il contenere lo statuto, sotto la rubrica xxii, la medesima disposizione, relativa alle rappresaglie, che fu aggiunta a quello dei cambiatori nel 1247³, lascia supporre che anch'esso sia stato composto verso quel tempo.

Ma dove esso presenta un vero enigma, è dal capitolo xxvii in là: perchè mentre dice che ad Ostasino, procuratore della Mercanzia, fu dato nel 1264 pieno arbitrio di riformare con otto o dieci sapienti la società, e riferisce quindi uno statuto da loro fatto, che co-

¹ A p. 132.

² Capitolo xiii, p. 124.

³ Cf. p. 104.

mincia¹: « Hoc est quod viderunt, provviderunt et ref-
« formaverunt predicti sapientes », dopo ha una serie
di provvisioni che cominciano tutte con « statuerunt et
« ordinaverunt », che parrebbero opera di quegli stessi
sapienti, ma nel fatto non possono esserlo. Perchè que-
ste provvisioni si riferiscono alla prima creazione dei pro-
curatori o signori della Mercanzia, giacchè dicono²: « et
« durent dicti domini, qui primo erunt electi, hinc ad
« chalendas ianuarii proxime venturas et a dictis cha-
« lendis ianuarii ad .vi. menses tantum ». Ma nel 1264
Ostasino era procuratore della Mercanzia, e quindi l'uf-
ficio esisteva già.

Colle disposizioni seguenti si concedono ai suddetti
procuratori le più ampie facoltà di fare e disfare, di con-
dannare coloro che ad essi non obbediscano, e di farsi
dare da tutti sicurtà « pro predictis omnibus factis
« et faciendis observandis, et contra omnes, qui nollent
« stare eorum mandatis »³. Ma quali siano queste cose
dette prima non si sa. Dopo sembra che si riferiscano
altri statuti fatti da codesti signori in persona, e diretti
ad assicurarsi la più assoluta obbedienza dei soci: e
questi statuti debbono essere giurati nelle anime dei
signori di tutti i soci, così come sono scritti « per me
« notarium » della società⁴, senza che questo notaio
sia nominato.

Ma che il redattore di tutto lo statuto fosse poco abile
è certo. Egli riporta, alla fine, la disposizione con

¹ Cf. p. 136.

² A p. 139, capitolo xxviii.

³ Cf. capitolo xxviii, p. 140.

⁴ Cf. p. 151.

cui si ordina ai mercanti fiorentini la prestazione di un certo giuramento, e aggiunge: « *Cançelletur in totum dictum statutum* »; ma poi dice che i negozianti, dei quali s'indicheranno i nomi, nomi che nel fatto non sono riportati, prestarono quel giuramento¹, in modo che sembra, che esso abbia conservato tutto il suo valore. Altrove², di seguito alla provvisione di Ostasino, ne riporta altre due che sembrano dovere andare unite a quella, come sono nella stampa, ma che invece costituiscono certamente la fine del seguente capitolo xxviii. Nessuna meraviglia, dunque, se anche altrove egli confuse e intrecciò statuti e riformagioni di diversi tempi e di diversa natura.

Io mi figuro dunque che la cosa sia andata presso a poco così. Ad uno statuto contemporaneo a quello dei cambiatori, e che arrivava al capitolo xxii circa, si doverono fare aggiunte, perchè la società dei mercanti, come quella dei cambiatori, lasciata ai consoli la sua rappresentanza nei Consigli pubblici, dovè crearsi per la sua amministrazione nuovi capi. A questi si diede probabilmente il nome di soprastanti, conservato nei capitoli xxi e xxvii, e cambiato più tardi in quello di procuratori nella rubrica xx, che in origine doveva suonare: *Quod mercatores hobediant suprastantibus*. Più tardi, sopravvenuta nella società, forse per la concorrenza dei mercanti fiorentini, una terribile crisi, si cercò di provvedere, come si faceva nelle società antiche, col darsi in ballia a una podestà assoluta: e si crearono sapienti, i quali fecero alcune provvisioni, ora

¹ Cf. pp. 156 e 157.

² Cf. p. 138.

sparite e sostituite dall'altra di Ostasino, e per l'attuazione di queste deliberarono la creazione di due procuratori (il nome fu tolto a prestito dalla società del Cambio), detti anche signori, ciò che è abbastanza significativo, con poteri così ampî e così illimitati, quali nelle altre società non s'incontrano. Altre provvisioni fecero alla loro volta i nuovi eletti, e queste, almeno in parte, rimasero nello statuto. Tutto questo accadde forse intorno al 1258. Alle aggiunte fatte allo statuto nel 1264, 1268, 1269, 1272 abbiamo già accennato.

Gli ordinamenti della società dei pizzicagnoli sono interessanti, perchè, nella loro composizione, ci rappresentano i principi della tecnica statutaria. Giacchè dopo il giuramento dei soci, che è distinto dagli statuti della società, contiensi il patto fondamentale di questa, relativo alla sua durata, al numero dei suoi ufficiali e al loro salario, i primitivi obblighi dei soci, poi i capitoli sulla elezione dei consiglieri ed inquisitori della ragione, quindi alcuni ordinamenti sui pesi e le misure, sull'obbligo di non ingannare i compratori intorno alla natura delle carni vendute, sulle carni malsane, e dopo altre disposizioni sul reggimento della società, che arrivano sino al capitolo xviii. I seguenti sono stati probabilmente aggiunti più tardi, perchè altrimenti le disposizioni in essi contenute sarebbero state riportate sotto le rubriche precedenti. Questo si vede, per esempio, paragonando i capitoli xviii e viii, xxvi e v, xxviii e xv. Ma è difficile dire con precisione dove comincino le addizioni, se anche la parte più antica non sia stata composta in tempi diversi e se in origine lo statuto non abbia potuto comprendere soltanto i primi sei capitoli. I titoli

delle rubriche però devono esservi stati apposti quando lo statuto era completo, perchè diversamente la v non sarebbe stata intitolata sul giorno, e la xxvi sul luogo in cui si aduna la società, mentre anche nella v si dice che i soci si adunino nel luogo comandato dai ministrali.

La menzione poi del capitano del popolo nel capitolo viii mostra che lo statuto fu corretto nel 1255. E perciò a quest'anno, al più presto, risale il nostro esemplare.

Per antichità tien dietro a questo statuto quello dei sarti del 1244. Esso è esemplato, sino al capitolo xxxii, dalla stessa mano, in lettera grassa: il resto, in lettera minuta, è scritto probabilmente dallo stesso notaio Iacopo di Bongiovanni, che registrò, in fondo alla prima pagina, l'approvazione del 1256, ora mezzo lacerata e appena leggibile, e che fu omessa nella stampa¹. È dunque da credere, che la copia dello statuto sia stata fatta nel 1255, e che del 1256 siano le aggiunte finali e qualche altra marginale². Quanto alla cancellazione della rubrica xxxviii, io la credo opera della Società piuttosto che del Consiglio del popolo, e suppongo che sia avvenuta probabilmente in seguito ad un accordo avvenuto colla società dei mercanti, confermato dal giuramento, a cui accennano gli statuti di quest'ultima società. La notazione « cass[at]um » non è scritta da Iacopo di Bongiovanni, ed è quindi posteriore al 1256.

¹ « Die .viii. ex. aprili examinata et approbata fuerunt dicta statuta coram « ang., Mercatorum et Campsorum consul. et consil. p. atque ministrilibus « secundum formam stat. sub anno D. .mccclvi., ind. .xiiii. ego Iacobinus « Boniiohannis not. legi et scripsi ».

² P. es. nel capitolo xxiii le parole: « de eo quod socius solvere debebit ».

Altri statuti della società del secolo XIII non ci pervennero; ma al tempo dell'Orlandi ve n'era uno del 1288.

Lo statuto dei callegari del 1254 sembrerebbe quasi scritto dalla stessa mano di quello dell'arte della lana. Ma questo non può affermarsi di certo. Alla fine si trova ripetuta, di carattere diverso, nel manoscritto, non nella stampa, la disposizione del capitolo XIII, e questo, parrebbe, per mano del notaio Corradino di Sclarito, che scrisse l'approvazione del 1256. Io dunque suppongo che la nostra copia sia stata esemplata nell'anno 1255; che in questa occasione agli statuti approvati il 28 dicembre 1254 si sia aggiunto un estratto della convenzione fatta coi calzalai di vacca e i cordovanieri, forse perchè nel frattempo i canonici di S. Pietro avevano fatto alla società le concessioni istesse accordate ai cordovanieri¹; e che nel 1256, non essendo ancora stata eseguita la compra del molino deliberata nel 1254, si ripettesse alla fine dello statuto la relativa disposizione. Così si giustifica la menzione da noi fatta in testa ad esso² di emendazioni ed aggiunte degli anni 1255 e 1256.

Benchè lo statuto che abbiamo dinanzi sia stato certamente composto in tempi diversi, non è facile separare la parte più antica dalle aggiunte successive. Noteremo soltanto, che il capitolo XXXVIII essendo certamente di data posteriore al I, anche gli altri che vengono dopo quello debbono costituire delle addizioni più tarde.

Dei callegari poi, oltre a questo, abbiamo del secolo XIII uno statuto presentato nel 1288, e che è di fattura interamente nuova.

¹ Cf. il capitolo XXXVI, p. 257.

² A p. 247

Della società dei falegnami l'Orlandi menziona statuti degli anni 1230, 1248, 1262, 1270, 1288, 1297, 1298. Ma di quello del 1230, che sarebbe il più antico e il più interessante, ora non trovasi più alcuna traccia. Quello che porta in testa la data del 1248 fu da noi riprodotto nel testo. Gli altri del 1270 e del 1288, come pure le provvisioni del 1297, esistono ancora; ma lo statuto del 1262 non si trova più. Io temo peraltro, che l'Orlandi abbia attribuito questa data a uno statuto che a tergo ha l'approvazione del 1262, ma che tra poco vedremo essere più antico; e quella del 1230 a un altro statuto, che in principio è lacero e mutilo, ma che nella quarta pagina ha l'approvazione di Gregorio Freddo, capitano del popolo nel 1257. Questi due statuti cominciano entrambi colle disposizioni del 1248: ma il primo ha in principio la data « sub anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, indictione terdecima », e più avanti, dove quello da noi riprodotto ha: « et habeant locum omnia statuta infrascripta ab hodie in antea; curentibus anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo octavo, indictione sexta, die octavo exeunte augusto », in luogo della data del 24 agosto 1248 ha un « et cet. », certo perchè al notaio pareva una contraddizione in termini la conservazione di quella, in uno statuto, che ormai doveva valere solo dal 1255 in poi. Le prime sei rubriche di esso coincidono colle nostre; ma poi in settimo, ottavo, nono luogo vengono le tre stampate da noi coi numeri XXXXIII, XXXXIII, XXXXV, cancellate; e quindi le altre corrispondenti ai numeri VIII-XIII (in quest'ultima manca il capoverso che comincia con « Item, addimus »), XIII-XXXVI del testo, e l'approva-

zione della società del 1248. Seguono quattro rubriche, che nel nostro testo non si trovano, e poi vengono quelle corrispondenti alle xxxviii-xxxxi, un'altra disposizione che non ha corrispondente, quindi la menzione della approvazione di tutto lo statuto fatta nel 1255 della stessa mano del resto dello statuto, e poi la curiosa notazione: « Requirantur statuta nova magistrorum lignaminis pro hic retro », cioè per esser scritti qui dietro, « in stat[ionibus] omnibus magistrorum muri et lignaminis », e finalmente l'altra: « aprobata per capit. et ançianos die », scritta, pare, dalla mano di Iacopo di Ribaldino notaio del popolo nel 1257; mentre alla fine della prima pagina trovasi l'altra: « aprobata et examinata fuerunt dicta statuta per anç[ianos] et consules in pres[entia] cap. et dominorum consiliariorum ».

L'altro statuto non ha intestazione, ma comincia colle disposizioni del 1248, alle quali è conservata la loro data, benchè vi siano sopprese le rubriche cancellate nello statuto precedente. Finite queste, peraltro, viene una serie di disposizioni, che non hanno riscontro nè nello statuto del 1255, nè in quello stampato da noi. Nel margine sinistro della quarta pagina trovasi però l'approvazione completa del 1257, scritta, a quel che pare, ma non firmata, da Iacopo di Ribaldino, e in calce della prima pagina quella del Consiglio del popolo, del 1256, sembra, scritta probabilmente dal notaio del capitano di quest'anno. Per cui è da credere che questo sia l'esemplare presentato nel 1256 alla pubblica approvazione; esemplare copiato dall'altro del 1255, dopo che vi furono cancellate le tre rubriche indicate di sopra e a cui, dopo che fu restituito alla società,

furono aggiunte in fine le altre disposizioni senza rubrica, che abbiamo menzionato di sopra.

Quanto allo statuto del 1255, l'approvazione segnata in prima pagina è più facilmente di questo anno che del seguente. Nel 1257, peraltro, sembra che il notaio presentasse al capitano lo statuto del 1255 e che Iacopo di Ribaldino avesse già cominciato a scriverne la approvazione, troncata colla parola « die », quando si vide, che lo statuto da approvare era quello portante le aggiunte del 1256; e siccome questo, giusta la disposizione del capitolo xxxviii, doveva trovarsi presso un falegname eletto dalla società e la copia delle disposizioni aggiunte si trovava forse anche negli statuti dei muratori, vi si scrisse in calce la nota riportata di sopra. Trovato però lo statuto, questo fu approvato, e la copia del 1255, incompleta com'era, restò nell'armadio del popolo. Invece lo statuto del 1256, colla approvazione del Consiglio del popolo del 1257, fu restituito alla società, che lo ripresentò nel 1262; e poi nel 1264, a quanto sembra, lo corresse e lo ampliò, e fece quindi esemplare quella copia che noi abbiamo riprodotto nel testo.

La quale nella sua prima parte (capitoli i-xxxvi), contenente le disposizioni del 1248, deve essere stata presa o dall'esemplare del 1256, o più veramente da una copia di questo; nella seconda (xxxvii-xxxxi), contenente in apparenza le aggiunte del 1259, riproduce invece tre disposizioni del 1248, abolite nel 1255 e ripristinate dopo, e qualche altra disposizione del 1255 e del 1256; nelle seguenti, che parrebbero a prima vista essere dell'anno 1263 fino al capitolo li, del 1264 sino

al capitolo LIII, contiene aggiunte posteriori, cui sarebbe imprudente, dopo quello che si è visto, assegnare con certezza codeste date. L'ultima parte invece, che è scritta di mano diversa del resto e dello stesso carattere delle addizioni marginali, data sicuramente dall'anno 1265.

Le approvazioni dei diversi capitani, e cioè di Guidesto di Pontecarrale nel 1268, di Rizzardo di Villa nel 1269, di Guglielmo dei Pavolati, giudice di Enrichetto Gonfalonieri, nel 1270, si succedono per ordine di tempo. Ma un'altra approvazione di Enrichetto Gonfalonieri trovasi inserita prima dei due ultimi capitoli, e, a quello che pare, nel luogo di una disposizione cancellata.

Da queste approvazioni si dovrebbe dedurre, che lo statuto della società, completato nel 1265, rimanesse tale e quale fino al 1270. Ma questa conclusione, benchè strettamente logica, sarebbe contraria alla verità. Perchè un nuovo statuto, esemplato nel 1270, mentre riproduce con modificazioni non lievi il nostro, e lo dà così come approvato nel 1265, ha poi delle aggiunte del 1268, e delle altre, come sembra, posteriori a queste, e quindi del 1269 o del 1270. Tra queste aggiunte è notevole quella in cui si prescrive, che l'istrumento di compra della vigna del 1267¹ sia trascritto in entrambe le copie degli statuti: notevole, dico, perchè dimostra che quando dovè presentare al Consiglio del popolo lo statuto, la società per ben quattro volte adoperò un esemplare del quale non si serviva più, mentre ne possedeva almeno due più recenti. L'esemplare

¹ Da noi stampato a pp. 496-498.

del 1265, da noi stampato, dovè essere consegnato nel 1273 all'archivio del popolo, a cui probabilmente pervenne nel 1274 l'altro del 1256. Dell'esemplare del 1270 poi la società non cominciò a servirsi, per presentarlo al pubblico esame, se non dopo il 1280.

Tutto questo dimostra ancora una volta come l'approvazione degli statuti da parte del capitano o del Consiglio del popolo fosse una semplice formalità, per la quale le società spesso si servivano di vecchi esemplari fuori d'uso dei loro ordinamenti, e dimostra soprattutto, poi, come pei continui rimaneggiamenti di questi, uniti alla conservazione di vecchie date, sia difficile, per non dire impossibile, ricostruire su queste la cronologia esatta degli statuti.

Tra le arti manuali però la più importante era quella dei fabbri, che si divise presto in diversi mestieri, i quali diedero origine ad altrettante società diverse, che finirono col diventare membri di quella generale dei fabbri, ma che nel 1256 erano ancora indipendenti da essa.

I suoi statuti, in cinque carte, benissimo scritte, furono letti dallo stesso notaio Iacopo di Bongiovanni, che scrisse quelli dei sarti, e potrebbero essere stati anche esemplati da lui. Essi incominciano con un prologo, nel quale diconsi composti nell'anno 1252; ma nel capitolo XXXVI trovasi un'aggiunta datata dall'anno 1254. Però il loro esame mostra che, come gli altri, sono stati composti in tempi diversi: perchè i primi capitoli si succedono secondo un ordine rozzo, se vuolsi, ma infine ispirato a un concetto unico; gli altri invece trattano dei più svariati argomenti e non stanno in nessun rapporto fra loro. Può darsi che lo

statuto primitivo non arrivasse che alla rubrica XI o poco più in là; ma in ogni modo mi par certo, che a un dato momento esso terminasse colla rubrica XXII, giacchè il capitolo XXIII, paragonato al XVIII, si appalesa come posteriore. Tra le seguenti disposizioni è difficile distinguere le addizioni successive: ma il capitolo XXX mi par posteriore al XXVIII. Forse anche il capitolo LIII, privo di rubrica, segna una aggiunta alla parte precedente. Il capitolo LXXIII poi è certamente posteriore ai capitoli XXXXI e XXXXII, e il capitolo LXXVI ai capitoli XXV, XXVI e XXVII.

Lo statuto nella sua forma attuale non può essere anteriore all' 11 novembre 1254. Esso può dunque essere stato esemplato così nel 1255 come nel 1256. Però non fu riveduto dopo la introduzione del capitano, perchè di lui non fa menzione. Nel capitolo VIII si vede che le arti, che formavano quella dei fabbri, si erano già divise in cinque gruppi: fabbricanti di coltelli; di ferri grossi, spade e forbici; di morsi, caldaie e filo di ferro; di ferri da cavallo, serrature di valigie e bullette; di chiavature o di fibbie. Ma questo aggruppamento era stato fatto indipendentemente dal formare o no costoro una compagnia; benchè nel fatto alcune di queste arti, come quelle dei coltellinai, dei ferratori e dei magnani, si fossero unite in società. Queste società erano state dapprima favorite dalla nostra: perchè il capitolo XXXXVII, benchè prescriva che nessuno dei suoi membri possa fare entrare in esse un suo discepolo se non è già ascritto alla società più grande, sancisce però che, se la maggioranza di quelli, che esercitano un' arte, volesse formare una società, i ministrali debbono costringere gli altri,

se pure il Consiglio ciò approva, a obbedire ai capi di quella. Più tardi, però, è segno di una certa ostilità il capitolo LXXV, che se i ministrali di qualche arte minuta, certo dei fabbri, condannino un socio per una ingiuria fatta ad altri per la casa, i ministrali della società maggiore non debbono aiutarli a ricuperare il bando o la condanna. Per cui è certo che nel 1256 le società dei fabbri e le altre ora dette erano indipendenti l'una dall'altra; per cui negli statuti dei ferratori la società dei fabbri non è neppure ricordata, mentre invece quelli dei coltellinai diconsi fatti ad onore di questa società, ma « *salvis statutis societatis maioris Fabrorum* ».

Tra gli statuti di queste, noi abbiamo pubblicati quelli dei ferratori perchè sono i più antichi. Essi diconsi « *actata* » (corr. « *aptata* »), cioè adattati o emendati il 2 agosto 1248 (capitolo XXXVIII); ma poi hanno aggiunte dello stesso anno 1248 (capitoli XXXX-XXXIII), e dei seguenti 1250 (XXXIII), 1254 (XXVII); e finalmente la menzione frequente del capitano del popolo (capitoli VI, VII, X, XXIII, XXXVI) ci conduce al 1255 o al 1256. Probabilmente però anche la parte più antica dello statuto risulta da disposizioni aggiunte in tempi diversi. In esso non evvi alcuna traccia di dipendenza della società da quella dei fabbri, e il divieto imposto ai soci nel capitolo XXVI, di ricorrere ad altri ministrali che non sian quelli della compagnia, allude certo a quelli dei fabbri.

Più tardi questi rapporti cambiano. Lo statuto dei fabbri del 1265 ordina che i loro ministrali esaminino ogni anno gli statuti dei membri della società. Ma quali sian questi, si ignora. Nel 1288 agli statuti della società generale vanno uniti quelli dei ferri grossi, cal-

derai e orefici. Ma nel 1294 anche i fabbricanti di coltelli e coltellini presentano uno statuto approvato nel 1293 dalla società generale dei fabbri.

Invece è incerto se la società degli spadai, di cui abbiamo riprodotto lo statuto del 1283, appartenga più a quella dei fabbri; giacchè di questa non fa menzione alcuna, benchè in una matricola dell'anno 1272 circa i fabbricanti di spade siano iscritti nella società dei fabbri. Ad ogni modo, il nostro statuto non è certo il primo che la società si è dato, perchè in un luogo ¹ si ricorda lo statuto più antico. Le disposizioni xxxviii, xxxviii, L furono aggiunte più tardi in fine; mentre un'altra addizione trovasi inserita nel testo dello statuto ². Il notaio Simone di Martino, che lo copiò nel 1288, riferì, con esempio raro, anche le approvazioni degli anni 1284, 1285, 1287.

Da tutti gli altri statuti si distingue quello dell'arte della lana, perchè probabilmente fu scritto da un notaio veronese. Difatti, benchè fosse composta di uomini di regioni diverse, come appare dal fatto che dei suoi ministeriali uno doveva essere veronese, un secondo toscano e un terzo bolognese, certamente i Veronesi, che erano i più numerosi, diedero alla società la sua forma. Per cui essa si appellò « misterium » e fu retta da gastaldi, come le veronesi.

Lo statuto, che è molto più ricco degli altri di disposizioni tecniche e contiene anche qualche notizia storica interessante, disgraziatamente non ha data. Sulla fine ha delle aggiunte, scritte, pare, da quello stesso notaio

¹ Cf. capitolo x, pp. 333-334.

² Cf. capitolo xxxii, p. 346.

Ambrogio, che lo lesse nel 1256 al Consiglio del popolo e che deve avervi fatto anche alcune correzioni marginali; per cui è da credere che sia stato esemplato nel 1255. Ma i capitoli 1-v a p. 319, le riformagioni fatte al tempo dei gastaldi Giunta, Filippo e Andrea¹ dall'8 gennaio al 21 marzo, non si sa di quale anno, e le disposizioni seguenti² accennano ad altrettante revisioni dello statuto; come anche le aggiunte intercalate nel testo, che cominciano con « addunt », anzichè con « addimus » o « additum est », come negli altri. Posto però che lo statuto sia stato esemplato nel 1255, per essere presentato a Giordano di Lucino l'8 maggio, le riformagioni dei tre gastaldi ora nominati sarebbero difficilmente posteriori al 1254, le precedenti al 1253, e tutto lo statuto al 1252. Ma ad un'età ben più antica accenna la disposizione relativa agli Umiliati³, che prova come il nucleo dello statuto debba essere anteriore al 1240.

Nel 1288 ci compare innanzi la società della lana bisella, diversa da quella più antica dei bisilieri, che vendevano i panni biselli fabbricati fuori di Bologna. Che essa si distaccasse dall'altra dei pannilani, non è probabile, giacchè gli statuti di questa⁴ stabiliscono « quod nullus debeat laborare bixellos quousque fecerit « artem meçalane ». E che non fosse antica, lo mostra il fatto che nel 1288 non aveva ancora un luogo fisso⁵

¹ A pp. 319-323.

² A pp. 323-325.

³ Capitolo LII, p. 299.

⁴ A p. 319, capitolo III.

⁵ Cf. capitolo VI, p. 361.

per radunarsi. Anche l'essere dessa composta non di lavoratori, ma di industriali, che impiegano operai salariati, accenna a una composizione diversa e più recente delle altre bolognesi. Oltre a ciò, l'abbondanza degli statuti da essa presentati nel 1288, nel 1290, nel 1293, è un carattere comune ad altre società di nuova formazione. Ma lo statuto nostro è già rimaneggiato, trovandovisi aggiunta una riformagione dell'anno 1287¹. Di più il parlarsi della elezione del gastaldione in fine e non in principio dello statuto, fa supporre che questo ufficiale sia stato istituito dopo che quello era già stato composto, e che quindi anche le disposizioni dalla LVI in poi siano posteriori alle altre, benchè anche in queste naturalmente la menzione del gastaldione sia stata inserita.

La società dell'arte bambagina, come si vede dalla brevità de' suoi statuti, doveva essere anch'essa nei suoi principî. Non so se l'avere essa lo stesso notaio, e l'essere stati i suoi statuti una volta presentati insieme con quelli dell'arte della lana bisella², accenni a una congiunzione con essa. Era composta di quelli che fabbricavano la tela di cotone. E i « cotonatori » sono già nominati nello statuto della lana del 1256, mentre le stoffe di bambagia sono menzionate in quello dei mercanti del 1273. Ma niente accenna che allora esistesse la nostra società.

¹ Cf. p. 391, capitolo LXX.

² Ciò risulta dalla notazione scritta a tergo di questi ultimi: « *Ista sunt « statuta societatum artis lane bixelle et bambacie porecta die penultimo octubris, continens cart. .VIII. »*. Gli statuti della prima società contano sei carte, e quelli dell'ultima due.

A questi cenni è necessario far seguire una succinta descrizione dei manoscritti sui quali fu condotta l'edizione. Essi hanno, come abbiamo osservato, molti caratteri comuni. Quelli che furono copiati verso il 1256 o il 1273 hanno presso a poco le medesime dimensioni di cm. 40×27 , mentre gli altri esemplati nel 1288 o poco dopo misurano per lo più cm. 32×21 circa; per cui negli uni e negli altri la lunghezza supera di una metà la larghezza della carta. Consistono sempre in pergamene piegate e cucite a modo di codici, e non, come a Lucca, in rotoli a forma d'istrumenti notarili. Coi codici hanno anche comune la divisione in due colonne, almeno nel primo periodo, e la rigatura delle carte, che segna non solo la direzione, ma anche i contorni della scrittura, determinando margini larghi e regolari, che negli atti notarili non si trovano. La forma della scrittura peraltro è quella delle carte, come è naturale essendo opera di notai. Per designarla, invece di adoperare la denominazione moderna di gotica minuscola ci par più conveniente di servirci della espressione di « lettera grassa »¹, che si trova nello statuto dei cambiatori, nel capitolo VII. Essa sta certo in connessione col verbo « ingrossare » (contrapposto a « minutare »), che significa mettere in buona copia, e l'uso del quale, come osserva il Paoli, deriva certo dalle forme dei caratteri. Per cui mi pare probabile che alla lettera grassa se ne opponesse una minuta, e che la prima indicasse la scrittura calligrafica, dove le lettere erano ben formate, distinte e spaziate; l'altra la

¹ Con questa sta forse in rapporto la qualifica di « crasso » attribuita dagli stampatori a un certo carattere.

scrittura corrente, dove esse erano meno ben fatte, unite l'una all'altra e molto più strette. Qualche volta si vede che lo stesso notaio adoperò la prima per copiare lo statuto, la seconda per notare l'approvazione. Di regola s'intende, che tutti gli statuti sono scritti in lettera grassa.

Ecco ora la descrizione sommaria dei singoli manoscritti, coll'avvertenza che le misure si riferiscono alla prima pagina, non essendo tutte le carte sempre interamente uguali, nè la scrittura occupando sempre in tutto lo stesso spazio. I manoscritti poi, quando non è detto dove si trovano, s'intende che sono nell'Archivio di Stato di Bologna.

I. *Statuto dei notai*, colla data del 1304 scrittavi in testa da qualche secolo, ora segnato in lapis col n. 135, in sedici carte, di cui l'ultima bianca, di mm. 395×279 , scritte in due colonne di mm. 296×84 in trentotto linee, con rubriche e iniziali colorate in rosso o in azzurro. Nella prima pagina evvi uno spazio di undici linee, lasciato vuoto per una miniatura, che certamente doveva rappresentare, come avviene nello statuto del 1346, il dottore di arte notaria che dalla cattedra insegna a scrivere gli istrumenti ai discepoli seduti innanzi a lui.

II. *Statuto dei cambiatori*, ora segnato col n. 30, anticamente contrassegnato colle iniziali *BB* appiedi della prima pagina e con un *f* sul margine destro di questa, in otto carte di mm. 388×279 , scritte in una sola colonna di mm. 296×199 in quarantacinque linee, con iniziali e rubriche, e parecchie cancellature, con una aggiunta di due mani diverse nell'ultima pagina.

III. *Statuto dei mercanti*, segnato 116, in otto carte di mm. 401×259 , scritte in una sola colonna per lo

spazio di cm. 31×21 in quarantacinque linee, senza iniziali e senza rubriche, con un'aggiunta marginale in terza pagina, dello stesso carattere del resto, in lettera che s'accosta alla minuta.

III. *Statuto dei pizzicagnoli*, segnato 96, anticamente *bb*, in quattro carte di mm. 423×276 , delle quali l'ultima vuota, e le altre scritte in due colonne per lo spazio di mm. 349×85 in quarantadue linee, con un ornamento in principio, iniziali rosse e rubriche, con in margine, talvolta ripetuti due volte, i titoli delle disposizioni.

V. *Statuto dei ferratori*, segnato col n. 83, e originariamente colla lettera *v*, in due carte delle dimensioni di mm. 419×285 , scritto in due colonne di cinquantasette linee per lo spazio di mm. 800×290 .

VI. *Statuto dei falegnami*, numerato ora 85 e contrassegnato anticamente con tre croci, in otto carte delle dimensioni di mm. 288×215 , e per conseguenza molto più piccolo degli altri, ma di un sesto che sembra essere stato usato verso l'anno 1265, in una sola colonna di trentatre linee e delle dimensioni di mm. 214×126 in seconda pagina, con rubriche, iniziali, ornamenti e una miniatura nella prima pagina, una aggiunta finale di altra mano e aggiunte marginali ora della prima ora della seconda scrittura.

VII. *Statuto dei fabbri*, ora numerato 66 e in origine segnato con un *F* nel margine sinistro e un *f* nel destro della prima pagina, in sei carte delle dimensioni di mm. 423×275 , delle quali l'ultima vuota e le altre scritte in due colonne per lo spazio di mm. 290×70 e per trentotto linee ciascuna, con iniziali rosse e rubriche.

VIII. *Statuto dei callegari*, ora numerato 25 e anticamente segnato *p*, colla data erronea del 1262 scrittavi in testa, in quattro carte di mm. 410×280 , delle quali l'ultima vuota e le altre scritte in due colonne di quarantasette linee per lo spazio di mm. 275×85 , senza iniziali colorate e con una riga in bianco sopra ogni capitolo.

VIII. *Statuto dei sarti*, ora numerato 177, con scrittavi sopra la data erronea del 1262, ripetuta dall'Orlandi, in tre carte, di cui la prima lacera, delle dimensioni di mm. 398×277 , scritte in due colonne di cinquantacinque linee per lo spazio di mm. 305×90 , con rubriche, ma senza le iniziali che dovevano essere miniate, di due diversi caratteri.

X. *Statuto dell'arte della lana*, ora numerato 98, anticamente segnato con un *S* nel margine sinistro e un *f* nel destro della prima pagina e con scrittavi sopra la data del 1262, in sei carte di mm. 400×267 scritte in due colonne di cinquantacinque linee per lo spazio di mm. 305×90 , con alcune rubriche nella quinta, settima e ottava pagina, e nelle altre lo spazio per farvele, senza le iniziali che dovevano essere più tardi dipinte, di due mani, con aggiunte marginali della seconda.

XI. *Statuto degli spadai*, ora segnato 79 e anticamente contrassegnato con un *v*, con copertina sulla quale è disegnato un braccio che impugna una spada triangolare, ed è scritto: «forniturum spadarum cart. .vi.», in sei carte di mm. 400×295 scritte in una sola colonna di trentaquattro linee per lo spazio di mm. 310×225 , con rubriche e colle iniziali mancanti.

XII. *Statuto dell'arte della lana bisella*, ora numerato 100, colla data del 1288 in testa, in sei carte delle

dimensioni di mm. 385×270 , in una sola colonna di cinquanta linee, che occupa lo spazio di mm. 263×194 , scritte, pare, da un amanuense.

XIII. *Statuto dell' arte bambagina*, in due carte, numerate ora 21 e prima 36, con sopra scritto in caratteri grossissimi e antichi: « S. artis bambucinis », delle stesse dimensioni e della stessa scrittura del precedente, con rubriche, e iniziali solo accennate.

XIII. *Statuto della società dei coltelli e coltellini*, ora numerato 82 e prima 42, in sette carte delle dimensioni di mm. 305×213 , delle quali le due ultime vuote e le altre scritte in una sola colonna di ventuna linee per lo spazio di mm. 191×134 , senza rubriche e con iniziali non colorate.

I manoscritti adoperati per l'Appendice sono i seguenti:

I. *Statuto della società dei Battuti*, di pertinenza dell'ospedale della Vita e che si trova presso l'Amministrazione degli ospedali, in trentatre carte, di cui le prime otto contengono lo statuto e le altre la matricola più antica della congregazione, delle dimensioni di mm. 293×216 , scritte in una sola colonna di venticinque linee per lo spazio di mm. 195×144 , con rubriche e iniziali ornate di fregi, e una bellissima miniatura in prima pagina rappresentante la Vergine col Bambino, la croce e Gesù legato a una colonna e flagellato, del tempo di Franco da Bologna e forse opera sua.

II. Per la stampa delle matricole dei notai abbiamo adoperato due manoscritti, indicati con

C) Codice di dugentotto carte, delle dimensioni di mm. 435×299 , distribuito in diversi fascicoli, di vo-

lume disuguale, aggiunti successivamente gli uni agli altri, numerato anticamente con lettere romane sino alla carta CLXXVIII, e in cifre arabiche dalla carta 179 alla 204, scritto in una sola colonna, senza nessun ornamento.

N) Codice di cinquantotto carte, delle dimensioni di mm. 390×270 , con due diverse numerazioni in cifre arabiche, dalla c. 1 A alla c. 8 A, e dalla c. 9 A alla fine, perchè già smembrato in due, scritto per lo spazio di mm. 270×110 in due colonne, contenenti circa trenta nomi per ciascuna, con intestazione rossa e fregi in principio. La prima pagina è quasi interamente cancellata. A piedi d'ogni pagina è indicato il numero dei nomi che vi sono scritti.

III. Per gli statuti di Bologna del 1288 abbiamo usato questi due codici:

B) Manoscritto delle dimensioni di mm. 496×350 , numerato anticamente con lettere romane (cc. LXXXII 117) e con cifre arabiche fino alla c. 142, scritto, fuori che nelle parti aggiunte, in due colonne, per lo spazio di mm. 365×100 . Esso fu già descritto nella prefazione ai miei *Ordinamenti sacratì e sacratissimi*.

V) Codice Vaticano n. 2669, del fondo Vaticano.

III. Gl'istrumenti relativi alle società delle arti furono tratti:

a) Dal libro delle Asse, così chiamato dalla sua rilegatura in legno, che si conserva nell'archivio dei canonici di S. Pietro e che anticamente, come si vede dall'indice premessovi, si appellava « el campione del « capitolo ». Esso contiene la copia dei privilegi e degli istrumenti più importanti pel capitolo della cattedrale

di Bologna, e fu scritto in tempi e da notai diversi; nè puossi facilmente stabilire da chi e quando sia stato incominciato. La terza bolla che vi fu trascritta è già della metà del secolo XIII, e i primi contratti registrati sono del 1264, per cui, siccome dimostra anche la forma della scrittura, non può essere anteriore alla seconda metà del secolo XIII; ma contiene anche atti molto più antichi. Ha due numerazioni, una in cifre arabiche, l'altra in lettere romane; l'ultima carta è segnata nella prima maniera 129, e nella seconda CLXXI. Le sue dimensioni sono mm. 495×324 .

b) Dal vol. I del Registro grosso del comune. Esso contiene la copia dei privilegi e dei contratti più importanti per la città, eseguita, certo per ordine del Consiglio, dal famoso Rainerio da Perugia, e da altri notai, probabilmente sotto la sua direzione. È ordinato cronologicamente, e l'istrumento più recente, che riporta a c. 453, è del dicembre del 1226, per cui è da credere che sia stato cominciato in quest'anno o nel precedente. Dopo peraltro vi si aggiunsero altri fascicoli, contenenti gli atti posteriori, sino alla c. 533. Ha due numerazioni, relativamente recenti, delle quali la più grossa è la più esatta. Le sue dimensioni sono di cm. 48×32 circa.

c) Da due fascicoli di otto carte ciascuno, segnati già 35 e 13, appartenenti a un libro di cui il secondo forma probabilmente la fine, ma non sappiamo se il primo costituisca il principio. Le dimensioni delle carte sono mm. 405×268 ; lo spazio occupato dalla scrittura, in una sola colonna, è di mm. 305×195 . Autore della scrittura è il notaio Iacobino figlio di Arnaldino.

d) Da una piccola pergamena di mm. 205×183 , scritta dallo stesso notaio Iacobino di Arnaldino, nella solita forma degli strumenti notarili.

e) Dallo statuto dei falegnami dell'anno 1270, numerato 87, che abbiamo già menzionato. Esso consta di dieci carte, delle dimensioni di mm. 285×199 , ed ha quindi la stessa forma esterna dell'altro del 1265 che abbiamo stampato. Ha, come questo, in prima pagina, una miniatura rappresentante un falegname che adopera l'accetta. È scritto in una sola colonna di trentadue linee circa per lo spazio di mm. 205×120 . Ha rubriche e iniziali colorate e miniate in principio. Probabilmente andava ad esso unita la matricola, iniziata forse nel 1268, in fine della quale si trovano le approvazioni di diversi capitani, relative agli statuti.

V. Il manoscritto dello statuto del popolo del 1248, colle aggiunte del 1251, è incompleto e smembrato in due parti, di cui l'una, comprendente le carte I-V e X, si trova nell'Archivio di Stato, l'altra, comprendente le carte VI-IX, nella biblioteca Universitaria di Bologna. Misura mm. 347×255 ed è scritto in una sola colonna per lo spazio di mm. 201×135 in ventotto linee. Ha rubriche e iniziali rosse.

Gli altri frammenti di statuti popolari sono tratti:

a) Dallo statuto dei bisilieri del 1258, in due carte delle dimensioni di mm. 408×276 , scritte in due colonne per lo spazio di mm. 318×105 , con iniziali non colorate e una riga in bianco fra un capitolo e l'altro. Sull'ultima colonna in quarta pagina la polvere mista all'acqua ha lasciato una macchia che l'ha resa pressochè illeggibile.

b) Dallo statuto dei linaroli, esemplato nel 1288, or numerato 110, in dieci carte di mm. 319×225 , delle quali le tre ultime vuote, le altre scritte in una colonna per lo spazio di mm. 253×170 , senza rubriche e senza iniziali colorate.

c) Dallo statuto della società d'arme dei Griffoni del 1295, segnato anticamente *H*, in otto carte delle dimensioni di mm. 347×255 , scritte in una sola colonna di trentadue linee per lo spazio di mm. 277×199 , con rubriche e grandi iniziali rosse, e con una copertina di fuori dove è dipinta l'insegna della società in rosso e giallo.

A. GAUDENZI.

STATUTI
DELLE SOCIETÀ DELLE ARTI
DEL POPOLO DI BOLOGNA

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI NOTAI

DELL'ANNO .MCCCIII.

Agmen scribarum, quod habet Bononia carum,
Has servat leges, quis possent vivere reges.
Forma bovis Lucas, leo Marcus, avisque Iohannes,
Est homo Matheus: quatuor ista Deus.

C. I A

IN nomine Domini nostri Ihesu Christi. amen.

Ad honorem Dei et sue matris virginis gloriose, beatorum apostolorum Petri et Pauli, Petronii et Francisci confessorum, omnium sanctorum Dei.

- 5 Hec sunt statuta et ordinamenta et leges societatis Notariorum civitatis Bononie tempore preconsulatus viri prudentis domini Homoboni de Thedericis preconsulis dicte societatis, innovata, correctata et edita per viros discretos electos tempore preconsulatus viri providi domini Stephani olim domini Amati quondam preconsulis societatis eiusdem, auctoritate reformationis dicte societatis, videlicet:
- 10 de porta Sancti Petri: magistrum Parisium domini Benvenuti de Altedo, dom. Petrum Francisci; de quarterio porte Steri: magistrum Petrum de Boateriis, dom. Petrum domini Bonaccursii; de quarterio porte Sancti Proculi: dom. Henrigettum domini Feliciani, Iohannem Bonandree; de quarterio porte Ravennatis: dom. Petrum domini Ioannis Iordani, dom. comitem de Basacomatribus; pro conservatione boni status et pacifice unionis ipsius societatis et omnium sociorum, nec non totius communis et populi Bononie.

C. I B

I. DE PRECONSULIS ELECTIONE ET OFFICIO SPECIALI
ET EIUS NOTARII ET EORUM SALARIO. RUBRICA.

Si homo a Deo creatus in lege sue creationis et creatoris obedientia permansisset immobilis, eius solius se perpetuo subdi dominio exultaret; sed quoniam per inobedientiam a vero et immobili corruit, mendatio et mobilitati subiectus est, prolapsus exinde ad devia et iurgia infinita. qua re oportuit ipsum salubris cura
c. 1 c regiminis, discipline vinculis et || loris iusticie refrenari. et ideo propter ipsius hominis actus et affectus noxios coercendos providentia divina, ut gratiosior esset conditionis similis prelatura, constituit ut non angelus, non quevis alia creatura, sed homo dumtaxat homini preferatur, homo siquidem virtute precellens homini devio et erranti. 5 10

Hiis igitur rationibus, nos statutarii memorati, qui auctoritate reformationis societatis Notariorum super innovandis, corrigendis et edendis statutis, ordinamentis et legibus dicte societatis plenitudinem potestatis accepimus, volentes societatem et socios nostros, quorum esse debent mores et vita ceteris hominibus speculum et exemplar, per vie rectitudinem ad meliora dirigere ac salubribus dispositionibus regulare, providemus et ordinamus quod ex octo consulibus societatis nostre unus specialiter assumatur et eligatur, vir utique prudens, constans, magnanimus et fidelis qui ceteris consulibus et toti consortio et universitati tabellionum civitatis Bononie preferatur, et illa specialiter onera subeat que sunt et erunt ei speciali provisione decreta, quem quidem volumus preconsolem nominari et dici. 15 20

Sit ergo ipse preconsolet quadraginta annis maior, vere notarius, et artem notarie operetur seu hactenus in iuditiis et extra consuetus fuerit operari. sit etiam de collegio et universitate nostra et non iudicum vel iuristarum, ut tamen hoc eorum cum honore sit dictum, quibus deferimus et deferre volumus reverenter. c. 1 d

Cuius preconsolet electio sub hac forma procedat, videlicet quod preconsolet et consules per unum mensem ante officii finem 30

in spetiali consilio quadraginta sapientum dicte societatis proponant quomodo et qualiter sit ad electionem futuri preconsulis procedendum. et ad electionem, quatenus due partes eorum concordaverint, procedatur, dum tamen ad corpus societatis id de quo
35 concordaverint reducatur; et quatenus maiori parti societatis placuerit, electio celebretur, ita tamen quod eligatur ipse preconsul de illo quarterio de quo sors coram electoribus proponenda eligi preconsulem indicabit. nam in ipsa electione volumus sorte quar-
40 teria coequari, ut videlicet singulis duobus annis pro sex mensibus preconsul de quolibet quarterio, velut sors obtulerit, assumatur et sit.

Duret autem et durare debeat ipsius preconsulis officium sex mensibus et non ultra, sicut et ceterorum consulum, cum ipse
45 debeat esse de numero consulum. qui preconsul, ut possit sufficienter ad ipsius officium intendere, nullo officio ordinario potiatur,|| exceptis potestariis de sacco.

C. 2 A

In his ergo et circa hec versabitur et erit preconsulis officium, videlicet quod instanter, diligenter et sollicite procuret et faciat ita,
50 quod omnia et singula statuta, ordinamenta et reformationes societatis nostre observentur et executioni mandentur.

Et statuta et ordinamenta ad notarios pertinentia legat vel legi faciat singulis tribus mensibus inter socios congregatos, nisi remissum eis fuerit a sociis.

55 Et si discordia vel lis aliqua oriretur inter socios nostros, quam citius poterit bona fide eos ad concordiam reducet et litem dirimet, et non vitabit facere odio vel amore.

Et neminem condemnet, nisi primo fuerit requisitus personaliter vel ad domum suam seu ubi habitat per nuncium societatis
60 vel voce preconis, vel ei terminus constitutus ad eius defensionem. quam defensionem audire non vitet. et ad eam faciendam det dillationem, infra quam si iustam non fecerit, condemnet, si sibi videbitur condemnandus. et dicta requisitio vel dillatio in scriptis appareat per notarium societatis vel preconsulis.

65 Item banna et condemnationes et quecunque per societatem fuerint exigenda sive ab eo, sive ab aliis preconsulibus vel consulibus, seu aliquo eorum vice preconsulis fungente imposita vel

c. 2 b facta, studiose || perquirat, recuperet et exigat. et illa, in societatis
necessarias et utiles causas prout societati sive consilio vel maiori
parti placuerit, dirigat et convertat. et si pro hiis exigendis maiori 70
egebit auxilio, illud a domino potestate vel capitaneo vel alterius
eorum familia studeat impetrare.

Et eos qui non solverint, ire ad brevia societatis non permittat,
vel habere aliquod officium pro societate. et si hec fuerint obser-
vata vel non, inquirent inquisitores eligendi, et procedant contra 75
delinquentes.

Observe quoque et faciat observari statutum communis Bo-
nonie quod loquitur de syndicato potestatis et capitanei et eorum
familiarum, et statutum quod loquitur de generali arbitrio non
concedendo, et statuta dominorum duorum pro qualibet societate 80
facta tempore domini Mathei de Corrigio olim potestatis Bononie,
et omnes reformationes et provisiones factas et faciendas ad de-
clarationem vel confirmationem seu corroborationem dictorum
statutorum vel alicuius eorum. nec permittat, in quantum poterit
prohibere, predicta statuta nec aliquod eorum vel aliquam partem 85
eorum absolvi, interpretari, glosari, diminui vel immutari, sed sicut
littera iacet et sonat executioni mandari procuret, et det operam et
consilium quod mandentur. et non faciat, consulat, || tractet, con-
sentiat, nec sit de partito quod contra predicta statuta vel aliquod
seu partem eorum fiat vel attemptetur. quod si fecerit vel faceret 90
vel veniret aut consuleret contra dicta statuta vel aliquod seu
partem eorum, vel contra dictas reformationes vel provisiones vel
partem earum, syndici societatis possint, debeant et teneantur ipsum
condemnare in quinquaginta libris bon.

Et requirat et compellat omnem et quemlibet notarium in 95
antianum electum, sive pro societate Notariorum sive pro alia,
iurare, promittere et securitatem prestare de quinquaginta libris
bon. massario, preconsuli vel consulibus societatis, quod non con-
sulet nec tractabit vel consentiet nec erit de partito quod pote-
stati Bononie, capitaneo vel eorum familiis detur vel concedatur 100
generale arbitrium aut quod absolvatur a syndicato, nec quod fiat
vel veniatur contra statuta tractantia de dicto arbitrio non conce-
dendo, nec contra statuta dominorum duorum pro qualibet so-

cietate facta tempore dicti domini Mathei, nec contra reformationes
 105 vel provisiones factas vel faciendas ad declarationem vel corrobor-
 rationem vel conservationem aut confirmationem dictorum statuto-
 rum, nec contra aliquod vel partem dictorum statutorum vel reforma-
 tionum seu provisionum; sed totaliter et omnino det operam toto
 posse quod ipsa statuta, reformationes et provisiones integre obser-
 110 ventur et executioni mandentur. quod si fecerit contra predicta vel
 aliquid eorum, preconsul et consules, vel ipse preconsul maioris
 partis consulum consensu, possint, debeant et teneantur eum con-
 demnare in dictis quinquaginta libris bon. societati nostre pene
 nomine applicandis. que securitates et promissiones scribantur
 115 in quaterno seu libro ad hoc tempore cuiuslibet preconsulis de-
 putando. et hec omnia duo consilarii et quatuor de massa po-
 puli eligendi per societatem Notariorum sive per aliam iuramento
 coram preconsule ab eis de novo prestando teneantur et debeant
 observare nec facere vel venire contra predicta vel aliquod eorum.
 120 quod si fecerint vel in contrarium venerint, possint et teneantur
 dictus preconsul et consules modo supradicto eos et quemlibet
 eorum contrafacientem vel venientem condemnare in vigintiquin-
 que lib. bon.

c. 2D

Det etiam operam quod statuta, ordinamenta et reformationes
 125 consiliorum communis et populi Bononie quibus certa forma sta-
 tuta est vel constituetur in posterum super solutionibus scriptura-
 rum debeant per tabelliones efficaciter observari et adimpleri, et
 quod, ubi certa forma constituta non est, tabelliones honestis et
 moderatis solutionibus sint contenti. et si quos contrafacientes
 130 invenerit, plenam adversus illos habeat potestatem et arbitrium
 inquirendi et puniendi secundum enormitatem delicti, et ad ob-
 servationem omnium predictorum eos penis debitis coercendi. et
 hoc ideo, quia propter huiusmodi excessus possit de facili tabel-
 lionum collegio infamie macula irrogari.

135 Item singulis consuetis officialium diebus et horis, in palatio
 veteri communis Bononie, ad discum societatis cum tabellione suo
 moretur et versetur sollicitus et intentus circa ea que societatis
 commodo et honori crediderit expedire, nisi iusta causa fuerit im-
 peditus.

Et offerat se paratum et promptum, debeat et teneatur rationem reddere cuilibet tabellioni et alteri, qui de aliquo tabellione super hiis que ad artem vel officium tabellionatus sive procurationis pertinent sibi iustitiam fieri postulabit. 140

c. 3. A foro autem dicti preconsulis vel consulum nullus possit ||
vel audeat declinare vel appellare, nec a condemnationibus factis 145
vel faciendis per eum vel eos, nec instare vel aliquid facere quominus super predictis coram eo et eis efficaciter cogi possit. et qui contra aliquod predictorum fecerit ad ipsius preconsulis purum et merum arbitrium puniatur.

Item etiam cuilibet de societate nostra qui suo indigebit auxilio 150
vel favore illud fideliter et studiose prestet, in iure suo eum servando et manutenendo.

Preterea si contingeret, quod Deus avertat, aliquem tabellionem propter aliquam falsitatem instrumentorum vel scripturarum circa officium vel artem tabellionatus commissam ulterius banniri 155
vel personaliter condemnari, illum etiam, preter penas et executiones iudiciarias, velut hostem et inimicum societatis nostre precise totis viribus persequatur, et de matriculis communis et societatis eum sententialiter eximi et cancellari precise faciat, et procuret ad collegium nostrum vel artis exercitium in perpetuum nullatenus 160
admittendum, pena quinquaginta lib. bon. preconsuli et cuilibet consulum inferenda.

Adhuc etiam quod idem preconsul, nisi absentia vel iusta altera causa fuerit impeditus, teneatur et debeat omnibus consiliis communis et populi Bononie interesse, et ibi diligenter attendere si 165
aliquid diceretur vel obiceretur quod famam vel honorem societatis nostre vel sociorum lederet vel turbaret, et ei quod obiceretur se opponere, et societatem et eius commoda et honores defendere toto posse. et si preconsul contionaretur in consilio super aliquo negotio quod pertineret vel spectaret ad honorem et utilitatem 170
societatis vel sociorum, teneatur quilibet de sociis iuramento esse
c. 3 B de partito preconsulis concionantis, in banno decem sol. pro quolibet et qualibet vice, et pluris arbitrio preconsulis. quam penam preconsul a contrafacientibus exigere teneatur.

Preter hec omnia, dictus preconsul habeat plenam licentiam, 175

- potestatem et liberum arbitrium vocandi et congregandi consules,
corpus societatis, consilium maius et minus et quoscumque vo-
luerit quandocumque et quotienscumque prout profectibus et ho-
noribus societatis et sociorum viderit expedire; contra contumaces
180 vel preceptorum suorum contemptores et contra quemlibet nota-
rium qui coram eo vel aliquo ex consulibus verba vel facta iniu-
riosa vel inhonesta dixerit, fecerit vel promoverit alteri, seu qui
adversus ipsum preconsolem aut aliquem ex consulibus seu exacto-
ribus vel nuntiis verba vel facta iniuriosa vel inhonesta sive eorum
185 vel societatis honori derogantia locutus vel ausus fuerit, sive qui
in arte vel officio notarie vel circa ipsum officium vel artem ali-
quid turpe vel calumpniosum seu suspectum vel indebitum, sive
quod derogare posset honori vel fame societatis vel artis notarie
commiserit vel fecerit, procedendi, illum puniendi, condemnandi,
190 et condemnationem exigendi, ut tamen eum quem condemnan-
dum putaverit vel in aliquo puniendum requirat vel requiri faciat
solemniter ad defensionem eius, et eam defensionem audiat et
iustam causam admittat. et postea procedat ad condemnationem
vel absolutionem prout ei videbitur equum et iustum.
- 195 Teneatur insuper dictus precunsul ammonere, requirere et
sollicitare qualibet septimana notarios ad acta deputatos et ¶ nota-
rios ad memorialia positos et ad quelibet officia communis Bo-
nonie ordinaria in civitate quod bene et bona fide, prudenter et
diligenter, sine fraude et dolo, aliqua pecunia vel pretio contra for-
200 mam statutorum vel reformationum non extorquendo vel indebite
accipiendo, faciant, exerceant et iugiter continuent eorum officia
secundum formam statutorum et reformationum tractantium de
ipsis officiis; et sibi diligenter precaveant ab omnibus et singulis
per que posset tabellionum collegio macula vel infamia irrogari;
205 et quod ipsi et ceteri officiales socios nostros coram eis occasione
aliqua pro suis negotiis venientes et eorum scripturis vel officio
indigentes benigne suscipiant, et eam quam rite possunt gratiam
eis impendant, et pretia seu mercedes scripturarum suarum, pro
quibus habere debeant quinquaginta solidos vel ab inde infra pro
210 eorum propriis negotiis, eis gratis remittant.

Generaliter autem antedictus preconsolet societatem et collegium

tabellionum et eiusdem collegii honores et iura, consuetudines, res et bona omnia totis viribus suis conservet, augeat, protegat et defendat. et specialiter procuret ut singulis duobus mensibus ad minus introitus omnes et quecumque ad manus massarii pervenerint nomine dicti collegii in corpore dicte societatis publice declarentur. 215

Preterea habeat dictus preconsul unum notarium suo arbitrio eligendum bonum, fidelem et diligentem, qui speciales scripturas officii sui et omnes scripturas et acta societatis et consulum et massarii ad voluntatem preconsulis facere possit, debeat et teneatur; et cum preconsulem sequi et ei totaliter obedire, consulere, favere et omne auxilium impendere toto posse, et adesse omni tempore et loco ad suo beneplacitum et mandatum. qui tabellio sit etatis triginta annorum vel maioris. 225

Hoc specialiter provisum est et solemniter deliberatione firmatum ut dictus preconsul et eius notarius sint et semper fuerint de parte Ecclesie sive Jeremiensium civitatis Bononie sine macula sive ruga, et ad ipsam partem semper affectionem habuerint sinceram et puram. Lambertationum enim consortium abhorremus ut pestem. 230

Porro preconsulis predicti salarium est et esse debet pro toto tempore sui officii vigintiquinque lib. bon., et nichil ultra, aliqua ratione, causa seu ingenio quod excogitari possit. notarii vero sui salarium pro toto tempore sui officii sit et esse debeat singulariter decem lib., et non ultra. que quidem salaria de introitibus societatis percipere debeant et habere, eis a massario societatis sine reformatione aliqua suo tempore exhibenda. 235

II. FORMA SACRAMENTI PRECONSULIS.

IURO ego preconsul societatis Notariorum ad sancta Dei evangelia regere et conducere societatem Notariorum et singulos notarios ipsius societatis, et ipsorum societatis et sociorum dignitatem et decus sustinere, communem ipsorum utilitatem promoveri, protegere et conservare omnia et singula que de officio et

occasione officii mei disposita sunt et ordinata, et omnia et singula statuta, ordinamenta et reformationes universitatis ¶ et consiliorum eius facta et facienda ad purum et sanum intellectum observare et adimplere et executioni mandare; et facere et curare
10 fideliter toto posse quod per ipsam societatem et consules et officiales eius et singulares personas eiusdem universitatis observentur, adimpleantur et executioni mandentur. et predicta omnia et singula iuro attendere et observare bona fide, sine fraude, remoto odio, amore, timore, pretio, precibus, lucro vel damno meo
15 vel alieno, nisi remanserit iusto Dei impedimento.

III. DE ELECTIONE CONSULUM ET MASSARII SOCIETATIS NOSTRE ET EORUM FEUDO.

STATUIMUS et ordinamus quod societas nostra habeat octo consules, scilicet duos pro quolibet quarterio, de quorum numero sit preconsul. qui consules durent per sex menses. et cessent ipsi preconsul et consules per unum annum ab exitu eorum officii
5 ab officio preconsulis et consulum. qui consules eligantur ad brevia in corpore societatis per quindecim dies ante exitum officialium qui pro tempore fuerint. preconsul vero eligatur secundum formam statuti quod de eius electione tractat. quorum predictorum consulum quilibet sit triginta annis maior;
10 et si quis elegerit aliquem minorem dicta etate, solvat societati decem lib. bon., et electio non valeat. et preconsul hoc inquirere teneatur infra tertium diem post electiones consulum celebratas. et talis electus, si receperit consulatum, pari pena plectatur, utraque tam electi quam eligentis pena per preconsulem
15 cuius tempore ¶ talis electio celebrata fuerit exigenda, electione tali pronuntianda irrita atque cassa, et ipso facto pro irrita et cassa habenda.

Ex quibus consulibus unus, de quo preconsul et maior pars consulum concordēs fuerint, sit massarius societatis toto tempore
20 sui consulatus, ad cuius manus perveniat omnis pecunia et massaria et pignera et bona societatis et quicquid recuperabitur aut

exigetur suo tempore. et quecumque pro societate recipiet scribi faciat in eius introitibus lucide et aperte per notarium societatis vel preconsulis in quaternis vel libro ad hoc specialiter deputando. et prestat securitatem ipse massarius per preconsulem approbandam 25 preconsuli aut consulibus pro societate recipientibus de mille lib. bon. infra octo dies ab introitu sui officii.

Qui consules et quilibet eorum possint reddere ius et rationem cuilibet tabellioni et alteri de quolibet tabellione in hiis et circa ea que ad artem vel officium notarie vel procurationis spectat. et 30 precepta sive processus per quemlibet eorum facta valeant et executioni mandentur, salvo tamen semper omni arbitrio et officio domini preconsulis.

Et quilibet dictorum consulum habeat a societate pro suo feudo vel salario quadraginta sol. bon., excepto eo qui fuerit massarius, 35 qui habeat pro suo salario sex lib. bon. pro officio consulatus et massarie.

III. SACRAMENTUM CONSULUM ET MASSARII SOCIETATIS.

IURO ego consul societatis Notariorum bona fide sine fraude regere et conducere societatem Notariorum et singulos notarios ipsius societatis, et obedire preconsuli in hiis que spectant ad officium suum, et ea omnia et singula facere totis viribus ac exercere que credidero ad honorem et bonum statum et utilitatem societatis et sociorum omnimode pertinere. 5

Et si ero massarius, vel aliquid ad me pervenerit de bonis societatis seu bannis, collectis vel condemnationibus sociorum, bona fide custodiam et salvabo et in scriptis redigam vel redigi faciam, et infra quindecim dies post depositum officium massario succedenti, in presentia preconsulis veteris et novi societatis, dabo et consignabo et nichil apud me retinebo, in pena dupli quantitatis vel valoris rei retente. et nichilominus dictam rationem reddere tenear. quod si non fecero, cadam in dictam penam precise, ita quod absolvi non possim. 10

Et aliquas expensas non faciam sine voluntate maioris consilii 15

societatis aut ipsius societatis vel maioris partis ultra quantitatem viginti sol. bon. pro qualibet vice, exceptis feudis officialium societatis et denariis oportunis in libris, quaternis vel cartis pro
20 scripturis societatis.

Introitus vero omnes et singulos societatis qui ad me pervernerint scribam vel scribi faciam in quaterno vel quaternis seu libro ad hoc specialiter deputando, scribendo nomen et prenomen cuiuslibet qui solverit vel dederit aliquid et causam et qua die aperte
25 et distinte, excepto quam de collectis, quibus non tenear diem solutionis apponere. c. 4 d

Idem faciam in solutionibus et expensis que fient et fieri debebunt, scribendo seu scribi faciendo quid et quantum, quando et cui et qua re solvitur vel datur aliquid alicui vel aliquibus.

30 Et tam introitus quam expensas cuiuslibet mensis per se dicto modo scriptas in quaternis vel libro legi faciam in corpore societatis quibuslibet duobus mensibus ad minus assummatas diligentia speciali, nominando « tales solverunt tantum » et « tales remanserunt solvere tantum », ita quod audiant sotii.

35 Et inquiram toto posse per me et alios bona fide ut habeantur in scriptis omnia que societati debentur de condemnationibus, collectis, bannis ac aliis iuribus et causis, et ea scribi faciam in quaternis vel libro, scribendo tam eos qui debent et quid et quantum et qua re, quam eorum fideiussores. que omnia simili modo legi
40 faciam in corpore societatis, ut supra dictum est de introitibus et expensis, ita quod audiant socii qui sunt debitores societatis.

Que omnia infra paragrafum « introitus vero omnes et singulos » sint precisa, et de hiis precise tenear, iusto Dei impedimento vel communis Bononie excepto, ita quod non possim absolutionem
45 petere nec habere.

Et si hec fuerint observata vel non, inquirant inquisitores eligendi, et procedant contra delinquentes.

Et predicta omnia et singula iuro attendere et observare bona fide, sine fraude, remotis odio, amore, timore, pretio, precibus,
50 lucro vel damno meo vel alieno, nisi remanserit iusto Dei impedimento.

V. QUOD PRECONSUL ET CONSULES INTERSINT OMNIBUS CONSILIIS
DE QUIBUS SUNT.

c. 5 A

ITEM statuimus et ordinamus quod preconsul et consules teneantur ire et stare usque ad finem ad omnia consilia de quibus sunt tam credentie quam populi, et si in eis vel eorum aliquo audiverint societatem vel aliquem ex sociis aut populum vel commune Bononie damnificari in aliquo vel aggravari, aut ipsius vel ipsorum honoribus derogari in dicto vel facto, conentur resistere toto posse, salvo quod alicui falsario non prestant auxilium, consilium vel favorem.

VI. QUOD QUILIBET NOTARIUS TENEATUR VENIRE
AD CONGREGATIONES SOCIETATIS.

ITEM statuimus et ordinamus quod quilibet de societate Notariorum teneatur ire et se congregare cum societate et sociis et aliis ad locum constitutum vel sibi iniunctum quandocumque et quotienscumque sibi vel sue familie preceptum fuerit, vel dictum, vel per civitatem Bononie proclamatum, vel ad eius notitiam pervenerit, omni fraude et dolo remotis, si fuerit in civitate vel suburbis tempore precepti vel proclamationis vel venerit ante tempus congregationis, exceptis antianis et eorum notariis, iuristis, magistris ordinariis, scholaribus, septuagenariis, fratribus de penitentia et minoribus decem et octo annis, et infirmis, arbitrio preconsulis. et si quis contra fecerit, auferantur ei pro banno duodecim den. bon. pro qualibet vice, et plus arbitrio preconsulis aut consulum.

VII. QUOD NOTARII NON PRESUMANT VENIRE VEL ESSE CONTRA EA
QUE PROCURANTUR PER PRECONSULEM VEL SOCIETATEM.

c. 5 B

VOLENTES quod negotia societatis et sociorum nostrorum prosperum sortiantur eventum, et quod omnes socii nostri in unanimitate permaneant, statuimus et ordinamus quod nullus notarius

presumat vel audeat in consiliis vel alibi per se vel alium, palam
 5 vel occulte, procurare aut vetare seu facere vel dare operam quod
 ea que provisa, reformata vel ordinata fuerint pro societate nostra
 aut que fient vel fieri procurabuntur per preconsulem vel consules
 de voluntate societatis vel maioris partiis consilii Quadraginta in
 favorem societatis nostre vel alicuius socii nostri, non deducantur
 10 ad effectum vel non firmentur per commune Bononie. et si quis
 contra predicta vel eorum aliquod fecerit, seu arrengaverit, vel
 fuerit de partito contrario, aut procuraverit vel dederit auxilium
 vel consilium contra aliquem ex sociis nostris cui reformatum fuerit
 in societate nostra vel in consilio Quadraginta auxilium societatis
 15 impendi vel dari, condemnetur in decem lib. bon., et in minori
 vel maiori banno ad arbitrium domini preconsulis et consulum quo-
 tiens ab eo fuerit contrafactum. et quod predicta sint utilia so-
 cietati et sociis, stetur dicto preconsulis et maioris partis consulum.

VIII. QUOD OMNES NOTARII DEBEANT PRECONSULI
 ET CONSULIBUS OBEDIRE.

QUONIAM ad firmitatem societatis pertinere dignoscitur, statuimus
 et firmamus quod omnes notarii societatis teneantur precon-
 suli et consulibus obedire in statutis et ordinamentis societatis et
 preceptis et factis pro honore et statu societatis et sociorum, et
 5 statuta et ordinamenta et reformationes ipsius societatis attendere
 et observare, et operam dare quod preconsul et consules ea que
 in suo sacramento, statutis vel reformationibus societatis conti-
 nentur faciant et observent; et banna prestare et condemnationes
 solvere ad terminum sibi ab eodem preconsule vel aliquo ex con-
 10 sulibus constitutum, et pignora et fideiussores dare ad voluntatem
 preconsulis et consulum. et nullus debeat prohibere vel vetare
 pignus nuntio societatis. et qui contra fecerit ipse personaliter vel
 aliquis seu aliqua de sua familia, preconsul et consules teneantur
 ei nomine banni auferre decem sol. bon. quotiens fuerit contra-
 15 factum, et plus arbitrio preconsulis. et quilibet pigneratus teneatur
 pignus suum exigere infra viginti dies postquam fuerit pigneratus;

c. 5 c

alioquin ex tunc, requisitione vel proclamatione premissa, preconsul et consules et quilibet eorum possint illud pignus vendere, obligare et alienare ad eorum voluntatem.

VIII. QUOD ID QUOD PLACET MAIORI PARTI CONSULUM
OBSERVETUR.

STATUIMUS et ordinamus quod, si consules inter se aliquid tractaverint vel dixerint de factis societatis vel etiam de aliquo alio facto, et illud ordinaverint reducendum in corpore societatis vel in consilio societatis vel coram sociis, id quod maiori parti eorum consulum placuerit observetur, scilicet de reducendo et reformando 5 vel non; dum tamen nullum arduum vel magnum seu ponderosum negotium proponatur in corpore vel maiori consilio societatis, nisi prius, illud proponatur, examinetur et discutiatur in consilio Quadraginta societatis. quod si aliter factum | fuerit, reformatio non
c. 5 D valeat, et proponens nomine pene solvere teneatur centum sol. bon. 10 et sit precisum, salvo semper omni arbitrio, officio et prelatura domini preconsulis ei ex forma alicuius statuti vel ordinamenti seu reformationis concessis; et eis aut alicui eorum pretexto huius statuti in nichilo derogetur.

X. QUOD PRECONSUL ET CONSULES EXIGANT CONDEMNATIONES
ET QUICQUID SOCIETATI DEBETUR.

STATUIMUS et ordinamus quod preconsul et consules qui pro tempore fuerint teneantur exigere omnes condemnationes quas fecerint eorum tempore, et banna scripta ab eis imposita et condemnationes factas a precessoribus; et exigere omne id et quicquid societati ex aliqua causa debetur vel debebitur, uno vel pluribus 5 exactoribus per preconsulem et consules vel per maiorem partem eorum huius exactionis officio adiungendis si eis videbitur, singulos bononinos parvos pro singulis solidis a singulis male solventibus condemnatis duntaxat pro eorum salario habituris; alio-

10 quin solvant societati de suis bonis tantundem. et inquisitores rationis hoc inquirere et fieri facere teneantur, banno viginti sol. bon. pro quolibet eorum.

XI. AD QUEM TERMINUM ET QUA PENA
CONDEMNATIONES SOLVI DEBEANT.

ITEM statuimus et ordinamus quod quicumque fuerit condemnatus teneatur solvere condemnationem infra unum mensem postquam fuerit condemnatus, et etiam infra breviorum terminum ad arbitrium preconsulis constitutum vel impositum, pena quarti.

XII. DE CONSIGNATIONE SCRIPTURARUM SOCIETATIS
AB OFFICIALIBUS FACIENDA.

Ut scripture et acta societatis, preconsulis et consulum vel expedit conserventur, et de ipsis copia habeatur, statuimus et observari iubemus quod societas nostra in palatio communis Bononie unum scrineum vel plura, capsam vel capsas, bonum
5 firmum et solidum, quod vel que sit armarium societatis, habeat, teneat et conservet, in quo armario deponantur et conserventur reformationes, acta et libri societatis facta ab ingressu primi preconsulatus citra, et que deinceps fient. et quod quilibet preconsul et consules et notarius societatis et notarius preconsulis precise
10 teneatur, banno centum sol. bon. pro quolibet eorum, infra quindecim dies ab exitu eorum officii dictas scripturas et acta eorum tempore facta, autenticata manu notarii qui illas et illa scripserit et fecerit, posita per se et ligata in uno volumine vel diversis illo scrineo vel scrineis, capsam vel capsas deponenda, sequenti massario
15 societatis consignare vel dare. qui massarius dicta acta et omnes libros et scripturas sibi a precedentibus officialibus consignata vel data aut que in dicto armario erunt in suis introitibus per ordinem scribi facere debeat, et eadem infra quindecim dies ab exitu sui officii sequenti massario, in eius introitibus eodem modo
20 scribenda, consignare et dare sub dicto banno.

C. G. A

Et inquisitores rationis inquirent si hoc statutum fuerit observatum. et si contrafactum invenerint, penis debitis puniant delinquentes: et nichilominus dicte scripture et acta dicto massario consignentur et dentur.

XIII. SI QUIS SCIVERIT DE BONIS SOCIETATIS APUD ALIQUEM
TENEATUR PRECONSULI ET CONSULIBUS DENUNTIARE.

c. 6 B

STATUIMUS et ordinamus quod quicumque sciverit aliquem habere de bonis societatis, teneatur infra quindecim dies pro bono statu societatis illum et illos habentes preconsuli et consulibus denuntiare et manifestare.

XIII. SACRAMENTUM TABELLIONIS PRECONSULIS.

IURO ego tabellio preconsulis bona fide sine fraude obedire preconsuli societatis Notariorum, et omnes scripturas quas mihi faciendas iniunxerit vel que ad meum spectabunt officium fideliter facere, et factas in quaterno seu libro ad hoc ordinato vel ordinando conscribere, et eas diligenter custodire et salvare et sequenti massario consignare, credentias fideliter retinere, et ipsi preconsuli meo prestare omne quod potero auxilium, consilium et favorem in hiis et circa ea que ad officium ipsius vel meum et ad honorem et bonum statum societatis credidero pertinere.

XV. DE ELECTIONE NOTARII SOCIETATIS ET IPSIUS OFFITIO
ET FEUDO.

STATUIMUS et ordinamus quod societas nostra habeat unum notarium bonum et sufficientem, qui sit maior viginti quinque annis, qui scribat reformationes, acta et scripturas preconsulis, consulum et massarii societatis et ipsius societatis. et eligatur ad breviam servando coequationem quarteriorum quando consules eli-

guntur, et duret per sex menses, et habeat pro suo salario sex lib. qui notarius debeat et teneatur venire ad congregationes societatis et consiliorum ipsius, et dictas reformationes, acta et scripturas facere, et stare ad discum societatis ad voluntatem pre-
10 consulis et massarii et consulum societatis. et si questio aliqua
oriretur inter dictum notarium et notarium specialem domini pre-
consulis occasione scripturarum vel officii, arbitrio preconsulis cum
maiori parte consulum dirimatur. c. 6 c

XVI. SACRAMENTUM TABELLIONIS SOCIETATIS.

IURO ego tabellio societatis Notariorum preconsuli et consulibus
societatis bona fide, sine fraude obedire, et omnes scripturas
quas ipsi vel aliquis eorum mihi pro societate scribendas iniunxerit
aut que occurrerint mihi ex meo officio faciende, legaliter scribere
5 in quaternis vel libro ad hoc specialiter ordinando, et eas diligenter
custodire et salvare, et sequenti massario consignare, credentias
fideliter retinere, et omnia et singula que ad meum spectant vel
spectabunt officium legaliter exequi et fideliter exercere.

XVII. DE ELECTIONE, OFFICIO ET FEUDO SINDICORUM ET INQUISITORUM RATIONUM OFFICIALIUM SOCIETATIS.

SATUIMUS et ordinamus quod quatuor syndici seu inquisitores
vel examinatores rationum massariorum et officialium societatis
et unus notarius singulis sex mensibus eligantur ad brevia, infra octo
dies postquam consignationem pecunie, rerum societatis et scriptu-
5 rarum a precedentibus officialibus societatis factam, scilicet unus
syndicus pro quolibet quarterio, || in electione notarii quarteriis coe-
quandis. qui syndici diligenter inquirant et examinent rationes,
introitus et expensas precedentis massarii, et rationes et officia pre-
consulis, consulum et aliorum officialium societatis qui fuerint tem-
10 pore dicti massarii. et si invenerint massarium, preconsulem, consules
vel aliquem officialem dicte societatis dolum vel fraudem c. 6 d

commisisse in eorum officiis, vel de pecunia seu rebus societatis
 apud se retinuisse, teneantur condemnare in duplum illius pecunie
 et aliarum rerum quas invenerint penes aliquem dictorum officialium
 remansisse vel esse. et si invenerint preconsumem vel consules aut 15
 alios officiales commisisse vel fecisse contra statuta vel reforma-
 tiones societatis, vel non observasse ipsa statuta et reformationes,
 debeant eos condemnare penis et bannis eis ordinatis vel impositis
 ex forma ipsorum statutorum vel reformationum. qui syndici
 eorum officium compleant infra unum mensem postquam electi 20
 fuerint. et eorum condemnationes faciant et publicent in corpore
 societatis. a quorum condemnationibus appellari non possit vel
 nulle dici. et ut eorum officium possint facere et complere, mas-
 sarius, preconsul et consules et officiales inquirendi teneantur infra
 octo dies postquam a sindicis fuerint requisiti dare et consignare 25
 rationes introitus et expensarum et omnes rationes et scripturas
 de quibus debent inquiri vel examinari. et si dicti inquisitores
 non fecerint et compleverint eorum officium infra dictum tempus,
 condemnetur quilibet eorum per preconsumem et consules in decem 30
 lib. bon., et priventur feudo eorum, quod feudum veniat ad di-
 ctos preconsumem et consules. et dicti syndici teneantur eos qui
 fuerint in casu absolutionis absolvere, ponendo causam absolutionis.
 et qui semel fuerit inquisitus non debeat plus inquiri. et inqui-
 sitores tales sint qui vel quorum patres vel fratres non debeant
 inquiri vel sindicari. et debeat habere quilibet eorum sindicorum 35
 et notarius decem sol. bon. pro suo merito de toto officio a mas-
 sario societatis a die late sententie infra tertium diem. qui in-
 quisitores teneantur etiam precedentes inquisitores inquirere si
 bene fecerint suum officium, alioquin ipsos condemnare in quan-
 titate et quantitibus in qua vel quibus alium vel alios debue- 40
 rant condemnare. et super predictis et circa predicta possint
 dicti syndici precipere banna, imponere et condemnare vel con-
 demnari facere per preconsumem vel consules societatis eos qui
 non obtemperaverint mandatis eorum, ipsis condemnationibus per
 preconsumem exigendis. et massarius, preconsul et ceteri officiales 45
 inquirendi teneantur reddere rationem de omnibus que ad eos
 vel aliquem eorum pervenerint occasione societatis, et coram dictis

sindicis se presentare quotiens ab eis vel eorum nuntiis fuerint
 requisiti, banno viginti sol. bon. et nichilominus teneantur red-
 dere rationem, et condemnari debeant si fuerint condemnandi.

XVIII. DE NUNTIIS SOCIETATIS ET EORUM OFFICIO ET FEUDO.

ITEM statuimus quod societas nostra habeat quatuor nuntios bonos
 et fideles, scilicet unum pro quolibet quarterio, per preconsulem
 et consules singulis sex mensibus eligendos, qui continue debeant
 et teneantur servire et obedire preconsuli et consulibus societatis
 et ipsi societati in palatio communis Bononie ad discum socie-
 tatis, et per civitatem et burgos Bononie et extra ad voluntatem
 et mandatum preconsulis et consulum, et ferre et referre am-
 baxatas et precepta preconsulis et consulum continue, omni tem-
 pore et loco legaliter et bona fide prout eis imposita fuerint, et
 adesse omnibus congregationibus societatis et consiliorum, et ire
 cum preconsule et consulibus et societate ad corpora notariorum
 defunctorum, et convocare consilium Ducentorum et Quadraginta,
 et societatem et quoscumque alios ad voluntatem preconsulis et
 consulum, et omnia que in eorum sacramento continentur fideliter
 facere. quorum quilibet det securitatem de vigintiquinque lib.
 bon. infra octo dies postquam electi fuerint de predictis obser-
 vandis et condemnationibus eorum solvendis. et habeant dicti
 nuntii duodecim den. bon. a quolibet qui eorum tempore fiet
 notarius, et quilibet eorum pro suo feudo et merito novem lib.
 bon. pro sex mensibus ab ipsa societate, et unam capellinam de
 panno novo faciendam cum insigniis societatis superpositis, quam
 teneantur habere et tenere palam in capite cum fuerint in palatio
 ad servitium societatis, et cum iverint ad pignerandum seu aliquid
 precipiendum pro societate, et cum fuerint vel iverint cum socie-
 tate, banno sex den. pro qualibet vice. item habeant dicti nuntii
 tres denarios pro qualibet pigneratione ab eo quem pro societate
 pigneraverint. et quod aliquis dictorum nuntiorum nichil habeat vel
 recipiat a societate vel aliquo altero occasione corporum defuncto-
 rum, salvo quod possint recipere candelas, si eis dabuntur; salario

et capellinis per massarium societatis eis dandis impune de havere 30
societatis.

XVIII. SACRAMENTUM NUNTIORUM SOCIETATIS.

IURO ego nuntius societatis Notariorum domino preconsuli et
consulibus societatis obedire, ambaxatas et precepta ab eis vel
aliquo eorum mihi impositas legaliter facere et referre, creden-
tias tenere, et quicquid ad manus meas de bonis societatis vel
quod spectet ad societatem occasione officii mei pervenerit mas- 5
sario societatis dare et consignare ea die vel sequenti, qua ad
manus meas pervenerit; quod si non fecero, tenear solvere du-
plum; et dare operam bona fide quod omnia et singula que ab
aliquo vel aliquibus societati debita fuerint integre recuperentur,
et exigantur, et ad societatem perveniant; et si scivero aliquem 10
c. 7 D debitorem societatis vel de bonis spectantibus ad societatem, pre-
consuli et consulibus denuntiare et manifestare, et omnia et sin-
gula que ad meum officium ex forma statutorum vel reformatio-
num dicte societatis pertinent vel pertinebunt fideliter, omni fraude
et dolo remotis, exequi et servare. 15

XX. QUOMODO SOLVI DEBEANT SALARIA ET FEUDA OFFICIALIUM SOCIETATIS.

STATUIMUS quod salaria et feuda preconsulis, consulum, notario-
rum et omnium officialium societatis solvantur eis per massarium
societatis de introitibus societatis, si fuerit pecunia in communi;
alioquin ipse solutiones differantur usque quo pecunia obvenerit 5
societati. et quod aliqua collecta, prestantia vel onus non impo-
natur inter homines societatis occasione dictorum salariorum vel
alicuius eorum. et hoc statutum sit precisum.

XXI. DE CONSILIO QUADRAGINTA SOCIETATIS.

STATUIMUS et ordinamus quod societas nostra habeat unum
consilium quadraginta sapientium, scilicet decem pro qualibet

quarterio, qui sint de discretioribus, fidelioribus et melioribus hominibus de ipsa societate. et eligantur forma scrutinii per pre-
 5 consulem et consules societatis. quorum quilibet sit etatis triginta annorum vel plurium. quod consilium vocetur consilium minus societatis, et debeat examinare et discutere facta et negotia societatis, et quecumque videbuntur dicto consilio vel maiori parti ipsius promovenda et proponenda, proponi debeant in corpore
 15 societatis vel consilio || Ducentorum, nec in eis vel altero eorum aliquid aliter proponatur. hoc autem in cedulis mittendis per societatem non vendicet sibi locum, nisi ubi et quando domino preconsuli videretur, arbitrio et omnimodo potestate et baylia domini preconsulis semper salvis.

c. 8 A

15 Viris prudentibus magistris Petro de Boateriis, Petro domini Iohannis de Unçola, Parisio domini Benvenuti de Altedo, notarie, ac Iohanne Bonandree rethorice instructoribus, per quos et nostra res publica meliores cives agnoscit et nostra societas multipliciter decoratur, ex nunc societatis honore ac magisterii gratia prefato
 20 adiungendis consilio, et consiliariorum dicti consilii cetui ascribendis.

XXII. DE CONSILIO DUCENTORUM ET EIUS AUCTORITATE.

ITEM statuimus et ordinamus quod societas nostra habeat unum consilium ducentorum virorum, scilicet quinquaginta pro quolibet quarterio, de melioribus et discretioribus societatis, quorum quilibet sit etatis triginta annorum ad minus, quod consilium fun-
 5 gatur vice et auctoritate totius societatis, et eiusdem societatis corpus in omnibus eius negotiis representet. de quibus ducentis consiliariis ad minus medietas, scilicet centum, cum illud consilium congregari debuerit intersit; ex quibus, si centum vel ultra fuerint, due partes ad minus sint in concordia super quolibet negotio quod
 10 firmaverint. quod consilium eli'gatur per preconsulem et consules societatis. et quilibet dictorum ducentorum sit de parte Ecclesie vel Jeremiensium civitatis Bononie. et quicquid reformatum fuerit vel factum per dictum consilium valeat, observetur et exe-

c. 8 B

cutioni mandetur, et habeat plenum robur ac si per totam societatem fuisset reformatum et factum, statuto, ordinamento vel reformatione aliqua non obstante. et sit precisum. 15

XXIII. GENERALE SACRAMENTUM CUIUSLIBET NOTARII
DE COLLEGIO NOSTRO.

AD honorem, laudem et gloriam omnipotentis Dei, et gloriose virginis beate Marie matris domini nostri Ihesu Christi, et beatorum Petri et Pauli apostolorum, et Petronii et Ambrosii confessorum, et bonam, quietam et pacificam unionem societatis et artis notarie, et totius civitatis Bononie, populi et communis, sub hac 5
forma predicta debeat Notariorum societas iuramenti vinculo reformari, quia quos animorum diversitas separat, virtus iuramenti confederat, quod, Hugone testante, est omnium rerum securitas, si purum et nitidum conservetur.

Iuro igitur ego notarius, qui sum de consortio seu universitate Notariorum civitatis Bononie, societatem et socios Notariorum 10
manutenere ac defendere bona fide, credentias fideliter retinere et opem et operam pro viribus exhibere quod ipsa societas in bono et tranquillo statu permaneat ac etiam unione, et quod de bono 15
semper in melius ad honorem Dei et pacificum statum societatis et populi ac communis Bononie augmentetur.

Item artem et officium notarie pure ac fideliter exercere.

Notarios de ipsa societate honorare et pro posse iuvare in omnibus eorum negotiis tam civilibus quam criminalibus, in quibus societatis auxilium fuerit invocatum, et eis et cuilibet eorum bona 20
fide, sine dolo meum consilium et auxilium impertiri quodcumque et quotienscumque michi a preconsule et consulibus impositum fuerit vel iniunctum.

Item dare operam bona fide quod quilibet notarius de societate in suis negotiis et causis a societate et sociis efficaciter defen- 25
datur et adiuvetur secundum quod honestas rei et qualitas negotii postulabit.

Item, si rumor fuerit vel emerserit in civitate Bononie vel di-

strictu, cui divina potentia obviare dignetur, ad domum alicuius
 30 potentis vel magnatis, seu habentis rixam vel misclam, vel cuius
 causa rumor erit vel acciderit, non ire; sed ad manutenendum et
 defendendum potestatem sive rectorem et commune et populum
 civitatis Bononie in bono statu et pacifico properabo, et cum so-
 cietate et sociis meis circa hoc prestabo operam toto posse. si
 35 autem contrafecero, tenear solvere nomine banni viginti quinque lib.
 bon. quam penam preconsul et consules secundum formam | sta-
 tutorum exigere teneantur.

c. 8 D

Item non astringere nec ligare me per iuramentum seu pro-
 missionem vel pactum alicui magnati vel potenti seu alicui parti
 40 civitatis Bononie vel alicui alteri. et si astrictus sum vel ligatus,
 illud ex nunc rescindo et dissolvo. et si contrafecero, tenear sol-
 vere nomine banni viginti quinque lib. bon. quod bannum pre-
 consul et consules a me secundum formam statutorum exigere
 teneantur.

Item preconsumi et consulibus obedire in omnibus que mihi
 preceperint pro honore et utilitate artis, societatis vel sotiorum, et
 ad locum ordinatum ire et stare cum ab ipso preconsumo vel con-
 sulibus vel aliquo ipsorum sive a nuntio societatis fuero requisitus,
 vel mihi iniunctum fuerit ab eisdem vel aliquo eorumdem, si ero
 50 in civitate aut si non haberem iustum impedimentum vel licentiam
 a predictis.

Et si super aliquo preconsul vel consules in factis vel negotiis
 societatis vel sociorum consilium a me petierint, bona fide, omni
 fraude remota, prout melius scivero erogabo.

Et si fuero ad faciendam electionem preconsulis vel alicuius
 consulum seu aliorum officialium societatis, illum et illos eligam,
 quos pro utilitate et honore artis, societatis et sociorum meliores
 et discretiores ad officia credam.

Item, si fuero ellectus ad aliquod officium societatis vel nego-
 60 tium faciendum, illud recipiam et faciam et recipere seu facere
 non recusabo, nisi evidens causa preconsumi et consulibus me red-
 deret excusatum.

Et si fuero ad aliquod offitium communis vel populi Bononie,
 socios || meos cum ad me vel discum ubi fuero accesserint, libenter

c. 9 A

videbo et audiam, et eorum negotia et causas bona fide intelligam, 65
et quam citius potero terminabo. et in propriis eorum negotiis
ero favorabilis et benignus prout honestas negotii et rei decentia
postulabit.

Hoc autem statutum legatur singulis duobus mensibus in cor-
pore societatis.

70

XXIII. DE MISSA PRO SOCIETATE CELEBRANDA.

Ad honorem Dei et beate Marie virginis gloriose, et beatorum
evangelistarum, scribarum et notariorum Dei, Iohannis, Mathei,
Luce et Marci, beatorum apostolorum Petri et Pauli, ac Petronii
et Ambrosii confessorum, quorum interventu ars et societas nostra
et omnes socii nostri de bono semper in melius augmententur, 5
statuimus et firmamus quod sub predictorum sanctorum vocabulis
unum altare in domo societatis in qua societas congregatur, ubi,
quando, cum ornatibus, cera et omnibus oportunis ad divini cultus
solemnia celebranda, ut preconsuli expedire videbitur, construatur.

Pecunia ad opus constructionis huiusmodi cum ornatibus et 10
aliis predictis necessaria per massarium societatis de ipsius societatis
erario impreiudicialiter persolvenda.

**Solerti observatione una missa ibidem mense quolibet cele-
branda, cui preconsul et consules societatis intersint, duobus sol.
c. 9 B bon. sacerdo ti de societatis pecunia offerendis. quod statutum 15
precise a preconsule et consulibus observetur, nec ulla de ipso
absolutio peti possit.**

XXV. QUOD PAUPERES NOTARII SEPELLIANTUR DE BONIS ET EXPENSIS SOCIETATIS.

Ad honorem societatis nostre providemus et ordinamus quod si
de bonis alicuius tabellionis defuncti non extaret de quo ipsius
corpus sepelli possit, preconsul et consules, quorum dicto de
paupertate stetur, teneantur de bonis societatis ipsum decenter fa-

- 5 cere sepelliri expensis oportunis, non tamen excessuris quantitatem trium lib. bon., arbitrio domini preconsulis per massarium societatis de communi pecunia impreiudicialiter persolvendis, nullo obstante statuto.

XXVI. QUOD OMNES QUI GRAVARENTUR A COMMUNI OCCASIONE SOCIETATIS CONSERVENTUR ET LIBERENTUR INDEMNES PER IPSAM SOCIETATEM.

- STATUIMUS et ordinamus quod si preconsul vel consules aut aliquis eorum aut aliquis alius de societate nostra conservando honorem societatis vel alias gravaretur a communi vel ab alio quocumque occasione societatis, societas ad voluntatem preconsulis, 5 maioris partis consulum, et consilii Quadraginta, inter eos scrutinio celebrato, teneatur illum et illos illesos et indemnes a gravamine et iactura conservare et penitus liberare.

XXVII. QUOD QUILIBET NOTARIUS A PRECONSULE ET CONSULIBUS ET SOCIIS IN SUIS NEGOTIIS ADIUVETUR ET DEFENDATUR.

- STATUIMUS et ordinamus, ¶ quoniam credimus expedire pro bono statu civitatis Bononie, et honore societatis et singulorum notariorum, quod omnes et singuli notarii societatis vicissim se debeant adiuvere in omnibus suis negotiis et manutenere in omnibus 5 eorum factis, agendis et iuribus, tam in communi quam extra commune, tam in personis quam in rebus, et cum personis et rebus, verbis et factis. c. 9 c

- Et preconsul et consules qui pro tempore erunt teneantur interesse in curia et extra curiam cum omnibus sociis habentibus 10 causam vel negotium vel brigam in communi vel extra commune, et cum quolibet eorum ire, redire, stare et manutenere illum et illos pro posse, quotiens opus fuerit, sicuti videbitur negotio expedire, et dicere, narrare, facere, tractare et promovere negotium, factum et causam illius et illorum coram potestate, capitaneo, an-

tianis et consulibus communis et populi Bononie et aliis quibus- 15
cumque, ubicumque fuerit oportunum seu negotio videbitur con-
venire. quod si non fecerint vel omiserint, condemnentur in centum
sol. bon. per syndicos societatis.

Et societatem coadunare semel et pluries, et proponere factum,
et causam diligenter tractare et ad finem perducere prout melius 20
videbitur et fieri poterit ad utilitatem habentis vel habentium bri-
gam, negotium seu causam, dummodo non post condemnationem
de illo factam, nisi casus occurrat propter quem domino precon-
suli, maiori parti consulum et consilii Quadraginta aliud videatur.

c. 9 D

XXVIII. QUOD SOCIETAS VEL CONSILIUM SOCIETATIS NON CON-
GREGETUR PRO ALIQUO NOTARIO CONDEMNATO CAUSA FALSITATIS
VEL MALEFICII.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis notarius occasione ali-
cuius officii vel falsitatis vel fraudis vel maleficii per pote-
statem, capitaneum vel alium officialem communis Bononie fuerit
condemnatus, preconsul et consules qui pro tempore erunt non
debeant nec possint pro illo notario congregare nec congregari 5
facere corpus societatis, nec aliquod consilium societatis, nec ali-
quid proponere nec proponi permittere, vel consilium dare aliquo
modo vel ingenio, quod detur de bonis societatis vel sociorum
alicui dictis de causis vel aliqua earum condemnato vel alteri pro
eo. et de hoc teneantur precise preconsul et consules, ita quod 10
absolvi non possint aliqua ratione vel ingenio. et si contra fe-
cerint preconsul et consules, puniatur quilibet eorum in decem
lib. bon., et conservent societatem et socios indemnes.

Et si aliquis ex sociis dixerit consulendo quod aliquod con-
siliu detur alicui contra formam huius statuti, condemnetur in 15
decem lib. bon. et sit precisum.

XVIII. QUOD REFORMATIONES ET ACTA SOCIETATIS
SCRIBANTUR IN QUATERNIS.

STATUIMUS et ordinamus quod omnes reformationes et acta societatis nostre teneantur preconsul et consules facere scribi in quaternis vel libro et non in cedulis per notarium societatis vel preconsulis, expensis societatis. de quaternis ¶ volumus et ordinamus quod notarius societatis et notarius preconsulis vel alter eorum possint et debeant dictas reformationes et etiam omnia acta et scripturas ipsius societatis et preconsulis et consulum et massarii societatis et cuiuslibet eorum scribere et facere, ita quod ipse reformationes, acta et scripture facte manu alterius eorum valeant, et plenam auctoritatem habeant. et quod unus eorum scripserit vel fecerit, alter illud non teneatur scribere, nisi hoc sibi a preconsule preceptum fuerit vel iniunctum.

C. IO A

XXX. QUOD NULLUS NOTARIUS DET ALIQUOD STATUTUM QUOD
TANGAT SOCIETATEM COMPOSITORIBUS STATUTORUM SINE LICENTIA ET VOLUNTATE SOCIETATIS.

PRO bono statu societatis ordinamus et statuimus quod nullus notarius per se vel summissam personam aliquod statutum tangens societatem vel artem notarie seu mentionem aliquam faciens contra notarios vel contra societatem componat seu componi faciat vel det seu dari faciat compositoribus statutorum, ordinamentorum vel provisionum communis Bononie vel alteri persone, nisi hoc prius placuerit societati vel maiori parti. et hoc ea ratione, quia quod omnes tangit debet ab omnibus approbari. et qui contra predicta vel eorum aliquod fecerit solvat nomine banni viginti quinque lib. bon. societati predictae.

XXXI. QUOD NOTARII ROGATIONES INSTRUMENTORUM PONANT IN QUATERNIS DE PECUDE INFRA MENSEM, NUMERIS ET NOMINIBUS INTEGRIS CONSCRIBENDIS, ET QUOD INSTRUMENTA EXHIBEANT PARTIBUS.

c. 10 B

QUONIAM in notariorum manibus fere omnia committuntur negotia singulorum, et universus orbis, in eorum fidelitate confidens, plerumque multa ipsis notariis etiam ignotis et eorum auctoritati committit que patribus, filiis aut fratribus nullatenus crederentur, ut de illorum scripturis iuxta intentionem contrahentium fides et testimonium perpetuo habeatur, statuimus et providemus quod quilibet notarius teneatur contractus, et omnia instrumenta que scripserit bene et ordinate in quaternis cartarum de pecude infra mensem a stipulatione vel celebratione instrumenti conscribere, annis Domini, indictione et die ac numero pecunie sive rerum viginti sol. excedentis vel excedentium, ac nominibus et prenominiibus personarum, civitatum, castrorum, villarum, aliorumve locorum in qualibet scriptura publica seu publicanda tam in autenticis quam rogationibus seu notis, tam in iudicio et officiis communis quam extra, per dictiones et silabas non per literas numeri, nominis seu prenominis notativas scribendis, annis utique, indictione et die, quos in qualibet pagina rogationum et actorum sufficiat annotari.

Actis et ceteris scripturis notariorum dominorum potestatis et capitanei dumtaxat exceptis; in quorum singulis quaternionum initiis sufficiat illos scribi.

c. 10 C

Nec tamen predicta vendicent sibi locum in scripturis conductorum datiorum et gabellarum communis Bononie, officiorum bladi, salis et vini, stateriarum, molendinorum, massariorum comitatus Bononie, summarum depositariorum et aliorum officialium communis Bononie vel ponderum mercationum pro quibus gabella solvitur, et societatum artium et armorum.

Ipsis rogationibus suis omni cura et summa diligentia custodiendis et servandis, banno centum sol. bon., et pluris minorisve

30 preconsulis arbitrio pro predictorum quolibet et vice qualibet persolvendo.

Ad hec etiam quilibet notarius teneatur instrumenta, sententias et omnes scripturas publicas ab eo scriptas partibus et hiis ad quos spectant completa et autenticata exhibere et dare infra unum
 35 mensem postquam ab eis fuerit requisitus, et ad breviorum terminum arbitrio preconsulis; si tamen ei de mercede sua fuerit satisfactum, banno viginti sol. bon. pro qualibet vice, et pluris arbitrio preconsulis. quod bannum preconsul et consules cuilibet contrafacienti accipere teneantur, si coram eo vel eis de hiis que
 40 rimonia proponetur.

Quod statutum dominus preconsul primo mense sui officii per civitatem et burgos civitatis Bononie teneatur precise facere proclamari.

XXXII. TESTAMENTI SECRETI CUM ROGATIONE TABELLIONIS AUCTORIS ASCULTANDI PER VOLENTEM UTI EO AB IPSO NOTARIO POSSIT ACCIPI COPIA UT FACTUM CUM SOLEMNITATIBUS VALITURA.

ITEM statuimus et ordinamus quod quilibet testamento secreto seu ultima voluntate secreta iuxta formam ordinamentorum communis Bononie in || sacristia alicuius loci religiosi deposito sigillato coram iudice deputato ad discum domini potestatis vel ad
 5 discum Aquile presentato per fratres antequam dicti fratres discedant a iudice, dictum testamentum sive ultima voluntas ascultetur cum rogatione tabellionis auctoris penes dictos fratres et sacristiam dicti loci perpetuo remansurum, ostendendum cuilibet ius habenti in eo.

10 Et si quis testamento seu ultima voluntate predicta seu eius parte uti voluerit, possit illud vel illam accipere a dicto notario vel a subrogato aliqua iusta causa. et tale testamentum seu ultima voluntas vel eius pars valeat sicut testamentum, sic depositum et sigillatum et presentatum per fratres.

15 Presentatio autem et publicatio predicta redigatur in actis per

unum ex notariis ad discum domini potestatis vel Aquile deputatis. et predicta domini preconcul et consules observari facere teneantur.

XXXIII. NOTARII MEMORIALIUM, CONTRACTUUM ET ULTIMARUM VOLUNTATUM DENUNTIENT NOTARIOS QUI DISCEDUNT ANTEQUAM INSTRUMENTUM POSITUM SIT IN MEMORIALI.

ITEM statuimus et ordinamus quod quicumque fuerit notarius ad officium memorialium, contractuum et ultimarum voluntatum pro communi Bononie teneatur ipsos contractus, ultimas voluntates et instrumenta in libro dictorum memorialium scribere et ponere quandocumque sibi a contrahentibus et notario denuntiabitur, et sibi de mercede sua solvetur, secundum formam statuti, banno || viginti sol. bon. pro qualibet vice. et credatur contrahentibus et notario qui fecerit instrumentum, si sacramento de novo facto denuntiaverint aliquem ex dictis notariis ad memorialia deputatis non observare predicta. 5

C. 11 A

Preterea quilibet notarius, quando denuntiabit alicui ex dictis tabellionibus aliquod instrumentum a se scriptum in memoriali ponendum, teneatur stare, non discedere vel ad alia divertere, donec ipsum instrumentum scriptum fuerit in libro dictorum memorialium, seu rogationem vel notam ipsius instrumenti dimittere notario cui denuntiaverit, banno viginti quinque sol. bon. pro qualibet vice. 10 15

Et quilibet preconcul teneatur cogere omnes notarios ad dictum officium deputatos iurare coram eo, et securitatem vel fideiussores prestare quod denuntiabunt ipsi preconculi quemlibet notarium qui predicta non observet ea die qua fuerit contrafactum, sub pena viginti sol. bon. pro qualibet vice. quam pecuniam idem preconcul exigere teneatur. 20

Concedimus insuper preconculi qui pro tempore fuerit arbitrium et potestatem de predictis quotiens voluerit inquirendi, et quemcumque contra predicta vel eorum aliquod fecisse invenerit vel denuntiatum fuerit puniendi dictis penis, maioribus vel minoribus suo arbitrio, velut sibi pro qualitate delicti videbitur convenire. 25

XXXIII. QUOD NOTARII DE CURIA SOTIOS HONORABILITER VI-
DEANT, ET DE SCRIPTURIS EIS PARCANT USQUE AD QUANTITATEM
QUINQUE SOL. IN EORUM FACTIS.

ITEM dicimus et ordinamus, ut affectio dilectionis et firmitatis vi-
geat inter notarios, quod notarii de curia vel ad aliqua officia
pro communi Bononie deputati socios suos honorent et ylariter
videant et benigne pertractent, tam in negotiis clientulorum suorum
5 quam propriis, et parcant eis in scripturis negotiorum ipsorum
notariorum usque ad quantitatem quinque sol. bon., nisi remanserit
voluntate illius qui solvere deberet denarios, et ab inde supra mo-
derate pretium accipiant ab eisdem. et qui contrafecerit puniatur
in decem sol. bon. quotiens contrafecerit, et quod acceperit resti-
10 tuat. cuius banni medietas sit accusantis vel denuntiantis. et
notarii quando accipiuntur sibi denarii dicant se esse socios.

c. 11 b

Et quilibet notarius, si sciverit contrafactum esse, teneatur
preconsuli et consulibus denunciare.

Et preconsul et consules teneantur dictam pecuniam facere resti-
15 tui et condemnare ut supra dictum est. et credatur sacramento
societatis ipsi notario a quo pecunia fuerit accepta. et notarius qui
pecuniam acceperit debeat precise legi in corpore societatis. et
preconsul et consules teneantur precise auferre dictum bannum,
alioquin de suo solvant tantumdem societati.

20 Et omnes alii notarii societatis, ubicumque se invenerint, be-
nigne et decenter vicissim se debeant honorare, et unus alteri non
detrahat, non iniurietur alter alteri, nec alter alterum infamet palam
vel oculte, banno viginti sol. bon. quotiens contrafecerit. et te-
neantur ipsi notarii officiales statim facere scripturas sociis et eis
25 exhibere sicuti facerent aliis qui solvunt pecuniam. idem obser-
vari volumus in notariis societatis.

c. 11 c

XXXV. QUOD ALIQUIS NON SIT PROCURATOR,
NEC PATROCINETUR CONTRA ALIQUEM EX SOCIIS. RUBRICA.

ITEM statuimus et ordinamus, ne rancor odii vel çiganie inter
notarios socios exinde nascatur, quod aliquis notarius non pre-
stet patrocinium suum, consilium, auxilium vel favorem nec pro-
curationem nec curam recipiat neque exerceat in criminali negotio
vel causa, neque in civili, que sit de quantitate a quinquaginta lib. 5
bon. supra, contra alium notarium de nostra societate, nec contra
aliquem de ipsius notarii familia in suo facto speciali vel causa,
nisi esset de voluntate ipsius socii contra quem predicta fierent,
et nisi esset pro patre, matre, fratribus, sororibus, genero, socero,
cognato seu aliquo de familia sua aut aliis pertinentibus usque ad 10
tertium gradum. in civili vero causa vel negotio, de quantitate
viginti lib. vel ab inde infra liceat cuilibet impune procurare et
predicta facere. a viginti vero libris supra usque ad quinquaginta
sit in arbitrio preconsulis et consulum. et qui contra predicta vel
aliquod predictorum fecerit solvat societati nostre centum sol. bon. 15
pro banno quotiens contrafecerit, postquam sibi a preconsole aut
aliquo ex consulibus per se vel eorum nuntium preceptum fuerit
vel iniunctum. et si fuerit liquidum preconsumi aut consulibus, sa-
cramento denuntiantis ab eodem novo prestando, aliquem contra
predicta vel eorum aliquod fecisse, preconsul et consu||les precise 20
teneantur exigere dictum bannum.

Si quis vero contra predicta vel eorum aliquod per viam rectam
vel ex obliquo attemptare vel venire seu facere presumpserit, vi-
delicet eundo ad defensionem alicuius aut emendo vel acquirendo
sibi iura contra notarios de societate vel aliquem predictorum, 25
sive aliquo modo, forma vel ingenio, qui suspectus, calumpniosus,
malitiosus seu indebitus preconsumi vel consulibus videatur, ipse
preconsul et etiam consules plenam et liberam habeant potestatem
et arbitrium ipsum et ipsos contrafacientes puniendi et suo arbi-
trio condemnandi.

XXXVI. QUOD NULLUS TABELLIO SIT PROCURATOR
VEL AUXILIATOR MAGNATIS CONTRA NOTARIUM.

ITEM statuimus et ordinamus quod nullus tabellio alicuius magnatis vel potentis seu nobilis contra aliquem de societate nostra procurator, curator vel advocatus esse presumat, aut ei aliquod auxilium vel consilium impertiri, banno decem lib. bon.
5 pro qualibet vice qua fuerit contrafactum. quam penam ei auferre precise post preceptum ei per preconsolem aut consules vel eorum nuntium vel aliquem consulum factum, nisi ab ipsa procuracione, cura vel advocacione seu auxilio vel consilio incontinenti destiterit, dicti preconsolet et consules teneantur.

XXXVII. DE ACCUSATIONIBUS NON FACIENDIS PER NOTARIUM.

SOCIOS nostros, qui ceterorum hominum debent esse speculum et exemplar, ab inhonestis et illicitis accusationibus arcere volentes, statuimus et ordinamus quod nullus notarius audeat vel presumat aliquam accusationem, denuntiationem vel notificationem
5 instituere vel facere de aliquo communi, massario vel singulari persona districtus Bononie qui tenuerit vel morari permiserit in eius curia vel domo aliquem vel aliquos bannitos per commune Bononie vel eis prestiterit auxilium vel consilium, nec de hominibus ludentibus ad azardum, nec de civibus vel rusticis portantibus lanceas vel runcones vel alia arma vetita, nec de aliena iniuria
10 vel iniuriis modo aliquo vel ingenio de alicuius vel aliquorum consensu vel voluntate de aliquo vel aliquibus, nec de aliquo populari crimine, nec de aliquo alio quod posset in damnum vel obprobrium societatis Notariorum in aliquo redundare, vel in predictis accusationibus, denuntiationibus vel notificationibus aut
15 aliqua eorum procuracionem facere vel exercere seu testimonium ferre. et qui contra fecerit condemnetur pro qualibet vice in viginti quinque lib. bon., et pluri minorive ad voluntatem domini preconsoletis, inspecta negotii qualitate.

Salvo quod quilibet possit dictas accusationes et quodlibet 20
 predictorum impune facere et exercere, si suum vel suos bannitos
 speciales persequatur, vel eos qui eisdem suis bannitis vel ban-
 nito auxilium vel consilium dederint vel eos tenuerint, dum tamen
 de licentia preconsulis vel maioris partis consulum predicta exe-
 quatur vel faciat, vel si suam vel suorum iniuriam prosequatur, 25
 c. 12 n ut patris vel fratris vel alicuius de sua progenie || vel parentela
 usque ad tertium gradum sibi coniuncti, aut sui generi, soceri vel
 cognati vel aliquorum de sua familia. et predicta omnia et sin-
 gula intelligantur tam in masculino genere quam in feminino.

XXXVIII. AD QUE OFFICIA NULLI NOTARIO LICET
 SE IPSUM ELIGERE. RUBRICA.

UT ambitioni, que interdum indignos conatur extollere, non sit
 locus, presenti statuto vetamus quemquam de societate no-
 stra deinceps in consulem dicte societatis, consiliarium de massa,
 sapientem seu ad aliquod aliud officium dicte societatis quocumque
 nomine censeatur se ipsum eligere, banno decem lib. bon. per 5
 preconsulem cuius tempore fieret talis electio a quolibet electore
 huiusmodi exigendo, electione ipsa nichilominus habenda cassa et
 irrita ipso iure.

XXXVIII. IN QUIBUS NON LICET NOTARIIS OBLIGARI.

AMPLIARI, non divelli vel minui societatis et sociorum decus
 et commoda cupientes, hac lege vetamus quemquam de so-
 cietate nostra de cetero se obligare coram domino potestate, aliquo
 de sua familia, dominis maleficiorum novorum seu alio officiali
 communis Bononie occasione alicuius maleficii, vel pro aliquo qui 5
 produxerit aliquos testes in aliqua causa criminali, vel etiam pro
 testibus qui producerentur, vel pro aliquibus custodibus carcerum,
 vel pro aliquibus approbationibus securitatum, nisi essent pro
 patre, matre, fratribus, sororibus, genero, socero, agnato, cognato ||

10 seu aliquo de familia sua, aut aliis pertinentibus seu propinquis
usque ad tertium gradum.

C. 12 C

Salvo quod quilibet de societate Notariorum possit se obligare
usque ad quantitatem viginti sol. bon., et etiam possit se obligare
pro communibus terrarum comitatus et districtus Bononie. et
15 etiam unus notarius pro alio notario possit et valeat se obligare.

Et si extra dictas personas aliquis de dicta societate voluerit
se obligare in communi Bononie coram aliquibus officialibus,
possit obligare cum voluntate et licentia domini preconsulis vel
maioris partis consulum, de qua licentia appareat publica scriptura
20 facta manu notarii domini preconsulis vel societatis.

Salvo tamen quod pro aliquo teste vel aliquo producente
testes, nec pro aliquibus custodibus carcerum, nec pro aliquibus
securitatibus approbatorum aliquis de dicta societate non possit
nec debeat se obligare nec fideiubere cum voluntate vel sine
25 voluntate domini preconsulis et consulum, nisi esset pro personis
superius nominatis vel aliqua eorum, pena cuilibet contrafacienti
in predictis et quolibet predictorum pro qualibet vice qua con-
trafecerit decem lib. bon., et pluris vel minoris arbitrio domini
preconsulis.

30 Et quod dominus preconsul possit inquirere predictos, et in eos
habeat purum, merum et liberum arbitrium inquirendi, procedendi,
puniendi et condemnandi.

XXXX. CONTRA MALEDICOS, CONTUMACES ET INOBEDIENTES.

C. 12 D

ULCISCENDI et puniendi modum in eos qui lacescierint aliquos
imponi ac servari volentes, eos videlicet iniurie sue penitere,
ut ne quid ipsi tale posthac audeant vel presumant et ceteri sint ad
iniuriam tardiores; maledicos, contumaces et inobedientes obvios
5 seu rebelles, repugnantes seu quomodolibet resistentes precon-
suli, consulis vel alicui eorum seu hiis que pro utilitate societatis
proponerentur, promoverentur, providerentur vel firmarentur sive
proposita, promota, provisiva vel firmata essent per societatem No-
tariorum aut per consilium Quadraginta sapientum societatis pre-

fate, seu que gererentur et fierent, seu que facta fuissent, vel 10
 procurata ut fierent per dominos capitaneum, antianos et consules
 vel alios circa honorem et statum pacificum communis et po-
 puli Bononie, vel preconsulis, vel consulum, vel societatis Notariorum,
 vel conservationem ordinamentorum sacratorum et sacratissimorum populi Bononie, seu contra mandata, commissa vel 15
 committenda in genere vel in specie per preconsolem vel maiorem partem consulum temere venientes vel consentientes vel patientes seu partitum captantes, vel dicentes quicquam fieri, tractari,
 c. 13 A provideri vel ordinari, quod sit vel esse possit directe vel indirecte contra honorem vel statum preconsulis, consulum vel societatis predictae, vel contra obedientiam preconsoi et consulibus per 20
 notarios exhibendam, nec hec et quevis alia nocua pro posse visitantes vel prohibentes, nec ea per aliquos temptata vel procurata quam cito ea sciverint et poterint preconsoi seu consulibus vel alicui eorum per se vel alium revelantes; tales utique inquiri volumus, et inquisitos debita pena plecti usque ad quantitatem centum 25
 lib. bon., et alias realiter et personaliter gravari, conditione delinquentis persone et delicti qualitate perpensis; preconsole super hiis omnibus et singulis inquirendis et penis inferendis puro, libero, mero et generali arbitrio potituro. 30

XXXXI. QUOD ILLITERATI ET INDOCTI NOTARII
DE MATRICULA NOSTRA TOLLANTUR.

DEBET tabellio sufficienter gramatice facultatis habere notitiam, ut in contractibus, ultimis voluntatibus et iudiciis eo latino uti sciat quod negotiorum nature conveniat et contrarium non pariat intellectum. et ideo illiterati et indocti ad istud conscendere officium non presumant; ignorantia enim et imperitia culpe annumeratur, que solent multorum iura perimere, ac subvertere veritatem. quapropter statuimus et ordinamus pro honore et bono statu societatis quod, si aliquis est in numero seu matricula communis et societatis nostre conscriptus, qui non habeat sufficientem litteraturam ad tabellionatus artem et officium exercendum, et qui 10

non exercet, seu raro vel ¶ nunquam tabellionatus officium sit solitus operari et artem aliam seu mercationem exercet, ille talis de matriculis societatis omnimodo tollatur et cancelletur, et ulterius pro socio non habeatur, nisi ad litteraturam promotus fuerit et statutus et legibus examinationis se subiecerit. et quod per precon-

c. 13 B

De hiis excipimus iuvenes minores decem et octo annis, qui, licet nondum ad sufficientem litteraturam pervenerint, student tamen et proficient, dante Deo, cum omne artificium per exercitium suscipiat incrementum. veruntamen hos iuvenes ad aliquod officium societatis vel ad brevia societatis vel pro tabellionibus ad aliquod pro communi Bononie officium admitti nolumus. quod a preconsule et consulibus totis viribus procuretur.

XXXXII. QUOD CLERICI TOLLANTUR

ET CANCELLENTUR DE MATRICULA. RUBRICA.

U^T delinquentium pena ceteris sit exemplum, utilitatis est publice quod omnes notarii in eorum arte vel officio aliquid indebite committentes penis debitis puniantur. felices namque sunt quos aliena reddunt pericula magis cautos. qua re cum clerici non subiaceant iustitie gladii temporalis, et ideo eorum excessus puniri non possint per iudices seculares, dicimus et ordinamus quod aliquis clericus vel ad aliquos ordines sacros vel clericatus ¶ admissus seu conversus, iurisdictioni preconsulis et societatis Notariorum non subiacens, non sit nec esse vel recipi possit de societate vel collegio nostro. et diligenti examinatione matricule societatis per preconsolem, consules vel eos quibus commiserint premittenda, si quis predictorum vel alias inveniatur inhabilis qui iurisdictioni preconsulis subesse non possit nec debeat, de illis cancelletur et tollatur omnino. et procuretur per preconsolem et consules quod illa talis persona ad nullum officium communis Bononie admittatur. et procuretur interdici eidem omnino per po-

c. 13 C

testatem et capitaneum Bononie cuilibet predictorum exercenti vel operanti artem notarie in iudiciis sive extra.

XXXXIII. QUANTUM SOLVERE DEBENT SOCIETATI
ILLI QUI FIUNT NOTARII.

DICIMUS et providendo statuimus quod quicumque voluerit ulterius notarius fieri vel societatem vel artem nostram ingredi solvat et eroget societati tam pro introitu ipsius societatis vel artis quam pro expensis examinationis et approbationis quindecim lib. bon.

5

Excepto quolibet qui fuerit filius vel nepos ex filio vel fratre paterno, vel frater ex linea paterna alicuius tabellionis socii nostri vivi vel mortui, qui solvat solum quadraginta sol. bon.

Et excepto quolibet qui habuerit in dicta societate avunculum vel fratrem ex linea materna vel nepotem ex filia vel ex fratre uterino natum, vivum vel mortuum, qui solvat quinque lib. bon. ||

10

c. 13 D

De quibus quantitibus fiant expense salariorum iudicum et notariorum, qui consulere et examinare debuerint ipsos notarios creandos, et sententiarum et scripturarum que ex hiis fient. et omne id quod a dictis expensis supererit ad societatis commoda dirigatur.

15

Dicimus et ordinamus quod aliquis, quantumcumque olim factus fuerit notarius, non possit deinceps recipi vel approbari in nostra societate nec in ea vel eius matricula scribi, nisi iterato fiat et creetur notarius et solvat societati quantitatem secundum formam huius statuti superscriptam.

20

Iohanne Bonandree notario, rethorice instructore, vi provisionis sacratæ ad civiles honores admisso, cancellariorum communis Bononie minus litteratorum et minus industrium informatore perpetuo, in nostre rei publice ac societatis obsequiis fideliter operoso ab hac lege et conditione dumtaxat excepto, quem ut benemeritum aprobantes, creatione tabellionatus in eo non iteranda, nullaque ob id societati nostre ab eo solvenda pecunia, ex nunc in societate nostra in socium et fratrem nostrum recipimus ad ho-

25

30 nores, commoda et onera societatis admittimus, et ex nunc decernimus admittendum, et in ipsa societate ac eius matricula scribi iubemus.

Item quod preconsul, consules et massarius societatis nullum representari vel examinari seu approbari vel admitti sinant, nisi
 35 primo habeant pecuniam vel ydoneum pignus || predictarum quantitatatum que solvi debent prout superius dictum est. et si contrafecerint, teneantur de sua propria pecunia solvere id totum quod examinatus, approbatus vel admissus solvere debuisset ut dictum est.

C. 14 A

40 Et hoc statutum in omnibus eius partibus sit precisum, ita quod nulla possit peti vel dari absolutio; et si peteretur vel daretur, non valeat nec teneat. et preconsul et consules condemnentur a succedentibus preconsole et consulibus vel sindicis in centum sol. bon. pro quolibet eorum. qui ad societatis commoda
 45 dirigantur.

XXXXIIII. FORMA EXAMINATIONIS EORUM

QUI VOLUNT FIERI NOTARII ET QUI NON POSSUNT FIERI NOTARII
 NEC HABERE OFFICIA.

STATUIMUS et ordinamus quod quicumque voluerit de cetero stabellio fieri et artem notarie in civitate et comitatu Bononie operari representetur et representari debeat per preconsulem societatis nostre coram uno ex iudicibus potestatis et coram duobus
 5 sapientibus legistis et octo notariis, scilicet duobus notariis pro quolibet quarterio, assumendis per ipsum preconsulem et consules ad ipsum representatum vel representatos examinandos. et ipse representatus tunc iuret sacramento de novo prestando quod studuerit in gramatica ad minus quatuor annis, item quod studuerit
 10 spatiò duorum annorum vel ultra in documentis notarie sub ordinario doctore ipsius artis cive Bononie, dum tamen ante examinationem dominus preconsul teneatur secrete inquirere de || tempore studii notarie. quo facto, examinetur ibidem coram ipso iudice per dictos examinadores de gramaticalibus et latino, et hiis

C. 14 B

que spectant ad artem notarie. et si inventus fuerit sufficiens et 15
ydoneus, dictus iudex iuxta consilium dictorum examinatorum
eum approbet sufficientem et idoneum, et sententiando pronun-
tiet ipsum de cetero communis Bononie auctoritate notarium esse
et artem notarie posse ulterius in civitate et comitatu Bononie
pubbliche operari ac eum in matricula communis Bononie in qua sunt 20
nomina notariorum civitatis et comitatus Bononie fore pro legitimo
tabellione scribendum et inserendum.

Possint autem per vices approbari et fieri sex et ab inde supra
usque decem inclusive.

Salarium vero dictorum dominorum iudicum sit pro quolibet 25
eorum sex sol. bon. et non ultra pro omnibus approbatis.

Et sint dicti octo notarii de numero consilii Quadraginta con-
siliariorum, nominibus in sacculo ponendis, et, cum expedierit,
extrahendis, eodem semper ordine observando. et eorum sala-
rium, scilicet pro quolibet eorum, sit quinque sol. bon. et non 30
ultra pro omnibus approbatis.

Que salaria preconsul sacramento teneatur eisdem examina-
toribus incontinenti facere dari et solvi.

Notarii vero ad discum potestatis vel Aquile vel Ursi, inter
dictos coequatione servata, qui sententias predictae approbationis 35
scripserint, eas infra octo dies complere et authenticare teneantur, et
cuilibet approbato suam sententiam exhibere, et in matricula com-
munis Bononie nomen et prenomen approbati | clare et aperte et
c. 14 c
forma publica scribere. et cum hec omnia fecerint, ita quod nichil
desit, habeant et habere debeant pro quolibet approbato et in 40
dicta matricula ab eis scripto septem sol. bon. et non ultra, nec
priusquam predicta omnia perficiant. que predictae expense sol-
vantur per massarium societatis de quantitibus quas receperit a
dictis approbatis.

Porro nullus alias etiam approbatus representari, examinari, 45
approbari vel ad exercitium tabellionatus admitti possit, nec ullus
minor decem et octo annis vel maior quadraginta, nec ullus nisi
civis vel comitatinus Bononie. nullus etiam ulterius in notarium
approbetur in dicte societatis matricula conscribendus, nisi primo
examinatus per dominum preconsulem, consules et consilium Qua- 50

draginta sapientum dicte societatis qui pro tempore fuerint, seu maiorem partem ipsorum dignus auctoritate tanta secreto et singilatim cum fabis albis et nigris ad scrutinium fuerit approbatus. quam approbationem facere teneantur, si examinatum repererint competentem, a singulis qui approbati fuerint et recepti in predictorum presentia corporali exacto per preconsum iuramento, quod societatem ipsam ingrediuntur quia intendunt artem notarie fideliter operari, non ob causam aliam vel respectum, et quod ipsam artem tam in iudiciis quam extra fideliter et legaliter exercebunt.

Quod sacramentum iuriste qui in iure triennio studuerint prestare nullatenus ¶ teneantur, statutorum communis Bononie posthac forma servanda.

c. 14 D

Et nullus officio, onere vel honore magisterii vel doctrine artis notarie aut cuiuslibetcumque officii communis vel populi Bononie potiatur, gaudeat vel fungatur, nisi fuerit ipse vel eius maiores cives Bononie per spatium viginti annorum vel maius.

Et si quis contra hec vel aliquod eorum fecerit aut facere vel venire presumpserit, sive de aliquo predictorum palam vel occulte se intromiserit, preconsum et consules omnino et precise procurent illum per potestatem puniri et condemnari pro qualibet vice qua contrafecerit aut de aliquo predictorum se intromiserit in centum lib. bon.

Salvis aliis penis contra illum dispositis et ordinatis in reformatione consilii et masse populi facta super hiis tempore domini Thomasii de Unçola olim capitanei populi Bononie.

Quod tamen statutum in iuristis quoad etatem, examinationem et sacramentum non vendicet sibi locum.

XXXXV. QUOD NOMINA NOTARIORUM APPROBATORUM SCRIBANTUR IN UNO QUATERNIO ET IN MATRICULA, ET LEGANTUR IN SOCIETATE.

ITEM statuimus et ordinamus quod preconsum et consules qui intererint examinationi notariorum omnes notarios examinatos et

c. 15 A
 approbatos secundum formam statuti, eo die vel sequenti qua
 erunt examinati et approbati et solverint massario societatis vel
 in pigneribus sufficientibus vel in pecunia illam quantitatem pec- 5
 unie quam solvere debet ille qui ingreditur societatem secundum
 formam statuti de hoc loquen'tis, debeant scribi facere in uno qua-
 terno vel libro ad hoc specialiter deputato, et ibidem scribere quan-
 titates quas quilibet ipsorum approbatorum solverit societati pro
 admissione et approbatione ipsorum. 10

Et si tabellio scripserit aliquem in societate qui dictam quan-
 titatem ab eo debitam pro eius introitu vel approbatione non sol-
 verit, puniatur ipse tabellio in centum sol. bon. pro quolibet
 scripto, et quilibet consulum in totidem nomine pene.

Et hoc statutum totum sit precisum in omnibus eius partibus. 15
 et dictum quaternum penes societatem tenere et sequenti massario
 in eius introitu consignare et dare, ut societas non possit in aliquo
 defraudari.

Et notarii qui scribere debebunt in matricula notarios scribant
 notarios approbatos tantum et scriptos in dicto quaterno et non 20
 alios. et postea legi debeant in corpore societatis. et ponantur in
 matricula societatis per notarios societatis tantum, nisi iusta causa
 subesset a societate approbata, notario societatis qui eos in ma-
 tricola societatis conscripserit recepturo pro mercede sui operis a
 quolibet quem in matricula vel quaterno scripserit, duodecim den. 25
 bon. tantum. et predictae scripture tam quaterni quam matri-
 cule autentice appareant et autenticentur per ipsum notarium.
 et hec omnia fiant et procurentur per preconsolem et consules
 et notarium societatis, ut non possint super hiis argui, sed de
 speciali diligen||tia commendari. 30

XXXXVI. PER PRECONSULEM ET CONSULES VEL MAIOREM PARTEM
 IPSORUM NOTARIORUM CORRIGANTUR ERRORES.

DUM nichil natura perfectum simplici in genere expolivit, error
 autem ab ignorantia vel imperfectione causatur, et nonnulli
 notarii minus instructi minusque perfecti in ultimis voluntatibus,

contractibus et scripturis aliis interdum et sepius errare noscuntur,
 5 quod tam eis quam aliis plurimum posset officere, volentes succurrere laudabiliter defectibus utrorumque, statuimus et ordinamus quod preconsul et consules qui nunc sunt et pro tempore fuerint vel maior pars eorum quotienscumque aliquis de nostra societate in preteritum inveniretur errasse vel in futurum, quod Deus aver-
 10 tat, errabit sine fraude in aliqua ultima voluntate, aliquo contractu, aliisve scripturis, possint, teneantur et debeant tali erranti et qui erravit precipere ipsumque cogere, ante tamen per eos vel maiorem partem eorum aliis sapientibus, si sibi vel maiori parti videbitur, adhibendis, examinato diligenter negotio, de errore cognito et de-
 15 clarato quod error appareat, huiusmodi errores corrigere, ac compellere penis quibus eis vel maiori parti videbitur quemlibet cuiuscumque conditionis existat, penes quem scripturam corrigendam repperint, eam exhibere in publicam notionem, et pati quod error vel errores in veritatis speculum redigantur.

20 Et quod omnes errores de mandato alicuius preconsulis vel consulum iam correcti pro correctis legitime habeantur quoad personas corrigentium et corrigi facientium et permittentium, ita quod non intelligantur penam aliquam ex correctione, factione vel permissione huiusmodi incurrisse et etiam quoad alia, prout hec
 25 correctiones in aliis sint rationabiles atque iuste.

Presenti et futuris preconsulibus, consulibus vel maiori parti ipsorum ex nunc super cognitione, declaratione, pronuntiatione correctionis, iniuncto et executione penarum et coercionum illatione pro erroribus scripturarum cuiusvis conditionis existant, cor-
 30 rigendis pleno, libero, puro, generali et speciali arbitrio potituris.

XXXXVII. QUOD IN PROCURATORUM PERSONAS VEL BONA NULLA FIAT EXECUTIO VI PROMISSIONIS SEU OBLIGATIONIS EX ALICUIUS RELATIONIS FORMA SECUTE.

NE procuratorum officium quod gratuito gerendum suscipitur ex sue liberalitatis meritis detrimento reportet, statuimus et ordinamus quod ex vigore vel virtute alicuius promissionis seu

c. 15 c

obligationis facte vel fiende que quomodolibet sequeretur vel sequi
 posset directe vel indirecte ex forma alicuius relevationis appo- 5
 site vel apponende in instrumentis aliquibus procuratorum in
 ipsorum procuratorum personas vel bona per aliquos rectores, iu-
 dices seu officiales cuiusvis conditionis existant nulla executio possit
 c. 15 D fieri vel mandari nec per aliquos ius aliquod contra personas ¶ vel
 bona ipsorum acquiri, sed contra principales dumtaxat et eorum 10
 bona. et si contrafieret, sit irritum ipso iure. quod statutum
 preconsul et consules procurare teneantur et debeant in consilio
 populi reformari.

XXXXVIII. QUOD NON EXPENDATUR DE BONIS SOCIETATIS VEL
 SOCIORUM ULTRA QUANTITATEM TRIUM LIBRARUM NISI CERTA
 FORMA ET MODO.

NOLENTES quod societas vel socii nostri expensis vel one-
 ribus imprevisis seu indebitis aggraventur, statuimus et
 ordinamus quod aliqua collecta, prestantia vel onus non possit
 inter socios nostros imponi vel dividi seu de pecunia vel bonis
 societatis vel sociorum occasione aliqua expendi, donari, solvi 5
 vel concedi ultra quantitatem trium lib. bon. pro aliqua causa
 vel vice, nisi infrascripta forma et modo, videlicet: quod primo
 de voluntate duarum partium omnium consulum societatis et pre-
 consulis onus illud et expense vel solutiones de quibus faciendis
 tractabitur proponatur in consilio Quadraginta sapientum societatis 10
 quod pro tempore fuerit. et si due partes ipsorum Quadraginta
 fuerint concordēs, facto inter eos secrete scrutinio quod onus illud
 vel exspense imponantur vel fiant, tunc possit proponi in corpore
 societatis in quo sint trecenti homines de ipsa societate vel plures,
 vel in consilio Ducentorum. quorum si due partes, facto secrete 15
 inter eos scrutinio, concordaverint, ipsius super hoc societatis vo-
 luntas et beneplacitum effectui demandetur. quod si preconsul
 c. 16 A vel consules seu massarius vel aliquis alius de pecunia vel bonis
 societatis vel sociorum contra predictam formam expenderit, im-
 posuerit vel solverit vel fieri fecerit vel proposuerit, condemnnetur 20

quicumque hoc fecerit per syndicos societatis in duplum eius quod expensum, datum vel solutum fuerit. que condemnationes in societatis introitu convertantur. predicta vero locum non habeant in expensis altaris, salarii preconsulis et eius notarii et consulum
 25 et aliorum officialium societatis nec in aliis expensis ex forma statutorum societatis specialiter dispositis vel ordinatis neque in expensis de voluntate societatis factis vel faciendis in emptione, edificatione seu constructione vel laborerio domorum societatis nostre vel occasione ipsarum domorum aut reparatione vel apta-
 30 tione salegate vel eius strate iuxta ipsas domos.

XXXXVIII. DE ALIENATIONE DOMORUM SOCIETATIS
 NON FACIENDA PER SOCIETATEM VEL SINGULARES SOCIOS.

INTENDENTES quod domus societatis nostre pro ipsius societatis honore et utilitate continua perpetuo sint et esse debeant penes ipsam societatem, statuimus et ordinamus et precise volumus observari quod domus predictae societatis vel aliqua earum vendi,
 5 obligari, distrahi vel alienari non possit modo aliquo vel ingenio, nisi prius super hoc infrascriptus modus et forma servetur: videlicet quod primo super hoc fiant, de voluntate trium partium omnium consulum societatis qui pro tempore fuerint, quatuor congregationes societatis in diversis diebus dominicis vel festivis, in qualibet
 10 quarum trium priorum sint ad minus trescenti homines de dicta societate. et si due partes ipsorum in qualibet ipsarum trium congregationum concordēs fuerint, facto inter eos secrete scrutinio, fiat quarta congregatio, in qua sint quingenti homines de ipsa societate vel plures, et si due partes ipsius quarte congregationis,
 15 facto inter eos secrete scrutinio, concordēs fuerint, tunc ipsius congregationis voluntas possit effectui demandari. si quis autem alienationem vel obligationem de dictis domibus contra predictam formam facere vel promovere presumpserit, solvat societati pene nomine centum lib. bon., et ipsa alienatio vel obligatio non va-
 20 leat nec teneat. ad hoc etiam disponimus et ordinamus quod nullus notarius vel socius de societate nostra audeat vel presumat ven-

c. 16 B

dere, alienare, distrahere vel obligare alicui vel aliquibus partem
 sibi contingentem vel que ad eum aliquo iure vel causa spectaret
 vel spectare posset in domibus seu de domibus societatis vel aliqua
 eorum, vel cedere ius aliquid vel actionem quod vel quam haberet 25
 vel habere posset in eis. et si contra predicta vel aliquod eorum
 factum fuerit, puniatur et condemnetur quilibet pro qualibet vice
 qua contrafecerit in vigintiquinque lib. bon. societati nostre inte-
 graliter applicandis. et nichilominus de societate nostra cancel-
 letur et tollatur, et omni auxilio et beneficio societatis privetur 30
 perpetuo, et in ipsa societate nullo tempore reponatur. et nullus
 notarius faciat instrumentum aliquod de aliqua alienatione vel con-
 tractu facto de predictis domibus vel aliqua earum seu eorum
 vel alicuius earum iure vel occasione contra formam dicti statuti,
 pena et banno vigintiquinque lib. bon. et quilibet possit denun- 35
 tiare quemlibet qui contra aliquod predictorum fecerit, et denun-
 tiator habeat medietatem banni et in credentia teneatur.

L. QUOD CONSULES CESSENT PER UNUM ANNUM.

ITEM statuimus et ordinamus quod quicumque fuerit consul so-
 cietatis nostre cesset per unum annum ab ipso officio ab exitu
 sui consulatus, ita quod nullo modo, nisi elapso anno, ad idem
 officium eligatur vel eligi possit. et preconsul et consules in qua-
 libet congregatione facienda pro consulibus eligendis hoc statutum 5
 et nomina illorum qui cessare debent ante quam dentur breviam
 legi facere teneantur.

LI. QUOD NULLA ABSOLUTIO SPECIALIS PETATUR DE STATUTIS NISI EXPRIMATUR CAUSA.

VOLENTES quod statuta et ordinamenta societatis nostre in-
 tegre observentur, statuimus et mandamus quod nulla abso-
 lutio specialis statuti vel statutorum ipsius societatis debeat nec
 possit peti, nisi primo legatur ibidem statutum de quo petitur

5 absolutio, et exprimatur causa quare petitur. et si contrafactum fuerit, absolutio non valeat nec teneat.

LII. QUOD NULLA GENERALIS || ABSOLUTIO PETATUR
VEL DARI POSSIT.

c. 16 D

ITEM statuimus quod nulla absolutio generalis statutorum vel re-
formationum societatis possit a preconsule vel consulibus seu mas-
sario societatis vel aliquo alio peti nec dari, et si daretur, non
valeat nec teneat ipso facto. salvo quod generalis absolutio, in
5 penultimo vel ultimo mense, quando proponitur de electione pre-
consulis, et non ante, more solito peti possit.

LIII. QUOD PRECONSUL ET CONSULES OPERARI EFFICACITER TE-
NEANTUR QUOD POTESTAS, CAPITANEUS, VICARII ET FAMILIE
PRECONSULI ET CONSULIBUS ET SOCIETATI NOTARIORUM AUXI-
LIENTUR ET FAVEANT, CONTRARIIS OBSTITURI.

DUM intentionis populi Bononie sit et hactenus fuerit quod
preconsulis et consulum velut benemeritorum officio defe-
ratur dum ad augmentum et conservationem pacifici status prefate
civitatis et populi societatem nostram columnam et lumen ma-
5 gistra rerum experientia comprobavit; statuimus et firmamus quod
preconsul et consules operari efficaciter teneantur quod domini
potestas et capitaneus presentes et qui pro tempore fuerint et
eorum vicarii atque familie, ad instantiam et requisitionem pre-
consulis vel consulum societatis nostre vel maioris partis eorum,
10 prestant ac dent auxilium et favorem eis et dicte societati ad
conservationem et roborationem status societatis nostre et officii
preconsulatus, et obsistant, prohibeant et se opponant || omnibus
et singulis contrarium tractantibus vel facientibus toto posse, immo
ipsum statum augeant ac promoveant utiliter a se ipsis cum casus
15 vel tempus occurrerit, et in hiis maxime que preconsul, consules
et consilium Quadraginta sapientum dicte societatis decreverit posse

c. 17 A

ad honorem et pacificum statum civitatis et populi Bononie pertinere, nec non quandocumque et quotienscumque a precon-
 sule et consulibus et sapientibus societatis predictae fuerint requisiti. et
 quod dent et concedant de ipsorum familiis pro exequendis ne- 20
 gotiis societatis ipsius, et maxime pro compellendis eorum sub-
 ditis ad obedientiam exhibendam.

LIV. DECRETUM PLENI ET PERPETUI ROBORIS HARUM LEGUM ET
 OLIM A DOMINO COMITE EDITARUM, ET ABROGATIO CONTRA-
 RIARUM.

HEC utique suprascripta omnia statuta, ordinamenta et leges
 societatem et socios nostros salubribus dispositionibus rego-
 lantes tempore precon- sulationis viri prudentis domini Homoboni de
 Thedericis precon- sulis societatis Notariorum, tam ex veteribus
 quam ex novis societatis prefate statutis, ordinamentis et legibus 5
 solemn- i deliberatione ac diligenti examinatione premissis, per nos
 statutarios superius nominatos scriptas, innovatas, correctas et
 editas, nec non eas ¶ quas vir prudens dominus comes de Basa-
 comatribus olim precon- sulus societatis eiusdem, vi et auctoritate
 provisionum sacratarum edidit, plenum et perpetuum robur de- 10
 cernimus habituras, ceteris qua parte presentibus seu a prefato
 domino comite editis vel alicui earum viderentur vel essent con-
 trarie abrogantes, ac eas et quamlibet earum ex nunc inefficaces
 et irritas decernentes.

LV. APROBATIO ET PROMULGATIO HARUM LEGUM.

A PERTE ac publicate, late et promulgate fuerunt statuta, ordi-
 namenta et leges in hoc conscripte volumine per prefatum
 dominum precon- sulem, viros providos de porta Steri dom. Blaxium
 de Stiglatico; de porta Sancti Petri dom. Albertum Venture; de
 porta Sancti Proculi dom. Iohannem quondam domini Cambii 5
 de Libris; de porta Ravennate dom. Leonardum quondam do-

- mini Bonvisini Francutii; consules societatis eiusdem viros discretos dom. Petrum Francisci, magistrum Petrum de Boateriis, dom. Henrigettum domini Feliciani et Iohannem Bonandree: statutarios suprascriptos, et eorum mandato in universitate societatis Notariorum congregata in domo societatis in qua societas || congregatur anno Domini millesimo trecentesimo quarto, indictione secunda, die lune tertio februarii, presentibus Helya Fidantie, Martino Guidonis et Petro Iohannis, nuntiis societatis, testibus.
- 15 Ego Iohannes Bonandree imperiali auctoritate notarius statutorum, ordinamentorum et legum suprascriptarum sumptioni, innovationi, correctioni et editioni, decreto, abrogationi, assercioni ac publicationi, lationi et promulgationi predictis interfui, et statuta, ordinamenta et leges predictas in presenti volumine scripsi.
- c. 17 c

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI CAMBIATORI
DELL'ANNO .MCCXXXV.

CON ADDIZIONI DEGLI ANNI .MCCXXXVII. .MCCXXXVIII.

.MCCLIII. E .MCCLVI.

LIBER statutorum societatis Campsorum civitatis Bononie.
 Summus machine conditor mundialis post singula genus hu-
 manum, ut legitur, procreavit. illi equidem primi generis eiusdem,
 per quos ipsum terrarum orbem disposuit deitas gubernandum, et
 5 a quibus nos sumus licet miserabiliter derivati, totis viribus dile-
 ctionem servabant, loquebantur pacem, fidem et veritatem omnibus
 immittari cordium intentionibus conabantur; et sic tunc in summo
 gradu dilectio, pax, fides et veritas consistebant. postmodum
 vero heredibus et heredum heredibus et sic de ceteris de gradu
 10 in gradum ex libero dato arbitrio a summa Providentia universis
 in exigua et minora boni et equi pravique maiora et ampliorata,
 peccatis exigentibus descendendo, usque ad hec nostra tempora sub-
 rogatis, sic tandem cepit fides, veritas et charitas refrigere, ne-
 quitia, dolositas et universi mali cognitio, singulorum cordibus obfu-
 15 scatis, subiectione diabolica dominari, quod, exceptis bonis religiosis
 qui ad perpetue claritatis gloriam intendentes, limitibus iustitie con-
 tinuis Dominum desudantes et affectibus immittari,.... in maiori
 parte homines huius mundi omnes ipsorum actus in malas inten-
 tiones convertere dinoscuntur. ille nempe hodie, cuiuscumque con-
 20 dictionis existat, qui magis fraudes et dolos noverit machinari, quique
 per fas et nefas divitiis cumulatis potentior et sapientior est ad
 malum, inter omnes optinet principatum, et ceteris omni laude ac
 gloria dignior cernitur coronandus. bonus vero pauper spiritus
 et divitiarum, cuius nil aliud intentio quam veritas est, quo magis
 25 fraudum et deceptionum ignarus bonaque simplicitate perfectior

eo plus ab omnibus spernitur, ipsiusque vitam insaniam reputant, et habetur a singulis in derisum. verum non sic divine maiestatis pietas eorum quos redimere sanguine pretioso descendit in omnibus est oblita, ut generali elloquentia sit dicendum, quod prossus omnes hoc discrimine usque ad infima permiserit dilabari et quod adhuc 30 ipsius veritatis partem in aliquibus non servaverit digniorem; quia hoc nostro tempore quidam etiam asque ipsis religiosis existunt, licet sint in vite presentis exilio et mundi tenebris constituti, qui asque vero vivere vel conducere non possunt, eo quod artes ipsorum quibus reguntur non valent sine fide ac veritate plenissima exerceri. 35 ex hiis quosdam a sacris constitutionibus ordinatos tabelliones vel scrinearios appellamus, eo quod sicut inventum thesaurum in scrineo reconditur ut servetur, sic merito debet omnis fides omnisque legalitas et quicquid eis in fide ac legalitate committitur per eos inviolabiliter reservari. videmus enim quod, nisi ratione 40 prohibetur in contrarium evidenti, omnibus que scripserint fides datur, nec audet quis de levi ausu temerario infringere publice quod scripserint, licet aliqui ex eis aliquando per deviationis semitas gradientes huius tam nobilissime artis fides excedant, et fides obmissa instigante diabolo abvertatur. sunt etiam alii quidam in quibus 45 multum veritatis et fidei quam nunc tenent homines reservatur, scilicet ubicumque in mundi partibus constituti negotiatores auri, argenti, monetarum, lapidum pretiosorum et per consequens multarum aliarum rerum, qui campsores et mercatores vulgari elloquio nuncupantur. hos quidem de necesse oportet ut omnem veritatem, 50 fidem et legalitatem artem ipsorum eis exercentibus immittantur, quod solo verbo et nutu promittunt fide adimpleant illibata, et sibi a quolibet in fideli negotio precaveant diligenter; sic enim sunt in legalitate constantes, quod quicquid in eadem arte dicunt vel agunt ab ipsa sola progreditur veritate. eorum itaque nobilis 55 et commendanda generatio in civitate Bononie locum pre ceteris obtinere dignoscitur principalem et in eadem evidenti consortio commendabili prefulgere: sunt namque non pauci numero viri egregii, sapientes, potentes et providi predictis, ut dictum est, virtutibus premuniti, qui honorata societate corporalibus iuramentis 60 ceterisque legibus et stat[ut]is ad invicem connectuntur, habentes

rectores vel consules, sub quorum iuxta ordinationum formam regimine obediunt et reguntur. hos vero cum contigisset consulum eo presidentium tempore mandato loco debito congregari, eorum tenorem exequentibus statutorum brevium solempnitate premissa, quatuor ex eis viros prudentes, dominos silicet Petriçolum Bonaguide, Guidonem Iacobi Çagniboni, Lambertinum domini Balduini et Çoenem de Peppulis, eligerunt, ipsorum fidei committentes ut, eorum diligenter statutis inspectis, sic in novis ad communem ipsorum honorem et comodum pertinentibus fabricandis, qua veteribus correptione debita emendandis intento studio ac plenissima diligentia procurarent. quapropter idem viri prudentes non predecessorum consimili pro temporibus offitio presidentium, qui in huiusmodi singulis, necessariis non inspectis, levi providentia graviora fortasse honeravitantes se quam vellotiori cursu poterant expedire curabant, mores vel vestigia ullatenus imitantes, cum, eisdem ipsis statutis veteribus a principio usque finem per Rolandinum Rodulfini devotum et fidelem ipsius sotietatis notarium seriatim expositis et perlectis, inspexissent in eisdem ordinationes incultas et quam plurima inhonesta, que per predecessorum inhertiam et imperritiam in eisdem inserta fuerant et relictæ, propter que aliquando lites videamus exhoriri et inquamoda succedere infinita, continuo se labori correptionis eorum omnium voluntate subiecerunt. sic, divina gratia concedente, multa sapientia magnaue providentia et deliberatione solempni, superflua que in eisdem ante minus provide inserta fuerant resecantes,||evellentes errores et vitia et repugnationes quaslibet dirimentes, quod omnia que in eisdem multis esse poterant ambigua et obscura in apertam cognitionis omnium planitiem reduxerunt, subsequenter nova statuta valde utilia inserentes, quibus una cum predictis veteribus sic correctis, nedum ipsi sotietatis predictæ, verum etiam ceteri hominum servande veritatis, legalitatis et fidei plenissimam cognitionem et scientiam nanciscentur. ceterum post compillationem predictam, opere prefato in audientia dominorum Fantinelli condam domini Arienti, Frederici condam domini Figlocari, Bonacose condam domini Rodaldi Lamandine, et Angellini de Ursis, sub quorum tunc temporibus consultu ac do-

C. 1 B

minio et eadem prospero regimine sotietas fovebatur ac omnium societatis predictae deducto publice ac exposito diligenter, meruit hic liber plausu gratissimo confirmationis et approbationis gratiam optinere, fueruntque sic ut prediximus omnia in ipso contenta publice aprobata consulum tempore predictorum, curentis mille ducentis quadraginta quinque annis Domini Ihesu Christi, qui sua benignissima pietate gloriosissima incorrupta virgine Maria beatissima matre sua in hoc apud eum devotis intercedente precibus et benignis, tam honorande societatis status in prosperitatem et honorificentiam dignetur perhempniter ampliare.

I. SACRAMENTUM CONSULIS SOCIETATIS CAMPSORUM.

IURO, ego qui consul fuero societatis Campsorum civitatis Bononie, bona fide, omni fraude remota, gubernare, conducere ac tueri ipsam societatem Campsorum in omnibus que ad ipsorum honorem et commodum credidero pertinere, et quod rectum marchum rectasque ballancias unumquemque campsorum fatiam retinere, de hoc singulis sex mensibus perquirens quoslibet diligenter, nec non per me ipsum simile id observans. absolutionem vero exinde non petam nec ea possit mihi ullatenus exhiberi. si quem autem socium ex campsoribus hec non observantem invenero, dummodo videatur quod id fraudulenter fatiat, ei nomine pene viginti sol. imper. auferam ipsamque nullatenus ei remittam, sed eam in utilitatem Campsorum communis redigere procurabo, nichillominus illum quem talem invenero fraudem comittere Bononie denuntians potestati. preterea inter sotios meos campsores, stantes scilicet ad tabulam qui iuraverunt vel iurabunt ad breve campsorum, rationem et bonum usum nitar in omnibus observari, ita quod postquam de altero possuerit questionem, eandem infra .xxx. dies a data querimonia et porecto libello, secundum rationem et bonum usum vel concordiam partium, diffiniam, vel fatiam diffiniri. et in cive de facto cambi vel mercadandie id simile observabo. statuta quidem Campsorum semel tempore consulatus mei mihi legi fatiam diligenter infra octo dies ab introitu mei offitii. insuper quicquid ad me pervenerit seu percepero nomine et occasione sotietatis Cam-

psorum tam de residuis a predecessoribus campsorum consignatis
 25 quam de eo quod soluturi sunt hii in sotietate Campsorum in-
 trabunt et de alio seu ex quocumque alio modo vel causa bona
 fide in utilitatem iam dicte sotietatis disponam, et factis om-
 nibus utilibus ipsius sotietatis expensis, infra octo dies post exitum
 mei offitii quicquid residui habuero succedentibus post me con-
 30 sulibus integre consignabo. quod si non fecero, quantumque
 ipsum residuum retinuero, ab octo diebus in antea quolibet die no-
 mine pene unum denarium pro unaquaque libra persolvam, et con-
 sules succedentes illam mihi penam nullatenus remittere possint.
 quos etiam consules succedentes id idem sacramentum iurare com-
 35 pellam. et stationem aliquam in aliquo foro Bononie vel aliunde nisi
 secundum sors sicut et aliis meis sotiis dederit non habebo. verum
 tamen feudum mihi per statutum concessum et viginti sol. bon. in
 foro Reni et alios viginti sol. in foro Sancti Proculi nobis omnibus
 consulibus pro comestionibus concessos, et nichil ultra de pecunia
 40 sotietatis predictae percipere valeamus. quos denarios in dictis foris
 concessos teneamur in comestionibus necessario erogare, et alias eos
 percipere non valeamus. teneatur etiam quilibet nostrum unum
 ex campsoribus ad dictas comestiones ducere ac habere, de moran-
 tibus silicet ad tabulam. liceat insuper nobis ab illis qui stationes
 45 fatiunt in mercatis et a colligentibus pedagium comestiones reci-
 pere consuetas, dummodo quilibet consul ad ipsas etiam come-
 stiones unum sotium campsores morantem ad tabulam convitet
 et ducat. et insuper iuro ego consul dare operam bona fide cum
 potestate et suis iudicibus quod ius reddatur per eos et per cu-
 50 riales omni tempore quod reddendum est et in diebus non prohi-
 bitis per statutum.

II. QUOD CONSULES INTRA .XV. DIES AB IPSORUM INTROYTU
 PRECIPIANT NEMINEM QUI NON IURAVIT TENENDUM.

ITEM infra quindecim dies ab introytu mee consolarie per sacra-
 mentum precipiam sotiis meis per omnes tabulas, ut nullus eorum
 aliquem secum ad bancham assidue teneat, nisi ille iuraverit vel

iurabit ad breve campsorum, salvo quod infra dicetur de filio et fratre filiosque fratris vel sororis. et de hoc predicto teneat iuramento. 5

III. QUOD CONSULES CAMPSORIBUS FATIANT SEMEL LEGI STATUTA.

ITEM dabo operam toto posse ut ponatur in statuto communis Bononie quod, si quis perditam fecerit in aliqua terra, potestas Bononie qui pro tempore fuerit teneatur sine aliqua requisitione avere quod inventum fuerit Bononie de hominibus illius terre in qua predicta facta fuerint facere saxire et facere tamdiu stare 5 saxitum donec || de iure cognitum fuerit et satisfactum. et simile pedagium quod homines Bononie solverint in aliis terris auferatur ab hominibus illarum terrarum in civitate Bononie. item ut ponatur in statutis communis Bononie ut consulibus qui pro tempore fuerint detur per commune Bononie unus iudex qui vadat 10 cum ipsis consulibus ad nundinas extra Bononiam expensis communis Bononie, sicut consuetum est.

III. QUOD CONSULES TEMPORE EORUM OFFITII SEMEL VADANT AD VIDENDUM VINEAM COMMUNIS CAMBII.

ITEM teneat eodem iuramento ire ad videndum vineam societatis Campsorum semel tempore mei offitii. et si in ea dampnum aliquod datum invenero fraudulenter, in consilio Campsorum denuntiabo, et quicquid ipsi consilio placuerit exinde fatiam. et si non irem, solvam nomine banni decem sol. bon. 5

V. QUOD CONSULES CAMPSOREM EORUM AUXILIO INDIGENTEM IUVARE TENEANTUR.

ITEM si quis sotius meus campsor stans ad tabulam habuerit aliquod negotium in quo auxilio sotietatis indigeat, eundem teneat iuvare

in curia et extra curiam sicut alii homines sotietatum iuantur ab eorum ministrabilibus. et si aliquis eorum discordiam habuerit cum
5 altero, ut ad concordiam deveniant totis viribus procurabo.

VI. QUOD CONSULES OMNES PUEROS ET DISCIPULOS CAMPSORUM
QUI NON IURAUERINT AD STATUTA CAMPSORUM IURARE COMPELLANT.

ITEM teneat facere omnes pueros et discipulos campsorum cuius-
cumque etatis fuerint qui non iuraverunt, iurare obedire sta-
tuta campsorum, et tam filios et fratres et nepotes et conso-
brinos campsorum quam alios, et denunciare ut nullus teneat secum
5 aliquem qui non iuraverit ultra octo dies. et si quem invenero
contra fatientem, nomine pene .xx. sol. bon. ei auferam quotiens
contra fecerit.

VII. QUOD CONSULES PRO NEGOTIO ALCUIUS SPECIALIS PERSONE
CORAM POTESTATE BONONIE VEL ALIQUO EIUS FAMILIE
NON VADANT.

ITEM pro negotio alicuius persone vel aliquo alio non ibo coram
potestate Bononie vel aliquo familie sue, nisi me cytaverit, aut
nisi foret de voluntate communis Cambii vel nisi esset pro negotio
alicuius sotii mei campsoris sedentis ad tabulam qui indigeret
5 auxilio sotietatis, ut dictum est in precedenti statuto. et si contra
fecero, centum sol. bon. nomine banni persolvam, idque in utili-
tatem societatis predicte redigam. et consulem contrafatientem alii
consules et quilibet alter de sotietate teneatur precise iuramento
accusare et in consilio communis Cambii denunciare.

VIII. DE COLLECTA NON FATIENDA PRO ALIQUO PAUPERE SEU DE
PECUNIA COMMUNIS CAMBII ULTRA .x. SOL. BON. ALCUI PAUPERI
NULLATENUS CONCEDENDA.

ITEM non dicam vel petam in consilio communis Cambii quod
I collecta aliqua debeat fieri pro aliquo paupere seculari vel re-
gulari. et si consilium de hoc fieret, non possit per consilium alicui

pauperi concedi ultra quantitatem decem sol. de pecunia ipsius societatis: liceat tamen consuli ire per Cambium et petere elle- 5
mosinam pro paupere; nemo vero exhibere nisi secundum suum libitum compellatur. et ego consul de hoc non possim absolvi nec absolutionem petere. et si petiero, viginti sol. bon. nomine pene persolvam, et ipsam in societatis comodum erogabo.

VIII. DE OMNIBUS STATUTIS IN LIBRO STATUTORUM CONTENTIS
A CONSULIBUS CAMBII OBSERVANDIS.

ITEM ego consul omnia statuta que sunt in libro statutorum a
sotiiis meis composita bona fide, omni fraude remota, attendam
et observabo et observari fatiam, salvo honore ac utilitate com-
munis Bononie et potestatis et consulum qui sunt et qui pro
tempore erunt. et non mutabo nec addam nec diminuum 5
aliquid de breve vel statuto campsorum, nisi sanum consilium
Campsorum mutare vel addere aut diminueri fecerit. et si scivero
aliquod bannum esse positum a consule meo predecessore de avere
vel persona alicuius mei sotii de quo non sit satisfactum consu-
libus, illud firmum tenebo donec ex eo fuerit satisfactum ad vo- 10
luntatem et preceptum consulum. banna vero de quibus meo
tempore non sit satisfactum consulibus post me succedentibus
in scriptis dabo. item ad omnia que honorem et utilitatem so-
cietatis Campsorum pertinere conoscam me totis viribus exercebo.

X. DE PENA MANIFESTANTIS CREDENTIAM
A CONSULE SIBI INIUNCTAM.

ITEM si quis credentiam a me vel ab altero consulum sibi impo-
sitam manifestaverit, pene nomine viginti sol. imperial. eundem
exibere compellam, medietatem quorum in utilitatem communis
Cambii ponam et aliam medietatem acusanti tribuam, et nichil-
ominus in credentiam teneatur. et ille qui sic pecaverit a tem- 5
pore quo scivero ipsum manifestasse credentiam, ut dictum est,

ad decem annos non sit nec esse possit consul vel de consilio Campsorum, nec ad aliquod officium universitatis Campsorum admittatur.

XI. DE EO QUI RECUSARET STANS AD TABULAM
SUB CONSULIBUS IURARE DE HOC A CONSULIBUS REQUISITO.

ITEM si quis campsor veniens ad tabulas remorari qui non iuraverit et erit a consulibus requisitus ut sotiis efficiatur et infra octo dies non fiet aut preceptis consulum non obedierit, per sacramentum precipiam omnibus sotiis meis campsoribus ut non
5 habeant eum pro comparticipatione in facto cambii vel mercandandie dando vel accipiendo, nisi satisfecerit et voluntate consulum obbedierit. si quis autem campsorum contrafatiet, decem sol. bon. nomine pene in sotietatis utilitatibus erogande quotiens contra fecerit eundem persolvere sotietati compellam. idem ob-
10 servetur in omnibus aliis campsoribus ad tabulam morantibus vel de novo venientibus ad tabulas commorandum.

XII. DE DEBITO COMMUNIS CAMBII A CONSULIBUS PERSOLVENDO.

ITEM omne debitum pro utilitate campsorum a consulibus predecessoribus factum persolvam vel solvi fatiam, si de voluntate consilii Campsorum id noverim esse factum.

c. 2 B

XIII. DE PENA ILLIUS QUI FRAUDEM VEL FURTUM
IN FACTO CAMBII COMMISERIT VEL QUI DIXERIT « CEDO BONIS ».

ITEM si quis campsor inventus fuerit in facto cambii in civitate Bononie vel alibi fraudem commisisse furtive vel falso, seu in aliquo debito quod ab eo peteretur dixisse: « cedo bonis », sive: « non habeo unde solvam », vel etiam dixisse: « accipe de meis
5 bonis et satisfatias tibi », non sit nec esse possit ex tunc ullo modo

ipse vel eius heredes de nostra sotietate. et ego consul per sacramentum omnibus sotiis meis campsoribus precipiam ut nullus eorum exinde habeat secum aliquam participationem dando vel accipiendo vel forum aliquod cum ipso fatiendo vel aliquid sibi vel eius heredibus mutuando occaxione cambii. et ab eo qui contra 10 fecerit quotiens contra fecerit nomine pene viginti sol. imperialium auferam, quos ei nullatenus remittam, sed ponam in utilitatem communis Cambii, nisi ille qui contra fecerit sacramento de novo prestando diceret se nescisse vel recordari quod esset in banno Cambii. 15

XIII. DE UNO CONSULUM VEL ALIO LOCO SUI AD NUNDINAS
EXTRA CIVITATEM BONONIE DESTINANDO.

STATUIMUS quod consules Campsorum teneantur unum ex eis
S ad nundinas extra civitatem Bononie destinare. liceat tamen ei qui electus fuerit ire alium loco sui transmittere, dummodo transmittat de hiis qui sedeant ad tabulas sub illis expensis et perditis quibus consul ire deberet. et addimus quod nullus consulum 5 eat vel mittat alium loco sui nisi de concordia consulum aliorum qui essent tunc Bononie vel maioris partis. et qui contra fecerit solvat nomine pene communi Cambii decem lib. bon., que pena nullatenus possit remitti cum consilio vel sine consilio.

XV. DE PENA CONTRADICENTIS CONSULEM
ACCIPERE DE TABULA SUA BANNUM QUOD INCIDERIT.

STATUIMUS quod si quis de sotietate Campsorum qui penam vel
S bannum aliquod inciderit contradixerit consulibus accipere denarios vel quid aliud de banca sua, pro satisfactione illius pene vel banni consules Campsorum ponant ipsum in banno Cambii, de quo amplius non trahatur nisi solverit nomine pene viginti sol. 5 bon., et nisi solverit ipsam penam et ipsum bannum. item omnem penam et bannum a predecessoribus consulibus impositum et pre-

cepta ab eisdem facta, succedentes consules ipsam penam et bannum petere et exigere teneantur et precepta servare. que banna
 10 et pene nullatenus remittantur, sed in utilitatibus communis Cambii debeant errogari. et si ille vel illi qui sic penam vel bannum inciderint haberent aliquem sotium vel discipulum, consules teneantur ipsis sotiis vel discipulis eius precipere quod cum eo vel
 15 eis participare non debeant in facto cambii. et si ipsi sotii vel discipuli intra octo dies postquam eis preceptum fuerit predicta non servaverint, incidant in simile bannum et penam in quem et quam ille incidit. et eodem modo ab eis petere et exigere cum effectu consules teneantur.

XVI. QUOD NON TENEATUR CONSUL PECUNIAM
 EX ALIQUO FEUDO COMMUNIS BONONIE...

STATUIMUS quod, si quem consulum Campsorum ex electione vel
 precepto potestatis vel communis Bononie ad aliquem locum pro servitio communis Bononie contigerit accessurum et ad ipsius
 manus occasione ipsius andate aliqua quantitas de pecunia com-
 5 munis pervenire, ipsam in utilitatibus communis Cambii dispo- nere nullatenus teneatur.

XVII. DE REBUS ALICUIUS CAMPSORIS
 AD ALTERIUS MANUS PERVENIENTIBUS CONSULIBUS CONSIGNANDIS.

STATUIMUS quod si ad manus alicuius campsoris denarius, marchus, balança, taschittus vel sacchus vel tabulitta vel quid aliud alicuius campsoris pervenerit, teneatur illud consulibus Campsorum
 5 consignare, qui consules denuntient per Cambium, et illi restituere cuius erit.

XVI. Invece della fine di questa rubrica fu trascritta per errore la rubrica seguente.

XVIII. DE OBLIGATIONE UNDE PERICULUM IMMINERET
A CONSULIBUS NON FATIENDA.

STATUIMUS quod consules Campsorum vel alter eorum aliquam obligationem in civitate Bononie nomine societatis facere non possint ex qua societas Campsorum dampnum habere vel expensas ultra .XL. sol. bon. valleret, nisi hoc de consilio generali communis Cambii, in quo sit unus homo ad minus de qualibet tabula, si ad quamlibet inventus fuerit, expressa processerit voluntate. 5

XVIII. DE DANDO OPERAM A CONSULIBUS UT MINUTA
ET GROSSA MONETA FIERI DEBEAT.

STATUIMUS quod consules bona fide, omni fraude remota, teneantur operam dare ut moneta parva et etiam grossa, silicet bononini grossi, quorum unus valleat .XII. bononinos parvos, fieri debeat, et hoc si consules cum consilio sapientum communis Cambii utilitatibus communis Cambii viderint expedire. 5

XX. DE PECUNIA COMMUNIS CAMBII EMENDATUR ILLI PERDITA
QUI EAM FECERIT EUNDO IN SERVITIO COMMUNIS CAMBII.

STATUIMUS quod si aliquis campsor iverit extra civitatem in servitium communis Cambii et propterea aliquam perditam fecerit, ea debeat sibi restitui et emendari de pecunia communis Cambii infra unum mensem ex quo probaverit et monstraverit perditam fecisse, secundum quod ratio Campsorum exigit. et illud idem dicimus de perditis factis ab uno anno citra inter nos inviolabiliter observari. 5

XXI. DE PENA REDEUNTIS A NUNDINIS RENI ET SANCTI PROCULLI
CONTRA PRECEPTUM CONSULUM SOCIETATIS.

STATUIMUS quod, si quis ex sotietate Campsorum contra preceptum
consulis vel eius qui loco consulis esset redierit a foro Augusti
seu a foro Sancti Proculli mensis maii civitatis Bononie seu ab aliis
nundinis forensibus, nisi primo sotio suo campsor aut forensi et
5 cui concesserit et consignaverit, satisfecerit de ipsa pecunia quam
ei dari teneretur, consules teneantur ei aufere viginti sol. bon. ¶ no-
mine banni utilitatibus communis Cambii expendendos, insuper pro
qualibet libra ipsius debiti et pro quolibet die ex tunc quantumcum-
que solutionem dilataverit unum bon. creditori, si sotius ex campso-
10 ribus sedens ad tabulam fuerit, exhibendum. et teneantur quilibet
campsorum alteri sotiorum cui tenetur solvere id quod sibi debet
in ipso foro secunda die postquam tentorium communis de ipso foro
remotum fuerit, nisi steterit verbo creditoris quod ostendatur testi-
monio trium campsorum, silicet magistrorum, sive duorum quod
15 sine sua voluntate non recessit. qui vero contra fecerit solvat
dictam penam. et creditor teneatur eum accusare consulibus Cam-
psorum, si ipse ei inde parabolam non dederit.

C. 3 A

XXII. DE NON PETENDA ABSOLUTIONE IN FAVORE ALICUIUS
QUI FURTUM VEL FALSAMENTUM FECERIT.

STATUIMUS quod consules Campsorum pro facto illius vel illorum
S qui furtum vel falsamentum fecerint in facto cambii non de-
beant fecere vel adunare aliquod consilium Campsorum vel aliquam
absolutionem petere propter hoc, nec ea possit ullatenus exhiberi.

XXIII. DE AUXILIANDO CAMPSOREM QUI PERDITAM FECERIT
IN ALIQUA TERRA.

STATUIMUS quod, si quis campsorum sedens ad tabulam aliquam
S perditam fecerit, consules in communi et extra teneantur dare

operam bona fide ut quod perdiderit recuperet, ita quod, si consules ab ipso qui perdiderit fuerint de ipsorum consilio requisiti, teneantur una cum duobus campsoribus quos voluerint accedere 5 coram potestate Bononie et dare operam toto posse ut ius illi manuteneatur et deffendatur. quod si consules predicta non fecerint, solvat quilibet eorum nomine banni viginta sol. bon.

XXIII. QUOD IURAMENTO SOCIETATIS QUILIBET CAMPSORUM
HONORES ET BONOS STATUS
COMMUNIS BONONIE CONSERVARE TENEATUR.

STATUIMUS quod quilibet campsorum civitatis Bononie qui iuravit ad formam iuramenti reformationis societatis Campsorum teneatur illo iuramento obbedire consulibus qui pro tempore fuerint tam in hiis que ad honorem et utilitatem ipsius societatis spectabunt quam que honoris et boni status civitatis Bononie re- 5 spicient incrementa.

XXV. DE AUXILIANDO EO QUEM COMMUNE VEL POTESTAS BONONIE
COMPELLERE VELLE AD SIBI PECUNIAM MUTUANDAM.

STATUIMUS quod, si potestas vel commune Bononie aliquem ex societate Campsorum compellere voluerit ad ipsi communi vel potestati pecuniam mutuandam, consules qui pro tempore fuerint, si ab ipso campsoe fuerint requisiti, teneantur eidem per se et alios homines de cambio ut ad id non compellatur totis viribus 5 exhibere ipsorum et societatis consilium et iuvamen. quod si consules non fecerint, solvat quilibet eorum nomine banni societati viginti sol. bon.

XXVI. QUOD REFORMATIONES CONSILIORUM COMMUNIS CAMBII
ET CAUSA CONSILII PUBLICA MANU SCRIBANTUR.

STATUIMUS quod omnia generalia consilia que consules Campsorum pro negotiis communis Cambii dixerint facienda debeant

manu publica scribi, cuius commune consilium factum fuerit negotium exprimi diligenter.

XXVII. QUOD CONSULES EXPENSAS ULTRA .XL. SOL. BON.
SINE LICENTIA CONSILII CAMBII NON FATIANT.

STATUIMUS quod consules ultra quantitatem .XL. sol. bon. expensas facere non possint sine consilii communis Cambii licentia spetiali. item si qua pecunia communis Cambii consulibus in fine eorum regiminis superaverit, succedentes consules ipsam pecuniam, si excesserit quantitatem centum sol. bon., infra unum mensem ab introitu eorum inter socios campsores sedentes ad tabulas bona fide dividere teneantur. et si qua gravamina et expensas appauerint communi Cambii fatiendas, campsores debeant ipsa gravamina et expensas facere et substinere secundum quod de lucro vel de residuis fuerint habituri. quod si predictam divisionem consules non fecerint, solvat quilibet eorum nomine banni viginti sol. bon., nisi divisio de voluntate communis Cambii vel maioris partis eorum remanserit.

XXVIII. DE UNO BONO FACTORE ARGENTI
PER CONSULES INVENIENDO.

STATUIMUS quod consules Campsorum teneantur bona fide per Lombardiam, marchiam Verone seu alias invenire vel facere inveniri unum bonum factorem argenti qui in civitate Bononie ad ipsum offitium exercendum debeat adsidue remorari.

XXVIII. QUOD CONSULIBUS LICEAT PRECIPERE PIGNORA
USQUE AD CENTUM LIB. BON.

STATUIMUS quod consules Campsorum pro honore communis Cambii, quando expedierit pro aliqua iniuria vel maleficio

facto in Cambio, possint et debeant precipere pignus centum lib. bon. et condemnare usque ad decem lib.

XXX. QUOD NULLUS CAMPSORUM FACIAT FIERI ARGENTUM
NISI FACTOR CUM CONSULIBUS CONCORDET.

STATUIMUS quod nemo de sotietate Campsorum debeat facere fieri argentum alicui factori argenti nisi ille factor primo ad concordiam cum consulibus Campsorum pervenerit. et qui contra fecerit solvat communi Cambii nomine pene pro qualibet vice qua contra fecerit quinque sol. bon. non tamen teneatur de hoc quisquam nisi prius factorem argenti pro communi Cambii haberemus. 5

XXXI. QUOD NEMO ALIQUOD IUS TITULO DONATIONIS VEL CURATIONIS AUT ALIO QUOCUMQUE MODO CONTRA COMMUNE CAMBII ACCIPIAT.

STATUIMUS quod nullus campsorum ex sotietate debeate emere vel accipere titulo donationis vel procurationis aut alio quocumque aliquod ius ab aliquo vel ab aliquibus contra commune Cambii. et qui contra fecerit quotiens contra fecerit solvat nomine pene centum sol. bon. et totidem quotiens petierit. et consules qui pro tempore fuerint teneantur ipsam penam ei auferre, neque ea possit remitti. et teneantur consules de hoc ei non facere rationem. et si nolluerit ipse qui in illam penam incideret eam solvere, teneantur consules eum ponere in banno et precipere quod nemo campsorum habeat cum eo aliquam participationem in dando vel recipiendo seu emendo in facto cambii, neque de dicto banno exire possit nisi solvat dictam penam et redierit ad precepta consulum. et hoc idem dicimus observari in omnes qui contra fecerint a quinque annis hinc retro. 10

XXX. Questo statuto nel codice è stato cancellato.

XXXII. QUOD POST LOCATIONEM VINEE NON FIAT CONSILIUM
PRO DIMINUENDO AFFICTU.

STATUIMUS quod, si aliquis consulum, postquam vinea communis Cambii data fuerit et locata pro certo affictu, non debeat facere aliquod consilium pro diminuendo seu in minori quantitate ponendo affictu convento et promisso sotietati, nec de hoc possit absolutio aliqua peti vel dari. et si quis consul contra fecerit, solvat et solvere teneatur communi Cambii nomine pene centum sol. bon., et nichillominus presens statutum plenum robur obtineat. et hoc tam in locationibus factis quam fatiendis servetur.

XXXIII. QUOD INQUIRATUR SI MARCHUS VEL BALANTIE
NON CAMPSORIS VENIENTIS CAMBIRE CUM FORENSI RECTE FUERINT.

STATUIMUS quod si quis qui non sit de sotietate Campsorum venerit cambire cum aliquo forensi, consules teneantur inquirere si habuerit rectum et legale marchum et rectas ballantias. quod si invenerint eum rectum marchum et ballantias non habere aut si non peteretur se inquire, consules utroque casu teneantur eum potestati Bononie denunciare.

c. 3 B

XXXIII.

STATUIMUS quod in nundinis kallendarum maii et mensis augusti campsores de omnibus que solvere tenentur in eis alicui campsori vel alteri homini forensi teneantur scribere ad voluntatem creditoris, et si nollent scribere eos, in presenti teneantur solvere. et qui contra fecerit, si consulibus querimonia facta erit, solvere nomine pene quinque sol. bon. quotiens contra fecerit. quam penam consules in ipso foro petere, recipere et exigere teneantur.

XXXV. QUOD CONSULES CAMPSORUM TENEANTUR FACERE DENUNTIATIONEM QUOD, SI ALIQUIS VULT STATIONES IN FORO, DETUR BREVE.

STATUIMUS quod consules Campsorum qui pro tempore fuerint teneantur tempore nundinarum de Bononia et etiam tempore nundinarum forensium denuntiari facere per omnes tabulas, ut, si quis stationes in ipsis nundinis vellet, daret consulibus breve suum: quibus infra octo dies collectis, teneantur consules ipsa brevibus 5 prohibere, et cum sortirentur, vellet aliquis dare breve suum, mitatur et prohibeatur cum aliis que restabunt ad sortiendum, non tamen sortes incipiendo. et si quis postquam sortita fuerint peteret tabulam, concedatur eidem in capite vel in fine aliarum, si fieri poterit. de predictis vero consules cum consilio vel sine consilio 10 absolvi non possint.

XXXVI. UT CERTE LATITUDINIS FIANST STATIONES IN FORIS MAII VEL AUGUSTI.

STATUIMUS quod stationes campsorum que fient in foris mensis maii et augusti de Bononia debeant fieri et esse ample .viii. pedibus, et quod stationes cambii inter illas que respiciunt versus unam partem et illas que respiciunt versus aliam debeant claudi in medio a superiori capite usque inferius de sextoriis bene ligatis 5 cum perticis. et nullus debeat illa dissolvere vel aperire, in banno .v. sol. bon. pro quolibet qui contra fecerit et pro qualibet vice qua contra factum fuerit.

XXXVII. QUOD FORENSES VICISSIM IN CAMBIO BONONIE CAMBIRE NON POSSINT.

STATUIMUS quod forenses vicissim, silicet unus cum altero, non possint nec debeant aliquod cambium in Cambio Bononie

cambire. et qui contra fecerit solvat nomine banni quotiens contra
 fecerit decem sol. bon., et nichillominus fiant precepta consulum.
 5 quod si nolluerit solvere bannum et preceptis consulum obedire,
 ipsi consules qui pro tempore fuerint ponant ipsum in banno so-
 tietatis Campsorum et teneantur precipere campsoribus ut nemo
 eorum cum eo debeat participare in aliquo facto cambii. de quo
 banno non possit exire nisi solverit dictum bannum et fecerit
 10 precepta consulum. et si quis campsor cum eo participaverit, solvat
 nomine banni quotiens participaverit .x. sol. bon., quod bannum
 remitti non possit, nisi deffenderit se sacramento quo sotietati te-
 netur se nescire ipsum esse in banno. et addimus quod nullus
 campsor mutuet marchum nec ballantias alicui forensi pro ponde-
 15 rando aliquod cambium quod accepisset ab aliquo forensi, in banno
 .x. sol. bon. quotiens contra fecerit. et quilibet campsor teneatur
 tam sotium quam forensem contra fatientem consulibus accusare.
 et hoc statutum teneantur consules quolibet mense per tabulas
 facere denuntiari.

XXXVIII. QUOD CONSULES UNUM NUNTIIUM FERARIE

AD FORUM OLIVARUM PRO STATIONIBUS FACIENDIS

MITTERE TENEATUR.

STATUIMUS quod consules qui pro tempore fuerint teneantur
 S unum nuntium Ferariam destinare per sex dies ante inceptio-
 nem fori olivarum ipsius civitatis ut det operam toto posse tam
 cum factoribus binarum quam alias, prout utilius erit, quod sta-
 5 tionibus campsorum Bononie, aliquibus aliis stationibus non obstan-
 tibus, fiant bone et apte et satis largiores more solito, ita quod
 recte usque deveniant super Padum. et si opportuerit, liceat con-
 sulibus ad voluntatem communis Cambii expendere pro hoc ne-
 gotio. ille autem qui ad hoc iverit accipiat tenutam prout magis
 10 aliquibus temporibus actenus tenuimus.

XXXVIII. QUOD NEMO CUM BANITIS CAMBII
ALIQUAM PARTICIPATIONEM HABEAT.

STATUIMUS quod nullus societatis Campsorum habeat cum illo
S vel illis qui in banno Cambii sunt vel positi erunt aliquam
participationem in facto cambii, neque promittat nec obliget se
cum eo vel eis modo aliquo vel ingenio per se vel per alium,
nec sinat eum vel eos esse aut stare ante bancham suam diebus 5
quibus campsores stant ad tabulas. et qui contra fecerit in aliquo,
quotiens contra fecerit solvat nomine banni communi Cambii .XL.
sol.; quod ullo modo remitti non possit, sed id ab ipso qui contra
fecerit consules exigere teneantur.

XXXX. QUOD CONSULES DENT OPERAM
UT MONETA FALSA DESTRUATUR.

STATUIMUS quod consules qui pro tempore fuerint teneantur
S cum consulibus Mercatorum et potestate Bononie opus et
operam totis viribus exhibere quod omnes bononini, ferarini et
regini atque parmexani falsi qui reperirentur in Cambio aut civi-
tate vel committatu Bononie debeant penitus destrui et vastari, et 5
ad memoriam potestatis omni mense reducere quod preconietur
per civitatem quod falsa destruantur. item teneantur consules
precipere omnibus consulibus ad tabulas commorantibus singulis
tribus mensibus per sacramentum, sub banno .xx. sol. bon. pro quo-
libet contra fatiente, quod nullus presumat falsam monetam alicui 10
modo aliquo affidare, et quod destruant sive frangant monetam fal-
sam que ad banchas eorum perveniet et elligetur, scilicet ferra-
rinos, parmenses, reganos et mutinenses parvos. et dictam penam
contra fatienti exigere teneat, cuius medietas sit accusantis et alia
communis Cambii.

XXXXI. DE SIMILLI DOANA SOLVENDA AB ANCONTANIS
UT BONONIENSES IN ANCONA PERSOLVUNT.

STATUIMUS quod simillis et eadem doana quam Bononienses
Sin Ancona persolvunt ab hominibus Ancone in civitate Bo-
nonie auferratur. et quilibet campsorum qui sciverit aliquod avere
hominum Ancone fore pro tempore in civitate Bononie teneatur
5 consulibus Campsorum denuntiare. et nullus campsorum fatiat
aliquam rem alicuius Ancontani suam ut evadat dictam doanam.
et qui contra fecerit solvat nomine banni decem lib. bon.; quod
bannum consules ab ipso recuperare teneantur et in commune
Campsorum ponere.

XXXXII. QUOD NULLUS RES ALICUIUS FORENSIS
PRO EIS TUENDIS SUAS DICAT.

STATUIMUS quod, si quis ex sotietate Campsorum substituerit
aliquod dampnum, vel perditam fecerit in aliqua terra, nullus
campsor debeat defendere vel recipere ad tansandum aliquod avere
alicuius vel aliquorum hominum illius terre contra quam dicto
5 campsori qui dampnum habuit sit recuperandi licentia ellargita.
etsi quis contra fecerit, solvat nomine banni decem lib. bon.; quod
bannum consules ab ipso recuperare teneantur et in commune Cam-
psorum ponere.

c. 4 A

XXXXIII. UT NULLUS CAMPSOR DE PECUNIA
VEL REBUS CAMBII OFFERAT MUTUARE.

STATUIMUS quod aliquis consul Campsorum non possit nec debeat
S causam mutuandi alicui offerre de pecunia vel aliquo alio socie-
tatis Campsorum, nisi de voluntate trium partium hominum Cam-
psorum sedentium ad tabulas, unius scilicet pro qualibet tabula bona

fide more solito congregatorum procederet. et si quis consulum 5
 contra fecerit, quotiens contra fecerit solvat communi Cambii no-
 mine pene decem lib. bon., quod nullatenus remitti possit cum
 consilio vel sine, sed in utilitatem communis Cambii deveniat. pre-
 terea oblatio quam fecerit non teneat.

XXXXIII. DE IURA VEL CONSPIRATIONE

A CAMPSORIBUS NULLATENUS FATIENDA.

STATUIMUS quod nullus sotietatis Campsorum debeat in aliqua
 Iura vel conspiracyone cum aliquo de civitate vel districtu in-
 trare aut aliquam de novo facere vel ordinare, et quod quilibet
 de sotietate Campsorum teneantur quandocunque opus fuerit cum
 armis et sine armis, prout utilius erit communi Bononie, trahere 5
 et ire ad commune et potestatem et capitaneum Bononie qui modo
 est vel pro tempore fuerit vel eius vicarium vel iudices pro ser-
 vando et aumentando honore et bono statu communis Bononie.
 et qui contra fecerit, quotiens contra fecerit solvat communi
 Cambii nomine pene viginti quinque lib. bon.; quam penam 10
 consules exigere teneantur et accusatori medietatem dare, et eum
 in credentia perpetuo retinere; nec possit ipsa pena cum consilio
 vel sine consilio remitti. et si ille qui dictum bannum inciderit illud
 solvere nollit, ponatur in banno sotietatis Campsorum, et in eo
 observetur et fiat sicut in aliis bannitis Cambii. et hoc statutum 15
 volumus pro perpetuo observari, salvo honore et publica utilitate
 communis Bononie et salvis preceptis potestatis Bononie qui est
 vel pro tempore erit et eius vicarii vel iudicum; ita vero quod
 de addito et mutato a consulibus et consilio Campsorum quilibet
 campsorum teneatur, de diminuto autem sit penitus absolutus. 20

XXXXV. DE FALSIS DENARIIS DESTRUENDIS

ET NON EMENDIS AB ALIQUO CAMPSORE.

STATUIMUS quod nullus magister vel discipulus sotietatis Cam-
 psorum emat vel emi fatiat aliquem denarium falsum de moneta

Bononie vel de moneta cum ea currente aliquo modo vel ingenio.
et qui contra fecerit, quotiens contra fecerit solvat nomine banni
5 viginti sol. bon. et quilibet teneatur sacramento quoslibet contra
fatientes accusare. consules vero dictum bannum exigere tenean-
tur et in utilitatem Cambii ponere.

XXXXVI. QUOD BANNITI COMMUNIS CAMBII
IN LIBRO STATUTORUM SCRIBANTUR.

STATUIMUS quod omnes illi qui positi fuerint in banno sotie-
tatis Campsorum in anno Domini millesimo .ccxl. tempore
domini Rolandini Pegolloti et sotiorum eius consulum Campso-
rum et ab eo tempore citra et de cetero ponentur, scribantur in
5 libro statutorum sotietatis Campsorum, et addiciatur causa iusta no-
mini cuiuslibet pro qua est in banno. et cum alia statuta leguntur
inter campsores, legantur etiam nomina bannitorum et occaxiones
quibus erunt in banno. et de hoc consules Campsorum per sacra-
mentum teneantur et in banno .xl. sol., et in utilitatem communis
10 Cambii admittantur.

XXXXVII. LIBER DE IURE REDDENDO CUILIBET CONQUERENTI.
PRIMO DE CAMPSORE DE ALTERO SOTIETATIS CONQUERENTE.

OMNIPOTENS bonorum omnium actor et auctor sacratissimis
nos mandatis edocere dignatus, voluit ut quisque suo con-
tentus non rapiat alienum, decernens nullatenus remitti peccatum
nisi ablatorum restitutio cum ipsius peccati satisfatione condigna
5 plenaria intercedat. preterea legibus, quibus omnes subiecti romano
imperio in iustitia gubernantur, spetiali cavetur edicto ut unicuique
quod suum fuerit impendatur. hiis itaque volentes obedire man-
datis ac ipsius sacre iustitie celo comoti;

Statuimus quod, si quis ex sotietate Campsorum de aliquo ipsius
10 societatis quo ei quicquid de facto cambii solvere teneatur coram
consulibus possuerit questionem, et ipse de quo questio posita

erit de plano confitebitur ad id quod conquerens petierit se teneri, debitori confitenti ut dictum est, consules teneantur eundem compellere, ut de inde ad tertium diem postulanti exhibeat quod eidem confessus fuerit se debere, vel ad terminum quod querens debitori duxerit voluntarie statuendum. quod, si prefixo sibi termino non solverit, unoquoque die pro qualibet libra debiti confessi, quantumcumque id debitum ultra dictum terminum tenuerit, unum denarium nomine pene consules eidem accipere teneantur, et ipsius pene medietatem in utilitatibus communis Cambii disponere ac conquerenti reliquam impartiri; hoc verum tamen ordinato, quod pro ea die qua solutio fiet pena nullatenus exigatur.

XXXXVIII. QUERIMONIA CIVIS POSITA DE CAMPSORE.

STATUIMUS quod, si quis civis Bononie qui non sit ex societate Campsorum de aliquo ipsius societatis coram consulibus conquestus fuerit quod ei quod quicquam in facto cambii teneatur solvere et ille debitum confitebitur, teneantur consules cogere campsorem confitentem solvere predicto conquerenti infra octo dies a data querimonia. quod si non solverit termino prefixo vel alio sibi a creditore statuto, in unoquoque die quo ultra terminum distulerit ad solvendum pro qualibet libra debiti illius unum denarium pene nomine ab eodem consules exigere teneantur, cuius medietas in utilitatem communis Cambii convertatur et reliqua conquerenti solvatur; pro die tamen solutionis debiti pena non auferatur. hec itaque statuta sunt salvis ordinamentis super solutionibus Mercatorum et etiam de ratione fatienda hiis qui de societate aliqua vel arte sunt infra contentis.

XXXXVIII. QUALITER HABEAT IUS REDDI FORENSIBUS DE CAMPSORE IN FACTO CAMBII.

G. 1 B

STATUIMUS quod, si quis extraneus qui de civitate vel de comitatu Bononie non fuerit de aliquo societatis Campsorum super

aliquo debito vel re sibi debenda ab ipso campstore in facto cambii
 coram consulibus conqueretur et ipse campsor confitebitur se
 5 debere conquerenti quod petet, compellant consules debitorem
 conquerenti solvere illa die qua querimonia facta erit. si vero post
 tertiam compellant eum solvere alio die ad tertiam et hoc si forensis
 fecerit certum consulem quod ipsa die vellit exire civitatem Bo-
 nonie, alioquin infra tertium diem a data querimonia, nisi pro con-
 10 querente remanserit. quod si non solverit ut dictum est, quolibet
 die de quo ultra terminum distulerit ad solvendum pro qualibet
 libra unum denarium ab eodem extorquere consules teneantur. et
 ex ea fiat ut in precedenti continetur statuto. verumtamen si de
 dicta querimonia ipsius extranei coram consulibus lis verteretur,
 15 ipsam litem infra octo dies per rationem et bonum usum aut con-
 cordia partium diffinire consules teneantur.

L. QUOD CAMPSORES DE CONTRACTU FACTO INTER IPSOS
 UNUS ALTERI SUB CONSULIBUS FATIAT RATIONEM.

STATUIMUS quod quisquis ex sotietate Campsorum fecerit per
 se vel alium sotium campstore contractum pertinentem ad
 cambium vel mercadandiam cum aliquo campstore, sive carta facta
 fuerit sive non, teneatur unus alteri de illo contractu, si ex ea
 5 converteretur sub consulibus facere rationem. quod si non obser-
 vaverint, ei qui contra fecerit nomine pene viginti sol. imperial.
 auferre consules teneantur et in communis utilitatibus ponere.
 preterea cum eo qui contra fecerit nemo campstorum participet in
 facto cambii donec dictam penam solverit.

LI. QUOD MINOR .XXV. ANNIS SINE CURATORIS AUCTORITATE
 DE CAMPLUNIA IURET.

STATUIMUS quod quilibet minor .XXV. annis sedens ad tabulam
 Cambii, sive patrem habeat sive non, cogatur, minori tempore
 non obstante, super quacumque questione sibi in facto cambii

mota etiam sine curatore coram consulibus prestare de camplunia
 iuramentum et in iure coram ipsis consulibus respondere, et ipso- 5
 rum sententie aut laudo parere quemadmodum quilibet maior
 tenetur et debet. quod si facere recusaret, .xl. sol. imperial.
 quotiens contra fecerit pene nomine extorquere consules teneantur,
 que nullatenus possit remitti, sed in utilitatem communis Cambii
 disponatur. et si non solverit dictam penam, expellatur de sotie- 10
 tate, et nemo campsorum demum habere debeat cum ipso aliquam
 participationem in facto cambii. et qui contra fecerit, quotiens
 contra fecerit, solvat communi Cambii nomine pene viginti sol.
 bon. et ipse qui positus erit in banno predicto non possit exire 15
 de dicto banno, nisi solverit dictam penam et steterit mandatis
 consulum et sententie et laudo lato vel ferendo. et addimus
 quod pater teneatur id quod supra dictum est pro filio observare,
 facere, et iurare. et si non observare voluerit, idem observetur
 in eo quod dictum est de filio.

LII. DE EO QUI ACCEPERIT CAMBIUM

ET IPSA DIE QUA CONVENNERIT NON SOLVERIT.

STATUIMUS quod quicumque de sotietate Campsorum acceperit
 cambium ab aliquo campsorum et dixerit: « hodie tibi solvam »
 et si non solverit illo die, sed absque verbo creditoris exiverit
 civitatem et creditor de hoc coram consulibus possuerit questionem,
 consules qui pro tempore fuerint teneantur ipsi debitori nomine 5
 pene quolibet die quo steterit ad solvendum pro qualibet libra ipsius
 debiti unum denarium auferre, cuius medietas sit communis Cambii
 et alia creditoris. reus tamen penam non solvat die qua debitum
 duxerit exsolvendum.

LIII. DE EO QUI NON SOLVERIT DIE QUA PROMISSE- RIT.

STATUIMUS quod, si quis ex sotietate Campsorum qui acceperit
 aliquod cambium ab aliquo campore seu forense et non solverit

- ea die qua convenerit, statim de ipso per creditorem deposita coram
consulibus questione teneantur consules ipsum debitorem citare.
5 et si comparuerit atque confessus fuerit, teneantur consules eidem
vel sotiis confitentibus precipere ut in die conventa creditori per-
solvant. quod si non fecerit, ipse vel dicti eius sotiis similis pena
ut in precedenti continetur statuto eisdem per consules auferratur,
et ea fiat ut de predicta. si vero non comparuerit eo tamen apud
10 domum vel bancham citato aut sotiis eius non solventibus, nichillo-
minus ipsi pena similis auferratur, ex qua fiat ut in supradicto con-
tinetur statuto.

LIIII. DE FORENSI NOLENTI CAMPSORI
SUB CONSULIBUS RESPONDERE.

- STATUIMUS quod si quis forensis noluerit ei qui fuerit de socie-
tate Campsorum civitatis Bononie in iure sub consulibus re-
spondere, consules non teneantur amplius ei vel suis sotiis de aliquo
facere rationem et videtur omnibus campsoribus ut non habeant
5 cum ipso aliquam participationem donec satisfecerit conquerenti
campsori et nisi solverit pro pena viginti sol. bon. communi Cambii.
et hoc teneantur consules per tabulas denuntiare et ipsius forensis
nomen infra alios bannitos communis Cambii in scriptis redigi
facere.

LV. DE FACTORE ARGENTI VEL FORNELLI NOLENTE CAMPSORI
SUB CONSULIBUS IN IUSTITIA RESPONDERE.

- STATUIMUS quod si quis factor argenti vel fornelli vel alterius
laborerii noluerit ei qui ex sotietate Campsorum fuerit sub
consulibus in iustitia respondere, consules per omnes tabulas pre-
cipere teneantur ut nullus campsorum ei det ad laborandum per se
5 vel alium donec soto campsori satisfecit, in banno .x. sol. bon.
ab ipso qui contra fecerit quotiens contra fecerit per consules
extorquendo et in utilitatem communis Cambii disponendo.

LVI. QUOD CAMPSOR OBLIGATUS IN SOLIDUM
CUM ALIQUO NON CAMPSORE
DE EO SUB CONSULIBUS NON COGATUR.

STATUIMUS quod aliquis campsor, silicet de sotietate, qui esset pro aliquo debito in solidum cum aliquo qui non sit de sotietate Campsorum et non sedeat ad tabulam obligatus, non possit nec debeat de ipso debito pro quo esset obligatus pro predicto ut dictum est compelli vel astringi sub consulibus respondere. 5

LVII. QUALITER MERCATORI CONQUERENTI DE CAMPSORE
IUS REDDATUR.

STATUIMUS quod consules Campsorum teneantur mercatoribus Bononie de hiis qui ex sotietate Campsorum sunt facere rationem in illis diebus quibus mercatores campsoribus de mercatoribus conquerentibus fatient atque reddent. campsori vero qui confessus fuerit mercatori debere quod petet consules precipere teneantur ut conquerenti solvat quod confessus fuerit de inde ad octo dies. quod si non solverit, consules ab ipso pro quibuslibet octo diebus quantum distulerit ad solvendum pro unaquaque libra debiti illius unum denarium pene nomine exigere teneantur, cuius medietas sit communis Cambii, et hec nullatenus possit remitti, et reliqua sit conquerentis, et hanc sibi liceat relaxare. si vero statutum presenti statuto in aliquo repugnaret, non preiudicet isti, sed hoc inviolabiliter observetur. 10

LVIII. QUALITER ILLIS QUI DE ALIQUA ARTE VEL SOCIETATE SUNT
CONQUERENTIBUS DE CAMPSORE DEBEAT IUS REDDI.

STATUIMUS quod si quis de aliqua sotietate vel arte civitatis Bononie de aliquo ex campsoribus super aliquo facto cambii

coram consulibus possuerit questionem, consules ei similem rationem fatiant de campore ut ministralles artis sive sotietatis ei
5 de campsoribus et aliis hominibus faciunt et facere tenentur, salvo quod de mercatoribus dictum est in precedenti statuto.

LVIII. DE DECIMO QUESTIONIS AB ILLO QUI PATITUR ALTERUM
IURARE DE CAMPLUMNIA ET DE OMNI CAUSA DIFFINIENDA SOL-
VENDO.

STATUIMUS quod si quis de sotietate Campsorum patietur aliquem ex dicta sotietate super aliquo debito in facto cambii quod ab ipso peteret coram consulibus prestare de camplunia iuramentum et non iuraverit, sed postmodum confitebitur debitum
5 petitum, consules ab eodem confitente decimum ipsius debiti extorquant et in commune Campsorum ponant. item de omni querimonia coram consulibus facta per quam placitum tenebunt, si sacramentum fuerit, decimum idem consules ab eodem accipiant, qui subcumbet in causa, pro ea silicet quantitate qua fuerit con-
10 dempnatus, si eadem causa per sententiam vel laudum fuerit diffinita, quod decimum consules in utilitatibus communis Cambii ponant. et remitti non possit.

LX. UT QUILIBET IN IUSTITIA CORAM CONSULIBUS VENIAT.

STATUIMUS et ordinamus quod quemlibet de sotietate Campsorum de quo coram consulibus questio deponetur teneantur consules per quemcumque nuntium voluerit cytare ut ad tabulas eorum vel ad alium locum quem mandaverint coram eis debeat
5 comparere. si non venerit, pro qualibet vice qua citatus fuerit nomine pene duodecim bon. communi Cambii persolvat. et nullatenus ad tabulam rei consules pro ratione tenenda debeant accedere.

LXI. QUOD PRECEPTA DEBITORIBUS FACTA
MANU PUBLICA SCRIBANTUR.

STATUIMUS quod omnia precepta que consules fatient de aliquo debito ad certum terminum solvendo debeant publica manu scribi et exprimi causa. et debitor duos denarios pro precepto tabellioni persolvat.

LXII. QUOD DE OMNIBUS IN QUIBUS CAMPSORES SE SCRIPSERINT
DEBITORES TENEANTUR.

STATUIMUS quod omnia suprascripta statuta de rationibus reddendis ubi dicitur de facto cambii, in eis non solum intellegantur in simplici facto cambii, id est de una moneta vel re cambianda pro altera, observari, sed de omni re et debito ad quod et quam campsores se constituerint vel in libris suis scripserint debitores, 5 salvo tamen quod non teneantur sub consulibus respondere de eo debito ad quod se obligarent pro aliquo seu cui aliquo qui non sit de societate, ut in quodam precedenti continetur statuto.

LXIII. DE IUDICE AD ALIGANDUM IUS ALICUIUS
CORAM CONSULIBUS NON DUCENDO.

STATUIMUS quod nemo campsorum ad aligandum ius suum in aliqua lite seu causa quam habuerit coram, consulibus aliquem iudicem ducere debeat vel habere. quod si fecerit, consules ipsum iudicem audire nullatenus teneantur, cum ipsos consules et eorum iudicem atque consilium societatis Campsorum satisfacere sta- 5 tuamus.

LXIII. LIBER QUO EXPRIMITUR QUALITER ELLECTIONES OFFITIALIUM COMMUNIS CAMBII FIAN ET QUEM ELLIGI ATQUE QUI ELLECTORES ESSE DEBENT.

STATUIT ideo Deus pater potestates, principatus et rectores ad Regimen universi ut vigor iustitie auctoritate sibi tradita indicentur inhonesta quolibet et illicita reprimant atque ut subiectos populos limitibus iuris boni et equi dirigant, coharceant et conservent. tali ergo ut dictis statuit regimine confoveri, viri prudentes societatis Campsorum dignis laudibus efferende totis cordibus affectantes ordinarunt ut infra notatis statutis evidentius continetur, habere consules et alios eorum sotietati ad diversa offitia preferendos, qui eosdem per semittas dirigant veritatis et solam in
 10 ipsis iustitiam tueantur.

LXV. DE ELLECTIONE CONSULUM COMMUNIS CAMBII FATIENDA.

STATUIMUS quod elligantur consules communis Cambii quatuor viri prudentes sotietatis Campsorum, etatis scilicet quolibet triginta annorum et non minoris, meliores et utiliores infra ceteros campsores qui elligi poterunt et vocari et qui sint de vera sotietate
 5 Campsorum, et omni fraude sublata domini vel corporalis sotii tabularum, quique etiam ad tabulas cambii infra hos confines, scilicet ab ecclesia Beate Marie porte Ravennatis usque ad cantonem qui fuit quondam Rolindini Albertilei et a domo Iacobini Clarii usque ad puteum domini Uguitionis Auxilitti tamquam campsores quem-
 10 admodum alii campsores bona fide assidue remorentur et ab uno anno citra steterint sine fraude. offitium vero predictum in electis consulibus et etiam elligendis sex mensibus et non ultra perduret et ab ipso offitio post depositionem eiusdem quemlibet cessare statuimus uno anno. actus quidem electionis quindecim
 15 diebus ante exitum precedentium consulum intercedat. et fiat ipsa electio sub hac forma, scilicet quod citatis illis de sotietate Cam-

c. 5 n

psorum, idest de unaquaque tabula Cambii uno melliore et utiliore
 qui tunc poterit inveniri et qui sit et fuerit ab uno anno citra de
 sotietate Campsorum et assidue intra predictos ¶ confines quemad- 20
 modum alii campsores morantur ad tabulam sine fraude, et sit maior
 decem et octo annis et dominus vel sotius tabulle corporalis. fiant
 tot brevia quot erunt illi tales campsores, ut dictum est, qui ad
 hoc convenerint fatiendum interque sint quatuor scripta, in quo-
 libet quorum sit scripta hec dictio « consul » manu tabellionis ipsius
 sotietatis bona fide, quibus quatuor scriptis cum aliis non scriptis 25
 bene et bona fide permixtis, predicti campsores ad accipienda ea
 admittantur, dummodo sint tales qui ellectionem facere possint ut
 dictum est. illi vero quatuor ad quos ipsa quatuor brevia scripta
 sorte pervenerint iuramento quo sotietati Cambii obligantur qua-
 tuor campsores tales, ut dictum est, in consules communis Cambii 30
 elligere teneantur, ita quod ipsam ellectionem concorditer fatiant
 et omnes concordent in ipsa fatienda. et si predicta vel ad ali-
 quod de predictis aut de hiis que in infrascriptis statutis quantum
 ad ellectionem pertinet continetur tam in consulibus electis quam
 eorum electoribus aut modo et forma elligendi deffecerit, electio 35
 vana et cassa et pro nulla penitus habeatur. ceterum dicti qua-
 tuor electores per quos ipsa electio fiet debeant aliqua de com-
 munis Cambii pecunia remuneratione providere et inquirere ratio-
 nem communis Cambii et officium inquisitoris rationis ut in statuto
 de officio inquisitionis rationis infra notato evidenter continetur, 40
 efficaciter debeant exercere, et teneantur iurare de novo predicti
 electores et rationis inquisitores facere bona fide ellectionem con-
 sulum et diligenter inquirere rationem. et nullus elligatur consul
 vel vadat ad brevia qui ad tabulam non moretur continue et ban-
 cum non teneat copertum cum banchale et extrahat librum et bal- 45
 lanças super banchum sicut alii campsores qui hoc mellius consueti
 sunt facere fatiunt. et si quis contra fecerit, condempnetur sotietati
 in decem lib. bon., et electio de eo sive ab eo facta non valeat.
 et consules teneantur tempore ellectionis hoc diligenter inquirere
 cum octo ex mellioribus et antiquioribus campsoribus sotietatis per 50
 octo dies ante ellectionem. et si contra facere permiserint, solvat
 quilibet consul nomine pene sotietati Campsorum .i.c. sol. bon. et

quilibet teneatur denunciare contra fatientes, et teneantur sub credentia. et valeat ab hodie in antea. et cepit hec addictio habere
 55 locum sub anno Domini millesimo ducentesimo quadragésimo nono, indictione septima, die prima mensis decembris.

LXVI. QUOD CONSULES CAMBII DEINCEPS

NON PETANT ABSOLUTIONEM DE CAPITULO ELLECTIONIS CONSULUM.

STATUIMUS quod consules Cambii deinceps per eos vel alios non petant vel recipiant absolutionem de capitulo statuti electionis consulum ubi dicitur quod ille qui ibit ad brevia sit maior .xviii. annis et quod dominus vel socius tabule corporalis. et si
 5 contra fecerint, quilibet eorum condempnetur in centum sol. bon. et consules sequentes teneantur exigere ab eis dictam penam vel solvere de suo.

LXVII. DE ELLECTIONE CONSILII COMMUNIS CAMBII FATIENDA.

STATUIMUS quod infra .iiii. dies ab introytu consulum primorum sex mensium anni consilii communis Cambii fiat electio sub hac forma, scilicet quod citato ad locum debitum pro qualibet bancha cambii uno campsores de sotietate Cambii melliore
 5 et utiliore qui tunc ibidem poterit inveniri, fiant per consules tot brevia quot fuerint illi campsores qui ad ipsam electionem convenerint fatiendam, infra que sint duo scripta, hoc est in unoquoque hec scriptura « elector consilii », et accipiantur ab ipsis campsoribus brevia sorte. illi vero ad quos ipsa duo brevia scripta pervenerint sint de consilio communis Cambii. et teneantur sacramento
 10 quod fecerunt sotietati alios decem campsores et de sotietate Campsorum sedentes ad tabulas infra dictos confines quos meliores et utiliores conspexerint ad bona et sana circa honores et utilitates communis Cambii consilia exhibere tum in consiliarios ipsius sotie-
 15 tatis eligere ac vocare. quorum duodecim consiliis negotia communis Cambii pertractentur et fiant. et duret id officium uno

anno. verum si quando opus esset consilium pro negotiis communis Cambii congregari et idem electi aut aliquis ipsorum non poterit inveniri, teneantur consules alios campsores loco consiliariorum non inventorum usque in dictam quantitatem pro habendo consilio 20 convocare. et si quis tam consiliarius quam loco consiliaris vocatus ad consilium citatus fuerit et non venerit, solvat pro quolibet vice tres sol. bon. quod remitti non possit, sed in utilitatem communis Cambii convertatur. et de hiis consules absolvi non possint. 25

LXVIII. DE COMPOSITORIBUS ET CORRECTORIBUS
STATUTORUM COMMUNIS CAMBII ELLIGENDIS.

STATUIMUS quod omni anno in kallendis maii, citatis et congregatis illis de sotietate Campsorum, hiis scilicet qui poterunt inveniri sedentibus ad tabulas infra predictos confines magistris, si reperirentur, et si non, mellioribus et maioribus tabularum, fiant tot brevia quot fuerint campsores qui congregabuntur ad hoc, 5 in quorum duobus scribatur hec dictio « statutarius », et hiis cum aliis bona fide permixtis campsores predicti eadem brevia sorte accipiant. illi autem ad quos ipsa duo scripta sorte pervenerint iuramento quod sotietati fecerunt quatuor ex campsoribus et de sotietate Campsorum sedentes ad tabulas infra predictos confines 10 bonos et ydoneos, melliores quos ad hoc conspexerint in correctores et compositores statutorum communis Cambii elligere teneantur. qui compositores teneantur iuramento quod sotietati fecerunt, statutis Campsorum diligenter inspectis, ubi viderint superflua reseccare, illicita corrigere, minora supplere, statuta que de 15 novo utiliora crediderint compillare ac omnia et singula auctoritate ipsius officii exercere quod ad honoris et commodi sotietatis Campsorum redundare viderint incrementa. sint itaque omnia statuta corepta et completa ut dictum est et firma in consilio generali Cambii in kallendis iunii, ad hoc ut consules deinde pro 20 futuro tempore elligendi iurent et iure debeant ad ipsa statuta predicto officio terminato.

LXVIII. DE ELLECTIONE SUPRSTANTIS MONETE
PER COMMUNE CAMBII.

c. 6 A

STATUIMUS quod cum tempus et locus dederit suprastantem monete per commune Cambii elligendi, teneantur consules similem coadunationem predictorum campsorum qui pro tempore fuerint et tot brevia quot ipsi fuerint facere, ex quibus sit unus in quo
5 scriptum sit: « suprastans monete », que ab ipsis campsoribus sorte accipiantur. ille vero ad quem ipsum breve scriptum sorte devenit unum ex Campsorum sotietate sedentem ad tabulam intra dictos confines bonum et ydoneum in suprastantem monete elligere teneatur. cuius officium tribus mensibus duret et cesset qui
10 libet ab eodem uno anno. qui superstans iurare debeat de novo bona fide custodire et providere omnia que ad factum monete pertinebunt et expensas et pretium cambii secundum quod emptum fuerit a campsoribus et aliis personis et denarios omnes qui dabuntur ad fundendum in scriptis redigere et ita providere quod
15 nullus denarius extrahatur sine saçio de moneta, et cum saçius elevabitur et in igne positus fuerit, ibi esse donec de igne trahatur. cambium vero equaliter emere, solutionem campsoribus equaliter facere teneatur, et si contingerit aliquid contra factum monete fieri, consulibus Campsorum manifestare. et bona fide attendere ac
20 servare quod sibi a consulibus impositum fuerit et consignatum. ceterum de diminuto et mutato sit absolutus et de addito vero efficaciter teneatur.

LXX.

STATUIMUS quod consules eorum propria auctoritate unum bonum et providum tabellionem pro negotiis communis Cambii scribendis et unum nuntium elligere teneantur.

LXXI. DE ELLECTIONE NOTARII ET NUNTII COMMUNIS CAMBII
AD QUAS ELLECTIONES MINORES .XVIII. ANNIS ADMITTI DEBENT.

STATUIMUS quod ad omnes ellectiones communis Cambii faciendas, preter quam ad ellectionem consulum quam solum maiores .XVIII. annis, ut in statuto de ellectione consulum continetur, facere debeant, minores decem et octo annis, si fuerint domini vel sotii tabularum, et maiores eius etatis ad tabulas eorum tunc reperiri non poterunt, admittantur. verum si de alicuius etate consules dubitarent, scilicet ad ellectionem admittendus non esset, teneantur de tempore illius sacramento quo ille societati tenetur inquirere ab eodem. si quis vero aliquam ellectionem contra hoc fecerit, electio sua non valeat. et si consules in aliquo fecerint contra predicta, quotiens contra fecerint solvant nomine banni communi Cambii viginti sol. bon.

LXXII. QUOD NULLUS ELLIGERE POSSIT QUI DUOBUS MENSIBUS
ANTE ELLECTIONEM VENERIT AD TABULAM REMORARI.

STATUIMUS quod nemo sotietatis Campsorum, qui quatuor mensibus ante ellectionem venerit ad tabulam Cambii stare, ad ipsam ellectionem nullatenus admittatur, vel esse possit consul vel officialis communis Cambii.

LXXIII. QUOD NULLUS OFFITIUM SIBI DATUM VALEAT RECUSARE.

STATUIMUS quod nemo sotietatis Campsorum possit aliquod officium communis Cambii ad quod secundum formam statuti et iuste electus fuerit recusare, sed debeat quisque officium, ut dictum est, sibi datum secundum quod tenebitur exercere. si quis vero contra fecerit, nomine banni viginti sol. imperialium communi Cambii solvere teneatur et nichillominus officium exercere. que

pena nullatenus possit remitti, nisi ille iustum impedimentum hostenderit, illud sacramento de novo prestito declarando, quod dictum offitium exercere non debeat seu possit.

LXXIII. QUALITER OFFITIUM INQUISITORUM RATIONIS
HABEAT EXERCERI.

OFFITIUM inquisitorum rationis communis Cambii est illud scilicet quod idem inquisitores teneantur sacramento quod sotietati fecerunt providere ac inquirere rationem communis Cambii diligenter, et facere divisius ac seriatim sibi legi omnes introitus et expensas
5 communis Cambii secundum quod eos et eas fecerunt et receperunt consules temporis proxime precedentis et inquirere atque scire a passageriis quantitatem pecunie quam de pedagio consulibus consignarunt, et etiam inquirere massaratica monete si quid ex eis fraudulenter fuerit diminutum. et teneantur providere vineam communis
10 Cambii et etiam inquirere rationem solutionis pretii vinee quod aliquod pretium sive affectus anni alicuius non perdat, et inquirant consules per sacramentum si iverint ad videndam vineam communis Cambii sicut specialiter statuto tenentur. item teneantur habere secum statuta Campsorum, ut, eis diligenter inspectis, si quem
15 tra eadem statuta invenerint commisisse, condemnent ipsum secundum statuta. preterea si invenerint consules aut aliquem eorum de pecunia communis Cambii defraudare vel in aliquo contra eorum offitium aut ordinamenta communis Cambii fraudulenter egisse, aut eum qui tenet vineam aliquod dampnum in ea fraudulenter
20 fecisse, ipsum conductorem vinee in duplum dampni dati condemnare et consules in duplum fraudis invente in consilio generali communis Cambii debeant condemnare, nichillominus ipsum consulem qui talem fraudem commisserit, ut est dictum, in eodem consilio denuntiantes manifestare. ille vero consul deinde ad decem
25 annos non possit esse consul communis Cambii vel aliquod aliud offitium ipsius communis Cambii recipere vel habere.

LXXV. DE FEUDIS OFFICIALIUM COMMUNIS CAMBII.
PRIMO DE FEUDO CONSULUM.

CUM iustum et equum sit ut quisque laboris sui condignam remunerationem et beneficium assequatur, statuimus quod quilibet consul communis Cambii habeat et habere debeat pro suo feudo seu beneficio officii sui de pecunia communis Cambii viginti sol. bon.

5

LXXVI. DE FEUDO TABELLIONIS.

TABELLIONI communis Cambii pro suo feudo et merito .xv. sol. bon. singulis sex mensibus de pecunia communis Cambii concedatur.

LXXVII. DE FEUDO NUNTII.

NUNTIIUS communis Cambii uno anno societati serviat, et pro ipso tempore nomine feudi sui de pecunia communis Cambii triginta sol. bon. consules eidem concedere teneantur.

LXXVIII. DE FEUDO STATUTARIORUM COMMUNIS CAMBII.

ILLIS qui statutis communis Cambii preherint corrigendis viginti sol. bon. de pecunia communis Cambii a consulibus concedantur, ita tamen quod iuramento quo obligantur societati et idem statutarii teneantur unum ex ipsis denariis convivium facere inter ipsos et quos voluerint convivare.

5

LXXVIII. DE PROVISIONE FATIENDA ECCLESIE BEATE MARIE.

c. 6 B

CONSULES communis Cambii causa misericordie ac ellemosine singulis sex mensibus ecclesie beate Marie porte Ravennatis, ubi coadunationes communis Cambii fiunt, quod voluerint a decem sol. bon. infra de pecunia communis Cambii concedere teneantur.

LXXX. DE CONVIVIO A NOVIS CONSULIBUS
VETERIBUS FATIENDO.

ITEM, cum videatur ad feudum consulum pertinere, statuimus quod consules qui pro tempore fuerint intra unum mensem ab introitu eorum iuramento quo societati obligati sunt unum convivium precise ad domum unius eorum facere teneantur, pro quo fatiando usque in quantitatem viginti sol. imperial. de pecunia communis Cambii expendatur, ad quod veteres seu precedentes consules convitari debeant et habere, quolibet consule tam novorum quam precedentium ad ipsum convivium sociato uno ex campso-
5 ribus accedente. illi vero ad cuius domum fiat liceat quotcumque et quoscumque voluerit tam campsores quam alios convivare. et
10 quod fiat ad domum unius novorum consulum, et idem consules absolvi non possint. et ideo dictum est supra precise.

LXXXI. QUOD NULLUS MERCATORUM POSSIT ESSE CONSUL
VEL OFFICIALIS COMMUNIS CAMBII.

STATUIMUS quod aliquis mercator draparie Francie, Anglie, vel aliunde qui iuraverit sub consulibus societatis alicuius predictarum mercationum et sit de aliqua ipsarum societatum et observaverit precepta rectorum et statuta alicuius earum non sit vel
5 esse possit consul Campsorum, vel ad aliquod officium ipsius societatis admitti, nec ire ad brevia. et teneatur quilibet consul iurare

quod fatientes contra predicta, licet dicat se esse campsorem eo quod habeat bancham in cambio, nisi probaverit manifeste coram consulibus Campsorum per duos socios illius sotietatis cum qua utitur et per sacramentum se non habere partem.... 10

LXXXII. LIBER DE PENIS ILLORUM QUI INVITO CAMPSORE EIUS
TABULAM VEL STATIONEM CONDUXERINT AUT ALIQUAM INIURIAM
IN EISDEM SIBI INTULERINT.

UT malis et maliciis obvietur que poterunt uno alteri stationes et tabulas auferrendo comitti, atque ut ne quis circa ipsas stationes et tabulas campsoribus iniuriam irrogare presumat, statuimus quod, si quis ex sotietate Campsorum aut extraneus, scilicet qui non sit de ipsa sotietate, conduxerit, vel ad pensionem sive alio- 5 cumque locationis aut conductionis genere acceperit aliquam tabulam, totam vel partem, sive stationem cum tabula vel sine tabula, quam vel quas aliquis ex sotietate Campsorum eam vel eas pro preterito anno habuerit et presenti vel futuro habere voluerit et ipsam vel ipsas non repudiaverit consulibus Campsorum secundum infra- 10 scriptum modum et formam, et querela inde facta fuerit, consules eum, sive extraneus sive sit campsor de quo querela posita erit, coram citare debeant, et si confitebitur dictam rem conduxisse vel acceperit, precipiant ei prout districtius poterint ut ipsam vel ipsas dicto campsori restituat et relaxet de inde ad duos dies. si vero 15 non confitebitur et extraneus fuerit, dent sibi dilationem de inde ad duos dies, si campsor, de inde ad octo ad probationes et deffensiones suas coram ipsis consulibus inducendas. quod si non probaverit legaliter eum secundum ius et bonam consuetudinem ipsam vel ipsas conduxisse et acceperit et nichil contra predicta vel ali- 20 quod predictorum commississe, aut quando confitebitur ut dictum est non restituerit de inde ad duos dies, in quolibet istorum duorum casuum consules per sacramentum omnibus campsoribus precipiant ut nemo cum ipso aliquam participationem habeat vel forum

LXXXI, 10. Il compimento di questa disposizione dovea esser scritto nello spazio rimasto bianco di quasi una linea. 20. Cod. vel ad aliquod

- 25 aliquod cum eo fatiat per se vel per alium, aut ad tabulam suam eum stare permittat. et si quis contra fecerit, quinque sol. imperial. communi Cambii nomine pene solvat. predictus vero qui dictam bancham vel stationem acceperit ut est dictum, de dicto banno non trahatur nisi mandatis consulum stare venerit et parere. postquam
 30 autem ad mandata eorum venerit, consules bona securitate ab eo recepta, primo compellant illum dictam rem dicto campsori restituere, deinde nomine pene quadraginta sol. imperial. sibi auferrant in utilitatem communis Cambii convertende. quicumque autem noluerit habere et tenere tabulam sive stationem quam tenuerit pro
 35 preterito anno, teneatur octo diebus ante finem sive terminum locationis illam vel illas coram domino rei et coram consulibus aut tribus eorum repudiare. quod si non fecerit, dominus rei possit ipsum compellere coram consulibus, et eundem consules compellere teneantur ut eam vel eas in futuro anno teneat pro eadem
 40 pensione qua tenuit pro preterito. preterea nemo campsorum, in banno viginti sol. bon. quotiens contra fecerit, dimidiam bancham ab aliqua persona accipiat vel conducat.

LXXXIII. DE PENSIONE TABULE VEL STATIONIS
 ULTRA QUAM PER ANNUM NON SOLVENDA.

STATUIMUS quod nullus ex sotietate Campsorum debeat solvere
 S pensionem alicuius tabule vel stationis ultra quam per unum annum. et qui contra fecerit quotiens contrafecerit viginti sol. imperial. nomine pene persolvat in utilitatem communis Cambii
 5 dirigende.

LXXXIII. DE NON PROMITTENDO
 FACERE FINEM ALICUIUS TABULE.

STATUIMUS quod nullus campsor debeat facere per se vel per
 S alium alicui domino stationis vel tabule sive alteri pro eo aliquam

LXXXIII. SOLVENDA] *Cod.* SOLVENDE. 3. *Cod.* ommette annum 5. *Cod.* dirigendam
Questo statuto e il seguente furono cancellati nel codice.

promissionem vel cartam aut securitatem de bancha sive statione sibi locata post terminum locationis refutanda. et qui contra fecerit quotiens contra fecerit viginti sol. imperial. communi Cambii 5 nomine pene persolvat.

LXXXV. DE TABULIS AB ALIQUO SUA AUCTORITATE
IN NUNDINIS NON COPERIENDIS NISI PRIUS SIBI SORTE OBVENERIT.

STATUIMUS quod nullus ex sotietate Campsorum sua auctoritate cohoperiat seu accipiat aliquam tabulam in nundinis Ferarie, Mantue, Arrimanni vel Ravenne, nisi primo ei a consule Campsorum vel eo qui loco consulis esset ibi fuerit, secundum quod sors dederit, consignata. et si quis contra fecerit, decem lib. bon. nomine 5 pene communi Cambii solvat, et etiam non permittat eum consul vel hiis qui loco consulis esset in ipso foro eam tabulam retinere. ille vero qui dictam penam inciderit, si eam non solverit et preceptis consulum non obedierit, consules eum in banno Cambii ponere teneantur, precipiendo Campsoribus ne cum eo parti- 10 cipationem habeant in aliquo facto cambii. et qui contra fecerit quotiens contra fecerit nomine pene communi Cambii tres lib. bon. persolvat, nisi sacramento quo sotietati tenetur illum fore in dicto banno declaraverit se nescire. ille vero de dicto banno non trahatur, nisi ad precepta consulum redierit vel eius qui loco consulis esset. 15

c. 7 A

LXXXVI. QUOD NULLUS CAMPSORUM
TABULAM SIBI IN ALIQUO FORO SORTE OBVENTAM
CUM ALTERIUS BANCHA CAMBIET.

STATUIMUS quod nullus campsor, postquam sibi tabula vel statio in aliquo foro sorte fuerit consignata, possit vel debeat illam alteri restituere, dare vel cambire, seu partem illius. et qui contra fecerit quotiens contra fecerit viginti sol. imperialium nomine

- 5 pene communi Cambii solvat, que pena nullatenus remitti possit, et de ipsa tabula et statione penitus expellatur.

LXXXVII. LIBER QUO NARATUR.

QUANTUM ILLI QUI SOTIETATEM INTRABUNT SOLUTURI SUNT.

- CUM honos sine onere non succedat, et ipsius onera quemlibet hunc voluntarie subire oporteat affectantem dignum merito cernitur ut qui commendandi Campsororum civitatis Bononie consortii sociari ac ipsius participare honoribus affectabit, eiusdem pro
 5 sibi contingente parte onera subeat expensarum et carum sentiat quod est carum, nec non gratis accipiat quod tamquam gratum et acceptabile decenter exstitit impartitum.

- Quapropter statuimus quod nemo qui arti deserviverit, nisi infra unum mensem postquam ceperit esse sotius quadraginta sol. bon.
 10 persolverit, admittatur, et nisi fuerit minor etatis .XIII. annorum; quia maior eius etatis de novo veniens ad ipsam sotietatem nullatenus recipi debeat sive possit: secus si alicuius mercatoris fuerit filius ille qui ad ipsam sotietatem recipi postulabit, quia hic, scilicet filius mercatoris, nullatenus recipi possit, nisi infra eundem terminum
 15 quadraginta sol. bon. communi Cambii duxerit exsolvendos. nullus namque campsor possit vel debeat aliquem in discipulum vel sotium recipere vel ad tabulam suam tenere, nisi Campsororum efficiatur sotius, ut est dictum, et alteram quam debebit ut est dictum predictarum quantitatum exsolverit, et sit minor etatis annorum
 20 quatuordecim. et si quis campsor contra hec fecerit seu aliquod predictorum, communi Cambii quotiens contra fecerit decem sol. bon. nomine pene persolvat, que nullatenus remitti possit. verumtamen patrem, filium sive fratrem sive nepotem ex fratre vel sorore natum alicuius campsoris astricti sub statutis et iuramentis
 25 sotietatis Cambii, vel qui ad ipsa statuta iuraverit libenter sine aliqua exhibitione pecunie vel alterius rei solo sotietatis iuramento prestito in eadem sotietate statuimus admittendum, ulla etate vel tempore non obstante.

LXXXVIII. QUOD PATRI FILIUS ET PATER FILIO CAMPSORI
IN BENEFITIO SOCIETATIS LIBERE SUCCEDAT.

STATUIMUS quod, decedente patre campsore qui ad iuramenta
sotietatis fuerit obligatus, filius in eadem sotietate sine aliqua
datione succedat eidem, et contrario filio sotietatis Campsorum
decedente, ad eandem sotietatem sine aliqua datione pater suc-
cedens libere admittatur. 5

LXXXVIII. DE DENUNTIANDO CONSULIBUS DISCIPULI FURTUM
VEL DAMPNUM.

STATUIMUS quod, si aliquis discipulus aliquod dampnum vel fur-
tum magistro suo campsori de pecunia vel rebus tabule aut
stationis fecerit, illud idem discipulus teneatur ad ipsius magistri
libitum emendare, et magister eum discipulum taliter delinquentem
sive pecantem teneatur infra quindecim dies postquam hoc evenierit 5
consulibus intimare. consules vero omnibus campsoribus de-
nuntient ipsum ab eis et quolibet eorum penitus evitandum, ita
quod exinde aliquis eum ad tabulam non teneat, nec eum eodem
modo in aliquo facto cambii participare presumat. veruntamen
si filius vel frater aut nepos magistri cui dampnum illatum fuerit 10
erit discipulus furtum vel dampnum inferens, ut est dictum, idem
magister ad ipsum discipulum denuntiandum consulibus nullatenus
teneatur, discipulus vero ad restitutionem furti districtius teneatur.

LXXXX. DE MASSARATICIS MONETE
RECUPERANDIS A CONSULIBUS ET LOCANDIS.

STATUIMUS quod consules Campsorum teneantur bona fide inve-
nire et recuperare massaratice monete, quod pertinet ad com-

LXXXVIII, 3. *Cod. ommette filio*
DISCIPULO LXXXX, 2. ad] *Cod. a*

4. *Cod. patre*

LXXXVIII, DISCIPULI] *Cod.*

mune Cambii, et quilibet campsorum qui de eo quicquam haberet
 consulibus restituere teneatur. et si quis non restitueret, viginti
 5 sol. imperial. communi Cambii nomine pene solvat. quod si mas-
 saraticum non restituerit et penam non solverit, in banno com-
 muni Cambii ponatur, de quo non trahatur, nisi ad plenum
 satisfecerit de predictis. et quoslibet campsores de massaraticis ha-
 bentes consules in libro Campsorum scribere teneantur et sequen-
 10 tibus consulibus consignare, et sicut de aliis rebus communis Cambii
 inquisitores rationis plenam reddere rationem, et consules massa-
 ratica monete in certo loco, unde pro eis pensio non solvatur, po-
 nere teneantur. ceterum cum eo qui in dicto banno positus fuerit
 nemo campsorum participationem habeat in aliquo facto cambii.
 15 et qui contra fecerit, quotiens contra fecerit, .v. sol. bon. com-
 muni Cambii nomine banni persolvere teneatur.

LXXXXI. QUOD NULLUS CAMPSOR FATIAT SOTIETATEM
 CUM ALIQUO BULGANO.

STATUIMUS quod nullus consul Campsorum nec aliquis alius
 S campsor per se vel per alium super facto monete aut stami-
 num, seu alicuius cambii cum aliquo bulgatore aut alio qui loco
 bulgatoris seu de eius familia esset, sotietatem aliquam per quam
 5 aliqua spetialis utilitas possit consuli vel campsori aut bulgatori
 vel çirçoni in aliquo evenire, fatiat, teneat seu ponat. et si quis
 consul vel campsor contra predicta vel aliquod predictorum fece-
 rit, quotiens contra fecerit viginti sol. imperial. communi Cambii
 nomine pene persolvat. que pena nullatenus remitti possit, sed
 10 eamdem consules ab ipso auferre teneantur, et medietatem accu-
 satori dare et reliquam in utilitatem communis Cambii ponere.
 preterea ponatur in banno sotietatis, precipiendo consules per sa-
 cramentum omnibus campsoribus, ut nemo cum ipso in aliquo
 facto cambii habeat. et qui contra fecerit quotiens contra fecerit
 15 viginti sol. bon. communi Cambii nomine pene persolvat. ille
 vero bannitus de dicto banno non trahatur, nisi solverit dictas

LXXXX, 9. *Cod.* campsores
 participationem

LXXXXI, 10. *Cod.* eadem

14. habeat] *Aggiungi:*

viginti lib. imperial. et deinde ad decem annos ad aliquod officium communis Cambii nullatenus admittatur.

LXXXXII.

c. 7^B

STATUIMUS et ordinamus quod consules Campsorum civitatis Bononie operam dent cum ançianis et statutariis communis Bononie quod ponatur in statutis communis Bononie quod nullus civis vel comittatinus solvat aliquam tansam vel pedagium pro aliqua mercadandia quam Bononiam de alieno districtu defferet vel quod portaret extra Bononie comittatum apud Luxulinum vel alibi ullo modo. 5

LXXXXIII.

ITEM statuimus quod nullus civis vel comittatinus robam alicuius forensis tansare vel deffendere debeat pro sua. et si quis contra fecerit, communi Bononie nomine pene quinquaginta lib. bon.olvere teneatur, medietas cuius sit communis et alia accusantis. et quilibet per sacramentum accusare teneatur, et nichillominus accusator in perpetuum in credentia teneatur. 5

LXXXXIII.

ITEM statuimus quod consules Campsorum civitatis Bononie dent operam cum illis qui preherunt statutis communis Bononie faciendis, cum statuta confitiuntur, quod ponatur in statutis communis Bononie, ubi dicitur quod elligantur unus mercator et unus campsor statutis communis Bononie faciendis, in dictis statutis contineatur, quod sint qui ad tabulas commorentur infra confines Cambii. 5

LXXXXV.

ITEM quod consules predicti dent operam cum potestate Bononie quod, si aliquis esset electus ad statuta communis Bononie fa-

tienda qui non sit de vera sotietate Campsorum et assidue ad tabulas non moretur, eorum ellectio cassetur et penitus annulletur.

IN nomine Domini, amen. hec sunt statuta de novo facta per viros prudentes dominos Rolandinum Pegolloti, Fredicum domini Magarotti, Symonem Iacobi Alderati, Blundulinum domini Rodaldi Lamandine, ellectos ad statuta sotietatis Campsorum co-
 5 rigenda, emendanda atque de novo ordinanda, currente millesimo ducentesimo quadragesimo septimo, indictione quinta.

I. Primo quidem de novo statuimus quod, si quis non sit de sotietate Campsorum et non moretur ad tabulam infra confines venire presumpserit diebus festivis causa cambiandi, ad fatiendum
 10 moram ad tabulam alicuius campsoris, dominus tabule teneatur ei dicere quod amplius non aussus venire. et si a prima vice in antea inventus fuerit, dominus tabule illius ad quem sic moram fecerit ille forensis solvere compellatur pro banno .v. sol. bon. quotiens contra fecerit, cuius banni medietas sit accusantis et alia
 15 communi Cambii tribuatur.

II. Statuimus quod nullus campsor commorans ad tabulam infra confines, parvus vel magnus, puer vel senex, extra confines Cambii in aliquo loco per civitatem cum bursello vel taschitto aut aliter causa cambiandi ire presumat. et si quis contra fecerit,
 20 solvat nomine banni quinque sol. bon. quotiens contra fecerit. medietas communis Cambii et reliqua esse debeat accusantis.

III. Statuimus quod consules Campsorum teneantur dare operam bona fide cum potestate Bononie quod ponatur in statuto communis Bononie de sigillo communis Bononie, et taliter ordi-
 25 netur quod sigillum communis Bononie teneri debeat per unum bonum hominem et legalem.

IIII. Statuimus quod dicti consules teneantur operam dare bona fide quod ponatur in statutis communis Bononie quod quilibet forensis qui voluerit amegiarum exercere teneatur solvere

II. Questo statuto nel codice era stato cancellato, ma poi in margine trovasi scritto: Non nocet cancellatura quia facta fuit per errorem IIII. Questo statuto nel codice e cancellato.

communi Bononie quolibet anno centum sol. bon. et nichillo- 30
minus compellatur ad fatiendum publicas fationes communis.

V. Statuimus quod consules dent operam cum consulibus
Mercatorum et ançianis populli aput potestatem quod ponatur in
statutis communis quod potestas et commune Bononie et consi-
lium communis Bononie teneantur ita procurare et facere cum 35
communibus terrarum Romagne, Marchie Anconitane, Tuscie,
Lombardie et Venetiarum et Iannue, que sunt in parte Ecclesie,
quod debita que fierent deinceps inter aliquos cives nostros et
illarum terrarum exigantur a debitoribus, ita quod cui datum fuerit
ei requiratur, et alicui communi persone, neque ad hoc fieri repre- 40
salia ulla possit.

VI. Statuimus quod consules cum predictis dent operam super
represaliis que sunt inter nos et aliquos de terris predictis, ut non
procedatur ab aliquo inde habente instrumentum usque ad kallendas
ianuarii proximas, sed per arbitros debeat cognosci et diffiniri qui 45
ellegantur per communia illarum terrarum quarum cives haberent
instrumenta represallie contra commune Bononie, et per commune
Bononie, et quod ambaxatores per commune mittantur per terras
predictas ad hec ordinamenta fatienda citius quam poterit comode
fieri. et si hec non fierent hinc ad kallendas ianuarii, habentes instru- 50
menta represallie possint ex tunc uti iure suo sicut nunc possent.

VII. Statuimus quod expensis communis Cambii statuta
Cambii scribantur de litera grassa et rubricentur, scilicet illa que
sunt ad rubricandum, hinc ad kallendas augusti.

C. 8 A

VIII. Statuimus quod nullus debeat stare ad testas binarum 55
Camporum versus stratam Fori nisi notarii, qui possint ibi stare
capiendo quilibet duos pedes et dimidium versus stratam, et sol-
vendo quilibet communi Cambii tres sol. bon. et sit precisum.

HEC sunt statuta de novo facta per viros prudentes dominos Ia-
cobinum Figaboçam, Symonem Iacobi Aldrate Boni, Iacobum
Scartonis, Petricolum domini Henrigitti Galli, ellectos ad statuta
societatis seu collegii Camporum corrigenda, emendanda atque

5 de novo fatienda et ordinanda sub anno Domini millesimo du-
centesimo quadragesimo nono, indictione septima.

I. DE TERMINATIONE VINEE COMMUNIS CAMBII.

IN primis statuimus quod consules Campsorum infra mensem ab
introytu eorum offitii teneantur terminare et terminari facere
vineam Campsorum et recuperare omnia iura ipsius. et si hoc
non observaverint, quilibet consul teneatur solvere communi Cambii
5 viginti sol. bon. et sit precisum.

II. QUOD NULLUS CAMPSORUM VEL EIUS DISCIPULUS DIE VENERIS SANCTI MORETUR AD TABULAS.

ITEM statuerunt quod nullus campsorum vel eius discipulus de-
beat stare ad tabulam die veneris sancti. et qui contra fecerit
solvat nomine banni viginti sol. bon.

III. QUOD PONATUR IN STATUTIS COMMUNIS BONONIE QUOD TRIVIMUM PORTE RAVENNATIS AMPLIETUR.

ITEM statuimus quod consules Campsorum communis Bononie
teneantur bona fide dare operam cum compositoribus statuto-
rum communis Bononie, ut ponant in statutis communis, quod
trivium porte Ravennatis ampliatur seu amplificetur a turri Asinel-
5 lorum usque ad turrim Garisendorum inferius versus Appossam se-
cundum quod respitiunt dicte turres, prout mellius et comodius fieri
poterit expensis communis Bononie; et quod carobium Garisendo-
rum removeatur emendo eum cum iusto precio de avere communis
Bononie. et pro predictis fieri faciendis et ordinandis consules
10 predicti requirere debeant consules Mercatorum et ançianos, ut
cum eis sint ad predicta fieri fatienda et ordinanda pro maiori co-

*III. Questo statuto nel Codice è cancellato. Sotto di esso è scritto: Cancellatum
voluntate domini capitanei, ançianorum et consulum.*

modo Cambii et Mercadandie et populi Bononie et specialiter artificum.

HEC sunt statuta de novo facta per dominum Rolandinum Pegollotti, dominum Iacobinum Figaboçe, dominum Testam de Rodaldis et dominum Iacobinium Bellotti, sub annis Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio, indictione undecima.

I. DE CEREIS DANDIS ECCLESIE BEATE MARIE PORTE RAVENNATIS.

AD honorem et laudem beate Marie virginis statuimus et ordinamus quod quolibet anno in festivitate beate Marie de augusto consules sotietatis Cambii teneantur et debeant deportare ad ecclesiam Sancte Marie porte Ravennatis cum illis sex hominibus Cambii, quos habere volunt, decem cerea, et unumquodque cereum 5 sit unius libre, et debeant emi de pecunia communis Cambii. et statutum quod loquitur de dandis .x. sol. singulis sex mensibus sit cassum. et predicta fieri debeant in presenti festivitate beate Marie de augusto.

II. QUOD ILLI QUI NON SUNT DE SOTIETATE CAMPSORUM
NON POSSINT HABERE BANCHAS INFRA CONFINES CAMBII.

PRO magna utilitate sotietatis Cambii statuimus et ordinamus precise quod nullus forensis nec civis, qui non sit de vera sotietate Campsorum, possint vel debeant aliquo modo vel ingenio habere bancham seu tabulam infra confines Cambii in statutis sotietatis Cambii notatas. et si quis contra fecerit, ponatur in 5 banno Cambii; ita quod aliquis campsor qui sit de sotietate vel eius discipulus ullo modo vel ingenio non possit nec debeat aliquam participationem in cambio vel mercadandia cum ipso habere. et si quis contra fecerit, solvat nomine banni pro qualibet

- 10 vice .c. sol. bon. et quilibet de sotietate predicta teneatur per sacramentum accusare illos qui contra fecerint; medietas cuius banni sit accusantis, et teneatur sub credentia, et reliqua sit societatis Cambii. et predicta valeant a festivitate sancti Petri in antea. et consules qui pro tempore fuerint teneantur facere denuntiari quolibet mense per tabulas predictum statutum et illos qui contra fecerint.

III. DE BEUDO NOTARII SOCIETATIS.

- STATUIMUS quod feudum notarii societatis sit et remaneat in provisione consulum et consilii societatis Cambii, et illud quod ipsi consules et consilium duxerint statuendum debeat ei solvi de pecunia communis Cambii, hoc acto quod tabellio non debeat facere pregarias alicui de consilio sotietatis Cambii. et si rogarentur, tunc non debeat aliquod feudum sibi constitui.

COADUNATA societate Campsorum in ecclesia Sancte Marie de porta Ravignana.

- I. In reformatione cuius adunantie placuit omnibus, nullo contradicente, quod firmetur et firmum sit et pro societate Campsorum firmetur et ordinetur quod notarius societatis Campsorum qui pro tempore fuerit habeat et habere debeat a communi Cambii pro suo feudo et sallario singulis sex mensibus .xxx. sol. bon. et nuntius societatis quolibet anno .xl. sol. bon. et sit precisum. et consules qui pro tempore fuerint de hoc non possint absolutionem petere. et si peterint, quod iudicatum plus fuerit de eorum solvant. et sit precisum. et consules absolutionem petere non possint modo aliquo vel ingenio.

- II. Item quod consules teneantur pro toto eorum posse dare operam cum consulibus Mercatorum quod statutum quod loquitur de trivio porte Ravignane ampliando effectui demandetur.

III, 6. *A partir da questo punto compare un'altra mano.* II, 13-15. *Questo articolo fu cancellato, e vi fu scritto sotto: Cancellatum mandato domini capitanei, ancianorum et consulum.*

c. 8 B

III. Item quod consules qui pro tempore fuerint non possint nec debeant aliquod negotium proponere in dicta societate Campsorum in qua congregatione sint presentes aliqui forenses, nisi primo firmatum fuerit in dicta societate illud quod proponi debebit. et si contra factum fuerit, solvat quilibet consul nomine banni .xx. sol. bon. 20

IIII. Item quod consules teneantur operam dare cum ministris Calçollariorum quod aliqua persona non teneat stratam cum aliquibus rebus inbrigatam, et quod iuxta Crucem non debeat aliqua persona manere. et teneantur facere fieri binas mercatorum taliter, quod in capite binarum dimittantur de terreno Campsorum duo pedes et dimidium, in quibus possint stare notarii. et consules, qui pro tempore fuerint, cum voluntate illorum qui habuerint testatas, debeant ponere illos notarios qui eis placuerint. de hiis notariis solum intelligimus qui morantur in cambio porte Ravennatis. 25 30

V. Pro publica utilitate societatis Campsorum et Mercatorum statuimus et ordinamus, quod tanta quantitas consulum elligatur pro qualibet dictarum societatum, quanta hinc retro elligi consuevit. et durent consules elligendi solum per duos menses. et quilibet consul qui fuerit electus sit et esse debeat etatis .xxxv. annorum. et electores consulum cuiuslibet societatis sint octo, et sex de ipsis octo sint in concordia et esse debeant. et ab omnibus statutis contrariis dicto statuto consules et procuratores dictarum societatum sint absoluti. et dicti consules non debeant se intromittere de absolvendo pro aliquo negotio aliquod statutum precisum, nisi primo reducerent in consiliis dictarum societatum; et hoc intelligatur si predicta non obviant et non sint in aliquo contra aliquod statutum populli Bononie. et hec observari debeant in proxima electione consulum, et a kallendis ianuarii proxime venturi in antea in qualibet electione consulum. 35 40 45

VI. Statuimus quod procuratores Cambii, qui erunt a kallendis ianuarii ultra, debeant ius reddere in Cambio omnibus petentibus, secundum quod in statutis communis Cambii continetur,

18. *Cod.* sit32. *Qui la mano muta di nuovo.*43. obviant] *Cod.* il *Cod.*

50 et omnia facere et exercere pro utilitate communis Cambii ut
 consules Campsorum facere possunt et tenentur ex forma statu-
 torum communis Cambii, preter quam de eundo ad pallatium
 communis, et ponere banna campsoribus et exigere, et condem-
 55 gregare quotiens eis videbitur pro negotiis Cambii; et ita iu-
 rare debeant. et habeat quilibet procurator singulis sex mensibus
 .xxx. sol. bon.

VII. Item statuimus quod consules qui pro tempore fuerint
 non possint nec debeant aliquod negotium proponere inter so-
 60 cietatem Campsorum in qua congregatione sint presentes aliqui
 forenses, nisi primo firmatum fuerit in dicta societate illud quod
 proponi debebit. et si contra factum fuerit, solvat quilibet con-
 sulum nomine banni .xx. sol. bon.

VIII. Item statuimus quod consules teneantur operam dare
 65 cum ministrilibus Calçollariorum quod aliqua persona non teneat
 stratam cum aliquibus rebus imbrigatam, et quod iuxta Crucem
 non debeat aliqua persona manere. et teneantur facere fieri binas
 mercatorum taliter, quod in capite binarum dimittantur de terreno
 Campsorum duos pedes et dimidium, in quibus possint stare notarii.
 70 et consules qui pro tempore fuerint, cum voluntate illorum qui
 habuerint testatas, debeant ponere illos notarios qui eis placent, et
 de illis notariis solum qui morantur in cambio porte Ravennatis.

VIII. Ad honorem Dei et gloriose Marie virginis et beati
 Francisci, statuimus et ordinamus precise quod quilibet de so-
 75 cietate Campsorum teneantur celebrare festum beati Francisci;
 et nullus de dicta societate debeat morari ad bancham cum ta-
 scha vel taschito vel cassa vel banchale. et qui contra fecerit
 solvat pro banno .xx. sol., quod bannum consules teneantur
 auferre omnibus contra fatientibus.

80 .MCCLVI., indictione .XIII., die .VII. exeuntis aprilis, in pal-
 latio novo communis Bononie ubi congregatur populus, lecta

58-72. Sono qui ripetuti, con alcune pochissime differenze di forma, i paragrafi III e IIII, e questo probabilmente per errore, giacchè col paragrafo V cambia la mano dello scrittore.

et approbata fuerunt dicta statuta et ordinamenta per ançianos, consules et ministrales artium et armorum et eorum consillarios.

Ego Bonacosa Canalis imperiali auctoritate notarius dicta sta- 85
tuta et ordinamenta legi.

.McCLVII., indictione .xv., die .v. exeuntis ianuarii, lecta et approbata fuerunt statuta per dominum Gregorium capitaneum populli et per ançianos et consules in sala domini capitanei.

Ego Iacobinus Ribaldinius notarius populli dicta statuta legi. 90

Millesimo ducentesimo .LVIII., indictione prima, die .v. exeuntis ianuarii, lecta et aprobata fuerunt dicta statuta per ançianos et consules.

Ego Albertus Rovixii notarius scripsi.

85. Bonacosa Canalis] *Lezione incerta.*

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI MERCANTI

DI ANNO INCERTO

CON AGGIUNTE O EMENDAMENTI

DEGLI ANNI .MCCLXIII-LXXII.

I. DE RATIONE REDDENDA.

C. I A

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis sociorum mercatorum
conquereretur de alio socio mercatore de aliquo debito, et ille
confessus fuerit se debere, procuratores precipiant confitenti ut
infra .VIII. dies solvat ei id quod fuerit confessus se debere, nisi
5 fuerit cum voluntate conquerentis quod remaneret.

Et si ipse infra .VIII. dies non solveret, et creditor postea re-
diret ad procuratorem denunciando debitum sibi non esse solutum,
procurator debeat ipsi debitori auferre nomine banni pro qualibet
libra .III. den. bon. omni mense quo prolongaverit solutionem.
10 tres partes cuius banni sint creditoris et alia communis Mercadandie. sed partem communis Mercadandie procurator nec alia
persona non possit remittere; creditor autem, si voluerit, possit
remittere partem suam.

Et hec omnia dicimus et firmamus pro omnibus civibus et
15 forensibus qui aliquam mercadandiam venderent, et specialiter
pro campsoribus Bononie, qui de aliquo mercatore Bononie con-
quererentur de aliqua pecunia quam eis deberet occasione cambii
vel mercadandie.

Bannum vero auferre debeant procuratores, si creditor institerit,
20 et preceptum pro eo factum designaverit procuratoribus, si debitor
erit solvendo; alioquin ipsi procuratores teneantur solvere tantum

5. *Cod. omette quod* 10. *Cod. sit* 17. *Cod. conquereretur - ei* 20. *Cod. procurat.*

de suo quantum esset dictum bannum. et si debitor non esset solvendo, non teneantur auferre.

Et procuratores fatiant, simul et separatim, rationem omnibus petentibus in ecclesia Sancte Marie porte Ravignane et allibi ubi essent. 25

Item si debitor non solverit debitum, unde sibi fieret preceptum infra mensem post terminum, sex den. pro libra singulis mensibus solvat. et si creditor nollet tantum illam solutionem expectare, procuratores teneantur compellere debitorem et petere ac recipere 30 ab eo bonam securitatem, ut infra .viii. dies post mensem elapsum solvat debitum, in banno .xii. bon. pro qualibet libra. et si ad ipsos .viii. dies non solverit, et creditor referat procuratoribus, tunc procuratores teneantur ipsum bannum .xii. den. pro qualibet libra pro quolibet mense auferre debitori, et medietatem 35 ponere in utilitatem Mercandie, nec eam possint remittere; creditori vero reliquam medietatem, quam ipse possit remittere, si de sui processerit voluntate. et quicumque nollet observare predicta nec solvere dicta banna, ponatur in banno societatis Mercatorum, et precipi faciant procuratores quod nemo habeat cum 40 eo partem in facto mercandie, nec utatur cum eo in statione, in emendo, nec in vendendo, nec in faciendo aliqua que spectent ad factum mercandie, in banno .x. lib. bon. quotiens contrafecerit. de quo banno exire non possit nisi redierit ad precepta procuratorum, et nisi solverit bannum et debitum superius 45 declaratum. et debeant ipsi procuratores facere scribi precepta, que fecerunt debitum confessis, notario societatis, qui habere debeat de quolibet .iii. den. bon.

II. DE HIS QUI INTRANT SOCIETATEM, QUOMODO DEBENT RECIPI.

STATUIMUS et ordinamus quod procuratores non mittant neque recipiant alliquem de novo in societate Mercatorum, sive de-

buerit infrascriptum datum, sive non, absque licentia et voluntate societatis Mercatorum vel maioris partis. et quilibet, qui de
 5 novo intraverit societatem Mercatorum, teneatur solvere .xl. sol. bon., exceptis filiis, fratribus, nepotibus et primis consobrinis hominum qui nunc sunt et fuerunt de ipsa societate, qui possint recipi absque datio predicto.

Nepotes vero intelligimus natos ex filliis filiorum vel filiarum,
 10 vel ex fratribus aut sororibus hominum qui fuerunt vel sunt de societate; qui debeant ostendere qualliter eorum predecessores fuerunt de societate Mercatorum. eo salvo quod campsores possint recipi in ipsa societate dando tantum quantum campsores accipiunt mercatoribus intransibus in eorum societate. et si campsores
 15 nichil auferrent mercatoribus, mercatores nichil auferant campso-ribus. et in libro ubi sunt scripta nomina hominum societatis Mercatorum nullus scribatur, nisi manu notarii societatis Mercatorum.

Additum fuit huic statuto quod omnes mercatores civitatis
 20 Bononie teneantur et debeant omnes illos qui intrare volunt societatem et venire ad stationes eorum, ante quam aliquem recipiant vel intret societatem, dicere et denunciare procuratoribus: talis vult venire ad stationem meam et intrare societatem. et procuratores teneantur et debeant congregari facere societatem,
 25 et in ea ponere, infra .viii. dies facta eis denuntiatione, si placuerit societati eum recipere, ad penam et bannum cuilibet procuratori qui non miserit .iii. lib. bon., et totidem mercatori qui non denunciaverit vel qui aliquem receperit nisi secundum predictum modum. et teneatur quilibet qui intrabit societatem sol-
 30 vere tres lib. bon. nisi fuerit de illis qui contravenerunt in statuta. et hoc statutum sive additio statutis facta fuit sub anno Domini millesimo .cclxviii. indictione .xi. et valleat a sancto Petro in antea.

Additum fuit huic statuto quod pater pro filio et filius pro
 35 patre et frater pro fratre possit intrare societatem et non per alios. et quicumque de novo intraverit ab hodie in antea societatem,

solvat dicte societati sive procuratoribus ipsius .c. sol. bon. et si pro aliqua persona aliquis voluerit intrare societatem, non possit intrare in ea, nisi ille, pro quo intraverit, serviverit societati per duos annos continuos. facta fuit hec additio statutis die 40
quarto intrante iunio, sub anno Domini millesimo .cclx. nono, indictione .xii.

Additum fuit huic statuto quod procuratores non possint ponere in Mercadandia quod aliquis recipiatur in ea sine dacio secundum formam statutorum Mercatorum, ad penam cuilibet 45
procuratori imponenda qui contrafecerit .x. lib. bon. et valeat a sancto Petro in antea. sub .mclxx. indictione .xiii.

III. DE ELLECTIONE CONSULLUM FACIENDA.

c. i n

STATUIMUS et ordinamus quod electio consullum fiat hoc modo: scilicet per .xv. dies ante exitum precedentium consullum; et quod ad brevia electionis non vadat aliquis minor .xx. annis, et de quallibet statione vadat unus et non plures ad brevia quocumque stationes habeant, et qui sit corporalis socius in societate et non de servientibus societatis. et fiant .vi. brevia scripta, 5
in quibus contineatur electio consullum, de quibus sint quatuor in concordia. et electores non possint eligere aliquem ipsorum electorum seu aliquem qui sit de societate allicuius electorum. et fiat ipsa electio in mane ante tertiam. et sint dicti electores in 10
concordia usque ad horam none, et a pulsatione none Sancti Petri in antea non habeant vim faciendi aliquam electionem. et in illa statione in qua erit consul, non possit eligi consul in sequenti electione; nec duo consules possint eligi simul et semel in una statione. et nullus possit eligere patrem, fratrem seu 15
filium. et quicumque fuerit consul non possit eligi consul ab exitu sui officii usque ad quatuor menses. et nullus possit refutare consolatam, in pena et banno .xx. sol. bon. et nullus eligatur consul, nisi fuerit etatis .xxv. annorum, et nisi sit corporalis socius in societate continue per tres annos proximos preteritos ante electionem de eo factam, et qui sit mercator et mer- 20

cadandia utatur, et habeat et teneat stationem mercandiae et societatem continuam et firmam. et quod rectores Mercandiae faciant legi in quolibet electione consullum nomina illorum et
25 stationes illorum quibus vetitum est eligi in consules per formam statuti. et procuratores de electione consullum teneantur facere precipi per stationes per unam diem ante electionem.

Nec aliquis possit eligi consul nec ad aliquod aliud officium per societatem Mercatorum, nisi tribus annis continue societati
30 servierit ab introitu societatis. nec aliquis debeat ipsum eligere. et si aliquis de societate Mercatorum contra predicta vel aliquod predictorum faceret, condempnetur in tribus lib. bon. et electio ipsorum cassetur. et procuratores, facta electione consullum, teneantur si electio facta fuerit secundum predictum modum in-
35 quirere, et precise omnia et singula predicta teneantur et debeant facere observari, in pena et banno .c. sol. bon. pro quolibet procuratore. et dictum statutum sit precisum in quolibet parte sui.

Addimus huic statuto quod illud capitulum statuti quod incipit: Nec aliquis possit eligi consul &c. non prejudicet allicui
40 qui fuerit legitimus mercator, dum tamen ipse mercator, qui intraverit societatem, ab introitu suo novo servierit per annum unum dicte societati continue, ita quod possit eligi consul, et illud officium et omne aliud officium recipere, habere et exercere pro dicta societate. facta fuit hec additio sub anno Domini mille-
45 simo ducentesimo septuagesimo secundo, indictione .xv., die .xi. intrante ianuario. et valeat ab hodie in antea.

Additum fuit huic statuto, quod ille qui consul erit, tempore consullarie non possit esse procurator, et quod ille qui fuerit procurator, tempore procurationis non possit esse consul. sub anno
50 Domini .MCCCLXVIII. indictione .xi. et valeat a sancto Petro in antea.

III. DE MENSURATORIBUS ELLIGENDIS.

STATUIMUS et ordinamus quod procuratores, qui pro tempore fuerint, infra .viii. dies eorum introitus elligi faciant ad brevia sex homines mercatores, de quibus sint duo de illis qui morantur in platea maiori, qui debeant mensurare pannos quos mercatores Bononie emerent a mercatoribus forensibus, et quos ipsi venderent forensibus et inter se, si aliqua discordia appareret intra venditorem et emptorem, et ire ad mensurandum pannos quandocumque erunt per mercatores ad hoc vocati, in banno .v. sol. bon. quotiens contra fecerint; et alliis non possint committere vices suas, nisi illis qui erunt cum eis ad hoc vocati. et ad hoc officium elligantur homines mercatores boni et ydonei, maiores .xxv. annis, quibus mensuratoribus procuratores precipiant per sacramentum, ut sine fraude mensurent pannos, et hoc facere debeant in Bononia et foris. et habeant dicti mensuratores pro eorum feudo duos den. ab emptore et denarium a venditore pannorum pro qualibet petia, et de bixellis et alliis pannis grossis qui venduntur ad centenarium sex den. de centenario, vel tantum quantum caperet pro rata, quod precium ab emptore pro dimidia et a venditore pro allia dimidia persolvatur; et de pignolatis et meçalanis pro quallibet petia habere unum denarium a venditore, unum ab emptore. et teneantur dicti mensuratores non mensurare pannos ultramontanos, nec de Anglia, nec de Florentia quos emeret aliquis forensis ab aliquo forensi. et hoc officium facere teneantur illi qui ad hoc essent electi et nullo modo recusare. et si minor .xxv. annis eligeretur, procuratores, facta inquisitione, electionem cassent. et nullus debeat se intromittere de pannis mensurandis, in banno .v. sol. bon. quociens contrafecerit. et qui erunt ad hoc officium cessent a dicto officio post exitum tribus mensibus. et non debeant assagare pannos ad aliquem allium locum, nisi ad stationem mercatoris emptoris, exceptis bixellis. et durent tribus mensibus.

Additum fuit huic statuto quod ille qui electus erit mensur-
 ator, debeat esse corporalis socius; et si receperit aliquis assa-
 gariam contra dictam formam, teneantur procuratores condem-
 35 pnare ipsum recipientem in .xx. sol. bon. infra secundam diem
 postquam receperit assagariam; et inquirere teneantur procuratores
 omnia que continentur in statuto Mensuratorum. sub anno Domini
 .MCLXVIII., indictione .XI. et valeat a sancto Petro in antea.

Additum fuit huic statuto quod quicumque electus fuerit as-
 sagator, debeat illud operari. et si noluerit operari, vadat ad
 40 brevia, et aliter non possit mutari, ad penam procuratoribus im-
 ponendam qui predicta non facerent observari trium lib. bon.
 et valeat a sancto Petro in antea. sub .MCLXX., indictione .XIII.

V. DE CONSILLIO POPULLI ELLIGENDO.

STATUIMUS quod de societate Mercatorum elligantur ad consil-
 lium populli .xxv. homines, omni exceptione remota, maiores
 viginti annis, et elligantur ad brevia. et quicumque habuerit
 breve debeat elligere solum de corporallibus sociis et non aliquem
 5 qui extiterit in proxime preteritis sex mensibus de consilio populli,
 et solum unum et non plures pro quolibet statione. et qui con-
 trafecerint, puniantur pro quolibet vice in .xx. sol. bon. et pro
 quolibet qui contra hunc modum elligerit. et electio facta cas-
 setur.

10 Additum fuit huic statuto quod ille, qui electus erit ad con-
 sillium populli, debeat operari continue artem mercandie et esse
 de societate. et procuratores teneantur, ad penam .XL. sol. bon.,
 inquirere si electio facta fuerit secundum predictum modum, infra
 secundam diem postquam electio facta fuerit, et condempnent illum
 15 qui contrafecerit ut continetur in statuto. et hoc intelligatur eodem
 modo de sapientibus masse. sub anno Domini .MCLXVIII., in-
 dictione .XI. et valeat a sancto Petro in antea.

VI. QUOD QUILLIBET DEBEAT TENERE PASSUM LONGUM
ET FEREUM MARCHUM ET BALLANÇIAS.

STATUIMUS quod quillibet mercator debeat tenere et uti passo
Stam ferri quam ligni longo et legali, et iusto marchio et ba-
lançii, nec paciatur teneri nec teneat marchum in sua statione,
sub pena .x. sol. bon. pro quallibet vice qua ei inventa fuerit
marcha.

5

Et omni capite mensis procuratores teneantur et debeant hoc
inquirere, et quos marchos invenerint frangere, et condempnare
illos, quibus invenerint pro quallibet vice in dicta quantitate
.x. sol. bon. et pro quolibet passo, marchio et ballançii, et ipsas
condempnationes recuperare sub pena dupli. et quod rectores 10
presentes teneantur expensis societatis facere fieri in ecclesia
Sancte Marie porte Ravignane formam unius passi ad simillitu-
dinem communis, ad quem debeant mensurari panna dicte so-
cietatis.

Additum fuit huic statuto quod quilibet debeat tenere solum- 15
modo passum ferri et non lingni. et valleat a sancto Petro in
antea. facta fuit hec additio die quarto intrante iunio, sub anno
Domini .MCCLXVIII., indictione .XII.

VII. QUOD NULLUS EMAT ALLIQUAM DRAPARIAM SUBRECTAM
VEL DEROBATAM.

STATUIMUS quod nullus mercator emat in fraudem aliquam
drapariam, quam crederet vel siret esse subrectam vel deroba-
tam. et si siret aliquam drapariam subrectam vel derobatam esse,
teneatur ille qui siverit manifestare procuratoribus quam citius
poterit sine fraude. et si aliquis mercator contrafecerit, solvat 5
nomine banni .x. lib. bon. et procuratores teneantur mercatorem
qui contrafecerit ponere in banno societatis Mercatorum et de
ipsa societate non possit esse ab modo ad quinque annos. et

siquis siverit aliquem contrafacere vel emere, teneatur inconti-
10 nenti procuratoribus manifestare, et procuratores teneantur illum
qui manifestaverit tenere in credencia, et medietatem banni ei dare.

VIII. QUOD NULLUS MERCATOR FACIAT ALLIQUOD AVERE ALTERIUS
SUUM PRO PASSADIO EVITANDO.

STATUIMUS quod nullus mercator faciat aliquod alterius avere
S suum in fraudem pro passadio evitando; et qui contrafecerit
solvat communi Mercadandie nomine banni decem sol. imperial.
pro quolibet torsello vel soma; et siquis siverit aliquem merca-
5 torem contrafacere, incontinenti teneatur denuntiare procurato-
ribus Mercatorum Bononie sine fraude.

VIII. QUOD NULLUS MERCATOR VENDAT UNUM PANNUM
PRO ALLIO.

STATUIMUS quod nullus mercator Bononie debeat vendere unum
S pannum pro allio in grossum vel ad retaglum, sub pena
viginti sol. imperial. quociens contrafecerit. et procuratores qui
pro tempore fuerint teneantur et debeant dictum bannum auferre
5 et allievi non remittere.

X. QUOD FORENSES NON VENDANT AD RETAGLUM.

STATUIMUS quod mercatores teneantur non emere nec emi fa-
S cere ab aliquo forense qui venderet vel vendi faceret pannos
aliquos in Bononia ad retaglum, sub pena .x. lib. quociens con-
trafacerent, et procuratores teneantur bannum auferre, et remit-
5 tere non possint. et quilibet teneatur contrafacientes acusare
procuratoribus, et procuratores teneant accusatorem in credencia;
medietas cuius banni sit communis Mercadandie et allia incusantis;
non obstante quod forenses in feris valeant retaglare.

Additum fuit huic statuto quod mercatores forenses non debeant vendere ad retaglum, ad penam .x. lib. bon. pro quolibet vice et pro quolibet qui contrafecerit; quod si non solverit, ponatur in banno societatis, salvo quod possint retaglare in feris. sub anno Domini .MCCCLXVIII., indictione .XI. et valeat a sancto Petro in antea.

Statuimus quod nullus de societate Mercatorum debeat ire cum mercatore forense vel sine aliquo forense sive occasione allicuius forensis ad videndum vel emendum aliquam drapariam, que ad mercadandiam pertineat, sive çendates, nec de ipsa mercadandia videat et emat occasione allicuius forensis vel pro aliquo forense, nisi per stationes illorum mercatorum qui sunt sub procuratoribus et vendunt pro denariis ad retaglum. et si quis mercator contrafecerit, sit in banno societatis Mercatorum, de quo non possit exire, nisi solverit societati .x. lib. bon. pro quolibet vice qua contrafecerit. et donec fuerit et steterit in dicto banno, nemo ex mercatoribus societatis faciat secum aliquod mercatum de aliqua mercadandia, et qui contrafecerit solvat nomine pene .c. sol. bon. quociens contrafecerit. et quilibet teneatur accusare contrafacientes.

Additum fuit huic statuto quod nullus mercator modo aliquo vel ingenio ire debeat cum aliqua persona tam cive quam forense, nisi fuerit de societate Mercadandie, qui operetur circa rem mercadandie, vel eius sensalibus. sub anno Domini .MCCCLXVIII., indictione .XI. et valeat a sancto Petro in antea.

XI. DE SCONTO FATIENDO.

c. 2 B

STATUIMUS quod mercatores forenses qui vendent pannos de Francia allicui mercatori de Bononia, si mercator voluerit qui emet solutionem facere, quod ipse venditor forensis teneatur diminuerе de precio usque ad tres menses pro quolibet mense tres den. bon. pro quolibet libra; et idem intelligimus de omnibus pannis de Florencia in bombiçino, pignolatis et çendatis, et milanensibus.

XII. DE MENSURA PANNORUM.

STATUIMUS quod mercatores forenses teneantur mercatoribus
societatis dare omnes pannos quos vendiderint eis in Bononia
ad mensuram mercatorum Bononie ordinatam et ad eorum saçum,
ad quamcumque monetam ipsos pannos emerint; salvo si in di-
5 scordia fuerint, sine mensura et saço et ad quam monetam vo-
luerint emere.

XIII. QUOD UNUS MERCATOR NON ACCIPIAT STATIONEM
ALTERI MERCATORI.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus mercator possit nec debeat
S accipere vel facere accipi stationem aliquam, in qua moretur
aliquis mercator ad pensionem, aliquo modo vel ingenio per se
vel alium, nec occasione allicuius emptionis sive permutacionis in
5 fraudem facte vel alterius instrumenti, nec in ea stare solus nec
associatus. et si aliquis accepisset aliquam stationem, in qua mo-
ratur nunc aliquis mercator, vel fecisset accipi, vel contractum in
fraudem fecisset, aut acciperet hinc retro, vel anplius in futurum
accipiet vel accipi faciet, aut contractum in fraudem faciet ut ac-
10 cipiatur, quod aliquis alius mercator non debeat in ea stare solus
nec absociatus, nec partem in ea habere modo aliquo vel ingenio
hinc ad tres annos proximos. et qui contrafecerit solvat nomine
banni pro quolibet vice qua contrafecerit vigintiquinque lib. bon.,
et nichilominus eam stationem dimitat, nisi esset de voluntate
15 illorum qui ipsam stationem habitant.

Item quod procuratores qui pro tempore fuerint teneantur et
debeant facere precipi omnibus forensibus et per hospitia omnia
et omnibus sempoallibus quod nullus debeat facere mercatum cum
aliquo vel aliquibus qui contra predicta fecissent aliquo modo
20 vel ingenio, in banno .x. lib. bon. pro quolibet qui contrafecerit;
et quod dicti procuratores qui pro tempore fuerint teneantur et

debeant dare operam toto posse cum ministrallibus de societate Sartorum, quod omnes et singulli qui contra predicta fecissent vel fecerint ponantur in banno.

Item quod procuratores Mercatorum qui pro tempore fuerint teneantur et debeant accipere dicta banna omnibus et singullis qui contra predicta fecerint vel fecissent, ut dictum est. et si aliquis occasione predictorum fuerit condemnatus et nollet solvere, quod procuratores qui pro tempore fuerint teneantur et dare debeant operam cum effectu cum potestate Bononie, ançianis et consullibus ut exigerentur. alioquin solvat nomine pene quilibet dictorum procuratorum pro quallibet vice .x. lib. bon. que debeant in commune Mercandie pervenire; et sequentes procuratores debeant et teneantur exigere a dictis procuratoribus dicta banna et ab aliis omnibus et singullis qui occasione predictorum contrafecerint. et contra procuratores predictos non possint nec debeant remitti aliquo modo vel ingenio. et hoc statutum a principio usque ad finem et in omnibus suis partibus et singullis capitullis ipsius sit precisum, ita quod non possit rumpi, absolvi nec interpretari, sed firmum atque precisum in omnibus suis partibus debeat permanere, omnis legis et consuetudinis ausillio excluso. et si aliquis procurator proponeret de absolvendo dictum statutum in totum vel in parte, solvat dictum bannum .xxv. lib. et iurari debeat observari per nuntium societatis Mercandie super animas omnium et singullorum dicte societatis. et predicta omnia et singulla habeant plenissimam firmitatem.

XIII. DE SOLUTIONE CORATERIORUM

ET DE EORUM SACRAMENTO.

STATUIMUS quod coraterii debeant habere pro eorum corataria in civitate Bononie quatuor imperiales pro quallibet petia vendenda, et in quolibet foro Bononie et extra civitatem Bononie; .iiii. imperiales pro quallibet petia integra pannorum de Françia,

31. alioquin - quilibet] *Cod.* solvat nomine quilibet
41. *Cod.* consillio

36. *Cod.* omette contra

5 Anglia et Campania; et quilibet cappa unum imperihale; de medielana monistirola tinta vel non tinta .iiii. imperiali; de scarlata .xii. imperiali; de aurixella .xviii. den. et quilibet mercator Bononie teneatur non dare plus. coraterii iurare debeant bona fide sine omni fraude, remoto odio, amore, timore, precio et precibus specialibus, lucro vel dampno, amercare et facere mercatum ad honorem et utilitatem mercatorum Bononie prout melius potuerint.

XV. DE PANNO MALEFACTO VEL MACLATO.

STATUIMUS quod, si aliqua discordia apareret inter venditorem et emptorem de aliquo panno malefacto, procuratores teneantur eligere duos mercatores ad videndum et laudandum illum pannum; et, si ipsi electi laudaverint ipsum pannum malefactum, venditor teneatur illum recipere, si infra secundum diem, postquam mensuratus fuerit ipse pannus, voluerit restituere emptor. si autem laudaverint bene factum, emptor teneatur et debeat illum retinere. et predicta dicimus et firmamus de panno quolibet macullato.

XVI. SACRAMENTUM TINTORUM.

STATUIMUS quod quilibet tintor qui iuraverit ad hoc breve, iurare debeat tingere bona fide, sine omni fraude, omnes pannos sibi datos ad tingendum in eo colore in quo dictum fuerit ei quod debeat tingere, et quod ponet in pannis bonum alumen, bonum braxile et bonam ruybam ubi debuerit, et bonam erbam ubi debuerit ponere, et bonum guadam; et quod bene gualcabit pannos et bene afaytabit et coredabit, et limum, quod in pannis promittet ponere, in pannis ponet. et hec omnia iurare debeat facere et fieri facere bona fide, sine omni fraude, reieto lucro
10 vel dampno quod inde posset habere, et quod stabit dicto seu

c. 3 A

laudo procuratorum, si erit bene tinta quilibet petia que erit sibi data ad tingendum. et si ab ipsis || duobus mercatoribus dictum fuerit quod non sit bene tinta aliqua ex dictis petiis, stabit dicto et laudo dictorum procuratorum ab ipsis facto super eo quod videbitur eis tintorem habere facere mercatori cuius erit petia 15 panni. et hec omnia iuret quilibet tintor facere et atendere, et quod atendet et observabit omnia precepta que sibi procuratores Mercatorum facient pro honore Mercandie, et quod faciet omnia predicta iurare quemlibet qui artem predictam cum eo vel pro eo exercuerit qui hoc sacramentum fecit. item addimus, quod 20 tintores teneantur sacramento iurare, et facere iurari quemlibet de eorum familia qui laborat artem cuiuslibet tintoris, salvare et guardare bona fide, sine fraude, omnes pannos sibi datos ad tingendum, et quod pannos non ruinent nec cambiabunt, et quod illum totum alumen et braxile et roybam, prout convenerint et 25 promitent, in pannis ponent et mitent, et non aliud, neque minus. item addimus, quod tintores non debeant habere rectorem vel potestatem, sed ministrales ex eis habere possint; iuram, conspicionem, vel setam, aut statutum non debeant habere vel facere contra Mercatores Bononie. et singulli tintores possint acipere 30 soli vel cum socio pannos ad tingendum a quacumque statione vel a quacumque persona voluerit. et quilibet mercator possit dare ad tingendum cuicumque tintori voluerit. et addimus, quod quilibet tintor teneatur tingere et apareclare pannos quos habuerit ab aliquo mercatore, sicut ante pannos recepit ad tingendum; et hoc 35 teneantur facere mercatoribus Bononie, nisi remaneret de voluntate illius, cuius vel quorum erunt panni. et quilibet tintor, qui predicta non observaverit, solvat nomine banni .xx. sol. imperial. quociens contrafecerit. et aliquis tintor non debeat tingere pannos allicuius forensis, nisi forensis solverit procuratori pro utilitatibus 40 et negociis mercandie peragendis .xii. den. bon. pro singulis cavitis munistirole et .xviii. den. bon. pro singulis aliis petiis pannorum. et si quis tintor contrafecerit, solvat nomine banni .xx. sol. imperial. quociens contrafecerit; et teneantur tintores

45 denunciare mercatoribus forensibus cum acceperint pannos de dicta dacione, et teneantur denunciare procuratoribus Mercatorum infra quartum diem quot pannos acceperint. et dicimus quod nullus mercator faciat pannum allicuius forensis suum pro scam-
pando dictum dacium, nec vendendo suos pannos, nec alio modo.
50 et siquis mercator contrafecerit, teneatur solvere nomine banni .vi. lib. bon. pro quallibet vice qua contrafecerit, quod bannum procuratores teneantur auferre ab illis qui in illud inciderent, et allicui non remittere, sed in utilitate Mercatorum miteri. et hec omnia teneantur procuratores qui pro tempore fuerint infra unum
55 mensem ab eorum introitu denunciare tintoribus.

XVII. DE FESTIVITATIBUS CELEBRANDIS.

STATUIMUS et ordinamus ad honorem Dei et beate Marie virginis et omnium sanctorum quod nullus mercator nec aliquis de sua statione debeat vendere nec ostendere aliquam drapariam aut surianum vel pignolatum seu baldinellam aut aliquam alliam
5 rem que pertineat ad mercadandiam, nec etiam tenere stationem apertam studiose occasione vendendi vel hostendendi pannos vel res aliquas pertinentes ad mercadandiam in aliquo die dominico, nec in aliqua festivitate beate Marie, nec in aliqua festivitate apostolorum, nec in die nativitatis Domini, nec in die sancti
10 Stephani et sancti Iohannis, nec in die anni novi, Epiphanie, lune et martis albis, Pasque resurrectionis, in festivitate omnium sanctorum, in die veneris sancti, asensionis Domini, Iohannis Batiste, beatorum Dominici et Francissi et sancti Marchi evangeliste, sancti Mathie apostolli, in die chalendis maii, sancte Marie Ma-
15 dalane, sancti Iohannis, sancti Laurençii, sancti Michaelis, sancti Symonis et Iude, sancte Lucie et sancti Thome. et quicumque contra predicta vel aliquod predictorum fecerit solvat nomine banni pro quallibet vice .xx. sol. bon., cuius medietas banni sit communis Mercadandie, et allia acusantis. et quillibet teneatur

sacramento acusare, si siverit aliquem contra predicta facere vel 20
emere, et accusator in credencia teneatur; salvo tamen quod quilibet possit vendere pannum in dictis diebus pro persona defunta, vel occasione mortis allicuius. et dicimus quod in dictis diebus nullus mercator debeat emere nec videat pro emendo aliquam drapariam vel rem aliquam pertinentem ad mercadandiam, non 25
obstante quod mercatores Bononie possint ostendere in dictis diebus.

Additum fuit huic statuto quod festum sancti Salvatoris, sancti Georgii et sancte Margarite debeant per mercatores Bononie celebrari, ad penam apositam in statutis.

XVIII. DE TINTORIBUS.

STATUIMUS quod omnis mercator Bononie, qui voluerit facere
S tingi pannos a tribus petiis ultra, faciat tingi de suo alumine et braxili, et tintor debeat habere pro ruyba et suo labore .xiii. sol. bon. de quallibet munistirola intinta in viridi; de sanguinea decem et octo sol. bon. inmitendo in eam bonam roybam; de 5
moreta de ypro pro suo labore et royba .xx. sol. bon. habere debeat tintor, dando eidem mercator suum alumen et suum braxile; de viridi de ypro habeat tintor .xv. sol. bon.; de pannis de çallone tantum quantum de blancha sanguinea in vermillia .xv. sol. bon.; de stanforte blanco tinto in guado cum liceria vermillia pro 10
quollibet braço .xxi. den. bon.; de munistirola et blancha de sanguineo tintis in eodem colore totidem de quolibet brachio; de blanca de camurra tinta in guado cum liceria vermillia .xxiiii. bon. pro quollibet brachio. et tintores teneantur ponere in quallibet petia integra stanfortis blanchi tinti in guado .xvi. libras alluminis 15
çucharini vel .vi. libras alluminis de Castillia, in blancha de camurra integra .x. libras alluminis çucharini vel .viii. de Castillia, et duas libras de bono braxili, faciendo liceriam vermilliam. et tintores teneantur miterere in quallibet petia stanfortis integri duas
libras boni braxilis et totidem in munistirola tingenda, ut dictum 20
est in guado, et in blancha de sangunetina unam libram; et si

mercator dare voluerit allicui mercatori ad tingendum || a tribus
petiis infra vel usque ad tres petias, debeat dare tintori .xxvi. sol.
bon. de moreta; de ypri quinquagintaquinque sol. bon.; de çalone
25 tinto in moreto totidem; de çalone tinto in viridi .xxx. sol. bon.;
de monistirola tinta in moreta .xlv. sol. bon. et hoc dicimus si
mercator daret tantum ad tingendum tres petias et non ultra, vel
infra tres petias. et tintores teneantur bene tingere et affenare
pannos eis datos ad tingendum in collaribus eis assignatis, et po-
30 nere allumen et braxile quod debent ponere, et facere mercato-
ribus, a quibus accipiunt pannos ad tingendum, instrumentum et
securitatem ad eorum sensum de ipsis pannis bene tingendis.
et hec omnia prelibata dicimus quod procuratores ante chalendas
februarii iurare debeant facere observari, observare, attendere et
35 iurari facere omnibus tintoribus Bononie; et ille tintor qui noluerit
iurare ponatur in banno societatis Mercatorum; et nullus mer-
cator det ei nec dari faciat per se vel per allium ullo modo ad
tingendum, nisi iuraverit supradicta; et siquis daret, solvat nomine
banni .v. sol. bon. quociens contrafecerit quam penam procura-
40 tores auferre teneantur, et non possint remittere ullo modo.

Item quod nullus tintor possit nec debeat esse ameçator nec
sensalis inter aliquos mercatores, tam cives quam forenses, sub
dicta pena et banno quociens contrafecerit.

XVIII. DE LONGITUDINIBUS PANNORUM.

PANNI de Doasio	.xxviii. brachia.
Panni de Proyno	.xxvii. brachia.
Panni de Çalone	.xxxx. brachia.
Panni de Ypro tinti in Francia	.xxxviii. brachia.
5 Panni de Ypro tinti in Lonbardia vel in Tussia	.xxxvii. brachia.
Panni de Anglia	.lxxii. brachia.
Panni de Norentone	.lviii. brachia.
Pangni bloye de Ypri faldade de peso	.xxxx. libre.

Pagni de Parixe	.LII. brachia.	
Pagni de Sandonixe	.LII. brachia.	10
Pagni de Sanclintini	.XXXXIII. brachia.	
Pagni de Mediolano	.XXXVI. brachia.	
Stanforti de Araçio	.LXXXIII. brachia.	
Pelusi de Araçio	.LIII. brachia.	
Saye de Araçio	.LIII. brachia.	15
Saye de Briga	.XXX. brachia.	
Saye de Ypro tinte	.XXXX. brachia.	
Bloye de Ypro tinte	.XXXVII. brachia.	
Vergati de Ypro	.XXXX. brachia.	
Valentini	.XXXVI. brachia.	20
Biffe de Araçio	.XXXXII. brachia.	
Bisiti de Ysla	.XXX. brachia.	
Guaçiti de Cambraxe	.XXXXVI. brachia.	
Munistirole	.XXX. brachia.	
Canbraxine	.LII. brachia.	25
Camurre tinte	.XXXVII. brachia.	
Blanche de camurra de peso de	.XXXX. libre.	
Vergadi de Beeme	.XVIII. brachia.	
Scarlare	.XXXVIII. brachia.	
Oreselle	.XXXVIII. brachia.	30

Et si aliquis predictorum pannorum reperiretur longior, sit emptoris, nec una petia possit nec debeat iuvare alliam; et si minus dictarum quantitatum reperirentur panni predicti, debeat venditor reficere emptori; et si reficere nollet, procuratores precipiant mercatoribus quod nullus emat nec faciat emere ab eo 35 aliquos pannos, sub pena .x. lib. bon., nisi ille mercator rediret ad facienda precepta procuratorum. et nullus mercator emat in Bononia vel in districtu nec recipiat aliquem pannum, nisi secundum numerum brachiorum predictorum, in banno .x. lib. bon. quociens contrafecerit; cuius banni medietas sit societatis Mer- 40 catorum et allia acusantis, et remiti non possit.

Additum fuit huic statuto quod, salvo quod si fuerit draparia extra districtum Bononie, possit emere ad litteram ad eius volun-

tatem et se concordare cum venditoribus; quod si draparia fuerit
 45 in districtu Bononie, teneatur emere longo secundum formam
 statutorum Mercandie, ad penam .x. lib. bon.

Additum fuit huic statuto quod nullus mercator civitatis Bo-
 nonie debeat facere staminefortes de Araçio mercatoribus foren-
 sibus, nisi .LXII. brach., et forenses mercatores nichilominus te-
 50 neantur facere .LXIII. brach. dictos staminefortes de Araço. et si
 aliquis mercator Bononie emeret ab uno alio mercatori Bononie,
 ille qui vendiderit teneatur facere .LIII. brachia.

XX. QUOD MERCATORES HOBEDIANT PROCURATORIBUS.

STATUIMUS quod quilibet mercator et de societate Mercatorum
 S teneatur et debeat hobedire omnibus et singulis mandatis pro-
 curatorum que eis fecerint pro societate Mercandie, et con-
 dempnaciones de eis factas persolvere, sub pena quarti, quas ab eis
 5 dicti procuratores voluerint exigere, et facere quod quilibet eorum
 statuta toto eorum posse atendet et observabit.

XXI. DE INQUIRENDIS SOTIIS ET PACTUALIBUS.

STATUIMUS et ordinamus quod consules et suprastantes te-
 S neantur infra unum mensem ab eorum introitu ab uno mer-
 catore pro quolibet statione mercatorum|| inquirere et invenire
 siquis de sua statione est socius vel serviens aut patualis vel alius
 5 qui alliter stet in sua statione, et qui sacramentum non fecerit
 sub consullibus Mercatorum; et si quem invenerint, infra dictum
 mensem eum iurare faciant; et ille homo teneatur per totum an-
 num dicere consullibus siquis in statione sua venerit et dictum
 sacramentum non fecerit infra .VIII. dies posquam venerit. et si-
 10 quis mercator non fecerit, puniatur per procuratores in .LX. sol.
 bon., et procuratores teneantur ab eis recuperare.

C. 4 A

XXII. QUOD REQUIRANTUR CIVITATES ROMANIOLE
PER ANBAXATORES QUOD AB EO REQUIRANT CUI DATUM FUERIT.

STATUIMUS quod consules Mercatorum teneantur cum consul-
libus Campsorum et ançianis populli dare operam aput pote-
statem et statuterios communis Bononie, quod potestas et consil-
lium teneantur, per anbaxatores communis Bononie, qui ad hoc
specialliter dirigantur, ita procurare et facere cum omnibus tera- 5
rum Romagne et alliarum terarum que sunt vel erunt de parte
Ecclesie, pro communi Bononie, quod de debitis que deinceps
fierent inter aliquos cives ipsarum terarum et cives Bononie
fiat exactio a debitore; et cui datum fuerit ei requirant et non
ab alio, et nulla represallia ob hoc fiat. 10

XXIII. REPERITUR HOC STATUTUM IN .VIII. LIBRO STATUTORUM
CIVITATIS BONONIE SUB RUBRICA: QUOD FORENSES INSI-
MUL NON FACIANT MERCATUM ⁽¹⁾.

STATUTUM est etiam quod nullus forensis cum aliquo forense
Smercatum aliquod faciat de rebus et mercacionibus delatis
Bononiam, nisi esset tempore nundinarum; et qui contrafecerit
solvat nomine banni communi Bononie decem lib. inperihal. et
eandem penam paciatur civis, si emerit pro aliquo forense; me- 5
dietas sit acusantis, et alia communis; et mediatores teneantur
sacramento contrafacientes acusare.

XXIII.

STATUIMUS quod nullus mercator forensis teneat vel teneri faciat
Saliquod hostium fundighi firmatum cum seratura cum hosten-

XXIII. REPERITUR] *Cod. R.*

(1) Cf. gli *Statuti di Bologna* pubblicati dal FRATI, II, 250.

dunt pannos alicui mercatori; et qui contrafecerit solvat pro banno societati Mercatorum .xx. sol. bon. quociens contrafecerit; 5 et si noluerit contrafaciens bannum solvere predictum, sit in banno societatis.

XXV. RUBRICA DE FEUDO VEL GUIDERDONE
NON DANDO SARTORIBUS.

S TATUIMUS et ordinamus quod nullus mercator debeat aliquo modo vel ingenio per se vel per allium dare vel promittere aliquod precium vel guiderdonem seu meritum alicui sartori, nec alicui pro eo, nec alicui allie persone occasione vel intencione ut faciat ei 5 vendere de pannis aut çendatis, pignolatis vel surianis aut alliis rebus quas teneat in sua statione, vel veniat cum emptoribus pannorum ad suam stationem vel mittat emptores pannorum ad suam stationem; et nullum pannum nec rem aliquam nec aliquod aliud dare vel donare aut promittere alicui sartori, 10 nec alicui pro eo, neque alicui allie persone debeat per se vel allium predicta occasione aliquo modo vel ingenio, exceptis mediatoribus consuetis, quibus tamen possint dare precium constitutum de petiis integris et media munistirola. et nullam societatem habeat nec teneat aliquis mercator cum aliquo sartore 15 qui faciat vel operetur artem sartarie, et nullos denar. constituat vel ponat aut designet in sua statione qui debeant laborare pro aliquo sartore, nec pro allio pro eo, aliqua spetie vel ingenio. et nullam pecuniam accipiat ad laborandum in arte sua ab aliquo sartore nec ab allio pro eo. et qui contrafecerit solvat nomine 20 banni .x. lib. bon. quociens contrafecerit; et quilibet teneatur acusare contrafacientes, et accusator in credencia teneatur, et habeat medietatem banni.

Et hoc statutum dicimus habere locum finito termino renovationis iuramenti facti inter Mercatores et Sartores. et si con- 25 tingeret quod sartores huius statuti occasione starent quin irent

comiter per stationes mercatorum cum emptoribus pannorum, et de hoc aliquis mercator consullibus conquereretur, tunc consulles precipi faciant per stationes mercatorum ut nullus mercator pannos nec res alias pertinentes ad mercadandum allicui sartori nec allicui, qui esset vel veniret cum sartoribus in suam stationem vendat. et mercatores, postquam eis denunciatum fuerit et preceptum, teneantur hoc observare sub pena .x. lib. bon. quociens contrafecerint. et quilibet teneatur contrafacientes accusare, et habeat medietatem banni et in credencia teneatur. salvo quod sartoribus possit ostendere vel vendere pro eorum indumentis et eorum familie proprie, et non pro aliis. et hoc statutum iuretur de novo per omnes de societate Mercatorum finito termino statuti acti inter Mercatores et Sartores. et consulles faciant iurare infra .viii. dies finito termino precise illos mercatores qui erunt Bononie pressentes, et alios quam citius potuerint post eorum redditum.

Additum fuit huic statuto, quod ille sartor qui de cetero intrabit vel intrare voluerit societatem Mercandandie, non possit nec debeat exercendo et operando artem mercadandie operari vel exercere artem sartarie; et quod ille qui sartor erit, tempore sartarie non possit operari artem merchadandie, ad penam que in statutis continetur.

Additum fuit huic statuto quod ubi est posita pena .x. lib. sit .xxv. lib. bon., et quod ille qui reperiretur facere contra hoc statutum vel aliquam partem sui sit in banno societatis Mercatorum tribus annis, et nichilominus condempnetur in .xxv. lib. bon. et procuratores super predicto statuto habeant liberum et merum arbitrium.

Additum fuit huic statuto quod nullus mercator civitatis Bononie possit vel debeat allicui sartori prestare denarios neque prestari facere, mandare piper neque calligas neque pannum neque alliquid aliud; et qui contrafecerit solvat penam apositam in statutis.

XXVI. RUBRICA DE STATUTERIIS.

STATUIMUS et ordinamus quod illi statuterii qui pro societate
 Mercatorum esse debent pro temporibus ad statuta populli
 corrigenda et facienda, elligi ad brevia societatis Mercatorum de-
 beant, et qui fuerint electi ad dicta statuta debeant facere et
 5 emendare dicta statuta; et debeat esse corporalis, et operetur mer-
 cadandiam, ad penam .xx. sol.

XXVII. RUBRICA DE SENSALLIBUS.

STATUIMUS quod supstantes qui pro tempore erunt et sunt infra
 .xv. dies ab eorum introitu teneantur appellare omnes sensales
 qui mediatores pannorum sunt et mercatorum inter mercatores,
 et de novo ipsos facere iurare quod non mediabunt aliquod
 5 mercatum inter mercatores forenses cum aliquibus forensibus, et
 quod denunciabunt ipsis omnes forenses quos siverint fecisse
 aliquod forum cum forensibus ea die qua siverint; et medietatem
 banni quod procuratores acceperint forensibus denunciatis per
 eos sit eorum sensallium qui eos denunciaverint, et reliqua
 10 societatis Mercatorum. et si aliquis sensallium recusaret facere
 dictum sacramentum, nec mandatis procuratorum voluerit con-
 parere, ponatur in banno societatis Mercatorum, de quo exire
 non possit, nisi solverit societati .c. sol. bon.

Additum fuit huic statuto quod sensales teneantur iurare et
 15 dare securitatem singulis .vi. mensibus. et valeat a sancto Pe-
 tro in antea. sub millesimo ducentesimo .Lxx., indictione .xiii.

Congregata societate Mercatorum in ecclesia Sancte Marie
 porte Ravignane, videlicet una de melioribus stat * * pro qual-

11. *Cod.* voluerint18. stat * *] *Forse* stantibus o stationariis

libet statione tocius Mercadandie civitatis Bononie. in qua quidem congregacione surexit dominus Hostaxinus de Corvis procurator Mercadandie, et inter cetera proposuit, quid placet societati et congregacioni predictæ de videndo, providendo et reformando super bono, pacifico et quieto statu et utilitate societatis predictæ. in qua quidem congregacione placuit omnibus, facto partito, quod dominus Hostaxinus predictus habeat liberum arbitrium accipiendi ad suam voluntatem .viii. vel decem de melioribus et sapientioribus dicte societatis, qui videant, provideant et reforment ad eorum voluntatem super omni eo quod crediderint et eis visum fuerit posse spectare ad bonum statum dicte societatis; salvo eo quod ea que fuerint reformata per eos debeant reduci in dicta societate et congregacione; et quicquid placuerit dicte societati vel maiori parti, ita firmetur et effectui demandetur per ipsam societatem.

IN Christi nomine, amen. anno eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indictione septima, die .x. exeunte octobre.

Hoc est quod viderunt, provviderunt et refformaverunt predicti sapientes in communi concordia, pro bono, pacifico et quieto statu societatis predictæ, et pro augmentatione et amplificatione bonorum hominum dicte societatis, et ad evitandum periculla dampna, et expensas et incommoda hominum dicte societatis, et ad hoc ut unusquisque mercator Bononie possit mercatoribus forensibus vendentibus draperiam in civitate Bononie et omnibus alliis qui vendunt drapariam tam in civitate Bononie quam extra plenarie et integre, sine aliqua molestia, eis de omni eo quod ad presens tenentur seu teneri possent, satisfacere sine aliquo scandallo seu molestia, et dicta societas semper possit de bono in mellius augmentari:

I. In primis quod nullus mercator civitatis Bononie de societate Mercatorum ab illa die in antea quam predicta fuerint

lecta et firmata in dicta societate, currentibus supradictis annis,
 indicione et die, dominus, socius, serviens, pactualis vel alliqua
 allia persona a dicta die et a chalendis ianuarii proxime venturis
 ad unum annum retaglet deinceps in credencia alliquo modo vel
 55 ingenio, quo dici vel putari possit, in civitate Bononie sive extra,
 aliquem pannum, çendatum, surianum, pignolatum vel baldinellam
 allieui civi civitatis Bononie vel comitatinis, sive eius districtus,
 forensi, clerico vel layco, communi sive terre; et non man-
 det seu mitat ad domum allieuius seu ad banchum allieuius
 60 sartoris causa taglandi, bagnandi, mostrandi, nec in statione
 seu ante stationem, nec permat taglari seu balneari aliquem
 pannum, sorianum, pignolatum seu baldinellam, nisi primo pan-
 num in denariis numeratis, non in pignoribus, nec in depo-
 sitis, nec in compensacione, nec ad cartam seu scriptam allieuius
 65 receperit et habuerit ab emptore; nec allieuis mercator causa ven-
 dendi ad retaglum possit, nec debeat per se vel allium solvere
 precium pro alliquo ementi, nec scribere ad suam postam, nec
 prestare, nec prestari facere, nec recipi ad cartam seu sine carta,
 nec ullo allio modo vel ingenio, quo dici seu cogitari possit. et
 70 siquis mercator de societate Mercatorum civitatis Bononie, do-
 minus, socius, serviens, pactualis vel alliqua allia persona contra
 fecerit, venerit, seu venire presumpserit, puniatur et condem-
 pnetur per duos procuratores, rectores, seu dominos vel sal-
 tim per unum ex eis, elligendum ad sensum Mercadandie vel
 75 maioris partis, in vigintiquinque lib. bon. pro quallibet vice qua
 contrafecerit, nulla defensione audita seu terminis ad defensio-
 nem assignatis et nulla iuris seu consuetudinis solempnitate
 observata et sine litis contestatione vel quasi. et quod nullus
 possit apellare, nec dicere sententiam seu condempnacionem nul-
 80 lam. et ad dictam condempnacionem solvendam infra .viii. dies
 vel ad minorem terminum, si dictis dominis vel alteri eorum vi-
 debitur, postquam fuerit facta, teneantur precise omnes socii de
 statione illius qui contrafecerit, et nichilominus contrafaciens nec

C. 5 A

57-58. Dopo districtus il Cod. ripete civitatis Bononie 62-63. pannum] Così il Cod.
 forse invece di pretium 73. duos probabilmente dee correggersi dictos 73-74. saltim]
 Così anche altre volte nel Cod.

aliquis alius de sua statione hinc ad dictum terminum non possit habere officium seu beneficium in societate predicta, nec extra 85 occasione dicte societatis, nec in communi sive extra pro dicta societate; sed nomen contrafacientis et sociorum suorum legantur in quallibet congregacione electionis.

II. Et si quis de societate Mercatorum aliquem allium de sua statione elegerit, puniatur vel condempnetur elector, si 90 fuerit unus, in .c. sol. bon., et si fuerint plures, quilibet eorum in .c. sol. bon. ipso iure incontinenti, sine omni iuris et consuetudinis solemnitate, ut supradictum est; et ad dictam condemnationem solvendam teneantur omnes de societate elligentis, et nichilominus electio cassetur in toto et ipso iure sit cassa et 95 nullius valoris. et notarius societatis non debeat scribere nomen electi aliquo modo vel ingenio; quod si scriberet, sit condempnatus ipso iure in .c. sol. bon. et non possit esse notarius societatis, nec exercere officium notarie pro dicta societate, nisi primo solverit predictos .c. sol. bon. et nomen electi abaserit 100 in totum. et predicta omnia et singulla sint precisa et precise debeant, observari per dictos dominos et quemlibet eorum qui erunt ad hoc electi in quolibet capitullo, et facere observari per dictam societatem, intelligendo literam simpliciter prout iacet et scripta est, sine aliqua interpretatione iudicis clerici sive layci, 105 vel notarii; sed prout iacet et scripta est, ita debeat observari hinc ad terminum supradictum ad purum, sanum et liberum arbitrium et intellectum predictorum dominorum vel alterius eorum.

III. Et omnia banna, precepta et condempnationes, que fient per dictos dominos vel alterum eorum, teneant et valeant et 110 plenissimam habeant firmitatem, qualitercumque fierent, ac si secundum iuris ordinem fuerint facte. et quod nullus condempnatus possit appellare, nec sententiam seu condempnationem dicere nullam, nec oponere quod lix non fuerit contestata vel quasi, vel aliquid aliud oponere. et qui contra fecerit seu venerit 115 puniatur et condempnetur pro quallibet vice in tribus lib. bon. et in expensis sine omni iuris solemnitate, ut dictum est.

Additum fuit huic statuto, quod nullus mercator de societate Mercandie possit vel debeat modo aliquo vel ingenio vendere
 120 nec dare allicui homini aliquem pannum tam in magna quantitate, quam in parva, nec pro precio, nec sine precio, occasione ostendendi allicui homini vel persone, que dictum pannum vellet emere, ad penam et bannum, quod in dicto statuto continetur de credençijs.

XXVIII. RUBRICA DE ELLECTIONE ET SACRAMENTO RECTORUM
 SEU DOMINORUM MERCADANDIE.

STATUERUNT et ordinaverunt quod duo procuratores sive domini
 S debeant eligi ad sensum et voluntatem societatis Mercatorum
 vel maioris partis ipsorum de societate Mercatorum, qui iurent et
 iurare teneantur omnia et singulla supra dicta et infra scripta aten-
 5 dere et observare et observari facere prout iacent et erunt et sunt
 scripta, et omnia allia statuta, ordinamenta et reformationes so-
 cietatis, videlicet illa que erunt aprobatata per eos et alios sa-
 pientes societatis ad hec ellectos, et omnia allia statuta, ordina-
 menta et provisiones et reformationes, que fient per ipsos dominos,
 10 vel saltim per unum ex eis, seu per alios sapientes eis datos
 pro Mercandia vel per alios acceptos ab eis, in honorem, aug-
 mentationem et bonum statum dicte societatis. et durent dicti
 domini, qui primo erunt ellecti, hinc ad chalendas ianuarii proxime
 venturas et a dictis chalendis ianuarii ad .vi. menses tantum;
 15 et habeant et habere debeant pro quolibet eorum et eorum
 feudo, sallario et mercede decem lib. bon. de denariis Mercato-
 rum et non de denariis passadii, dividendo dictum sallarium per
 stationem, et medietatem omnium condempnationum, que fient
 per eos et recuperabuntur: reliqua medietas perveniat in com-
 20 muni Mercandie. qui procuratores eligi debeant per societa-
 tem Mercandie de duabus voluntatibus.

Additum fuit huic statuto, quod de omnibus condempnationi-
 bus factis per procuratores de credençijs, sensallibus et forensibus

XXVII, 122. emere] *Lezione incerta.* 123. statuto - de credençijs, *cioe la riforma-
 gione I soprascritta.* XXVIII, 18. *Cod. ripete* et medietatem

facientibus contra statuta Mercandandie debeant habere dicti procuratores medietatem; de omnibus aliis vero condemnationibus nichil habere possint nec debeant, salva semper ratione acusatoris. 25

Item, additum fuit huic statuto, quod electio procuratorum fieri debeat ad .viii. brevia scripta, de quibus debeat esse maior pars in concordia et debeant esse procuratores triginta annorum. et nullus debeat ire ad brevia, nisi sit corporalis socius, ad penam .xxx. sol. bon. et ille, qui electus erit procurator, debeat cessare a dicto officio * * mens. 30

Dominus Meçovilanus Bonçagnis. dominus Pellegrinus de Marano. dominus Guido Parabeveris. dominus Rodaldus de Lariandinis. dominus Hostaxinus de Corvis. 35

Predicti sapientes congregati secundum formam reformationum Mercatorum dixerunt, nunptiaverunt et declaraverunt, quod de condemnationibus factis per procuratores de credentiis, sensallibus et forensibus non recuperatis per eos qui faciunt, licet recuperentur per alios, non debeat habere aliquis, nisi Mercandandia, salva semper ratione acusatoris. 40

c. 5 B

XXVIII. DE SECURITATE MERCATORUM.

STATUERUNT et ordinaverunt quod predicti domini et quilibet ipsorum habeat liberum et merum arbitrium ad suam voluntatem, secundum quod ei placuerit, accipiendi securitatem unam et plures, semel et pluries, omnibus mercatoribus et cuilibet mercatori, de ea quantitate, que ei videbitur secundum qualitatem et gradum mercatorum, pro predictis omnibus factis et faciendis observandis, et contra omnes, qui nollent stare eorum mandatis et eis obedire. et quod possint bannum ad eorum voluntatem imponere et contra ipsos procedere cum cognitione et sine cognitione iuris, si eis placuerit, tam in condemnando, publicando, banniendo, quam in quibuscumque aliis, contra ipsos procedendo 10

ad eorum voluntatem, nulla defensione audita et omni iuris solemnitatem obmissa tam in contestatione litis, quam etiam quod nullus possit appellare, nec dicere sententiam nullam.

XXX. RUBRICA DE DENUNCIATORIBUS IN CREDENCIA.

STATUERUNT et ordinaverunt quod predicti domini et quilibet ipsorum habeant liberum, plenum et merum arbitrium ad suam voluntatem accipiendi sex homines vel plures, si eis videbitur, videlicet tres de Porta, unum de Sancto Petro, et duos in Platea
 5 Maiori, qui debeant et teneantur denunciare contrafacientes his statutis et reformationibus factis et faciendis; et credatur duobus ex ipsis, vel saltem uni cum uno alio bono homine fide digno et dicta ipsorum in credencia teneantur; et habeant et habere debeant dicti denunciatores quartam partem condemnationum,
 10 que fient et recuperabuntur ex eorum denunciatione.

XXXI. RUBRICA QUALITER RECTORES POSSINT INQUIRERE ET PROCEDERE CONTRA DELINQUENTES.

STATUERUNT et ordinaverunt quod predicti domini teneantur, debeant et possint inquirere et inquisitionem facere per se et interpositas personas ad eorum arbitrium et voluntatem secundum quod eis placuerit et quandocumque voluerint; et si
 5 invenerint per denunciationem, ut dictum est, vel per indicia, vel presumptiones, vel per aliqua argumenta aliquem vel aliquos fatientes contra ea, que ordinata vel reformata sunt, vel erunt ordinata et reformata per eos seu precepta, vel per alios sapientes ad hoc electos, punire et condemnare secundum formam
 10 statutorum vel reformationum factorum et faciendorum.

XXIX, 13. litis, quam etiam] Probabilmente tra quam ed etiam manca qualche parola, come: in ceteris et XXX. La parola RUBRICA, prima omessa, a questo punto ricompare regolarmente. 9. Cod. condemnationis XXXI, 9. Il Cod. dopo condemnare sottintende il verbo debeant

XXXII. RUBRICA DE DENUNCIATORIBUS ET EORUM PARTE SAL-
LARIJ, ET DE RACIONE A RECTORIBUS UNA DIE IN SEPTIMANA
REDENDA.

STATUERUNT quod predicti domini teneantur audire omnes illos,
qui vellent aliquem vel aliquos denunciare facientes contra
predicta; et secundum quod invenerint ex denunciationibus eis
factis, punire et condemnare secundum formam et tenorem
dicte reformationis. et habeat quilibet denunciator quartam par- 5
tem condemnationum factarum et recipiendarum ex eorum de-
nunciatione. item, quod predicti domini teneantur et debeant
redere rationem una die in quolibet septimana omnibus postu-
lantibus, tam mercatoribus forensibus, quam civibus, secundum
formam statutorum societatis Mercadandie. 10

XXXIII. RUBRICA QUOD MERCATORES CIVES NON DENT
ALLICUI MERCATORI FORENSI IN CREDENCIA.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus mercator civitatis Bono-
nie det deinceps allievi mercatori forensi aliquam drapariam
integram, çendatum, pignolatum, surianum, baldinellam vel bu-
chitanum in credencia sine instrumento, nisi primo viderit et
habuerit instrumentum procurationis sociorum suorum et nisi 5
dictus mercator dederit hospitem suum pro fideiussore mercatori
a quo emerit, vel allium bonum fideiussorem fide dignum, qui
non sit socius, nec de statione mercatoris vendentis, nec per-
mitat aliquam portari seu separari de statione, nisi primo dictus
mercator forensis fecerit mercatori vendenti pannum, instrumen- 10
tum. et quod dicti domini teneantur et debeant cum efectu
dare operam, quod hospites Bononie dent eis bonam et ydoneam
securitatem de respondendo pro suis mercatoribus forensibus, pro
quibus se obligaverint et fideiusserint, de satisfaciendo de omni

15 eo, quod eisdem datum sit a mercatoribus Bononie ad terminum, et
in termino in instrumento contento, retinendo pro se mercatores
denarios, quos tenebantur hospitibus forensibus dare occasione
fideiussionis ipsorum. et quod aliquis de societate Mercatorum
non accipiat aliquem sensalem vel eius familiarem pro securitate
20 seu fideiussione pannorum venditorum forensibus. mercatores
forenses intelligimus omnes illos, qui non sunt de comitatu seu
civitate Bononie. et qui contrafecerit solvat nomine banni pro
quolibet vice .c. sol. bon.

Additum fuit huic statuto, quod quilibet mercator civitatis
25 Bononie possit accipere scriptam tabulle campsoris existentis in
matricula Campsorum de pannis integris et pignolatis atque
çendatis venditis mercatoribus forensibus.

c. 6 A

Additum fuit huic statuto, quod tenor ipsius statuti per mer-
catores observetur et ubi dicit quod debeant mercatores accipere
30 bonam securitatem, intelligatur quod dicta securitas habeat vali-
mentum .ccc. lib. bon. et ab inde supra. et quod nullus mer-
cator Bononie possit nec debeat mercatori forensi invenire se-
curitatem pro se neque pro alio. item, quod possint accipere de
eorum mercadandiis venditis forensibus scriptam tabulle campsoris
35 usque ad quantitatem .xl. lib. bon. et ab inde infra.

XXXIII. RUBRICA QUOD FORENSES NON FACIANT INTER SE MERCATUM.

STATUERUNT quod predicti domini teneantur dare operam cum
Effectu, quod nullus forensis, qui non sit de societate Merca-
torum, cum alio forense faciat vel fieri faciat per se, vel per
eorum hospitorem, vel per alliam personam in civitate Bononie,
5 comitatu vel districtu aliquod mercatum de aliqua draparia, que
ad mercadandiam pertineat, nec de çendatis, pignolatis, surianis,
buchitanis, bonbiçine sive baldinellis; et non debeat aliquam dra-
pariam, çendatum, pignolatum, buchitanum sive baldinellam per

se, vel suos hospites, seu alliam personam in civitate Bononie
 vel districtu hostendere, vel monstrari facere ad vendendum seu 10
 occasione vendendi allicut forensi sive allicut persone, nisi illis
 de societate Mercatorum civitatis Bononie. et si invenerint al-
 liquem vel aliquos de predictis contra dictam formam emere vel
 vendere aliquam ex dictis mercacionibus, seu monstrare, tunc pre-
 dicti domini sacramento teneantur illum vel illos, quos invenerint 15
 facere contra, facere acusari et denuntiari coram potestate sive
 eius iudicibus per syndicum societatis, et contra ipsum vel ipsos
 procedere in faciendo ipsum vel ipsos condemnari expensis socie-
 tatis, secundum formam statuti communis Bononie de hoc lo-
 quentis. et quod passagerius Mercadandie non debeat dare allicut 20
 mercatori forensi aliquod sigillum seu bulettam sine mandato
 dominorum, nisi primo siverit a quo vel a quibus mercatoribus
 tam forensibus, quam civibus dictus mercator forensis emit dictam
 drapariam, tam ex delatione sacramenti ipsius, quam ex proba-
 tione sensalis et aliorum testium plenissime fide facta. et qui 25
 contra predictam formam vendiderit, seu emerit, sive monstraverit
 aliquam mercadandiam, ponatur in banno societatis Mercatorum,
 de quo banno exire non possit, nisi solverit societati .x. lib. bon.;
 et quod nullus mercator civitatis Bononie habeat facere cum eo
 qui contrafecerit in facto mercadandie, donec steterit in dicto 30
 banno et non solverit dictam condemnationem. et si quis
 mercator civitatis Bononie contrafecerit, puniatur et condemnetur
 per dictos dominos in .c. sol. bon., medietas cuius banni sit
 acusantis, et teneatur in credencia.

Additum fuit huic statuto, quod si aliqua reformatio vel 35
 scriptura facta esset contra statutum predictum, sit nullius val-
 loris vel momenti et habita inefficax et cancellata.

XXXIII. 26. *Dopo mostraverit è scritto sopra la riga, in modo difficilmente leggibile:*
 nec ad literam vel scriptam aliquo modo vel ingenio *Per la intelligenza di queste parole*
vedansi al capo L le righe 12-13. 37. *Cod. inefficacia*

XXXV.

STATUERUNT quod predicta omnia et singulla, que fient per
 Ipsos dominos seu per alios sapientes eis datos, firmentur et
 iurentur in quolibet capitullo per omnes corporales socios ita
 attendere et observare, prout iacent et erunt scripta et lecta sunt
 5 et legentur. et si quis predicta nollet iurare de societate Mer-
 catorum, puniatur per dictos dominos in tribus lib. bon. tociens
 quociens predicta nollent iurare nec observare, sine omni iuris
 solempnitate et sine litis contestacione, nulla defensione audita,
 nec etiam alliquo termino assignato; nec etiam possit appellare,
 10 nec dicere sententiam esse vel condemnationem nullam, et non
 possit habere officium seu beneficium in communi nec extra pro
 dicta societate hinc ad dictum terminum, et non debeat vocari
 ad aliquam congregacionem, nisi ad sensum et voluntatem dic-
 torum dominorum.

XXXVI.

ITEM, statuerunt et ordinauerunt et providerunt predicti domini,
 I quod quicumque mercator de Mercadandia civitatis Bononie
 fecerit septam vel conspiracionem, vel aliquem tractatum habuerit
 cum aliquo contra id, quod ordinatum est et factum et refor-
 5 matum fuerit per eos vel eorum successores per totum eorum
 tempus, seu stare recusaverit mandatis dictorum dominorum vel
 alterius eorum occasione predictorum, quod nullus mercator de
 societate Mercatorum Bononie debeat participare vel habere facere
 cum eo in facto mercadandie tam in emendo, quam in vendendō.
 10 et quicumque mercator de societate Mercandie contrafecerit
 seu aliquam conspiracionem vel septam, sive aliquod tractatum

XXXV, 7. nollent] *Nonostante la sua forma plurale, questo verbo ha per soggetto quis; più altre volte ci accadde e ci accadrà di vedere in simili casi alternarsi il singolare ed il plurale.* XXXVI, 7. Cod. aggiunge et innanzi a quod

c. 6 B

habuerit contra id, quod ordinatum est vel ordinatum fuerit per dictos dominos vel eorum successores, puniatur et condempnetur contrafaciens, quociens contra fecerit vel facere temptaverit seu venerit, in viginti quinque lib. bon. per dictos dominos, vel sal- 15
 tim per unum ex eis, pro quolibet vice qua contrafecerit, nulla defensione audita seu termino ad defensionem assignato, et nulla iuris seu consuetudinis solemnitate observata et sine || litis contesta-
 tione vel quasi; et ad dictam condempnationem solvendam infra .viii. dies postquam fuerit facta, vel ad minorem terminum, si 20
 dictis dominis vel alteri eorum videbitur postquam fuerit facta, teneantur precise omnes socii de societate illius qui contrafecerit. quod si non solverit, seu a dicta condempnatione se appellaverit, seu dixerit dictam condempnationem nullam, ponatur et scribatur in banno societatis Mercandie et privetur ab omni officio seu 25
 beneficio dicte societatis; de quo banno ullo modo exire non possit, nec in ipsa societate amplius intrare, vel participare cum aliquo de ipsa societate aliquo tempore, nisi primo venerit stare mandatis dictorum dominorum vel alliorum, qui erunt loco ipso-
 rum, infra .viii. dies postquam cytatus et requisitus fuerit per 30
 ipsos dominos vel per alterum ipsorum, et nisi dicte societati solverit dictas .xxv. lib. bon.

XXXVII. RUBRICA

DE PENIS NON SOLVENCII CONDEMPNACIONEM.

ITEM, providerunt et ordinaverunt, quod quicumque non solverit condempnationem per dictos dominos vel alterum ipsorum factam, seu per alios qui essent loco ipsorum, termino in condempnatione ordinato, et non steterit mandatis dictorum dominorum in eo quod ei preceperint, vel dixerint, seu dici fecerint per 5
 nuntium dicte societatis, ab illa die in antea postquam dicti domini preceperint vel precipi fecerint per stationes mercatorum tam civium quam forensium, nullus in facto mercandie seu occasione

mercandie debeat participare cum eo qui non steterit seu stare
10 recusaverit mandatis dictorum dominorum et non solverit con-
demnationem termino ordinato, seu habere facere cum eo in
facto mercandie in civitate Bononie vel extra aliquo modo vel
ingenio, dum perseveraverit in dicta contumacia, et non solverit
dictam condemnationem, et stare recusaverit mandatis dictorum
15 dominorum. et si quis civis de societate Mercatorum vel forensis
mercator commorans in civitate Bononie haberet facere cum eo,
si fuerit mercator forensis, banniaturn de societate Mercatorum,
de quo banno aliquo tempore, modo aliquo vel ingenio exire
non possit, nisi solverit societati Mercandie .x. lib. bon.; et si
20 fuerit mercator de societate Mercandie, quociens contrafecerit,
puniaturn et condemnatur per dictos dominos vel saltem per
unum ex iis in tribus lib. bon. et plus, et non minus, secundum
quod visum fuerit predictis dominis. et nisi stare venerit man-
datis dominorum et solverit condemnationem factam per eos vel
25 saltem per unum ex eis, nomen eius debeat legi in quolibet congre-
gatione, et cassetur ab omni officio et beneficio dicte societatis.

XXXVIII. RUBRICA DE PENIS BANNITORUM.

ITEM, providerunt et ordinarunt quod nullus de societate Mer-
cadandie cum eo, qui erit bannitus pro societate Mercandie,
debeat habere facere cum eo in facto mercandie, nec cum eo
participare in facto mercandie in civitate Bononie vel extra,
5 dum erit bannitus; sed dicta societas et illi qui erunt loco dicte
societatis debeant toto eorum posse, et de hoc precise dare ope-
ram teneantur cum effectu, ut nullus mercator forensis commo-
rans in civitate Bononie vel extra debeat habere facere cum eo
bannito in facto societatis Mercandie. et qui contra hoc fecerit,
10 si fuerit mercator forensis, tam commorans in civitate Bononie
quam extra, et tota eius societas banniaturn pro societate, et nullus
mercator de societate Mercandie Bononie in facto mercand-
ie debeat habere facere cum illo mercatore forense qui contra
fecerit, vel cum aliquo alio de societate illius. et domini sive

rectores qui nunc sunt, et qui pro tempore fuerint, debeant ipsos 15
 bannitos reducere in scriptis, et ipsos mittere in scriptis et per literas
 significare mercatoribus Tussie et Lonbardie, ubi eis videbitur, ad
 hoc ut dicti mercatores non possint incidere in banno societatis,
 nomina ipsorum et singullorum qui erunt banniti et in banno
 dicte societatis Mercadandie. et siquis mercator forensis vel al- 20
 liqua societas, post significacionem illorum qui erunt banniti pro
 ipsa societate, etiam de ipsa societate, haberet facere cum dicto
 bannito seu bannitis dicte societatis, ab illo die in antea quo ha-
 buerit facere cum eo, ponatur in banno dicte societatis. de quo
 banno dictus mercator forensis, tam commorans in civitate Bo- 25
 nonie quam extra, et tota eius societas perpetuo exire non possit,
 nisi stare venerit mandatis dictorum dominorum et societatis
 Mercadandie, et pro quallibet vice solverit qua contrafecerit societati
 .x. lib. bon. ipsi societati. mercatores vero civitatis Bononie, qui
 c. 7 A contra hoc fecerint seu venerint, puniantur et condempnentur, 30
 pro quallibet vice qua contrafecerint seu venerint, in tribus lib. bon.
 et plus, et non minus, secundum quod visum fuerit predictis do-
 minis, per ipsos dominos vel saltim per unum ex eis; et nisi stare
 venerit mandatis dictorum dominorum et solverit condempna-
 tionem factam de eo per eos vel saltim per unum ex eis, nomen 35
 eius debeat legi in quallibet congregatione et cassetur ab omni
 officio et beneficio dicte societatis.

XXXVIII. RUBRICA DE NON APPELLANDO

A CONDEMPNACIONIBUS VEL BANNIS.

ITEM providerunt et ordinaverunt quod quicumque mercator de
 societate Mercadandie vel aliquis alius pro eo vel eius nomine
 apellaverit seu aliquam apellationem porerit dictis dominis vel
 allicui ipsorum de aliqua condempnacione de eo facta vel fa-
 cienda, seu de aliquo banno dando vel dato, vel dixerit dictam 5
 condempnacionem seu bannum ipso iure nullam vel nullum, vel

voluerit aliquo modo infringere ipsam condempnationem factam
 per ipsos, vel bannum datum per eos, vel saltem per unum ex
 eis, sive per alios dominos qui essent loco ipsorum, tunc in dicta
 10 appellatione et bannum datum contra illum vel illos qui se apel-
 laverint, seu condempnationem factam vel faciendam per eum
 vel eos vel unum ex eis, vel bannum datum vel dandum nullum
 dixerint, procedatur expensis societatis Mercadandie contra eum
 vel eos usque ad finem cause; et teneatur appellans, si succubuerit,
 15 reficere expensas factas per ipsam societatem in dicta causa apel-
 lationis. et nichilominus ille qui se appellaverit seu aliquam apel-
 lationem porerit, ipso iure, nulla defensione audita seu termino
 ad defensionem assignato, et nulla iuris seu consuetudinis so-
 lempnitate observata, et sine litis contestatione vel quasi, puniatur
 20 et condempnetur per ipsos dominos vel per unum ex eis in de-
 cem lib. bon.; et ad dictam condempnationem solvendam infra
 .viii. dies posquam fuerit facta, vel ad minorem terminum, si dictis
 dominis vel alteri ipsorum videbitur, teneantur precise omnes socii
 illius qui se appellaverit, ut dictum est. quod si non solverit, et
 25 mandatis dictorum dominorum non steterit, et predicta omnia
 non observaverit, ponatur et scribatur in banno societatis Mer-
 cadandie, et privetur ab omni officio seu beneficio dicte socie-
 tatis, de quo banno nullo modo exire non possit, nec in ipsa
 societate intrare, vel participare cum aliquo de ipsa societate al-
 30 liquo tempore, nisi primo venerit stare mandatis dictorum domi-
 norum, vel aliorum qui erunt loco ipsorum, infra .viii. dies posquam
 cytatus vel requisitus fuerit per ipsos dominos vel unum ex eis,
 et nisi solverit et dederit expensas factas et faciendas a societate,
 et dictas decem lib. bon. et etiam, quod nullus possit petere sibi
 35 dari aliquam condempnationem factam vel faciendam, seu alli-
 quam alliam scripturam pro exemplata, nisi prout videbitur dictis
 dominis. et qui contrafecerit puniatur et condempnetur pro qual-
 libet vice per ipsos dominos in tribus lib. bon. ipso iure, in-
 continenti, nulla defensione audita, ut dictum est supra. et omnia
 40 et singula supradicta sint precisa, et precise debeant observari.

XXXX. DE PENA EIUS QUI PIGNUS NUNTIO PROIBUERIT.

ITEM, providerunt et ordinaverunt quod si quis mercator de societate Mercandie proibuerit nuntio Mercatorum auferre pignus de statione sua, quod auferre vellet de voluntate dictorum dominorum vel uno ex eis, puniatur et condempnetur quociens contrafecerit in .xx. bon. et plus, et non minus, ad voluntatem ipsorum dominorum. 5

XXXXI. DE PENA CYTATI ET NON VENIENTIS.

ITEM, providerunt quod quicumque cytatus fuerit semel per nuntium societatis et inventus et eidem preceptum ex parte ipsorum vel alterius eorum ut veniat coram eis, et non venerit, puniatur et condempnetur per ipsos dominos in quinque sol. bon., si inventus fuerit; et si inventus non fuerit, et cytatus fuerit bis, puniatur et condempnetur, si fuerit in civitate Bononie, in tanta quantitate. 5

XXXXII. RUBRICA DE CONDEMPNATIONIBUS SOLVENDIS.

ITEM, providerunt quod quicumque per eos et successores eorum fuerit condempnatus, teneatur ille qui fuerit condemnatus solvere condempnationem predictam, termino in ipsa condemnatione assignato, in pena quarti.

XXXXIII. RUBRICA DE CONCIONANDO SUPER PROPOSICIONE.

ITEM, providerunt et ordinaverunt quod nullus de societate Mercatorum debeat concionari super aliquo alio sine voluntate predictorum dominorum, nisi super eo quod propositum fuerit in

dicta societate per predictos dominos, sub pena et banno .xx. sol.
 5 bon. quociens contrafecerit.

Item, providerunt et ordinaverunt predicti domini quod in
 predictis provisionibus et ordinamentis et in omnibus aliis pro-
 visionibus, reformationibus et ordinamentis, tam per eos factis
 quam faciendis, possit addi et minui ad eorum voluntatem et
 5 purum, sanum et liberum arbitrium et intellectum; et quicquid ad-
 ditum vel diminutum fuerit per eos plenam obtineat firmitatem.

Item, providerunt quod predicta omnia ita iurentur, prout
 scripta sunt per me notarium societatis et per nuntium societatis
 in animabus dictorum dominorum et omnium de societate predicta
 10 prout iacent et scripta sunt.

XXXXIII. DE NON INTRANDO VEL FIDEIUBENDO
 PRO ALLIQUO MERCATORE FORENSE.

C. 7 B

STATUIMUS quod nullus mercator de societate Mercandie
 civitatis Bononie debeat intrare, nec fideiubere, seu intrari vel
 fideiuberi facere pro aliquo mercatore forense, nec scribi ad suam
 postam, seu scribi facere occasione allicuius emptionis draparie
 5 empte ab eo seu ab aliquo alio mercatore commorante in civitate
 Bononie, nec pro pignolatis, çendatis, baldinellis et buchitanis
 emptis ab eo similli modo vel ab aliquo alio, ut dictum est, al-
 liquo modo vel ingenio quo dici seu cogitari possit; et quicum-
 que mercator de societate Mercandie contrafecerit vel venerit,
 10 totiens quotiens contrafecerit, puniatur et condempnetur pro qual-
 libet vice qua contrafecerit vel venerit per dictos dominos, vel
 saltim per unum ex eis, in centum sol. bon., nulla defensione
 audita seu termino ad defensionem assignato, et nulla iuris seu
 15 consuetudinis solemnitatem servata, et sine litis contestacione, vel
 quasi. et quod nullus possit appellare nec dicere sententiam seu
 condempnationem nullam.

XXXXV. RUBRICA DE RATIONE REDDENDA INTER MERCATORES
CIVES ET FORENSES.

STATUIMUS quod si aliquis mercator de societate Mercadandie civitatis Bononie conquereretur de aliquo mercatore forense, qui eidem mercatori Bononie aliquid deberet occasione draparie, pignolatorum, çendatorum, buchitanorum et baldinellarum eidem mercatori forensi venditorum, coram dictis dominis, dicendo quod dictus mercator forensis retinisset precium dictarum mercacionum vel allicuius ipsarum per unum mensem sibi ultra terminum ordinatum inter ipsum mercatorem de civitate Bononie et mercatorem forensem, tunc dicti domini teneantur et debeant ad voluntatem dicti mercatoris Bononie precipere omnibus alliis mercatoribus de societate Bononie quod nullus mercator de societate Mercadandie in facto mercadandie habeat facere cum illo mercatore forense nec cum aliquo de statione sua vel societate, nisi primo satisfecerit dicto mercatori Bononie de omni eo quod sibi deberet occasione mercadandie; et si quis mercator de societate Mercadandie ab illa die in antea quod preceptum fuerit per nuntium societatis quod nullus haberet facere cum dicto mercatore forense seu cum sociis mercatoris forensis ex parte dictorum dominorum, contrafecerit vel facere habuerit, puniatur et condempnetur pro quolibet vice per ipsos dominos vel saltem per unum ex eis in .c. sol. bon. pro quolibet vice, nulla defensione audita seu termino ad eius defensionem assignato, et nulla iuris seu consuetudinis solempnitate observata, et sine litis contestatione vel quasi. et quod nullus possit appellare nec dicere sententiam seu condempnationem nullam.

Additum fuit huic statuto, quod de omnibus expensis, quas faceret vel fecisset mercator occasione dictorum denariorum vel mercadandie, non obstante dicto statuto, si creditor reddidit cartam debitori, quin expensas omnes possit et debeat recuperare,

30 procuratores teneantur dare bannum dicto mercatori, si integre ei non satisfecerit.

XXXXVI. RUBRICA DE NON DIMITENDO PANNOS EMPTOS
IN STATIONE MERCATORIS FORENSIS.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus de societate Mercatorum
Semat ex nunc drapariam in grossum ab aliquo mercatore fo-
rense eo modo, ut dimitat ipsos pannos quos emerit in dicto
fondego mercatoris forensis; sed eos eadem die vel sequenti faciat
5 exportari de dicta statione mercatoris forensis ad stationem suam;
nec etiam, donec steterint panni in fondego venditoris, illos alicui
possit vendere vel mostrare civi vel forensi; et si quis contrafecerit,
condempnetur pro quolibet vice in decem lib. bon. et in pre-
dictis omnibus et singulis habeant rectores Mercadandie et quil-
10 libet eorum plenissimum arbitrium, et credatur denunciante cum
sacramento.

XXXXVII. RUBRICA DE FORO NON FACIENDO CUM ALLIQUO
MERCATORE FORENSE AD PLACITUM ALICUIUS ALTERIUS VO-
LENTIS EMERE.

STATUIMUS quod nullus mercator de civitate Bononie possit fa-
S cere forum cum aliquo mercatore forense de aliqua draparia
seu panno causa ostendendi alicui persone, que vellet emere a
dicto mercatore cive, cum dicatur quod mercatores Bononie sepe
5 vadant ad mercatores forenses et faciant sibi dari pannos ut ho-
stendant eos volemptibus emere eo modo et forma: « si placebit
« emptoribus dicta draparia; alioquin reddent eis drapariam ». si
quis contrafecerit &c., ut supra.

XXXXV, 30. *Cod.* et procuratores XXXXVI, 7. possit] *Cod.* non

XXXXVIII. RUBRICA DE PANNIS NON MENSURANDIS
IN FONDAGO VENDITORIS.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus de societate Mercatorum faciat mensurari pannos, quos emerit a forensibus, in fondego seu statione venditoris, nec de ipsis cartam faciant, donec fuerint in ipso fondego seu statione venditoris; sed ipsi mercatores in-
continenti, vel ipsa die qua emerint, faciant pannos sibi portari 5
ad suam stationem et eadem die vel sequenti faciant ipsos pannos mensurari et de ipsis cartam creditori ad eius voluntatem facere; nec aliquis mercator solvat nec solvi faciat alicui notario pro carta, quam faciet inter ipsum et venditorem forensem, sed ipse mercator forensis solvere teneatur et debeat, ut faciebant actenus 10
et ut faciunt alii mercatores. et quod quilibet mercator teneatur facere rationem in fondago ad tria brachia minus pannum Florentie, et postquam pannos habebit ad stationem, facere mensurari; et teneatur dictos pannos teneri pro tribus brachiis minus, ut rationem fecerunt in fondago. et si quis contrafecerit, puniatur 15
pro quolibet vice in centum sol. bon.

C. 8 A

XXXXVIII. RUBRICA DE PENA CAMPSORIS NOLENTIS MOSTRARE
LIBRUM SUUM RECTORIBUS MERCADANDIE.

STATUIMUS et ordinamus quod si aliquis campsor renuerit seu mostrare recusaverit rectoribus Mercadandie presentibus vel futuris, seu alia persona ⁽¹⁾ librum suum, quando voluerit videre pro factis Mercadandie, vel pro aliquo mercatore qui contrafecerit, rectores predicti teneantur dare operam cum procuratoribus Campso- 5
rum, ut cogant ipsum campsozem, vel alliam personam, si super

XXXXVIII, 7 tacere! *Suppl. debent*

(1) Il Codice ha « allia persona »: e se la lezione è buona, significa che si è voluto estendere a tutti i commercianti l'obbligo di mostrare i propri libri ai rettori della Mercanzia. Se

si corregge invece « allie persone », vuol dire che non solo i rettori, ma anche altri per loro avevano il diritto di fare queste ispezioni. Noi preferiamo la lezione del Codice.

eam habuerint potestatem, ipsis rectoribus ostendere dictum librum. et si dictus campsor seu aliqua persona dictum librum vel alliam scripturam ab eo petitam non monstraverint, dicti rectores teneantur
 10 et debeant facere precipi per omnes stationes, quod nemo habeat facere cum eo, qui contraveniat in aliquibus, que ad cambium vel mercadandiam pertineant. et si quis contrafecerit, puniatur in c. sol. bon.; et dictum bannum tolli vel minutari non possit, donec ille non monstraverit dictum librum vel scripturam et nisi
 15 dicte societati Mercatorum solverit .c. sol. bon.

L.

[Statuimus et ordinamus quod mercatores Florentie, qui vendunt pannos florentinos et pannos de medialana, pignolatos et bunbiçinem et omnem alliam drapariam seu mercadandiam, excepta draparia de Françia et exceptis çendatis, admitantur et recipiantur
 5 per societatem Mercatorum civitatis Bononie sub tallibus pactis : scilicet iurando dominis dicte societatis et ipsi societati, et etiam subeundo se sponte dicte societati, quod ipsi ullo modo vel ingenio per se vel per allium non vendent in civitate vel districtu Bononie, nec permitent vendi, nec mostrare, nec mittere ad mo-
 10 strandum vel vendendum in civitate Bononie vel districtu, nec in aliqua terra Romaniolle sive loco Romaniolle predictis personis que in statuto continentur, sive pacto predicto, occasione allicuius litere destinate vel pacti facti, aliquam drapariam nec bunbiçine nec pignolatos, exceptis meçalanis, bixellis et bergamaschis, qui
 15 fierent in Bononia, in Verona vel in Mantua, allicui de Romaniola, vel de aliquo loco terre Romaniolle, nec etiam allicui habitatori civitatis Bononie vel districtus, nec allicui clerico vel seculari, nisi illis tantum, qui essent de societate Mercatorum civitatis Bononie et qui cotidie vendunt ad retaglum; hoc tamen
 20 salvo, quod in nundinis, que fierent Bononie, possint libere vendere ut alii cives. item, quod domini et rectores societatis Mercatorum de Bononia et quilibet predictorum dominorum possit et debeat quemlibet ipsorum mercatorum de Florentia contrafaciencium con-
 dempnare in .xxv. lib. bon., medietas cuius condempnacionis sit

Mercadandie, prout statuta et ordinamenta seu provisiones Mercadandie dicunt et declarant, et allia medietas sit consullum societatis ipsorum mercatorum de Florentia. item, quod Mercadandia civitatis Bononie debeat habere et tenere pro bannitis et interdictis omnes illos mercatores de Florentia et eorum socios, qui iurabunt hoc, si non hobedirent eorum consullibus. et e converso dicti mercatores Florentie et eorum socii debeant habere et tenere pro bannitis et interdictis omnes illos mercatores societatis Mercadandie civitatis Bononie, qui non hobedirent prepositis eorum seu ipsi societati, et omnes alios tam sensales et tintores, quam omnes alios, quibus pro Mercadandia civitatis Bononie daretur bannum occasione mercadandie ad eorum sensum et voluntatem, donec venerint ad mandata dictarum societatum et eorum rectorum seu dominorum.

Salvo quod per dictam reformationem non tollantur, minuantur, nec absolvantur ordinamenta, provisiones et statuta Mercadandie, set firma remaneant et in suo statu, tam contra mercatores civitatis Bononie, quam contra mercatores forenses et qui non sunt de societate Mercatorum, non obstantibus aliquibus statutis, reformationibus, provisionibus et ordinamentis dicte societatis tam lectis, quam non lectis, a quo vel a quibus predicti domini et dicta societas Mercatorum et omnes de dicta societate sint absoluti. et nullus mercator forensis possit, nec debeat vendere vel dare aliquam drapariam alicui sensali, nisi mercator fuerit cum eo, pro quo emerit.

Item, quod dicti mercatores Florentie, nec aliquis eorum nec debeat vendere, vel mostrare de pignolatis alicui de civitate Ferarie vel districtu, nec alicui de civitate Mutine vel districtu.

Cançelletur in totum dictum statutum, excepto quod mercatores forenses possint vendere cuilibet persone moranti a Rimani ultra ballam integram pignollati.]

IN Christi nomine. amen. anno eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo secundo, indictione .xv^a. pro honore et bono statu Mercadandie civitatis Bononie et ad hoc, ut mercatores

- specialiter de Florentia habeant unitatem et sint in bono et quieto
 60 statu cum societate Mercatorum civitatis Bononie et ipsorum
 societas cum dicta societate et mercatoribus dicte societatis possint,
 dante Domino, de bono in mellius augmentari, infrascripti, nomina
 quorum inferius declarabuntur, iuraverunt ad sancta Dei evan-
 gellia, videlicet quod ullo modo vel ingenio per se vel per aliam
 65 personam non vendent in civitate vel districtu Bononie, nec
 vendi permitent aliquam drapariam, nec pignolatos, nec banbu-
 çinem, exceptis meçalanis, bixellis, bergamaschis, qui fierent in
 Bononia, || in Mantua vel in Verona, allicuti de Romaniolla vel de
 alliquo loco vel terra Romaniolle, nec etiam allicuti habitatori ci-
 70 vitatis Bononie vel districtus, nec allicuti clerico nec seculari, nisi
 illis tantum, qui essent de societate Mercandie et qui cotidie
 vendunt ad retaglum. item quod qui contrafecerit solvat societati
 Mercatorum, iuxta tenorem et formam reformationis facte super
 hoc, .xxv. lib. bon., si fuerit condemnatus. item quod denun-
 75 tiabunt dominis Mercatorum omnem contrafacientem et quod
 habebunt et tenebunt pro bannitis et interdictis omnes illos de
 societate Mercandie civitatis Bononie, qui non obedirent pre-
 positis seu eorum societati ad eorum sensum et voluntatem, donec
 venerint ad precepta dicte societatis.

c. 8 B

LI. RUBRICA DE NON DANDO ALLICUI HOMINI
 DE AVERE COMMUNIS SOCIETATIS.

- S**TATUIMUS pro bono et pacifico statu societatis Mercandie,
 quod modo aliquo vel ingenio, quo dici, putari seu cogitari pos-
 sit, non debeat donari seu dari allicuti homini vel persone de avere
 communis Mercandie; et si aliquis procurator vel alia persona
 5 de societate Mercandie concionaverit, vel proponeret, seu dixerit
 in societate, quod debeat donari de avere ipsius societatis, condem-
 pnetur in societate in decem lib. bon., salva reformatione facta
 ad honorem Dei et beate Marie virginis porte Ravennatis et salvo

L, 69. habitatori] Cod. hactatori 79. Il ms. ha dopo questa uno spazio di sei o sette righe bianche, dove probabilmente doveano scriversi i nomi di quelli che giuravano.

quod de avere societatis possit donari et provideri nuntio et notario, non obstante dicto statuto. 10

Additum fuit huic statuto, quod si proponeretur in Mercadandia quod deberet provideri Laurencio nuntio Mercadandie de avere Mercadandie, quod non possit ei provideri vel donari ultra id quod valeat vel asendat quantitatem .xii. lib. bon. et in eo anno, quo providebitur sibi de avere Mercadandie, non possit ei aliquo 15 modo in plus provideri, ad penam procuratoribus imponendam .x. lib. bon., qui in eo anno proponerent vel consentirent, et hiis, qui concionarent ultra dictam quantitatem .xii. lib. bon. per annum.

LII. RUBRICA DE LONGITUDINE PIGNOLATI.

STATUIMUS quod petie pignolati de Cremona debeant esse .xxiiii^{or}. brachia pro petia, assagando duas petias sive unam ad sensum et voluntatem emptoris; et ita, sicut invenientur due petie sive una, ut dictum est, ita debeant accipi et emi per emptores; et ita dicimus in placentinis, in altis et in bassis, salvo quod non 5 intelligatur de curtis.

Statuimus quod panni de Millano habeant illum terminum, quem habent illi panni de Florentia.

LIII.

STATUIMUS quod omnia statuta et ordinamenta nova et vetera debeant scribi, et exemplari, et reduci in uno quaterno, sive pluribus, positis in duabus allipsis de ligno &c.

LIIII. RUBRICA DE FIDEIUSSORIBUS ACCIPIENDIS PRO PANNIS VENDITIS FORENSIBUS.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus mercator civitatis Bononie accipiat nec accipere debeat pro securitate pannorum vendi-

torum forensibus aliquem minorem .xxv. annis, nec aliquem filium famillias, nisi monstraverit cartam emancipationis.

LV. RUBRICA DE NON RECIPIENDO PANNO RETAGLATO
AB EMPTORIBUS.

STATUIMUS et ordinamus quod si quis de societate Mercatorum vendiderit vel vendet aliquos pannos alicui persone ad retaglum, posquam habebit totum precium vel partem ipsius, non possit, nec debeat modo aliquo vel ingenio illum pannum vel
5 illos recipere, ad penam et bannum .xl. sol. bon. pro quolibet mercatore qui contrafecerit, pro quolibet vice; medietas cuius banni sit acusantis et allia communis Mercadandie.

LVI. RUBRICA DE SEX HOMINIBUS ELLIGENDIS QUI DENUNTIENT
VOCANTES ALLIQUOS DUM SUNT ANTE ALLIAS STATIONES.

STATUIMUS et ordinamus quod per dominos procuratores Mercadandie eligi debeant sex homines dicte societatis, scilicet duo in Platea Maiori et quatuor in Porta, qui teneantur et debeant eorum sacramento denunciare procuratoribus omnes illos merca-
5 tores, qui vocarent aliquem hominem volentem pannum, cum est ante stationem alterius mercatoris; et si dicti procuratores invenirent aliquem facientem contra, debeant et teneantur ipsum condemnare in .x. sol. bon.

Additum fuit huic statuto, quod credatur solummodo sacra-
10 mento, de novo ab eo prestito, unius denunciatoris.

LVII. RUBRICA DE COLLECTORIBUS PASSADII.

STATUIMUS quod, cum dominus Rolandus Benvignonis collector passadii pro Mercadandia et Cambio non sit suficiens ad labores dicti passadii tolerandas, quod domini procuratores Merca-

dandie nunc presentes teneantur et debeant precise esse cum procuratoribus Cambii et sapientibus dictarum societatum et talliter 5
facere et ordinare, quod duo boni et legales homines, unus pro Cambio et alius pro Mercadandia, elligantur ad dictum passadium colligendum, qui teneantur eorum officium bene et legalliter exercere; qui debeant habere et recipere a societatibus predictis pro eorum feudo et sallario ad voluntatem dictorum procuratorum 10
et sapientum.

10. ad voluntatem &c.] *Invece di: id quod voluerint dicti procuratores et sapientes*
11. *Lo statuto finisce qui nel ms., ma è molto probabile che questo sia incompleto; perchè non v'è alcun segno di terminazione e oltre a ciò mancano le solite approvazioni del capitano e del Consiglio del popolo.*

STATUTI
DELLA
SOCIETÀ DEI FORMAGGIARI E LARDAROLI
DELL'ANNO .MCCXXXII. CIRCA
CON EMENDAZIONI DELL'ANNO .MCCLV. O .MCCLVI.

LIBER STATUTORUM VIDENTIUM CASEOS, CARNES, LARDUM
ET OLEUM AD PONDUS ⁽¹⁾.

IN nomine Domini. amen. ego, qui sum de societate hominum
civitatis et suburbiorum Bononie vendencium caxeum, oleum,
carnes, sal et lardum, iuro ad sancta Dei evangelia obedire et
observare omnia precepta seu mandata bona fide, sine omni fraude,
5 que mihi faciet seu fieri faciet potestas seu rector communis Bo-
nonie seu capitaneus populi Bononie et eius familia, qui nunc
est vel pro temporibus fuerint, aut nuncio, aut litteris, vel alio
modo, et ipsum potestatem seu rectorem, et suos milites, et
iudices, et notarios, et omnes de sua familia, et capitaneum
10 populi, et omnes de sua familia manutenere et adiuvere, et
auxilium, et consilium, et favorem eis dare modis omnibus,
quibus potero, in his omnibus, que spectent ad honorem eorum
et ad honoris incrementum et commodum; nec iuram seu con-
spiracionem facere, nec esse ubi fiat contra honorem potestatis,
15 vel rectorem seu capitaneum populi communis Bononie, vel
aliquem de sua familia. et si sivero aliquem seu aliquos tra-
ctare seu ordinare aliquid, quod sit contra honorem potestatis

C 1 A

*La intestazione, composta da un ignorante rubricatore, nel Codice suona: Liber for-
magiorum et vendencium et caxeorum, carniurn, lardorum, olea quoque ponderatorum
6-7. qui - fuerint] Così nel Cod,*

(1) Lo statuto fu cancellato con prima pagina fu scritto: « non est apro-
un frego di penna ed in margine alla « bandum quia non est sub ancianis ».

vel rectoris Bononie, seu capitanei, vel alicuius de sua familia,
 sibi quam cicius potero manifestabo vel manifestari faciam. et si
 audiero aliquem rumore de die vel de nocte in civitate Bononie, 20
 statim ad potestatem Bononie seu rectorem, seu capitaneum po-
 c. 1 B pulli ad pallacium communis Bononie, vel alibi, ubi fuerit, in eorum
 auxilium veniam et accedam, et non ad domum alicuius de civi-
 tate Bononie, nisi ad sensum potestatis vel rectoris Bononie et
 capitanei vel sui nuncii. et potestatem seu rectorem, et capita- 25
 neum Bononie, et omnes de sua familia contra omnem hominem
 civitatis Bononie adiuvabo et defendam pro meo posse. et si
 consilium a me pecierint ipse potestas vel rector, vel capitaneus,
 vel aliquis de sua familia, sibi bona fide dabo, omni fraude remota.
 et predicta omnia observabo ad intellectum potestatis seu rectoris 30
 et capitanei communis Bononie. item ancianis populi, seu recto-
 ribus populli Bononie obediam et me congregabo ubi voluerint
 et preceperint, vel precipi fecerint pro bono statu potestatis, et ca-
 pitanei, et communis Bononie. civitatem et comitatum Bononie
 pro posse meo defendam ab omni gravamine et semper tractabo ea 35
 omnia, que pertineant et spectent ad maiorem honorem et utili-
 tatem seu commodum civitatis et communis Bononie. ministrales
 meos et societatis mee predictae obediam et statuta facta pro arte
 mea a ministrilibus vel ab illis qui fuerint ad faciendum, obser-
 vabo bona fide, sine fraude, salvis tamen in omnibus et per omnia 40
 preceptis potestatis seu rectoris communis Bononie, et capitanei
 populi Bononie et sue familie, et salvis statutis seu ordinamentis
 potestatis, et communis, et capitanei Bononie et ancianorum populli
 Bononie, que semper inviolabiliter et honorifice teneat obser-
 vare et obedire. socios meos in iure suo servabo et auxilium et 45
 consilium dabo petentibus et indigentibus in his quibus pecierint,
 c. 1 C et ministralibus meis et michi videbitur expedire, et que non
 sint contra honorem, et bonum statum, et utilitatem, et statuta
 communis Bononie, et ancianorum populli Bononie, et capitanei.
 et si quid additum vel diminutum fuerit huic brevi per pote- 50
 statem Bononie vel rectorem communis Bononie, seu per capita-
 neum, vel per ancianos et rectores populli Bononie, de addito
 teneat et de diminuto sim absolutus.

INCIPIUNT STATUTA.

HEC sunt statuta seu ordinamenta facta a societate et pro societate hominum vendencium caxeum, oleum, carnes, sal et lardum civitatis Bononie ad honorem Dei, et potestatis seu rectoris, et capitanei communis Bononie. que societas reformata fuit
5 millesimo .cc. quadragesimo secundo, de mense novembri.

I. DE SACRAMENTIS RENOVANDIS.

STATUIMUS quod societas hec debeat durare per decem annos ante quam sacramenta renoventur; et finitis .x. annis, renoventur sacramenta secundum quod placuerit maiori parti hominum societatis, et duret et stet postmodum per .xx. annos, quod
5 non renoventur sacramenta.

Statuimus quod dicta societas habere debeat semper quatuor ministrales, quorum unus sit massarius dicte societatis, et durare debeant per totum annum et quolibet capite anni mutantur. et ellegantur ad brevia per illos de dicta societate congregatos omnes
10 vel maior pars per nuncium societatis citatos et vocatos, ut certa die veniant ad electionem ministrantium faciendam. et electores teneantur elligere duos ministrales ex una parte Apose et duos alios ex alia parte Apose. et habeant inter omnes ministrales pro una comestione in toto anno .XL. sol. bon. et non plus aliquo
15 modo pro eorum feudo. et solvant bulletas et missas et comedant feudum eorum simul, et nisi comederint, remaneat in societate. et elligant nuncium ad eorum libitum, et sit remuneratus secundum quod placuerit societati, omnibus vel maiori parti.

C. I D

II. DE NOTARII SOCIETATIS FEUDO.

STATUIMUS quod notarius societatis, qui pro tempore fuerit, habeat pro suo feudo per totum annum .xx. sol. bon. et plus vel minus secundum quod placuerit maiori parti consilii societatis. qui notarius scribat rationem massarii societatis et alias scripturas, que scribi oportuerint in societate.

5

C. 2 A

III. DE MORTUIS SOCIETATIS.

STATUIMUS quod ministrales teneantur elligere .iiii. homines de societate, qui portent corpus, si aliquis de societate moriatur; et habeant portatores .iiii. sol. bon. pro comestione de bonis illius qui morietur, si habuerit unde possit solvi; si vero non habuerit, ministralesolvere teneantur de denariis societatis infra 5 .viii. dies post sepulturam. et nuncius habeat .xii. bon. ex eo quod tenetur facere congregari homines societatis ad corpus, de denariis defuncti, si habuerit; sin autem, de denariis societatis.

Statuimus quod si aliquis de societate moriretur et esset ita pauper, quod non haberet unde possint fieri expense circa se- 10 pulturam, ministrales teneantur ipsum facere sepelliri expensis societatis omnibus. et quilibet de societate teneantur venire ad corpus cum sibi dictum fuerit, in banno .vi. den. et si aliquis separaverit se sine parabola ministrantium, solvat pro banno .xii. den.

III. DE CEREIS.

STATUIMUS quod dicta societas habeat semper duos cereos bonos et magnos secundum quod consuetum est; et debeant stare penes ministrales et massarium societatis cum palio, quod dicta

societas habet; et cerea et palium operentur in servicio defun-
5 torum societatis.

V. DE DIE IN QUO CONGREGARI DEBENT.

S TATUIMUS quod quilibet de societate teneatur venire quolibet
die dominico ultimo cuiuslibet mensis ubi sibi ¶ preceptum
fuerit a nuncio societatis, cum fuerit preceptum sibi vel domui
sue, nisi iusto impedimento remanserit. et qui non venerit solvat
5 pro banno .vi. bon. et si habuerit impedimentum, ipsum propo-
nere debeat coram ministralibus et teneatur sacramento veritatem
proponere; et si iustam habuerit excusationem, absolvatur, si
vero non iustam, solvat, ut dictum est; et ministrales teneantur sol-
vere .xii. den., nisi iustam excusationem habuerint. et quilibet de
10 societate solvat pro missis tocius anni .xii. den. in primis .vi. men-
sibus ministralibus.

c. 2 B

VI. DE MISSA.

S TATUIMUS quod ministrales teneantur quolibet die dominico
ultimo cuiuslibet mensis facere dici missam ad honorem Dei
et beate Marie apud Sanctum Stephanum vel alibi, ubi congre-
gaverint, et dare benedicionem inter socios et alios homines,
5 qui erunt ad missam ibi. et solvant ministrales pro missa presbi-
tero .vi. den. et duas candelas.

VII. DE CONSCILIARIIS.

S TATUIMUS quod dicta societas habeat .viii. homines, qui sint
Conscilarii ad minus dicte societatis cum ministralibus; qui
elligantur a ministralibus semper, et plus vel minus secundum
quod eis placuerit.

VIII. DE INQUISITORIBUS RATIONUM.

STATUIMUS quod ministrales novi, qui pro tempore fuerint, infra .VIII. dies ab ingressu eorum officii teneantur precise elligere .II. bonos et legales homines de dicta societate, qui inquirent omnes illos, ad quos pervenerit de avere societatis. et quilibet, qui habuerit, teneatur || reddere eis rationem; et si invenerint aliquem defraudasse aliquid de avere societatis, condempnent ipsum vel ipsos in duplum, scilicet in eo quod fraudavit et in tantumdem de suo dicte societati.

c. 2 c

5

VIII. DE IMPENSIS LEGALIBUS HABENDIS.

ITEM statuimus quod quilibet de dicta societate teneatur legaliter dictam artem exercere et facere, et vendere ad pensam, et secundum quod commune Bononie sibi dederit pensam et saços. et quilibet teneatur habere rectum marcum, et rectum quartironem, et rectas libras, et rectas uncias, et rectas staderias, et rectas 5 mensuras et legales. et ministrales dicte societatis tribus vicibus in anno inquirere ad minus teneantur, et cercare omnes de dicta sotietate, et pondera eorum et mensuras; et si invenerint aliquem non habentem iustitiam, ut dictum est, solvat nomine banni quotiens reperiretur: pro qualibet libra .XII. den., pro media 10 libra .VI. den., de quartirone .XII. inperial., de medio quartirone .XVIII. den. et pro qualibet uncia .I. bon. et plus arbitrio ministrarium, qui pro tempore fuerint. et quicumque habuerit non rectas ballanças, si fraudulenter eas tenuerit, solvat .II. sol. bon. pro banno et plus arbitrio ministrarium; et hoc sit in provisione 15 ministrarium. et insuper puniantur arbitrio potestatis Bononie et capitanei, salvo semper quod yscarii et illi, qui elligerentur a

VIII. Cod. omette DE VIII. In margine, dove* il notaio della società notò le rubriche, che dovevano poi essere scritte in rosso, leggesi invece: DE PENSIS LEGALIBUS HABENDIS

potestate Bononie vel a capitaneo super hec, possint et debeant
inquirere ad eorum libitum et voluntatem et eorum officium exer-
20 cere in eis.

X. QUOD NULLUS VENDAT UNAM REM PRO ALIA.

STATUIMUS quod nullus de societate predicta debeat vendere
unam rem pro alia scienter, vel carnes aut lardum de femina
pro masculo; sed semper teneatur dicere veritatem, si interrogatus
fuerit. et qui contra fecerit solvat nomine || banni .iii. sol. et plus,
5 arbitrio ministrarium, et puniatur arbitrio potestatis et capitanei. c. 2 D

XI. DE CARNIBUS MALSANIS.

STATUIMUS quod nullus vendat carnes malsanas, vel teneat ad
vendendum aliquo modo; et qui contra fecerit puniatur se-
cundum formam statutorum communis Bononie, et plus arbitrio
ministrarium et illorum de consilio societatis.

XII. DE VOLENTIBUS INTRARE HANC SOCIETATEM.

STATUIMUS quod quicumque voluerit intrare hanc societatem,
debeat et teneatur solvere massario dicte societatis pro hen-
trata .x. sol. bon. infra unum mensem ab intrata, salvo quod
ministrales possint terminum prolongare et salvo quod illi de
5 antiqua societate, vel eorum filii solvant tantummodo .xv. bon.

XIII. DE VOLENTIBUS QUERI.

STATUIMUS quod aliquis de societate non conqueratur de aliquo
suo socio de eo quod pertineat ad hanc artem, nisi sub suo

XI. Cod. CARNIS; ma in margine, dove ci sono i titoli originari dei capitoli, che il rubricatore più tardi copiò male, sta scritto: CARNIBUS

ministrali seu ministralibus; et qui contra fecerit solvat dicte societati nomine pene .v. sol. bon. sed si, dicta sententia, voluerit appellare sub potestate Bononie, vel suis iudicibus, vel capitaneo, 5 possit hoc facere sine pena.

XIII. QUOD NULLUS TENEAT ALIQUEM
QUI NON SIT DE SOCIETATE.

STATUIMUS quod aliquis de societate non teneat aliquem pro suo socio ad bancam seu stationem, qui non sit de societate; et qui contra fecerit nomine pene solvat .xx. sol. bon. et hoc inquirant ministrales ter in anno et quilibet teneatur accusare.

XV. DE CONDENPNACIONIBUS RECUPERANDIS.

STATUIMUS quod quicumque fuerit condenpnatus a ministrilibus dicte societatis, teneatur solvere condenpnationem infra .xv. dies post condenpnationem, in pena tertii, et ministrales ipsam condenpnationem recuperare debeant cum dicta pena transactis .xv. diebus. 5

c. 3 A

XVI. QUOD MINISTRALES FACIANT OBSERVARE
QUOD MAIORI PARTI PLACUERIT.

STATUIMUS quod ministrales, qui pro tempore fuerint, teneantur facere observari ea omnia, que maiori parti hominum dicte societatis placuerit, in omni facto spectanti et pertinenti ad ipsam societatem.

XVII. DE PAUPERIBUS SOCIETATIS.

STATUIMUS quod quilibet de societate pauper et infirmus auxilietur et iuvetur per illos societatis; et ministrales, qui pro

tempore fuerint, teneantur sibi dare pro dispendiis faciendis .x. sol.
bon., et plus vel minus arbitrio ministrorum et illorum de con-
5 silio eorum.

XVIII. QUOD NULLUS INSURGAT CONTRA MINISTRALES.

STATUIMUS quod nullus de societate irato animo insurgat contra
Ministres societatis vel nuntium societatis, nec dicat verba
iniuriosa. et qui contra fecerit nomine banni solvat .x. sol.
bon. quotiens contra fecerit, et plus et minus arbitrio ministra-
5 lium. et si uxor alicuius contra fecerit, vir pro banno solvat
.v. sol. bon., cum ministres vel nuntius vadunt ad domum
eorum aliqua de causa.

XVIII. DE MARCO.

STATUIMUS quod societas habere debeat et emi de denariis
societatis unum marcum bonum, rectum et legalem .xii. un-
ciarum et duas ballanças. qui marcus et ballance stare debeant
semper penes ministres societatis, qui pro tempore fuerint; cum
5 quo marco et ballance ministres, qui pro tempore fuerint, inqui-
rant et cerchent ter in anno ad minus omnes alios marcos illorum
de societate et libras, et retificent omnes et marcos et libras, si
necesse fuerit; et libram et mediam libram et denariatam ha-
beant, silicet ministres pro societate.

XX. DE DIEBUS DOMINICIS.

c. 3 B

STATUIMUS quod nullus de societate diebus dominicis traant
Extra stationem causa vendendi caxum vel lardum, oleum vel
carnes aut sal. et qui fecerit contra pro banno solvat .xii. den.

quotiens contra fecerit; salvo quod possit vendere in domo et statione sua a latere intus, et ministrales hoc inquirent. hoc 5 idem servetur in arcobanchis, ab illis qui habent eos in curia communis.

XXI. DE ILLIS QUI NOLUNT ESSE DE SOCIETATE.

STATUIMUS quod nullus debeat emere, vel vendere, vel cambire, vel mercatum aliquem facere seu aliquam negotiationem cum aliquo vel aliquibus, qui hanc artem exercuerit, et esse contempserit et noluerit esse de societate hac, postquam fuerit appellatus a ministrilibus societatis. et qui contra fecerit solvat nomine 5 banni .x. sol. bon. quotiens contra fecerit, postquam fuerit denuntiatus in societate a ministrilibus ille vel illi, qui intrare noluerint.

XXII. SI ALIQUIS FUERIT ELECTUS AD ALIQUOD OFFICIUM.

STATUIMUS quod si aliquis fuerit electus ad aliquod officium societatis voluntate hominum dicte societatis, ad brevia, vel alio modo, et ipsum officium repudiaverit et facere contempserit, solvat nomine banni ministrilibus .v. sol. bon. et faciat officium; et nisi ministrales, qui pro tempore fuerint, sibi acceperint, solvant 5 ipsi ministrales de suo.

XXIII. DE MINISTRALIBUS ET MASSARIIS.

STATUIMUS quod quicumque fuerit ministralis vel massarius dicte societatis, non sit in ipsis officiis in sequenti anno.

XXII. *Cod.* SI ALIQUIS FUERIT ELECTUS ALIORUM OFFICIUM; *ma in margine:* AD ALIQUOD OFFICIUM

XXIII. DE DONO NON FACIENDO DE ILLO SOCIETATIS.

STATUIMUS quod ministrationes huius societatis non possint facere aliquod donum alicui de avere societatis, nisi secundum quod placuerit hominibus de consilio huius societatis vel maiori parti; et si factum fuerit, non valeat et restituant societati ministrationes.

XXV. QUOD MINISTRATIONES ET MASSARIUS
RESTITUANT QUOD TENENT.

STATUIMUS quod ministrationes et massarius, qui pro tempore fuerint, infra unum mensem post officium depositum teneantur reddere, et dare, et consignare ministracionibus et massario succedentibus omne id, quod habuerint de illo societatis, tam denarios, quam res alias; et qui contra fecerit solvat nomine banni quilibet .x. sol. bon. et restituant quod tenuerint in totum, et omnes cartas et sententias pertinentes ad societatem.

c. 3 c

XXVI. DE LOCO UBI CONGREGATUR SOCIETAS.

STATUIMUS quod ministrationes in prima congregatione eligant et firment locum, ubi societas debeat congregari per totum annum.

XXVII. DE MINISTRALI ABSENTI.

STATUIMUS quod, si aliquis ex ministracionibus vel massarius iverit extra civitatem Bononie, relinquat alium suo loco, si voluerit; quod si non fecerit, alii ministrationes faciant totum officium ac si esset.

XXVIII. DE VOLENTIBUS INTRARE SOCIETATEM
QUOD APPROBENTUR.

STATUIMUS quod nullus recipiatur in societate hac, nisi placuerit et approbatus fuerit a ministrilibus et consiliariis dicte societatis, et iuret in societate, et nisi fuerit homo bone fame, et bone opinionis, et liber.

XXVIII. DE CONDENPNATIONIBUS RECUPERANDIS
ET ALIIS DENARIIS.

STATUIMUS quod ministrales, qui pro tempore fuerint, teneantur recuperare omnes condenpnationes, quas fecerint, et omnes denarios ab illis qui intraverint societatem, et denarios missarum, et denarios de bulletis; et nisi recuperaverint, perdant feudum et plus tantum, quantum fuerint condenpnati, dum tamen reperiatur 5
de bonis illorum qui debuerint solvere.

XXX. QUOD SI QUIS TRACTARET DESTRUERE SOCIETATEM.

STATUIMUS quod, si quis de hac societate tractaret vel ordinaret devastare hanc societatem, solvat nomine banni dicte societati .x. lib. bon. et expellatur de societate. et si quis dixerit destruere eam, solvat pro banno .x. sol. bon.

XXXI. DE PARTE DANDA SUPERVENIENTI.

c. 3^d **S**TATUIMUS quod, si aliquis de societate emerit oleum, caxeum, vel lardum, seu carnes, vel alias res que spectent ad artem

XXVIII, 4. Cod. bull. col segno di abbreviazione, di cui si è detto al § 1, 15.
XXX. Nel Cod. questa rubrica è trascritta in modo inintelligibile; ma in margine essa si trova in questa doppia forma: QUOD SIQUIS TRACTARET DESTRUERE SOCIETATEM, e QUOD SIQUIS TRACTARET UT DESTRUERET SOCIETATEM.

huius societatis, et aliquis vel aliqui de societate supervenerint et voluerint partem habere rei empte, emptor sibi partem dare
 5 teneatur, in banno .xii. imperial. quoties quis contra fecerit; et det postmodum sibi partem, si supervenerit ante quam sit completum mercatum.

XXXII. QUOD NULLUS VOCET COMPARATOREM.

STATUIMUS quod nullus de societate vocet aliquem comparatorem, donec est ad bancam alterius ad emendum, nec sibi faciat cignum vel insignam aliquam, in banno .xii. imperial., nec discipulus aliquis, qui staret ad bancum.

XXXIII. DE DINARIIS MISSARUM.

STATUIMUS quod, si quis tenuerit denarios missarum, solvat duplum.

XXXIII. DE VERBIS INIURIOSIS CREDATUR MINISTRALIBUS.

STATUIMUS quod de verbis iniuriosis credatur ministralibus et nuntio societatis verbo tenus.

XXXV. DE FIDEIUSSORE MASSARII.

STATUIMUS quod quicumque fuerit massarius huius societatis det fideiussorem de restituendis omnibus, que sibi obvenerint de avere societatis et aliis rebus.

XXXII, 4. *Sottintendasi: id faciat* XXXIII *Coz. MASSARIO; ma in margine MISS.*
 (ministralibus), *che il rubricatore interpretò come MASS. (massario).*

XXXVI. DE DEBITORIBUS.

STATUIMUS quod omni debitori confesso de societate, qui debuerit dare aliquid alicui de societate vel alii qui non sit de societate, ministrales teneantur sibi facere preceptum de solvendo ad .x. dies; et nisi solverit, solvat postmodum massario societatis de libra solidum et de solido denarium, et a termino in antea ministrales teneantur dare tenutam creditori de eo quod confessus fuit debitor, et de expensis. 5

XXXVII. DE CEREIS DANDIS IN FESTO SANCTI IOHANNIS.

c. 4 A

STATUIMUS quod ministrales in die sancti Iohannis de iunio de avere societatis dent duo cejrea de libra ad altare sancti Iohannis apud Sanctum Stephanum, ubi congregantur annuatim.

XXXVIII. DE CONDEPNATIONIBUS FERENDIS

CUM ILLIS DE CONSCILIO.

STATUIMUS quod ministrales societatis faciant condenpnationes, que fecerint de hominibus societatis, cum illis de consilio societatis, ante quam legantur et publicentur.

XXXVII Cod. IN FESTI; *ma in margine*: IN FESTO

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI FERRATORI

DELL'ANNO .MCCXXXVIII.

CON AGGIUNTE O EMENDAZIONI

DEGLI ANNI .MCCL. .MCCLIII. .MCCLV. O .MCCLVI.

IN nomine Christi. amen. hec sunt statuta et ordinamenta
societatis Ferratorum facta ad honorem Dei et communis Bononie.

C. 1 A

I.

STATUIMUS et ordinamus quod unusquisque nostrorum sociorum, qui nunc sunt aut pro tempore erunt, teneantur servire de arte nostra omnibus militibus nostre civitatis et comitatus et omnibus indigentibus nostro servitio bene et legaliter.

II. GENERALE SACRAMENTUM OMNIUM SOCIETATIS FERRATORUM.

IURO et promitto ego, qui sum et qui ingredior societatem Ferratorum, hoberere ministrationes dicte societatis, qui nunc sunt aut pro tempore erunt, omnia precepta, que mihi preceperint ad utilitatem societatis et communis Bononie, nec eorum precepta, in fraudem, audire vitabo. et si ministrationes michi preceperint aut eorum nuntio precipi fecerint, quod debeam congregari in aliquo loco, in eo congregabo ea hora, qua mihi preceptum fuerit, nec inde me separabo sine licentia ministrorum, nisi remanserit iusto et evidenti impedimento. et si contra fecerit, solvat nomine
5
10 banni .xii. bon., si a nuntio inventus fuerit.

III. DE SUBVENIENDO SOCIIS IN INFIRMITATE POSITIS.

ITEM, si quis nostre societatis fuerit in infirmitate positus, quod Deus advertat, ministrales teneantur ipsos visitare, postquam eis fuerit denuntiatus. et si michi preceperint, quod eum debeam custodire de die aut de nocte, secum stabo ad voluntatem ministrarium; et si ob subventionem eius aliquid michi petierint ministrales, illud eis dabo. et quicumque non observaverit supradicta, solvat nomine banni .v. sol.

IIII.

ITEM, statuimus quod ministrales teneantur infra .xv. dies eligere ad eorum voluntatem duos homines de societate, qui videant et inquirent rationem massarii. et si invenerint ministrales vel massarium iniuste vel malo modo habuisse de avere societatis vel alicuius de sotiis, condempnent eum ad restitutionem eius et tantumdem de suo communi societatis.

V. QUALITER DEBEAT FIERI ELECTIO MINISTRALIUM

ITEM, dicimus quod tres ministrales eligantur omni anno ad breviam, de quibus sit unus massarius, in festo sancte Marie de februario, per corporalem societatis ad Sanctum Bertholummeum; qui ministrales debeant iurare facere et exercere officium eorum bona fide ad utilitatem societatis et honorem communis Bononie. et qui brevem habuit, non possit esse ministralis. et illi, qui erunt ministrales, non debeant plus esse in illo anno.

VI. DE ACCUSATIS MINISTRALIBUS NOLENTIBUS DARE PIGNORA.

ITEM, si incidero in aliquod bannum, vel condempnatus ero a ministrilibus occasione alicuius malefitii quod fecero, illud bannum

III, 2. *Intendasi avertat* V, 7. in illo anno] Forse dee correggersi (cf. lo statuto precedente alla rubrica XXIII) in sequenti anno; se pure queste parole non si aggiunsero quando la carica dei ministralli divenne semestrale. VI. NOLENTIBUS] Cod. NOLENTI

num et condempnationem solvam ad terminum michi datum a ministrilibus, salvis semper preceptis potestatis et capitanei tam
5 presentis quam futuri, et statutis communis Bononie. quod si non fecerit, solvat nomine banni .v. sol. bon. pro qualibet vice.

VII. QUALITER DEBEAT FIERI CONSILIUM.

ITEM, dicimus quod minISTRales, qui pro tempore fuerint, teneantur
I omni anno eligere octo homines societatis || Feratorum ad consilium societatis predicte infra .xv. dies postquam vocati fuerint. qui consiliaries teneantur vinculo sacramenti consiliare minISTRales,
5 qui pro tempore fuerint, bona fide, sine fraude, ad utilitatem societatis et honorem communis Bononie, remoto hodio, amore, timore, pretio vel precibus, speciali lucro vel dampno meo vel alieno, salvis preceptis potestatis et capitanei.

c. 18

VIII. QUOD NULLUS DICAT MINISTRALIBUS VEL EORUM NOTARIO VERBA INIURIOSA.

STATUIMUS quod quicumque dixerit ministrilibus vel eorum notario verba iniuriosa, solvat pro qualibet vice nomine banni .v. sol. bon.

VIII. DE CONFIRMATIONE CONSILII.

ITEM, statuimus quod minISTRales debeant confirmare eorum consilia, facto partito in eo, quod placuerit toti vel maiori parti hominum societatis vel illorum, qui essent ibi adunati pro negotiis societatis.

X. DE CONGREGATIONE SOCIETATIS ET STATUTIS LEGENDIS.

ITEM, dicimus quod minISTRales, qui pro tempore fuerint, teneantur
I facere congregari corpus societatis Feratorum omni anno per quatuor vices et facere legi statuta qualibet vice causa tractandi

et ordinandi ea, que spectant ad utilitatem societatis Feratorum et honorem communis Bononie, salvis semper preceptis potestatis Bononie et capitanei. et de hoc non possint petere absolutionem, et sit precisum. 5

XI. QUOD NULLUS PERCUTAT ALIUM.

ITEM, si aliquis percusserit unus alium ubi societas congregaretur aut esset congregata, solvat nomine banni pro qualibet vice .xx. sol. bon., et plus ad arbitrium ministrarium et consilii societatis.

XII.

ITEM, statuimus quod nullus debeat dismentire socium suum in aliquo loco, ubi societas congregaretur aut esset congregata; et solvat pro qualibet vice .v. sol. bon. qui contra fecerit.

XIII. QUOD NULLUS DEBEAT NOCERE SUIS SOCIIS DE STATIONIBUS.

ITEM dicimus quod nullus nostre societatis debeat nocere alicui nostre societatis de stationibus, de domibus, discipulis aut laborantibus; et qui contra fecerit solvat nomine banni .xx. sol. imperialium et debeat admittere stationem.

XIII. QUOD NULLUS TENEAT SECUM ALIQUEM FORENSEM.

STATUIMUS quod nullus societatis debeat tenere secum aliquem forensem de alieno episcopatu ad laborandum ultra .i. diem sine licentia ministrarium; et ministrales non possint dare verbum, nisi sint in communi concordia duo eorum. et quicumque contra fecerit solvat nomine banni .v. sol. bon. quotiens contra fecerit. 5

XV. QUOD NULLUS DET PRECIUM ALICUI ALBERGATORI.

ITEM quod nullus societatis Feratorum per se vel per aliam personam det precium alicui albergatori vel alicui persone aliquo modo vel ingenio, eo quod ducat sibi ad ferandum vel sibi ferari faciat equos, mulos aut asinos sui ospitii. et qui contra fecerit
 5 solvat nomine banni quotiens contra fecerit .xx. sol. bon.

XVI. SI ALIQUIS FECERIT CREDENTIAM ALICUI.

ITEM, si aliquis nostrum credentiam fecerit alicui de societate nostra, si sponte non solverit suo creditori, teneatur ei solvere sub ministrilibus; et si non solverit ad terminum .xx. dierum datum ei a ministrilibus, solvat pro banno .v. sol.

c. i c

XVII. SI ALIQUIS SEPARAVERIT SE A FERATORE
NON SOLUTO FERATORE DE LABORE SUO.

ITEM, si aliquis miles aut pedes, ferato equo aut sua bestia, non soluto feratore de labore, se ab eo separaverit contra suam voluntatem, ferator teneatur eum ministrilibus denunciare. et ministrales teneantur per sacramentum precipere cuilibet societatis,
 5 ne ferret ei suum equum aut bestiam, donec satisfecerit iam dicto feratori; et quicumque ei feraverit contra preceptum ministrarium, solvat pro banno qualibet vice .v. sol. bon.

XVIII. ITEM, SI ALIQUIS FUERIT ACCUSATUS. RUBRICA.

ITEM, quicumque fuerit accusatus de aliqua re et ipse se defendere voluerit per sacramentum, sit absolutus, nisi accusator vellet iurare de novo et probare per unum testem. si hoc faceret,

sit condemnatus, secundum formam statuti, de re, de qua ipse accusatus esset.

5

XVIII. QUOD MINISTRALES TENEANTUR ATTENDERE EA
QUE CONTINENTUR IN STATUTIS.

ITEM, quod ministrales, qui pro tempore fuerint, teneantur vinculo sacramenti attendere ea, que continentur in statutis, et auferre omnia banna statutorum secundum quod in statutis continentur, bona fide, absque fraude; et si quis ministrarium hec non fecerit, solvat pro banno .x. sol. bon.

5

XX. ITEM, QUOD QUILIBET DEBEAT ESSE IUUVATUS
AD RATIONEM.

ITEM, ordinamus quod quilibet noster socius debeat esse ad rationem iuvatus a ministrilibus et ab hominibus societatis de eorum negotiis in comune et extra.

XXI. ITEM, QUOD NULLUS FERRET ALICUI
QUI DEBEAT DENARIOS NOSTRO SOCIO.

ITEM, statuimus quod nullus nostre societatis debeat ferare aliquam bestiam alicui homini, qui debeat dare alicui nostro socio denarios causa ferandi, aut causa mariscalcie, vel alia aliqua causa, que sit occasione artis, nisi satisfecerit suo socio, postquam ei fuerit denunciatum a ministrilibus vel a suo socio; nec debeat ei, vel alii pro eo, dare clavum vel ferrum, nec aliqua ferramenta ad actandum pedem, et sub porticu sue domus non debeat illum ferare, nec dimitti ferare. et qui contra fecerit solvat pro qualibet vice .x. sol. bon. et denuntiatores non debeant equos denunciatos ferare, nisi ei fuerit satisfactum a dicto denunciato; et denunciator teneatur sacramento, postquam facta fuerit sibi solutio, denunciare ministrilibus vel alicui eorum familie, sub eodem banno.

10

XX, 1-2. ad rationem iuvatus, cioè aiutato (in giudizio specialmente) a far valere le proprie ragioni. XXI, 10. ei] Così il Cod.

XXII. DE BENEDICTIONE.

ITEM, ordinamus quod ministrales, qui pro tempore fuerint, faciant fieri omni anno duas pulcras focacias, quas habeant in die sancte Marie de februario; quas benedictas caritative simul comedant in loco, ubi fiet electio novorum ministrantium. et post illam comestionem quilibet solvat .ii. bon. pro missis cantandis; et quicumque illa die non solverit solvat nomine banni duplum. et de illis detur medietas in candelis, de quibus candelis habeat unusquisque unam.

XXIII. QUOD NULLUS FERRET AD CREDENTIAM ALICUI.

ITEM, dicimus quod nullus de societate Feratorum neque de sua familia non debeat ferrare ad credentiam alicui, nisi potestati vel capitaneo. et qui contra fecerit solvat nomine banni pro quolibet vice .v. sol. bon. quotiens contra fecerit.

c. 10

XXIII. QUOD MINISTRALES POSSINT PRECIPERE PIGNORA AD VOLUNTATEM EORUM.

ITEM, dicimus quod ministrales, qui pro tempore erunt, possint accipere et precipere omnibus hominibus, qui nunc sunt aut pro tempore erunt de societate Feratorum, qui noluerint iurare precepta eorum, pignora ad sensum et ad voluntatem eorum usque ad tres libras bon. pro factis et negotiis societatis Feratorum, salvis in omnibus preceptis potestatis et capitanei, et statutis communis Bononie.

XXV. SI ALIQUIS FUERIT ACCUSATUS. RUBRICA.

ITEM, si quis fuerit accusatus ministrilibus et si ministrales occasione illius accusationis preceperint ei pignus aut eorum nuntium precipere fecerint, illud pignus per sacramentum eis dare teneatur ad terminum sibi datum; quod si non fecerit, solvat nomine banni .v. sol. bon.

XXVI. QUOD NULLUS DEBEAT ESSE SUB ALIIS MINISTRALIBUS.

ITEM, dicimus quod nullus de arte nostra debeat esse sub aliis ministralibus, nisi sub ministralibus Feratorum, de eorum discordiis, silicet de domibus, discipulis, et stationibus, et laborentibus, et de omnibus eorum negotiis occasione artis. et qui contra fecerit solvat pro banno .xx. sol. bon. quotiens contra fecerit, 5
salvis preceptis potestatis et capitanei.

XXVII. DE FEUDO NOTARII ET NUNTII.

ITEM, ordinamus quod notarius societatis Feratorum habeat de bonis societatis pro suo feudo .xii. sol. bon. et nuntius dicte societatis habeat pro suo feudo de bonis societatis .vi. sol. bon. et valeat et teneat ab hoc die in antea, currente anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, die .vii. exeunte 5
februario.

XXVIII. DE VENDITIONE FERRI EQUI.

ITEM, dicimus quod quilibet debeat vendere ferrum equi, ponendo sub pede equi, .vii. bon.

XXVIII. DE VENDITIONE FERRI ASINI. RUBRICA.

ITEM, dicimus quod quilibet debeat vendere ferrum asini ad quatuor clavos, .v. denarios; si erit ferrum ad .vi. clavos, .vi. denarios.

XXX. DE MUTATIONE FERRI ASINI.

ITEM, dicimus quod quilibet debeat mutare ferrum asini ad quatuor clavos pro duobus denariis.

XXXI. QUALITER MINISTRALES TENEANTUR FACERE PORTARE
CORPORA DEFUNCTORUM.

ITEM, dicimus quod ministrales, qui fuerint pro tempore, teneantur vinculo sacramenti quod, si aliquis de societate Feratorum transiret de hoc seculo, dicti ministrales illum facient portari hominibus de societate; et si alicui de societate ministrales pre-
5 ceperint quod illum portet et ipse nollet eum portare, solvat nomine banni .v. sol. bon.

XXXII. QUOD NULLUS FACIAT SOCIETATEM CUM ALIQUO
QUI NON SIT DE SOCIETATE. RUBRICA.

ITEM, statuimus quod nullus sociorum debeat facere societatem ad exercendam artem cum aliquo, vel secum tenere ad laborandum aliquem ultra .xv. dies, qui non sit in societate Feratorum, sine licentia ministrorum. et qui contra fecerit solvat nomine
5 banni .v. sol. bon. et observet predicta. c. 2 A

XXXIII. QUOD QUILIBET DEBEAT SATISFACERE LABORATORI
QUI IPSUM IUVAVERIT IN ARTE.

ITEM, ordinamus quod quilibet feratorum debeat satisfacere laboratori, qui ipsum iuvaverit in arte, pro precio. quod si non fecerit et laborator sub ministris de hoc voluerit litigare, ministrales teneantur facere preceptum .x. dierum feratori, ut solvat id, in quo
5 fuerit convictus, sub banno .iii. sol. bon.

XXXIII. DE CONDEMPNATIONIBUS.

ITEM, quod medietas eorum bannorum et condemnationum, que et quas ministrales facient aut auferrent eorum tempore, sit ministrorum, et alia medietas sit societatis.

XXXV. DE SEXTORIIS HABENDO PRO FORIS.

ITEM, dicimus et statuimus quod ministrales, qui fuerint pro tempore, teneantur vinculo sacramenti semper habere et tenere de pecunia societatis .vi. sextoria pro foro madii et augusti. et semper in fine sui regiminis debeant representare aliis ministrabilibus.

XXXVI.

Si aliquid fuerit additum huic statuto ad voluntatem maioris partis corporalis societatis Feratorum, de adito teneantur et de diminuto sint absoluti, salvis in omnibus statutis et preceptis potestatis Bononie et capitanei.

XXXVII. QUOD NULLUS FACIAT CONTRA PREDICTA STATUTA.

ITEM, quicumque fecerit contra predicta statuta pro se aut pro sua familia, sit condemnatus secundum formam statuti, de quo accusatus fuerit.

XXXVIII. DE SPERIURIO.

ITEM, quicumque fecerit contra predicta statuta, solvat nomine speriurii .v. sol. bon. quotiens contra fecit.

XXXVIIIIL. QUANDO FUERUNT ACTATA SUPRA DICTA STATUTA.

ACTATA fuerunt supradicta statuta per Falcum et Albergiptum ministrales societatis Feratorum et lecta et confirmata a corpore dicte societatis apud Sanctum Bartholomeum ad honorem

Dei et communis Bononie sub anno Domini millesimo ducente-
5 simo .XLVIII., indictione sexta, die .II. exeunte augusto; et ob-
servari teneamur hinc ad octo annos.

XXXX. QUANDO FUERUNT FACTA STATUTA INFRA SCRIPTA.

C. 2 B

ITEM, sub anno Domini millesimo .CCXLVIII., indictione .VI., apud
I Sanctum Bartholomeum, placuit maiori parti societatis Fera-
torum, facto partito per Albergiptum ministralem dicte societatis,
quod nullus debeat emere feros, qui veniant de Lombardia, ultra
5 unum centenarium, et illos ferros debeant ministrilibus denuntiare,
et ministrationes teneantur adunare societatem et illos ferros societati
denuntiare. et qui contra fecerit solvat nomine banni .x. sol. bon.
his observatis, quilibet possit accipere a quocumque.

XXXXI. QUOD NULLUS FACIAT FERRUM DE FERRO ALTERIUS.

ITEM, quod nullus faciat ferrum ad octo clodos alicui forensi de
I ferro, quod ipse aduceret secum vel aducere fecerit, ponendo
sub pede equi, pro minori pretio .vi. bon.; et apportando ipsum
in manu, pro minori pretio .iiii. bon.

XXXXII. QUOD NULLUS FERRET IN DIE VENERIS SANCTI.

ITEM, dicimus quod nullus ferret in die Veneris sancti; et qui
I contra fecerit solvat nomine banni .v. sol. bon.

XXXXIII. QUOD NULLUS DEBEAT FERARE
ALIQUEM PEDEM AFFAITATUM.

ITEM, dicimus quod nullus ferret aliquem pedem affaitatum, nisi
I hoc faceret cum verbo illius, qui pedem affaitavit; et sit ban-
num .v. sol. bon.

XXXXIII. DE COMESTIONE SOCIETATIS.

MILLESIMO .CCL., indictione octava, die .x. exeunte septembri, apud Sanctum Bartolomeum, placuit illis, qui fuerunt electi ad actandum statuta, quod societas debeat comedere simul omni anno una vice et illa comestio debeat fieri de mense octubri.

Millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, indictione quartadecima, die octavo exeunte aprili, lecta fuerunt et approbata predicta statuta per dominum Iacobum iudicem domini Bonacursii de Surisino capitanei populi Bononie, et per ancianos et consules, et per consilium populi in domo communis Bononie, in qua congregatur populus. 5

Ego Thomas filius Alberti Fabri imperiali auctoritate notarius subscripsi. 10

Lecta et approbata fuerunt per dominum Gregorium Fredum et per ancianos.

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI FALEGNAMI

DELL'ANNO .MCCXXXVIII.

CON AGGIUNTE DEGLI ANNI .MCCLVIII. .MCCLXIII.

.MCCLXIII. E .MCCLXV.

IN nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. amen.⁽¹⁾ anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo octavo, indictione sexta.⁽²⁾

C. 1 A

STATUTA MAGISTRORUM LIGNAMINIS.

5 HEC sunt statuta et ordinamenta sotietatis Magistrorum lignaminis facta ad honorem Dei et domini nostri Iesu Christi et beate Marie virginis et omnium sanctorum, et ad honorem et bonum statum civitatis Bononie et sotietatis Magistrorum predictorum, salvo honore potestatis Bononie qui nunc est vel pro tempore erit, et salvis omnibus statutis et ordinamentis communis Bononie factis et faciendis. et habeant locum omnia statuta infrascripta ab hodie in antea; curentibus anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo octavo, indictione sexta, die octavo exeunte augusto.

(1) Della Società dei falegnami, oltre allo statuto qui stampato, ne esistono altri tre, dove le disposizioni del 1248, che formano il nucleo della presente compilazione, furono pure inserite. Uno ha la data del 1255 e fu approvato nel 1256, un secondo, mutilo in principio, ha la data del 1248 e l'approvazione del 1257, un terzo ha la data del 1270 e diverse approvazioni. Di questi ci siamo serviti alcune volte per correggere o completare il testo.

(2) Nello spazio che è tra questo principio e l'intestazione degli statuti è rappresentato un falegname intento al suo lavoro, colla scritta: « Iste est « magister Nicholaus de Rasiglo qui « cotidie laborat [sub porticu domus « sue, diebus feriatis et non feriatis ». Sopra, posteriormente, vi fu scritto: « d. Franciscus de Rotis, de burgo Sa- « ragocie ». A sinistra una linea illeggibile (« Est sita sub... »?), e sotto: « furcharum apensio ».

I. SACRAMENTUM MINISTRALIUM
ET OMNIUM ALIORUM QUI SUNT DE SOTIETATE.

c. 1 B

IURO ego magister lignaminis qui sum et ero de sotietate Magistrorum predictorum, ad honorem domini nostri Iesu Christi et beate Marie virginis et omnium sanctorum, et ad honorem potestatis Bononie qui nunc est vel pro tempore fuerit, obbedire et servare precepta potestatis Bononie et illorum omnium qui erunt ad regimen civitatis Bononie; et servare et obbedire omnia et singula precepta que michi fecerint massarius et ministralles sotietatis Magistrorum lignaminis vel alter eorum pro honore et bono statu dicte sotietatis; et servire et manutenere dictam societatem et homines dicte sotietatis in bono statu, et attendere et observare statuta et ordinamenta dicte sotietatis ut nunc sunt vel pro tempore fuerint ordinata; salvis in omnibus statutis et ordinamentis communis Bononie; et salvo quod de adito teneat et de diminuto sim absolutus.

Et si ero vocatus ad regimen dicte sotietatis vel ad aliquod officium, non recusabo, set dictum regimen et officium recipiam, in banno .c. sol. bon., et dictam sotietatem et homines dicte sotietatis bona fide regam et conducam et salvabo; et homines dicte sotietatis in honoribus coequabo secundum quod michi et consilio Magistrorum conveniens esse videbitur; et banna auferam et auferri faciam que in statuto sotietatis continentur, et ubi statuta non sunt, de voluntate consilii condepnabo. et omnes condepnationes quas fecero de aliquo facto in quaterno sotietatis poni faciam, et massario dicte sotietatis consignabo et dabo precesse infra unum mensem post depositum officium.

Et dictus massarius condepnationes et res sive pignora dicte sotietatis et statuta et omnia alia que penes se habuerit de rebus sotietatis et omnia scripta sive omnes scripturas ad sotietatem pertinentes, ad terminum qui in statuto continentur, in corpore sotietatis sequenti massario successori suo presentare et

dare teneatur, sub pena et banno viginti sol. bon.; et inquisitores rationis hoc inquirere teneantur et condepnare in corporalli dicte sotietatis, nisi remaneret parabulla totius consilii dicte sotietatis vel maioris partis, vel iusta interveniente causa. et hoc facere te-
 35 neantur dicti inquisitores infra unum mensem ab exitu offitii massarii. et debeant inquisitores iurare de novo hoc facere et complere, ut dictum est.

Item, addimus huic paragrafo statuti quod, si quis fuerit ellectus ad inquirendam vel videndam rationem alicuius officialis, teneatur
 40 venire ad dictam rationem videndam infra illum tempus ut in dicto statuto continetur; et si non venerit infra dictum tempus, quod citetur per nuntium societatis ad dictam rationem videndam, et puniatur, pro qualibet vice qua citatus fuerit, in duodecim den. bon.

II. DE COLLECTA IMPONENDA.

ET si ego ministralis collectam pro expensis sotietatis imponere voluero, dicam primo causam in consilio, et secundum quod placuerit toti consilio vel maiori parti, ita inponatur.

III. DE VERBIS INIURIOSIS CONTRA MINISTRALES VEL MASSARIUM.

STATUIMUS et ordinamus quod si aliquis de sotietate dixerit verba iniuriosa contra minisrales vel massarium vel contra notarium sotietatis, vel si dixerit quod mentiatur, puniatur in decem sol. bon.

5 Item, addimus huic statuto, quod deinceps locum habeat in quolibet alio officiali dicte societatis.

IIII. DE PENNA ILLORUM QUI NON VENIUNT AD SOTIETATEM.

C. 2 A

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet teneatur venire ad locum ubi sotietas congregatur quotienscumque et quandocumque ei dictum fuerit vel preceptum per minisrales vel per massarium

vel per nuntium, in banno sex bon.; et si non fuerit requisitus, tunc quilibet venire teneatur in tertia dominica cuiuslibet mensis. 5
 et si non venerit, postquam sibi dictum fuerit et denuntiatur per ministrales vel per nuntium dicte societatis, solvat nomine bampni .vi. den. bon. et si venerit ad locum in quo sotietas cohadunata fuerit et recesserit sine licentia massarii vel ministrallium, solvat nomine banni duodecim bon., nisi in utroque casu habuerit iustum 10
 impedimentum, silicet quod esset infirmus vel extra civitatem, vel pro communi Bononie, vel aliud impedimentum; in quibus casibus et aliis possit se excusare per sacramentum sequimenti. et si dolosse se excusaverit, puniatur in .xii. bon.

V. DE MINISTRALIBUS ET MASSARIO ELLIGENDIS ET DE SOTIETATE COHADUNANDA.

STATUIMUS et ordinamus quod sotietas Magistrorum lignaminis teneantur habere octo ministralles tantum, unus quorum sit massarius, et vadat massarius per quarteria, et duret per sex menses et non plus. quorum quatuor teneant rationem in tribus mensibus, et alii quatuor in aliis tribus, sicut fuerint in concordia. et 5
 teneantur facere cohadunari et congregare sotietatem et homines sotietatis in tertia dominica cuiuslibet mensis in introitu mensis, in banno trium sol. quotiens contra fecerint, nisi remaneret iusto Dey impedimento.

VI. QUOD ALIQUIS NON POSSIT ELLIGERE ALIQUEM QUI SIT SUUS FILIUS VEL FRATER.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus possit elligere aliquem in ministralem vel in massarium qui sit frater vel filius electoris, et electio de eis facta non valleat, sub pena .x. sol. bon.

Item, addimus huic statuto quod elector non debeat se eligere nec facere eligere aliquo modo vel ingenio. 5

III. 4-8 et si non fuerit requisitus, tunc quilibet venire teneatur etc. Questo è il testo dello statuto del 1255, il quale ha però secunda invece di tertia. Il nostro dopo le parole in banno sex bon. ha qualibet die tertia dominica mensis, e quindi (d'altra mano): et ubicunque ministralibus placuerit quandocunque sibi preceptum fuerit, et si non venerit etc.

VII. QUOD MAGISTRI OBBEDIANT MINISTRALIBUS ET MASSARIO.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis de sotietate Magistro-
rum debuerit dare alteri magistro aliquam quantitatem pecunie
occasione artis, vel aliquam discordiam occasione artis habuerit
aliquis magister cum aliquo alio, qui discordiam inter se habuerint
5 teneantur obbedire precepta ministrorum Magistrorum lignaminis
que fecerint inter eos, sub pena et banno decem sol. bon.

VIII. QUO MODO ET QUALITER MAGISTRI INTRENT SOTIETATEM
ET QUANTUM SOLVERE DEBEANT.

C. 2 B

STATUIMUS et ordinamus quod omnes magistri qui voluerint
intrare sotietatem Magistrorum lignaminis solvant dicte so-
tietati decem sol. bon., si sint de civitate vel comitatu vel aliunde
undecumque sint. et ministras sotietatis dent operam bona fide
5 ut omnes magistri qui non sunt de sotietate in ea intrare debeant,
et statutum ad hoc sit precisum quod non possit absolvi ullo
modo vel ingenio, nisi placuerit ad minus decem partibus sotie-
tatis; nisi esset filius magistri, qui intrare possit sine aliqua solu-
tione in sotietate predicta. et si massarius et ministras ponerent
10 in consilio vel in corpore sotietatis de aliquo qui vellet rispar-
miari a decem sol. dandis sotietati, puniatur in quinque sol.
bon. et si aliquis de sotietate surgeret, vel sedendo in sotietate
vel in consilio diceret de aliquo qui deberet risparmiari a dictis
decem sol. bon., puniatur in decem sol. bon. et si aliquis ma-
15 gister habuerit filium unum vel plures qui sciverint artem ligna-

VIII, 4. *Dopo sint leggevasi:* salvo quod corbellarii volentes intrare dictam sotietatem, solvat quilibet dicte sotietati viginti sol. bon., exceptis filiis corbellariorum. *E in margine:* Item addimus ubi dicit: quod corbellarii volentes intrare dictam societatem, solvat quilibet dicte societati .xx. sol. bon., dicimus quod corbellarii volentes intrare dictam societatem, solvat quilibet dicte societati decem sol. bon. secundum quod alii magistri solvunt, *Ma più tardi fu cancellato tutto.*

minis seu steterint per duos annos ad discendum cum patre suo, tunc pater illius debeat ipsum facere intrare societatem sine aliqua intrata, solvendo duodecim bon. pro pallio et missa societati, ut supra dictum est, sub penna et banno viginti sol. bon., et ea soluta nichilominus teneatur ipsum facere intrare societatem. 20 et ministrales et massarius teneantur recuperare omnes denarios ab illis qui intraverunt societatem

VIII. DE CONDEPNATIONIBUS RECUPERANDIS.

et ⁽¹⁾ condepnationes factas eorum tempore. et faciant illos iurare in corpore societatis vel alibi qui intraverint societatem; et teneatur massarius bonam securitatem recipere ab illo magistro qui intraverit societatem, quod infra unum mensem postquam intraverit societatem solvat decem sol. societati. et si ministrales 5 et massarius dictos danarios non recuperaverint, teneantur solvere de suo societati et satisfacere in denariis vel pignoribus tantum, quod societas sit bene segura, infra octo dies elapso mense.

X. DE INQUISITORIBUS RATIONUM.

INQUISITORES rationis totum illud, ut supra dictum est, inquirere teneantur. et si non fuerit observatum, condenpnent ut in statuto societatis continetur.

XI. QUOD ALIQUIS MAGISTER NON DEBEAT NOCERE ALTERI MAGISTRO DE ALIQUO LABORERIO ⁽²⁾.

c. 3 A

STATUIMUS et ordinamus quod nullus magister lignaminis debeat nocere alteri magistro de societate Magistrorum de aliquo opere

16. Il Cod. omette seu

(1) Questa è la fine dell'ultimo periodo della rubrica precedente, con cui questa doveva far corpo.

(2) La rubrica è tolta dagli statuti del 1270, dove questi del 1248, furono quasi letteralmente trascritti.

accipiendo ad summam, postquam fuerit sibi stabillitum et spal-
matum, seu alio quocumque modo sive ingenio habuerit dictum
5 opus; salvo quod, si aliquis magister supervenerit ante quam esset
sibi spalmatum sive stabillitum et petierit partem de dicto opere,
teneatur partem sibi dare; et si iam esset factum conventum il-
lius operis, non teneatur sibi dare partem, si noluerit ille qui ac-
ceperit. et qui contra fecerit solvat nomine banni tres lib. bon.
10 quotiens contra fecerit.

XII. DE BANNIS AUFERENDIS A MINISTRALIBUS.

ET ministrales debeant auferre banna que in statuto continentur
infra unum mensem postquam eis fuerit liquidum et mani-
festum, salvis statutis et ordinamentis communis Bononie. et
banna et penne perveniant in corpore sotietatis et permaneant.

XIII. DE RATIONE A MASSARIO REDDENDA ET DE SUO OFFITIO FACIENDO.

STATUIMUS et ordinamus quod massarius sotietatis Magistrorum
teneatur reddere rationem inquisitoribus rationis infra unum
mensem post depositum officium, nisi remaneret iusto Dey im-
pedimento, in banno decem sol. bon. et massarius teneatur red-
5 dere rationem de omnibus introitibus et expensis suis habitis et
factis suo tempore. et omnes magistri qui intraverint sotietatem
tempore cuiuslibet massarii ponantur per se in uno quaterno ad
hoc, ut siatur si solverunt vel non.

Item, addimus quod predicti legi debeant in corpore sotietatis
10 antequam ponantur in matricola, postea ponantur in matricola
in presentia maioris partis ministrarium, et sit precisum. hoc mi-
nistrates et massarius facere teneantur, in banno quinque sol. bon.
pro quolibet ministrali.

Et dicimus quod omnes scripture debeant stare penes mas-
15 sarium. et massarius teneatur omnes scripturas ad sotietatem per-

tinentes et alia omnia que habuerit de bonis sotietatis in corpore sotietatis sequenti massario dare; et consignare per scripturam teneatur, ad hoc ut res sotietatis non possint ullo modo defraudari. et si de rebus sotietatis aput eum tenuerit ipse massarius, vel ministrales aliquid tenuerint de bonis sotietatis in fraudem, 20 in duplum sotietati restituant.

XIII. DE ELLECTIONE INQUISSITORUM RATIONIS.

STATUIMUS et ordinamus quod inquisitores rationis elligantur eo tempore quando elliguntur ministrales, et sint quatuor, scilicet unus pro quolibet quarterio. qui inquisitores teneantur diligenter inquirere massarium et ministralles qui fuerint cum eo suo tempore; et si invenerint massarium et ministralles deliquisse in offitiis vel fraudem sive dollum commisisse, condenpnent eos ad restitutionem rei invente penes eos cum duplo, et insuper condenpnent eos in restitutionem feudi, quod receperunt, in duplum. et hoc facere et inquirere teneantur dicti inquisitores, et condenpnare vel absolvere per scripturam in corporalli sotietatis infra unum mensem post depositum officium massarii. et ministralles qui pro tempore fuerint incontinenti iurare faciant syndicos offitium, secundum quod in statuto continetur, si fuerint in presentia, vel infra .xv. dies iurent facta ellectione. et si dicti inquisitores contra fecerint nec predicta omnia observaverint, puniantur in decem sol. quilibet eorum, et ab offitio expellantur; salvo iusto Dey impedimento vel si habuerint licentiam a ministrilibus et a consilio dicte sotietatis, si iusta eminet causa. 5 10 15

XV. DE REFORMATIONIBUS SCRIBENDIS

TAM SOTIETATIS QUAM CONSILII.

AD hoc ut nula discordia inter sotios ullo tempore vertatur, ordinamus quod omnes reformationes sotietatis Magistrorum

XIII. 2. eo] *Cod.* eorum
sibi causa.

13. *Cod.* fuerit

18. *Stat.* 1270: vel si iusta eminet

lignaminis vel consilii dicte sotietatis in uno quaterno per se scribantur, et de predictis massarius et ministrales teneantur facere
5 fieri, in banno quinque sol. bon.

XVI. QUOD MINISTRALLES ET MASSARIUS
RATIONEM EORUM OFFITII SEMEL REDDERE TENEANTUR.

S TATUIMUS et ordinamus quod massarius et ministralles predictae sotietatis teneantur semel reddere rationem de omnibus introitibus et expensis. et postquam semel fuerint requisiti de ratione reddenda, amplius rationem reddere non teneantur, nisi fuerint
5 denunciati vel accusati dolum vel fraudem commisisse, vel de pecunia communis sotietatis penes se iniuste tenuisse, in quo casu quilibet volens accusare audiatur; et illi qui semel fuerint requisiti amplius non debeant inquiri. et habeat locum hoc statutum tam in preteritis quam in futuris.

XVII. DE PRECEPTIS FACIENDIS A MINISTRALIBUS VEL A MASSARIO
VEL AB UNO EORUM.

S TATUIMUS et ordinamus quod omnia precepta que fient a ministrilibus vel a massario vel ab uno eorum de denariis vel aliis rebus occasione artis, quod unus magister debeat dare vel facere aliquo magistro, fiant precepta et precipiantur ad decem dies. et si
5 ille magister cui factum fuerit preceptum ad decem dies non solverit, tunc ministralles et massarius teneantur infra quinque dies post illos decem dies dare tenutam creditori de bonis debitoris sui, ita quod ad plenum solvatur de sorte et expensis; et insuper puniatur in quinque sol. bon. et sit precisum. et si ille qui fuerit
10 requisitus sive cytatus per ministralles vel per nuntium sotietatis, sive per alium nuntium, qui debeat dare denarios alicui magistro vel alicui alie persone, non venerit coram ministralibus vel massario, si inventus fuerit, puniatur in duodecim bon.

C. 4 A

XVI, 5. *Cod. omette vel* XVII, 11. *Stat. 1270: per alium nuntium communis*
13. *inventus Cod. nuntius Stat. 1255: si inventus per unum nuntium, et si non fuerit*
nventus per duos nuntios

XVIII. QUOD SI ALIQUIS MAGISTER DUXERIT ALIQUEM MAGISTRUM
AD LABORANDUM AD SUMAM VEL AD DIEM.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis magister habuerit aliquod opus ad sumam, ad diem, vel alio modo sive ingenio, et voluerit habere secum alium magistrum ad dictum opus faciendum et cum eo laboraverit, ille magister qui duxerit alium magistrum teneatur ei satisfacere de pretio suo, nisi esset ministralis vel massarius societatis qui poneret illum magistrum ad laborandum pro communi Bononie. et qui contra fecerit puniatur arbitrio ministrarium.

XVIII. QUANTUM MINISTRALES ET MASSARIUS DEBEANT HABERE
PRO EORUM FEUDO SIVE MERCEDE.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales et massarius qui pro tempore fuerint debeant habere pro eorum feudo unam libram piperis cum una obba valloris sex denariorum, et massarius teneatur dare et mittere per nuntium societatis cuilibet ministralli ad domum eorum, infra tres menses ab ingressu sui officii, dictum piper et obbam. et dicti ministralles et massarius teneantur omnia banna et condepnationes et collectas recuperare ante quam exeant de eorum officio, scilicet quilibet pro suo quarterio; et si non recuperaverint infra dictum tempus, quod teneantur tantundem solvere de suis propriis denariis dicte societati, quantum in suma fuerint illi denarii quos non recuperaverint. et dicti ministralles et massarius cessent a dictis officiis per sex menses ab exitu sui officii. et massarius teneatur dare ydoneam securitatem de hiis que ad eum pervenerint occasione sui officii. et dicimus quod ministrales non recipiant pignora vel denarios. et antequam exeant de officio, massarius solvat feudum ministrallibus de bonis hominum dicte societatis.

XVIII, 2. Stat. 1270: vel ad diem XVIII, 16. massarius] Cod. mass. Stat. 1270: massarie Cod. omette feudum

XX. DE CEREIS DANDIS PRO SOCIETATE MAGISTRORUM
PRO DEFONTIS.

STATUIMUS et ordinamus quod duo cerey emanantur ad voluntatem massarii et ministrallium, que debeant comburere super cerrea ad corpus; et fieri debeat una cassa bona et ydonea ubi dicta cerrea claudantur; et facere debeant expensis dicte societatis
5 secundum quod videbitur massario et ministrallibus. et cerei sint duodecim librarum de bona cera nova; expensis hominum dicte societatis; qui stare debeant penes massarium dicte societatis; qui portari debeant ad corpus cum aliquis magister decesserit. et quod
10 pallium de societate debeant adcomodare, et dictum pallium habere quilibet magister pro se et pro uxore et pro filiis dictorum magistrorum.

c. 4 B

XXI. QUOD OMNES MAGISTRI TENEANTUR IRE
AD SOCIUM DEFUNTUM, CUM CITATUS FUERIT.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis ex sociis nostris fuerit vocatus vel per nuntium cytatus vel per alium loco eius, quod veniat ad socium suum defuntum, et non venerit, solvat nomine banni .xii. bon., nisi habuerit licentiam vel iustum impedimentum. et corpus debeat portari per homines dicte societatis.
5 et nuntius societatis debeat habere a corpore societatis pro mortuo .xviii. bon.

Et si nuntius societatis non iverit nec veniet ad socios congregatos, solvat nomine banni .xviii. bon.; et ministralles et massarius teneantur recuperare illos denarios.
10

XX, 2-3. *Stat. 1270*: qui debeant comburere ad corpus 9. *Stat. 1270*: pallium debeat accomodari XXI, 6-7. *Le parole a corpore - bon. sono cancellate, e in margine è scritto*: Addimus huic statuto quod nuntius societatis debeat habere a familia mortui duos sol. bon., et si familia mortui esset ita pauper quod solvere non posset dictos duos sol., solvantur eidem per massarium societatis de bonis societatis .ii. sol. bon. 7. *In margine*: adimus, ubi dicitur .xviii. den., quod dicatur duos sol. 8-9. *Stat. 1255*: congregandos

XXII. QUOD MINISTRALLES

TENEANTUR VISSITARE SOTIUM INFIRMUM ET CONSILIUM DARE.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis ex sotiis nostris fuerit infirmus, quod ministralles ipsum debeant vissitare, si siverint, et eidem consilium dare et adiutorium, postquam fuerit denuntiatus ministralibus; et si decederet et de suo sepelli non possit, sotietas ipsum expensis sotietatis faciat ipsum honorifice sepelli, et massarius possit expendere usque ad quantitatem .xii. sol. et non plus.

XXIII. QUOD NUNTII VADANT EXPENSIS ILLORUM

QUI ESSENT CONDEPNATI ET NON DIMITERENT SE PIGNORARE.

STATUIMUS et ordinamus quod ministralles et massarius qui pro tempore fuerint, si fecerint pignurare aliquem magistrum pro collectis vel condepnationibus seu alia de causa, accipiant ab eo omnes expensas quas fecerint in nuntiis communis Bononie vel aliter pro predictis recuperandis, ita quod sotietas nulas habeat expensas; et ministralles et massarius, si fecerint expensas pro predictis, faciant de suo, nisi fecerint illas de voluntate sotietatis vel consilii sotietatis. et si ille qui debet solvere denarios pro predictis vel ipsius uxor seu familia non permiserit se pignurare nuntium communis Bononie vel sotietatis, puniatur in .v. sol. bon. quotiens contra fecerint, et credatur nuncio, et nula defensione audicta. et sit precisum.

XXIII. DE PACTOALIBUS.

STATUIMUS et ordinamus quod si aliquis pactoalis posuerit se cum aliquo et non steterit, nec compleverit terminum cum magistro vel domino suo, non recipiatur ante terminum ab aliquo magistro, si siverit vel denuntiatus ei fuerit. et qui contra fecerit puniatur in viginti sol. bon. quotiens contra fecerit.

XXII, 3-4. postquam - ministralibus aggiunto in margine.
Cost il Cod. XXIII, 5. Stat. 1270: pro predictis denariis

5. ipsum - ipsum]

XXV. QUOD ALIQUIS NON VADAT AD BENEDICTIONEM NISI SEMEL.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis de sotietate non vadat ad accipiendum de benedictione nisi semel. et qui contra fecerit puniatur in sex bon. pro qualibet vice.

XXVI. QUOD ALIQUIS NON ACCIPIAT BENEDICTIONE[M]
SUA AUCTORITATE.

c. 5 A

STATUIMUS et ordinamus quod si aliquis acceperit de benedictione sua auctoritate, puniatur in sex bon. pro qualibet vice.

XXVII. DE COEQUANDIS MAGISTRIS IN HONERIBUS.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis ministralis preceperit alicui magistro de suo quarterio ut vadat ad aliquod labore-
rium communis coequando ipsum cum aliis magistris, et non
venerit, puniatur in .x. sol. bon. et nulus magister faciat aliquam
5 electionem de aliquo magistro lignaminis in aliquo laborerio
communis Bononie vel alibi, et qui contra fecerit puniatur in
.xx. sol. bon. et ministralles qui pro tempore fuerint debeant
facere predictam electionem coequando magistris pro quarterio,
scilicet illi ministralles qui erunt in civitate quando electio fieret.
10 et si ministralles non coequaverint illum magistrum, dollum vel
fraudem comitendo, vel fecerit ex hodie quod haberet contra
ipsum, et hoc fuerit liquidum et manifestum, puniatur in
.xx. sol. bon.

XXVIII. QUOD ALIQUIS NON DEBEAT SURGERE
IN ALIQUA ADDUNANTIA MAGISTRORUM PER CONSILIUM DANDUM
NISI SUPER QUOD PETITUM EST.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis de sotietate non debeat surgere ad contionandum, nec dare consilium debeat, nisi super eo quod petatum fuerit per ministralles vel massarium. et qui

contra fecerit puniatur in .xii. bon., et incontinenti solvat dictos denarios vel det pignus.

5

XXVIII. QUOD ALIQUIS NON FACIAT RUMOREM VEL CRIDET
CUM ALIQUIS PROPONIT VEL CONTIONATUR ALIQUID.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis fecerit rumorem in co-
adunantia aliqua postquam ministralles vel massarius vel aliquis
alius proponeret vel contionaret inter socios, si contra fecerit, pu-
niatur in sex bon., et incontinenti illos solvat. et ministrales et
massarius teneantur hoc facere per sacramentum; et si non acci- 5
perent, solvant sotietati tantumdem de bonis eorum.

XXX. QUO MODO ET QUALITER SOTII
SE DEBEANT COHADUNARI PRO SOTIO SUO DEFONDO.

STATUIMUS et ordinamus quod, si defontus erit in quarterio de
porta Sterii, quod sotii se cohadunent ad Sanctum Cervaxium;
et si fuerit defontus in quarterio porte Sancti Proculi, quod sotii
cohadunent se ad Sanctum Ambroxium; et si defontus erit in
quarterio porte Ravennatis, quod sotii se cohadunent ad San- 5
ctum Stephanum; item, si fuerit defontus in quarterio porte
Sancti Petri, quod sotii se cohadunent ad ecclesiam Sancti Petri,
vel alibi ubi fuerit conveniens et placuerit ministralibus dicte
sotietatis. et debeant magistri ire ad corpus cum ministralibus
eorum, et sine ministralibus non vadant; et quod nulus se debeat 10
partire a domo defunti sine ministralibus, in banno .xii. bon. et
nuntii qui cytaverint socios teneantur dicere de quo quarterio fuerit
defontus; et si non dixerint, puniantur in duobus sol. bon.
quotiens contra fecerint.

c. 5 B

XXXI. QUOD ALIQUIS DE SOTIETATE NON DEBEAT LABORARE
IN FESTIVIS DIEBUS.

STATUIMUS et ordinamus quod nemo de sotietate debeat laborare
in diebus dominicis et sancte Marie et in die apostollorum et in

festis principalibus; et qui contra fecerit puniatur in .v. sol. bon. quotiens contra fecerit, nisi fecerit archam sive cassam pro defuncto, vel laboraret in servitio communis Bononie vel alia iusta causa interveniente.

XXXII. QUOD ALIQUIS NON POSSIT ACCIPERE IN DISIPULLUM
IN MINORI TERMINO QUATUOR ANNORUM.

STATUIMUS et ordinamus quod nemo de societate modo aliquo vel ingenio accipere nec tenere possit aliquem discipulum in minori termino quatuor annorum, et unum par fogaçarum omni anno et unum par caponum in festo Nativitatis et viginti sol. bon. in illis quatuor annis. et qui contra fecerit in viginti sol. bon. condepnetur, et pro fogaçis et caponibus puniatur in .xx. sol. bon. quotiens contra fecerit in quolibet capitullo. et quilibet magister teneatur facere fieri instrumentum pacti notario societatis Magistrorum lignaminis ad hoc, ut societas non possit defraudari. et nemo de hoc sacramento teneatur, nisi de penna. et ille magister qui debet habere discipulum vadat ad domum notarii, et debeat inquirere si est domi, et si est, faciat instrumentum; et debeat habere duos testes, pro sacramento teneatur dicte societatis, si non est domi, secundum quod dictum est superius.

XXXIII. QUOD QUILIBET TENEATUR MOSTRARE CARTAM DISCIPULLI
SUI MINISTRALIBUS INFRA UNUM MENSEM POSTQUAM IPSUM
HABUERIT.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet de societate teneatur infra unum annum postquam habuerit discipulum demonstrare societati instrumentum, et qui contra fecerit puniatur in communi

XXXII, 2. *Cod. omette* possit 3. *Supplisci*: et ei dare teneatur 6. *Stat. 1270 omette*: et pro - bon. 13. *Il testo par guasto. Gli Stat. del 1270 hanno*: per sacramentum teneantur et si non est domi etc. *Forse dee supplirsi dopo* sacramento, quo emularsi teneatur in tenentur XXXIII. MENSEM] *Statuti 1255 e 1270*: ANNUM

sol. bon. quotiens contra fecerit; et ministralles teneantur hoc inquirere; et habeat locum tam in preteritis quam in futuris. 5

Addimus huic statuto quod dictum instrumentum debeat exemplari et poni in uno quaterno qui semper remaneat penes massarium ad perpetuam memoriam, ita quod societas non sit defraudata.

XXXIII. QUOD ALIQUIS NON ACCIPIAT ALIQUEM DE CIVITATE
VEL COMITATU QUI SIT DE MAXINATA IN DISCIPULUM.

STATUIMUS quod aliquis de sotietate non possit tenere aliquem in discipulum qui sit de maxenata. et qui contra fecerit puniatur in .xx. sol. bon. quotiens contra fecerit.

XXXV. QUOD MAGISTRI TENEANTUR
FACERE INTRARE DISSIPULLOS IN SOTIETATEM.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet magister teneatur facere intrare sotietatem discipulum suum postquam steterit cum ipso per duos annos, et recipere ab ipso discipulo teneatur bonam et ydoneam securitatem intrandi sotietatem, et qui contra fecerit puniatur in .x. sol. bon. quoties contra fecerit. 5

XXXVI. QUANTUM DICTA SOCIETAS DEBEAT DURARE.

ITEM, statuimus et ordinamus quod dicta societas debeat durare per decem annos proximos completos vel plus, quantum placuerit sotietati vel maiori parti, facto partito.

c. 6 A Lecta fuerunt hec statuta et publicata in corpore sotietatis; que sotietas adunata fuit per nuntium sotietatis more solito in atrio 5

XXXIII, 6-9. *Aggiunta marginale.* XXXIII. *Tutto questo capitolo fu cancellato.*
XXXVI, 5. in atrio] *Cod. manuterio*

ecclesie Sancti Proculi sub anno Domini millesimo ducentesimo quadagesimo octavo, indictione sexta, exeunte augusto, tempore domini Bonifatii de Carro potestatis Bononie.

XXXVII. QUALITER SOCIETAS DEBEAT PER SE COHADUNARI.

STATUIMUS et ordinamus quod societas Magistrorum lignaminis debeat per se cohadunari simul ubi placuerit ministrilibus dicte societatis.

XXXVIII. QUOD ALIQUIS MAGISTER NON NOCEAT ALTERI
DE ALIQUO FORO LIGNAMINIS.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis magister non debeat nocere alicui in curia communis Bononie vel alibi de aliquo foro lignaminis vel pallancharum, in banno decem sol. bon. et ille magister qui fecerit forum omnibus magistris qui supervenerint teneatur dare partem, si partem petierint, de illo merchato; et si denegaverit partem supervenientibus de lignamine, puniatur in dictis decem sol. bon. et credatur sacramento facto de novo magistris quibus vetata fuerit pars lignaminis vel impedimentum factum esset eis de aliquo foro. et si ille magister qui fecerit
10 forum noluerit dare partem aliis et prestaverit impedimentum vel imbrigamentum aliis magistris, solvat nomine banni decem sol. quoties contra fecerit, et predicta observare teneatur.

XXXVIII. QUOD DE STATUTIS SOCIETATIS FIANI DUO LIBRI.

AD hoc ut statuta serventur et ne fraus in hoc committatur, statuimus et ordinamus quod de statutis Magistrorum lignaminis debeant fieri duo libri, in quibus libris contineatur tantum in uno quantum in alio, et unus de ipsis libris sit penes massa-

XXXVIII, 12. *In margine:* Item, addimus huic statuto, ubi dicit: si quis denegaverit partem supervenientibus de lignamine, puniatur in decem sol. bon., dicimus: nichilominus teneatur ille magister qui partem pecierit stare in dicta parte quam pecierit, tam si in dicto foro damnum esset, quam lucrum.

rium qui pro tempore fuerit et alius liber esse debeat apud quem- 5
dam bonum virum qui elligatur ad brevia; et sint quatuor brevia,
silicet unum breve pro quarterio, et illi quatuor debeant esse
in concordia vel tres ad minus, et elligant illum quem credi-
derint esse meliorem et utiliorem; et ille qui erit electus prestat
bonam securitatem de libro custodiendo et de eo representando 10
sotietati vel consilio aut ministrallibus quotiens opus erit, et pro
statutis ançianorum populi Bononie videndis, que statuta sunt in
illo libro cum statutis Magistrorum sotietatis, et si dubitaretur de
aliquo statuto quod non esset in libro qui esse debet apud massa-
rium sotietatis, et in emendatione statutorum cum emendantur et 15
fiunt de novo; et in uno libro scribatur quantum in alio libro.

c. 6 B

XXXX. QUOD NOTARIUS ET NUNTIUS SOTIETATIS SOLVANTUR
DE BONIS SOTIETATIS PER MASSARIUM, ET MINISTRALES TE-
NEANTUR RECUPERARE CONDEPNATIONES, ET DE FEUDO EORUM.

ITEM, statuimus quod notarius sotietatis et nuntius solvantur
de bonis sotietatis singulis sex mensibus. silicet quod notarius
debeat habere a dicta sotietate pro suo feudo singulis sex men-
sibus .xx. sol. bon. tantum et non plus, et quod nuntius sotietatis
habere debeat pro suo feudo singulis sex mensibus .xx. sol. bon. 5
et quod massarius dicte sotietatis qui pro tempore fuerit teneatur
sibi solvere dicta salaria sine eius preiudicio, et elligatur commu-
niter per ministralles et massarium, et sit de illo quarterio in quo
erit massarius, si habuerit de bonis sotietatis. et massarius et mi-
nistralles teneantur eorum tempore quilibet pro suo quarterio 10
condepnationes eorum tempore factas et collectas eorum tempore
impositas recuperare, in pena dupli totius quod remaneret et esset
ad recuperandum.

XXXVIII, 13. *Cod.* dubitaret 14. esse] *Cod.* esset 15-16. *Cod.* emendatur fuerit
de novo *Stat.* 1270: emendatur, et scribatur de novo 16. et] *Cod.* ut XXXX,
4-13. *Questo statuto fu cancellato dalle parole tantum et non plus e in margine fu ag-
giunto:* Item, addimus huic statuto, quod notarius societatis nichil recipere debeat a societate
pro aliquibus scripturis pertinentibus ad societatem, nec de inquisitione societatis; nisi faceret
statuta vel matriculas societatis de novo et nisi faceret precepta inter homines societatis vel
reciperet testes vel securitatem reciperet: in hiis tantum casibus possit recipere competentem
solutionem et non in aliis.

XXXXI. DE SINDICIS ET OFFITIO SINDICORUM.

ET syndici hoc inquirere et condepnare per sacramentum teneantur et in banno decem sol. bon. pro quolibet syndico; et hoc iurent syndici observare et inquirere.

Lecta et publicata sunt hec statuta in corpore sotietatis dicte
5 dominica .xiii. exeunte februario, sub annis Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo nono, indictione secunda.

XXXXII. QUOD NULUS MAGISTER SOTIETATIS LABORET CUM ALIQUO MAGISTRO QUI NON SIT DE SOTIETATE IN CIVITATE.

STATUIMUS et ordinamus quod nulus magister de sotietate Magistrorum debeat laborare ad laborem lignaminis de civitate nec de burgis Bononie cum aliquo magistro qui non sit de sotietate Magistrorum. et si non cognosceret illum magistrum, teneatur
5 interrogare eum si est de sotietate Magistrorum, et postquam siverit quod non fuerit de sotietate sive per illum magistrum sive per aliam ydoneam personam, ab illo die in antea quo siverit vel dictum fuerit ei, cum eo non laboret aliqua de causa, sub penna et banno .x. sol. bon. et de hoc excipimus laboreria communis
10 Bononie, in quibus laboreriis quilibet magister possit laborare sine penna et banno. et quilibet magister teneatur per sacramentum accusare, et ministralles hoc inquirere teneantur per sacramentum et in pena .x. sol. bon.

XXXXIII. QUOD ALIQUIS MAGISTER NON DEBEAT LABORARE IN LABORERIO CONDUCTO AB ALIO MAGISTRO.

STATUIMUS et ordinamus quod nulus magister lignaminis de sotietate Magistrorum debeat laborare in laborerio alterius magistri vel ad summam vel ad diem, quoquo modo habuerit alius

magister, nisi fecerit cum voluntate magistri qui habuerit dictum
opus ad laborandum; et qui contra fecerit solvat nomine banni 5
c. 7 A .xx. sol. || bon. et amitat opus; salvo quod si magister ille voluerit
iurare de novo quod ignoraverit dictum opus esset datum alicui
magistro et quod dolosse non faciebat, tunc illi magistro qui sic
iuraret bannum non auferatur, set tamen amitat opus predictum;
et si noluerit iurare et opus dimittere ut supra dictum est, tunc in 10
illo casu solvat nomine banni sotietati Magistrorum tres lib. bon.

XXXXIII. QUOD ALIQUIS MAGISTER NON DEBEAT LABORARE IN
ALIQUA SUMA QUE SIT ACCEPTA AB ALIQUO QUI NON SIT DE
SOTIETATE.

STATUIMUS et ordinamus quod nulus magister de sotietate Magi-
strorum lignaminis debeat laborare in aliqua suma que sit
accepta ab aliqua persona que non sit de sotietate sine licentia
seu verbo ministrorum et illorum de consilio. et qui contra fecerit 5
solvat nomine banni tres lib. bon.; salvo quod, si facta fuerit ei vis
vel fortia a potestate Bononie vel ab eius successoribus, ministrali-
les et illi de consilio sotietatis debeant illos magistros elligere ad
eorum sensum et voluntatem.

XXXXV. QUOD ALIQUIS NON DEBEAT LABORARE AD DIEM NEQUE
AD SUMAM ALICUI QUI DARE DEBEAT ALIQUID ALICUI MAGISTRO
PRO ARTE.

STATUIMUS et ordinamus quod nemo de sotietate debeat la-
borare ad diem neque ad sumam alicui qui dare vel solvere
teneatur alicui magistro denarios occasione artis sue, postquam
sciverit vel fuerit sibi denuntiatum ab ipso magistro vel a mini-
stralibus sotietatis. et qui contra fecerit puniatur in viginti sol. 5

bon. quotiens contra fecerit pro quolibet magistro, et solvat magistrum sive magistros de labore eorum. et ministrales teneantur dicta banna auferre et solvi facere intra .VIII. dies postquam fuerit eis liquidum et manifestum.

XXXXVI.

ADDITUM est in statuto de bannis, condepnationibus et collectis recuperandis, quod illud statutum totum sit precisum, ita quod nullo modo possit peti absolutio, salvo quod omnes ministrales et massarius teneantur precisse recolligere collectas et condepnationes quas fecerint vel imposuerint suo tempore, vel alieno
5 factas et impositas.

XXXXVII.

ADDITUM est in statuto de pallio et cereis et libro statutorum, quod ministrales qui pro tempore fuerint teneantur deponere et facere ita quod pallium et cerei et cassa et liber statutorum debeant stare apud unum bonum virum magistrum lignaminis qui
5 habitet prope curiam communis Bononie, ut homines de sotietate possint comodius habere pallium et cereos et librum statutorum cum fuerit oportunum. et ille depositarius prestare predicta cuilibet de sotietate teneatur, et illud offitium recusare non possit, in penna quinquaginta sol. bon. et prestare debeat bonam et ydo-
10 neam securitatem de predictis rebus.

c. 7 B

XXXXVIII. QUOD MASSARIUS FATIAT FIERI BENEDICTIONEM
QUALIBET TERTIA DOMINICA.

STATUIMUS et ordinamus quod massarius sotietatis fatiat fieri qualibet tertia dominica ab intrata mensis duas fogaças de denariis sotietatis, in quibus debeat expendere tantum duos sol. bon. in pasta et quatuor denarios parvos in çafrano et cumino.

XXXXVIII. QUOD MINISTRALLES ET MASSARIUS
NON REDDANT RATIONEM NISI TERTIA DOMINICA.

STATUIMUS et ordinamus quod ministralles et massarius sotietatis et eorum notarius non possint nec debeant tenere rationem alicui de sotietate, nec de aliquo facto quod ad sotietatem pertineret, nisi tertia dominica mensis quando congregatur sotietas ad Sanctum Petrum. et in illa dominica ministralles et massarius plenarie faciant rationem illis de sotietate et etiam aliis, si qui peterent ius sibi fieri de aliquo de sotietate, nisi aliud preceptum fieret a potestate Bononie vel ançianis et ministralibus sotietatis. 5

L. QUOD MINISTRALES TENEANTUR INQUIRERE SEMEL SOTIETATEM.

STATUIMUS quod ministralles et massarius sotietatis qui pro tempore fuerint teneantur singulis sex mensibus semel, quando eis placuerit et qua dominica voluerint, cercare sotietatem et condepnare illos qui non venerint ad congregationem secundum formam statutorum. et nuntius sotietatis teneatur monere singulos magistrOS de sotietate et dicere eis quod ministralles facient circari sotietatem; et si ministralles contra fecerint, solvat quilibet ministralis nomine banni tres sol. bon. et sit precissum. 5

LI. QUOD NULLUS MAGISTER NON DEBEAT LABORARE
IN PROPRIO OPERE MURATORIS ALICUIUS.

STATUIMUS et ordinamus quod nulus magister lignaminis de quacumque vite seu impurnio debeat laborare in opere proprio alicuius qui sit de societate Muratorum. item, quod non debeat aliquis magister lignaminis oppus alienum conducere fa-

XXXXVIII, 8. *Stat. 1270*: vel a domino capiteano vel ab aliquo officiali communis Bononie [vel] ministralibus societatis LI. *Cancellato mediante raschiatura e un frego di penna.*

5 ciendum vel gratis facere, vel aliquo modo vel ingenio cum
 muratore aliquo laborare. et hoc, sive oppus sit proprium mu-
 ratoris sive cuiuscumque alterius; et hoc, sive oppus conduceret
 ad sumam sive ad diem. et qui contra faceret solvat pro qua-
 libet vite viginti sol. bon. et medietas sit accusantis. et sit
 10 precissum; salvo quod ipsi muratores cassarent quoddam statutum
 in quo prohibetur laborare cum magistris lignaminis, quod ex
 tunc non valleat nec teneat hoc statutum ab anno Domini mil-
 lesimo | ducentesimo sexagesimo tertio, indictione sexta, die quin-
 todecimo intrante aprili.

c. 8 a

LII.

PLACUIT toti sotietati, facto partito, quod ministralles sotietatis
 possint et debeant colligere elimossinam pro pauperibus sotie-
 tatis infirmis, dando quilibet de sotietate cui placuerit; et quod
 massarius debeat facere scribi totum id quod veniret ad manus
 5 suas pro dicta ellemossina.

LIII. QUOD ALIQUIS MAGISTER LIGNAMINIS

NON EMAT CIRCLOS CAUSA LUCRI.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis magister lignaminis civi-
 tatis Bononie vel districtus non emat nec emere debeat circlos
 causa lucri in civitate Bononie; et si quis contra fecerit, con-
 depnetur qualibet vice qui contra fecerit in centum sol. bon. et
 5 ministralles et massarius qui pro tempore fuerint teneantur dictum
 bannum auferre infra unum mensem postquam sibi denuntiatum
 fuerit.

LIIII. QUOD NULLUS MAGISTER EMAT ALIQUOD LIGNAMINIS

AB ALIQUO REVENDITORE.

STATUIMUS et ordinamus quod nulus magister lignaminis debeat
 emere aliquod lignamen sive pallanchas ab aliquo revenditore
 qui non sit de sotietate, in banno .x. sol. bon., et credatur sacra-

mento cuilibet de societate volenti accusare, et massarius et ministrales teneantur sibi auferre dictum bannum.

5

Lecta et aprobata fuerunt dicta statuta et aditiones in corpore dicte societatis sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indictione sexta, die sextodecimo intrantis novembris.

LV.

c. 8 B

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales sive massarius quando fecerint electionem ministrorum sive massarii novi teneantur accipere a dicto massario novo bonam et ydoneam securitatem de bonis et rebus dicte societatis restituendis massario sequenti; quod si non fecerint, ministrales, ante quam ipse novus massarius assumat officium, condempnentur pro quolibet in quinque sol. bon. et sit precisum.

5

In Christi nomine. omnia suprascripta statuta aprobata sunt per dominum Henrigettum Confalonarium capitaneum populi Bononie, excepta illa que sunt cassata, et salvis statutis et reformationibus communis et populi Bononie, et salvo arbitrio eidem domino capitaneo concessio.

10

Ego Bevenutus de Gazanis notarius, sacri palatii notarius, dicti domini capitanei scriba, scripsi.

LVI.

STATUIMUS et ordinamus quod siquis magister de societate Magistrorum lignaminis spernerit vel non obedierit precepta facta eorum ministrorum, puniatur, quotiens contra ipsorum precepta fecerit, in tribus sol. bon.

LVII.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis magister de societate Magistrorum lignaminis non debeat nocere alicui alii magistro de dicta societate de stationibus nec de domibus in quibus starent vel laborarent, nisi esset de suo consensu et voluntate.

5 Lecta et approbata fuerunt dicta statuta et aditiones statutorum in corpore societatis; que societas coadunata fuit per nuntium societatis in pallatio domini episcopi sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo quinto, indictione octava, die quintodecimo intrante novembri, tempore domini Philippi Billigni
10 potestatis Bononie.

Et predicta omnia observari debeant a kallendis ianuarii proxime venturi in antea.

Aprobata sunt suprascripta statuta per dominum G. capitaneum populi Bononie. et ego Iacobus Ricardi qui dicitur Bionus
15 notarius et scriba dicti domini capitanei et de mandato ipsius scripsi.

Aprobata sunt ista statuta per dominum Ricardum de Villa capitaneum populi Bononie, salvis omnibus statutis et reformationibus communis et populi Bononie et preceptis dicti domini
20 capitanei et eius iudicis.

Et ego Leonus Bellecorne notarius istius capitanei eius mandato scripsi.

Ego Guillelmus de Pavolatis iudex domini Henregetti capitanei populli Bononie supradicta statuta aprobo, salvis statutis et
25 reformationibus communis et populi Bononie, et salvo etiam arbitrio dicti domini capitanei.

LVII, 13-33. *Sottoscrizioni autografe.* 13. G.] Forse Guidesto da Pontecarrale.
14. Ricardi] *Lezione incerta.* 17. Ricardum] *Cod. R.*

In Christi nomine. omnia suprascripta statuta aprobata fuerunt et sunt per dominum Anselmum de Rivolla capitaneum populli Bononie, excepta illa que sunt cancellata et cassata; item salvis statutis et reformationibus communis et populli Bononie 30 et eius honore et honore dicti domini capitanei &c.

Ego Bertrannus de Verdello notarius Pergami et nunc prefati domini Anselmi capitanei de eius mandato scripsi.

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI FABERI

DELL'ANNO .MCCLII.

CON AGGIUNTE DELL'ANNO .MCCLIIII.

I. HEC SUNT STATUTA SOCIETATIS FABRORUM ⁽¹⁾. RUBRICA.

C. 1 A

IN nomine Patris et Filii et Spiritus sancti. amen. ad honorem Dei omnipotentis et beatissime virginis Marie et omnium sanctorum et sanctarum eius, et ad honorem communis Bononie et ançianorum et tocius universitatis societatum civitatis Bononie,
5 et specialiter ad honorem societatis Fabrorum, hec sunt ordina-
menta societatis Fabrorum facta et composita per dominum Gharardum Plastellam, dominum Albergiptum feratorem, dominum Maphyettum Piçacarini, dominum Borghexanum, dominum Guilielminum de clavaturis, dominum Raynerium de fiblis, dominum
10 Albinum, dominum Petrobonum de cultellis, dominum Alifantem de filo, dominum Iohaninum de massa et dominum Iacopinum Rolandini fab., de voluntate totius sotietatis ad ipsa componenda, sub anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo, indicione decima, tempore regiminis domini Henrici de Moça
15 potestatis Bononie in ultimis sex mensibus sui regiminis. que statuta omnia debeant valere et observari per omnes qui erunt de dicta societate hinc ad decem annos proximos completos precise, nec possint mutari hinc ad dictum terminum, et tanto plus debeant durare quanto placebit consilio societatis. et nullus mi-
20 nistralis qui pro tempore fuerit possit vel debeat proponere in

12. fab.] fabrum o fabri

14. Moça cioè Monza

(1) Questo statuto fu in gran parte quale ci serviremo qualche volta per
trasfuso nell'altro del .MCCCLXXXI., del emendare il testo.

corporali societatis de mutandis statutis societatis, nisi primo reduxerit ad consilium societatis, et quicquid consilio vel maiori parti placuerit effectui debeat mancipare. et infrascripta statuta emendata fuerunt per predictos et in societatis consilio aprobata.

C. I B II. QUOD NULLUS FACIAT INIURIAM SOCIO DE DOMO VEL STATIONE.
RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus de nostra societate faciat
S iniuriam alicui sociorum nostrorum de domo vel statione,
accipiendo domum vel stationem ad pensionem quam habeat
alliquis sociorum nostrorum; nec accipiat aliquis domum vel
stationem in qua moretur aliquis sociorum nostrorum, seu eam 5
habeat ad pensionem, nisi primo requisiverit socium nostrum si
velit domum vel stationem pro sequenti anno accipere; et si quis
acceperit, non possit in ea habitare in sequenti anno. et qui contra
fecerit solvat nomine banni pro qualibet vice viginti sol. impe-
rialium; et ministrales teneantur bannum accipere, si eis fuerit 10
denunciatum et probatum et legitime demonstratum.

III. QUOD NULLUS FACIAT INIURIAM ALTERI DE LABORERIO.
RUBRICA.

ITEM, dicimus quod nullus sociorum nostrorum iniurietur alteri
I de aliquo laborerio vel opere, accipiendo illud opus vel labo-
rerium ad faciendum, quod primo aliquis sociorum nostrorum
accepisset vel incepisset facere. et qui contra fecerit solvat no-
mine banni .xx. sol. bon., et plus arbitrio ministrarium. 5

IIII. DE PENA FACIENTIS INIURIAM DE DISCIPULO. RUBRICA.

ITEM, statuimus quod, si quis sociorum nostrorum fecerit iniu-
I riam alicui de societate de discipullo, solvat nomine banni pro
qualibet vice tres lib. bon., et insuper precipiant ei ministrales
eorum arbitrio ne teneat discipulum. et si non dimiserit termino

5 sibi a ministrilibus dato, ministrales auferant ei bannum quod ei dederint, et faciant quod dimictat discipulum.

V. DE PENA FACIENTIS INIURIAM DE PACTOALI VEL LABORATORE.
RUBRICA.

ITEM, statuimus quod, si quis sociorum nostrorum fecerit iniuriam alicui de societate de^l pactoali vel de laboratore qui sit pacto
 5 astrictus, solvat nomine banni quociens contra fecerit .xx. sol. bon., et dimictat pactoalem vel laborem; et, si non dimiserit, ministrales auferant ei bannum eorum arbitrio.

c. 1 c

VI. DE PENA FACIENTIS INIURIAM DE BANCA.

ITEM, statuimus quod, si quis fecerit iniuriam alicui sociorum nostrorum de banca, solvat nomine banni quociens contra fecerit .xx. sol. bon. et dimittat bancham; alioquin ministrales puniant eum eorum arbitrio, et faciant quod dimittat bancham.

VII. DE PENA PRESTANCIUM AUXILIUM VEL CONSCILIUM FABRIS
QUI NON SUNT DE SOCIETATE.

ITEM, statuimus quod, si quis sociorum nostrorum de societate Fabrorum dederit adiutorium vel consilium alicui qui non sit de societate, de manticis, martellis vel tenaglis seu aliis usuviglis, neque gratis neque ad pensionem nec alio quocumque modo
 5 fraudulenter ad laborandum artem per se solum tantum vel causa laborare faciendi, vel cum eo laboret; set liceat cuilibet tenere laborem qui laboret ad precium per quatuor menses, et a quatuor mensibus in antea non possit laborem tenere nisi intraverit in societatem. et ministrales qui pro tempore fuerint teneantur, semel
 10 per eorum tempus et non plus, omnes magistros de civitate, quos sciverint habere labores, per sacramentum inquirere, faciendo

VII, 1-6. Il passo è forse monco; ad ogni modo, così quale è, deve intendersi come se dicesse: statuimus quod nullus... det adiutorium etc. 11. Cod. omette inquirere o altra parola simile.

c. 1 D

ipsos iurare de novo, si laborator vel laboratores quos habent possunt intrare societatem Fabrorum. et, si magister iuraverit eum vel eos posse intrare societatem et intrare noluerit, quod nemo de civitate debeat ei dare ad laborandum donec intraverit societatem, in banno .xx. sol. bon. et, postquam intraverit societatem, liceat ei laborare ubicumque || voluerit, et cuilibet magistro licitum sit solvere laboratoribus suis vel de laborerio quod faciunt vel de denariis ad suam voluntatem, sicut fuerit in concordia. et omnes magistri teneantur per sacramentum denunciare ministris eorum qui pro tempore fuerint omnes laboratores qui cum eis laborant, in fine quatuor mensium quibus secum laboraverint.

VIII. DE MUTACIONE MINISTRALIUM ET QUALITER FIERI DEBEAT.

c. 2 A

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales et massarius debeant eligi omni anno in prima dominica decembris, qui durent a kalendis ianuarii usque ad festum sancti Petri; et alii in prima dominica iunii, qui durent a festo sancti Petri usque ad annum novum. et ministrales qui eliguntur colligant omnes denarios missarum, et habeant .x. sol. bon. pro una comestione. et elligantur ad brevia tempore elleccionis per homines corporalis societatis. et semper sit unus ministralis ex illis de cultellis vel cultellinis, et duo ex illis de ferris grossis aut spatibus vel cesuris; ex frenariis, caldarariis, transfilleriis sit alius; ex ferratoribus, vel illis de clavatoriis malarum vel boletariis sit alius; ex illis de clavatoriis vel fiblariis coreçarum sit alius. et ita scribatur in brevibus: de cultellis vel cultellinis ministralis, de ferris grossis, spatibus, cesuriis seu rasoriis ministralis. item, eodem modo aliud breve simile efficiatur eiusdem: de frenariis, caldarariis seu transfilleriis ministralis, de ferratoribus seu clavatoriis malarum vel boletariis ministralis, de clavatoribus vel fiblariis coreçarum ministralis. ex quibus unus sit ministralis et massarius, ut consuetum est. et de illa ministralia qua fuerit una vice non sit alia, quousque omnes || sex fuerint complete, exceptis

20 illis qui habeant duas ministralias in sex mutacionibus, quod habeant duas massarias. et hoc fiat, quia consuetum est fieri.

VIII. SACRAMENTUM ELLECTORIS MINISTRALIVM. RUBRICA.

IURO ego qui sum ellector ministrorum, bona fide, sine fraude
 I elligere melliorem et utilliozem quem mihi videbitur et de illa
 arte seu artibus que in meo brevi continentur, remoto hodie,
 amore, timore, pretio vel precibus, speciali lucro vel dampno meo
 5 vel alieno. et si ero machinatus, societati manifestabo. et el-
 lectores sint omnes simul, et quilibet elligat quem voluerit. et
 ille qui machinaverit electorem, ministras teneantur ei auferre
 nomine banni tres lib. bon.

X. QUOD MINISTRAS CESSANT AB EXITU EORUM OFFITII ET QUANTUM.

ITEM, statuimus quod quicumque fuerit ministras, cesset ab officio
 I ministras et rationis inquirende a ministris et massario per
 duos annos ab exitu sui officii. et si aliquis elligeretur, ipso iure
 electio non teneat; sed iterum corporale societatis vadat ad
 5 brevia, et qui breve habuerit scriptum, ministras elligat.

XI. DE FEUDO MINISTRALIVM. RUBRICA.

STATUIMUS quod ministras et massarius qui pro tempore fuerint
 S habeant pro eorum feudo unam libram piperis et unum nap-
 pum pro quolibet de bonis societatis; et unam comestionem facere,
 in qua possint et debeant expendere decem sol. bon., in introitu
 5 sui officii, cum vadunt per civitatem pro denariis missarum colli-
 gendis. et ad comestionem intersint nuntius et notarius, nisi pro
 eis remanserit. et habeant pro unoquoque qui intraverit societatem
 eorum tempore, qui solvet pro introitu societatis .xx. sol. bon.,

XI, 3. facere] Cioè habeant de quo facere possint etc.

duos sol. bon.; et habeant medietatem omnium bannorum eorum tempore perceptorum, et alia medietas sit communis societatis; 10
et, si pro predictis bannis exigendis allique expense fierent, ministrales solvant dimidium expensarum de ipsorum parte bannorum.

c. 2 B

XII. QUOD SI QUIS VETAVERIT PIGNUS MINISTRALIBUS.

ITEM, statuimus quod, si quis vetaverit pignus ministralibus vel eorum nuntio, vel ministralibus termino ab eis dato illud pignus non dederit, ipse teneatur ministralibus dare duplum prioris pignoris, et ministrales condempnent ipsum in quantitate dupli prioris pignoris solvenda, quoties contra fecerit. item dicimus 5 quod ministrales qui pro tempore fuerint teneantur precipere illi vel illis de societate qui denunciati vel accusati fuerint contra societatis statuta fecisse, pignora secundum quantitatem bannorum positorum in statuto quod loquitur de ipso malleficio. quod pignus si quis vetaverit ministralibus vel eorum nuntio, vel, cum ad do- 10 mum suam ipsi iverint, eis vel ei non dederit, ipse teneatur dare duplum prioris pignoris; et ministrales condempnent eum, ut supra dictum est, quociens contra fecerit.

XIII. DE EO QUOD TENENTUR SOLVERE QUI INTRANT SOCIETATEM, ET ALITER NON RECIPIANTUR.

ITEM, statuimus quod ministrales non possint aliquem recipere in societatem, nisi solvat .xx. sol. bon.; nisi fuerint filii fabrorum, et iurent sacramentum statutorum et sequimentum ministrarium. et filii fabrorum recipiantur in societatem sine denariis, dum tamen faciant sacramentum, ut dictum est, si patres eorum fuerint 5 de societate. et ministrales teneantur facere scribi omnia nomina et cognomina illorum discipulorum qui eorum tempore intraverint in societatem, et faciant ea legi in corporali societatis in

exitu eorum officii; nec de hoc possint habere licentiam a con-
10 scilio vel a corporali societatis.

XIII. QUOD VOLENS INTRARE SOCIETATEM SOLVAT .XX. SOL. BON.

ORDINAMUS quod quicumque voluerit intrare societatem sol-
vat .xx. sol. ut dictum est; qui omnes denarii sint so-
cietatis Fabrorum, excepta ratione ministrarium, quam habere
debent de illis denariis discipulorum qui eorum tempore in|tra-
5 verint societatem Fabrorum, ut in statuto continetur.

c. 2 c

XV. DE REBUS DANDIS MASSARIO A MINISTRALIBUS.

STATUIMUS quod, ea que pervenerint ad manus ministrarium oc-
casione societatis, quod infra octo dies teneantur dare massario
societatis, postquam ad eorum manus pervenerint. et si contra
fecerint, solvant pro banno duplum, et plus arbitrio aliorum mi-
5 nistrarium.

XVI. QUOD HABENS BREVE

NON ELLIGAT FRATREM NEQUE PATREM.

ITEM, dicimus quod nullus, cui breve evenerit, debeat nec possit
I elligere suum filium, nec fratrem nec patrem.

XVII. DE PENA MINISTRALIUM FRAUDANTIUM SOCIETATEM.

STATUIMUS quod, si aliquis ministralis vel massarius aliquid
S fraudaverit de bonis societatis, et ea que in statuto continentur
non observaverit, solvat nomine banni .xx. sol. bon. et restituat
ablatum sive quod defraudatum esset.

XVIII. DE MISSA CANTANDA QUALIBET PRIMA DOMINICA MENSIS.

ITEM, dicimus quod ministrales qui pro tempore fuerint, faciant
 I omni prima dominica cuiuslibet mensis cantari missam apud
 Sanctum Iohannem in Montem ad honorem Dei et beati Iohannis
 et pro remedio animarum nostrarum, ut consuetum est. et unus-
 quisque sociorum nostrorum solvat annuatim .ii. bon. pro missa. 5
 et pro oblacione cuiuslibet misse dent ministrales sacerdoti qui
 missam cantat .xii. bon.

XVIII. QUOD MINISTRALES ET MASSARIUS ET NOTARIUS
 TEMPORE FORI SIMUL COMEDANT.

ITEM, dicimus quod ministrales habeant in foro sancti Proculi et
 I in foro Reni et in quolibet foro, si forum fiet, .xii. sol. bon.,
 quos simul debeant comedere; et notarius nostre societatis sit
 cum eis ad comestiones.

XX. QUOD MINISTRALIBUS NON LICEAT DARE TERMINUM
 AB EXITU EORUM OFFICII IN ANTEA.

ITEM, dicimus quod ministrales non habeant potestatem dandi
 I terminos ab eorum exitu in antea de aliqua condempnacione
 seu solucione facienda societati.

XXI. DE PENA DISCIPULLORUM QUI NON SOLVERINT
 QUOD DEBUERINT PRO INTROITU SOCIETATIS. RUBRICA.

c. 2 D

S STATUIMUS quod discipuli qui non solverint id quod debent pro
 I intrando societatem, solvant nomine banni qui non solverint
 termino statuto a ministralibus, .v. sol. bon.; et solvant quod
 debent.

XXII. DE LEGENDIS STATUTIS SOCIETATIS.

STATUIMUS quod ministrales qui pro tempore fuerint faciant legere statuta societatis per duas vices, et non possit eis remitti.

XXIII. QUOD MINISTRALES NON FACIANT ALIQUAM COMESTIONEM.

ITEM, statuimus quod ministrales et massarius qui pro tempore fuerint non debeant facere aliquam comestionem nec aliquas alias expensas que non contineantur in capitulo statuti, nisi primo solvant et satisfaciant illas expensas et debita que in statuto continentur.

XXIII. DE FEUDO NOTARII SOCIETATIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus quod ministrales qui pro tempore fuerint solvant pro communi societatis de bonis societatis eorum notario pro suo feudo in sex mensibus .xv. sol. bon., et unam libram piperis, et unum nappum.

XXV. DE NON VENDENDIS CARBONIBUS NISI SOCIIS. RUBRICA.

STATUIMUS quod, si aliquis habuerit tot carbones quod ei superarent, et ex eis vellet vendere, quod eos vendere hominibus societatis debeat et non aliis, et dare corbem pro .x. bon. tantum. et qui contra fecerit solvat nomine banni, pro qualibet corbe quam vendiderit, .xii. bon.

XXVI. DE PENA FACIENCIUM CANAPAM CARBONUM. RUBRICA.

AD hoc ut aliquis non faciat canapam carbonis, dicimus quod nullus de nostris sociis debeat emere carbones ab aliquo qui

non sit de societate nostra, exceptis illis qui portant eum ad vendendum de villis ad civitatem non incanavatum. et qui contra fecerit solvat pro qualibet corbe nomine banni .xii. bon. 5

XXVII. DE NON EMENDIS CARBONIBUS ULTRA NECESSITATEM.
RUBRICA.

c. 3 A ITEM, statuimus quod nullus de societate debeat emere carbones de castaneo ultra illos | qui ei fuerint necesse pro suo laborerio. et qui contra fecerit solvat nomine banni pro qualibet soma .xii. imperiales.

XXVIII. DE PUNIENDO MINISTRALES ET MASSARIUM
NON SERVANTES STATUTA.

ORDINAMUS quod ille ministralis vel massarius qui fecerint contra statutum nostre societatis, alii ministrales teneantur per sacramentum eum punire; et puniantur eorum arbitrio et consilii societatis, et hoc durante suo officio.

XXVIII. SACRAMENTUM NUNTII SOCIETATIS.

STATUIMUS quod quicumque erit nuntius societatis sic debeat siurare: iuro ego nuntius societatis Fabrorum obedire omnia precepta ministrorum qui sunt et pro tempore fuerint pro honore societatis, et faciam omnes ambaxatas mihi a quolibet ministrorum arcium societatis iniunctas, cum se voluerint in aliquo loco 5 congregare. et si eas non fecero, solvam nomine banni .iii. sol. bon.

XXX. QUOD SOCIETAS HABEAT DUOS NUNTIOS
ET QUANTUM HABEANT PRO FEUDO.

STATUIMUS quod societas deinceps habeat quolibet anno duos nuntios, cum per unum nuntium facta et ambaxate societatis fieri non possint; unus quorum faciat ambaxatas pro duobus quar-

5 teriis et alius pro aliis duobus, vel pro omnibus simul, sicut placuerit ministris; et habeat quilibet nomine feudi pro quolibet anno .xii. sol. bon.

XXXI. QUOD NULLUS MAGISTER ACCIPIAT DISCIPULUM
NISI SECUNDUM HANC FORMAM. RUBRICA.

STATUIMUS quod nullus magister accipiat discipulum nisi secundum hanc formam: scilicet quod discipulus det magistro in quinque annis sex corbes vini puri, et sex corbes frumenti et unum amiscere omni anno; et debeat se vestire et calciare vel in septem
5 annis expensis magistri. et nullus magister debeat habere ultra duos discipulos. et qui contra predictas formas discipulum accepit, vel contra predicta seu aliquod predictorum fecerit, solvat nomine banni .xx. sol. imperialium; de quibus sit medietas illius, qui denunciaverit vel accusaverit et poterit legitime monstrare vel pro-
10 bare per testes vel per instrumentum, et alia societatis. et liberetur a magistro, si steterit cum aliquo magistro. additum fuit adhuc dicto statuto, quod nullus debeat retinere aliquem servum. et qui contra fecerit solvat .xx. sol. imperialium, si non dimiserit eum infra octo dies postquam ei dictum fuerit, et amittat disci-
15 pulum.

6. 3 B

XXXII. QUOD MINISTRALES ACCIPIANT BANNA
QUE CONTINENTUR IN STATUTO. RUBRICA.

STATUIMUS quod ministrales accipiant banna omnia que continentur in statuto societatis; quod si non fecerint, solvant communi societatis duplum eorum bannorum.

XXXIII. QUOD NULLUS CONDEMPNETUR, NISI PRIMO CITETUR.
RUBRICA.

ITEM, statuimus quod nullus condempnetur, nisi primo citetur, et audiatur eius defensio, si defensionem facere voluerit; nisi fuerit contumax.

XXXIII. DE PENA SURGENTIIUM AD RUMOREM IN CONSCILIO
ET SOCIETATE.

STATUIMUS quod, si aliquis sociorum nostrorum se levaverit ad Rumorem causa loquendi in consilio vel in corporali societatis contra voluntatem ministrantium, solvat nomine banni .v. sol. bon., et plus arbitrio ministrantium.

XXXV. DE PENA DICENTIUM
QUOD CONDENPNATIONES REMITTANTUR. RUBRICA.

STATUIMUS quod, si quis diceret quod condempnationes facte a ministrantibus remittantur vel aliqua eorum, solvat nomine banni .x. sol. bon.

XXXVI. QUOD FABRI TENEANTUR
MITTERE IN SOCIETATE DISCIPULOS. RUBRICA.

STATUIMUS quod quilibet de societate bona fide debeat laborare ad mitendum eorum discipulos in societate cum habebunt servitiam artem; et quod ministrales et massarius qui pro tempore fuerint teneantur facere legi in corporali societatis Fabrorum nomina omnium illorum qui intrabunt societatem, ante quam scribantur in libro seu quaterno societatis ubi scripta sunt nomina aliorum de societate, in banno .xx. sol. bon. et hec adicio cepit habere locum .MCLIII., indicione .XII., die .XI. intrante novembri, de voluntate consilii societatis Fabrorum et etiam corporalis.

c. 3c XXXVII. QUOD FABRI TENEANTUR MITTERE FILIOS IN SOCIETATE.

ITEM, dicimus quod omnes fabri teneantur mittere filios suos in societate, qui laborant de arte, cum erunt .XIII. annorum, in banno .v. sol. bon. et si, elapsis .XIII. annis, infra mensem post

denuntiacionem a ministrilibus ei factam qui pro tempore erunt
5 noluerit intrare, non recipiatur postea in societatem, nisi prius
solvat .xx. sol. bon., vel de solvendo dederit securitatem.

XXXVIII. QUOD FABER HABENS FRATREM .XIII. ANNORUM
QUI LABORET DE ARTE INTRET SOCIETATEM.

ITEM, statuimus quod, si quis sociorum nostrorum habuerit fratrem
I qui habitis .XIII. annis laboret de arte, faciat quod ipse intret
societatem, vel non laboret cum eo. et qui contra fecerit solvat
nomine banni .xx. sol. bon.

XXXVIII. QUOD NULLUS DE SOCIETATE RECUSET
NOTARIUM SOCIETATIS IN ALIQUO.

ITEM, statuimus quod nullus de societate nostra possit nec debeat
I recusare notarium nostre societatis in aliquo negotio quod
habeat coram ministrilibus societatis.

XXXX. QUOD NEMO RECIPIAT DISCIPULUM
SEPARATUM A MAGISTRO SINE EIUS LICENTIA.

ITEM, statuimus quod, si quis discipulus se locaverit cum magistro
I secundum formam statuti societatis et se separaverit a magistro
sine eius voluntate ante terminum, nullus de nostra societate
debeat eum recipere in socium vel laboratorem, neque debeat
5 participare cum eo de arte, neque ministrationes possint neque de-
beant eum discipulum in societatem recipere, nisi prius satisfac-
cerit magistro. et si contra fecerint scienter, solvant nomine
banni tres lib. bon.

XXXXI. SACRAMENTUM CONSILII SOCIETATIS.

IURO ego qui sum ad consilium societatis Fabrorum, bona fide,
I sine fraude dare consilium ministrilibus qui pro tempore fuerint

in hiis in quibus a me petierint consilium. et si credenciam mihi imposuerint, credenciam tenebo, nec eam manifestabo sine eorum voluntate. et hoc attendam et observabo remoto hodie, 5 amore, timore, precio vel precibus, speciali lucro vel dampno meo vel alieno.

XXXXII. DE ELLECTIONE CONSILII. RUBRICA.

c. 3 D

ITEM, statuimus quod ministrales elligant ad consilium .xxiii. homines, dividendo illos per omnes artes || ut divise sunt ministralie. et quicquid per consilium vel maiorem partem factum vel firmatum fuerit seu ordinatum, habeatur firmum et ratum per 5 corporale et a corporali societatis. et specialiter dicimus quod ministrales non possint facere aliquam condempnacionem nisi primo reducerint in consilio societatis; et secundum quod consilio vel maiori parti placuerit procedant, salvis tamen semper statutis societatis in omnibus.

XXXXIII. DE RACIONE FACIENDA HOMINIBUS SOCIETATIS ET ALIIS.

ORDINAMUS quod ministrales teneantur facere rationem hominibus societatis conquerentibus inter se, et etiam aliis de eis, si ipsi reconventi coram eisdem ministralibus voluerint respondere. et omnes homines nostre societatis, a quibus petitur ius, per sacramentum teneantur stare et ius facere sub ministrali- 5 bus societatis, si eos appellaverint vel nuntio fecerint appellari. et si quis, recepto precepto a ministralibus, creditori termino sibi a ministralibus dato non solverit, et creditor deinceps instaverit vel pecierit a ministralibus quod sibi creditori faciant satisfieri, tunc teneantur ministrales ire vel mittere ad dómum ipsius de- 10 bitoris et dare creditori tantum de bonis ipsius, si reperiantur, quod valeat quantitatem que sibi debetur; et insuper accipiant ipsi debitori nomine banni, de .x. sol. bon. vel abinde infra,

.xii. bon., et abinde supra usque ad .xx. sol., .ii. sol. bon., et abinde
 15 supra pro qualibet libra .ii. sol. bon., vel pro rata secundum quod
 caperet pro libra. et teneantur ipsi ministrales reddere rationem
 quolibet mense semel ad minus, et in adunacione misse, que sit
 qualibet prima dominica mensis, denunciare et dicere: tali die
 et tali ora et in tali loco reddemus rationem; unde quicumque
 20 voluerit quod sibi ius reddatur, veniat ibi.

XXXXIII. DE PENA NOLENTIS IURARE PRECEPTA MINISTRALIUM.
 RUBRICA.

S TATUIMUS quod, si ministrales societatis Fabrorum precipient
 allicui de dicta societate quod iuret ipsorum || precepta pro ho-
 nore societatis, et iurare noluerit; si bannum ei dederint, dictum
 bannum per sacramentum solvere teneatur qui iurare noluerit,
 5 et ministrales auferre.

c. 4 A

XXXXV. DE PENA ILLORUM
 QUI DIXERINT VERBA INIURIOSA MINISTRALIBUS.

S TATUIMUS quod, si quis dicet ministrilibus vel allicui ministrali
 societatis verba iniuriosa, solvat nomine banni pro qualibet
 vice .x. sol. bon., et plus arbitrio omnium ministrantium.

XXXXVI. DE PENA VOCATI AD MISSAM VEL AD ALIA NEGOCIA
 ET NON VENIENTIBUS.

I TEM, statuimus quod, quicumque erit vocatus ad missam vel
 ad alia negocia societatis, et non venerit, solvat nomine banni
 .xii. bon.

XXXXVI. VENIENTIBUS] Così nel Cod.

XXXXVII. QUOD NULLUS PONAT SUUM DISCIPULUM
IN ALIQUA SOCIETATE, NISI FUERIT DE MAIORI SOCIETATE FABRORUM.

ITEM, statuimus quod nullus de societate possit nec debeat mittere
suum discipulum in aliqua societate Fabrorum, nisi primo fuerit
de maiori societate Fabrorum. et de hoc teneatur quilibet per
sacramentum; et qui contra fecerit solvat pro banno .xx. sol. bon.
quotiens contra fecerit. et dicimus quod, si aliqua ars de societate
Fabrorum habuerit ministrales, et in ea societate fuerit maior pars
illorum qui laborant de dicta arte, et de aliis qui non essent pe-
terent ipsi ministrales a ministrilibus maioris societatis quod ipsi
deberent eos compellere stare et obedire sub ipsis ministrilibus
artis ipsius, ministrales de maiori societate possint et debeant
eos compellere stare et obedire sub ministrilibus artis ipsius,
si eis placuerit et consilio societatis videbitur faciendum.

XXXXVIII. QUOD MINISTRALES DENT OPERAM UT OMNES
QUI NON SUNT IN SOCIETATE INTRENT.

ORDINAMUS quod ministrales qui pro tempore fuerint teneantur
operam dare bona fide, ut omnes qui laborant de arte fa-
brorum in civitate Bononie et districtu intrent societatem nostram.

XXXXVIII. SI ALIQUIS PECIERIT CONSILIIUM IN ALIQUO
A MINISTRALIBUS.

c. 1 B ITEM, statuimus quod, si aliquis sociorum habuerit aliquod nego-
cium in curia communis vel alibi et pecierit consilium et
adiutorium a societate, quod ministrales teneantur reducere in
consilio societatis, et secundum quod placuerit consilio teneantur
ei dare consilium et auxilium secundum rationem, salvo honore
potestatis et communis Bononie.

L. QUOD MINISTRALES HABEANT ADVOCATUM.

5 **Q**UIA credimus expedire societati quod ministrales qui pro tempore erunt et societas debeat habere advocatum et iudicem specialem, de quo confidere possint et eorum secreta intima revellare, statuimus quod ministrales qui pro tempore erunt habeant et habere debeant dominum Bonifacium domini Bonaçunte pro eorum avvocato et sapiente, omni anno donec placuerit eidem et dicte societati; et pro remuneratione sui et sui laboris habeat illud quod placuerit societati et consiliariis dicte societatis.

LI. QUOD MINISTRALES ELLIGANT NOTARIUM ET NÚNCIOS.

RUBRICA.

ITEM, statuimus quod ministrales elligant notarium et nuncios eorum arbitrio, dum tamen sint de societate Fabrorum et in libro societatis Fabrorum scripti cum aliis nostris sociis.

LII. QUOD MINISTRALES FACIANT SCRIBI ILLOS

QUI INTRANT SOCIETATEM ET QUALITER.

5 **S**TATUIMUS quod ministrales et massarius qui sunt vel pro tempore erunt, teneantur facere scribi omnia nomina et cognomina in quaterno, ubi scripti sunt alii nostri socii, omnium illorum qui eorum tempore intraverint societatem. et cum aliquis moritur, eius nomen de illo quaterno debeat cancellari.

LIII. QUALITER MASSARIUS VETUS DESIGNET MASSARIO NOVO
STATUTUM SOCIETATIS ET CARTAS ET ALIA.

STATUIMUS quod ministrales et massarius qui pro tempore erunt dent et designent massario novo infra octo dies post depositum eorum officium statutum societatis, conumerando capitulla et

cartas. et si inventum fuerint quod aliquis defraudet statutum, capitulum, vel cartam statuti, nomine banni solvat .xx. sol. bon., 5 et omnes cartas et res que ad ipsam societatem pertinent infra dictum tempus massario novo debeant restituere. et si contra fecerint, solvant nomine banni .xx. sol. bon.

LIIII.

c. 4 c.

ITEM, statuimus quod ministrales seu massarius vel notarius qui pro tempore fuerint, si comissum erit eis aliquod vel alicui eorum et in sibi comisso dolum vel fraudem comiserit, solvat nomine banni tres lib. bon.

LV. DE PENA ILLIUS QUI NON PORTAVERIT CORPUS
SIBI PRECEPTUM A MINISTRALIBUS.

ITEM, statuimus quod, cuicumque de societate preceptum fuerit per aliquem ministrarium quod portet corpus alicuius sociorum nostrorum ad ecclesiam, et portare noluerit, solvat nomine banni .v. sol. bon. et ministrales teneantur ei auferre dictum bannum.

LVI. SI ALIQUIS NON VENERIT AD CORPUS.

ITEM, statuimus quod, cuicumque preceptum fuerit seu dictum per ministrales seu nuntium seu aliquem sociorum nostrorum, seu per se sciverit, quod vadat ad corpus alicuius ex sociis, et non venerit, solvat nomine banni .xii. sol. bon. quotiens contra fecerit. item, dicimus, quod nullus qui venerit ad aliquem sociorum nostrorum defunctum, a domo ipsius defuncti se non debeat separare, set redeundo ad domum ipsius de ecclesia, cum defunctus est, ibi stet, donec mulieres que iverunt cum defuncto ad ecclesiam, redierint ad domum ipsius defuncti de ecclesia. et quilibet teneatur accusare. et qui contra fecerit solvat nomine 10 banni .xii. bon. quotiens contra fecerit.

LVII. QUALITER MINISTRALES ELLIGANT INQUISITORES RACIONIS.
RUBRICA.

ORDINAMUS quod minisrales novi faciant elligere ad brevia illis
de eorum consilio duos bonos et legales et sapientes qui
debeant esse inquisitores rationis ministrorum et massarii veteris,
quorum unus sit de ferris grossis et alius de minutis, qui duo
5 iurent diligenter inquirere et videre rationem predictam. et si
eam invenerint bene et legaliter factam, laudent eam in corporali
societatis; et si quid invenerint defraudatum, condemnent frau-
datorem secundum formam statuti. item, dicimus quod predicti
duo diligenter inquireant, si aliquis ministrorum vel massarius fe-
10 cerit contra statutum. et si invenerint eum vel eos non obser-
vasse omnia || statuta, condepnent eum secundum formam statuti.
predicti duo cum notario habeant .v. sol. bon. de bonis societatis
pro una comestione.

c. 4 D

LVIII. QUOD NULLUS VADAT AD BREVIA, NISI SIT DE SOCIETATE.

ITEM, statuimus quod nullus vadat ad aliqua brevia allicuius el-
lectionis societatis, nisi laboret de arte et sit de societate; nec
habere possit aliquod officium societatis, nisi laboret de arte,
exceptis notariis societatis qui possint esse notarii societatis.

LVIII. DE EO AD QUEM PERVENERIT RES FURTIVA.

ITEM, statuimus quod, si ad aliquem de societate nostra perve-
nerit seu sibi ab aliquo vel ab aliqua aportatum fuerit ferrum
laboratum vel non laboratum seu usuviglum aliquod quod sibi
videatur vel credat esse furatum, quod ille ad quem pervenerit
5 teneatur per sacramentum illud tenere, et in prima missa et adu-
nancia que postea per societatem fiet illud ibi aportare et nunciare
et hostendere in corporali societatis; et, si invenerit rem illam

esse furatam et invenerit cuius sit, domino reddere cuicumque, sit de societate vel non. et si non invenerint esse furatam, teneantur eam restituere ei qui eam habuerit. et qui contra fe- 10
cerit solvat nomine banni .x. sol. bon. quotiens contra fecerit. et si non cognosceret illum a quo dictam rem haberet, et ipse non repeteret, quod sacramento non teneatur eam restituere sibi, sed eam salvet quousque annus sit ellapsus, ad hoc ut, si ille qui rem detulit eam voluerit, quod quando eam repecierit ipsam ha- 15
bere possit; ellapso vero anno, ille ad quem dicta res furtiva pervenerit possit eam vendere, sed tamen semper teneatur ad restitutionem precii quod ex ea habuerit, quando dominus compa-
ruerit.

LX. DE ALIQUIBUS FERRAMENTIS NON TRANSFORMANDIS.

ET ad hoc, ut feramenta que ab hominibus civitatis Bononie et comitatus cotidie amittuntur et eis furantur possint et debeant melius recuperari et inveniri, et ne debeant transformari, ordinamus et dicimus, quod nullus de societate Fabrorum allicui 5
qui teneat ferrum usum ad ven||dendum, laboratum vel non labo-
ratum, aliqua ferramenta vel aliquos ferros debeant aptare vel referare vel transformare, nec precio nec gratis nec aliquo quocumque modo per se vel per aliquem alium fraudolenter; cum hoc sit quod ipsi faciant hoc fieri hominibus de arte fabrice ut ab amittentibus ipsa ferramenta furto vel alio quocumque modo 10
non valeant recognosci. sed, cum ad eorum manus pervenerint, ut dictum est facere teneantur. et qui contra fecerit solvat nomine banni .x. sol. bon. quotienscumque contra fecerit.

LXI. QUOD NULLUS FACIAT CLAVEM VEL GUARIBALDELLUM.

STATUIMUS quod nullus faber qui sit de societate Fabrorum faciat aliquam clavem ad exemplum alterius clavis nec ad formam,

nisi habeat clavaturam; nec guaribaldellum nec aliquod ingenium quod pertineat latroni. et qui contra fecerit solvat nomine
 5 banni .x. sol. bon. quotiens contra fecerit, salvis preceptis postestatis et communis Bononie.

LXII. DE MINISTRALIBUS QUI VOLUNT HABERE STACIONEM IN FORO.

ITEM, statuimus quod ministralis ille qui voluerit habere stationem in foro habeat ibi morellum ubi ipse voluerit cum hominibus de sua arte in eorum bina; ita tamen quod non possit eam locare ad pensionem, nec aliquid exinde facere quod noceat
 5 suis sociis. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon.

LXIII. QUOD MINISTRALES DEBEANT ESSE IN FORO.

ITEM, dicimus quod ministrales debeant omnes ire ad forum ad dandas staciones, et dent eas ut in instrumento divisionis continetur. et, donec forum durabit, duo ministrales ad minus sint omni die in dicto foro, et hoc arbitrio massarii, quibus duobus
 5 precipiat, in banno .v. sol. bon., quod ibi sint; si massarius non preciperet duobus ex eis, solvat dictum bannum.

LXIII. DE PECUNIA SOCIETATIS NON CONCIONARI
 IN CONSCILIO SEU CORPORALI.

AD hoc ut pecunia et bona societatis Fabrorum non debeant attenus in comestionibus consumari, ut hinc retro factum est, set pocius augmentari, statuimus et ordinamus quod nullus ministralis nec aliqua alia persona debeat proponere nec concio-
 5 nare in consilio societatis nec in corporali quod de pecunia seu

c. 5 B

bonis societatis debeat comedi seu comestio aliqua fieri. et qui contra fecerit solvat nomine banni tres lib. bon. quoties contra fecerit. et ministrales qui pro tempore fuerint teneantur ei vel eis dictum bannum accipere sub dicta pena et banno.

LXV. DE SECURITATE PRESTANDA A MASSARIO VETERI
NOVO MASSARIO.

QUONIAM credimus societati Fabrorum fore utile, et bona ipsius societatis melius custodiri et non defraudari, statuimus et ordinamus quod massarii qui pro tempore erunt teneantur prestare bonam securitatem massario veteri pro ipsa societate recipienti infra quartum diem postquam fuerit ellectus, quod bona 5 et res et pecuniam dicte societatis, que et quas ad manus eius pervenerint toto tempore sue massarie, ipsi societati vel cui mandaverit ipsa societas quandocumque et quotiescumque dicte societati placuerit, dabit, restituat, consignabit. et dictus massarius vetus teneatur accipere bonam securitatem; et si non acciperet 10 bonam securitatem et societas ab hoc dapnum aliquod sustineret, teneatur indemnem societatem conservare, et satisfacere de suo. et de pecunia seu avere societatis non perveniat ad aliquem massarium, nisi prius dederit dictam securitatem.

LXVI. DE PECUNIA SOCIETATIS NUNCIANDA IN SOCIETATE.

STATUIMUS quod massarii qui pro tempore erunt infra duos menses ab introitu sui officii teneantur reducere in corporali societatis quid eis placet quod debeat facere de pecunia societatis quam penes se habent, in banno trium lib. bon. et tunc dicere debeat quanta erit dicta pecunia; et secundum quod placuerit dicte societati, ipse massarius et ministrales facere teneantur. 5

LXV, 6. quas] Così nel Cod. LXVI, 3-5. debeat] Siccome il massario è uno solo, lo statuto ha debeat invece di debeant

LXVII. QUOD NULLUS ACCIPIAT ALIQUOD OPUS AD FACIENDUM.

STATUIMUS quod nullus de societate Fabrorum accipiat aliquod laborerium ad faciendum de ferro ab aliqua persona que acciperet aliquod laborerium ad summam ab aliquo, nec de ipso laboret, nisi sit de societate || ille qui accepisset, et laboret de arte. c. 5 c
5 et qui contra fecerit solvat nomine banni quoties contra fecerit .xx. sol. bon.

LXVIII. QUOD NULLUS FACIAT TRUNCHELLOS. RUBRICA.

STATUIMUS quod nullus de societate debeat facere de ferro brexano trunchellos, nec de açaro de plattis facere riglas nec trunchellos, nec aliud ferrum afaitare quod vendi debeat in aliqua statione vel in aliquo loco. et qui contra fecerit solvat nomine
5 banni quotiens contra fecerit .xx. sol. bon.

LXVIII. DE TERRA SOCIETATIS ATERMINANDA.

STATUIMUS quod ministrales qui pro tempore erunt teneantur facere aterminare terram societatis que est apud Corticellam, si non est aterminata; et recurere rationem, si ignoratur quanta sit, infra duos menses ab introitu sui officii. et teneantur ire ad
5 videndum terram bis in anno. idem dicimus in alia terra societatis, que est posita in Faosto post Sanctum Antonium.

LXX. QUOD NULLUS DE SOCIETATE POSSIT HABERE ALIQUOD OFFICIUM IN SOCIETATE, NISI HABITAVERIT CONTINUE PER DECEM ANNOS IN CIVITATE.

STATUIMUS quod nullus de societate Fabrorum possit vel debeat esse ministralis societatis Fabrorum, nec ad consilium esse, nec aliquod officium in societate Fabrorum habere, nisi habitaverit

continue per .x. annos in civitate Bononie, et exercuerit artem fabrice, nisi esset nuntius societatis, qui possit esse quilibet de societate. et si quis receperit aliquod officium contra predictam formam, solvat pro banno .xx. sol. bon. et perdat officium. 5

LXXI. DE ILLO QUI FECERIT FALSUM SACRAMENTUM
CORAM MINISTRALIBUS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod, si quis de societate habuerit questionem coram ministralibus, et fecerit falsum sacramentum ob aliquam causam, et ministralibus manifestum fuerit, ministrales teneantur ipsum condemnare in .xx. sol. bon.

LXXII. DE PENA ILLORUM
QUI FUERINT CITATI AD ALIQUA NEGOCIA SOCIETATIS
ET NON VENERINT.

c. 5 D ITEM, statuimus quod, si quis de societate citatus fuerit || per nuntium societatis ad domum suam, et inventus fuerit vel non inventus, solvat pro banno .xii. bon., nisi iuste poterit se defendere.

LXXIII. SI MINISTRALES VEL NOTARIUS NON FUERINT
AD LOCUM ORDINATUM.

STATUIMUS et ordinamus quod, si quis ministrarium vel notarius non fuerint ad locum constitutum per eos, solvat pro banno duos sol. bon., qui denarii debeant esse ministrarium qui pro tempore fuerint et notarii, nisi poterint mostrare iustam defensionem. et notarius societatis debeat et teneatur scribere omnia negotia societatis, que sibi ministrales dicent; quod si non fecerit, solvat nomine banni quinque sol. bon. 5

LXXIII. DE FEUDO ILLORUM DE CONSCILIO.

QUIA homines societatis Fabrorum qui sunt de consilio societatis sustinent ob hoc laborem et perdunt opera eorum, sta-

tuimus et ordinamus quod quilibet qui est ad conscilium societatis
habeat de bonis societatis .ii. sol. bon. pro quolibet; de quibus
5 denariis illi qui sunt ad conscilium faciant quicquid eis placebit, et
debeant hoc habere pro qualibet ministralia. et nullus ministralis
possit elligere ad conscilium patrem vel aliquem suum fami-
liarem qui secum habitet; et elligant illos quos credunt utiliores esse
societati.

LXXV. QUOD MINISTRALES NON DENT AUXILIUM ALLICUI MI-
NISTRALI ALICUIUS ARTIS AD RECUPERANDUM CONDEPNATIONEM
FACTAM DE DOMO.

STATUIMUS quod, si qua societas alicuius artis minute condepna-
verit aliquem de sua societate eo quod acceperit domum al-
licui suo socio vel faceret iniuriam, ministrales maioris societatis
non teneantur eis dare auxilium vel conscilium ad recuperandum
5 dictum bannum vel condepnacionem.

LXXVI. QUOD NULLUS INIURIETUR ALTERI DE CARBONE. RUBRICA.

STATUIMUS quod, si quis de societate vel aliquis eius familiaris
fecerit iniuriam allicui de societate de carbone, solvat nomine
banni .xii. bon. pro qualibet soma.

.MCCLVI., indictione .xiii., die .vii. exeunte aprili, lecta et ap-
5 probata fuerunt predicta statuta coram ançianis, Mercatorum et
Campсорum consulibus, et consiliariis secundum formam statu-
torum.

Ego Iacobinus condam Boniohannis notarius legi et auten-
ticavi atque scripsi et suscripsi.

10 Approbata per dominum Gregorium Frigidum capetaneum
die .iii.

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI CALLEGARI

DELL'ANNO .MCCLIIII.

CON EMENDAZIONI ED AGGIUNTE DEGLI ANNI .MCCLV. E .MCCLVI.

HEC sunt statuta societatis Callegariorum civitatis Bononie,
facta ad honorem Dei omnipotentis et gloriose virginis
sancte Marie et omnium sanctorum et sanctarum Dei, et ad
bonum statum societatis Callegariorum.

C. 1 A

- 5 I. In Dei nomine. amen. iuro ego qui sum de dicta so-
cietate ad sancta Dei evangelia, bona fide, sine fraude obedire
ministrallibus societatis Callegariorum, qui pro tempore fuerint,
hinc ad viginti annos, in omnibus preceptis, que michi pro honore
et statu societatis Callegariorum fecerint, tam in pensione sol-
10 venda mee partis domus conducte a Challegariis a domino Tho-
maxio, vel que ab alio sive alliis conducirerentur in futurum, que
michi obvenerit per breve, et de foro Reni tenendo; et in omnibus
alliis preceptis que michi pro honore et statu dicte societatis fe-
cerint. et si ministrallis electus ero, ipsum officium recipiam, et
15 non recusabo, et bona fide regam, et faciam et tractabo que cre-
didero ad honorem et bonum statum dicte societatis pertinere.
et si electus ero consiliarius, bona fide consilium et adiutorium
ministrallibus dabo in hiis que credidero ad honorem et utilitatem
dicte societatis spectare comuniter; et facere fieri divisionem
20 domus que pro tempore a Challegariis erit conducta, ad breviam,
et facere fieri solupcionem ad terminum ordinatum per statutum,
nullo mellioramento habito, nisi secundum quod per breve michi
obvenerit. et omnia statuta et ordinamenta facta a Challegariis

19. facere fieri] *sottintendi* iuro

ego qui sum de dicta societate attendam et observabo usque ad
 predictum terminum viginti annorum; salvo in omnibus et in 25
 omni cappitullo honore et statu potestatis et communis Bononie,
 et salvo quod non tenear facere vel obedire in allico quod contra
 honorem et publicam utilitatem potestatis et communis Bononie
 sit; bona fide, sine fraude. et si aliquid additum vel mutatum vel
 diminutum fuerit huic brevi ab hominibus conscillii societatis Cal- 30
 legariorum, de addito et mutato tenear, et de diminuto sim as-
 soluptus, salvo honore et bono statu comunis Bononie.

II. Ad honorem domini nostri Ihesu Christi et beate Marie
 virginis et omnium appostollorum ordinamus, quod aliquis calle- 35
 garius in callegaria non taglet aliquod corium nec destendat al-
 liquod curamen in festivitate beate Marie nec in festivitate alli-
 cuius appostolli. et qui contra fecerit solvat pro banno .xii. bon.
 quociens contra fecerit.

c. 1 B III. Statuimus et ordinamus quod ministralles Callegario-
 rum || qui pro tempore fuerint teneantur dividere stationes fori 40
 Reni et Sancti Proculi et de Roffeno ad breviam, ita quod nullus
 ministrallis vel aliquis alius abeat melliorem condicionem alterius
 in bancis vel in stacionibus, nisi quod ei obvenierit per breve et
 fortunam. idem dicimus de foro montis Sancte Marie, et de
 Varegnana. 45

IIII. Item, ordinamus ut abeat unum semoçale pro socie-
 tate Callegariorum bonum et legale, quod debeat esse apud mas-
 sarium ipsius societatis, et idem massarius copiam facere teneatur
 omnibus de societate Callegariorum indigentibus; et in fine sue
 massarie infra tres dies alteri massario ellecto dare et consignare 50
 teneatur. et dicimus quod aliquis non emat ad aliquod aliud
 semoçale, nisi ad semoçale Callegariorum. et qui contra fecerit
 solvat pro banno .xviii. bon. quotiens contra fecerit.

V. Item, statuimus et ordinamus quod domus et bancha con-
 ducta a domino Thomaxio et que ab aliquo vel ab aliquibus 55
 alliis in futurum conducantur pro societate Callegariorum, di-
 vidantur ad breviam bona fide, sine aliqua machinatione, secundum

disposicionem illorum hominum qui fuerint de consilio ipsius societatis Callegariorum: scillicet de mellioramento et deterioramento unius banci ad aliud, scillicet pro banco pro quo maius et pro quo minus, et quantum pro quolibet banco debeat exsolvi; et istud prius disponatur quam brevia proiciantur. et teneantur dicti ministralles proicere venturam locorum stacionis singulis sex mensibus, et facere societates hominum dicte societatis ad eorum libitum et voluntatem.

VI. Statuimus et ordinamus quod ministralles ipsius societatis teneantur facere fieri brevia et ponere in bancis secundum bonam eorum consuetudinem, et teneantur colligere pensiones tam bancorum quam locorum et stacionum.

VII. Statuimus et ordinamus quod pensio bancorum de Challegariis debeat solvi in festo sancti Michaelis de mense septembris ministrallibus Callegariorum vel massario a quolibet de dicta societate, secundum quod ei tetigerit pro banco quod abebit.

VIII. Item, statuimus quod ille qui non solverit ad terminum suam partem pensionis pro banco quod sibi obvenit per breve, teneatur solvere ministrallibus ipsius societatis pro ipsa societate nomine pene .iiii. sol. in quolibet termino, in quo non fuerit soluta pensio, et nichilominus pensionem || solvere teneatur.

c. i c

VIII. Statuimus et ordinamus quod aliquis non debeat neque possit esse ministrallis ipsius societatis qui suam partem pensionis, ut supra dictum est, non solverit usque ad tres annos, computandos a tempore quo cessaverit solvere suam partem pensionis.

X. Statuimus quod ille qui suam partem pensionis banci sibi obvenientis non solverit, et ministralles vel syndicus ipsius societatis ante iudicem communis Bononie iverit pro eo cogendo solvere, et aliquas expensas fecerit, teneatur ille pro quo iverit reficere omnes expensas, quas dixerint ministralles vel syndicus simplici verbo.

XI. Item, statuimus quod quatuor ministralles elligantur singulis sex mensibus pro societate Callegariorum, quorum unus sit

massarius. et duret quilibet ministrallis per sex menses et non plus. et quilibet ministrallis cesset a ministrallia per unum annum ab exitu sui officii.

XII. Statuimus quod dicti ministralles et massarius dicte societatis ad brevia elligantur hoc modo: scilicet quod ministralles qui pro tempore fuerint facere fieri brevia teneantur, quorum quatuor sint scripta, et in quolibet ipsorum sit scriptum « elector ministrallis », scilicet in tribus, et in quarto sit scriptum « elector ministrallis et massarii societatis Callegariorum »; alia vero omnia brevia sint sine scriptura, et tot sint brevia inter scripta et non scripta quot erunt ituri ad brevia. et ille qui abuerit breve possit et debeat elligere illum in ministralem, quem crediderit mellio- rem et utillio- rem pro dicta societate. et hoc valleat ab hodie in antea et in presenti electione. et illi qui abuerint brevia ministrallium non possint ad invicem se elligere ministralles. 95 100 105

XIII. Statuimus quod duo ex challegariis per ministralles, qui pro tempore fuerint, elligantur, qui electi teneantur sacramento, quo tenentur societati, massarium et ministralles veteres dilligenter inquirere, omni umano ingenio remoto de eorum officio, de omni eo quod ad ipsorum manus pervenerit. et abeant pro eorum feudo .iiii. sol. bon. 110

c. 10 XIII. Quod ministralles, qui pro tempore fuerint, aquirere teneantur unum mollendinum pro galla mollenda pro comuni societatis Callegariorum ad volluntatem illorum de consilio dicte societatis, statutum et ordinatum est. 115

XV. Statuimus quod teneantur ministralles elligere duodecim homines ad consullendum eos de factis societatis Callegariorum infra octo dies postquam intrabunt eorum officium, et quod id facient reducatur in corporali societatis. et habeat pro suo feudo quilibet mediam libram piperis. et duret dictum consilium per totum annum. et si ero de consilio et ero ministrallis electus, teneat ponere unum loco mei ad dictum consilium.. 120

XVI. Item, statuimus quod ministralles et massarius, qui pro tempore fuerint, infra unum mensem deposito eorum officio 125

teneantur reddere rationem introitus et expensarum societatis duobus hominibus qui electi erunt a susequentibus ministrallibus.

XVII. Item, statuimus quod teneantur ministralles et massarius illas res, quas abebunt de comuni societatis Callegariorum, 130 infra octo dies post exitum eorum officii reddere alteri novo massario electo.

XVIII. Statuimus et ordinamus, quod si aliquis ministrallium vel massarius fuerit inventus falso abere, vel post depositum officium retinere, de rebus societatis Callegariorum; si unus vel 135 plures fuerint, in duplum comuni societatis Callegariorum debeant compdenari.

XVIII. Statuimus et ordinamus quod nullus ministrallis possit vel debeat locare allicui aliquem locum de callegaria qui non sit divisus et abitus per breve, sine voluntate hominum de 140 consilio Callegariorum vel maioris partis. item, quod aliquis callegarius de societate Callegariorum non debeat locare nec cedere ius suum nec concedere allicui qui non sit de societate, in banno .x. libr. quociens contra fecerit.

XX. Item, statuimus quod quilibet de societate predicta 145 veniat ad missam, et allibi cum fuerit sibi preceptum. et qui non venerit compdenetur in .vi. bon. et si fuerit ei preceptum quod veniat ad corpus et non venerit, compdenetur in .xii. bon. et si fuerit ei preceptum ut corpus || socii defuncti defferrat et non 150 detulerit, compdenetur in .iii. sol. bon., nisi abeat iustum impedimentum, et illud sit in provisione ministrallium. et qui venerit ad missam vel ad corpus et non steterit pro eodem, habeatur ac si non venisset, nisi recessisset de licentia allicuius ex ministrallibus.

XXI. Item, statuimus et ordinamus quod aliquis non debeat pandere aliquam credenciam Callegariorum de aliqua re, quod 155 a Callegariis vel a ministrallibus Callegariorum esset mandatum in credencia. et qui contra fecerit compdenetur in .x. sol. bon.

XXII. Item, statuimus quod, si aliqua discordia accideret inter socios dicte societatis, ministralles societatis predictae teneantur eos concordare bona fide, omni fraude remota, infra .xv. dies,

C. 2 A

et illi inter quos fuerit discordia teneantur sub eis stare. quod si 160
non fecerint, auferant ab eis ministralles predicti nomine banni
.x. sol. bon.

XXIII. Item, statuimus, quod si aliquis callegarius dixerit
alliqua verba iniuriosa allicui de dicta societate, quod ministralles
teneantur ei auferre nomine banni .iii. sol.; et hoc, si fuerit de 165
volutate illius cui verba dicta fuerint.

XXIII. Statuimus quod cuilibet de Callegaria qui confessus
fuerit se debere aliquid allicui, ad postullacionem creditoris pre-
cipiant ei ministralles ut solvat id de quo fuerit confessus ad decem
dies; in quo termino si non solverit, pro quolibet mense quo in 170
solutione cessaverit, solvat pro banno .iii. sol. bon., et plus arbi-
trio ministrallium.

XXV. Ordinamus quod ministralles Callegariorum habeant
pro eorum feudo .xl. sol. bon. et denarios semoçallium. et Lam-
bertus quondam Bonacose notarius pro suo feudo, quia est no- 175
tarius societatis, .xx. sol. bon.

XXVI. Item, statuimus, quod si aliquis ceciderit in aliquem
bannum, quod ministralles teneantur illi illud bannum auferre
vel pignus accipere infra .xv. dies, postquam in bannum ceciderit.
et si ea banna non recuperaverint, cognitores rationis compde- 180
nent ipsos ministralles in duplum, et sequentes ministralles te-
neantur illas compdenaciones recuperare. || et teneantur omnes
compenaciones in scriptis reduci facere; quod si non fecerint,
compenentur in .xx. sol.

XXVII. Statuimus quod aliquis callegarius non debeat alli- 185
quem tenere ad bancum qui sit maior .xiiii. annis, nisi sit de
ipsa societate, aut discipullus qui serviret dicte arti, ex quo fuerit
ei preceptum a ministrallibus. et qui contra fecerit puniatur in
.x. sol. bon.

XXVIII. Statuimus quod omnes callegarii dent operam pro 190
posse ut ministralles statuta observent, eis consilium et auxilium
eorum posse prebendo.

XXVIII. Item, statuimus quod aliquis callegarius non re-
cipiat aliquem in discipullum, nisi scit presens notarius societatis
et unus ex ministrallibus.

XXX. Ordinamus quod aliquis de dicta societate non faciat
allicui credenciam de alico curamine sine bono pignore vallente
bene denarios, sub banno .iii. sol., nisi erunt callegarii, vel scar-
pentarii qui sunt sub domo Callegariorum, inter se; nisi in quan-
200 titate duorum parium sollearum cuilibet suo amico pro vice.

XXXI. Item, ordinamus quod aliquis non emat aliquod
corium in civitate Bononie vel districtu, nisi sit a carne penitus
separatum. et qui contra fecerit puniatur pro quolibet corio in
.x. sol., nisi deffensionem fecerit et contrarium probari non possit:
205 deffensionem autem intelligimus iuramento de novo ab eo prestito.

XXXII. Item, statuimus quod aliquis non debeat assetare
nec taglare aliquod corium allicui, qui non sit de societate Cal-
legariorum; et qui contra fecerit puniatur in .v. sol. hoc salvo
et reservato in omnibus predictis statutis, quod de addito et mu-
210 tato a dictis Callegariis omnibus vel a maiori parte teneantur, et
de diminuto sint absoluti.

XXXIII. Item, statuimus quod nullus filius callegarii debeat
recipi in societatem Callegariorum, nisi abuerit .xiiii. annos, et
nisi solverit societati .xx. sol. bon. pro intrando societatem et sex
215 sol. bon. pro merchato.

XXXIII. Item, statuimus quod, postquam aliquis disci-
pulus servierit arti callegarie secundum formam statuti socie-
tatis Callegariorum, possit et debeat recipi in dicta societate
solvendo societati .xx. sol. pro intrando societatem, et adsignari
220 bancum in domo dicte societatis, si aliquod bancum fuerit ibi
vacuum. et si non fuerit vacuum, debeat adsignari bancum quod
primo vacaverit dicto discipullo, qui primo compleverit continue
servire arti callegarie secundum formam statuti dicte societatis,
solvendo pro bancis et merchato viginti et sex sol. bon.

XXXV. Item, statuimus quod nullus de dicta societate possit
retinere aliquem in discipulum qui esset de maxenata. et non
possit recipi in dicta societate, in banno .x. lib. bon., qui faceret
contra.

XXXVI. Item, statuimus quod nullus homo possit nec de-
230 beat intrare nec recipi in societate Callegariorum, qui non sit nec
fuerit continue abitator civitatis et districtus Bononie cum familia

sua tota a duobus proximis annis citra, observando artem calle-
 garie. et quod ministralles nec aliqua alia persona non possint nec
 debeant ponere in corporali dicte societatis, nec aliquis consullere,
 quod aliquis recipiatur contra dictam formam in dicta societate, 235
 in banno .x. lib. bon. quociens contra fecerint. et ille vel illi
 qui recepti essent contra predictam formam in dicta societate, sit
 statim ipsa receptio irrita et cassa et vana, et non possint esse de
 consilio dicte societatis, nec bancum abere sub domo dicte so-
 cietatis. et si istud statutum reperiretur vel foret cancellatum 240
 de libris statutorum societatis, semper debeat observari. et hoc
 statutum valleat ab hodie in antea usque ad viginti quinque annos
 proximos, et sit precisum. currente anno Domini millesimo du-
 centesimo quinquagesimo secundo, indictione decima, die sexto
 exeunte decembri. 245

XXXVII. Item, statuimus quod presentes ministralles te-
 neantur facere scribi omnia nomina hominum societatis Callega-
 riorum et facere exemplari omnia statuta dicte societatis.

XXXVIII. Statuimus et ordinamus quod quilibet callegarius
 debeat facere omne capicium afaitatum, ita longum ut est ordina- 250
 tum per homines societatis Callegariorum, et factum saçum a
 Challegariis. et qui contra fecerit puniatur in .xii. bon. quotiens
 contra fecerit; de minus vero non teneatur. et futuri ministralles
 debeant elligere duos inquisitores qui hoc inquirant, et illud quod
 esset plus debeat demoçari. et medietas dicti banni sit dictorum 255
 inquisitorum. et si quis vetaverit capicium quod non inquiratur,
 ipso iure sit || compdenatus in .xii. bon.

c. 2 D

XXXVIII. Item, ordinamus quod nullus callegarius debeat
 vendere aliquam solleam in statione societatis Callegariorum,
 nec sub domo eorum, in festivitate sancte Marie marçii et augusti, 260
 nec allicuius apostuli, nec allicuius dominice diei, nisi predictæ
 festivitates venirent in die sabati, in banno quinque sol. bon.

XXXX. Item, ordinamus quod quanto ministralles futuri
 voluerint congregare societatem, omnes de dicta societate qui
 erunt sub domo eorum debeant venire ad dictam congregationem, 265
 nec ab ipsa se debeant separare nisi de licentia ministrallium,
 nisi fuerit reformatum quod fuerit propositum in dicta societate;

nisi esset nuntius qui custodiret soleas eorum. et ille qui abuerit
 270 licentiam a ministrali non debeat stare sub domo eorum ad emen-
 dum nec ad vendendum. et qui non venerit ex quo fuerit sibi
 preceptum ter, compdenetur in .xii. bon. et predicta omnia ob-
 serventur, in banno .xii. bon.

XXXXI. Item, ordinamus quod nullus de dicta societate
 debeat cagare nec pisare in stacione Callegariorum, in banno .v. sol.
 275 bon. et si cagatum vel mictum fuerit in dicta stacione, mini-
 stralles debeant hoc inquirere per sacramentum et facere iurare
 omnes illos, quos aberent suspectos quod fecerint aliquid de pre-
 dictis rebus, de veritate dicenda.

XXXXII. Item, ordinamus quod ministralles futuri non de-
 280 beant dare allicui callegario de galla, nisi qui accipiunt causa
 operandi pro se.

XXXXIII. Item, ordinamus quod quilibet callegarius debeat
 accipere solleas de super stangis stacionis, quando societas se
 congregaverit, ex quo fuerit sibi preceptum, in banno .vi. bon.

285 XXXXIII. Item, ordinamus quod omnes callegarii debeant
 apportare denarios contingentes sibi pro sua parte de galla, que
 erit empta pro communi dicte societatis, ad terminum datum a mi-
 nistrallibus, et a merchadante a quo erit empta sub domo eorum,
 in banno .iii. sol. bon.

290 XXXXV. Item, statuimus quod ministralles futuri teneantur
 facere scribi omnia nomina callegariorum dicte societatis in uno
 quaterno.

XXXXVI. Item, statuimus quod ministralles futuri socie-
 tatis Callegariorum non teneantur servare statutum factum inter
 295 societatem Cordoaneriorum et societatem Callegariorum a kal-
 lendis februarii in antea, nisi canonici sancti Petri facerent so-
 cietati Callegariorum illud pactum quod fecerunt societati Cor-
 doaneriorum.

XXXXVII. Statuimus et ordinamus quod nullus callegarius
 300 possit nec debeat incantare nec accipere aliquid bancum pro
 allico cavaterio, in banno .x. sol. bon. pro quolibet vice.

XXXXVIII. Item, statuimus quod ministralles dicte socie-
 tatis teneantur reddere rationem de quolibet de societate Calle-

c. 3 A

gariorum cuilibet conquerenti de eis vel allico eorum. et si
 aliquis callegarius confessus fuerit aliquid allicui dare debere, 305
 quod ministrallis precipiat ei, quod ipse solvat ei id de quo con-
 fessus fuerit hinc ad decem dies, in banno trium sol. pro quolibet
 termino, quo cessaverit a solutione.

XXXXVIII. Item, statuimus quod ministralles dicte socie-
 tatis debeant elligere quolibet anno in kallendis decembris quatuor 310
 bonos et prudentes et legales homines, qui debeant componere
 et emendare statuta societatis Callegariorum in eo, quod sit maior
 honor et bonus status totius societatis Callegariorum et cuiuslibet
 singularis persone.

L. Statuimus et ordinamus quod, quandocumque ministralles 315
 qui deinceps fuerint se voluerint congregare vel congregare so-
 cietatem Callegariorum ad tractandum aliquod negotium dicte
 societatis, debeant omnes ministralles vel maior pars esse simul
 et concordēs in dictis negociis faciendis. et quicumque mini-
 strallium non fuerit ad dictam congregationem, solvat pro banno 320
 pro quolibet vice .xii. denarios; et socii eius teneantur ei acci-
 pere dictum bannum pro sacramento, nisi iustum obsistat impe-
 dimentum.

LI. Item, statuimus et ordinamus quod ministralles omnes
 dicte societatis qui deinceps fuerint debeant redimere pensionem 325
 bancorum, que locaverint tempore eorum, infra unum mensem
 ante quam exeant officium suum. et si hoc non fecerint, solvant
 tantum societati predictae quantum remanebit ad redimendum, de
 eorum proprio. et hoc dicimus eodem modo de famullis qui
 intrabunt societatem predictam. 330

c. 3 D

LII. Item, statuimus et ordinamus quod nullum os nec ali-
 quis pes sive çampa per aliquem societatis Callegariorum debeant
 micti vel poni in statione ipsorum, nec debeant aliquem dimittere
 ponere sive mictere in dicta statione, sub bano .xii. bon. pro
 quolibet pete sive çampa vel osse. idem dicimus de quolibet 335
 corio sive pelle, de quo vel de qua fetor veniat. et quod non
 debeat stare vel esse ab una nocte super, sub eodem banno.

LIII. Item, statuimus et ordinamus quod nullus callegarius
 possit abere per venturam nisi medium bancum.

340 LIIII. Item, statuimus et ordinamus quod nullus homo possit intrare societatem Callegariorum, nisi ostendat per publicum instrumentum manu notarii societatis confectum, ipsum servisse arti callegarie, ministrallibus dicte societatis et toti societati secundum formam statuti dicte societatis.

345 **Q**UE omnia supra dicta statuta approbata fuerunt in corporali dicte societatis, congregata in stacione dicte societatis more solito ad honorem Dei et societatis Callegariorum, salvis in omnibus statutis et ordinamentis atque constitutionibus civitatis et communis Bononie et potestatis et populi Bononie, currente anno
350 Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, indictione duodecima, die quarto exeunte decembri.

LV.⁽¹⁾ Item, statuimus et ordinamus quod omnes ministralles dictarum societatum vel eorum pars teneatur simul quolibet mense convenire in certo loco, ad videndum et tractandum omne,
355 quod utile crediderint spectare ad maiorem honorem et utilitatem dictarum omnium societatum.

LVI. Item, statuimus et ordinamus quod si aliquis de cordoaneriis emeret unam setam vel caveçum, quod ipse possit dare cuilibet sociorum suorum illud membrum quod sibi non placuerit;
360 et ipse non indigeat ei vendere de ipsa seta vel caviço ad minutum ad parum ad parum, ad suam voluntatem.

LVII. Item, statuimus et ordinamus quod calçollarii et callegarii non teneantur nec debeant deportare aliquod curamen ad domum vel ad stacionem vel bancum Cordoaneriorum, nec facere
365 eis credençiam nisi de communi eorum voluntate, sub pena et banno quod dicte societates voluerint ordinare.

LVIII. Ad hoc ut lingue iniquorum et pessimorum et detractorum hominum dictarum societatum refrenentur, ordinamus

c. 30

(1) Le disposizioni seguenti fanno parte di una convenzione conclusa tra le società dei Callegari, Calzolari e

Cordovanieri nell'anno 1254; convenzione di cui altri patti trovansi negli statuti di queste altre società.

quod si aliquis de dictis societatibus rampognaverit vel aliqua
 oprobria dixerit in aliquem de dictis societatibus occasione con- 370
 cordie facte inter dictas societates, quod, quociens dixerit, solvat
 pro banno decem sol., et credatur sacramento denuntiantis de
 novo facto. et ministralles de societate, de qua fuerit denun-
 tiatus predicta dixisse, teneantur accipere dictum bannum; quod
 si non acceperint, solvant de suo, et acceptum non possit restitui: 375
 medietas sit societatis et allia ministrallium.

DIE .XI. intrantis maii, societatibus Cordoaneriorum, Calçol-
 larium et Callegariorum post ecclesiam Sancti Dominici
 per nuntios dictarum societatum tum coadunatis, lecta et ap- 380
 probata fuerunt omnia statuta et ordinamenta, et iurata per
 Guiglielminum numptium predictae societatis Cordoaneriorum,
 et Rolandum numptium societatis Callegariorum, et Michaellem
 numptium Calçolariorum in animabus omnium illorum de dictis
 societatibus attendere et observare, presentibus domino Bonacursio
 Bobaronis et Bernardino nepote Gerardi de Posterla, et Rainaldo 385
 filio Petri de Placencia.

Examinata et approbata fuerunt dicta statuta coram domino
 Iacobo iudice [domini capitanei] populi Bononie, per ançianos et
 consules et consiliarios populi, die .vii. exeunte aprili in palatio
 communis.

390

Ego Conradinus Sclava notarius scripsi.

Die secundo exeunte ianuario approbata fuerunt omnia sta-
 tuta per dominum capitaneum, ançianos et consules.

Ego Iacobinus Ribaldini dicta statuta legi et scripsi.

.MCCLXII., indictione quinta, die .vi. intrante februario, appro- 395
 bata fuerunt dicta statuta Callegariorum et Calçolariorum de va-
 cha per ançianos et consules.

Ego Ugutio de Bambaglolis notarius scripsi.

I. SACRAMENTUM CORDUANERIORUM CALLEGARIIS ⁽¹⁾.

c. 7 A

IURO ego qui sum de societate Corduaneriorum bona fide, omni
humano fraude et ingenio remoto, omnia et singula tractare et
exercere que credidero ad utilitatem publicam societatis Calle-
gariorum et omnium et singulorum pertinere et omnibus contra
5 facientibus ressistam pro posse.

II. DE BONO STATU QUOD UNA SOCIETAS

DEBEAT TRACTARE ALLIAM.

ITEM, habere et tenere et tractare omnes et singulos dicte socie-
tatis, qui nunc sunt vel fuerint in futurum, in omnibus et sin-
gulis que ad eorum pertineant utilitatem et honorem, tamquam
aliquis qui sit vel fuerit de societate Corduaneriorum; et si alli-
5 quod statutum est vel fuerit in libro statutorum Cordoaneriorum
minus utile vel ydoneum, per gallam illud destruam et cancellabo
ad eorum utilitatem.

III. QUOD ILLA SOCIETAS, QUANDO ALLIQUEM HABEBIT IN BANNO,
ALLIE SOCIETATES DEBEANT HABERE.

ITEM, si quos in banno abebo, et Callegarii eorum bannitos, abebo
et tenebo ad eorum voluntatem.

III. QUOD CALLEGARII DEBEANT DEPPORTARE CEREUM
AD FESTUM SANCTI PETRI.

ITEM, quod omni anno defferam in festivitate beati Petri ad
ipsius ecclesiam vel defferri faciam unum cereum ad volunta-

(1) A c. 6A dello statuto della
società dei Cordovanieri, contempo-
raneo a quello stampato dei Callegari,
trovasi riportata la disposizione con-

tenuta sotto il capitolo LVIII, la data
successiva del patto, e di più queste
altre disposizioni concernenti i rapporti
fra le due società.

tem hominum societatis Corduaneriorum ego qui callegarius ero de societate Callegariorum.

V. QUANTUM DEBEANT DURARE.

ET quantum debeant durare ordinamenta, ad voluntatem Corduaneriorum, salvis semper statutis communis Bononie et precepta potestatis.

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI SARTI

DELL'ANNO .MCCXXXIII.

CON AGGIUNTE DELL'ANNO ,MCCLV.

IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRITUS SANCTI.

C. 1 A

HEC SUNT STATUTA SOCIETATIS SARTORUM.

5 **H**EC sunt statuta et ordinamenta facta et stabilita per homines societatis Sartorum, ad honorem domini nostri Ihesu Christi et beate virginis Marie et omnium sanctorum, et ad honorem communis Bononie et bono statu dicte sotietatis, facta et composita in ecclesia Sancte Crucis et renovata per magistrum Iohaninum de Salegata et per magistrum Gerardum de Sancto Marino et per magistrum Iohannem de Sancto Petro, salvis statutis communis Bononie, sub anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo quarto, indicione secunda.

I. QUOD SOCIETAS HABEAT QUATUOR CONSULES.

5 **S**TATUIMUS et ordinamus, quod dicta societas habeat quatuor consules, qui regant dictam societatem; et unus ipsorum sit consul et massarius; et unum notarium, et unum nuncium pro faciendis negociis dicte societatis; qui consules et notarius et massarius eligantur a brevia per homines dicte societatis. et sint sex electores et non plus, et iurent coadunati per nuncium dicte societatis, prope Sanctam Crucem vel alibi ubi placuerit corpori societatis vel maiori parti. et hoc modo eligantur et mutantur, silicet quod consules et massarius eligantur per unum mensem ante

I. 6. Cod. omette plus et 7. Cod. corpore

Statuti bolognesi. Vol. II.

festum sancti Petri; et quelibet electa duret per sex menses et non plus. qui consules hoc modo eligantur et mutantur, scilicet quod duo consules sint a curia communis ultra, sicut vadunt domus domini Bonifacii Guidonis Guicardi, et alii duo citra curiam. et predicti eligantur in corpore societatis boni et ydonei et convenientes, et qui sint de societate, et qui artem sartarie exerceant. et illud quoque dicimus in massario, quia semel eligatur in platea maiori, et postea de porta Ravenata, et postea de Sancto Petro. et illi qui habebunt brevia sint simul ad faciendum electionem, et ad minus quatuor electores sint in concordia. 10 15

II. SACRAMENTUM CONSULUM.

IURO ego consul, qui sum vel pro tempore ero, conducere et manutenere dictam societatem bona fide, sine fraude, et in bono statu. et adiutorium et consilium dabo omnibus sociis meis et societati mee, quod sivero esse melius et utilius sociis et dicte societati, et inutilia pretermittam. et cuilibet socio meo faciam rationem, si michi pecierit, de alio, si aliquid debebit, per se vel alium, aliquo modo vel ingenio, occasione dicte societatis, remoto odio, amore, timore, precio vel precibus, speciali lucro vel dampno meo vel alieno. 5

III. SACRAMENTUM COMUNALE SARTORUM.

IURO ego sartor bona fide, sine fraude, consulibus qui sunt vel pro tempore erunt eorum precepta obedire et observare, pertinentia ad facta societatis et Sartorum. et omnia statuta et ordinamenta facta a consulibus dicte societatis vel ab aliis eorum mandato vel mandato societatis observabo et manutenebo bona fide, sine fraude, dummodo non sint precepta et ordinamenta contra potestatem vel statuta communis Bononie, et salvo sacra- 5

I, 10. *Cod.* qualibet 13. *Cod.* omette duo 16. quoque] *Cod.* coe 16-17. *Cod.* eligantur II, 4. *Cod.* meo III, 4. *Cod.* inserisce qui dopo aliis

mento sequimenti potestatis Bononie, et salvo omnibus statutis,
causis et ordinamentis et preceptis a potestate vel eius militibus
10 vel iudicibus seu notariis factis, qui sunt vel pro tempore erunt.
et si ero electus in aliquo officio pro dicta societate, illud offi-
cium non recusabo, sed eum recipiam, et prout melius potero
faciam bona fide. et si ero electus massarius dicte societatis,
quod a me pervenerit occasione societatis Sartarie custodiam
15 et salvabo bona fide, et nichil expendam sine voluntate et
mandato dicte societatis vel meorum consulum, et in fine mee
massarie id quod michi supererit in societate publice denunciabo,
et totos introitus et expensas, quas fecero tempore mee massa-
rie, coram meis sociis recitabo et recitari faciam infra quindecim
20 dies deposito meo officio. et quod supererit sequenti massario
dabo et designabo. rationem reddam de introitus et expensis
novis et veteribus massario, vel cui voluerint, infra .xv. dies post-
quam officium meum deposuero. et si ero consul vel massarius
dicte societatis, non petam alicui meo socio illud quod credam
25 vel siam fore contra statuta et iuramenta potestatis et officialium
communis Bononie, qui sunt vel pro tempore erunt. et artem
sartarie bona fide et sine fraude legaliter faciam et exercebo, cum
pervenero ad artem sartarie exercendam, et statuta communis
Bononie ad meam artem pertinentia observabo, nec furtum fa-
30 ciam in mea arte nec de rebus societatis mee, nec facienti vel
facientibus consenciam. et si sivero aliquem facientem contra
predicta, consulibus qui pro tempore erunt denunciabo et dicam
infra tercium diem postquam sivero. et siquid huic brevi additum
fuerit vel diminutum per consules, qui sunt vel pro tempore erunt,
35 vel per alios de dicta societate, voluntate dicte societatis vel ma-
ioris partis vel aminus duarum parcium, de addito et mutato
teneam, de diminuto sim absolutus. et si contra predicta fecero,
solvam nomine banni dupplum de eo quod fraudavero communi
societatis, vel de eo quod tenebo de pecunia societatis ultra ter-
40 minum statuti. et hoc capitulum sit precisum. quod bannum

C. I B

13. ero] *Cod. cor Cod. inserisce vel dopo societatis* 18. *Cod. totus* 40. *Cod. dopo*
precisum *aggiunge* vel alicui alii

remitti non possit nec a consulibus nec a societate, nec peti possit nec debeat licenciam.

III. CONSULES HABEANT DUAS FORCATAS TERRENI MERCATI.

ITEM, statuimus et ordinamus quod illi tres consules cum massario, qui pro tempore erunt, habeant tantum duas forcatas in terreno dicte societatis in mercato et non plus, et illas habeant in testa ante crucem. que forcate non sint maiores forcate de bina sartorum.

5

V. QUOD CONSULES NON DEBEANT LOCARE ALIQUAM FORCATAM TERRENI MERCATI.

ITEM, statuimus et ordinamus, quod dicti consules non debeant locare nec dare alicui allii sartori de dicta societate aliquam aliam forcatam, sed eas inter socios dividere et brevia per as bona fide proicere. et illa forcata cuicumque venerit in dicta bina, debeat bene coperire, et ibi stare, et non alibi in dicto foro ad exercendum dictam artem, et non se asociare cum aliquo qui non sit de societate Sartorum. et si quis contra predicta fecerit, solvat nomine banni .x. sol bon. quociens contrafecerit, et dictum bannum debeat pervenire in corpore societatis. et consules teneantur dictum bannum recuperare, et eos cogere ad solvendum; et si non recuperaverint, solvant de eorum propria bursa.

c. 1 c

5

10

VI. QUOD NULLUS SARTORUM MITTAT ALIQUID PANNUM INTER SE ET SOCIOS IN UTROQUE FORO.

ITEM, quod in utroque mercato nullus sartor permittat nec mittat ponere aliquod pannum in stacione in pertica vel in corda inter se et socios, nec aliquid ponere in medio. istud ideo dicimus, ut possit videri ab uno capite usque ad aliud sine impedimento. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xii. bon, quociens contra fecerit.

5

III, 41. *Cod.* piti 42. licenciam] *Così nel cod.* VI, 2. *Cod.* bannum 3. et socios] *Cod.* suos

VII. QUOD NULLUS SARTOR NON DEBEAT SECUM
ALIQUEM SOCIUM TENERE.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus sartor, qui sit de societate Sartorum, non debeat aliquem in socium vel societatis socium tenere, nisi primo iuraverit societati Sartorum. et qui
5 fecerit. et quod mellius inveniri possit, dicimus si pro duobus sive convicini de dicta societate qui vellit dicere, per sacramentum de novo factum coram consulibus, quod aliquis contra fecerit, consules teneantur contrafacienti accipere dictum bannum. et si dictum bannum non acciperint, solvant societati de eorum pro-
10 pria bursa.

VIII. QUOD SI ALIQUIS SARTORUM DARE DEBUERIT
ALICUI SUO LABORATORI.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, si aliquis sartor dare debuerit aliquid alicui suo laboratori vel dissipulo pro arte sartarie exercenda vel facienda, et dare noluerit, consules, qui pro tempore erunt de dicta societate, constringere debeant dictum sartorem vel
5 magistrum solvere et facere vel fieri facere id, quod facere deberet alicui laboratori vel discippullo, ad .x. dies postquam querela facta fuerit coram consulibus. et postea solvant communi societatis de libra et de soldo denario, pro precepto scribendo .iii. bon.

VIII. DE DISIPULIS * * ACCIPIENDUM.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, si aliquis sartor de societate acceperit vel secum appossuerit aliquem in discippulum pro arte sartarie facienda vel exercenda; si fuerit parvus discipulus minor .x. annis, debeat eum secum apponere in .v. annis adminus; et

VII, 5-6. et - dicere] *Il passo è guasto.*
passo è guasto. VIII. *Lacuna nel cod.*

VIII, 8. de libra et de soldo denario] *Il*
2. *Cod. aliquam*

si maior .x. annorum, in tribus adminus. et debeat dare omni 5
 anno adminus duas fogacias et unum par capponum. et debeat
 fieri carta.

X. QUOD NULLUS SARTOR FACIAT INIURIAM ALIO SARTORI
 DE BANCO VEL STACIONE.

C. 1 D

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus sartor de dicta socie-
 tate || faciat iniuriam vel fieri faciat alicui sartori de banca seu
 stacione in civitate Bononie vel burgis ubi morantur, nec eas fa-
 cere montari per se nec per alium aliquo modo vel inienio. et qui
 contra fecerit admittat bancam seu stacionem per totum annum, 5
 et insuper solvat nomine banni communi societatis .xx. sol. in-
 perialium; et consules teneantur per sacramentum dictum bannum
 acipere et recuperare, et infra tercium diem postquam siverint,
 precipiant contrafacienti ut in dicta stacione non moretur nec
 aliquem faciet morari pro se. et si de bonis contra predicta fa- 10
 cientis non tantum reperiretur, quod recuperare possent dictum
 bannum, consules teneantur mittere in banno dicte societatis. et si
 de eorum bonis tantum reperiretur quod possent satisfacere, et
 non recuperarent, consules qui pro tempore erunt teneantur sol-
 vere de eorum proprio societati. 15

XI. QUOD NULLUS FACIAT INIURIAM ALTERI
 DE DISIPULIS SEU LABORATORIBUS.

ITEM, statuimus quod nullus sartor de societate faciat alicui alii
 sartori iniuriam seu molestiam de discipullis laboratoribus, qui
 fecerint pacto vel carta de stando cum aliquo sartore ad certum
 terminum, usque in finem dicti termini; nec eum post retineat
 seccum, si stare vellet, usque quod non perfecerit terminum cum 5
 illo magistro cui primo locatus esset. et qui contra fecerit, in illo
 die vel sequenti quod ei denunciatum fuerit per priorem magistrum
 vel suum nuncium, solvat dicte societati nomine banni .xx. sol.

bon. quotiens fecerit contra, et secum postea non teneat. et si
 10 preceptum fuerit ei a consulibus, solvat pro precepto duos bon.

XII. DE ILLIS QUI CYTATI FUERINT IRE AD CONTRACTUM LOCUM.

ITEM, statuimus et ordinamus quod quicumque sartor de socie-
 tate cytatus fuerit per nuncium dicte societatis venire ad San-
 ctam Crucem vel alibi precepto consulum, et non venerit, solvat
 nomine banni .vi. bon., medietas cuius banni sit societatis et alia
 5 consulum.

XIII. DE TERRENO MERCATI NON ALIENANDO.

ITEM, statuimus quod, si aliquis sartor qui fuerit de dicta socie-
 tate et habuerit partem in terreno mercati, non possit partem
 suam relinquere dum vixerit, nec dare suo filio vel fratri vel ne-
 poti nato de fratre vel de sorore, etiam si intraverunt in socie-
 5 tatem Sartorum et si artem sartarie exercuerit; et alicui alii vel
 aliis suam partem tereni mercati relinquere possit nec dare seu
 locare dum vixerit.

XIII. DE ILLIS QUI DEBENT DARE ALIQUID SARTORI.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, si unus sartor deberet ali-
 quid dare vel facere occasione sartarie alteri sartori, quod ipse
 teneatur ei rationem facere subtus consules dicte societatis. et
 si quis contra fecerit, solvat nomine banni viginti sol. bon. pro
 5 qualibet vice qua contra fecerit.

XV. DE ILLIS QUI VETAVERINT PIGNUS.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, si aliquis de societate Sarto-
 rum vetaverit pignus vel non dederit secundum preceptum fa-
 ctum a consulibus vel a nuncio eorum, vel denarios solvere

C. 2 A

nolluerit, si ei iniuntum vel preceptum fuerit per nuncium dicte societatis vel per consules dicte societatis quod dare vel solvere 5 debeat, solvat nomine banni duplum de eo quod ei preceptum fuerit, et tres den. pro precepto.

XVI. DE QUOADDUNACIONE FACIENDA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod consules Sartorum, qui sunt vel pro tempore erunt, teneantur in ultima dominica cuiuslibet mensis coaddunare dictam societatem apud Sanctam Crucem, vel alibi ubi placuerit corpori societatis; et consules teneantur facere legere omnia statuta semel quoslibet sex menses, nisi remanserit 5 verbo sociorum ibi coadunatorum, et alia vice quandocque necessarium fuerit pro negociis dicte societatis vel pro negotio alicui socio; et facere fieri unam vel duas fogacias bonas et pulcras; et facere canere missam, et dare .vi. den. pro missa et unam candellam de uno denario.

10

XVII. QUOD CONSULES TENEANTUR ELIGERE DUODECIM HOMINES DE CONSILO.

ITEM, statuimus et ordinamus quod consules, qui pro tempore erunt, infra unum mensem ab introitu eorum officio teneantur eligere .xii. homines de consilio de dicta societate, qui debeant preesse consiliis et qui debeant consulere consules et societate in eo quod sit honor societatis et consulum et communis Bono- 5 nie; de quibus .xii. elligantur .iiii. in Platea maiori, et alios .iiii. in porta Ravenata, et alios .iiii. de Sancto Petro; et dicti consiliarii durent per sex menses.

XVIII. DE ELIGENDIS CORECTORIBUS STATUTORUM.

ITEM, statuimus quod .iiii. homines debeant per consules eligi infra duos menses ab introitu officio eorum de melioribus dicte

societatis, qui omni anno debeant videre statuta et ordinamenta societatis, et in dictis statutis et ordinamentis debeant addere et
 5 diminuere id quod eis visum fuerit utile esse pro dicta societate. et dicti statuarii debeant eligi in ultimis sex mensibus; et statuarii debeant dare statuta compilata; et habeant a societate .v. sol. bon. pro una comestione. et habeant locum in istis presentibus et futuris.

XVIII. DE SOCIETATE || DURANDA PER QUINQUE ANNOS.

C. 2 B

ITEM, statuimus quod omnes homines qui iuraverint hec statuta
 et ordinamenta, sint adstricti hinc ad .v. annos obedire consules dicte societatis qui pro tempore erunt, et observare statuta et ordinamenta bona fide, et tanto plus quanto fuerint in con-
 5 cordia maior pars dicte societatis.

XX. DE COGENDIS SARTORIBUS INTRARE IN SOCIETATE.

ITEM, quod consules, qui sunt vel pro tempore erunt, ab introitu
 eorum officio ad duos menses continuos bona fide, sine fraude, debeant dare operam et forçam pro eorum posse, ut omnes qui non sunt de dicta societate, qui operant artem sartarie Bononie,
 5 quod ipsi debeant intrare in dicta societate et facere illud de dicta societate fecerunt et qui artem sartarie operatur.

XXI. QUOD MASSARIUS TENEATUR IURARE OFFICIUM.

ITEM, statuimus et ordinamus quod massarius, qui pro tempore
 erit electus, teneatur iurare de novo suum officium bona fide, sine fraude, infra .xv. dies ab introytu sui officii, prestita securitate a massario precedenti de restituendo illud, quod ad eius manu
 5 pervenerit de avere societatis.

XVIII, 5. eis] *Cod.* ei 7. compilata] *Cod.* pillata XVIII, 2. *Cod.* omette sint
 XX, 5-6. et - operatur] *Il passo è guasto.* XXI, 3. *Cod.* prestat

XXII. QUOD CONDEMPNATIONES ET DENarii PERVENIANT
IN MANUS MASSarii.

ITEM, statuimus et ordinamus quod omnes denarii et pignora, que colliguntur per dictam societatem, vel condempnationes facte per consules vel inquisitores rationis dicte societatis, et aliis introitus debeant pervenire in manus massarii qui pro tempore erit.

XXIII. QUOD CONSULES EXIGANT OMNES CONDEMPNACIONES.

ITEM, statuimus et ordinamus quod omnes condempnaciones et collecte facte a consulibus societatis Sartorum vel ab inquisitoribus rationis dicte societatis, quod consules qui pro tempore erunt, sunt seu fuerint, ante eorum exitum debeant colligere et recuperare; et si hoc fieri consules non fecerint, solvant de eorum 5 bursa id quod remanserit. et hoc dicimus quod similiter debeant recuperare ab omnibus illis qui operantur sartariam, quando condempnacio in eis facta fuerit vel collecta missa. idem dicimus de omnibus denariis qui debent pervenire ad societatem occasione aliqua. et si ipsi non possent recuperare, debeant ei vel eis dare 10 bannum; de quo non possit exire, nisi prius solverit duplum de eo quod prius solvere debebat.

XXIII. DE CONSULENDO EMPTORE.

ITEM, statuimus et ordinamus quod omnes sartores qui ibunt cum aliquo homine vel persona ad emendum pannum seu pilliparia vel quascumque res, eum consulere || debeant emptorem bona fide, sine fraude, et consilium dare de eo quod sibi melius videbitur expedire ad utilitatem dicti emptoris, remoto hodio vel amore 5 alicuius, et legaliter mensurare et cum mensura communis. et de hoc teneantur per sacramentum.

XXV. QUOD CONSULES HABEANT .XII. SOL. BON.
PRO UNA COMESTIONE.

ITEM, statuimus quod omnis sex menses consules habeant cum massario et notario et nuncio .xii. sol. bon. pro una comestione a commune societatis; et in dicta comestione sint novi et veteri consules et massarius et notarius et nuncius.

XXVI. DE FEUDO NUNCII.

ITEM, statuimus quod nuncius dicte societatis habeat pro suo feudo per totum annum .xx. sol. bon. et consules qui pro tempore erunt teneantur eligere bonum et ydoneum nuncium, et hoc teneantur per sacramentum. et sit de societate, si reperiri poterit in societate; et habeat minus .xviii. annis, et duret per totum annum.

XXVII. DE FEUDO NOTARII.

ITEM, statuimus quod notarius societatis habeat pro suo feudo de dicta societate per sex menses .xv. sol. bon.

XXVIII. SI NOTARIUS EXEMPLAVERIT STATUTA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, si notarius societatis exemplare de novo statuta debeat, ei debeat provideri per consules dicte societatis in eo quod sit iustum et conveniens.

XXVIII. DE SOLVENDO FEUDO NOTARII ET NUNCII.

ITEM, statuimus et ordinamus quod consules qui sunt in primis sex mensibus et in secundis, ab introitu eorum officio post

.xv. dies teneantur solvere et solvi facere feudum constitutum notarii, et nuncium dicte societatis.

XXX. QUOD NULLUS POSSIT APPELLARE A CONDEMPNATIONIBUS.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus, qui iuraverit dictam societatem, possit appellare a condemnationibus vel preceptis eis factis a consulibus dicte societatis, sub pena .xx. sol. imperialium, usque ad quantitatem .xx. sol. imperialium.

XXXI. DE ILLO QUI TENETUR DARE OCCASIONE SARTARIE ALIQUID.

ITEM, statuimus pro communi utilitate Sartorum quod, si aliquis teneretur dare alicui sartori qui sit de societate Sartorum, occasione incidendi vel suendi pannos, et ipsa illa occasione ab alio sartore se separaverit, et iverit alium sartorem societatis ad incidendos vel suendos pannos suos; quod ille sartor ad quem iverit 5 non faciat sibi aliquod servitium in arte sartarie, nisi satisfecerit illi sartori cui aliquid dari teneretur dicta occasione sartarie. et si quis contra fecerit, solvat nomine banni .xx. sol. bon. communi societatis quociens contra fecerit, postquam ei fuerit dictum. vel si habuisset pannos incisos, non eos suat nec ei sui faciat. 10 et hoc teneatur quilibet sartor vinculo sacramenti. et hoc statutum sit precisum.

XXXII. DE ELIGENDIS INQUISITORIBUS RACIONUM.

ITEM, quod consules qui erunt in primis sex mensex, et etiam illi qui erunt in secundis, debeant facere eligi ad brevia inquisitores rationis cum eliguntur consules, qui debeant videre introitus, expensas massarii et consulum qui steterint in sex menses precedentibus, vel aliquem alium de dicta societate, a quo 5

XXVIII, 3. *Cod.* constitum
3. *Cod.* omette vel

XXX, 2. *Cod.* condicionibus
4. *Cod.* omette ad 5. ad quem] *Cod.* aliquo

XXXI. *Cod.* illi

pervenerit de avere societatis, vel qui fecerit contra statuta; et condemnationes quas fecerint dicti inquisitores, consules qui pro tempore erunt ante eorum exitum debeant dictas condemnationes recuperare; sin autem solvant de eorum bursa. et habeant
 10 .v. sol. unde simul letentur, et debeat esse cum eis notarius societatis.

XXXIII. DE ILLIS QUI INTRAVERINT IN SOCIETATE.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, si quis intraverit in societate Sartorum, solvat communi societatis .x. sol. bon.; et debeat facere et dare unam comestionem, in qua comestione debeant esse consules et notarius societatis et nuncius.

XXXIII. QUOD SI QUIS SARTOR APPELLATUS FUERIT INTRARE IN SOCIETATE.

ITEM, statuimus quod, si quis sartor qui operat artem sartarie in civitate Bononie vel suburbiis appellatus fuerit a consulibus Sartorum intrare in dicta societate, et intrare vetaverit et iurare noluerit ad terminum ei datum a consulibus, quod a dicto termino in antea ponatur in banno dicte societatis; et postea non
 5 recipiatur, nisi prius fecerit precepta consulum.

XXXV. QUOD CONSULES HABEANT MEDIETATEM CONDEMPNACIONUM.

ITEM, statuimus et ordinamus quod consules et massarius, qui pro tempore erunt, habeant medietatem omnium condemnationum, quas fecerint pro eorum tempore.

XXXVI. QUOD SARTORES TENEANTUR IRE AD DEFUNTUM.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, si quis sartor de societate Sartorum decesserit amodo, quod consules teneantur addunare

omnes socios dicte societatis, et ire ad funus; et hoc consules facere teneantur, si eis dictum fuerit, in banno .v. sol. bon. et quicumque de dicta societate non venerit ad domum defunti, si ei dictum fuerit per nuntium societatis, solvat nomine banni .xii. bon. et si hoc evenerit, quod aliquis socius de dicta societate decesserit et non haberet de suo quod posset sepelliri, consules qui pro tempore erunt teneantur dare parentibus defunti in adiutorium .x. sol. bon. de avere societatis.

10

C. 3 A XXXVII. QUOD NULLUS DEBEAT PROPONERE DE DONANDO
DE AVERE SOCIETATIS.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus consul debeat proponere in societate de donando res seu de rebus societatis alicui; nec aliquis de societate consilium dare consulibus debeat, ut detur vel donetur aliquo modo, nisi forte alicui de societate qui pauper esset; et hoc si esset infirmus, vel causa sepulture, si non haberet unde sepelliri posset. et qui contra fecerit solvat nomine banni, quotiens contra fecerit, .x. sol. bon. et sit precisum.

XXXVIII. QUOD OMNES HOMINES SOCIETATIS EXEMPLENTUR
IN UNO LIBRO.

ITEM, statuimus et ordinamus quod omnes homines societatis Sartorum debeant exemplari in uno libro, et consules qui pro tempore erunt, scilicet a duobus annis elapsis vel qui erunt, debeant reduci in scriptis, et dare omnes homines qui intraverint in dicta societate eorum tempore, et dare et consignare consulibus qui pro tempore erunt, scilicet ab anno novo in antea; et hoc in banno .xx. sol. bon. et dicti homines reducantur in scriptis. et dare teneantur dicti consules novis consulibus infra .xv. dies ab introytu eorum officii. et hoc statutum sit precisum. et consules qui pro tempore erunt debeant facere legi in corpore societatis omnes homines qui intraverint in dicta societate eorum tempore in fine exitus.

10

XXXVIII. ⁽¹⁾ QUOD NULLUS SARTOR DE SOCIETATE MERCATORUM
HABEAT ALIQUOD OFFICIUM SOCIETATIS.

- ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus sartor, qui sit de societatibus Mercatorum vel Pellipariorum, vel haberet partem in dicta societate Mercatorum vel Pellipariorum, non debeat habere aliquod officium societatis Sartorum, nec sit de eorum consilio, donec discordia esset inter societates Mercatorum et Pellipariorum et societatem Sartorum; et electio de eo facta non valeat, nec teneat. et quicumque eligerit aliquem de predictis, qui esset de dictis societatibus, solvat nomine banni .x. sol. bon. et hoc teneantur consules denunciare societati, cum electio debet fieri.
- XXXX. Item, statuimus et ordinamus quod de omnibus statutis societatis Sartorum debeant fieri duo libri in alivis ligneis, unus quorum debeat permanere penes consules, et aliud debeat deponi in sacristia Sancti Petri, vel alibi, ubi placuerit maiori parti societatis. item, contineatur in uno statuto quod in alio. et de hoc consules precise teneantur.

XXXXI. Item, statuimus quod filius pro patre et frater pro fratre et nepos pro avuncullo possit in societate intrare sine aliqua dadia.

c. 3 B

- XXXXII. Item, statuimus quod aliquod statutum non sit precissum, nisi statutum de non donando de avere societatis, de ratione redenda a massario, de avere societatis restituendo et dando. et illa tria statuta sint precissa ⁽²⁾.

- XXXXIII. Item, statuimus et ordinamus quod nullus qui sit de societate Sartorum non debeat dictam artem sartarie facere, nec fieri facere seu operare in publico, ubi possint ab aliquo videri, in diebus festivis, scilicet beate Marie virginis et apostolorum, et sancti Dominici, et sancti Francisci, nec in die veneris sancto,

XXXVIII, 7. eligerit] *Così nel cod.*

(1) In margine a questa disposizione è scritto: « cass[at]um ».

(2) Le disposizioni seguenti sono scritte d'altra mano.

usque quod officium non erit factum in hora none, nec in diebus dominicis. et qui contra fecerit, ut superius dictum est, solvat nomine banni, quociens contra fecerit, massario societatis .v. sol. bon. 30
et consules qui pro tempore erunt per sacramentum teneantur predicta procurare, si quis contra fecerit, et bannum accipere seu auferre illi vel illis quos invenerint contra facere; hoc salvo quod in dictis diebus, ut supra dictum est, magistri possint taglare, si haberent aliquid ad taglandum; excepto in dicto die veneris 35
sancto, quod non possint nec debeant taglare nec cusire nec cusiri facere, usque quod officium non erit factum, quod fit in hora none. et dicti consules teneantur dictum bannum bene recuperare ab hominibus contrafacientibus ante exitum eorum officio; et si non recuperarent ab aliquo contrafacienti, solvant de eorum 40
bursa societati. et dictum statutum sit precisum in totum.

XXXXVIII. Item, statuimus et ordinamus, ad honorem et bono statu societatis Sartorum, et ad utilitatem omnium sartorum qui dictam artem operantur, quod unus locus communalis debeat inveniri, et accipi ad pensionem, per totam societatem Sartorum 45
in civitate Bononie, ubi omnes sartores qui sunt de dicta societate et qui faciunt artem sartarie, in dicto loco facere et operare continue possint, et non alibi. et quod dictus locus communalis debeat in||veniri et accipi ad pensionem per totam societatem ante festum sancti Petri de mense iunii. et predicta fieri debeant 50
per consules, qui modo sunt et qui electi erunt in proxima electione, et cum quatuor alii boni homines de dicta societate; et homines eligi debeant per consules veteres qui nunc sunt, infra .xv. dies ante exitum eorum officii. et dicimus quod unus syndicus debeat fieri per commune dicte societatis ad accipiendum 55
ad pensionem dictum locum per dictam societatem, cum inventus fuerit dictus locus per supradictos consules veteres et novos, et illos quatuor qui electi erunt ad predicta facienda. qui syndicus possit et debeat se obligare per dictam societatem ad dictum locum accipiendum, et quod possit se et sua bona, et bona so- 60
ciorum omnium dicte societatis obligare pro observandis omnia illis, cui essent loca et staciones, que acciperentur per dictos consules veteres et novos cum illis quatuor hominibus qui cum eis

- erunt ad predicta facienda. et teneantur per sacramentum, quod
 65 tenentur societati predictae, ducere ad effectum bona fide ante
 festum sancti Petri, ut dictum est supra. et dictum statutum
 factum fuit et firmatum in corpore societatis Sartorum coadunato
 per nuncium dicte societatis, sub confessio sancti Petri sub anno
 Domini .MCLV., indictione .XIII., die .v. intrante novembri.
- 70 XXXV. ⁽¹⁾ Item, statuimus et ordinamus quod de omnibus
 statutis Sartorum debeant fieri duo libri ligatis in alivis de ligno,
 unus quorum debeat permanere penes consules, et alius debeat
 deponi in sacristia Sancti Petri vel alibi, ubi placuerit maiori
 parti societatis; et idem contineatur in uno statuto quod in alio.
- 75 et de hoc consules precise teneantur.

- XXXXVI. Item, statuimus et ordinamus quod nullus massa-
 rius dicte societatis, qui pro tempore erit, non debeat nec possit
 nec permittat facere alicui aliquam scripturam in libro statuto-
 rum, nisi solummodo statuta et ordinamenta facta per statuarios
- 80 de voluntate societatis, et nomina hominum sociorum dicte so-
 cietatis, et electio facta de consulibus et massario dicte societatis.
 et qui contra fecerit solvat nomine banni .v. sol bon. quotiens
 reperiretur esse factum. et inquisitores rationis qui pro tempore
 erunt teneantur predicta inquirere, et si reperierint esse contra
- 85 factum, debeant condemnare massarium qui contrafecerit in
 .v. sol. bon. ut dictum est. et consules teneantur dictum bannum
 recuperare. quod si non fecerint, solvant de eorum bursa.

Approbata fuerunt per dominum capitaneum et ançianos et
 consules die .III. exeunte ianuario.

- 90 .MCLXII. indictione quinta, die .III. intrante februario apro-
 bata fuerunt per ançianos et consules.

Ego Ugutio de Banbaglolis notarius scripsi.

64. *Cod. omette et* 65. *Cod. predicta*

(1) Questa disposizione trovasi ri- seguito alla precedente, colui che
 portata anche di sopra, sotto al nu- completò la copia dello statuto non
 mero xxxx: ma essendo scritta di la vide.

STATUTI DELL'ARTE DELLA LANA

APPROVATI NELL'ANNO .MCCLVI.

Ad illius honorem et laudem et nomen excelentissimum Ihesu Christi qui carnem suscepit de virginali utero incoruptam, et ad honorem, commodum, utillitatem et bonum statum civitatis Bononie, ac potestatis, rectoris sive rectorum qui nunc sunt vel
5 pro tempore fuerint, facta sunt hec statuta et hordinamenta per nos factores pannorum lane, et ab omnibus et singulis nostre societatis plenius confirmata, salvis statutis et hordinamentis communis Bononie tam factis quam de cetero fatiendis, et salvis pactis inter nos et commune Bononie initis ⁽¹⁾, salvisque omnibus
10 et singulis preceptis nobis a potestate vel rectoribus Bononie per se vel per suos nuntios certos aut literis fatiendis.

I. Iuro ego qui sum vel fuero de sotietate artis Pannorum lane civitatis Bononie, salvis statutis communis Bononie et hordinamentis tam factis quam fatiendis, dictam artem bona fide,
15 sine fraude, bene ac legaliter operari, et omnia et singula que in statutis et ordinamentis sotietatis artis predicte, omniaque precepta a castaldis vel massario sive consulibus sotietatis eiusdem qui nunc sunt vel pro tempore fuerint michi facta, atque credentias ab eisdem michi impositas et commissas attendere, obedire, tenere,
20 ac bona fide, qualibet occasione remota, plenius observare; et etiam ea, que in statutis et ordinamentis sotietatis predicte tam factis quam fatiendis continentur et continebuntur. et si ad ali-

(1) Cf. gli *Statuti di Bologna* editi dal FRATI, I, 494, II, 72 sgg.

quod offitium per dictam artem ellectus fuero pertinens dicte
 arti, illud nullatenus recusabo, sed bona fide, sine fraude eundem
 fatiam, sicut fuerit ordinatum, et prout melius cognovero dicte 25
 arti. insuper dabo operam toto posse de arte predicta manute-
 nenda, et ut in honorem communis Bononie augeatur. et si fuero
 castaldus, offitium meum bona fide in omnibus operabor, ac
 omnes discordias que fuerint inter homines artis toto posse re-
 ducam ad omnimodam pacem et concordiam et quietem, et ipsos 30
 ad invicem concordēs fieri universis viribus procurabo. si vero
 massarius fuero sotietatis eiusdem, tam id quod ad manus meas
 pervenerit pro ipsa sotietate, quam id quod expendero, in scriptis
 redigi fatiam bona fide, superfluum autem sotietati vel castaldo
 vel massario successori meo in integrum consignabo et dabo. 35
 preterea, si fuero procurator, offitium meum prout in statutis sotie-
 tatis huius continetur vel continebitur bona fide fatiam, et plenius
 observabo. et si ero extimator, res quas debebo extimare bona
 fide, sine fraude, tam pro una parte quam pro altera extimabo.
 si ero asaçator tellarum et pannorum, mensurabo bona fide tam 40
 pro una parte quam pro alia. et si scivero aliquam telam que
 non esset asaçada, denuntiabo castaldis quam citius potero. et
 si aliquis emerit telam curtam, quam citius potero manifestabo
 castaldis. et castaldi, sibi facta denuntiatione, incontinenti, sine
 mora debeant invenire veritatem; et si invenerint aliquem emisse 45
 telam sine assaçare, vel curtam, condempnent eundem pro qualibet
 tela quinque sol. bon. ceterum, si de consilio fuero, bona fide,
 sine fraude, remoto hodio vel amore, pretio vel timore, vel prece,
 in eis que a me fuerint postullata et in quibuscumque aliis que
 sotietati et arti predicte cognovero honorabilia, castaldo sive mas- 50
 sario vel rectori sotietatis sanius quam scivero consilium dabo.
 veruntamen, si quid additum vel diminutum fuerit huic brevi, de
 addito et mutato teneat, de diminuto sim penitus absolutus.

Et dicimus quod quilibet predictorum offitialium in principio
 sui offitii debeat iurare illud offitium facere et exercere bona fide, 55
 sine fraude, infra octo dies ex quo fuerit ellectus, in banno decem

sol.; et castaldi fallciant iurare, in banno quinque sol. bon. et
 huic statuto toto et capitulis omnibus que in ipso continentur te-
 neatur quilibet de arte per sacramentum. item, statuto quod
 60 loquitur de lanis falsis et pannis falsis. item, statuto de obe-
 diendo preceptis castaldorum et massarii. item, statuto quod
 loquitur de mixitis. item, statuto quod loquitur de telis curtis.
 item, statuto quod loquitur de asaeratoribus tellarum et pannorum.
 item, statuto quod loquitur quod nullus fatiat conspirationem
 65 contra misterium. item, statuto quod loquitur quod nullus emat
 lanam ab aliqua persona suspecta. item, statuto quod loquitur
 de non fatienda credentia alicui. in aliis omnibus statutis ser-
 ventur banna, et sacramenta remittantur.

II. Statuimus quod quilibet teneatur obedire preceptis castal-
 70 dorum vel massarii, que fecerint pro factis, comodo et honore
 artis, in banno decem sol. bon. pro qualibet vice.

III. Statuimus quod quicumque citatus fuerit per castaldum
 vel massarium vel per eorum nuntium ut veniat ad aliquem
 locum pro facto societatis, et non venerit, solvat nomine banni,
 75 si fuerit ad coaunantiam misterii, .xii. bon., et plus arbitrio ca-
 staldorum; si vero pro aliis factis, solvat nomine banni .v. sol.,
 sive minus ad voluntatem castaldorum; et hoc nisi remanserit
 iusto impedimento, vel licentia castaldi vel massarii; et hoc quo-
 tiens contrafecerit.

80 IIII. Statuimus quod quicumque pignus vetaverit dare ca-
 staldo vel massario vel eorum nuntio, solvat nomine banni decem
 sol. bon., et det pignus castaldo.

V. Statuimus quod castaldi et massarius omni edomada sint
 per unam diem super domum ad rationem fatiendam; et mas-
 85 sarius possit etiam rationem facere sine castaldis; et hec ratio
 reddatur quolibet die veneris; et omnes castaldi et massarius
 teneantur ibi esse, vel duo eorum ad minus, in banno trium
 sol. bon.

VI. Statuimus quod quicumque de arte citatus fuerit volun-
 90 tate castaldorum ad fatiendam rationem alicui, et inventus vel

non inventus, dummodo fuerit in civitate vel intra circla, et non venerit antequam castaldi se separarent de supra domo, castaldi eum condemnare debeant quinque sol. bon., nisi iurare vellet quod non esset intra circlam. et si postea, cum castaldi fuerint supra domum ad tenendum rationem, predictus debitor citatus de eodem debito fuerit per duos nuntios iterum, et non venerit, castaldi teneantur, antequam recedant de domo, eum facere poni et cridari in banno artis; de quo exire non possit, nisi solvat alios quinque sol., et se concordaverit cum creditore. et dicimus quod castaldi non debeant tenere rationem alicui persone, nisi de rebus que pertinent ad artem. et castaldi fatiant scribi nomina illorum qui sunt banniti in libro bannorum, quod fiet per se: et ipsum librum banitorum per se castaldi fatiant fieri. 95 100

VII. Statuimus quod castaldi et massarius teneantur precipere debitoribus de debito, unde confessaverint vel de quo apparuerit publicum instrumentum vel probationes, quod solvat creditori ad .x. dies, quantacumque sit quantitas: et si non solverit, fiat ei postmodum aliud preceptum trium dierum; et si ad istum terminum non solverit, solvat sotietati .v. sol. bon., et nichilominus castaldi teneantur ei dare tenutam de bonis suis et sibi adiudicari, et in solum dent de ipsis bonis: et hoc intelligatur in mercatoribus et tintoribus, et non aliis laboratoribus qui laborant manibus per stationes, qui solvi debeant in denariis ad terminum statuti de laboratoribus. 105 110

VIII. Item, quod nullus possit se appellare a sententia et precepto facto a castaldis vel massario: et si se appellaverit et solvere noluerit secundum quod preceptum fuerit et sententiatum, sit in banno artis, de quo exire non possit nisi solverit id in quo fuerit condemnatus, et solverit communi artis tres lib. bon. 115

c. 1 c VIII. Statuimus quod, si aliquis laborator petierit aliquid ab aliquo de sotietate, vel aliquis de sotietate alicui laboratori, vel laborator laboratori, vel aliquis de sotietate petierit ab aliquo de sotietate de pannis venditis, castaldus debeat cogere eum cui petitur satisfacere infra tertium diem. 120

125 X. Statuimus quod, cum aliquis forensis vel civis, qui non
 fuerit de sotietate, petierit rationem coram castaldis de aliquo de
 sotietate, castaldi debeant denunciare et dicere eidem si vult pro-
 mittere et protestari stare sub eis, et facere rationem cuilibet de
 sotietate; et si dixerit, quod sic, tunc castaldi recepta ab eo ipso
 130 securitate vigintiquinque lib. bon. (et quod scribi debeat in uno libro
 precise omnes securitates, et ipsa securitas debeat esse de hominibus
 artis, ita quod castaldi possint esse securi) fatiant ei plenam ratio-
 nem de hiis que ad artem pertinent. si autem dixerit se nolle
 stare sub eis, nullam rationem fatiant ei. et si quis de misterio vo-
 135 luerit petere rationem ab aliquo homine qui non fuerit de misterio,
 civi vel forensi, de his que pertineant ad artem, et ipse rationem
 facere recusaverit sub castaldis, tunc castaldi teneantur facere
 scribi in quodam libro nomen et prenomine ipsius, et ei nullam
 debeant facere rationem aliquo tempore nec eorum successores;
 140 et nullus de misterio habeat cum eo aliquid facere, postquam ei
 preceptum fuerit, in banno .xx. sol. bon., vel dum satisfecerit
 postulanti. et castaldi et notarius artis teneantur facere scribi
 dictas securitates et nomina recusantium facere rationem, ut
 dictum est, in banno quilibet .v. sol. bon., et super hoc debeant
 145 ab inquisitoribus rationis sindicari.

XI. Statuimus quod aliquis de arte, vel qui sit supositus
 arti Lane, non debeat de aliqua re que pertineat ad artem, si
 habuerit causam cum aliquo subposito arti, ire ad curiam com-
 munis; sed debeat stare sub castaldis et massario artis. et si quis
 150 contrafecerit, solvat nomine banni .xx. sol. bon., et reddeat ad
 castaldos ad rationem sub castaldis. quod si non servaverit, et po-
 stea non redderit ad standum sub castaldis, ex quo ei dictum fuerit
 per castaldos vel nuntium, solvat nomine banni alios viginti sol.,
 et nullus de arte habeat aliquid facere postea cum eo, quousque
 155 satisfecerit bannis et condemnationibus predictis.

XII. Statuimus quod, si aliquis merchator, vel alter qui non
 sit de sotietate, conquereretur de aliquo de sotietate in curia com-
 munis Bononie, castaldi non debeant ei rationem facere de aliquo

130. debeat] *Così nel cod.*150. reddet] *Così nel cod.*

de sotietate, nec fatiant sibi vel aliquo eius soto vel alicui pro eo vel eius nuntio seu procuratori. et hoc dicimus, nisi irent ad curiam voluntate et precepto castaldorum et massarii. 160

XIII. Statuimus quod, siquis de arte predicta litigaverit seu causam habuerit contra castaldos vel massarium artis, scilicet de aliqua causa que pertineat ad artem, in curia communis; videlicet si inceperit causam contra castaldos vel massarium; solvat nomine banni .c. sol. bon. quotiens contrafecerit. 165

XIII. Statuimus quod quilibet de sotietate artis Lane, qui miserit aliquem suum nuntium vel familiarem super domum ad vendendum pannos, qui nuntius vel familiaris condempnatus esset a castaldo sive massario occasione alicuius rei quam sibi precepisset, et facere et obedire nolisset, si condempnationem solvere nollet, teneatur, videlicet ille qui cum miserit, condempnationem de ipso nuntio suo sive familiari factam persolvere termino sibi dato a castaldo sive massario, in banno quinque sol. bon. 175

c. 10 XV. Statuimus quod quilibet teneatur dare in manu massarii artis drappum et lanam que reperta fuerit esse contra || ordina-
menta artis, quandocunque ab eo petierit; et quicumque dare recusaverit, solvat pro banno, totiens quotiens contrafecerit, pro qualibet petia et ballantia, .xx. sol. bon.: et si minus ballantia fuerit, solvat dictum bannum quantacunque sit lana, et nichilominus dare teneatur. de quibus bannis medietas sit procuratorum, et alia medietas communis artis. 180

XVI. Statuimus quod siquis dismantaverit aliquem vel dismantaverit se contra aliquem, in misterio vel alibi coram castaldo, ubi esset cum congregatione aliqua sotietatis pro factis misterii, vel dixerit alicui « latro » vel « periuratus », solvat nomine banni .xx. sol. bon. 185

XVII. Statuimus quod, siquis fecerit aliquas iniurias res contra misterium vel contra offitiales, solvat nomine banni .xx. sol. bon., et postea castaldus possit eum vel eos cogere ad sacramentum; et siquis iurare noluerit, solvat nomine banni .xx. sol. bon. pro qualibet vice; et postea iuret precepta castaldi, massarii et misterii. 190

195 XVIII. Statuimus quod nullus de sotietate fatiat aliquam sotietatem vel conspiracyonem in misterio contra castaldum vel contra misterium; et qui contrafecerit solvat nomine banni misterio .x. lib. bon.

200 XVIII. Statuimus quod quicunque fuerit de sotietate, teneatur solvere expensas sotietatis, secundum quod preceptum fuerit ei a castaldis vel massario aut ab eorum nuntio, in banno .v. sol. bon. quotiens contrafecerit.

205 XX. Statuimus quod nullus portet vel mittat per suum nuntium lanam ad filandum vel petinandum, vel aliquis pro eo, extra domum suam; et qui contra fecerit solvat nomine banni .x. sol. bon. pro qualibet ballança et pro qualibet vice, et pro quolibet unçino .xii. bon. pro libra, excepto stamine quod filatur ad rocham; et medietas banni sit accusantis, et alia artis; et infra .viii. dies facta denuntiatione castaldi teneantur inquirere veritatem, 210 et condempnare secundum quod invenerint: et si non fecerint, solvant de suo alios .v. sol. bon.; et debeant tenere in credentiam denuntiatorem.

XXI. Statuimus quod laboratores non fatiant pannum, nisi primo demonstraverint lanam castaldo; et qui contra fecerit solvat 215 nomine banni .xx. sol. bon.; et si non solvet bannum, castaldus teneatur vetare omnibus de misterio ne dent ei ad laborandum: et ille qui dimitteret eum texere in domo sua sine verbo castaldorum, solvat nomine banni .x. sol. bon. pro qualibet petia; et castaldi teneantur hoc inquirere et medietatem banni habere, et 220 aliam facere pervenire in communi artis.

XXII. Statuimus quod omni die lune debeant dari brevia de asiis et locis domus artis inter homines artis: et quilibet habeat locum suum secundum fortuna dederit ei per totam hedomadam; et qui contra fecerit solvat nomine banni .v. sol. bon. addunt 225 quod brevia locorum que sunt a latere mane, cum data fuerint, ponantur in uno filo per se, et illorum locorum que sunt a latere sero in alio filo per se. et cum postea brevia locorum in sequenti edomada dabuntur, brevia illorum, qui habebunt loca a

latere mane, primo proitiantur a latere sero quam alia brevia, et postea alia, secundum quod fortuna dederit, prohibeantur; et sic semper brevia prohibeantur, salvo quod si festum principale fuerit die lune, non teneantur castaldi, sed die sequenti proximo. 230

XXIII. Statuimus quod, si aliquis laborator vel laboratrix non observaverit precepta castaldi et massarii, que sibi fecerint honore artis, castaldus et massarius teneantur ipsum vel ipsam ponere in banno artis; de quo exire non possit, nisi solverit misterio .v. sol. bon. 235

XXIII. Statuimus quod nullus possit condemnari nisi fuerit requixitus primo: qui si iustam defensionem hostendere poterit, audiatur, exceptis illis quibus inventi fuerint panni falsi vel lana falsa, et exceptis illis qui fecerint contra ea que denotantur illo statuto quod sic incipit: « Statutum est quod quilibet, qui venerit ad « vendendum pannos, debeat stare intra bancum in quo sedet et « bancum in quo tenet pannos » et cet. item, quod nullus contra aliquod capitulum illius statuti fatiens, aliquam defensionem habeat, nec aliqua defensio sibi valeat. 240 245

XXV. Statuimus quod nullus debeat aliquem offendere qui sit de misterio, vel offendi facere in persona vel rebus; et qui contrafecerit, castaldus et massarius et misterium teneatur offensum adiuvere in curia communis Bononie. 250

XXVI. Statuimus quod quilibet, qui venerit ad vendendum pannos supra domum, debeat stare intra bancum in quo sedet et banchum in quo tenet pannos, et non debeat ascendere banchum in quo sedet nec bancum quod est ante ipsum, occasione vendendi pannos, nec ante ipsum debeat stare aliquis de sotietate eius vel familia. et nullus debeat tenere in banchio anteriori ante ipsum in uno loco nisi duos pannos, unum super alium. et qui contra predicta vel aliquod predictorum fecerit, solvat nomine banni .ii. sol. bon. 255

Item, quod nemo debeat abere vel tenere ultra .xii. pannos integros, et non plus, in banno duorum sol. bon. pro petia. medietas banni sit artis, alia accusantis. 260

Item, elligantur duo homines a castaldis qui debeant ire pro
videndo omnes qui contrafecerint, et accusare contrafatientes
265 castaldis: et teneantur in credentia a castaldis, ita quod sciri non
possit quod habeant illud offitium; et habeant medietatem ban-
norum predictorum; et unus ex dictis duobus hominibus sit pro
duobus quarteriis, alter pro aliis duobus, secundum quod domus
dividetur. et illi qui accusati fuerint a predictis condempnentur
270 a castaldis infra .viii. dies postquam denunciati fuerint, et nulla
defensio valeat accusatis.

XXVII. Statuimus quod omnes et singuli homines de arte
Lane qui iuraverint sub castaldis, et qui sunt et erunt de sotie-
tate, debeant scribi in uno libro, scilicet nomen et cognomen, et
275 stet sotietati.

XXVIII. Statuimus quod castaldi non debeant mittere ad
brevia ad stationes in campo mercati aliquem, nisi iuraverit sub
castaldis qui pro tempore fuerint; et qui contra fecerit solvat
nomine banni misterio .xx. sol. bon. quotiens contrafecerit.

280 XXVIII. Statuimus quod castaldi teneantur procurare de
mense ianuarii coram potestate Bononie, si poterint, quod po-
testas det eis unum bannitorem, qui cridet per civitatem quod
nullus tabernarius nec aliqua alia persona debeat accipere sub
pignore pannum greçum, vel lanam, vel filatum, vel telam homi-
285 num qui fatiunt pannos: et qui cridet, quod nullus portet vel
extrahat vel portari fatiat aliqua que pertineat ad artem Lane,
scilicet lanam vel telas vel garços seu guadum vel petines, nec
aliquid aliud necessarium dicte arti, et quod nullus debeat colli-
gere aliquam lanam, quantacumque sit, in aliqua parte ubi sican-
290 lane vel alibi ubi ponuntur, nisi parabola cuius fuerit lana, in
banno arbitrio potestatis.

XXX. Statuimus quod castaldi teneantur facere observari
omnibus laboratoribus ea que prömisierunt hominibus artis; et si
nollent attendere, teneantur eos ponere in banno, de quo exire
295 non possint, nisi solverit misterio .v. sol. bon. ille qui contra
fecerit.

Item, quod nullus de misterio debeat tenere aliquid immobile vel mobile alicui laboratori vel laboratrici, occasione retinendi eum vel eam in suo laborerio, nisi teneretur ei dare denarios, in banno .v. sol. quotiens contrafecerit.

300

c. 2 B

XXXI. Statuimus quod castaldi teneantur facere poni in statutis communis Bononie ea que crediderint esse bona et utilia pro misterio; et hoc debeant facere quando statuta communis Bononie conduntur.

XXXII. Statuimus quod castaldi teneantur facere legi in corpore sotietatis bis omnia statuta artis vel sotietatis.

XXXIII. Statuimus quod castaldi cum sex consiliariis possint et debeant tractare et ordinare negotia artis sine coadunatione totius societatis: et quicquid ordinaverint et firmaverint sit firmum et ratum. et habeat quilibet consiliariorum unam libram piperis et unum napum.

XXXIII. Statuimus quod massarius misterii, qui pro tempore fuerit, teneatur facere scribi omnes introitus et expensas quas fecerit occasione artis vel communis societatis, et infra quindecim dies post depositum officium teneatur rationem reddere de predictis omnibus in coadunatione sotietatis; et si non fecerit, solvat nomine banni .c. sol. bon., et postea rationem nichilominus reddere teneatur.

XXXV. Statuimus quod debeant fieri sex brevia, in quolibet quorum sit una crux, et ponantur inter alia brevia non scripta; que brevia sint tot cum scriptis, quot erunt illi qui debent ire ad brevia. et ad ista brevia debeant ire omnes et singuli de sotietate qui interfuerint coadunationi, ita quod vadat ad brevia tantum unus pro statione, et qui pannos fatiunt; et illi qui habuerint predicta sex brevia scripta elligant et elligere debeant communiter tres castaldos: et unus eorum sit massarius. ita quod massarius vadat et mutetur per sex menses, ut consuevit. et semper debeant esse castaldi unus bononiensis, alius veronensis, alius tuscanus. et fiant tria brevia pro consiliariis; et qui habuerint illa tria brevia debeant elligere sex consiliarios; et alia tria pro pro-

curatoribus elligendis; et qui habuerint illa brevia elligant tres
 procuratores; et alia sex brevia pro assaſatoribus tellarum; et qui
 habuerint illa sex elligant sex assaſatores, quilibet suum. et
 qui habuerint brevia elligendi castaldos et massarium debeant
 335 iurare de novo elligere bonos et ydoneos. et qui habuerint brevia
 aliorum officialium teneantur sacramento, quod fecerunt arti, eli-
 gere bonos et ydoneos, et non debeant iurare de novo. et ha-
 beat locum ab hodie in antea. et qui habuerint dicta brevia,
 predictos officiales debeant elligere bonos et ydoneos; et in eum
 340 vel eos consentire debeant, de quo vel de quibus maior pars fuerit
 in concordia. et quicumque ex predictis brevibus habuerit non
 possit nec debeat habere aliquod dictorum offitiorum, nec vocari
 ad aliquod ex dictis offitiis unde habuerit breve, nec possit voc-
 care patrem, fratrem vel filium alicuius predictorum qui de pre-
 345 dictis brevibus scriptis habuerit. et isti officiales et ipsa ellectio
 debeat fieri singulis sex mensibus, secundum quod elliguntur offi-
 ciales communis Bononie; et fiat .xv. diebus ante kalendas ianuarii,
 et .xv. diebus ante festum sancti Petri. et nemo debeat ire ad
 predicta brevia, nec elligi ad aliquod predictorum offitiorum, nisi
 350 fuerit de societate, et continue fecerit operari artem. et castaldi,
 et massarius, et procuratores, et omnes alii officiales qui ellecti
 fuerint ad brevia debeant vacare ab ipsis offitiis per unum annum.

XXXVI. Statuimus quod castaldi qui pro tempore fuerint
 debeant elligere infra .viii. dies circa introitum eorum offitii duos
 355 nuntios, secundum quod continetur in statutis de nuntiis elligendis,
 et duos extimatores, et duos qui videant rationem massarii pre-
 cedentis, et duos accusatores qui debeant accusare secundum
 quod continetur in statuto illo cuius rubrica est: «Quod quilibet
 «debeat sedere intra unum bancum et alium», item unum nota-
 360 rium bonum et ydoneum, qui habeat negotia sotietatis ad manus,
 et ea habeat in consuetudine.

Predicti autem nuntii pro suo feudo habeant id quod ca-
 staldi sibi ordinabunt: extimatores habeant id quod in statutis

335. bonos] *Cod.* duos
 aliq. 352. *Cod.* voccari

343-344. voccare] *Cod. nel cod.*

344. alicuius] *Cod.*

c. 2 c
extimatorum continetur; accusatores, ut continetur in statuto sub
predicta rubrica; notarius autem habeat singulis sex mensibus 365
.xl. sol. bon., et persolvatur de scripturis: scilicet de precepto
.ii. bon., et de aliis scripturis secundum quod fuerit iustum et
conveniens.

XXXVII. Statuimus quod castaldi et massarius qui pro tem-
pore fuerint non habeant partem aliquam de condempnationibus: 370
sed dicti castaldi habeant pro ipsorum feudo quilibet eorum .iii. lib.
bon.: et massarius habeat .iii. lib. bon.: et duret eorum regimen
per .vi. menses. et habeant castaldi et massarius et notarius
.x. sol. bon. in quolibet mercato pro .i. cored.

XXXVIII. Statuimus quod castaldi, in banno .x. sol. bon., 375
teneantur dare cuilibet officiali in scriptis id quod debent facere
infra .viii. dies postquam intraverint officiales.

XXXVIII. Statuimus quod omnes officiales artis durare de-
beant per sex menses, et iurare debeant eorum officium exercere
infra .viii. dies postquam electi fuerint. 380

XXXX. Statuimus quod illi qui fuerint ad statuta facienda
sint tres, et unus notarius, et sint voccati a castaldis et massario.
et massarius debeat dare predictis .x. sol. bon. pro uno cored.

XXXXI. Statuimus quod illi qui erunt ad rationem videndam
habeant pro eorum feudo .x. sol. bon., et teneantur inquirere rationem 385
bene et dilligenter, et videre intratas illorum qui intrant
in misterio, et introitus et exitus massarii. et si invenerint ipsum
massarium contrafacientem, condempnent eum massarium in eo
quod decepisset misterio, et in duplum de suo, et omnia prout
utilius poterint. 390

XXXXII. Statuimus quod duo boni homines elligantur a ca-
staldis, qui debeant providere et extimare omne laborerium ad
misterium pertinens, et debeant providere bona fide tam pro una
parte quam pro alia; et quicquid dixerint super illis factis in con-
dempnando vel absolvendo sit firmum: scilicet si aliquis accusa- 395
verit aliquem de aliquo dampno sibi pertinente ad artem, ab
eorum laudo appellari non possit pro dampno vel commodo alicuius

partis. et habeant pro eorum feudo a qualibet partium .iii. bon.
 pro qualibet petia et pro ballançia .i. bon. et qui accusaverint
 400 aliquem de dampno sibi dato, debeant facere cytari illum quem ac-
 cusaverit expensis accusati.

XXXXIII. Statuimus quod castaldi qui pro tempore fuerint
 non debeant ponere intra sotietatem, quod eis detur licentia ge-
 neralis vel spetialis, quod pro misterio detur vel donetur alicui
 405 aliquid, qui non sit de misterio, de habere hominum misterii,
 cytatis hominibus qui sunt de misterio et qui solverunt intrati-
 cam. et qui contrafecerit solvat sotietati nomine banni .c. sol.
 bon. quotiens contrafecerit.

XXXXIII. Statuimus quod nemo de misterio possit nec
 410 debeat habere bina offitia eodem tempore in misterio, in banno
 .xx. sol. bon. si predicta offitia receperit vel exercuerit. et ca-
 staldi teneantur ellectum remove a dictis offitiis, ita quod non
 habeat nisi unum offitium, et recuperare dictum bannum ab
 illo qui contrafecerit.

415 XXXXV. Statuimus quod castaldi et massarius teneantur
 recuperare omnes condemnationes et banna de quinque mensibus
 eorum regiminis; et si non recuperaverint eorum posse, teneantur
 solvere de suo, et sequentes castaldi teneantur eos solvere facere.
 et dicti castaldi et massarius teneantur aufferre omnia banna, se-
 420 cundum quod in cappitulis statuti continetur; et non debeant
 petere aliquam absolutionem in aliquo consilio generali vel spe-
 tiali, nec in corpore sotietatis, in banno .c. sol. bon. et quicumque
 alius de arte arengaverit quod aliqua absolutio sit facta contra
 predicta banna statuti, solvat nomine banni .xl. sol. bon.

425 XXXXVI. Statuimus quod procuratores artis teneantur ire
 per domos hominum artis una vice omni mense, et inquirere pe-
 tines de filindente; et si invenerint aliquem habere petinem pre-
 dictum, in quo laborarentur aliqui meçalane, condempnent eum
 in .v. sol. bon.

430 XXXXVII. Statuimus et ordinamus quod quilibet de arte
 qui vendit pannos debeat habere passum suum equalem passu

128. aliqui] Così nel cod.

c. 2 D

communis Bononic. || et si alicui inveniatur minor passo communis, debeat sibi rumpi, et pro qualibet vice qua contrafecerit condemnari in tribus sol. bon. et castaldi teneantur hoc inquirere omni mense, quandocumque sibi placuerit.

435

XXXXVIII. Statuimus et ordinamus quod castaldi, qui nunc sunt vel fuerint in futuro, non debeant nec possint aliquam concordiam facere cum mercatoribus de non retaglando, nisi quatuor partes totius misterii et illorum qui fatiunt pannos fuerint in concordia, et cytati per nuntios sotietatis spetaliter ut veniant pro dicta concordia, sub pena quinquaginta lib. bon.

440

XXXXVIII. Statuimus et ordinamus quod aliquis de arte vel aliquis eius nuntius non debeat ludere ad aleas, nec ad aliquem alium ludum, ubi peccunia perdatur vel aliquid aliud, supra domum artis nec in pertinentia domus nec in bina artis in foro, vel pertinentia bine, nec de die nec de nocte, aliquo modo vel ingenio; et quicumque contrafecerit solvat nomine banni, quotiens contrafecerit, .xx. sol. bon. et castaldi teneantur precise dictum bannum auferre infra .xv. dies, postquam sciverint vel denuntiatum eis fuerit qui luserint. medietas sit accusantis et alia sotietatis. et si non exigerint infra dictum terminum, castaldi solvant de suo.

450

L. Statuimus quod aliquis de arte non debeat facere aliquam rixam vel misclantiam supra domum artis vel sub bina mercati vel in pertinentiis domus vel bine. et si dixerit « latro » vel « periurus » vel aliqua verba iniuriosa alicui de arte, solvat nomine banni .xx. sol. bon. et si percusserit manibus vel pugno vel per capillos, solvat nomine banni .iii. lib. bon. et si dederit gotata, vel percusserit baccullo, solvat nomine banni .c. sol. bon. et si percusserit cultello vel aliquo ferro unde sanguis exeat, nomine banni .x. lib. bon. item, quod nullus portet cultellum, sine voluntate castaldorum, de ferrire supra domum vel in bina mercati. et qui contrafecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon. et si quis percusserit alium cum passo, vel parvus vel magnus sit, solvat nomine banni .v. sol. bon. et hec omnia banna predicta

465

449-450. denuntiatum eis fuerit qui] *Così nel cod.*
459. gotata] *Così nel cod.* baccullo] *Così nel cod.*

451. exigerint] *Così nel cod.*

per sacramentum teneantur castaldi auferre infra .xv. dies ex quo sciverint. et ille qui miserit ipsum qui contrafecerit solvat de suo in termino predicto firmato.

LI. Statuimus quod, si quis dixerit vel appellaverit castaldum
 470 vel massarium artis supra domum artis vel alibi, ubi fuerit pro facto et comodo artis, « latronem » vel « periurum » vel aliqua alia verba iniuriosa, solvat nomine banni .c. sol. bon. quotiens contrafecerit, et iuret incontinenti precepta castaldorum et massarii. et si iurare nollet, solvat alios .c. sol. bon. et si hoc iurare nollet et ob-
 475 servare, sit in banno artis, ita quod nullus de arte habeat secum aliquid facere, nec tintores nec alius qui sit sub arte, in banno .xx. sol. bon. quotiens contrafecerit. medietas banni sit accusantis et alia societatis. et supra domum artis venire nec debeat, nec possit habere locum, quousque adimpleverit omnia supradicta.

480 LII. Statuimus quod nemo debeat recusare offitium aliquod, ad quod ellectus fuerit pro sotietate; et si recusaverit, solvat nomine banni .xx. sol. bon. dicte sotietati, et teneatur postea recipere et facere illud officium, exceptis Humiliatis et illis qui iuraverunt aliquod offitium non recipere ab hoc tempore retro,
 485 videlicet ab anno Domini .mccxl. et qui ab hoc tempore in antea iurabunt, non valeat eis sacramentum.

LIII. Statuimus quod nullus reccipiat procuracionem ab aliqua persona contra misterium: et qui contrafecerit solvat pro qualibet vice .xx. sol. bon.

490 LIIII. Statuimus quod si duo vel plures essent in domo, non teneantur ire ad coadunacionem, nisi unus, nisi esset eis preceptum a castaldis vel massario, vel ab eorum nuntio.

LV. Statuimus quod, si quis laborator esset furatus aliquid, quod nullus det ei ad laborandum, et sit in banno positus, de
 495 quo exire non possit.

LVI. Statuimus quod nullus emat lanam ab aliquo mercatore, que sit sucida, vel buldrones, nisi relinquerit ei duas libras pro centonario et duas pro fune, secundum quod fit Verone. et qui contrafecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon.

c. 3 A

LVII. Statuimus quod nullus de misterio emat lanam vel 500
buldrones vel meḡanas cum funis çuncorum, que funes compu-
tentur in pondere. et qui contrafecerit solvat nomine banni mi-
sterio pro qualibet soma .x. sol. bon.

LVIII. Statuimus quod nullus emat lanam ab aliqua persona
suspecta vel aliud quod ad artem pertineat, quam personam cre- 505
diderit illud furto habuisse. et qui contrafecerit solvat nomine
banni .c. sol. bon. quotiens contrafecerit, et teneatur illud descig-
nare castaldo vel massario.

[Statuimus quod, si aliqua persona inventa fuerit in arte ista
furtum fecisse, castaldus teneatur illam personam condemnare 510
in .xx. sol. bon. et postea publicare illam coram arte vel maiori
parte, et debeat scribi in uno libro per se, et nomen et cognomen
et res quas furatus fuerit, et legi in misterio omni mense
semel].

LVIII. Statuimus quod quicumque accusaverit aliquem qui 515
esset aliquid pertinens ad artem furatus, habeat a communi so-
tietatis .x. sol. bon. si veritas repperiatur, et teneatur in credentia.

LX. Statuimus quod si aliquis de misterio invenerit aliquem
furantem rem pertinentem ad artem, quod teneatur ipsum re- 520
presentare castaldis qui nunc sunt vel tempore fuerint, si habe-
bunt potentiam representandi; et si non habebunt potentiam,
debeant denunciare castaldis vel massario infra diem in quo inve-
nerint furtum fecisse, vel infra duobus diebus: et si contrafecerit,
solvat nomine banni .c. sol. bon. et quilibet teneatur per sacra-
mentum accusare, et teneatur accusator in credentia. medietas 525
banni sit accusantis et alia artis.

LXI. Statuimus quod nemo de misterio debeat iuvare ali-
quem furem, nec portare suam rationem in misterio nec coram
castaldis, nec coram potestate vel in curia communis, nec pro eo
intrare ad misterium vel ad aliquem locum. et qui contrafecerit 530
solvat nomine banni .c. sol. bon.

501. funis] Così nel cod.

507-508. designare] Così nel cod.

509-514. Dispo-

sitione cancellata nel cod.

519. Cod. furatem

520. Cod. dopo fuerint inserisce et

523. duobus diebus] Così nel cod.

LXII. Statuimus quod, si quis spalnaverit lanam, nullus postea emat eam sine eius verbo. et qui contrafecerit solvat nomine banni .c. sol. bon. pro qualibet vice: nec faciat aliquod
 535 aliud mercatum quod ad artem pertineat, nisi mercatum fuerit a .xx. lib. supra, et solvat pro qualibet libra a dictis .xx. libris supra nomine banni .xii. bon.

LXIII. SACRAMENTUM GUALCHERIORUM.

STATUIMUS quod castaldus sive castaldi qui intrabunt in kalendis Ianuarii teneantur facere iurare omnes gualchiranos, et eorum servientes qui ad gualcherias steterint, intra unum mensem ab ingressu eorum regiminis, bene gualchare pannos hominum mi-
 5 sterii, et bene custodire et salvare, et omnia que ad manus eius pervenerint. et per illud sacramentum teneantur per totum annum gualchirani servare predicta, ita quod castaldi qui intrabunt in kalendis iulii non debeant plus facere iurare. et per illud sacra-
 10 mentum teneantur ipsi gualchirani non mendare aliquem pannum quem vastarent sine licentia domini cuius est pannus; et ille cuius est pannus non debeat garçare vel garçari facere pannum, nisi primo ostenderit illis qui ellecti fuerint super dampna emendanda. et si garçaverint vel emendaverint, nulla ratio postea fieri debeat. et quod predicti gualchirani non debeant gualchare pannum me-
 15 çalanam alicui homini, qui non fuerit de misterio. et custodire et salvare axungiam, que sibi dabitur ab hominibus misterii, et eam mittere pannis illius qui dederit axungiam. et si predicti gualchirani predicta iurare nolluerint, nullus de misterio det eis nec alicui eorum ad gualchandum, in banno .xx. sol. bon. et
 20 castaldi teneantur ponere predictos gualchiranos in banno misterii, de quo banno exire non possint, nisi solverint misterio .xx. sol. bon.

c. 3 B

LXIII. QUOD NULLUS DET ALICUI AD GUALCHANDUM,
NISI PRIUS DOMINI GUALCHERIE FECERINT SECURITATEM.

STATUIMUS quod nemo det ad gualchandum ad aliquam gualcheriam, si domini gualcheriarum qui custodiunt eas primo non fecerint securitatem castaldo, qui nunc est vel pro tempore fuerit, habendi pannos sanos et salvos, et si amitterentur vel devastarentur, reddere vel emendare ad dictum duorum bonorum 5 hominum artis. et qui contrafecerit solvat nomine banni .x. sol. bon. et de hoc teneantur castaldi, in mense in quo intraverint, dicere et denunciare eis ut dictam securitatem fatiant. et castaldi debeant precipere quod infra .x. dies solvantur, si aliquid eis debebitur pro gualchatura: et si ille cui precipietur non solverit 10 infra .x. dies, solvat postea quolibet die .vi. bon. pro libra, quarum medietas sit misterii, alia gualchirani.

LXV. QUOD QUILIBET POSSIT GUALCHARE,
FACTA SECURITATE GUALCHIRANIS.

STATUIMUS quod omnes homines sotietatis possint ire ad gualchandum ubicumque volluerint, si domini gualchiarum, vel illi qui custodiunt eas, fecerint securitatem castaldo, ut in superiori statuto continetur.

LXVI. QUOD FILII HOMINUM SOTIETATIS NON DEBEANT
ALIQUID SOLVERE PRO INTRATICA SOTIETATIS.

STATUIMUS quod, si quis de misterio, qui esset de sotietate, habuerit filium vel filios masculos qui velint facere misterium, debeant recipi in misterio sine aliqua intratica.

LXVII. QUOD NULLUS DET AD PETINANDUM EXTRA DOMUM.

STATUIMUS quod nullus debeat dare vel dari facere alicui petinatrici ad petinandum extra domum suam ultra .iiii. libras,

et non plus. hoc licitum sit a mense agusti usque ad Pasca
 resurectionis. et qui contrafecerit solvat nomine banni .v. sol. bon.
 5 pro qualibet vice. placet quod non detur alicui de nocte, in banno
 .x. sol. bon.; medietas accusantis, alia artis. et teneatur in cre-
 dentia.

LXVIII. QUANTUM DEBENT SOLVERE
 QUI INTRAVERINT SOCIETATEM.

STATUIMUS quod siquis vel siqua (et non habeat locum « siqua »
 ab hodie in antea) de hac civitate fecerit pannos ad modum
 hominum artis, et iurare voluerit sub castaldis, solvat pro dispendiis
 gualcheriarum et domus .xl. sol. bon.

LXVIII. DE CREDENTIA NON FATIENDA ALICUI.

STATUIMUS quod nemo de sotietate artis Lane debeat dare ali-
 quem pannum ad retaglum super domum vel ad domum
 eius in credentia, nec sub pignore nec alio quocumque modo vel
 ingenio, alicui homini vel sartori, nec etiam sotii eius pro alio
 5 nec alicui homini, nisi laboratoribus, quibus licitum sit dare pannos
 pro feudo laborerii eorum vel pro denariis, nisi laboraret ei se-
 cundum quod conveniret ei.

Item, addunt quod possint dare mercadantibus et campsoribus
 civitatis Bononie et religiosis masculis et feminis, pro ipsis vel
 10 pro eorum familiaris. et qui contrafecerit, quotiens contrafecerit,
 solvat nomine banni .x. sol. bon.

LXX. Statuimus quod quilibet de arte Lane, qui vendit pannos
 integros alicui civi super domum panorum sive apud domum
 suam, debeant pannum sive pannos facere mensurari, et in plena
 15 concordia esse de quantitate panni cum emptore, antequam pan-
 num sive pannos deportent de domo predicta sive de domo eius.
 et qui contrafecerit, solvat nomine banni .x. sol. bon. quotiens
 contrafecerit.

LXXI. Statuimus quod castaldi non debeant reccipere aliquem hominem in misterio in dicta sotietate sine voluntate totius 20
misterii vel maioris partis, et quod non recipiatur nisi in misterio coadunato per nuntium societatis voluntate castaldorum.
et qui contrafecerit, solvat nomine banni .xx. sol. bon. quotiens contrafecerit, et totum quod fecerit debeat esse cassum et vanum.
et non debeant aliquem recipere in misterio, nisi fatiat pannos. 25
et de hoc teneantur castaldi sive consules qui pro tempore fuerint.

LXXII. Statuimus quod castaldi teneantur in mense quo intraverint facere poni omnia statuta, que sunt in statutis communis Bononie, pertinentia hominibus artis.

LXXIII. Statuimus quod castaldi teneantur infra unum men- 30
sem ex quo intraverint facere poni infra alivas omnia statuta in quaternis scripta, que firmabuntur a misterio, in uno vel duobus quaternis novis, vel pluribus si fuerit neccesse, et non ponantur ibi alie scripture; et hoc debeat fieri quolibet anno. et dicimus quod de-
beant scribi simul per hordinem omnia statuta || pertinentia castal- 35
dis, et per hordinem omnia statuta que pertinent ad procuratores.

Item, dicimus de statutis pertinentibus ad extimatores et ad omnes alios offitiales, quod debeant scribi simul per hordinem. et castaldi qui intrabunt in kalendis ianuarii teneantur infra unum mensem ex quo intrabunt, in banno .xx. sol. bon. pro quolibet, 40
de quo non possit fieri absolutio.

LXXIIII. Statuimus quod, si fuerint duo vel plures fratres qui non diviserint eorum bona, et unus predictorum fratrum fuerit de sotietate, quod alii sui fratres reccipiantur in dicta sotietate solvendo pro dispendiis domus et gualcheriarum .x. sol. bon. 45

LXXV. Statuimus quod castaldi teneantur bona fide facere, quod omnes illi qui fatiunt vel fecerint pannos meçalane in civitate Bononie sint astricti sub castaldis misterii, ex quo sciverint vel denuntiatum fuerit eis, qui astricti non sunt. et hoc teneantur facere infra unum mensem ab eorum introitu. et hoc 50
teneantur facere castaldi et massarii infra primum mensem quo intrabunt, in banno .xx. sol. bon. pro quolibet.

LXXVI. Statuimus quod nullus forensis qui faciat pannos in civitate Bononie non possit nec debeat mitti in banno, nec

55 capi possit pro aliquo debitto quod dare debeat alicui forasterio, quod debittum esset factum ante quam veniret ad standum in civitate Bononie, sed servetur ei lex comunalis.

LXXVII. Statuimus quod nullus debeat recipere ab aliqua petinatrice de qualibet ballança nisi unam libram treçoli aliquo
60 modo vel ingenio. et qui contrafecerit solvat nomine banni pro qualibet libra lane petinate et pro qualibet vice .v. sol. bon.

LXXVIII. Statuimus quod quicumque emerit lanam in aliquo sacco, debeat dissuere ab ymo usque ad medium, si ei placuerit, et lanam remutare in quantum poterit melius, et aliter non debeat
65 lanam emere nec emi facere. et qui contrafecerit solvat nomine banni pro qualibet vice et pro quolibet saccho .x. sol. bon. et si mercator vetaret ei, nullus de misterio debeat ipsam lanam emere.

LXXVIII. Statuimus quod nullus de arte debeat aliquam domum conducere ad pensionem, in qua habitet aliquis de arte,
70 nisi primo ille vel illi qui in ea habitent dicerent in ea nolle habitare: et qui contrafecerit solvat nomine banni .xl. sol. bon.

LXXX. Statuimus quod, si quis de misterio fecerit merchatum lane vel buldronum vel de aliqua re que pertineat ad artem, vel meçane; et aliquis alius de misterio se iunxerit super dicto
75 mercato et de ipso partem volluerit, teneatur ei partem suam dare. et qui contrafecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon.

LXXXI. Statuimus quod nullus de misterio dimittat signa in fossato nec in campo mercati, ex quo lana fuerit sicca. et qui contrafecerit solvat nomine banni .x. sol. bon. quotiens contrafecerit.
80 et quod nullus de misterio vadat ad capiendum aliquem locum ante diem clarum, occasione tendendi lanam: et qui contrafecerit solvat nomine banni .v. sol. bon. pro qualibet vice. medietas banni sit accusantis, alia artis. et non debeat habere dictum locum illa die: et hoc dicimus, nisi habuerit ibi lanam vel pannos ad tendendum supra.

85 LXXXII. Statuimus quod nullus debeat dare ad garmenandum lanam alicui prexonanti, nisi custos vel aliquis alius acciperets upra se de restituendo ea, que ad eorum manus pervenerint. et qui contrafecerit solvat nomine banni .x. sol. bon. quotiens contrafecerit.

LXXXIII. Statuimus quod, si aliquis laborator acceperit denarios vel aliquas res ab aliquo de sotietate, et voluerit ire alias ad laborandum, nullus de misterio det ei ad laborandum nisi primo satisfecerit illi a quo acceperit pecuniam, ex quo denuntiatum fuerit ei. et qui contrafecerit, solvat nomine banni .xx. sol. bon. 90

c 3 D LXXXIII. Statuimus quod aliquis qui fatiat vel fieri fatiat pannos ¶ meçalane, qui sit de sotietate artis vel non sit, quousque artem in domo sua exercuerit vel exerceri fecerit, non debeat habere ad laborandum, nec aliquis de arte debeat sibi dare ad laborandum per totum illum annum. et qui fecerit vel fieri fecerit dictos pannos in banno .xx. sol. pro qualibet vice qua dederit ad laborandum; salvo quod possit dari ad laborandum garçatoribus et affaitatoribus et conçatoribus pannorum, non obstante hoc statuto, et pater filio, et filius patri de omni laborerio. 95 100

LXXXV. Statuimus quod nullus gualchiranus neque tintor nec aliquis alius laborator debeat tenere aliquid sub pignore illi cui laboraverit, occasione laborature quam fecerit; cum hoc sit, quod plenarie de omni re ratio reddatur a castaldis cuilibet postullanti: sub pena .v. sol. bon. 105

LXXXVI. Ad hoc ut ars drapporum meçalane non possit nec debeat recedere aliquo tempore a civitate Bononie, vel ire Ymolam vel alibi, statuimus et ordinamus quod quicumque magister artis predicte iverit Ymolam vel alibi causa fatiendi vel fieri fatiendi dictam artem drapporum meçalane, quod sit et esse debeat in banno artis, de quo banno exire modo aliquo non possit. et nullus de civitate Bononie vel gualchiranus vel tintor vel garçator vel cotonator debeat eis laborare, nec alicui pro eis. et qui contrafecerit sit in banno artis, de quo banno exire non possit nisi primo solverit .c. sol. bon. 110 115

LXXXVII. Statuimus quod nullus lavator lane debeat lavare lanam de nocte, in banno .x. sol. bon.; et medietas sit accusantis et alia artis; et qui dederit ad lavandum solvat alios .x. sol. bon. 120

LXXXVIII. Statuimus quod nullus mittat in aliquo meçalana aliquam garçaturam, nisi illam quam trahit de suis pannis; hoc

excepto, quod quilibet possit emere garçaturam ab hominibus de misterio, quam trahunt de eorum pannis, et eam laborare; et non
 125 possit nec valeat aliquis emere garçaturam a garçatoribus, nec ipsam laborare. et qui contrafecerit solvat pro qualibet petia, in quacumque fuerit, .x. sol. bon. et quicumque emerit a garçatoribus solvat pro qualibet libra .v. sol. bon., et totidem garçator vel tonsor vel aliquis alius venditor. et quod nullus emat gar-
 130 çaturam ab aliquo qui non sit de arte et qui non fatiat pannos, sub predicto banno, medietas cuius banni sit artis et alia accusantis.

LXXXVIII. Statuimus quod nemo de misterio debeat dimittere alicui garçatori vel tonsori garçaturam sive tondellam
 135 vel pillumen. et qui contrafecerit puniatur in .v. sol bon. pro qualibet vice. et dicimus quod garçatores non debeant garçaturam, tondellam vel pillumen retinere sine voluntate illius cuius est, in banno .v. sol. bon. pro libra, medietas accusantis, alia artis.

LXXXX. Statuimus quod, si aliquis texarius plegaverit ali-
 140 quam telam, et cum domino in concordia fuerit eam texere, et non texerit, et iverit ad laborandum alicui alii homini artis, quod non debeat reccipi nec teneri nec ad laborandum ei dari. et siquis ad laborandum ei dederit, ex quo fuerit ei dictum, totiens contrafecerit in .x. sol. bon. puniatur, et texarius in v. sol.
 145 bon. idem dicimus de aliis laboratoribus.

LXXXXI. Statuimus quod nullus debeat emere aliquam telam curtam, in banno .v. sol. bon. pro qualibet tela. et si fecerit eam texere, solvat nomine banni .x. sol. bon.

LXXXXII. Statuimus quod nullus garçator debeat garçare
 150 pannum sive pannos alicui qui non sit de misterio, sine licentia castaldi, nisi essent bixelli: et qui contrafecerit solvat nomine banni .x. sol. bon., medietas artis, alia accusatoris.

LXXXXIII. Statuimus quod nullus de misterio || debeat emere garços vel cinerem causa revendendi, vel causa extrahendi de
 155 civitate Bononie. et qui contrafecerit solvat nomine banni .x. sol. bon. pro quolibet miliario, medietas artis, alia accusatoris.

c. 4 A

LXXXXIII. Statuimus quod nullus debeat extrahere de civitate vel districtu Bononie garços. et qui contrafecerit solvat nomine banni pro quolibet milliaro .xx. sol. bon., et admittat garços. medietas sit communis et alia accusantis. 160

LXXXXV. Statuimus quod castaldi qui nunc sunt vel pro tempore fuerint non debeant vetare alicui texario, ut non eat ad laborandum ubicumque et cum quocumque voluerit, nec alicui suo discenti ut non det ei ad laborandum, satisfatiendo primo illi cui laboraverit. et si telam aliquam plegasset vel haberet eam, ante debeat illam complere. et nullam septam facere contra texarios: et si facta fuerit, sit cassa et vana et nullius valloris, nisi fecerint contra misterium. idem dicimus de omnibus aliis laboratoribus. 165

LXXXXVI. Statuimus quod nemo fatiat aliquam telam tutalani vel meçalanam, que sit plus vel minus .xxxiii. portatis, ordinatam cum .xx. filis et que non sit longitudinis .L. brachiarum ad minus, ad modum pertice de Verona consuete abhinc retro: et quod castaldi non possint de hoc dare verbum alicui, nec aliquis possit ab eis petere de telis curtis. sed de portatis dicimus, quod si non fuerit in fraude, et esset minus una portata, non teneatur aliquis petere verbum; sed si esset plus, sic. addunt huic statuto quod tutalani possint fieri ad voluntatem factorum pannorum, et non teneantur petere verbum; et quod, si asaçatores acceperint vel dederint alicui aliquam telam ultra predictam quantitatem, solvat quilibet pro qualibet tela .v. sol. bon. 170 175 180

Item, quod meçalani fiant in petine, qui non sit magis longus quam rectus modus petinorum de Verona; et castaldus et masarius, in banno .xx. sol. pro quolibet, teneantur et debeant colligere rectum modum de Verona in meçalanis, de ferro factum, infra .xv. dies ex quo intrabunt; et collecto modo et habito, debeant precipere omnibus hominibus de arte ut dictum modum, secundum quod collectum fuerit, infra unum mensem habere debeant et facere secundum dictum modum et non aliter, in banno duorum sol. bon. vel plus, si castaldis videbitur. et quod pecten 185 190

rumpi debeat, et castaldi debeant dictum modum dare procuratoribus, ut debeant portare cum vadunt per terram temptando petines, et denunciare castaldis secundum quod invenerint. et castaldi teneantur incontinenti rumpere pectinem, cum sibi denunti-
 195 tium fuerit a procuratoribus.

LXXXXVII. QUOD TELE EMPTE EXTRA CIVITATEM BONONIE
 DEBEANT MENSURARI ANTEQUAM LABORENTUR.

STATUIMUS quod, si quis de arte emerit vel emi fecerit aliquas
 S telas extra civitatem Bononie vel districtum, non debeat eas
 laborare vel laborari facere, nisi prius eas fecerit mensurari assa-
 çatoribus artis, in banno .v. sol. bon., medietas cuius banni sit
 5 accusantis et alia artis.

LXXXXVIII. Statuimus quod, si quis de misterio emerit telas
 ab aliquo, teneatur eas facere mensurari assaçatoribus misterii, et
 non debeat eas facere portari de domo, nisi prius fuerint assaçate.
 licittum tamen sit ementi telas assaçare duas vel tres cum uno
 10 assaçatore vel cum uno ex sensalibus, vel cum uno ex bonis
 hominibus de misterio; et qui contrafecerit solvat nomine banni
 pro qualibet tela .v. sol. bon.

LXXXXVIII. Statuimus quod quicumque acceperit vel per-
 mutare, seu cambire voluerit telas ad panos vel pannos ad telas, quod
 15 eas mensurare teneantur ac si emeret, secundum quod continetur
 in statuto superius de telis mensurandis, sub banno .v. sol. bon.
 pro qualibet tela, sicut in dicto statuto continetur.

C. Statuimus quod nullus debeat portare vel portari || facere
 pannos, nec stare ad vendendum, diebus appostollorum et evange-
 20 listarum vel festivitatum sancte Marie et sancti Iohannis de iunio
 et sancti Laurentii et sancti Dominici et Paschata et albas Pa-
 scharum. et qui contrafecerit solvat nomine banni pro qualibet
 vice .v. sol. bon., nisi esset tempore fori.

CI. Statuimus quod tintores qui tingunt drappos et lanam
 25 debeant illud laborerium abluere; et nullus accipiat ultra unam

C. 4 B

ballançam que non esset abluta; et qui contrafecerit solvat nomine banni pro qualibet vice .iii. sol. bon.

CII. Statuimus quod tintores teneantur drappum et lanam bene tingere: et qui contrafecerit teneatur stare sub castaldis et consiliariis ad restituendum et emendandum ei, cuius pannus et lana fuerit. idem dicimus de garçatoribus et texitoribus. 30

CIII. Statuimus quod tintores omnes teneantur pesare lanam et filum, quam accipient ad tingendum ab hominibus huius artis, et debeant pesare secundum formam staderie communis Bononie. et qui contrafecerit solvat pro banno .v. sol. bon. 35

CIII. Statuimus quod nullus tintor debeat tingere lanam vel stamen de Tunisi vel de Buçea pro cordellis vel pro bursis, vel causa fatiendi cordellos alicui persone, nec ipse tintor vel alius de sua familia, in banno .v. sol. bon. pro qualibet vice, nisi esset de misterio; medietas cuius banni sit artis et alia accusatoris; et quilibet de arte qui viderit, teneatur accusare. et si quis portaverit, tintor teneatur ei accipere et presentare castaldo vel massario. et nullus de misterio portet predicta vel aliquod predictorum alicui tintori, nisi esset sua, sub predicto banno. 40

CV. Statuimus quod, si quis de misterio dederit lanam vel pannum vel telas ad tingendum alicui tintori, et predicta non essent bene tinta, teneatur eas hostendere hominibus qui sunt super hoc electi; illud idem dicimus de omnibus que pertinent ad misterium; infra .xv. dies postquam pannus vel lana esset tinta. et si non monstraverit infra dictum terminum eis vel ei, 50 de aliquo facto alicui respondere non teneantur.

CVI. Statuimus quod castaldi artis lane debeant facere omnes tintores civitatis Bononie iurare precepta sua et artis, et tingere lanas et laboreria hominum artis que ad eorum manus pervenerint bona fide; et non facere aliquam septam vel conspirationem; et si facta esset, destruat. et si quis nollet iurare sub castaldis, solvat nomine banni .c. sol. bon.; de quo banno exire non possit, nisi solverit. et nullus de arte det sibi ad laborandum, sub predicto banno. 55

32. pesare] Così nel cod.

33. quam] Così nel cod.

51. Cod., aliqui

- 60 CVII. Statuimus quod castaldi de novo debeant facere iurare omnes tintores de civitate Bononie, quod non fatiant aliquam septam vel conspirationem contra misterium; et si fecerint, eam destruere debeant infra tertium diem ex quo iuraverint. et qui iurare nulluerit, sit in banno artis, de quo exire non possit nisi
 65 solverit nomine banni .c. sol. bon. et dicimus quod castaldi teneantur facere plenam iustitiam et rationem tintoribus de eo, quod homines artis eis dare debeant occasione tintorie, hoc modo: quod castaldi cum duobus bonis hominibus artis debeant facere sibi hostendi pannos quos drapperius vult dare pro tintura, et
 70 illos pannos extimare bona fide pro utroque. et si drapperius nolluerit sibi dare pannos secundum quod fuerint extimati, debeant solvere pro libra .xviii. sol. bon. infra tertium diem. idem hoc debeant castaldi sibi preceptum facere; et si nolluerit, infra tertium diem castaldi teneantur sibi auferre quolibet die pro libra
 75 .vi. bon., de quibus medietas sit sotietatis et alia tintoris.

CVIII. QUOD NULLUS AD PANNOS FATIENDOS SOTIETUR ALCUI QUI NON SIT DE SOTIETATE.

STATUIMUS quod nullus de misterio fatiat sotietatem vel habeat sotietatem cum aliquo ad pannos fatiendos, nisi fuerit de sotietate | et iuraverit sub castaldis. et qui contrafecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon. quotiens contrafecerit, et postea
 5 teneatur ipsum vel ipsos, qui sotius vel sotii essent vel partem cum eo in pannis fatiendis haberent, facere intrare sotietatem et iurare sub castaldis, sub predicto banno, salvis in fratribus qui non facerent istam artem et non brigarent, nec non irent super domum ad vendendum pannos, in quibus non teneat hoc cappitulum.

c. 4 c

CVIII. QUOD NULLUS DE MISTERIO DET ALCUI REVAM.

STATUIMUS quod nullus de misterio debeat dare alicui civi Bononie de sua propria roba aliquam revam de aliquo mercato

ad artem pertinentem. et si dictus civis vellet eum astringere ad solvendum, castaldi debeant eum vel eos qui partem in dicto mercato habuerint et eorum hospitatores ponere in banno mi-
sterii. item, dicimus quod nullus de arte debeat solvere aliquam
cartam de lanis vel aliis rebus, quas acciperent in credentia. et
predicta omnia servare teneatur quilibet de arte per sacramentum,
in banno .xx. sol. bon. pro qualibet vice. medietas sit accusa-
toris, alia artis. 5 10

CX. QUOD NULLUS PORTET PANNOS SEU PANNUM
SUPER DOMUM AD VENDENDUM, NISI FUERIT DE SOTIETATE.

STATUIMUS quod nullus portet pannum vel pannos ad venden-
dum supra domum, nisi fuerit de sotietate artis Pannorum
lane civitatis Bononie, vel de sua familia, vel suus nuntius, et
nisi fecerit artem continue: et si quis contrafecerit, castaldus te-
neatur ei accipere pannum, in banno .x. sol. bon. pro qualibet
vice. et castaldi teneantur inquirere omni mense qui laborave-
rint vel laborari fecerint; et si invenerint aliquem non laborantem
continue, castaldi debeant sibi vetare domum; et si venerit ex
quo sibi vetaverint domum, solvat pro qualibet vice qua venerit
.xx. sol. bon. et si castaldi non temptaverint vel fecerint temptari
procuratoribus, solvant pro quolibet mense .v. sol. bon. medietas
sit artis, alia accusantis. 5 10

CXI. QUID CASTALDI ET PROCURATORES HABEANT FACERE,
SI ALIQUID DENUNTIATUM FUERIT EIS.

STATUIMUS quod, si denuntiatum vel dictum fuerit per aliquem
de sotietate castaldis vel procuratoribus, quod sit in aliquo
loco contra statuta aliquid vel contra honorem sotietatis, teneantur
quam citius poterint ire et inquirere id quod eis dictum vel de-
nuntiatum fuerit. et teneant castaldi in credentia denuntiatorem.
et bannum sit castaldis .x. sol. bon. 5

CXII. DE BALLANÇIS PRO MISTERIO FATIENDIS.

STATUIMUS quod pro misterio debeant fieri ballançe et unçini
 S cum annullis ferreis intus plumbatis, scilicet ballançe ponderis
 .xvii. lib., et unçini .viii. lib. et dimidium et quartam de .iiii. lib.
 et uno quarterio: et quilibet debeat habere infra primum mensem
 5 quo intraverit, et nullus de misterio debeat pesare nec pesari
 facere lanam, nisi cum istis pisis, causa dandi lanam ad fillandum
 vel petinandum. et qui contrafecerit, pro qualibet untia quam
 invenerint esse plus predicta quantitate, solvat ille cui inventa
 fuerit .xii. denarios. et procuratores artis incontinenti cum inve-
 10 nerint esse plus, per sacramentum aptare et staderare debeant
 ipsam balançiam et meçanum et quartam, quam invenerint esse
 plus.

CXIII. QUOD CAÇE ET BALLANÇE SINT EQUALES.

STATUIMUS quod caçe et ballance sint equales et non sit una
 S maior alia in pondere ultra uno quarterio: et si quis contra-
 fecerit, solvat pro qualibet unça que plus fuerit, pro parte unçe
 quarterio supra, nomine banni pro prima untia que est a quarterio
 5 supra .ii. sol bon.

CXIII. QUOD NULLUS FATIAT PANNUM AD FILINDENTE.

STATUIMUS quod nullus fatiat pannum ad filindente cuius ordi-
 S tura sit de lino vel de canipe; et qui contrafecerit, totiens
 quotiens contrafecerit, solvat nomine banni pro qualibet petia
 .xl. sol. bon.; et incidatur pannus ita, quod fiant tria caviçia.

CXII, 6. pisis] Così nel cod. 10. Cod. omette debeant CXIII, 4. banni] Qui era scritto nel codice: .v. sol. bon. quotiens contrafecerit. Ma queste parole furono cancellate, e in margine vi furono sostituite quelle che seguono. Però è possibile che il correttore intendesse di radiare anche le altre (r. 3): pro qualibet unça que plus fuerit, pro parte unçe

CXV. DE LANA SACHI DESTRUCTI IN ALIQUO MEÇALANA
NON PONENDO.

STATUIMUS quod nullus ponat lanam sachi destructi in aliquo meçalana vel in aliquo alio panno, in banno .xx. sol. bon. pro qualibet petia, et incidatur pannus in quo fuerit dicta lana in duobus locis, ita quod sint tria caviçia; et quod si inveniretur alicui lana sachi destructi vel pili bovis vel capritii, aufferratur 5 ei dicta lana et deveniat ad artem; et solvat ille cui inventa fuerit .xii. bon. pro qualibet libra, èt pro qualibet petia .xl. sol. bon.

CXVI. DE PANNIS FATIENDIS EIUSDEM BONITATIS
ET MODI UT SUPRA DICITUR.

c. 4 D

STATUIMUS quod quicumque de hac civitate vel aliunde venerit || ad fatiendum pannos predictos, tam florentinos quam veronenses, in civitate Bononie, teneatur eos facere eiusdem bonitatis et modi ut dictum est supra. et qui contrafecerit, castaldus societatis teneatur eum vel eos accusare potestati Bononie, ad hoc 5 ut potestas det eis fortiam quod predicti panni non fiant in civitate Bononie, nec in eius districtu.

CXVII. DE PANNIS SIGNANDIS.

STATUIMUS quod quilibet de sotietate teneatur signare pannos suos signo texuto a quolibet capite, et nemo debeat similem signum facere nec fieri facere, quod aliquis alius de arte facit. et qui contrafecerit solvat nomine banni pro qualibet petia .ii. sol. bon., et pro caputio .xii. den. 5

CXVIII. QUOD PROCURATORES TENEANTUR PROCURARE
EORUM OFFICIUM.

STATUIMUS quod procuratores teneantur procurare drappos et lanam ad utillitatem artis, et ad dictam procuracionem ire

omni mense bis et plus, totiens quotiens placuerit castaldis; et hoc teneantur sacramento.

CXVIII. QUOD PROCURATORES PROCURENT LANAM ET DRAPPUS
NON FACTOS SECUNDUM STATUTA.

STATUIMUS quod procuratores, in drappis lane qui non videntur
esse secundum modum statutorum artis, teneantur exercere
suum officium; et cum hoc fecerint, teneantur illos pannos et
lanam dare in manibus massarii et castaldi. et massarii teneantur
5 condempnare vel absolvere infra unum mensem id, quod inven-
tum fuerit per procuratores et per castaldos esse factum contra
ordinamenta vel statuta artis; et hoc teneantur facere in banno
.c. sol. castaldi et massarius pro quolibet eorum, et pro quolibet
mense. et quilibet eorum teneatur accusare sotium suum con-
10 trafatientem; et castaldi teneantur inquirere predicta: et de hoc
non possint petere absolutionem.

CXX. Statuimus quod nulla lana debeat habere aliquam
tinturam, nisi fuerit rivana vel de garbo. et si aliqua lana vel
pannus inveniretur que tinta esset et non esset rivana vel de
15 garbo, aufferratur ei, et comburatur in curia communis.

CXXI. Statuimus quod sit licitum procuratoribus et castaldis
hominum artis Lane, si invenerint aliquem furatus fuisse pannum
vel lanam, quod eum possint capere eorum auctoritate, et desi-
gnare potestati et communi Bononie. et si invenerint pannos
20 falsos vel lanam falsam que esset contra dictum statutum, vel
aliquas alias lanas falsas, simili modo sit licitum eis accipere ha-
bentibus et dare communi Bononie, ad hoc ut dicti panni et lane
comburri debeant.

CXXII. Statuimus quod nemo debeat aliquem pannum super
25 domum vendere, nisi illos pannos quos fecerit vel fieri fecerit ad
suam tellariam scignatos suo scigno, exceptis brunis tutalanis vel
meçalanis factis in civitate Bononie pro calligis ab hominibus de

1. *Cod.* ut drappis
scigno] *Così nel cod.*

14. *Cod.* pannos

17. furatus] *Così nel cod.*

26. scignatos -

sotietate. et qui contrafecerit, puniatur in .x. sol bon. pro qualibet petia. et quicumque apportaverit super dictam domum ad vendendum, qui non esset factus in civitate Bononie, puniatur in .xl. sol. bon. pro qualibet petia. 30

CXXIII. Statuimus quod si aliquis fuerit suspectus habere in domo sua lanam vel pannum vel alia que sint contra statuta et ordinamenta artis, et non obstenderit ea procuratoribus, et ea in eorum manibus non posuerit, solvat nomine banni, totiens contrafecerit, .xx. sol. bon., et postea tradere teneatur: de quibus bannis medietas sit procuratorum et alia medietas communis. 35

CXXIII. Statuimus quod omnes laboratores, tam petinatores et tonditores boldronum vel pellium, ex quo inceperint laboreria que conveniunt facere hominibus de misterio, non debeant se a dicto opere separare sine licentia domini cui promiserit laborare, nisi compleverit laborerium totum, in banno .v. sol. bon.; et nullus de arte debeat sibi dare ad laborandum, in banno .x. sol. bon. omni die quo eum tenuerit, ex quo sibi vel domui sue fuerit dictum per nuntium vel castaldum. 40 45

C. 5 A CXXV. Statuimus quod nullus debeat dare ad lavandum lanam alicui lavatori nisi ad diem: et lavator teneatur iuvare illum cui laboraverit per totam diem usque sero, nec se ab eo debeat separare sine domini licentia, in banno .v. sol. bon. et ille qui dederit ad lavandum nisi ad diem, solvat alios .v. sol. bon. 50

[Statuimus quod omnes lavatores lanarum debeant iurare sub castaldis artis et gubernare et salvare bona fide lanas que sibi dabuntur ad lavandum, et qui vetaverint iurare sint in banno artis, ita quod nullus dare debeat sibi ad laborandum; et si semel iuraverint, non teneantur postea per illum annum iurare; et castaldi qui intrabunt in kalendis ianuarii teneantur predicta facere.] 55

CXXVI. Statuimus quod nuntii artis semper debeant esse cum castaldis et massario in pulsatione campanelle, cum debent reddere rationem, et non separare se ab eis sine eorum licentia, in banno .ii. sol. 60

34. obstenderit] *Così nel cod.* 35. totiens] *Così nel cod.* 41-42. promiserit] *Così nel cod.* 42. compleverit] *Così nel cod.* 51-56. Questa disposizione nel cod. è cancellata. 58. Cod. custaldis

[Statuimus quod nullus de misterio, qui pannos facit, possit esse missitus vel missitariam possit modo aliquo exercere; et qui contrafecerit solvat nomine banni .xl. sol. bon. quotiens contrafecerit.

- 65 Statuimus quod cum uno mercadante non debeat ire nisi unus missitus super domum causa emendi pannos, nec etiam per civitatem; et si quis contrafecerit, solvat nomine banni .iii. sol. bon. pro qualibet vice; medietas accusantis et alia artis; et si quis solvere nolluerit, ponatur in banno misterii, de quo banno exire
70 non possit, nisi solverit dictum bannum.]

- CXXVII. Statuimus et ordinamus quod quicumque volluerit esse missitus et artem missitarie operari, tam hii qui nunc sunt in civitate Bononie, quam qui de cetero fuerint, debeant iurare artem illam et illud offitium bona fide, sine fraude, ubicumque
75 melius fore crediderint pro emptoribus exercere, et communiter ducent emptores per homines artis ad eorum stationes. item, non ducent emptorem seu emptores nec cum eis ibunt, nec cum aliquibus mittent ad domum illorum seu ad stationem eorum qui sunt in banno misterii, occasione emendi pannos vel fatiendi aliquod mercatum de pannis vel aliis rebus eorum, vel sotii sive sotiorum eorum aliquo modo vel ingenio. item, quod accipient de qualibet soma lane pro eorum feudo .xii. bon. et non plus aliquo modo vel ingenio, et de qualibet pecia panni megalane .iiii. bon. et .vi. den. bon. pro petia tutalane, et pro qualibet tela .i. bon., et pro quolibet centonario guadi .i. bon., et pro quolibet centonario rege .ii. bon. et non plus. et quis dederit plus solvat nomine banni pro qualibet petia .v. sol. bon., et missitus qui acceperit ultra dictam quantitatem alios .v. sol. bon. pro qualibet petia. et hoc attendere drapperii et missiti teneantur per sacramentum. item,
80 quod non debeant missiti offerre aliquod pretium de pannis emendis, sed debeant mercatores proferre pretium, et postea conducere ad melius quod poterint, sub predicto banno .v. sol. bon. pro petia: medietas sit accusantis, alia artis; et debeant castaldis

denuntiare. et castaldi semper in introitu sui officii infra mensem ex quo intrabunt debeant facere legi hoc statutum, in banno .x. sol. 95 bon. item, quod non reccipiant dicti missiti nec aliquis eorum nomine aliquod precium nec aliquid pro aliquo mercato, nisi fuerit presens, vel nisi denuntiaverit dictum mercatum. et si scierit aliquem eumentem vel qui emerit telam curtam, ipsum castaldis vel massario accusabunt || et denuntiabunt, et generaliter 100 omnia precepta castaldorum et massarii observabunt. et quod predicta omnia et singula iurabunt firma habere et tenere et non contravenire, sub pena .x. lib. bon. pro quolibet cappitulo et pro qualibet vice et pro quolibet missito. et pro dictis omnibus et singulis observandis dabunt castaldis unum bonum fideiussorem 105 de .x. lib., qui fideiussor sit de sotietate. et castaldi qui intrabunt in kalendis ianuarii infra primum mensem debeant facere omnes messetos, et veteres et qui de cetero fuerint, iurare, et dare de novo quilibet ipsorum securitatem .x. lib., secundum quod dictum est. et debeant omnes securitates scribi in uno quaterno per se, 110 ad hoc ut facillius a castaldis reperiantur cum habere volluerint. que securitates sint de hominibus artis.

CXXVIII. Statuimus quod extimatores misterii teneantur extimare lanam suxa et buldrones et meçanas, que lana fertur ad vendendum in civitate Bononie, que foret humida vel bagnata. 115 et teneantur extimare illam bona fide tam pro venditore quam pro emptore; et si venditor nollet stare laudo dictorum extimatorum, nullus possit nec debeat emere dictam lanam nec emi facere pro eo nec eius nomine alicui persone, in banno .c. sol. bon. pro qualibet soma. et castaldi teneantur precipere et vetare omnibus 120 hominibus de misterio ne dictam lanam emant, nisi dictus venditor diceret se velle stare laudo ipsorum extimatorum. et dicti extimatores habeant pro eorum feudo pro qualibet soma lane et buldronum et meçane a qualibet parte .xii. bon. et castaldi teneantur aufferre dictos .c. sol. bon., et denuntiare hominibus de 125

108. Cod. omette iurare 112. Nel margine superiore trovansi qui aggiunte due linee, di cui la scrittura per metà è sparita, e restarono solo le parole: iuraverint, per illud sacramentum teneanturto continentur, et non teneantur plus iurare 114. suxa] Così nel cod.

misterio ne emant nec fatiant emere dictam lanam sub predicto banno .c. sol. bon. et si ille qui emerit non denunciaverit infra tertium diem castaldis, ultra dictum tertium diem non patiatui qui emerit aliquam penam, et domus illa in qua fuerit dicta lana
 130 laborari solvat .c. sol.

I. In reformatione totius misterii artis Lane civitatis Bononie placuit, nullo contradicente, quod nulla lana debeat laborari preter quam lana de Tunixi vel de garbo vel de beretinis.

II. Item, quod quicumque fecerit pannos de lana agnelli
 135 solvat pro petia .xx. sol. bon., et quicumque de lana pecorina .xl. sol. bon.

III. Item, quod nullus debeat laborare bixellos quousque fecerit artem meçalane, in banno .v. sol. bon. pro ballança lane.

III. Item, quod procuratores habeant medietatem bannorum
 140 predictorum, et debeant inquirere bis in mense per civitatem, et semel supra domum in edomada, et plus si placuerit castaldis.

V. Item, quod de quallibet statione debeat eligi unus et mellior qui iuret de non laborando vel fatiendo laborare aliquas lanas, nisi secundum quod dictum est sub bannis que in reformatione continentur; et si quis semel iuravit, non teneatur de cetero
 145 aliquo tempore iurare.

HEC sunt reformationes tempore Çunte et Philippi castaldorum et ¶ Andree massarii societatis artis predicte, que scribi debent in libro statutorum, sicut in ipsis reformationibus continentur. tenor quarum talis est:

5 Die .viii. intrante ianuario. Item, placuit quod scit bannum de lanis predictis pro ballança .xx. sol. bon., scilicet .xx. sol. bon. de lana de agnello, et .xl. sol. bon. de peiori de agnello pro ballança illi cui reperiretur vel reperte fuerint.

Die sextodecimo intrante ianuario. Item, placuit quod si ali-
 10 quis de misterio emerit pannos ab alio unum vel plures, quod incontinenti debeat ipsum vel ipsos facere portari de domo, et

non ponere ipsum vel ipsos inter suos, nec super banchum ante se eum teneat. et qui contrafecerit solvat nomine banni .xl. sol. bon. pro qualibet petia et pro quolibet cavitio, quod haberet inter suos pannos vel ante se de predictis, vel super domo 15 in loco suo.

Die .xii. exeunte ianuario. Item, placuit quod castaldi et massarii debeant facere fieri unam mensuram que scit secundum modum pertice de Verona, et cum qua mensurantur tele in civitate Bononie. que mensura debeat poni super domo in qua 20 venduntur panni. et omnes mensuratores artis debeant habere perticam secundum illum modum, et debeant mensurare telas ad illam perticam. et si invenerint aliquam telam que non esset longa .x. perticas ad illam perticam, non computatis pedanis tele in mensura, ipsi asçatores non debeant alicui dare aliquam 25 telam que sit longa minus dicto saço alicui de arte Lane vel eius nuntio; et si dederint, solvat quilibet asçator .v. sol. bon. pro qualibet tela quam daret alicui de arte vel nuntio que non esset longa .x. perticas, ut dictum est, non computatis pedanis tele. salvo quod si aliqua tela esset tertium unius bratii minus longa 30 quam dictum sit supra, quod non debeant asçatores ideo ipsam reffutare, sed possint eam dare cuilibet de arte, non obstante reformatione predicta. et valeat ab hodie in antea.

Die .v. intrante februario. Item, placuit quod castaldi et massarius artis qui nunc sunt vel pro tempore fuerint teneantur facere 35 congregari homines sotietatis per nuntium sotietatis ubicumque placuerit eis, et ire ad domum illius qui esset de misterio qui de cetero moriretur: et quilibet de societate teneatur venire cum sibi preceptum fuerit, in banno .xii. bon. pro qualibet vice. et predicta teneantur facere castaldi, si eis denuntiatur fuerit per 40 amicos defuncti.

Die secundo intrante martio. I. Item, placuit quod nullus de misterio emat pannos falsos ab aliqua persona, seu pannos qui sint facti a filindente vel peiori petine quam dicat statutum artis, scilicet in petine quod esset minus .xxxiii. portatarum ordi- 45 natarum secundum formam statuti, et in quibus sit lana peior quam peccorina. et si reperiatur aliquis de misterio habere de

- predictis pannis in sua statione vel domo, debeant sibi auferri et
 conburri. II. Item, placuit quod nullus de misterio emat pannos
 50 vel pelles ab aliquo, in quo vel quibus esset lana agnelli vel pecor-
 rina. et si reperiatur aliquis de misterio qui habeat de predictis
 pannis in domo sua vel in statione, quod solvat nomine banni
 .xx. sol. bon. pro qualibet petia in qua esset lana agnelli, et .xl. sol.
 bon. pro qualibet petia in qua esset lana peccorina.
- 55 [Die .x. exeunte martio. I. Predicti castaldi fecerunt legi in-
 frascriptum statutum de novo factum in corpore sotietatis predicte
 more solito congregare, quod sic incipit: « Statuimus et hor-
 dinamus quod, si esset aliquis de civitate Bononie vel aliunde || qui
 faceret vel fieri faceret pannos ad modum hominum sotietatis
 60 artis Lane civitatis Bononie, qui iuraret vel iurare esset astrictus
 sub castaldis et massario sotietatis artis predicte, qui sunt nunc
 vel pro tempore essent, et nollet solvere .xl. sol. bon. sotietati
 pro expensis gualcheriarum et domus secundum formam statu-
 torum predicte sotietatis ad terminum sibi datum a castaldis et
 65 massario, ipsi castaldi et massarius teneantur ipsum facere scribi
 in uno quaterno per se, et in illo quaterno teneantur facere scribi
 omnes illos qui iurarent vel astricti essent iurare sub castaldis
 et massario, et nollent solvere .c. sol. bon. pro quolibet ut dictum
 est. et nullus de sotietate predicta habeat facere cum aliquo qui
 70 scriptus esset in illo quaterno de aliqua re pertinente ad artem
 lane. et qui contrafecerit solvat sotietati nomine banni .xx. sol.
 bon. quotiens contrafecerit. et nullus de sotietate artis predicte
 habeat vel habere possit vel debeat aliquam sotietatem ad pannos
 fatiendos vel fieri fatiendos cum aliquo illorum, qui scriptus
 75 esset in dicto quaterno. et qui contrafecerit, solvat nomine banni
 .xx. sol. bon., et teneatur dividere sotietatem infra .viii. dies
 postquam de hoc fuerit condemnatus a castaldis vel massario
 societatis predicte. quod si non fecerit ad dictum terminum,
 solvat nomine banni alios .xx. sol. bon., et nichilominus dictam
 80 sotietatem dividere teneatur. et si non fecerit, castaldi te-
 neantur illi dare bannum artis, ita quod aliquis de societate non

c. 50

habeat facere cum eo, in banno .xx. sol. bon. quotiens contra-
 fecerit; et non possit venire nec stare ad vendendum pannos
 suos simul cum aliis de societate predicta, ipse nec aliquis eius
 sotius nec nuntius, nec in aliquo loco in quo illi de sotietate 85
 starent ad vendendum pannos quousque dimiserit societatem pre-
 dictam. et de ipso banno exire non possit nisi solverit nomine
 pene et banni alios .xx. sol. bon. et omnia banna et condempna-
 tiones de ipso factas ipsa occasione. et aliquis illorum qui scri-
 ptus esset in dicto quaterno non possit vel debeat modo aliquo 90
 vel ingenio venire vel stare ad vendendum pannos in aliquo loco
 simul cum hominibus societatis artis Lane civitatis Bononie, ipse
 nec aliquis suus sotius. et non possit ille qui scriptus erit in
 illo quaterno ire ad brevia nec habere aliquod officium societatis
 predictæ, et de illo quaterno non possit nec debeat aliquis modo 95
 aliquo vel ingenio cancellari quousque solverit massario societatis
 predictæ .c. sol. bon. pro expensis gualcheriarum et domus. et
 solutis .c. sol. bon. massario artis predictæ, castaldi possint eum
 qui solverit facere cancellari de predicto quaterno et scribi in libro
 sotietatis in quo scripti sunt vel erunt alii de sotietate artis Lane 100
 civitatis Bononie. et hoc statutum totum in omnibus suis cap-
 itulis et partibus sit precisum, ita quod non possit fieri absolutio
 vel peti, et quilibet de societate teneatur predicta observare per
 sacramentum. salvo quod hoc statutum non habeat locum in
 filiis nec in fratribus hominum misterii, qui possint intrare sotie- 105
 tatem secundum formam statuti quod de eis loquitur.

II. Statuimus et ordinamus quod castaldi et massarius qui
 nunc intrabunt, et qui de cetero erunt, infra .viii. dies postquam
 intraverint eorum offitium debeant elligere quatuor bonos, legales
 et magnos homines artis, qui debeant rimari omnes stationes 110
 hominum artis semel in edomada; et ubicumque invenerint ali-
 quam lanam vel pannum contra statutum vel statuta communis
 Bononie vel artis Lane, debeant illam lanam ponderare, et si inve-
 nerint pannos, connumerare, et illam lanam seu pannos, et etiam
 illos in quorum domo vel domibus ipsam lanam vel pannos in- 115

- venerint, debeant dare in scriptis castaldis qui tunc fuerint; et castaldi con||dempnent illum vel illos cui vel quibus lanam vel panni reperti fuerint, que vel qui essent contra dicta statuta, pro qualibet libra lane duodecim bon., et pro quolibet panno .xx. sol.
- 120 bon. et ut dicimus de rimandis omnibus stationibus, dicimus de omnibus claudariis Bononie. et hoc teneantur facere in die in quo gens laboret, et non in aliis. et habeat quilibet eorum pro suo feudo quadraginta sol. bon. et medium omnium condempnationum. et teneantur etiam rimari per omnes domos Bononie
- 125 illorum qui non sunt de arte, in quibus sciverint vel aliquo modo audiverint vel poterunt aliquo modo vel ingenio spiare esse aliquam lanam vel pannum contra dicta statuta. et si invenerint aliquam lanam vel pannum contra dicta statuta, ut dictum est, debeant dare operam et fortiam et facere quod ipsa lana vel
- 130 panni veniant ad commune Bononie et comburantur secundum formam statutorum communis Bononie. et hec omnia et singula iurent facere et exercere sacramento novo. et si, ut dictum est, non rimaverint et fecerint, castaldi teneantur condempnare quemlibet eorum in viginti sol. bon. pro quolibet edomada.]

- 135 I. Item, statuimus et ordinamus quod castaldi et massarius teneantur solvere eorum officiales, si habuerint de quo solvant, ante exitum eorum officii. si vero non habuerint unde solvant, reducant in scriptis omnia que solvere debent, et quare, et dent in scriptis castaldis et massario sequenti. debeant etiam dare in
- 140 scriptis eisdem castaldis et massario omnia que debebunt recipere, sive de condempnationibus vel de aliis quibuscumque rebus, sub pena .x. sol. pro quolibet castaldo et massario.

- II. Item, statuimus et ordinamus quod, si quis de arte emerit lanam vel buldrones sive meçanas lavatam, lavatos sive lavatas
- 145 tam in aqua dulci quam in sarsa, quod debeant illam lanam vel buldrones sive meçanas mittere ad solem et scosare vel scosari facere ad utilitatem emptoris, sub pena .x. sol. bon. pro quolibet centonario, salvo quod si plures sacchos sive faxos ement, et es-

117. lanam] Così nel cod.

145. sarsa] Così nel cod.

146. scosare] Così nel cod.

sent in concordia cum venditore, mitere solummodo unum sachum vel fassum ad solem et neminem de aliis, quantum ille ammi- 150
nueretur, licitum sit cuilibet facere vollenti.

III. Item, statuimus quod castaldi et massarius debeant habere unum quaternum, ubi scribantur omnes denuntiationes facte a procuratoribus vel ab aliis personis que denuntiarent aliquid factum contra artem, et condempnationes et absolutiones facte 155
de dictis denuntiationibus. legatur coram hominibus artis, congregata arte. item, quod si aliquis fecerit suam defensionem de aliqua accusatione vel denuntiatione de eo facta, quod illa defensio scribatur bene et dilligenter in quaterno predicto; et illi qui fuerint ad videndam rationem massarii debeant videre condempnationes 160
et absolutiones factas a castaldis qui fuerint tempore ipsius massarii. et si invenerint aliquem iniuste absolutum, debeant condempnare illos castaldos et massarium in illa quantitate qua illi debuissent condempnare illum quem iniuste absolvissent; et habeant .x. sol. bon. pro eorum feudo. et non possint inquiri 165
castaldi et massarius de his que fecerint voluntate consilii artis. et debeant habere inquisitores rationis, pro videnda ratione veteris massarii et pro videndis absolutionibus et condempnationibus predictis, tantum .x. sol. bon., secundum quod continetur in statuto de inquisitionibus rationis. 170

c. 6 B

IIII. Item, statuimus quod nullus de cetero recipiatur in societate, ducendo eum qui voluerit intrare per manum supra domum artis Lane, sed dicatur coram tota societate bona fide coadunata supra domum per nuntios societatis voluntate castaldorum; et secundum quod placuerit maiori parti facere, ita fiat. 175

V. Item, ad removendum omnem fraudem et suspicionem que possit esse de castaldis artis Lane, statuimus et ordinamus quod de cetero nullus castaldus de arte possit vel debeat aliquam reformationem de factis artis facere, nisi fuerint presentes omnes castaldi, vel duo eorum ad minus. 180

VI. Item, ad hoc quod castaldi artis debeant obediri, statuimus et ordinamus, quod omnes qui stant supra domum artis ad

vendendum pannos, qui non sunt de arte, debeant iurare precepta
castaldorum et sub castaldis, et facere securitatem de .c. sol. bon.
185 de observando eorum precepta.

VII. Item, statuimus quod ad removendum discordiam que
posset esse inter ementes pannos et vendentes, et quia testes
non ameçant bene pannos, quod panni tales debeant per assaça-
tores pannorum assaçari, quod longus debeat adsumare curtum,
190 mesurando unum in capite alterius.

VIII. Item, ad hoc, ne sit contentio inter gualchiranos et
homines de arte, statuimus et ordinamus quod licitum sit gualchi-
ranis retinere pignus pro gualchatura ab illis qui noluerint assetare
et facere secum rationem de eo quod eis gualchaverint.

195 Die .viii. exeunte aprili lecta fuerunt hec statuta et approbata c. 6 c d
per ancianos et consules in presentia domini Iacobi iudicis ca-
pitanei secundum formam statuti.

Et ego Ambrosius notarius, artis drapperie notarius, scripsi,
subscripsi, signavi.

200 .MCCLXII., indictione quinta, die .vi. intrante februario appro-
bata per ançianos et consules.

Ego Uguitio de Banbaglolis notarius subscripsi.

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEGLI SPADAI

DELL' ANNO .MCCLXXXIII.

CON AGGIUNTE FORSE POSTERIORI

SANCTI Spiritus adsit nobis gratia. amen. millesimo .CCLXXXIII.,
indictione .XI. in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti.
amen. hec sunt statuta et ordinamenta societatis artis Fornito-
rum spadarium, facta, corecta et approbata per prudentes viros
5 dominum Mercadantem spadarium, dominum Iohannem de Mensa
spadarium, dominum Franciscum domini Iuliani spadarium, et
dominum Gerardinum spadarium de societate artis Fornitorum
spadarium, ellectos a dominis Beldomando spadario et a domino
Benedicto spadario, ministrilibus societatis predictae, ad faciendum,
10 corrigendum et aprobandum omnia infrascripta statuta et ordi-
namenta, qui etiam confirmati fuerunt ab ipsa societate, et ad hec
omnia et singula facienda, ut dictum est, secundum tenorem re-
formationis societatis eiusdem ad honorem domini nostri Ihesu
Christi, beate Marie semper virginis matris eius, beatorum apostol-
15 lorum Petri et Pauli et beati Iohannis Batiste et evangeliste et
omnium aliorum sanctorum et sanctarum Dei, ad honorem et bo-
num statum communis et populli Bononie et societatis predictae.

C. I A

I. SACRAMENTUM MINISTRALIUM SOCIETATIS. RUBRICA.

IURO ego ministralis societatis Fornitorum spadarium bona fide,
sine fraude, remoto hodio, amore, timore, precio vel precibus,
observare et observari facere hominibus dicte societatis omnia sta-

3-4. *Era scritto prima Fornitorum, che fu poi corretto.* 7. *Cod. Fornitorum, come in tutti gli altri luoghi, fuorchè nei due dove fu fatta la correzione sopraindicata.*

tuta et ordinamenta dicte societatis que superius et inferius declarantur, et regere, conducere et defendere et in bono statu man- 5
tenere societatem predictam et universitatem totam, bona fide et
omni fraude remota. et sacramento ministrales teneantur precise
exhibere consillium, auxillium et favorem toto eorum posse cuilibet
homini dicte societatis eis petenti de omnibus suis factis et eius 10
litibus et questionibus, que vel quibus haberent in curia communis
Bononie vel extra, et petitiones eius ponere in corpore dicte so-
cietatis infra tertiam diem postquam eis dederit in scriptis; et sicut
societati placuerit, ita ministrales facere et exercere teneantur.

II. SACRAMENTUM NOTARII SOCIETATIS. RUBRICA.

IURO ego notarius societatis bona fide, sine fraude omnium, scri-
bere omnes scripturas societatis predicte que preceperit societas
predicta vel ministrales societatis pro honore et comodo societatis,
omni occasione remota, sine iusto Dei impedimento, sine precio,
preter feudum michi concessum per statuta dicte societatis. 5

III. QUOT DEBENT ESSE MINISTRALES ET QUANTUM DURARE DEBENT. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod dicta societas habeat tantum
duos ministrales, unus quorum sit massarius; et durent per sex
menses, et vadant ad brevia. et qui habuerit breve debeat in-
continenti in dicta societate facere electionem, eligendo mellio-
rem et utiliore quem crediderit in dicta societate esse. et mi- 5
nistrales veteres teneantur facere iurare novos, sub bano quinque
sol. bon. salvo quod massarius debeat habere tria brevia, et duo
esse debeant in concordia ad dictam electionem faciendam. et
illi ministrales teneantur eligere sex de illis de societate, qui sint 10
de consillio societatis.

III. DE ELLECTIONE MINISTRALIUM FACIENDA. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod minISTRales, qui pro tempore
 I erunt, teneantur facere fieri ellectionem ad brevia per .xv. dies
 ante festum anni novi, et per .xv. dies ante festum sancti Petri.
 et minISTRales teneantur unicuique socio conquerenti de alio fa-
 5 cere rationem de unaquaque re; et socii teneantur mandata mi-
 nISTRalium obedire, sub pena .xx. sol. bon.

V. QUALITER ILLI QUI EMUNT SPATAS VEL ALIQUID ALIUD IN
 GROSO A FORENSIBUS TENEANTUR MINISTRALIBUS CONSIGNARE.
 RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod quilibet de dicta societate,
 I qui emerit stellas, spatas, frota, preta sive smiriglum, pomma et
 elças in groso et aliquem corium ad minutum vel in grossum
 ab aliquo forensi, teneatur ipsas disgaregare super strata corrente
 5 a seralio strate maioris usque ad seralium porte Steri antiqua,
 scilicet a domo Romanciorum usque ad domum Baxacomatrum,
 et consignare ministrALibus infra tertiam diem postquam emerit.
 salvo quod omnes illi de societate possint emere stellas extra di-
 strictum Bononie sine consignatione; set si emerit in civitate
 10 et districtu Bononie ab aliquo forensi, teneatur consignare mi-
 nISTRalibus infra tertium diem postquam emerit, ut dictum est.
 et intelligatur forensis a quo emerit stellas quilibet qui non est
 in dicta societate. salvo etiam et reservato quod, si aliquis de
 dicta societate fecerit venire ferucias de alieno districtu, illas non
 15 teneatur discaregare in locis ordinatis in dicto statuto nec con-
 signare ministrALibus; immo sit licitum eis discaregare ubi volue-
 rint, et facere de dictis feruciis quidquid eis placuerit ad eorum
 voluntatem. et nichil de dictis rebus consignatis non esse lu-
 crati a dicta societate vel alique ipsarum, nisi secundum hunc
 20 modum: quod si minISTRales voluerint de stellis, quilibet teneatur

C. I B

V, 3. aliquem] *Così nel cod.* 4. disgaregare] *Così nel cod.* 5. antiqua] *Così nel
 cod.* 17. *Cod.* eo 18-19. non - lucrati] *Correggi non debet esse lucratum*

dare dictis ministratribus dictas stellas vel massario dicte societatis, lucrando de quolibet centonario de eo quod emerit sex denarios bon. et non plus, et a sociis non possit lucrari decenter plus quam duos sol. bon. et si in fundico societatis predictae non essent de stellis ad sufficientiam, quilibet teneatur, qui de stellis 25 habuerit, dare et designare dicto massario vel ministratribus dicte societatis omnes stellas; et tunc massarius, in illo casu, teneatur ei vel eis dare de lucro, pro quolibet centonario stellarum, duos sol. bon. et ministrales teneantur eas dividere inter socios bona fide, sine fraude; et ipsi socii teneantur solvere massario dicte socie- 30 tatis quilibet partem suam de rebus datis et consignatis eis et receptis. et hoc teneatur facere, in pena trium sol. pro qualibet vice; quod bannum non possit remitti. et qui emerit res supradictas, nisi eas consignaverit ministratribus et discaregaverit, ut dictum est, solvat nomine banni pro qualibet .xx. sol. bon.; 35 quod bannum non possit remitti.

VI. QUALITER ILLI DE SOCIETATE VADANT AD LOCUM ORDINATUM CUM CYTATI FUERINT. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod quilibet de societate predicta teneatur ire ad locum ordinatum, quando dictum fuerit ei vel domui sue sive stationi a nuntio vel ministratribus societatis, sub banno sex den. bon.; nec de dicto loco se separare, sub dicta pena et banno. et si ministrales non interfuerint dicte 5 congregationi, solvat quilibet, nomine banni, qui non interfuerit, .xii. bon.; quod bannum non possit remitti, nisi remanserit et fuerit iusto Dei impedimento.

VII. QUOD NULLUS DE SOCIETATE DET AD LABORANDUM ALTERIUS LABORATORI. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de societate debeat dare alicui alieno laboratori, qui dare tenuerit aliquid dicto ma-

gistro, donec satisfecerit dicto magistro de suis operibus. et qui
 contra fecerit solvat nomine banni, quociens contra fecerit, .x. sol.
 5 bon. pro qualibet vice, et nichilominus teneatur et debeat resti-
 tuere laboratorem.

VIII. QUOD NULLUS MITAT STELLAS EXTRA CIVITATEM BONONIE.
 RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de societate debeat
 Imitere neque dare nec dari facere nec vendere, sine licentia
 amborum ministrorum, aliquam stellam extra civitatem Bononie
 nec in civitate Bononie, nec dare alicui forensi. et qui contra
 5 fecerit solvat pro qualibet vice .x. sol. bon.; quod bannum non
 possit remitti, salvo quod licitum sit unicuique donare duo paria
 stellarum cui voluerit, et non plus.

VIII. QUANTUM MINISTRALES TENENTUR COADUNARE
 SOCIETATEM. RUBRICA.

ITEM, statuimus quod ministrales, qui nunc sunt et qui pro tem-
 I pore erunt, teneantur ad minus omni mense quoadunare so-
 cietatem, sub banno .xii. bon.; et non possit remitti, nisi pla-
 cuerit maiori parti societatis in prima dominica mensis.

X. DE HIIS QUI VOLUERINT ARTEM FORNITORUM ADISCERE.

ITEM, statuimus et ordinamus, pro bono statu societatis, quod
 I quilibet qui voluerit artem Fornitorum adiscere, possit, et qui-
 libet de societate possit habere et retinere ac pactum facere cum
 quolibet volente dictam artem imparare, hoc modo, scilicet, quod
 5 ille qui voluerit dictam artem adiscere promitat stare cum magi-
 stro sive magistris per .v. || annos suis expensis; et si voluerint
 stare per .vii. expensis magistri, magister accipere possit, dando
 omni anno discipulus, in nativitate Domini, et aportare ad do-

c. 2 A

mum magistri unum amessere, scilicet duos capones bonos et pingues et duas focacias de alba farina; et bona societatis, sociorum 10 et magistri custodire et salvare. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon., et pactum non valeat. salvo quod quilibet de societate possit instruere et docere et in discipulum accipere omnes et singulos qui essent filii alicuius de societate 15 predictae in minori et maiori termino et sine amessere, ad eorum omnimodam voluntatem. et per notarium societatis debeant fieri omnia supradicta instrumenta; alias sint cassa. et dicti ministrales aliquem aliter non recipiant, sub dicta pena et banno, et teneantur per sacramentum; salvo quod dictum statutum non 20 preiudicet in illis qui fecerunt fieri instrumenta hinc retro, nisi secundum modum statuti veteris. et ab hodie in antea dictum statutum in qualibet parte sui debeat observari, sub dicta pena et banno.

XI. DE REBUS FURATIS VENDENDIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod quilibet teneatur res illas, 5 quas crediderit esse furatas, retinere usque ad tres dies, que ad manu eius pervenerint, donec siverit veritatem, et ministrabilibus consignare, et de precio nichil dare venditori. et qui contra fecerit solvat nomine banni pro qualibet vice .v. sol. bon.

XII. DE EUNDO AD SOCIUM DEFUNTUM. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod quandocumque aliquis de dicta societate moriretur, quod Deus avertat, societas et socii teneantur se coadunare, et ministrales teneantur eos coadunari facere, et ire ad defunctum, et nec inde se separare sine licencia ministrarium, et ad sepulturam portare, si expedierit. et qui non 5 venerit et cytatus fuerit solvat nomine banni .xii. denarios bon.; et qui recusaverit portare solvat nomine banni .v. sol. bon.

XIII. DE REBUS SOCIORUM NON BLASEMANDIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate debeat blasemare res sociorum, nec vocare aliquem qui esset ante stationem aliquorum sociorum maliciose vel fraudulenter. et qui contra fecerit solvat nomine banni .iii. solid. bon.

XIII. DE SOCIETATE NON FACIENDA CUM ALIQUO
QUI NON SIT DICTE ARTIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate debeat vel possit facere societatem cum aliquo, qui non sit de dicta societate et qui non exercuerit dictam artem. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon., et infra tertium diem
5 dividat se ab illo qui non fecerit predicta, ut dictum est.

XV. DE FEUDO NOTARII SOCIETATIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod notarius societatis habeat pro suo feudo singulis sex mensibus .x. sol. bon., et massarius societatis teneatur solvere in fine. et si contra fecerit, solvat nomine banni .iii. sol. bon. salvo quod, si inveniretur aliquis
5 qui velit facere dictum officium pro minori quantitate, ministrales teneantur ipsum accipere. et si non fecerit suum officium, non habeat feudum, ni remanserit iusto Dei impedimento.

XVI. DE FEUDO NUNTII SOCIETATIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nuntius societatis habeat pro suo feudo singulis sex mensibus .vi. sol. bon., et massarius societatis teneatur sibi solvere in fine dicti termini. et si contra fecerit, solvat nomine banni .ii. sol. bon. salvo quod, si inveniretur
5 qui vellet dictum officium facere pro minori precio, ministrales teneantur ipsum accipere. et si non fecerit suum officium, non habeat suum feudum, nisi remanserit iusto Dei impedimento.

XVII. DE TERENO CAMPI FORI NON LOGANDO. RUBRICA.

c. 28

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate
 debeat vel possit dare vel concedere seu legare aliquo modo
 vel ingenio suam partem vel de sua parte tereni merchat, nisi
 suo filio vel filliis, sive fratri vel fratribus, qui exercuerit artem
 Fornitorum spadarum.

5

XVIII. QUOD NULLUS EMAT SPATAS IN GROSSO TEMPORE FORI.
RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus emat spatas in campo
 merchat vel alibi tempore fori ab aliquo in grosso, nisi ipse
 emeret pro tota societate. et qui contra fecerit solvat pro qua-
 libet vice .xx. sol. bon.; et spate veniant in societate, nisi ab illis
 de societate emerit.

5

XVIII. DE HIIS QUI POSSUNT VEL DEBENT RECIPI IN SOCIETATE.
RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod quilibet bonus homo legalis
 civitatis et districtus Bononie et bone fame et opinionis possit
 et debeat recipi in dicta societate, volendo bene et legaliter di-
 ctam artem exercere, dando et solvendo massario dicte socie-
 tatis recipienti et stipulanti pro dicta societate .xl. sol. bon., et
 unum coretum sive convivium facere fieri suis expensis illius
 qui intraverit in dicta societate ministrilibus et notario societatis
 cum sex de illis de societate quos ipsi voluerint accipere, et di-
 ctum convivium facere ad voluntatem ministrorum, tempore quo
 intraverit societatem predictam. et salvo quod fillii illorum qui
 sunt in dicta societate possit recipi sine dictos .xl. sol. bon.,
 dum tamen faciant convivium sive coretum fieri ministrilibus
 cum sex de illis de societate, ut supra de convivio dictum est.

10

- nec aliquis amodo in antea modo aliquo vel ingenio possit recipi
 15 nec pro socio haberi, nisi secundum supradictum modum et formam. et si dicta non faceret vel fieri faceret, non habeantur pro sociis, nec aliquis de dicta societate possit contrahere societatem cum eo qui predicta non faceret, nec dare ei vel eis partem de rebus contingentibus ad artem predictam. et nichilominus dare teneatur
 20 ipsi massario qui intrare voluerit in dicta societate, pro introitu societatis, .xl. sol. bon. et convivium, excepto filio, qui facere teneatur convivium tantum, ut dictum est. et ille vel illi qui intraverint in dicta societate, et observaverit integre predicta, habeat partem in tereno campi fori dicte societatis, et sit de dicta
 25 societate ut alii socii qui habent partem in dicto tereno. et si quis intraverit in dicta societate contra dictam formam, non valeat nec teneat, immo incontinenti cassetur. et insuper syndici condemnare teneantur cuilibet ministrali qui contra fecerit .xx. sol. bon. et hoc statutum et ordinamentum sit precisum in qualibet
 30 parte sui et precise debeat observari, ita quod nullo modo possit absolvi vel irritari per dictam societatem.

XX. QUOD PATOALES ET DISCIPULI DEBEANT DEFERE
 INSTRUMENTA. RUBRICA.

- ITEM, statuimus et ordinamus quod omnes de dicta societate
 I qui habent eorum patoales sive discipulos debeant deferre et consignare ministrilibus et notario societatis omnia eorum instrumenta de dictis eorum patoalibus et discipulis confecta, quando-
 5 cumque a predictis ministrilibus eis preceptum fuerit. et ministrales predicti teneantur fieri facere de predictis instrumentis unum memoriale pro ipsa societate; in quo quidem memoriali conscribi et poni debeant anni Domini, dies, indictio et tenor ipsius instrumenti, ita quod societas non possit ex hoc in aliquo
 10 defraudari. et si in fine termini dicti patoales et discipuli voluerint intrare societatem, intrare possint; set teneatur quilibet dictorum patoalium sive discipulorum dare ipsi massario recipienti pro dicta societate, pro introitu societatis predictae, .xl. sol. bon. et convivium, ut supra in precedenti statuto plenius continetur.

et si dicta non facerent, non habeantur pro sociis, nec aliquis de dicta societate possit contrahere societatem cum eo vel eis qui predicta non faceret, nec dare ei vel eis partem de rebus contingentibus ad artem predictam. 15

XXI. QUOD NULLUS POSSIT NEQUE DEBEAT VENDERE ALIQUAM SPATAM NOVAM PRO VECLA NEQUE VECLAM PRO NOVA. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate possit neque debeat modo aliquo vel ingenio vendere neque dare sive cambiare alicui de civitate Bononie sive forensi aliquam ensem sive quadrellum novam vel novum pro veclo vel vecla, nec veclam vel || veclum pro nova vel novo. et qui contra fecerit solvat nomine banni .x. sol. bon., medietas cuius banni sit accusantis et allia societatis. 5

c. 3 A

XXII. QUALITER DEBENT ELLIGI DUO SYNDICI QUI DEBENT SYNDICARE MINISTRALES VETERES ET INQUIRERE RATIONEM MASSARII SOCIETATIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod ministrationales societatis, qui sunt vel pro tempore erunt, per .xv. dies ante quam exeant de eorum officio, scilicet quando ellectio ministrorum novorum fiet, teneantur et debeant eligere ad breviam duos syndicos de illis de societate, qui syndici debeant videre omnes scripturas ministrorum veterum et omnes denuntiationes factas coram eis, et omnes alias scripturas et vices per totum eorum tempus factas et ad eorum manus perventas, et condemnationes ab eis factas, et etiam inquirere introitus et expensas ministrorum et massarii dicte societatis. et si invenerint aliquem ex ipsis vel ipsi habere de avere societatis aut male expendisse, debeant illum vel illos qui contrafecerint condemnare ut restituat quod habuerit et male 10

XXI, 3. aliquam] *Così nel cod.* XXII, 7. vices] *Così il cod.; ma certo per errore; forse dee leggersi res* 10. ipsi] *Così nel cod.*

expenderit, et tantumdem de suo. et si invenerint dictos ministrales stetisse et remansisse eorum negligentia quod non expedierint predicta negotia et facta, et quod non condemnauerint illos qui denunciati fuissent contrafecisse statutis et ordinamentis societatis predictae, illi syndici debeant ipsos ministrationales veteres syndicare, et ipsos condemnare usque in quantitatem .xx. sol. bon. et solvi facere eis predicta banna, in quo aliquis ipsius societatis ad
 15 eorum tempus incidisset, secundum formam statutorum societatis, et dicta pena et banna ab eis exigere. et predicti syndici facere teneantur predicta et inquirere infra duos menses, postquam electi fuerint ad dictum officium; et esse debeant ad convivium cum ministrabilibus novis societatis et veteribus.
 20

XXIII. QUOD NULLUS DEBEAT ELIGERE ALIQUEM LABORATOREM, QUI NON HABEAT STATIONEM PER SE, AD ALIQUOD OFFICIUM. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de societate debeat
 I elligere aliquem laborem in ministralem sive massarium, qui non habeat stationem per se et qui non faciat et exerceat artem predictam per se, nec aliquem officium ipsius societatis ei dare; et
 5 qui contra fecerit solvat nomine banni qualibet vice .iii. sol. bon., et incontinenti debeat alium elligere.

XXIII. QUOD NULLUS VADAT AD ALIQUAM STATIONEM SOCIORUM SIVE AD ALIQUAM FUSINAM CUM ALIQUO QUI VELLE SPATAS IN GROSSO. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate debeat ire ad aliquam stationem neque ad fuxinas cum aliquo qui vellet emere spatias in grosso sive quadrellos, qui non sint de dicta societate. et hoc ideo, quia mercatores et forenses multum
 5 decipiebantur et magnum dapnum recipiebant dicta de causa. et quilibet teneatur per sacramentum et in pena et banno .x. sol.

bon. pro qualibet vice; et quilibet teneatur accusare per sacramentum; medietas cuius banni sit accusantis et alia societatis.

XXV. QUANTUM ILLI DE SOCIIS QUI HABEBUNT STELLAS,
POMA ET ELÇAS DEBENT LUCRARI A SOCIIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de societate qui haberet
I stellas, pomas et elças non debeat ab aliquo de illis qui sunt
in massaria societatis lucratus esse nec lucrari de duçina pomorum
plus quam sex denarios, et de centonario stellarum plus
quam sex denarios, et de duçina elçarum plus .iii. denariis. et 5
quilibet teneatur per sacramentum non contra facere, in banno
et pena .v. sol. bon. pro qualibet vice.

XXVI. QUOD NULLUS FACIAT BINAM SEU STATIONEM
TEMPORE FORI NISI IN BINA SOCIETATIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de societate, qui habet
I partem in tereno fori et qui non haberet partem, non debeat nec
possit habere nec facere tempore fori aliquam stationem nec locum,
nisi in bina societatis, solvendo illi qui non habent partem
in foro quod videbitur esse conveniens pro eorum stationibus. 5

c. 3. r. XXVII. QUOD DIMITAT EMERE VEL CUNÇARE ALCUI LABORATORI
PRO ALIO LABORATORI. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de societate debeat,
I modo aliquo vel ingenio, permittere laboratoribus suis aportare
pro aliquo suo laboratore, vel emere vel cunçare aliquam spatam
per se vel alium; et si contrafecerit, magister eius teneatur solvere
pro banno .xx. sol. bon., salvo quod ipse possit cunçare suo patri 5
et fratri sive filio.

XXVIII. DE STATUTIS SOCIETATIS OBSERVANDIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod quilibet teneatur observare
I statuta predicta, et teneatur ad bannum et banna suprascripta
et infrascripta, et que de novo efficientur, et solvere condempna-
tiones et collectas factas et faciendas, impositas et imponendas.
5 ab sacramento sint absoluti ad voluntatem ministrarium.

XXVIII. QUALITER MINISTRALES TENENTUR IUS OBSERVARE
OMNIBUS DE SOCIETATE. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod ministrales societatis predictæ
I debeant redere ius cuilibet de dicta societate inter eos litigantes
usque ad quantitatem .xx. sol. bon., et quod possint precipere
et preceptum facere ut solvat ad .x. dies; et qui ad terminum
5 non solverit, ab inde in antea solvat pro libra soldum et pro
soldo denarium; et medietas dicti banni sit ministrarium, et alia
medietas societatis. et ille qui cytatus fuerit coram eis, sive prece-
ptum fuerit aliquid a dictis ministraribus, teneatur solvere .iii. de-
narios pro quolibet precepto notario societatis, et nuntio societatis
10 pro qualibet cytatione .i. denarium.

XXX. DE CONDEMPNATIONIBUS EXIGENDIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, si aliquis condempnatus
I fuerit de dicta societate vel in aliqua pena inciderit, quod mi-
nistrales teneantur ei accipere pignus de dicta condempnatione,
vel de eo quod solvere deberet aliqua occasione. et si quis veta-
5 verit pignus ministraribus vel alicui eorum, vel nuntio qui pignus
vellet accipere de mandato ministrarium, solvat pro qualibet vice
.v. sol. bon., et nichilominus teneatur dare pignus, et ministrales
qui pro tempore fuerint dictam penam exigere, et pignora acci-
pere vel accipi facere. et si eorum negligentia remanserit aliquid

ad solvendum, ministrales qui pro tempore fuerint debeant sol- 10
vere totum id, quod remanserit eorum negligentia, de suo. et se-
quentes ministrales dictam penam ab eis exigere teneantur, sub
eadem pena.

XXXI. DE PRECEPTIS IN MINISTRALIBUS OBSERVANDIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate
debeat se revellare, seu revellari, contra ministrales de dicta
arte, nec venire contra eorum precepta eis facta de hiis ad dictam
societatem et hominibus dicte artis, et societatem debeant obser-
vare super rebus lictis et honestis. et qui contrafecerit solvat 5
nomine banni .v. sol. bon. pro qualibet vice.

XXXII. QUOD NULLUS DE SOCIETATE POSSIT ACCIPERE STATIONEM
ALICUI SOCIO. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate per
se vel aliam personam interpositam possit nec debeat alicui
suo socio accipere stationem vel locum, nisi eam repudiaverit in
presentia duorum testium de dicta societate ad minus, nec in se-
quenti anno eam habitare nec stare; et qui contrafecerit solvat 5
nomine banni tres lib. bon, et nichilominus in sequenti anno eam
habitare non debeat modo aliquo vel ingenio. et hoc statutum
et ordinamentum sit precisum et precise debeat observari.

c. 4 A

XXXIII. DE BENEDITIONE FACIENDA. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod ministrales debeant fieri fa-
cere unam pulcram et albam benedictionem omni mense, cum
dicta societas se congregaverit, et eam inter socios equaliter di-
videre et dare, expensis societatis; et costet ad plus .xviii. den. bon.;
et missam cani facere, et sacerdoti dare sex bon. 5

XXXI, 4. Dopo il primo societatem supplisci pertinentibus; la seconda volta il soc. del
cod. forse sta per stat. (statuta).

XXXIII. DE FESTIVITATIBUS CUSTODIENDIS ET LEGI FACERE
QUOLIBET MENSE. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod aliquis de dicta societate non debeat in die dominico, in Pasca natalis Domini cum tribus diebus post ipsam, in anno novo, epiphania Domini, conversio sancti Pauli, sancte Agnesie virginis, purificatio sancte Marie inciriate ⁽¹⁾, sancti Blaxii, sancti Mathia apostolus; de mense iannuarii et februaryi sunt dicte feste; de mense martii, sancta Maria virgo, die veneris sanctus, resurectio Domini cum tribus diebus; de mense aprilis, sanctus Marchus evangelista; de mense madii, sanctus Iacobus et sanctus Philipus, Pasca sansionis ⁽²⁾; de mense iunii, sanctus Bernabe apostolus, sanctus Iohannes Batista, sanctus Iohannes Paulus, sanctus Petrus apostolus; de mense iulii, sancta Malgarita virgo, sancta Maria Madalena, sanctus Iacobus apostolus; de mense agusti, sanctus Dominicus, sanctus Laurentius, sancta Maria virgo, sanctus Bertholomeus apostulus, decolatio sancti Iohannis; de mense septembris, sancta Maria virgo, sanctus Matheus evangelista, sanctus Michael; de mense octubris, sanctus Francischus, sanctus Lucha evangelista, sanctus Simon et Iuda apostolus; de mense novembris, comemoratio Omnium sanctorum, sanctus Andreas apostolus, sancta Catelina; de mense decembris, sancta Lucia virgo, sanctus Tomas apostolus; vendere, mostrare, portare allicui, actare, nec molare seu molari facere, nec aliquid aliud opus facere spectans ad dictam artem vel fieri facere, nec scrinea aperta tenere; set liceat unicuique spatas venditas et aptatas redere et cospelum ponere et affillare, sucare, et corrigiam forare. et qui contra fecerit solvat pro qualibet vice nomine banni .iii. sol. bon. et quilibet teneatur contrafacientem, tam magistrum quam discipulum, accusare, et medietas cuius banni sit societatis et alia accusantis; qui magi-

28. cuius] Così nel cod.

(1) La festa della Candelara, che a Bologna dicono « Inceriola ».

(2) Cioè « Pasqua dell'Ascensione ».

ster teneatur solvere condemnationes pro suo discipulo qui contrafecerit. et ministrales teneantur quolibet mense, quando societas congregatur, legere festivitates illius mensis in prima dominica, in pena .v. sol. bon. et quod omnes illi qui contravenerint sive fecerint vel si venerint, tunc condemnentur in .iii. sol. bon., ut in statuto continetur. 30

Aditum fuit dicto statuto quod ministrales et massarii et illi de consillio societatis predictae tempore exercitus et cavalcate communis Bononie habeant plenum, purum et liberum arbitrium dandi licentiam hominibus dicte societatis vendendi et aliud opus faciendi, ad arbitrium ministrorum et illorum de consillio qui sunt et qui pro tempore erunt, in dictis diebus festivis prohibitis in dicto statuto, si in dictis diebus festivis contingeret esse exercitus vel cavalcata, non obstante dicto statuto. 35 40

XXXV. QUOD NULLUS DE DICTA SOCIETATE NON POSSIT EMERE VEL VENDERE VEL CUNÇARE ALIQUAM SPATAM VEL QUADRELLUM ALICUI REVENDITORI. RUBRICA.

c. 4 B

ITEM, statuimus et ordinamus, ad hoc ut veritas melius posit siri et inveniri de spatibus et quadrellis furatis, ut amodo non furerentur malo modo; statuimus et ordinamus quod aliquis de dicta societate modo aliquo vel ingenio, per se nec per aliam personam, non debeat emere vel vendere nec cunçare, nec cunçari facere nec emi facere nec vendi facere aliquam spatam vel quadrellum alicui revenditori, sub pena et banno pro qualibet vice .x. sol. bon.; medietas cuius banni sit societatis et alia accusantis. qui revenditor intelligatur qui facerent fieri vel actari spatam vel quadrellos causa revendendi ea vel eas in minutum vel in grossum. 5 10

XXXVI. QUANTUM NOTARIUS HABERE DEBET A QUOLIBET INTRANTE SOCIETATEM. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod notarius societatis debeat habere et recipere a quolibet, qui intraverit societatem, .xii. denar. bon.

XXXVII. DE RATIONE REDENDA

ET SECURITATE PRESTANDA A MASSARIO. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod massarius, infra .xv. dies
 I deposito suo officio, teneatur dare et consignare massario novo
 totum id quod habuerit et ad eius manus pervenerit de societate, et
 massarius novus teneatur dare bonam securitatem ministris pro
 5 dicta societate recipientibus de avere societatis salvando et guar-
 dando, sub pena, qui contrafecerit, .xx. sol. bon.

XXXVIII. QUOD MINISTRALES FACIANT FIERI UNUM COREDUM.

RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod ministrales novi et veteres
 I et syndici teneantur facere unum coredum simul, in quo in-
 tersit notarius societatis; qui ministrales debeant habere cum dictis
 personis et recipere de avere societatis pro ipso coredum faciendo
 5 .xx. sol. bon., et massarius societatis dictum coredum facere te-
 neatur ad domum suam.

XXXVIII. QUOD SI ALIQUIS DE DICTA SOCIETATE NON HABUERIT

LOCUM VEL STATIONEM NEC LABORAVERIT, NON HABEAT LUCRUM

ALIQUOD A DICTA SOCIETATE. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, si aliquis de dicta societate
 I non habuerit locum vel stationem in dicta arte vel ad dictam
 artem, et per se non laboraverit nec laborare fecerit, non possit
 nec debeat habere aliquod officium nec lucrum dicte societatis.

XXXX. QUOD NULLUS DE DICTA SOCIETATE NON ACCIPIAT ALI-

QUEM LABORATOREM CUM EO, NISI SIT TEMPORIS .VIII. ANNORUM.

RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod aliquis de dicta societate nec
 I aliquis magister, aliquo modo, amodo in antea non possit nec

debeat acipere aliquem discipulum nec patoalem cum eo ad ascendendum dictam artem, nisi sit etatis .viii. annorum et temporis, et stare debeat cum eo.

5

XXXXI. QUOD NULLUS NON POSSIT RECIPI IN DICTA ARTE NISI SERVIVERIT DICTAM ARTEM ET HABUERIT LOCUM VEL STATIONEM. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod ministrales, qui nunc et qui pro tempore erunt, non possint nec debeant recipere aliquem in dicta societate, nisi steterit cum dicto magistro continue et serviverit dictam artem, ut supra in statuto discipulorum continetur, non laboraverit continue et habuerit locum vel stationem per se ut alii magistri, sub pena cuilibet ministeriali .x. sol. bon.

5

XXXXII. QUOD NULLUS POSSIT SE CONCORDARE CUM SUO DISCIPULO, NISI SERVIVERIT ARTEM, NEC DARE SIBI ALIQUID AD LABORANDUM. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod aliquis magister nec aliquis de dicta societate non possit nec debeat, modo aliquo vel ingenio, se concordare cum aliquo suo discipulo vel patoali, nisi serviverit artem, secundum quod in statuto discipulorum continetur; et si divideret se a dicto magistro, nullus non debeat eum accipere, et non possit dictam artem exercere in civitate vel burgis vel districtu Bononie, sub || pena .x. lib. bon., ni serviverit dictam artem secundum formam societatis; nec aliquid ad laborandum dare spectans ad dictam artem, in pena et banno, qui contrafecerit, .iii. lib. bon.

c. 5 A

10

Addictum fuit huic statuto quod magister teneatur denunciare ministrilibus et facere scribi notario societatis diem in quo discipulus separabitur a magistro, infra unum mensem post separationem discipuli. et si contingeret dictum discipulum reverti cum dicto

- 15 magistro, ipse magister teneatur simili modo denunciare diem reversionis ministrilibus societatis, et facere scribi notario societatis dictam diem, infra .VIII. dies postquam reversus fuerit, ad penam et bannum .x. sol. bon. et hoc intelligatur de discipulis apositis et aponendis cum magistris societatis, scilicet de preteritis et futuris.

XXXXIII. QUOD MINISTRALES DE MENSE IUNII PONERE DEBEANT
IN SOCIETATE DE STATIONIBUS SOCIETATIS. RUBRICA.

- ITEM, statuimus et ordinamus quod ministrales qui fuerint ab
anno novo in antea teneantur singulis annis de mense iunii
ponere in corpore societatis, quomodo et qualiter placet societati
videre et examinare de stationibus et locis dicte artis, ut habere
5 possint bonam numeratam et super hiis consilium exhiberi; et
quiquid dicte societati placuerit ad maiorem partis ipsorum, sacramento teneantur trahere ad effectum.

XXXXIII. QUOD SI QUIS LITIGAVERIT CONTRA DICTAM SOCIETATEM ET STATUTA, DEBEAT REIFICERE EXPENSAS. RUBRICA.

- ITEM, statuimus et ordinamus quod, si aliquis de dicta societate
litigaverit seu litigari fecerit aliquem contra dicta statuta et
ordinamenta vel aliquod ipsorum, et societas dampnum vel detrimentum
substinuerit in iudicio vel extra dicta de causa, teneatur ille vel illi qui
5 contrafecerit aut fieri fecerit refficere dicte societati totum dampnum vel detrimentum, quod substinuerit vel
haberent seu passi essent dicta de causa.

XXXXV. QUOD NULLUS QUI SIT DE DICTA SOCIETATE VEL EIUS
FILIIUS VEL NEPOS NON POSSIT ESSE NOTARIUS SOCIETATIS.
RUBRICA.

- ITEM, statuimus et ordinamus quod aliquis de dicta societate, vel
eius filius vel nepos eius, non possint nec debeant esse notarii
societatis modo aliquo vel ingenio.

XXXXVI. QUOD FORENSES SPADARII POSSINT COGI INTRARE
IN DICTA SOCIETATE. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, si aliquis forensis spadarius; quo forenses spadarii intelligimus omnes illos qui non adiscerint artem predictam in civitate vel burgis vel districtu Bononie secundum formam statutorum patoalium sive discipulorum; qui sciant artem vel velint facere dictam artem in civitate Bononie vel burgis, possint et debeant ministrales eum vel eos cogere intrare in dicta societate, solvendo massario societatis decem lib. bon. et coredum facere ministrilibus cum sex de illis de societate et cum notario societatis, ut in statutis plenius continetur; qui possint cogi per ministrales societatis predictae et per dictam societatem coram domino capitaneo, ançianis et consulibus populli Bononie et domino potestate Bononie et eorum familie intrandi in dicta societate, solvendo et dando massario societatis predictae, ut supra dictum est.

XXXXVII. QUOD NULLUS DE DICTA SOCIETATE PER SE NEC PER
ALIAM PERSONAM NON DEBEAT PORTARE NEC PORTARI FACERE
IN PORTA RAVIGNANA ALIQUAM SPATAM AD VENDENDUM. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de societate, modo aliquo vel ingenio, per se nec per aliam personam, debeat portare nec portari facere in porta Ravignana vel alibi aliquam spatam vel quadrellum ad vendendum, ad penam et bannum .v. sol. bon. pro qualibet spata sive quadrello.

c. 5^b

Que omnia statuta et ordinamenta stabilita, corecta et aprobata fuerunt per supradictos dominos, curentibus anni Domini millesimo dugentesimo octuagesimo tertio, indictione undecima, die

XXXXVI, 2. quo] *Così nel cod.* 12. familie] *Così nel cod.* XXXXVII, 3. *Cod. Ravigna* 7. anni] *Così nel cod.*

decimo intrante madio, salvis statutis et ordinamentis communis et
 10 populli Bononie et dominorum potestatis et capitanei et ançiano-
 rum et consulum populli Bononie.

XXXXVIII. QUOD NULLUS MASSARIUS POSIT DARE ALICUI
 QUI NON SIT DE SOCIETATE POMOS VEL ELÇAS.
 RUBRICA.

ITEM, congregata societate predicta in statione magistri Benedicti
 spadarii de mandato Bertolomei massarii et Uguitionis ministralis
 societatis predictæ, ordinaverunt et firmaverunt quod massarius so-
 cietatis non possit dare pomos et elças alicui qui non sit de socie-
 5 tate predicta, nisi solverit eidem massario .xv. den. pro qualibet
 doçena, et quod aliquis de dicta societate non debeat nec possit
 ire ad accipiendos pomos et elças pro aliquo qui non sit de so-
 cietate, nisi solvat dictos denarios de lucro, ad penam et ban-
 num .x. sol. bon. et pro qualibet doçena. et teneatur per sacra-
 10 mentum, medietas cuius banni sit societatis et alia denuntiantis.

XXXXVIII. QUANTUM DEBET SOLVERE ILLE QUI ACTAVERIT
 VEL CUNÇAVERIT SPONTONEM NOVUM. RUBRICA.

ITEM, ordinaverunt et firmaverunt in congregatione predicta, quod
 I quilibet de societate, qui voluerit cunçare et apareclare aliquam
 spatam seu quadrellum novum, teneatur solvere massario socie-
 tatis .xii. den. bon. pro qualibet spata sive quadrello, tam de
 5 fabris quam de aliis, qui non sunt de societate. et ille qui acta-
 verit teneatur per sacramentum incontinenti denunciare massario
 societatis, ad penam et bannum .v. sol. bon. pro qualibet spata
 sive quadrello; et quilibet possit accusare; medietas cuius banni
 sit societatis et alia denuntiantis.

L. QUOD NULLUS FACIAT CREDENCIAM.

ITEM, congregata societate predicta in statione Iacobi Alioti de mandato Gerardini massarii et Francissi ministralis societatis predictae, ordinaverunt et firmaverunt quod nullus de dicta societate possit nec debeat, modo aliquo vel ingenio, per se nec per alium, dare vel vendere alicui merchatori nec alteri persone spatam nec spontonem aliquem in credentia, nec credentiam aliquam facere, set teneatur precium rei vendite recipere ante quam permittat spatam vel spontonem venditos de statione portare. et qui contra fecerit solvat nomine banni massario societatis, si fuerint tres spate vel spontones vel ab inde infra, pro quolibet et quolibet vice .v. sol. bon.; et si fuerint ultra tres, solvat pro quolibet vice centum sol. bon.; et quilibet per sacramentum teneatur denuntiare, et medietas dicti banni sit societatis et alia denuntiantis. salvo quod licitum sit cuilibet de dicta societate mittere discipulum sive familiam suam cum uno, duobus vel tribus spontonibus sive spatibus ad domum sive hospicium illius qui emerit pro precio vel pecunia predictorum, et dicto magistro defferre.

Ego Symon Martini, auctoritate imperiali notarius et nunc dicte societatis notarius, predicta statuta et ordinamenta, ut in libris statutorum dicte societatis inveni, scripsi et exemplavi, sub anno Domini millesimo dugentesimo octuagesimo octavo, prima indictione de mense novembris.

Millesimo dugentesimo octuagesimo quarto, indictione .xii., visa, aprobata et examinata fuerunt predicta statuta et ordinamenta per dominum Anthonium de Sassis, iudicem et assessorem domini capitanei, salvis statutis, reformationibus, ordinamentis et provissionibus communis et populli Bononie, et honore et arbitrio dicti domini capitanei.

Ego Benasa de Blava, notarius dicti domini capitanei, scripsi, subscripsi.

Millesimo dugentesimo octuagesimo quinto, indictione .xiii.,
visa, examinata et aprobata fuerunt dicta statuta et ordinamenta
per dominum Çintilem, iudicem et assessorem egregii domini co-
mitis Tadei, capitanei populli Bononie, salvis semper statutis et
35 ordinamentis et provissionibus et reformationibus communis et
populli Bononie et honore et arbitrio dicti domini capitanei.

Ego Marchus Simonis de Arimino, iudex ordinarius et notarius
dicti domini capitanei, subscripsi.

Millesimo dugentesimo octuagesimo quinto, indictione .xiii.,
40 de mense iunii, visa, lecta et examinata et approbata fuerunt pre-
dicta statuta et ordinamenta per dominum Bonifacium de Rinçano,
iudicem et assessorem domini capitanei, salvis semper statutis,
ordinamentis, provissionibus communis et populli Bononie, et
honore et arbitrio dicti domini capitanei.

45 Ego Ricardus Guidi de Castro florentino, notarius dicti do-
mini capitanei, predicta scripsi, subscripsi.

Millesimo dugentesimo octuagesimo septimo, indictione .xv.,
visa et aprobata et lecta et examinata fuerunt predicta statuta et
ordinamenta per dominum Rodulfum de Taruffis, iudicem et as-
50 sessorem domini Iacobi de Rivola capitanei populli Bononie, salvis
semper statutis, ordinamentis et provissionibus communis et po-
pulli Bononie, et honore dicti domini capitanei.

Ego Guillelmus Boniffacii, notarius predicti domini capitanei,
predicta scripsi, subscripsi.

55 Ego Symon Martini, auctoritate imperiali notarius, ut predi-
ctas approbationes autenticas et scriptas manu predictorum nota-
riorum in libris statutorum dicte societatis inveni, exemplavi et
scripsi, subscripsi, subsignavi.

•

STATUTI DELL'ARTE DELLA LANA BISELLA

ESEMPLATI NELL'ANNO .MCCLXXXVIII.

LIBER STATUTORUM ET ORDINAMENTORUM
SOCIETATIS ARTIS LANE BIXELLE CIVITATIS BONONIE.

IN nomine Domini, amen. hec sunt statuta et ordinamenta
societatis artis Lane bixelle civitatis Bononie facta ad honorem
Dei et beate Marie virginis matris eius, hac beati Petri apostoli
beatique Dominici et Francischi, et ad honorem domini potestatis
5 et domini capitanei et bonum statum communis et populi Bononie
et omnium et singulorum hominum dicte artis.

C. I A

I. SACRAMENTUM MINISTRALIUM.

IURO ego qui sum ministralis societatis predicte ipsam societatem
manutenere hac defendere bona fide, et opem et operam pro
viribus exhibere ut dicta societas in bono statu et tranquillo per-
maneant, et quod de bono in melius ad honorem et gloriam Dei
5 et bonum et pacificum statum societatis predicte et populi et com-
munis Bononie augmentetur. et facta et negocia societatis pre-
dicte bona fide geram et promovebo in curia et extra curiam
et ubicumque necesse fuerit, prout melius et utilius ipsi societati
credidero pertinere. statuta et ordinamenta dicte societatis et re-
10 formationes attendam et observabo, et curabo ad effectum deman-
dare secundum voluntatem societatis predicte vel maioris partis
eiusdem. omnes et singulos socios meos manutenebo et iuvabo,

et eisdem in omnibus eorum negociis et causis meum et dicte societatis consilium et auxilium exhibebo, quoties fuero requisitus, secundum quod dicte societati placuerit vel maiori parti et in ea fuerit reformatum; et in fraudem audire aliquem vel aliquos qui a me consilium vel auxilium dicte societatis petierit non vitabo, et ipsius seu ipsorum negocia in corpore dicte societatis proponam, secundum quod honestas seu decencia rei vel qualitas negotii postulabit. et infra .xv. dies ab introitu mei offitii congregari faciam omnes sensales et eis legi faciam sacramentum eorum, et eos omnes iurare faciam de novo servare omnia que in eorum sacramento continentur; quod si non facerem, syndici me in .x. sol. condempnare teneantur. remoto hodie, timore, amore, precibus et precio, lucro aut dampno meo vel alieno; salvo quod de additis tenear et de diminutis sim absolutus.

II. SACRAMENTUM MASSARII SOCIETATIS.

IURO ego massarius societatis predicte bene et bona fide custodire et salvare quicquid ad meas manus pervenerit de bonis et rebus et avere dicte societatis et hominum eiusdem occasione mei offitii massarie; et in scriptis reduci faciam tam introitus quam expensas; et rationem reddere inquisitoribus rationis, secundum formam statutorum dicte societatis vel secundum voluntatem dicte societatis vel maioris partis eiusdem; et expensas dicte societatis faciam prout continetur in statutis dicte societatis, vel sicut dicta societas duxerit reformatum vel ordinandum, et non aliter, aliquo modo vel ingenio. et non possim expendere de bonis ipsius societatis quidquid sine licentia ministrarium, nec a .v. sol. supra, sine voluntate consilii vel duarum partium. salvo quod possim expendere denarios pro benedictionibus, missis et cartis necessariis dicte societatis et feudo ministrarium, notarii et castaldionis et nuntii, et ea que in statutis continentur. et dabo sociis meis ministraribus unam securitatem de .c. libris bon. de custodiendo et salvando quicquid ad manus meas pervenerit occasione dicti mei offitii. et tenear et debeam dare et consignare meo successori massario quicquid mihi superaverit a mea ratione de bonis

- 20 societatis in corpore ipsius societatis, in prima congregatione que fiet pro celebratione misse tempore massarii novi. et dare scripturas sue rationis inquisitoribus rationis infra tercium diem postquam requisitus fuerit. si autem contra predicta vel aliquod predictorum fecerit, solvat pro quolibet capitulo et vice qua contra-
- 25 fecerit banni nomine .x. sol. bon., et dictam societatem conservet penitus sine dampno.

III. GENERALITAS SACRAMENTORUM HOMINUM. RUBRICA.

- IURO ego qui sum de societate predicta Bixellorum bona fide, omni fraude remota, dictam societatem manutenere, defendere et conservare in bono statu et unione hinc ad proximos .x. annos, et ultra tanto tempore quanto homines dicte societatis fuerint in
- 5 concordia vel maior pars eorum. et dabo operam et opem toto posse meis ministrilibus ad conservandum statuta et ordina-
menta et reformationes societatis predicte ad honorem et bonum statum societatis eiusdem. preceptis ipsorum ministrorum mihi iniunctis pro factis et negociis ipsius societatis obediam et parebo;
- 10 et statuta et ordinaamenta et reformationes ipsius societatis pro viribus observabo, et procurabo cum effectu quod omnes mei familiares, socii et consortes et factores observent statuta et obediant ministrilibus societatis predicte, ac si dicti mei familiares, socii et consortes essent de societate predicta. et si per aliquem
- 15 meum familiarem, socium, consortem delictum fuerit vel ventum contra statuta, liceat ministrali castaldioni eum condemnare secundum formam statutorum, hac si dictus meus familiaris, socius vel consortes essent de societate predicta; et quidquid fuerint condemnati, illud de meo solvam. et ad locum veniam constitutum
- 20 vel constituendum et ad congregationes ipsius societatis, quando-cumque per ministras vel aliquem eorum vel nuntium societatis fuero requisitus, in banno .xii. bon. pro qualibet vice. et dictis ministrilibus meis dabo auxilium et consilium bona fide, ut dictum est attendere et observare, remoto hodie, amore, pre-
- 25 cibus et precio meo vel alieno, lucro vel dampno; salvo quod de adito teneat et de diminuto sim absolutus; et reservatis statutis

et ordinamentis communis et populi Bononie factis et faciendis;
et salvis preceptis dominorum potestatis et capitanei communis
Bononie; et salvo quod non teneat aliquod monopolium observare.

III. SACRAMENTUM SENSALIIUM. RUBRICA.

IURO ego sensalis, qui sum de societate illorum qui faciunt fieri
bixellos in civitate Bononie, obedire ministrilibus qui nunc sunt
aut pro tempore erunt in dicta societate, et ipsi societati toto
tempore, quo fecero sensariam, de omnibus et singulis que ipsi
ministrales aut ipsa societas dixerit iniungendum, in omnibus et
de omnibus que spectent ad artem predictam et officium sensar-
ie, bona fide, omni dolo et fraude remota. et omnes venditiones
pannorum et lanarum, quibus interero, mediabo et ad effectum
perducam bona fide tam pro emptore quam pro venditore, et
nulli eorum dicam verba dolosa per que alter eorum ad aliquod
incommodum inducatur. nec ibo causa mercandi, nec aliquem
mercatozem mittam nec docebo ire ad domum alicuius, sive de
societate fuerit sive non, cui vel ad quem aut in cuius domo in-
venta fuerit falsa lana vel falsus pannus vel aliquid aliud quod
sit contra formam statutorum societatis. nec aliquod mercatum
faciam vel fieri faciam de his que spectent ad artem, donec ille
cui inventum fuerit de predictis solverit penam super hoc ap-
positam per statuta et venerit stare || mandatis societatis. et si
contra predicta fecero, postquam hoc publicatum fuerit in cor-
pore societatis, solvam pro qualibet vice qua contrafecero .xx. sol.
bon. item, non ibo nec mittam aliquem volentem emere
pannos ad domum alicuius, nec aliquod merchatum faciam vel
fieri faciam cum aliquo vel aliquibus qui non sint de societate
predicta de his que spectent ad dictam artem, sub simili pena.
et non ibo cum aliquo merchatore vel alio quocumque, nec eum
asociabo ad aliquod merchatum faciendum quod pertineat ad artem
qui recusaverit pannum alicuius, postquam pro eo fuerit sigillatus,
in banno .xx. sol. bon. pro qualibet vice, cuius medietas sit so-

- cietatis et alia domini panni, postquam michi dictum fuerit vel
 30 denunciatum. et quod mihi dictum vel denunciatum fuerit cre-
 datur, et stetur sacramento de novo facto a domino panni. et
 si fuero cum aliquo mercatore ad faciendum mercatum de aliquo
 panno, et ille mercator dictum pannum recusaverit postquam
 eum sigillaverit, procurabo quod illum accipiat, aut solvat domino
 35 panni pro quolibet brachio .ii. sol. bon. et si sivero aliquem su-
 pragetare alicui mercatori brachium aliquod vel aliam quantitatem
 panni contra formam statutorum ultra id quod pannus inveniretur
 ad mensuram, illum ea die vel sequenti ministralibus denunciabo;
 nec alicui dixerò quod aliquis debeat supragetare, sed denun-
 40 ciabo quod non audet supragetare; et si contra fecero, solvam
 nomine pene pro qualibet vice et pro qualibet pecia .v. sol. bon.
 et pro sensaria cuiuslibet pecie panni quam vendi faciam, acci-
 piam solum a venditore .xviii. den. bon. pro centenariò et ad ra-
 tionem centenarii. et iuro etiam procurare et facere cum effectu
 45 quod quilibet mercator, qui pannum emerit ab aliquo de dicta
 societate, solvat integre venditori precium panni conventum tam
 de medio brachio quam de tercio et quarto, sive quarta parte, et
 omnem soldum scaveçatum sive partem soldi a .iiii. denariis
 supra, et de omni eo quod pannus fuerit inventus. et si contra
 50 predicta fecero, amittam sensariam et sit venditoris; et ille ven-
 ditor teneatur et debeat mihi dictam sensariam tenere, et qui eam
 non tenuerit condempnetur societati in .v. sol. bon. pro qualibet
 vice, qua contra fecerit. sed ad predicta in hoc capitulo contenta
 non tenear ego nec venditor ad sacramentum, sed ad penam.
 55 et si error fuerit in ratione, illud suplebo venditori. item, non
 asociabo aliquem bannitum huius societatis ad aliquod mercatum,
 nec cum eo aliquod mercatum faciam de his que spectent ad
 artem; et si contra fecero, solvam nomine banni .xx. sol. bon.
 item, non ibo ad domum alicuius, qui faciat aut fieri faciat bixellos,
 60 ad emendum vel interrogandum de emptione facienda vel causa
 faciendi vel complendi mercatum de aliquibus pannis sine mer-
 catore vel illo qui emere debuerit dictum pannum, si mercator

vel ille qui solvere debuerit precium fuerit in civitate, vel eius
 nuntius, si mercator non fuerit in civitate; et si contra fecero,
 solvam nomine banni pro qualibet vice .xx. sol. bon., medietas 65
 cuius sit societatis et alia accusantis, et quilibet ad cuius domum
 ivero teneatur me accusare. salvo quod, si michi mitteretur lit-
 tera aut nuntius quod emere debeam aliquos pannos sine pre-
 sentia mercatoris, tunc scribi faciam coram notario societatis, quod
 oportet me emere pannos pro tali mercatore, et de voluntate et 70
 conscientia notarii societatis possim ire ad emendum sine mer-
 catore, dum tamen semper sim asociatus ab aliquo bono homine.
 item, prestabo bonam et ydoneam securitatem ad sensum mini-
 straliorum de .xxv. lib. bon., de stando ac parendo mandatis et
 preceptis ministrantium qui nunc sunt aut pro tempore fuerint, et 75
 societatis predictae toto tempore quo fecero sensariam, et de sol-
 vendo omnes et singulas condemnationes de me factas, sicut
 per singula mei sacramenti sunt imposita et iniuncta. item, non
 mensurabo propria manu aliquem pannum quem vendi faciam,
 sed quilibet cui denunciatum fuerit teneatur venire et mensurare, 80
 in banno .v. sol. bon.; et habeant inter ambo unum denarium
 ab venditore et unum ab emptore de qualibet petia. item, de-
 nuntiabo et in scriptis dabo ministrantibus omnes quos sivero di-
 mittere exportare vel exportari facere pannum suum extra domum
 alicuius qui eum emerit, nisi prius sibi precium fuerit solutum aut de 85
 ipso precio integre satisfactum. et si predicta in meo sacramento
 contenta non servavero, prout per singula sunt distincta, solvam pe-
 nam in quam incidero, et insuper ministrales, sive rector societatis
 vel ille qui ad predicta fuerit deputatus, teneatur et debeat me ab
 officio sensarie privare deinde ad sex menses et in banno societatis 90
 ponere, postquam liquidum fuerit me ter vel quater diliquisse vel
 omisisse facere quod deberem; ad quod inquirendum, sciendum hac
 probandum vox unius testis per singula sufficiat ad probandum.

V. SACRAMENTUM NUNTII. RUBRICA.

IURO ego nuntius dicte societatis ministrantibus et notario dicte
 societatis obedire bona fide, omni fraude remota, et facere

ambaxatas dicte societatis et singulorum hominum eiusdem pro
factis et negociis ipsius societatis, in banno .xii. den. bon., et plus
5 ad voluntatem ministreriorum, et credentiam tenere tociens quo-
tiens mihi fuerit iniunctum.

VI. DE CONGREGATIONE ET MISSA ET BENEDICTIONE
ET CELEBRATIONE FACIENDA.

STATUIMUS et ordinamus quod dicta societas et homines eiusdem
teneantur et se debeant congregare in ultima dominica cuius-
libet mensis ubi melius et decentius ministrilibus et hominibus so-
cietatis predicte visum fuerit, et ibidem ad honorem et laudem Dei
5 et beate Marie virginis et sanctorum omnium missam facere ce-
lebrari. et massarius dicte societatis faciat fieri duas benedictiones,
quarum qualibet sit valimenti precii duorum sol. bon. cum co-
minata, et de ipsis dare et dari facere hominibus dicte societatis
axistentibus dicte misse. et teneatur massarius emere unum du-
10 plerium valoris .xv. sol. bon. causa luminandi corpus Domini in
qualibet missa, et pro oblatione dicte misse dare et solvere debeat
sacerdoti de denariis dicte societatis .vi. den. bon., in pena duo-
rum sol. bon. pro qualibet vice qua omiserit facere supradicta.

VII. DE MINISTRALIBUS VENIENDIS AD CONGREGATIONEM
DICTE SOCIETATIS. RUBRICA.

C. 2 A

STATUIMUS et ordinamus quod minestrales et massarius dicte
societatis teneantur et debeant venire ad quamlibet congregatio-
nem societatis, nec inde se separare sine licentia suorum sociorum
ministrorum. qui non venerit, aut se separaverit sine licentia pre-
5 dicta, solvat nomine banni tres sol. bon., et minus ad voluntatem
sociorum societatis predicte, quotiens contra fecerit. et idem di-
cimus de notario et nuncio dicte societatis, quod eandem penam
paciuntur. et unus ipsorum ministrorum presit aliis, secundum
quod eis videbitur.

VI, a. *Cod. existentibus* VII, 3. *Cod. omette se*

Statuti bolognesi. Vol. II.

VIII. DE HOMINIBUS SOCIETATIS OBEDIENTIBUS SUIS MINISTRALIBUS.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet de dicta societate teneatur et debeat obedire et stare mandatis ministrorum et massarii et castaldionis dicte societatis de omnibus que pertinent ad societatem predictam vel artem, seu ad officium ministrorum et massarii. et qui contra fecerit solvat nomine banni massario predicto tres sol. bon. 5
quotiens contra fecerit, et plus et minus ad voluntatem ministrorum.

VIII. DE PENA FACIENTIBUS RIXAM IN SOCIETATE PREDICTA.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis de societate fecerit rixam in aliqua congregatione ipsius societatis, et ministrorum et massario non obedierit, seu eorum preceptis non steterit, solvat nomine banni .xx. sol. bon. massario supradicto. si autem verba iniuriosa unus contra alium dixerit vel obprobrium socius 5
contra societatem, in .v. sol. bon. condempnetur ipsi societati, et plus ad arbitrium ministrorum secundum qualitatem delicti.

X. DE PENA FACIENTIBUS DAMNUM VEL OBPROBRIUM SOCIETATI VEL HOMINIBUS SOCIETATIS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis de dicta societate per se vel alium aliquo modo vel ingenio tractaverit vel ordina-
verit vel fecerit seu fieri fecerit aliquod dampnum vel detrimentum vel obprobrium societati vel hominibus vel ministrorum societatis predicte, solvat nomine banni societati predicte pro qua- 5
libet vice .xx. sol. bon., et plus et minus secundum qualitatem delicti. et si quis acceperit de bonis ipsius societatis ultra quam debuerit, restituat societati id quod ultra acceperit et in tantumdem de suo condempnetur.

XI. DE RATIONE TENENDA HOMINIBUS SOCIETATIS.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales, massarius, castaldio et syndicus ipsius societatis, qui sunt et qui pro tempore fuerint, simul et unus sine alio, debeat et debeant et possit facere

rationem hominibus et personis artis huius societatis de his que
 5 pertinent ad hanc artem, si ab eis vel aliquo eorum ratio petita
 fuerit. quod si non fecerint, nomine banni solvat .v. sol. bon.
 pro qualibet vice, scilicet ille qui contra fecerit. item, statuimus
 et ordinamus quod dicti ministrales, vel ad minus duo ex eis, de-
 10 beant stare in ecclesia Sancti Petri quolibet die veneris a mane
 usque ad terciam causa faciendi rationem hominibus dicte socie-
 tatis de his que pertinent ad dictam artem huius societatis, qui
 coram eis petere voluerint. et si aliquis alius qui non sit de dicta
 societate iverit coram eis ad petendum ius de aliquo de dicta
 societate, debeant ei facere rationem, si ille contentus fuerit et
 15 promiserit stare de dicta questione sub dictis ministrilibus. quod
 si dicti ministrales predicta non fecerint, condempnetur quilibet
 eorum in tribus sol. bon.; hoc salvo, quod si dicti ministrales or-
 dinaverint inter se quod duo ex eis debeant stare ad predicta
 20 facienda uno die veneris et alii duo alia die, illi tantum qui suo
 die non steterint condempnentur in quantitate predicta, scilicet in
 tribus sol., et inquisitores rationis massarii predicta inquirere te-
 neantur; item, hoc salvo et adito, quod non teneantur venire et
 stare ibi, nisi ab aliquo fuerint requisiti. et convicto sive con-
 fesso fiat preceptum quod solvat iudicatum ad terminum octo
 25 dierum. quod si non solverit, teneatur dare quartam partem litis
 massario societatis pene nomine, et nichilominus ad alios octo
 dies sub simili pena iudicatum solvere teneatur. item, dicimus
 quod quicumque fuerit cytatus bis, vel inventus vel non inventus,
 et non venerit, aut iudicatum vel preceptum ad terminum non
 30 solverit, ponatur in banno vel pignoretur ad voluntatem creditoris.

XII. DE CONCORDIA FACIENDA INTER HOMINES SOCIETATIS.

RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod, si inter aliquos huius societatis
 fuerit discordia sive guerra, quod Deus advertat, ministrales
 et massarius eos concordare debeant toto eorum posse.

9. a] Cod. ad

19. Dopo il secondo die il cod. aggiunge et

XIII. DE HOMINIBUS DICTE SOCIETATIS EUNTIBUS
AD SOCIUM DEFUNCTUM.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet ministralis et massarius societatis huius, et quilibet qui eo tempore laborat artem, debeat ire ad socium defunctum, in banno .xii. bon., si per nuntium sive ministrationes fuerit requisitus, nisi habuerit licentiam vel iustam causam. et si defunctus esset pauper, quod non posset sepelliri de suis bonis, ministrationes et massarius possit expendere de bonis societatis .x. sol. bon. ad faciendum eum sepelliri. et dicimus quod quilibet nuntius societatis habeat pro quolibet defuncto, pro quo congregabit societatem, .xii. bon. a massario, si non habuerit ab heredibus defuncti. 5 10

XIII. DE PENA IMPOSITA PROHIBENTIBUS PIGNUS MINISTRALI
VEL NUNTIO DICTE SOCIETATIS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod, si quis de societate prefata prohibuerit pignus, vel per eius familiarem prohibitum fuerit, ministrali vel massario vel nuntio dicte societatis, qui pignus vellet sibi auferre occasione alicuius condemnationis vel collecte quam non solvisset, vel occasione alicuius pene vel banni in quo incidisset, vel alia quacumque causa, pro unaquaque vice qua contra fecerit in .v. sol. bon. dicte societati a ministrilibus condemnatur, et de predictis credatur et stetur verbo nuntii cui vetitum fuerit pignus. 5

XV. QUOD MINISTRALES COGANT EXERCENTES ARTEM
INTRARE SOCIETATEM. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet homo qui faciat aut fieri faciat pannos bixelli ad molinellum in civitate et in burgis Bononie teneatur et debeat intrare societatem predictam, et etiam

omnes fundeherii lane bixelle. et ministrales et massarius qui
 5 sunt et qui pro tempore fuerint teneantur dare operam et fa-
 cere omni eorum posse, quod omnis homo qui faciat seu fieri
 faciat bixellos vel brunellos in civitate vel suburbiis Bononie, et
 omnes fundeherii tenentes lanam continue ad vendendum, qui
 electi et acceptati fuerint per ministrales et consilium, intrare
 10 debeant societatem predictam. et si aliquis esset qui nollet intrare,
 ministrales teneantur illum facere cogi coram domino capitaneo
 vel potestate Bononie vel aliquo ex suis iudicibus illum intrare,
 et cogere vel cogi facere, prout fieri poterit, ut intret societatem
 predictam; et hoc fiat expensis societatis. et quicumque intrabit
 15 societatem solvat massario nomine societatis .xx. sol. bon., et
 unum convivium massario ac cercatoribus, notario, castaldioni et
 nuntio. fratres recipiantur pro .xx. sol. sine convivio, et filii
 absque alia prestatione. si vero aliquis se defenderet aut excu-
 saret, ita quod intrare nollet dictam societatem, ponatur in banno
 20 societatis et deinde non recipiatur, nisi prius solverit id quod
 solvunt banniti ad extraendum || de banno. item, dicimus quod
 massarius societatis teneatur dare syndico societatis .v. sol. bon.
 pro quolibet, quem coget intrare societatem predictam.

c 2 D

XVI. DE MASSARIO ET MINISTRALIBUS SOCIETATIS ELIGENDIS.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales et massarius veteres
 teneantur eligere et eligi facere ministrales et massarios novos
 per .xv. vel per .xviii. dies ante finem eorum officii, in banno
 .v. sol. bon. pro quolibet eorum, nisi iusto impedimento reman-
 5 serit. et dicimus quod .iiii. sunt ministrales, quorum unus sit
 massarius et ministralis, et duo ex eis sint a mane Apose et duo
 a sero Apose; et una vice sit massarius a mane Apose et alia vice a
 sero. eligantur per homines societatis, ea sollempnitate congre-
 gata societate, et euntibus ipsius ad brevia, et .vi. sint brevia scripta
 10 et .vi. electores qui simul faciant electionem predictam, quorum
 .iiii. adminus sint in concordia. et dicimus quod nullus eligatur,

nec sit nec possit esse ministralis dicte societatis, nisi exerceat artem huius societatis quando fuerit electus, faciendo batere lanam in domo sua, et nisi fuerit etatis .xxx. annorum. et de predictis stetur sacramento electi. et si quis elegerit aliquem ministralem qui eo tempore dictam artem non exerceat, condempnetur quilibet elector in .x. sol. bon., et electio de eo facta non valeat. item, volumus quod tempore quo fieri debebit electio, ministrales teneantur facere inquisitionem per sensales et cercatores; et omnes qui laboraverint artem eorum tempore ponantur eorum nomina in capello, et illi solum vocentur ad brevia et non alii. item, dicimus quod ministrales veteres faciant iurare ministrales novos in corpore societatis, si hoc fieri poterit. si autem hoc fieri non potuerit, quia ministralis electus non esset in civitate vel quod societas post electionem ministrantium non congregaretur, possit iurare coram notario societatis. et hoc legatur in qualibet electione.

XVII. DE OFFICIALIBUS DICTE SOCIETATIS ELIGENDIS.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales et massarius novi teneantur eligere octo homines ad consilium societatis, scilicet .iiii. a mane Apose et .iiii. a sero; item, .iiii. cercatores seu inquisitores, qui sint etatis .xxx. annorum, qui inquirant facientes et tenentes vel habentes aliquid contra statutum dicte societatis, quorum duo sint a mane Apose et duo a sero; item, .iiii. inquisitores rationis massarii et ministrantium, scilicet duos a mane Apose et duos a sero, qui sindicent dictos massarium et ministrales proxime preteritos ante eos. et infra .viii. dies facta electione cercatorum, faciant eos iurare officium eorum. et omnes alios officiales eligant secundum formam statuti dicte societatis infra .viii. dies ab ingressu eorum officii vel in ipsa congregatione quam facient pro celebratione misse; et in ipsa congregatione quam facient pro celebratione misse ipsos facere legi, in banno

XVI, 20. *Cod.* ponentur
neantur

22. *Cod.* intrare

XVII, 14. *Dopo* ipsos supplisci te-

15 .v. sol. bon. pro quolibet eorum. item, dicimus quod omnes dicti officiales durare debeant per .vi. menses. et nullus possit esse cercator vel inquisitor nisi eo tempore exercent dictam artem. et illi de consilio cessent per .vi. menses. et nullus possit esse de consilio nisi eo tempore fecerit batere lanam et laborare in
20 domo sua. et inquisitores massarii habeant pro una comestione .xii. sol. bon. a massario; illi de consilio .xxx. sol. pro uno convivio societatis.

XVIII. DE PENA IMPOSITA RECUSANTIBUS OFFICIA SOCIETATIS.
RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis dicte societatis electus fuerit ad aliquod officium societatis eiusdem et ipsum recipere recusaverit, solvat nomine banni ipsi societati .x. sol. bon. et nichilominus illud officium recipere et exercere cogatur.

XVIII. QUANTUM MASSARIUS ET MINISTRALES
ET CERCATORES CESSANT. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales et massarius et cercatores cessent per unum annum ab exitu eorum officii.

XX. DE FEUDO MINISTRALIUM ET MASSARII
ET DE CONVIVIO EORUM. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales et massarius singulorum .vi. mensium debeant habere de bonis dicte societatis .xx. sol. bon. pro eorum merito et labore; quos denarios ipsi ministrales et massarius simul cum eorum notario debeant
5 manducare. item, habere debeant pro eorum feudo, scilicet pro quolibet eorum, unam libram piperis et unam unciam grochi de bonis dicte societatis, videlicet ministrales primorum sex mensium in festo natiuitatis Domini. et dicimus quod ministrales predicti non teneantur solvere aliquam collectam impositam eorum
10 tempore.

XXI. DE UNO NOTARIO HABENDO PRO SOCIETATE.

RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod dicta societas debeat habere unum
 Notarium pro scribendis negociis dicte societatis et statuta
 dicte societatis, et introitus et expensas massarii: qui habere debeat
 pro feudo suo de bonis dicte societatis .xl. sol. bon. pro singulis
 .vi. mensibus, et piper et grocum secundum quod habent mini- 5
 strales. et eligatur per ministrales et consilium veterem.

XXII. FORMA ELIGENDI NUNTIOS SOCIETATIS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales primorum sex men-
 sium teneantur et debeant procurare in corpore societatis de
 nuntiis dicte societatis habendis, et ponere et dicere in corpore
 societatis quod quilibet volens esse nuntius veniat coram eis; et
 volentes esse nuntii pro minori precio pro toto anno accipiantur, 5
 dum tamen nuntius sit sufficiens arbitrio ministrorum et consilii.

Et teneantur ministrales bonam accipere securitatem a quo-
 libet nuncio .c. sol. bon. de suo officio faciendo, ac custodiendo
 omni eo quod ad manus suas pervenerit de bonis dicte societatis;
 et non teneantur solvere nuntii collectam aliquam impositam, eis 10
 existentibus nuntiis.

XXIII. DE FEUDO CERCATORUM.

STATUIMUS et ordinamus quod cercatores artis habere debeant
 pro feudo ipsorum et labore de bonis dicte societatis .xx. sol.
 bon., quos simul in uno convivio cum notario dicte societatis co-
 medere debeant; salvo quod si eorum officii occasione de con-
 demnationibus habuerint .xx. sol., ulterius habere non debeant 5
 a dicta societate quantitatem pecunie predictam, et nichilominus
 faciant dictum convivium.

XXIII. DE NON DANDO ALICUI DE AVERE SOCIETATIS. RUBRICA

STATUIMUS et ordinamus quod de bonis dicte societatis nullo modo possit dari aliquid alicui ultra .v. sol. bon., nisi placuerit maiori parti societatis; salvo quod predicta non intelligantur in feudis officialiorum dicte societatis.

XXV. QUOD LABORATORES QUI NON BENE LABORANT CONCORDENT CUM DOMINO REI AD VOLUNTATEM MINISTRALIUM.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis acceperit ad laborandum ab aliquo huius artis de laborerio dicte artis, et illud bene et diligenter non fecerit, seu in ipso in aliquo defraudaverit, debeat concordare cum eo cuius fuerit laborerium ad voluntatem ministrali-
 5 stralium dicte societatis. quod si facere noluerit, dicimus quod aliquis de dicta societate non debeat eidem aliquid dare ad laborandum, postquam ad notitiam societatis pervenerit, sub pena et banno .x. sol. bon.

XXVI. DE CONDEMPNATIONIBUS AD CERTUM TERMINUM SOLVENDIS.

STATUIMUS et ordinamus quod condempnationes que fiunt a ministrilibus vel castaldione societatis predicte solvi debeant massario societatis ad terminum unius mensis, in pena quarti; salvo quod si ministrationes vel castaldio aliquam || condempnationem
 5 fecerint iuxta finem eorum offitii, ita quod terminus esse non possit, debeant et possint coartare sive diminuere terminum ad eorum voluntatem.

c. 3 A

XXVII. DE COLLECTA ET CONDEMPNATIONE EXIGENDA. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrationes et massarius societatis debeant exigere collectas et condempnationes eorum tempore

factas vel impositas; alioquin subsequentes ministrales condemnent quemlibet eorum in .v. sol. bon., et nichilominus collectas et condemnationes exigere teneantur. 5

XXVIII. DE CONDEMPNATIONE NON REMITTENDA. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis ministralis non proponat nec proponi faciat in dicta societate de condemnatione aliqua remittenda; quod si fecerint, condemnentur in .x. sol. bon.; et si condemnatio remitteretur, solvant ministrales de suo dictam condemnationem. 5

XXVIII. QUOD MINISTRALIS NON PROPONAT ALIQUID SINE VOLUNTATE SOCIORUM IN SOCIETATE. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis ministralis non proponat aliquid in societate vel consilio societatis sine voluntate aliorum suorum sociorum, in banno .x. sol. bon.

XXX. DE PILO CAPRICHI ET ALIIS LANIS VETITIS NON LABORANDIS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis de dicta societate non debeat emere nec emi facere, nec laborare nec laborari facere, per se vel alium, aliquo modo vel ingenio, in civitate vel districtu Bononie, nec habere, nec tenere in domo pilum bovis vel capricii vel asini aut leporis, filatum vel non filatum, tinctum vel non tinctum, vel carçaturam vel borram de gualcheria tinctam vel non tinctam, vel tondellam, vel lanam marçam aut ragosinum; et qui contrafecerit solvat nomine banni, totiens quotiens contrafecerit, pro pillo bovis, capricii et asini .c. sol. bon., et pro aliis lanis predictis .xl. sol. bon.; medietas cuius banni sit societatis, et alia cercatorum denunciantium vel invenientium hoc, et aliorum suorum sociorum cercatorum, vel alterius qui denuncia- 10
ciaverit; et teneatur accusator sub credencia.

Et dicimus quod cercatores possint cercare predicta ad eorum
15 voluntatem; et credantur predicta, silicet que inventa et denun-
ciata fuerint per cercatores, sacramento eorum offitii; et pannus
in quo reperientur de predictis et predicta comburantur in platea
communis.

Hoc salvo et adito, quod capellarii, qui sunt de dicta societate,
20 possint habere et tenere in domo pro capellis faciendis tondel-
lam, borram et lanam marçam, tamen non filatam. si autem
filatam aliquis capellarius in domo habuerit tondellam vel bor-
ram aut lanam marçam, aut de hiis in suo panno bixello po-
suerit vel poni fecerit, condempnetur in duplum quantitatis pre-
25 dicte.

Item, licitum sit pellacanis et cartolariis de dicta societate
habere et tenere in domo de omni pilo et de ragosino, dum
tamen non sit filatus vel mistus cum alia lana; et si filatus vel
mistus cum alia lana fuerit, aut de ea laboraverit, vel laborari
30 aut poni fecerit in panno bixello vel agnello, condempnetur in
.iiii. lib. bon. totiens quotiens contrafecerit.

Item, dicimus quod licitum sit omnibus de dicta societate
facientibus pannos meçalanos habere et tenere de lanis prohi-
bitis per statuta dicte societatis causa ponendi et laborandi in
35 pannis meçalanis; sed de his aut aliqua earum aliquo modo mixere
vel laborare non possint, nec facere laborari in lana vel panno
bixello vel agnello; et qui contrafecerit condempnetur in .iiii. lib.
bon. totiens quotiens contrafecerit.

Item, licitum sit omnibus de dicta societate habentibus par-
40 tem in gualcheriis habere et tenere borram de gualcheriis, ita
tamen quod non sit filata, nec cum alia lana mixta; et quod
siquis filatam vel cum alia lana mixtam habuerit, aut de ea la-
boraverit, seu laborari fecerit in lana vel panno bixello vel agnello,
condempnetur in .iiii. lib. bon. totiens quotiens contrafecerit.

45 Item, dicimus quod licitum sit Petro de Vignatio habendi et
tenendi in domo pilum et lanam marçam, cum sit sua ars spe-
cialis, tamen non filatam aut mixtam cum alia lana; et si fila-

tam vel mixtam habuerit cum alia lana, vel de ea laboraverit, seu laborari fecerit in lana vel panno bixello vel agnello, condemn- 50
netur in .iiii. lib. bon. tociens quotiens contrafecerit.

Item, dicimus quod si aliquis ministralis, vel cercatores, inven-
tus fuerit habere vel tenere in domo vel laborare, aut faciat la-
borari de supradictis rebus prohibitis, eo existente ministrale vel
cercatore, condemnnetur in duplo predictae quantitatis.

Item, dicimus quod quilibet huius artis possit laborare et fa- 55
cere laborari meçalanos, dum tamen faciat de lanis de colore
tinctis, faciendo pannos legales.

XXXI. DE PANNO NON FACIENDO SUPER FILO LINI, STUPE VEL CANAVIS.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus de predicta societate de-
beat facere vel fieri facere per se vel per alium aliquo modo
vel ingenio panum bixellum vel brunellum super filum lini,
stupe vel canavis, cum stame mixtum vel non mixtum cum
stame; nec in aliquo modo vel ingenio ponere de dictis filis in 5
pannis predictis; et qui contrafecerit solvat nomine banni pro
qualibet vice .xl. sol. bon.; et quilibet teneatur accusare vel de-
nuntiare omnes quos siverit contrafacere, et teneatur sub cre-
dencia; medietas cuius banni sit societatis et alia accusantis; et
conburatur pannus. salvo quod predicta non intelligantur in vi- 10
vagnis albis.

XXXII. DE BLETA AD PANNUM NON PONENDA. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis non ponat bletam ad
suum pannum quando tiratur, vel postquam fuerit tiratum;
et qui contrafecerit solvat nomine banni .xii. bon. pro qualibet
bleta; cuius medietas sit societatis et alia accusantis.

XXXIII. DE TELA FACIENDA .XXIII. PORTATIS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet debeat facere telam panni,
 Stam pecudum quam agnellorum, de .XXIII. portatis; et qui
 contrafecerit. si tela fuerit minor dicta quantitate a .xx. filis in-
 fra, vel .xx., condempnetur in .x. sol. bon.; medietas cuius banni
 5 sit societatis et alia accusantis, et accusator teneatur sub cre-
 dendencia. licitum tamen sit cuilibet faciendi de pluribus. salvo
 quod credatur et stetur sacramento facto de novo ab illo qui
 ordierit, si tela fuerit inventa a .x. filis infra.

Hoc salvo et adito, quod si dominus tele dederit telam .XXIII.
 10 portatarum alicui tesitori vel tesitrici, et texator vel texatris aliquos
 filis extraxerit; inde non condempnetur dominus tele, sed con-
 dempnetur ille texator vel texatris in quantitate predicta. si
 vero non esset de dicta societate, et dictam condempnationem
 solvere nollet, sit in banno dicte societatis; ita quod aliquis de
 15 dicta societate non det ei ad laborandum donec venerit stare
 mandatis dicte societatis. et si quis contrafecerit postquam hoc
 fuerit publicatum, condempnetur in .x. sol. bon.; et si dominus
 tele hoc sciverit, denunciare ministris teneatur.

c. 3 B

XXXIII. DE PEDANIS REDUCENDIS A TEXARIIS.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet texarius teneatur redu-
 Scere pedanas domino cuius erit tela, in banno .xii. den.; et
 nullus debeat emere pedanas nec filis, nisi a magistris artis. et
 si quis contrafecerit, condempnetur in .v. sol. bon. pro qualibet
 5 vice; et credatur accusatori, sacramento de novo facto; et habeat
 medietatem condempnationis.

XXXV. QUOD TEXARIUS NON TENEAT PETINEM MINOREM
 ET DE BULLA PETINORUM.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis texator non debeat re-
 Stinere petinem minorem .XXIII. portatis; et dicimus quod

societas habeat unum saçum sive modum de ferro ad quod omnes petines debeant bullari per ministrales; et nullus texarius teneat petinem ampliorem sive longiorem dicto saço sive modo, 5 scilicet petinem .xxiii. portatarum, et non bulatum bulla societatis. hoc additum est voluntate societatis .mccclxxxii., indictione .x. die .ii. februarii. et qui contrafecerit condempnetur in .x. sol. bon.

XXXVI. DE LANIS TINTIS NON LABORANDIS,
ET DE STAMINE TINTO NON LABORANDO.

STATUIMUS et ordinamus quod licitum sit cuilibet de dicta societate posse facere tingi suam lanam pecudum vel agnelorum non prohibitam per statuta, sive lana batuta, sive non; quam quidem lanam per se solam laborare non possit, sed cum alia miscere; hoc tamen salvo, quod aliquis non debeat nec 5 possit tingere vel tingi facere stamen, nec amatare, sive amascarare, sive tela ordita fuerit, sive non; et aliquis huiusmodi stamen, nec etiam stamen luchise laborare non possit, nec laborari facere. si quis contra hoc statutum, vel aliquod capitulum eiusdem fecerit vel venerit, condempnetur pro qualibet vice et 10 pro qualibet tela, sive tela tota fuerit tinta, sive pars, in .xl. sol. bon.

XXXVII. QUOD BATarii NON BATANT PILUM BOVIS
VEL CAPRICII. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis batarius non debeat batere pilum bovis sive capricii vel asini, tintum vel non tintum; et si quis contrafecerit, condempnetur ipsi societati in .xl. sol. bon. pro qualibet vice qua contrafecerit. si vero batarius de dicta societate non fuerit, ordinamus quod aliquis de 5 dicta societate non det nec dare debeat ei aliquid ad laborandum, in banno .xx. sol. bon. pro qualibet vice qua contrafecerit. et

dicimus quod ministrales qui pro tempore fuerint dent operam
eorum posse, quod ministralis Veronensium non det ei ad labo-
10 randum vel batendum.

XXXVIII. QUOD ALIQUIS TEXARIUS NON PONAT ANTE SE
TELAM MINOREM .XXIII. PORTATIS.

S^TATUIMUS et ordinamus quod aliquis texator vel texatris non
debeat ponere ante se laborare, nec laborari facere, seu texere
aliquam telam minorem .XXIII. portatis, nec telam tintam seu ama-
scaratam vel amatatam; si contrafactum fuerit per aliquem, post-
5 quam per aliquem ei dictum vel denunciatum fuerit, aut per cer-
catores vel nuntios societatis, dicimus quod aliquis de societate,
postquam publicatum fuerit in corpore societatis, non debeat ei
dare aliquid ad laborandum, in banno .xx. sol. bon. pro qualibet
tela; et credatur et stetur dicto cercatorum vel nuntiorum, qui
10 dixerint se dixisse supradicta textitori vel textitrici; salvo quod
ministrales non teneantur ad sacramentum.

XXXVIII. DE SOCIETATE NON HABENDA CUM ALIQUO
QUI NON SIT DE SOCIETATE.

S^TATUIMUS et ordinamus quod aliquis non debeat laborare nec
societatem habere cum aliquo qui non sit de hac societate;
et qui contrafecerit solvat ipsi societati nomine banni .c. sol.
bon., et ulterius cum eo societatem non habeat, donec intra-
5 verit societatem.

XXXX. QUOD ALIQUIS NON PROHIBEAT CERCATORIBUS VEL MI-
NISTRALIBUS INTRARE DOMUM SUAM; ET DE OBROBRIO EIS NON
DICENDO.

S^TATUIMUS et ordinamus quod aliquis de societate predicta per
se vel per alium vetare vel prohibere non debeat cercatori

vel cercatoribus, vel ministrilibus, vel massario societatis predictae intrare vel cercare in domo sua vel alterius in qua laborat; et qui contrafecerit solvat nomine banni .xl. sol. bon to- 5
 tiens quotiens contrafecerit; et hoc credatur sacramento offitii cercatorum vel ministrarium aut massarii; cuius banni sit medietas societatis et alia accusantis sive denuntiantis. et dicimus quod aliquis non dicat vel dicere debeat cercatoribus vel alicui eorum euntibus occasione eorum offitii, vel quando eorum 10
 officium exercent, dedecus vel obrobrium, aut verba iniuriosa eis vel alteri eorum; et si quis dixerit, condempnetur dominus domus, sive ille de domo qui est de dicta societate, in .xx. sol. bon.; et hoc sacramento offitii cercatorum credatur.

Et dicimus quod ministrales teneantur dare ipsis cercatoribus 15
 duos nuntios communis vel unum, ad eorum voluntatem, expensis societatis, qui vadat cum eis ad cercandum.

Dicimus etiam, quod cercatores debeant cercare et ire cercando semel qualibet septimana, et plus si voluerint, et non minus, eundo omnes, vel ad minus tres ex hiis simul cercando a 20
 qualibet parte civitatis; et ea die qua invenerint aliquem habentem vel facientem vel fieri facientem contra statuta societatis, infra tertium diem, postquam invenerint, debeant denunciare eum, et scribi facere notario societatis secundum quod invenerint; et habeant medietatem condempnationum quas fecerint et que exacte 25
 fuerint, in prima congregatione que fiet pro celebratione misse, vel ante, si societas congregabitur, et eis videbitur post denuntiationem factam per eos; et predicti cercatores possint accipere de mala lana et aliis que sunt contra statuta, si voluerint, ut super eis possint plene deliberare. 30

XXXXI. DE CONDEMPNANDIS ILLIS QUI REM VETITAM HABUERINT
 ET COGNITIONE MALE LANE. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod, si lana vel tela vel aliquid aliud contra formam statutorum inventum fuerit in domo alicuius

de societate, in qua laborari fecerit vel laborare facere consue-
 verit, condempnetur ille secundum formam statutorum societatis,
 5 nulla defensione audita vel obstante; et de examinatione et co-
 gnitione male lane et aliorum vetitorum per statuta credatur et
 stetur sacramento offitii cercatorum. si vero quando erit de re
 inventa vel denunciata per cercatores, eo quod ille cuius dicta res
 fuerit velit dicere || dictam rem non esse contra formam statuto-
 10 rum, vel aliter se iuste defendere velit, tunc dictas res, et questio
 videri et examinari debeat cum ministris dicte societatis; et
 secundum quod dictis ministris videbitur, procedatur.

C. 4 A

Si autem inventum fuerit de predictis aliquid vetitis penes
 aliquam filatricem vel laboratorem, et illa filatris vel laborator
 15 dixerit illam rem esse alicuius societatis, credatur et stetur eius
 dicto, et condempnetur secundum formam statutorum. et si ille
 laborator vel filatris noluerit nominare illum cuius esset res illa,
 denunciatur ille laborator vel filatris coram potestate Bononie vel
 uno ex iudicibus suis per unum cercatorem, et per alios fiat te-
 20 stificatio, et procedatur super illa denuntiatione expensis societatis.
 si vero nominaverit aliquem qui non sit de societate, eodem modo
 denuntietur et procedatur contra eum, ut dictum est. si autem
 ille laborator vel filatris, postquam manifestaverit, dixerit vel no-
 minaverit aliquem cuius dixerit esse illam rem coram cercatoribus,
 25 et postea revocaverit dictum suum, dicimus quod aliquis de so-
 cietate non det ei aliquid ad laborandum, in banno .v. sol. bon.
 pro quolibet et pro qualibet vice, donec venerit stare mandatis
 societatis.

XXXXII. DE CONDEMPNATIONIBUS FACIENDIS

EX DENUNTIATIONIBUS CERCATORUM.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales societatis possint fa-
 cere condempnationes de his que cercatores, vel pars eorum,
 secundum formam statutorum invenerint habere vel tenere, vel
 facere aliquid, aut venire contra formam statutorum societatis;

15. Cod. omittit credatur 25. Cod. aliquid

et quicquid per dictos ministrales, sive per illos qui aderunt congregationi in qua fient dicte condemnationes, factum fuerit, valeat et teneat, ac si per omnes factum esset. 5

XXXXIII. DE SINDICO ORDINANDO PER SOCIETATEM. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales dicte societatis singulorum sex mensium debeant proponere in societate infra unum mensem ab introitu eorum officii de uno sindico faciendo pro dicta societate, si necessarius fuerit, vel confirmando illo qui esset syndicus; et secundum quod dicte societati placuerit, super hoc 5 procedatur et fiat, ita tamen, quod non constituatur sibi salarium nisi infra .xv. dies circa finem sui officii; et tunc provideatur ei secundum quod ministrilibus et aliis sapientibus eligendis ab eis videbitur.

XXXXIII. DE PANNO VENDITO ABSQUE PRECIO NON TRADENDO. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis de dicta societate non debeat dare vel dari facere, vel permittere, nec portare nec portari facere pannum suum quod vendiderit alicui mercatori, seu de quo vendendo fuerit in concordia cum mercatore, nisi primo habuerit et sibi solutum fuerit precium panni venditi, et ad aliquam scripturam alicuius alterius persone civis vel forensis stare non debeat, nec scribi facere; et qui contrafecerit solvat nomine 5 banni, tociens quotiens contrafecerit, .xx. sol. bon. salvo quod predicta non intelligantur in fondecheriis, quando vendunt; et quilibet teneatur accusare, et habeat medietatem banni. salvo 10 si vendiderit pannum suum alicui, cui dare debeat denarios de lana ab eo empta, et illi personaliter, a quo emerit lanam, venderit pannum suum.

Et si quis mercator emerit vel sigillaverit pannum alicuius de dicta societate, de quo emendo secum fuerit in concordia, et pre- 15

cium ei non solverit et satisfecerit secundum pactum conventum et factum cum eo, dicimus quod aliquis de dicta societate non debeat ostendere pannum vel ostendi facere vel permittere illi tali mercatori, vel alicui sensali vel alicui alii qui cum eo fuerit, nec
 20 aliquod aliud mercatum cum eo facere vel cum alio aliquo pro eo, nec ei dare aliquod consilium vel auxilium. et qui contrafecerit solvat nomine banni .XL. sol. bon. totiens quotiens contrafecerit, donec dictus mercator venerit stare mandatis societatis et ministrarium, et concordaverit cum venditore ad voluntatem
 25 ministrarium.

Dicimus etiam quod aliquis non ostendat vel ostendi faciat vel permittat pannum ipsi sensali qui cum eo fuerit ad mercatum vel alicui qui cum eo esset, nec aliquod mercatum cum eo, vel cum aliquo qui cum eo esset, faciat deinde ad unum annum; et qui
 30 contrafecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon. tociens quotiens contrafecerit; hoc salvo, quod aliquis ad predicta sacramento non teneatur, sed ad penam.

XXXXV. DE PANNO UNI VENDITO ALTERI NON VENDENDO.
 RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet de dicta societate qui pannum suum vendiderit alicui, non debeat per se vel per alium dictum pannum alicui alteri vendere, si pannus fuerit sigillatus, in banno .XL. sol. bon. si vero pannus sigillatus fuerit,
 5 et precium non receperit, quod elapsis .III. diebus possit et sit licitum vendere ad suam voluntatem; et si denunciaverit mercatori quod pannum accipiat et precium solvat, et facta denuntiatione infra .VIII. dies vel infra minorem terminum quam ei vendiderit, elapso termino possit vendere pannum cui voluerit, et ille
 10 talis mercator sit in banno dicte societatis, et quilibet sensalis qui cum eo iret secundum modum et formam et eadem pena que in precedenti statuto proximo continetur, puniatur.

XXXXVI. DE NON SUPRAGETANDO PANNUM
ET SALARIO SENSARIE.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus debeat vel possit supra-
getare mercatori a se pannum aliquem, brachium vel men-
suram, sed sibi faciat solvere integre de omni eo quod pannus
invenietur ad mensuram; et qui contrafecerit condempnetur pro
qualibet vice in .x. sol. bon.; et ministrales teneantur facere sin- 5
gulis sex mensibus inquisitionem per sensales, sacramento de
novo facto, et credatur sacramento sensalis. et si aliquis sensalis
dixerit alicui quod daret aliquid ultra mensuram, condempnetur
in .v. sol. bon. salvo si pannus mensurabitur incontinenti facto
mercato, ante quam exeat domum, quando accipitur de sublo, non 10
cadat ad penam; sed possit dari ultra mensuram .ii. brachia pro
centenario.

XXXXVII. DE NON FACIENDO MERCATUM NISI CUM SENSALIBUS.
RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus debeat monstrare vel mon-
strari facere, vendere vel vendi facere aliquem pannum, nec
aliquod mercatum facere cum aliquo sensale cui det, vel dare,
vel habere debeat, vel dari faciat aliquam sensariam, nisi cum
illis sensalibus qui sunt de societate qui prestiterint securitatem 5
coram ministrilibus de stando mandatis societatis. et qui contra-
fecerit solvat nomine banni .x. sol. bon.

XXXXVIII. DE NON DANDO ALIQUID ALICUI QUI NON SIT
DE SOCIETATE.

C. 4 B

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis de dicta societate non
det aliquod magisterium, auxilium vel consilium, nec com-
modet suum masaraticum alicui qui florentinum pannum fecerit

XXXXVI, 5. *Cod.* teneatur XXXXVII, 1. *Cod.* omette debeat XXXXVIII. *Cod.*
VEL QUI NON SUNT

vel fieri faciat, vel falsam lanam habeat vel labore vel laborari
 5 faciat, sive de societate fuerit sive non, nec alicui alii qui non
 sit de societate; et qui contrafecerit solvat .xx. sol. bon. pene
 nomine societati predicte; et quilibet teneatur accusare; medietas
 cuius banni sit societatis et alia accusantis. salvo quod nullus
 teneatur ad predicta per sacramentum.

XXXXVIII. FORMA COLLECTE IMPONENDE
 PER SOCIETATEM.

Ad hoc ut societas habeat denarios pro oblatione missarum
 et benedictionibus et expensis nuntiorum et aliorum offi-
 cialiorum dicte societatis, et ad evitandum periuria que olim com-
 mittebantur occasione denariorum qui solvi debebant pro petiis
 5 panni ipsorum, statuimus et ordinamus quod quolibet anno ante
 festum omnium sanctorum et post festum sancti Michaelis im-
 ponatur una collecta, si opus fuerit, arbitrio consilii, inter ho-
 mines dicte societatis hoc modo: videlicet quod cuilibet qui fe-
 cerit seu fieri fecerit in anno .x. petias panni vel ab inde infra
 10 imponantur .xii. den. bon., et cuilibet qui fecerit seu fieri fecerit
 a .x. petiis panni supra usque ad .xx., imponantur .ii. sol. bon.,
 et cuilibet qui fecerit seu fieri fecerit ultra .xx. petias panni, quantum-
 cumque sit quantitas, imponantur .iii. sol. bon.; et ministrales
 teneantur imponere sensalibus ex dicta collecta, alii .iii. sol. bon.,
 15 alii .ii. sol. bon., alii unum, ad eorum voluntatem; et cuilibet
 fondecherio operanti artem .iii. sol. et ministrales qui pro tem-
 pore fuerint, associati de hominibus dicte societatis, ad eorum vo-
 luntatem possint predicta inquirere et dictam divisionem facere, et
 collectam imponere bona fide, omni fraude remota, et exigere
 20 collectam predictam teneantur eorum tempore. si vero reperiretur
 ipsos ministrales dolum vel fraudem commisisse in predictis, con-
 demnentur ipsi societati per inquisitores rationis in .x. sol. bon.
 pro quolibet contra predicta dolum vel fraudem committente.

L. DE PRECIO SOLVENDO LABORATORIBUS;
ET QUOD LABORENT TEMPUS CONVENTUM. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet, qui laborat aut laborare facit pannos bixellos in civitate Bononie, debeat laboratoribus suis integre solvere precium conventum laboratori suo; et quilibet laborator teneatur laborare domino sive magistro totam edomadam promissam et conventam, vel usque ad terminum conventum inter eos; et si aliquis laborator contrafecerit, puniatur in .x. sol. bon. et ministrales ad petitionem magistri teneantur dare bannum dicte societatis illi laboratori, quousque fuerit in concordia cum illo magistro. 5

Item, dicimus quod nullus debeat facere batere lanam a nona in antea in die sabbati, et nullus debeat solvere batariis pro die sabati usque nonam, nisi pro medio die, in banno .v. sol. bon. 10

LI. DE PENIS BANITORUM SOCIETATIS. RUBRICA.

SI quis fuerit positus in banno societatis, dicimus quod aliquis non debeat habere societatem cum eo, nec cum eo laborare, nec ei dare ad laborandum aliquid quod pertinet ad artem, nec cum eo aliquod mercatum facere vel fieri facere, neque cum eo participationem habere; et nullus gualchiranus debeat sibi gualchare aliquos pannos; et qui contrafecerit condempnetur in .xx. sol. bon. pro qualibet vice; et quilibet possit accusare et denuntiare, et credatur accusatori sacramento de novo facto, sine aliqua probatione. 5

Volumus etiam quod quicumque fuerit in banno societatis, quod omnes sui socii et consortes et familiares et factores reputentur et habeantur et sint banniti societatis, quousque bannitus non venerit stare mandatis societatis, et exiverit de banno. 10

Item, dicimus quod ministrales teneantur eligere de secreto unum accusatorem bonum et fide dignum, cui credatur de omnibus quos accusabit sacramento officii ipsius. 15

Item, dicimus quod quicumque fuerit bannitus societatis possit et debeat personaliter detineri mandato ministrarium et castaldionis usque ad integram satisfactionem tocus id pro quo fuerit bannitus; et quicumque passus fuerit se poni in banno non possit modo
 20 aliquo cancellari, nisi prius solvat massario societatis .iii. sol. bon.

LII. DE DANDO ADIUTORIUM ARTI LANE GENTILIS. RUBRICA.

PROVIDIMUS et ordinamus, ad hoc ut societas de bono in melius augmentetur, quod ministrales et syndicus societatis teneantur et debeant dare consilium, adiutorium et favorem castaldionibus et rectoribus societatis artis Lane gentilis contra omnes et singulos
 5 qui in eorum arte comiterent aliquam falsitatem vel dolum, vel in ipsa arte aliquid essent furati, vel eorum statuta nollent observare aut eorum rectoribus obedire; et si necesse fuerit pro factis societatis nostre, ipsos castaldiones et rectores invocare in auxilium artis nostre. et possint ipsi ministrales de voluntate consilii
 10 facere, tractare et ordinare et procurare omnia et singula que eis videbuntur utilia et necessaria fieri in favorem societatis.

LIII. DE CONDEMPNATIONIBUS FACIENDIS A MINISTRALIBUS UBI PENA NON EST APOSITA PER STATUTA SOCIETATIS.

ITEM, providemus et ordinamus quod ministrales societatis possint precipere et banna imponere, et possint et debeant punire et condempnare omnes delinquentes in arte, et eis aut cercatoribus vel aliis officialibus non obedientes, ubi pena non est ap-
 5 posita per statutum, in tribus lib. bon., et minus eorum arbitrio, secundum qualitatem delicti.

LIIII. DE LANIS NON FURANDIS VEL SUTRAHENDIS HOMINIBUS SOCIETATIS.

AD hoc, ut lane non sutrahantur nec accipiantur illis qui faciunt laborare bixellos, statuimus et ordinamus quod aliquis

batarius, nec petenarius, nec graminatris, nec aliquis alius laborator artis Lane bixelle debeat nec presumat aliquam lanam accipere, nec aliquod furtum in ipsa arte committere; et nullus texarius aut filera, nec alius laborator presumat de lanis sibi datis aliquid occultare vel retinere penes se, quin integre restituat domino lane. et si quis contrafecerit, restituat lanam acceptam vel furatam sive retentam, vel eius extimationem; et in tantundem et in plus, arbitrio ministrantium, condempnetur; et credatur domino lane usque ad quantitatem .xx. sol. bon., et ab inde supra per violentas presumptiones. et ministrales possint omnes defraudantes et occultantes lanam bannire, et eis bannum dare ad eorum voluntatem.

c. 5 A

LV. QUOD NULLUS DEBEAT APPELLARE A CONDEMPNATIONE
FACTA DE EO. RUBRICA.

NE lites ex litibus oriantur, dicimus et ordinamus quod nullus debeat ab aliqua condempnatione facta a ministrantibus seu accusatoribus vel castaldione artis appellare, nec condempnationem nullam esse vel fuisse dicere, neque cum ministrantibus vel castaldione coram aliquo iudice causa alicuius condempnationis litigare, dummodo sit facta secundum formam statuti huius societatis, et non sit contra statuta communis et populi Bononie, nec contra honorem domini potestatis et capitanei communis Bononie. et si quis contrafecerit, ministrales artis huius teneantur et debeant, in banno .c. sol. bon. pro quolibet ministrali, illum qui appellaverit vel condempnationem nullam dixerit vel litigaverit, sive per se faciat sive alius eius nomine, condempnare in duplo ipsius condempnationis vel quantitatis. et insuper illi condempnato dare bannum in corpore societatis; et ex tunc sit bannitus societatis, quousque appellationem aut causam nullitatis revocaverit.

LVI. DE UNO CASTALDIONE ELIGENDO ET DE FEUDO IPSIUS.

RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales societatis una cum consilio ipsius societatis possint et debeant eligere unum castaldionem, qui presit et preesse debeat ministrilibus et societati, et habeat eandem iurisdictionem quam habent ministrales, et possit et debeat condempnare omnes et singulos delinquentes et facientes contra formam statutorum dicte societatis, et de eorum questionibus cognoscere; et officium suum duret quantum ipsi consilio videbitur; et salarium ordinetur eidem per consilium et ministrales tempore sue electionis. qui iuret, et iurare debeat servare statuta societatis, et ipsa effectui demandare; et eidem castaldioni omnes et singuli velut ministrilibus obedire per omnia teneantur. et dictus castaldio teneatur et debeat facere singulis sex mensibus inquisitionem de omnibus et singulis que fient et fierent contra formam statutorum, et delinquentes condempnare secundum formam statutorum dicte societatis.

LVII. DE LANA PELLATA NON EMENDA ANTEQUAM PELLETUR EX PELLIBUS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus emat vel emere faciat lanam, nisi prius fuerit pellata et separata a pellibus; et qui contrafecerit condempnetur pro qualibet vice in .xx. sol. bon.; medietas cuius sit accusantis et alia societatis; et credatur accusatori, sacramento de novo facto.

LVIII. DE REVA NON SOLVENDA. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus debeat solvere revam vel solvere faciat de aliquo mercato quod faciat de hiis que spectent ad artem in aliqua domo, fundigo vel albergo; et quia

LVI, 8. *Cod.* omette videbitur 11. *Cod.* aggiunge et innanzi a per

contrafecerit solvat nomine banni .x. sol. bon.; et sensales te-
neantur accusare quemlibet qui solveret revam, et habeant me- 5
dietatem condempnationum.

LVIII. FORMA CONDEMPNANDI CONTUMACES. RUBRICA.

PRETEREA, statuimus et ordinamus quod, si aliquis vel aliqui
laborantes dictam artem denunciatus vel denunciati fuerint
vel fuerit per cercatores artis dicte societatis habuisse vel fecisse seu
laborasse, sive fecisse vel laborari fecisse lanam vel aliquid aliud 5
contra formam statutorum et ordinamentorum dicte societatis, aut
aliquo modo duxerit vel fecerit contra mandata ministrorum dicte
societatis, aut contra statuta vel ordinamenta vel reformationes
societatis predictae, et per nuntium vel nuntios dicte societatis re-
quisitus vel requisiti fuerint tribus vicibus, sive inventus vel non 10
inventus, aut inventi vel non inventi fuerint, ut ad suam defen-
sionem vel excusationem faciendam veniat vel veniant coram mi-
nistris vel notario aut castaldione dicte societatis, et non venerit
seu venerint ad terminum sibi per nuntium assignatum vel pre-
ceptum, habeatur pro confesso, seu pro confessis habeantur eius de 15
quo denunciatus vel denunciati, requisitus vel requisiti fuerint, et
tamquam confessus seu confessi condempnari possint per offi-
ciales dicte societatis, per quos dicta condempnatio fieri possit
ex forma statutorum dicte societatis. et predicta omnia et singula
intelligentur et valeant et locum habeant tempore presencium
ministrorum et illorum qui pro tempore fuerint. 20

LX. DE PARTE DANDA ILLIS QUI SUPERVENIUNT
QUANDO FIT MERCHATUM DE REBUS SPECTANTIBUS AD ARTEM.
RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis de dicta societate su-
pervenerit alicui eiusdem societatis qui mercatum faciat vel
facere velit cum aliquo de lana vel alia re que pertineat ad artem

LVIII, 6. *Cod.* condempnationem LVIII, 3. *Cod.* omette vel 8. *Cod.* et nuntios
18. *Cod.* ut predicta LX, 2. eiusdem] *Cod.* eis de.

huius societatis ante quam mercatum sit completum, debeat ha-
 5 bere partem de illa lana vel re, si ille superveniens voluerit; et ille
 qui mercatum fecerit ei partem dare teneatur, si voluerit super-
 veniens, ut dictum est, in banno .xx. sol. bon. hoc salvo, quod
 ille qui supervenerit debeat suam partem precii solvere eo die
 quo mercatum fuerit factum vel concordet cum mercatore aut
 10 cum illo qui mercatum fecerit; alioquin non habeat partem
 ipsius rei.

LXI. DE LANIS CANINIS ET ALIIS RENEGATIS EXTRAHENDIS
 DE SACHIS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod licitum sit cuilibet de societate
 tenere de quacumque lana quam emet lanam suam caninam
 et renegatam, et eam redere venditori pro eo precio quo lana
 fuerit empta. et si venditor eam recipere noluerit, ponatur in
 5 banno societatis ad petitionem illius qui lanam emerit; de quo
 exire non possit donec non concordaverit cum emptore ipsius lane.

LXII. DE FESTIVITATIBUS QUE DEBENT CUSTODIRI.
 RUBRICA.

AD honorem Dei et gloriose Virginis matris eius, et ad uti-
 litatem animarum omnium nostrorum:

Statuimus et ordinamus quod nullus debeat batere, garminare
 et aliquod laborerium facere in arte Lane sive panni bixelli,
 5 emere, vendere pannum vel lanam, nec mostrare sive hostendere
 pannum alicui, neque intrare aliquam domum vel fondigum vel
 albergium ubi sit lana venalis in aliquo die sollempni inferius
 denotato; et qui contrafecerit puniatur et condempnetur in
 .xx. sol. bon. pro qualibet vice qua contrafecerit; et quilibet possit
 10 accusare, et credere accusatori sacramento quod fecerit societati,
 et teneatur ad credenciam. || salvo quod quilibet possit incanare

c. 5 B

pannum in domo, et non extra, et emere et vendere pannum in platea communis et pertinentiis, silicet:

Omnes festivitates dierum dominice.

Omnes festivitates sancte Marie.

15

Omnes festivitates apostolorum et vangelistorum.

Dies nativitatis Domini, cum tribus diebus sequentibus.

Festum epiphanie et festum circumcisionis Domini.

Festum diei veneris sancti.

Festum resuresionis Domini cum duobus diebus sequentibus. 20

Festum assensionis Domini.

Festum sancti Iohannis Evangeliste.

Festum sancte Lucie et sancti Laurentii.

Festum beati Dominici et beati Francisci.

LXIII. DE PESELLIS FACIENDIS EQUALIBUS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus debeat portare vel portare facere tramam non filatam per civitatem sive ad domum alicuius filatricis; et qui contrafecerit condempnetur pro qualibet pesella in tribus sol. bon., et pro qualibet vice.

LXIII. DE PANNIS NON PONENDIS AD CLOACHAS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus faciat vel permittat ponere pannum suum ad aliquam cloacham; et qui contrafecerit condempnetur in .xx. sol. bon.; salvo si pannus fuerit devastatus, ita quod necesse fuerit poni, arbitrio castaldionis vel alicuius ministralis; tunc aposito sigillo societatis possint poni sine pena.

LXV. DE IURE NON PETENDO NISI CORAM CASTALDIONE VEL MINISTRALIBUS.

ITEM, statuerunt et ordinaverunt quod nullus de societate vel arte possit vel audeat petere ius coram aliquo officiali, nisi coram castaldione vel ministrilibus, de aliqua questione que

spectet ad artem, nisi questio excederet summam .iii. lib. bon.,
 5 sine licentia castaldionis vel ministrarium; et qui contrafecerit
 condempnetur per castaldionem et ministrationes in .x. sol. bon.
 pro qualibet vice qua contrafactum fuerit.

LXVI. QUOD ILLI QUI NON LABORANT ARTEM
 NON HABEANT LUCRUM VEL DAMNUM EX EA. RUBRICA.

VOLENTES quod illi solum portent pondus et honora personalia
 et realia in arte Lane bixelle, qui ex ea per tempora lucra-
 buntur; statuimus et ordinamus quod nullus teneatur solvere ali-
 quam collectam vel venire ad aliquam congregationem societatis,
 5 nisi tempore illorum ministrariorum, quo fuerit vocatus venire,
 lanam laboraverit vel fecerit laborari, aut eo anno quo collecta
 fuerit imposita fecerit laborari secundum formam statuti loquentis
 de collecta imponenda; nec admittatur ad partitum in corpore
 societatis qui tunc, ut dictum est, non fecerit laborari, nec nun-
 10 tius teneatur eos vocare vel citari ad aliquam congregationem
 societatis.

LXVII. DE STAMINE NON EMENDO. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet qui ex nunc emet sta-
 men filatum vel petinatum ab aliquo vel aliquibus in civitate
 Bononie, teneatur scribere vel scribi facere nomen et cognomen
 illius a quo emet, et ab eo recipere aliquam notitiam; quod si in-
 5 veniretur stamen furtivum, illud emendabunt domino staminis. et
 qui contra fecerit condempnetur per ministrationes, pro qualibet libra
 lane sive staminis, in tres sol. bon., et perdat stamen et veniat
 in societatem; et quilibet possit accusare, et credatur sacramento
 accusantis de novo facto, arbitrio ministrariorum intellecto, et
 10 accusator habeat medietatem condempnationis.

Item, quod quilibet qui recuperabit aut recuperari faciet ali-
 quam lanam laboratam venditam vel pignoratam ab aliquo vel

aliquibus preter quam a domino lane, illam teneatur eo die vel sequenti dare et designare ministralibus societatis, et ministrales teneantur dare ei qui lanam vel stamen aut tramam recuperabit 15 medietatem totius id quod vendetur illud quod recuperabit; salvo si inveniatur ille cuius fuerat lana recuperata, quod sibi restituatur, facta fide a ministralibus quod sit sua, et ille cuius fuerit teneatur dare ei qui eam recuperabit, pro qualibet libra lane sive staminis, .vi. den. bon. 20

Item, quod omnis lana vel stamen recuperata, vel que recuperabitur, cuius dominus non inveniatur, vendatur in corpore societatis ad incantum, et precium perveniat in societatem, salvo iure inventoris vel recuperantis, ut dictum est.

LXVIII. DE STAMINE INVENTO FURATO, PIGNORATO AUT AMISSO.
RUBRICA.

STATUTUM et reformatum est in corpore societatis anno .MCLXXXV., Indictione .xiii., die .xxvii. ianuarii, quod quilibet qui ex nunc inveniet et ministralibus presentabit aliquam lanam amissam aut occultatam, preter quam venditam vel impignatam, ut dictum est, habere debeat a domino lane, si inveniatur, .i. bon. pro 5 libra.

LXVIII. DE PARTE DANDA ACCUSATORI.

c. 6 A

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet qui ex nunc denunciabit aut accusabit aliquem qui fecerit aut fieri fecerit contra formam alicuius statuti aut ordinamenti societatis, pro qua denuntiatione condempnatio aliqua insequatur, habere debeat medietatem illius condempnationis que sequetur ex ipsa denuncia- 5 tione; et nullus teneatur vel reputetur accusator, vel habere debeat partem de predictis, nisi expresse dixerit, quando denunciabit, quod ipse voluerit partem condempnationis que sequetur ex denuntiatione sua, et scribi fecerit.

LXX. DE DAMPNIS DATIS EMENDANDIS INFRA CERTUM TEMPUS.

RUBRICA.

MILLESIMO .CCLXXXVII., indictione quintadecima, .xxvii. die aprilis, reformatum fuit in corpore societatis quod quilibet de arte predicta cui dampnum datum fuerit, aut aliquod laborerium in arte Lane aut pannum devastatum aut deterioratum sive
 5 inepte factum fuerit, ex quo senciat se in aliquo dampnificatum sive gravatum, et emendationem illius dampni intendat habere, conqueri debeat et ius petere infra .xv. dies postquam dampnum datum vel laborerium factum fuerit, et ad ipsius notitiam vel sue familie pervenerit; quod si facere contempserit vel neglexerit,
 10 sibi ex tunc audiencia denegetur.

LXXI. Item, quod si ex nunc fuerit aliqua questio, quod Dominus advertat, inter aliquem magistrum et laboratorem artis aliqua occasione, quod ministralis sive castaldio artis, coram quo fuit questio, teneatur et debeat dare sacramentum magistro sive
 15 domino laborerii, si questio fuerit talis que solo sacramento debeat terminari, nisi evidens causa apareret, quod sacramentum dari debeat laboratori.

LXXII. DE PANNIS FACIENDIS AD CERTAM METAM IN LONGITUDINE.

STATUIMUS quod nullus de arte predicta ex nunc possit vel debeat facere vel fieri facere vel permitti facere alicui suo laboratori vel factori aliquam peciam panni de lana pecudis longam greçam ultra .cxx. brachiis, aut de lana agnelorum greçam ultra
 5 .cxl. brachiis. et qui contra fecerit condempnetur per ministrales artis, pro qualibet pecia inventa longa ultra dictam quantitatem, in .x. sol. bon.; cuius banni sit medietas societatis et alia accusantis; et quod ministrales qui nunc sunt aut pro tempore fuerint, incontinenti facta sibi denuntiatione per aliquem,
 10 ire vel mittere teneantur vel mensurari facere bona fide; et si

invenerint aliquem contra fecisse, condempnent in quantitate predicta. et de predictis credatur et stetur cercatoribus artis sacramento offitii eorum, qui etiam teneantur inquirere de predictis.

LXXIII. QUOD NULLUS CONDUCAT BATARIOS
UBI FACIUNT TRIVIMUM AUT CONGREGATIONEM.

STATUIMUS et ordinamus, quod nullus de arte vel qui operetur vel operari faciat artem ire non debeat in porta Ravignata neque in platea communis nec alibi in aliqua parte civitatis ubi batarii faciant trivium vel adunantiam causa inveniendi operam, nec mittere aliquem alium loco ipsius vel pro eo ad accipiendum aliquem batarium, vel accipere debeat aliquem batarium in aliquo loco ubi batarii faciant trivium vel adunantiam in aliqua parte civitatis, in pena .xx. sol. bon. pro quolibet et qualibet vice, et plus et minus ad voluntatem ministreriorum; et medietas sit accusantis; et credatur accusatori sacramento de novo facto. 10

LXXIIII. DE PESELLIS STAMINIS FACIENDIS
ET DANDIS CERTO MODO ET FORMA.

STATUIMUS et ordinamus, quod nullus qui operetur artem faciat vel fieri permittat aliquas pesellas staminis dandas ad filandum ultra .vi. lib., nec debeat vel possit dare vel dari facere ultra .xviii. lib. uni persone pro qualibet vice, et quolibet die; nec mittere debeat vel portari faciat aliquod stamen ex civitate in villis, nisi prius illud locaverit ad filandum alicui filatrici, et de pretio fuerit in concordia. et qui contra fecerit vel contra presens statutum fraudem commiserit, condempnetur pro qualibet vice et qualibet pesella in tribus sol. bon.; medietas sit accusantis; et credatur accusatori sacramento de novo facto. 10

LXXV. QUOD SOCIETAS HABEAT DUAS MATRICULAS.
RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod societas habeat duas matriculas eiusdem tenoris, in quibus etiam scripta sint omnia statuta

communis facientia et loquentia in favorem societatis, una quarum stet penes massarium et alia penes notarium societatis; et
 5 fiant expensis societatis.

LXXVI. QUOD NULLUS VENDAT PANNUM ALICUIUS.

RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus debeat vendere vel vendi
 S permittere in domo sua aliquem pannum alicuius persone civitatis Bononie, nisi magistrorum societatis, qui pannum fieri fecerint, nec etiam pannum alicuius sensalis, pena et banno .XL. sol.
 5 bon. pro qualibet pecia panni; et quilibet possit accusare, et credatur accusatori sacramento de novo facto, et teneatur in credencia, et habeat medietatem banni. -

LXXVII. QUOD SENSALIS NON EMANT PANNOS DE SUA PECUNIA
 VEL AD SUAM FORTUNAM. RUBRICA.

AD hoc ut mercatores non defraudentur a sensalibus in emptione
 A pannorum, statuimus et ordinamus quod nullus sensalis emat aut emi faciat aliquem pannum bixellum in civitate Bononie de sua propria pecunia sive ad suam fortunam, quem vendat vel
 5 vendi faciat in civitate Bononie; et qui contra fecerit solvat nomine banni .C. sol. bon. pro qualibet pecia panni, et insuper ponatur in banno de inde ad unum annum; et quilibet possit accusare, et credatur accusatori sacramento facto de novo, et habeat medietatem banni.

LXXVIII. QUOD NUNTIUS COMMUNIS POSSIT FACERE AMBAXATAS.

RUBRICA.

STATUIMUS quod quilibet nuntius communis possit facere ambaxatas societatis mandato castaldionis et ministrarium; et eorum ambaxatis et relationibus credatur ac si essent nuntii iurati dicte societatis.

Ego Ieremias Angelelli, imperiali auctoritate notarius et nunc 5
notarius dicte societatis, dicta statuta autenticavi voluntate dicte
societatis congregatae more solito in palatio domini episcopi Bo-
nonie sub millesimo .CCLXXXVIII., indictione prima, die .xxv.
octubris.

STATUTI DELL'ARTE BAMBAGINA

ESEMPLATI NELL'ANNO .MCCLXXXVIII.

STATUTA ARTIS BAMBUCINIS⁽¹⁾.

C. I A

HEC sunt statuta societatis magistrorum artis Bambacis et qui faciunt pignolatos et paliotas in civitate Bononie, facta ad honorem omnipotentis Dei et beate Virginis gloriose matriis eius et sanctorum apostolorum Petri et Pauli, et sanctorum confessorum Dominici et Francisci et omnium sanctorum et sanctarum Dei, laudem et bonum statum communis et populi Bononie, et dominorum potestatis et capitanei et ançianorum et consulum populi Bononie, et ad bonum statum et augmentum dicte artis.

I. SACRAMENTUM OMNIUM ET SINGULORUM
QUI SUNT DE DICTA SOCIETATE.

IURO ego qui sum de societate magistrorum artis Bambacis et pignolati bona fide, sine fraude dictam societatem manutenere, defendere et conservare in bono statu hinc ad .x. annos proximos, et ultra tanto tempore, quanto homines dicte societatis fuerint in concordia. et dabo auxilium et consilium toto posse meis ministralibus ad conservandum statuta dicte societatis ad honorem et bonum statum communis et populi Bononie et dicte societatis; et ministralibus dicte societatis obediam in omnibus preceptis mihi factis occasione dicte societatis et artis. statuta et reformationes dicte societatis attendam et observabo, et ad locum veniam or-

7. *Cod.* ançiani et consilium

(1) Di scrittura diversa dal resto.

dinatum et ad congregationes ipsius societatis quandocumque mihi per ministrales vel nuntium societatis fuerit iniunctum; et precepta omnia attendam et observabo bona fide sine fraude; salvis statutis et ordinamentis communis et populi Bononie et preceptis dominorum potestatis et capitanei, et salvo quod de adito tenear, 15 et de diminuto sim absolutus.

II. SACRAMENTUM MASSARII SOCIETATIS. RUBRICA.

IURO ego massarius dicte societatis bona fide custodire, et salvare quicquid ad manus meas pervenerit de bonis et avere societatis auctoritate mei offitii; et in scriptis redigi faciam per notarium societatis tam introitus quam expensas, et rationem reddam successoribus meis ministrilibus de omni eo quod ad 5 manus meas pervenerit; et quicquid successori meo massario consignabo. expensas contentas in statutis societatis vel que fierent voluntate societatis faciam, et ultra vel aliter non expendam quidquid ultra .III. solidos bon. sine voluntate dicte societatis. et scripturas et omnes introitus et expensas, et omnes alias scripturas, et quidquid habeo de bonis societatis successori meo dabo, 10 finito tempore mei offitii, intra .VIII. dies.

III. SACRAMENTUM MINISTRALIS DICTE SOCIETATIS. RUBRICA.

IURO ego ministralis dicte societatis ipsam societatem manutenere et defendere in bono statu. et operam pro viribus exhibebo, ut dicta societas et artis ipsius societas de bono in melius debeat 5 ampliari, et facta et negotia dicte societatis bona fide geram et promovebo in curiam et extra curiam et ubicumque fuerit necesse, per me melius et utilius credidero expedire. statuta et ordinamenta et reformationes ipsius societatis attendam et observabo, et executioni mandabo secundum voluntatem dicte societatis. omnes et singulos meos socios iuvabo et manutenebo iusta posse,

I, 16. et de] *Cod.* ad II, 2. *Cod.* inserisce et innançi a quicquid III, 4. *Cod.* applicari 6. *Suppl.* sicut innançi a per

- 10 et eis rationem reddam de omnibus que spectant ad artem quandocumque fuero requisitus, et in fraudem audire aliquem non vitabo, et omnibus congregationibus societatis interero, et nichil in eis proponam sine voluntate sociorum meorum vel maioris partis eorum, et infra .xv. dies ab introitu mei officii iurare faciam omnes
15 qui laborant artem, quod dictam artem bene et legaliter exercebunt.

III. DE CONGREGATIONE SOCIETATIS A MISSA CANTANDA.

RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales dicte societatis teneantur singulis mensibus, in dicta dominica mensis, facere congregari dictam societatem per nuntium dicte societatis apud quamdam ecclesiam, ubi melius eis videbitur convenire, et ibi facere
5 cantari unam missam ad honorem Dei et Virginis gloriose. et dari faciam de avere societatis presbitero qui cantabit dictam missam .vi. den. bon. et massarius societatis faciat fieri de avere societatis unam benedictionem extimationis .ii. sol. bon., quam dari faciat hominibus existentibus in ipsa congregatione.

V. DE ELECTIONE MINISTRALIUM. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod societas habere debeat tres ministrales, unus quorum sit massarius; et durent per .vi. menses, et eligantur a brevibus in corpore societatis; et qui habuerit breve non possit eligere se ipsum, nec aliquem qui tunc temporis
5 fuerit ministralis, nec aliquem qui dicat: « accipe me, vel talem ». et quilibet ministralis habeat pro suo salario in .vi. mensibus .vi. sol. bon. et nullus possit dictum officium recusare, nisi prius solverit massario societatis .xx. sol. bon. et massarius societatis eligatur ad tria brevibus, quorum duo sint in concordia. et nullus
10 possit ire ad brevibus qui non exerceat artem. et si contra factum fuerit, electio nulla sit. et hoc statutum legatur in omni electione ministrantium.

VI. DE UNO NOTARIO ELIGENDO. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales societatis teneantur et debeant ante electionem ministrorum novorum eligere unum notarium, qui possit et debeat facere omnes scripturas societatis, et sibi salarium ordinare pro .vi. mensibus futuris. qui notarius interesse debeat omnibus congregationibus societatis, et teneatur obedire ministris de omnibus que spectent ad societatem et officium notarii ipsius societatis.

VII. DE UNO NUNCIO HABENDO PRO AMBAXATIS SOCIETATIS.

RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales societatis tenantur, per .viii. dies ante quam exeant de eorum officio, habere unum nuntium bonum et sufficientem pro ambaxatis omnibus societatis faciendis, et pro meliori foro quod potuerit inveniri; qui iuret obedire ministris et ambaxatas pertinentes ad societatem facere bona fide, et credencias tenere sibi impositas, ut ei credatur ut vero et legali nuntio societatis.

VIII. DE HOMINIBUS DICTE SOCIETATIS OBEDIENDIS

MINISTRALIBUS. RUBRICA.

STATUIMUS quod quilibet de societate predicta teneatur et debeat obedire ministris societatis de omnibus que pertinent ad societatem et artem ipsius societatis et officium ministrorum. et nullus ipsis ministris aut alteri eorum sive notario aut nuntio societatis vel alteri eorum dicat verba iniuriosa, dedecus vel obprobrium, nec alicui ex sociis ipsius societatis; nec faciat rixam vel rumorem in aliqua congregatione dicte societatis vel alibi ubicumque, quando essent congregati pro factis societatis.

VI, 5. interesse] *Cod.* iurat esse
7. *Cod.* vere

VIII, 4. *Cod.* sine

VII, 4. *Cod.* invenire
8. *Cod.* esse

6. *Cod.* omette ut ei

et si contra fecerit, puniatur per ipsos ministrales eorum arbitrio
 10 secundum qualitatem facti.

VIII. DE RATIONE REDDENDA. RUBRICA.

C. 1 B

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales simul congregati et
 quilibet per se solus possit et debeat reddere rationem homi-
 nibus dicte artis et omnibus aliis petentibus ius coram eis de his
 que spectant ad artem, quandocumque fuerint requisiti vel requi-
 5 situs; et possint cognoscere et diffinire omnes questiones spectantes
 ad artem usque ad quantitatem .iii. lib. bon., et precipere convicto
 sive confesso quod solvat vel faciat id de quo fuerit convictus
 vel confessus ad terminum assignatum eorum arbitrio. et qui non
 solverit iudicatum ad terminum sibi a ministris assignatum
 10 solvat societati nomine pene quartam partem litis et postmodum
 ponatur in banno societatis aut pignoretur, ad voluntatem credi-
 toris. et dicimus quod ministrales teneantur stare simul in die
 luni usque ad tertiam ad reddendum ius hominibus dicte artis.

X. UT NULLUS PROHIBEAT PIGNUS NUNCTIO SOCIETATIS.

-RUBRICA.

STATUIMUS quod, si aliquis de societate aut de familia ipsius
 prohibuerit pignus ministris aut nuncio societatis, volenti
 pignurare de voluntate ministrum pro aliquibus negotiis socie-
 tatis predicte aut ad petitionem alicuius alterius persone mandato
 5 ministrum vel alterius eorum, condepnetur per ministrales in
 .v. sol. bon. pro qualibet vice ille qui erit de societate. et de pre-
 dictis stetur dicto nuntii hoc referentis.

XI. QUOD MINISTRALES TENEANTUR CERCARE ARTEM. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales qui pro tempore fue-
 rint teneantur cercare artem de his que fuerint contra for-

VIII. 9. *Cod. omette et si contra fecerit* VIII. 1. *Cod. omette quod ministrales*
 4. *Cod. fuerit* X. SOCIETATIS] *Cod. NOT.* 7. stetur] *Cod. actistetur* XI. *Cod. dopo*
 QUOD *aggiunge* PER

nam statutorum ipsius artis .vi. vicibus eorum tempore, silicet
 semel in mense, et plus ad eorum voluntatem. item, dicimus
 quod nullus de societate vel aliquis de sua familia debeat prohi- 5
 bere dictis ministrilibus intrare domum suam vel stationem vel
 cercare et inquirere ad eorum voluntatem; et qui contrafecerit
 condepnetur per ipsos ministrationes in tantum, quantum si res contra
 formam statutorum societatis esset inventa. et de predictis cre-
 datur verbo ministrorum. item, quod nullus dicat sibi verba 10
 iniuriosa quando vadunt cercando, in banno .xx. sol. bon. si vero
 aliquis ministrorum ire nollet cum aliis suis sociis, condepnetur
 per alios in .xii. den. bon. et illi qui ibunt habeant de salario
 ipsius .xii. den. bon.

XII. DE INTRANTIBUS SOCIETATIS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet, qui laborare vel labo-
 rari facere voluerit dictam artem in civitate Bononie, intrare
 debeat dictam societatem, et pro intratura et expensis societatis
 solvat quilibet .x. sol. bon.; et si fuerit forensis qui de novo ve-
 nerit, .xx. sol. bon. 5

XIII. QUOD OMNES PETINES SINT EIUSDEM LATITUDINIS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod omnes petines, in quibus fient
 pignolati sive paliote aut petie alte sive filindente, sint et esse
 debeant equales cum mensura ferri data ministrilibus et societati
 per commune Bononie tempore domini Rolandini de Canosa olim 5
 potestatis Bononie; et si quis contra dictam formam tenuerit ali-
 quem petinem in domo vel in eo posuerit aliquem telam, con-
 depnetur in .v. sol. bon. pro quolibet petine, et petie scapiçetur
 et destruat per ministrationes.

XIII. DE TELIS ET PANNIS FACIENDIS INTEGRIS ET LATIS.

RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet qui operatur dictam
artem faciat et ponat et ordire debeat telam suam integram
in petine cuiusque generis, et omnes filos ducat et laboret in
panno; salvo si in petine alto inveniatur sex dentes vacui et in
5 petine stricto .iiii. dentes vacui, non cadat ad penam; et si quis
inventus fuerit contra facere, condepnetur pro quolibet dente in
.iii. sol. bon. et si filus esset in tela et non laboraret, conde-
pnetur laborator pro quolibet filo in .i. bon.

XV. QUOD PETIE SINT SIGNATE SIGNO MAGISTRORUM.

RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus magister vendat vel vendi
faciat aliquam petiam, nisi prius fuerit signata signo facto hen-
dechi aut inclostri ipsius magistri; et qui contra fecerit condempnetur
pro qualibet petia in .xii. den. bon.; medietas eorum sint societatis
5 et alia accusantis. et quilibet magister habeat signum suum in
matricula iusta nomen suum. item, quod nullus possit facere si-
gnum suum in aliqua petia, preter quam illas quas facit laborari
in domo sua, pena .v. sol. bon.

XVI. DE PETIIS NON TEXENDIS FORENSIBUS. RUBRICA.

STATUIMUS quod nullus magister artis debeat tenere vel habere
aliquas petias foresterias, nisi prius eas emerit; quas petias fo-
renses emptas non debeant signare signo ipsius magistri, sed
ipsas vendere pro forensibus; et qui contra fecerit solvat in quo-
5 libet casu et qualibet vice .v. sol. bon. et quilibet teneatur sa-
cramento accusare, et credatur accusatori, et habeat medietatem
banni.

XVII. DE LABORATORIBUS NON DECIPIENTIBUS MAGISTROS.
RUBRICA.

STATUIMUS: ad hoc ut laboratores non decipiant magistros, statuimus et ordinamus quod nullus magister dare debeat ad laborandum nec permittere laborare in sua domo aut tela aliquem laborem, nisi prius compleverit telam alieni magistri quam inceperit et cum eo fuerit in concordia de omnibus rationibus habitis 5 inter eos arbitrio ministrorum. et qui contra fecerit, postquam sibi denuntiatus fuerit a ministris, condepnetur in .x. sol. bon., et ille laborator deinde ad sex menses illi magistro non debeat laborare. et quilibet magister teneatur inquirere a laboratoribus quando veniunt ad laborandum, si habet aliquid dare 10 vel facere alicui alteri magistro.

c. 2 A

XVIII. DE FILO LINI AUT STUPE NON TEXENDIS.
RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus debeat texere aut poni facere in testura filum lini aut stupe aut canapis, sed solum faciat texere bambacem. et qui contra fecerit condepnetur, ille cuius fuerit petia, in .c. sol. bon. pro qualibet petia, quantumcumque sit testum in tela de ipsis filis. 5

XVIII. DE BANNITIS SOCIETATIS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis qui operetur artem in civitate Bononie nolet obedire ministris in omnibus que spectent ad artem et societatem, ministres teneantur illum vel illos facere poni in banno societatis; et dicimus, quilibet qui fuerit bannitus societatis, quod nullus debeat sibi laborare nec dare ad laborandum aliquid quod spectet ad artem, nec cum eo societatem habere vel mercatum facere, nec sibi dare adiutorium 5

vel consilium in aliquo vel aliquibus que spectent ad artem; et qui contra fecerit condepnetur per ministrales in .x. sol. bon.,
 10 medietas cuius banni sit societatis et alia accusantis. et nullus possit exire de banno, nisi prius solverit .iii. sol. bon. massario societatis, et fuerit in concordia cum adversario.

XX. DE BAMBACE EMENDO. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus debeat emere bambacem nisi a mercatoribus consuetis vendere bambacem; et quilibet teneatur sacramento accusare omnes quos sciverit subtrahere aut malo modo sutrasisse bambacem filatum aut disfilatum, et acci-
 5 pere, et ad ministrales presentare ipsum bambacem furtatum vel alio malo modo acceptum.

XXI. DE TELIS INTEGRIS EMENDIS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis mercator vel alia persona vendiderit aliquam telam mancam sive in minori fili sive in longitudine et eam reabere sive recipere noluerit ab emptore, quod ministrales talem vendentem teneatur ponere in banno so-
 5 cietatis; ita quod nullus emat ab eo aliquas telas quousque illam telam non receperit aut fuerit in concordia cum emptore, ad voluntatem ministrarium.

XXII. DE CONCORDIIS FACIENDIS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliqua discordia oriretur vel srica inter homines societatis, quod Deus advertat, ministrales una cum aliis bonis hominibus societatis, ad eorum voluntatem, debeant ipsos ad invicem concordare ad eorum voluntatem.

XXIII. DE BAMBACE OPERANDO BONUM ET LIALEM.
RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus debeat operari aut ponere bambacem tintum in guado ubi fit vermeglum aut bambacem de scoano. et qui contra fecerit condepnetur pro qualibet libra in .v. sol. bon. et quilibet teneatur per sacramentum accusare, et habeat medietatem banni.

5

XXIII. DE ARBITRIO MINISTRALIUM. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus: ad hoc ut ars possit et debeat manuteneri et augeri, statuimus et ordinamus quod ministrales, qui pro tempore fuerint, habeant liberum arbitrium providendi, ordinandi et firmandi, una cum illis sapientibus quos secum vo-
luerint asumere, omnia et singula que crediderint fore utilia et
necessaria ad falsitates eminendas, et puniendi et condemnandi
omnes quos invenerint comittere falsitatem in petiis sive in arte.
et de falsitatibus et invicem inde credatur dicto et verbo ipso-
rum ministreriorum vel maioris partis eorum. item, quod dicti
ministrales possint punire et condepnare omnes delinquentes et
comittentes aut eis non obediens, ubi pena non est apposita
per statutum societatis, usque ad quantitatem trium lib. bon.

5

10

XXV. DE DISCIPULIS DOCENDIS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet magister artis qui docere debebit aut voluerit alicui texere pignolatos aut paliotas, scribi faciat pacta facta inter ipsum et laboratorem et laboratricem notario societatis ante quam incipiat laborare, et non debeat alicui docere nisi promiserit et debuerit sibi servire per annum com-
pletum, et nisi solverit ipse laborator vel laboratrix massario so-
cietatis .ii. sol. bon. qui adixerit texere pignolatos, et per paliotas

5

.iii. sol. bon. et notarius debeat habere pro dictis pactis scribendis .xii. den.

XXVI. QUOD NULLUS MAGISTER FACIAT LABORARI
NEC TEXERE PETIAS ALICUIUS VIDENTIS
QUI NON SIT DE SOCIETATE.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus de societate qui artem operetur possit vel debeat texere, facere laborare vel laborari facere aliquas petias pignolati alicuius generis alicui qui faciat fieri causa vendendi, nisi prius intraverit societatem; et qui contrafecerit condepnetur per ministras in .xx. sol. bon. et quilibet teneatur accusare.

XXVII. QUOD NULLUS MAGISTER MITTAT BANBACEM
AD DOMUM FILERE. RUBRICA

STATUIMUS et ordinamus quod nullus magister artis possit vel debeat portare vel portari facere per aliquem de sua familia, aut aliquem qui moretur in sua statione, banbacem ad domum alicuius filere. et qui contrafecerit condepnetur pro qualibet libra bambacis in .xii. den. bon. nec dare vel dari faciat ad filandum ultra .xii. untias et demidiam pro una libra, pena et banno .xii. den. pro qualibet libra.

Ego Ieremias Angelelli, imperiali auctoritate notarius et nunc notarius dicte societatis, dicta statuta autenticavi voluntate dicte societatis congregare more solito in claustro Sancti Bertholi sub millesimo .CCLXXXVIII., indictione prima, die .xxvii. octubris.

STATUTI E RIFORMAGIONI
DELLA SOCIETÀ DEI COLTELLI E COLTELLINI
DELL' ANNO .MCCLXXXIIIIL.

Ad illius honorem, qui carnem sunsit de utero virginali incorruptam, et intemerate Marie virginis gloriose beatorumque apostolorum Petri et Tomaxi, nec non Francisci et Dominici confessoris, et omnium sanctorum et sanctarum, et ad honorem et
 5 bonum statum communis et populi Bononie et totius societatis Fabrorum nec non membri Cultellorum de ferrire et Cultellinorum, infrascripta sunt statuta et ordinamenta venbri prefati facta, examinata et corecta per prudentes viros dominos Ugolinum de Sancto Dominico, Albertum condam domini Sancti, Iohannem Beltrami,
 10 Piligrinum Petrum condam domini Iohannis de cultellis, Iacobum de cultellis, Gerardum condam domini Ubaldini de cultellis, et Cinum Angelleri de cultellis, sub anno Domini millesimo duecentesimo nonagesimoquarto, indictione septima.

I. In primis quidem statuimus et ordinamus quod predicta
 15 sotietas habere debeat duos ministrales, alter quorum sit massarius; et uterque eorum habere debeat in festo Nativitatis pro suo feudo mediam libram piperis.

II. Item, statuimus et ordinamus quod ellectio ministralis et massarii fiat secunda dominica menssis decembris et durare debeat
 20 per unum annum et cessare per alium annum, et quod massarius ante introitum sui officii prestare debeat sotietati securitatem centum soldorum, de rebus sotietatis que ad eius manus pervenerint custodiendis et salvandis.

C. 1 B

III. Statuimus et ordinamus quod ministralis et massarius
sotietatis predictae qualibet secunda die dominica cuiuslibet mensis 25
teneatur, ad honorem beate Lutie et in remedium peccatorum
nostrorum, unam missam cantari facere, si copia sacerdotis ha-
beri poterit; alioquin oblatio dodecim den. fieri debeat in missa
populi Sancte Lutie, in qua missa oratio specialis fiat per sa-
cerdotem dicte ecclesie, ut dicta sotietas de bono in mellius re- 30
formetur.

III. Statuimus et ordinamus quod massarius de bonis so-
tietatis qualibet secunda die dominica cuiuslibet mensis teneatur
fieri facere unam fogatinam valloris duorum sol., et illam divi-
dere inter homines societatis predictae sive venbri. 35

V. Item, statuimus et ordinamus, ad honorem beate Marie
virginis gloriose et beate Lutie, quod aliquis de dicto membro in
vigillia sancte Marie mensis augusti et sancte Lutie ab hora none
in antea laborare non debeat nec laborari facere modo aliquo vel
ingenio laborerium aliquod quod pertineat ad artem, pena et banno 40
trium soldorum; et per sacramentum quicumque teneatur et de-
beat accusare.

VI. Statuimus et ordinamus quod elligantur duo syndici ad
brevia tunc temporis quando ministralles elliguntur, qui de novo
iurare debeant offitium suum bene et legaliter exercere, et ratio- 45
nem massarii antecedentis inquirere et videre. et si ipsi invenerint
eos vel eum de ere sotietatis aliquid defraudasse, ipsum vel ipsos
in duplum condepnent eius quod defraudaverint. et predicti sin-
dici pro suo labore et sallerio habere debeant duodecim den. bon.
pro utroque eorum. 50

C. 2 A

VII. Statuimus et ordinamus quod sotietas predicta habere
debeat unum notarium, qui eligi debeat per massarium socie-
tatis; qui pro suo labore habere debeat in festo Nativitatis me-
diam libram piperis.

VIII. Statuimus et ordinamus quod massarius et ministrallis 55
possint habere unum nuntium pro factis sotietatis, quotienscumque
voluerint et expedierit, pro meliori foro quo poterint, et solvere
eidem possint de bonis sotietatis predictae sine eorum preiudicio
et gravamine.

60 VIII. Statuimus et ordinamus quod nullus de civitate Bononie qui sit de dicto membro, vel qui laboret de dicta arte, non debeat facere neque contrafacere vel tenere aliquod singnum forense nec aliquod singnum alterius magistri vel simile illi singno, nec etiam in aliquo eorum opere ponere nisi suum proprium
 65 singnum et singnum suum proprium consuetum, posquam ei denuntiatus fuerit per massarium vel ministrallum dicti venbri aut preceptum vel contradictum ei fuerit per aliquem nuntium societatis mandato massarii vel ministrallis dicti venbri. et quicumque contra fecerit solvat nomine pene et banni venbro predicto
 70 quatragenta sodos bon. pro quolibet et qualibet vice; et quicumque possit, teneatur et debeat suo sacramento accusare et denunciare secrete et palam coram massario vel ministralli dicti venbri.

X. Statuimus et ordinamus quod, si aliquis negotiator vel merchator emerit cultellos vel aliquam merchationem que pertineat ad artem fabrarie ab aliquo sotiorum nostrorum de nostra sotietate, et ille negotiator dillataverit vel negaverit sollutionem facere, vel die statuta non satisfecerit, quod || aliquis de sotietate nostra, postquam ei denuntiatus fuerit per ministrallum vel nuntium sotietatis, non debeat dare neque contrahere cum dicto
 75 merchatore, neque aliquam merchatandiam ei vendere vel facere cum eo, nisi primo sattifecerit et concordaverit cum nostro soto cui primo tenebatur, et ille se contemptum et ab eo integre sattifactum vocaverit. et quicumque contrafecerit solvat nomine pene viginti sol. bon.

85 XI. Statuimus et ordinamus quod ministrallis et massarius ab introitu sui offitii elligere debeant sex bonos homines, videlicet de sotietate et membro predicto ad consillium, cum quibus facta sotietatis videri debeant et conduci et fieri; et quidquid fecerint, plenam obtineat firmitatem.

90 XII. Statuimus et ordinamus quod massarius et ministrallis dicti venbri possint et valeant precipere et bannum imponere et auferre cuilibet homini de dicto membro usque ad quatuor vel quinque sol.

XIII. Statuimus et ordinamus quod, si aliquis de sotietate predicta spreverit vel contempserit precepta massarii vel ministrallium, solvat nomine pene et banni decem soldos bon. si eorum mandatis non comparuerit; et si aliquis vetaverit nuntio pignus vel dare negaverit, solvat duplum eius quantitatis de qua debuit pignorari. 95

XIIII. Statuimus et ordinamus quod massarius et ministrallis teneantur et debeant omnino facere congregari homines venbri prefati qualibet secunda die dominica cuiuslibet mensis super domo generalis sotietatis Fabrorum occasione benedictionis sive fogatie dividende inter homines venbri predicti; et etiam quandocumque fuerit oportunitas dictum venbrum quacumque de causa congregari, semper in domo predicta debeat fieri congregatio. et si contra fecerint massarius vel ministrallis, puniantur et condapnentur in quinque soldis bon. et hoc inviolabiliter observetur et sit precisum, non obstantibus aliquibus statutis &c. 100 105

XV. Statuimus et ordinamus quod nullus magister artis Cultellorum et Cultellinorum det ad laborandum alicui laboratori qui maneat aut labore, vel fuerit consuetus laborare cum aliquo magistro dicte artis, nisi ille talis magister cum quo laboraret consenserit et se contemptum vocaverit sibi integre satisfactum esse; vel etiam alicui patuali vel discipulo alterius magistri, nisi predicti impleverint tempus locatum cum suis magistris; nec etiam possint sotietatem aliquam que pertineat ad dictam artem Cultellorum cum predictis laboratoribus, pactualibus et discipulis facere vel contrahere per se vel alios, modo aliquo vel ingenio; pena et banno centum sol. 110 115

XVI. Item, statuimus et ordinamus quod nullus de membro Cultellorum et Cultellinorum vel aliquis alius qui labore de dicta arte fabrarie, per se vel alium, emat vel emi fatiat, nec conducatur nec etiam conduci fatiat, nec in domu propria vel conductata teneat cultellos vel cultellinos forenses, cuiuscumque sint conditionis, qui cultelli conducti fuerint extra civitatem vel comitatum Bononie, pena et banno centum soldorum bon. et quicumque possit accusare et denunciare. 120 125

XVII. Item, statuimus et ordinamus quod nullus de sotietate vel aliquis alius furretur alicui de sotietate aliquod ferrum 130

- 130 nec aliquod masaraticum, quod spectet ad artem Cultellorum.
et si ille, cui acceptum vel furtum factum fuerit, potuerit illud
furtum legitime ostendere, quod illi qui fecerint dictum furtum,
nullus de dicta sotietate debeat ipsum tenere in sui statione, nec
esse per suos sotius, nec tenere eum pro discipulo, nec dare ei
135 ad laborandum, nec emere ab eo, nec vendere, nec secum facere
aliquod merchatum, pena centum soldorum bononinorum.

- XVIII. Statuimus et ordinamus quod per illos de foro Medii
et aliunde de civitate Bononie, qui emunt cultellos et cultellinos
et laboreria signata ad modum magistrorum de Bononia, non
140 emantur, nec emere fatiant de illa laboreria signata de dictis si-
gnis, que laboreria fiunt extra civitatem Bononie. et si aliquis de
dicto foro Medii et aliunde de civitate Bononie, qui emunt
cultellos et talia laboreria, non cessarent emere illa laboreria que
sunt contrafacta et signata ad modum magistrorum de Bononia,
145 quod nullus de dicto membro nec emat nec vendat nec vendi
fatiat nec contrahat de aliquo laborerio quod faceret, vel ementes
laboreria contrafacta. et quicumque qui contra fecerit de homi-
nibus dicti venbri in vendendo, emendo vel contrahendo, solvat
nomine banni massario dicti membri et ipsi venbro viginti sol.
150 bon. pro quolibet et qualibet vice. et per sacramentum teneatur
quilibet de dicto membro non vendere alicui aliquod laborerium
quod faceret et quod emeret||seu vellet emere per aliquem vel
aliquos de foro Medii vel aliunde.

C. 4 A

- XVIII. Statuimus et ordinamus quod qui voluerit in dictam
155 sotietatem sive venbrum predictum intrare, solvere debeat pro in-
troitu sotietatis viginti soldos bon. et ministralles, qui pro tem-
pore fuerint, teneantur et debeant bona fide illos, qui sunt de
sotietate maiori Fabrorum et exercuerint sive operati fuerint
artem predictam Cultellorum et Cultellinorum, facere in dictum
160 membrum intrare; et solvant nomine introitus sotietati sive venbro
viginti soldos bon.

XX. Statuimus et ordinamus quod massarius et ministrallis
pro quolibet quem ipsi intrare fecerint in dictam sotietatem sive

132. *Correggi* ille qui fecerit 136. *Dopo* pena *il cod. aggiunge* et 137. *Dopo*
quod *il cod. aggiunge* si 146. vel ementes] *Corr.* cum ementibus

venbrum, qui solvat vel solverit viginti soldos bononinorum, habere debeant de quolibet duodecim den. bononinorum, inter ipsos dictos massarium et ministralllem dividendos. 165

XXI. Statuimus et ordinamus quod omnes illi qui laborant de dicta arte Cultellorum et Cultellinorum, qui habent a decem annis supra, et non fecerint se scribi et poni in dictum venbrum sive sotietatem in millesimo duccentesimo nonnagesimo quarto, indictione septima, vel actenus, quod ab inde in antea debeant ita et tantum solvere filii et fratres fabrorum ad intrandum et se scribi fatiendum in dictum venbrum sive sotietatem, quemadmodum alii homines qui non sunt de dicto venbro et laborant de dicta arte. 175

c. 4 B

Lecta, examinata et aprobata fuerunt suprascripta statuta et ordinamenta per suprascriptos sapientes ad hoc per massarium et ministralllem dicti venbri specialiter ellectos in domo totius sotietatis generalis Fabrorum, super salla superiori dicte domus, sub annis Domini millesimo duccentesimo nonnagesimo tertio, indictione sexta, die penultimo mensis novembris, presentibus Iohanne Acçolini et Doxio Ioachini, nuntiis sotietatis, testibus. 180

Ego Gratiadeus quondam Iohannis de cultellis, imperiali auctoritate notarius et nunc notarius dicti membri, de mandato Antonii condam Iohannis massarii dicti venbri, suprascripta statuta et ordinamenta fidelliter scripsi et exsenplavi, et suprascriptum statutum, quod loquitur quod filii et fratres sotietatis Fabrorum debeant ita et tantum solvere quantum alii homines et cetera, gançellavi, quia per herrorem scripsissem. 185

Examinata et aprobata fuerunt supradicta statuta et ordinamenta membri dicti Cultellorum inter homines consilii generalis sotietatis Fabrorum, facto partito per unum ex ministrallibus dicte sotietatis de sedendo ad levandum, salvo statuto quod loquitur de intrare volentibus dictum membrum, quod filii hominum pre-

- 195 dicte sotietatis generalis volentes dictum membrum intrare nichil
solvere teneantur, sub annis Domini millesimo .CCLXXXIII.,
die quartodecimo septembris, et salvo statuto de incartolatione
non facienda, quod statutum teneantur reducere inter homines
dicti membri, et quicquid per eos firmabitur plenam obtineat fir-
200 mitatem.

Ego Nicholaus Albertini de Rastellis, communis Bononie au-
toritate notarius et nunc dicte societatis, de mandato ministrali-
um sotietatis eiusdem predictam examinationem scripsi, sub-
scripsi.

MILLESIMO duccentesimo nonagesimo quarto, indictione se-
ptima, die vigesimo quarto mensis septembris, congregata
sotietate sive venbro Cultellorum et Cultellinorum per Doxium
nuntium sotietatis generalis de mandato Petri condam Iohannis
5 de cultellis, massarii dicti membri, in domo totius generalis sotie-
tatis Fabrorum, predictus Petrus proposuit infrascripta, super quibus
pectiit sibi consillium exhiberi:

In primis, quid placet dicto venbro sive sotietati disponere
et firmare de statuto quod loquitur de incartolacione non fa-
10 tienda cum aliquo de foro Medii nec cum aliquo de civitate
Bononie &c., de quo statutum firmatum fuit inter homines consillii
generalis sotietatis Fabrorum, quod reduci debeat inter homines
dicti membri et quidquid per eos firmaretur plenam obtineret fir-
mitatem?

15 In reformatione cuius sotietatis sive venbri, placuit omnibus
hominibus dicti venbri, nemine discordante, facto partito de se-
dendo ad levandum per Petrum condam Iohannis massarium,
de voluntate Bertholini ministralis, quod statutum infrascriptum
quod loquitur de incartolacione non fatienda prout in posta con-
20 tinetur, in omnibus, ut scriptum est et firmatum erat inter homines
dicti membri quando suprascripta exsaminata fuerunt, ita plenam
obteneat firmitatem, non obstante &c.

18. Cod. omette quod 19. Cod. inserisce et innanzi a prout

c. 5 B

Statuimus et ordinamus quod nullus de dicto membro debeat
 se cum aliquo de foro Medii nec aliquo de civitate Bononie in-
 cartolari de || laborerio quod fatiat nec ipsum per cartam vel instru- 25
 mentum vel per pactionem se obligare de aliquo laborerio quod
 faceret. et quicumque contra fecerit solvat nomine pene et banni
 dicto massario et membro viginti soldos bon., et instrumentum
 sit cassatum, irritum et cancellatum et nullius valoris atque mo-
 menti; et quicumque possit accusare et denunciare secrete vel 30
 palam; et quod condepnationes que fierent de predictis massa-
 rius et ministrallis eorum tempore exigere teneantur, et si cessa-
 rent exigere, solvere teneantur de suo proprio, non obstante aliquo
 statuto &c.

Ego Gratiadeus condam Iohannis de cultellis, auctoritate ini- 35
 periali notarius et dicti venbri, fidelliter scripsi.

Die sabbati .xxx. mensis octubris millesimo .cc. nonagesimo
 quarto, indictione septima. dominus Albertus de Gandino, iudex
 et assessor domini Milleti de Griffis capitanei communis et po-
 puli Bononie, suprascripta statuta vidit et examinavit et ea ap- 40
 probavit, dum tamen non sint contra formam statutorum sacra-
 torum et sacratissimorum vel contra alia statuta communis et
 populi Bononie. et ipsa statuta deponi mandavit ad camaram
 actorum communis et populi Bononie.

Ego Venturinus de Patutiis, notarius dicti domini capitanei et 45
 dicti iudicis, eius verbo scripsi et subscripsi.

APPENDICE

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI BATTUTI

DELL'ANNO .MCCLX.

IN nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. hec sunt
ordinamenta facta et conposita per rectorem et guardianos con-
gregationis Devotorum civitatis Bononie ad honorem et reveren-
tiam domini nostri Ihesu Christi et beatissime Marie virginis
5 matris eius, ad salutem et gloriam animarum, et catholice fidei
perpetuam firmitatem, et ad bonum et pacificum statum com-
munis Bononie, sub annis Domini .MCLX., indictione tertia,
tempore generalis devotionis, cuius in auxilium Christum invo-
camus.

C. I A

I. QUOD DICTA CONGREGATIO HABEAT OMNI TEMPORE
UNUM RECTOREM CUM QUIBUSDAM ALIIS OFFICIALIBUS.

IN primis statuimus et ordinamus quod predicta congregatio
debeat insimul firmari et unanimiter, et habere omni tempore
unum rectorem et .xii. guardianos, qui debeant regere et guber-
nare dictam congregationem; qui rector et guardiani debeant
5 habere per totum annum unum massarium et unum nuncium,
qui dictam congregationem teneatur coadhunare ad domum dicte
congregationis ad tractandum et operandum ea per que dicta
congregatio in bono statu semper debeat permanere, et quod
penitencia et ordinamenta dicte congregationis observentur.

II. QUOD NULLUS POSSIT ESSE RECTOR DICTE CONGREGATIONIS
QUI NON SIT DE DICTA CONGREGATIONE.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus possit nec debeat
esse rector dicte congregationis qui non sit de dicta congrega-
tione, vel qui sit alterius ordinis et vite, vel qui sit per hobe-
dientiam alicui obligatus.

III. QUIBUS DIEBUS IPSA CONGREGATIO
DEBEAT INSIMUL COADHUNARI.

C. I B

ITEM, statuimus et ordinamus quod omni die dominico et omnibus
festivitatibus beate Marie et omnium apostolorum omnes de-
voti et de congregatione eorum debeant congregari ad domum
dicte congregationis, et ibi se induere vestimentis penitencie et
debeant ire per civitatem, et intrare in maioribus cellis quarte- 5
riorum quando ibunt per quarteria, se verberando in honorem
dulcis Christi, qui in redemptionem peccatorum voluit verberari
et mori; nisi fuerit iusta causa; et hoc remaneat arbitrio rectoris
vel illius qui loco eius esset.

III. DE ILLIS QUI NON DEBENT RECIPI IN DICTA CONGREGATIONE.

STATUIMUS quod in dicta congregatione non recipiatur aliquis
senerator sive aliquis qui teneat vel tenere velit amasiam, et
quod aliquis de dicta congregatione non debeat ire per tabernas
sive alia turpiora et indecenciora loca, nisi esset causa merca-
tionis, quam aliquis faceret in vendendo vel emendo; et tunc 5
sit licitum ire per tabernas cum forensibus.

V. SI LIX VEL DISCORDIA ESSET INTER ALIQUOS SOCIORUM
DICTE CONGREGATIONIS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod, si oriretur aliqua discordia inter
aliquos dicte congregationis, quod Deus avertat, vel aliquem

III. 5. cellis] *Cod.* cettis (cellariis?) o cottis (collectis?). *Che debba correggersi*
ecclesiis? III. 4. *Cod.* decenciora

dicte congregationis et aliam extraneam personam, quod illi de dicta congregatione teneantur et debeant de dicta lite et questione, 5 que esset inter eos, simpliciter se compromittere in rectorem dicte congregationis et guardianos eiusdem, tam de civili quam criminali causa; et de hoc quod laudatum fuerit per eos, obtemperare mandatis eorum.

VI. QUID DEBEANT FACERE HOMINES DICTE CONGREGATIONIS
TEMPORE RUMORIS. RUBRICA.

AD honorem dulcis Christi, et ut penitentia quam facimus sit nobis meritoria apud Deum, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta congregatione tempore rumoris qui esset in civitate Bononie, quod Deus advertat, non debeat ire pro parte nec 5 occasione partis ad domum alicuius magnatis, set tempore dicti rumoris debeat ire ad societatem suam; et si est aliquis qui non sit de aliqua societate, debeat venire ad domum dicte congregationis, et ibi stare cum guardianis dicte congregationis, et facere ea que placuerint eis ad bonum statum communis Bononie. 10 et qui contra fecerit non habeatur pro socio, et canceletur de matricula et nunquam in matricula reponetur.

c. 2 A

VII. QUOD PREDICTI VADANT AD ECCLESIAM OMNI MANE.
RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet de dicta congregatione teneatur ire ad ecclesiam quolibet mane, ante quam vadat ad alium locum, nisi iuxta causa eum excusaverit, et singulis diebus audire missam, si poterit absque nimio impedimento, et specialiter 5 diebus festivis.

VIII. QUOD HOMINES DICTE CONGREGATIONIS
DEBEANT REVERERI PICTURAS SANCTORUM, CUM FUERINT CORAM EIS.
RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod semper, quando aliquis de congregatione fuerint coram pictura domini nostri Ihesu Christi

VI, 1. *Cod.* si VIII, 2. fuerint] Così il *cod.*

et beate Marie virginis matris eius, in eorum reverenciam debeat sibi inclinare.

VIII. QUID DEBEANT FACERE PREDICTI QUANDO ELLEVATUR
CORPUS CHRISTI. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod semper quando ellevatur corpus Christi omnes de dicta congregatione debeant se extrahere bireta et capucios sive capellinos, in amorem dulcis Christi qui mesereatur eorum, et debeant dicere « Pater noster ».

X. QUOD HOMINES DICTE CONGREGATIONIS TENEANTUR CONFITERI
QUOLIBET MENSE. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod quilibet de dicta congregatione teneatur quolibet mense confiteri peccata sua et dicere cotidie decem « Pater noster », et totidem « Ave Maria » pro vivis et defunctis dicte congregationis, et ad reverentiam .x. mandatorum Christi, et recipere corpus Christi ad minus bis in anno, 5
in Paschate resurexionis et in die nativitatis Christi.

XI. QUOD MASSARIUS DICTE CONGREGATIONIS
TENEATUR FACERE DICI QUOLIBET MENSE DUAS MISSAS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod die dominico ultimo mensium massarius dicte congregationis, qui est vel pro tempore fuerit, teneatur facere dici duas missas, unam pro vivis et aliam pro defunctis dicte congregationis, et dare benedictionem ea die omnibus venientibus. 5

c. 2 B

XII. QUOD QUANDO PREDICTI VADUNT PER CIVITATEM
HONESTE DEBEANT IRE. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, quando predicti de dicta congregatione vadunt per civitatem, debeant ire honeste et cum reverencia, et cum fuerint coram picturis sanctorum debeant inclinare et revereri, sicut fecerit qui ante erit.

XIII. QUOD NON DEBEANT SE VERBERARE EUNDO
PER ALIQUAM ECCLESIAM. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod cum predicti devoti vadunt per civitatem, si contingat eos intrare ecclesias aliquas, quod tunc nullus debeat se verberare quamdiu transierint per ecclesias, in honorem Dei et ipsarum ecclesiarum, si canitur offitium; et si
5 non canitur, debeant canere.

XIIII. QUANDO HOMINES DICTE CONGREGATIONIS
RECIPIUNT CONFESSIONEM IN ALIQUA ECCLESIA. RUBRICA.

STATUIMUS quod, cum predicti recipiunt confessionem in aliqua ecclesia, facta confessione non debeant clamare, nisi sicut prior fecerit. et postquam expoliatus fuerit, non revertatur ad locum in quo expoliantur nisi una cum aliis.

XV. SI ALIQUIS DE DICTA CONGREGATIONE INFIRMARETUR.
RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis de dicta congregatione infirmaretur corpore, quod guardiani, cum ad eorum noticiam pervenerit, debeant visitare infirmum et eum admonere quod penitenciam recipiat et consoletur in Domino, et eidem providere, si necesse fuerit, de bonis dicte congregationis.
5

XVI. SI ALIQUIS PREDICTORUM MORIRETUR,
ET NON HABERET UNDE POSSET SEPELLIRI. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, si de predictis aliquis moriretur et non haberet unde sepelliretur, quod de bonis dicte congregationis debeat sepelliri; et si in archa congregationis non esset unde sepelliretur, vel quod fierent expense, quod guardiani
5 dicte congregationis debeant illas expensas facere de suo, faciendo sibi satisfieri de bonis congregationis et redducendo in scriptis expensas quas fecerint in predictis.

XVII. DE MORTUIS DICTE CONGREGATIONIS PORTANDIS.

c. 3 A **I**TEM, ad honorem Dei et beate Virginis matris eius statuimus et ordinamus quod, quando contingeret aliquem de dicta congregatione mori, quod dictus mortuus portetur ad ecclesiam, ad quam debuerit sepelli, per illos de congregatione, non cohoperiendo corpus suum cum paliis sive baldachinis nec habendo aliquod ornamentum sive lectum suptus, nisi solum unum storium quod habeatur pro congregatione. et hoc debeat fieri ad honorem dulcis Christi, qui fuit in cruce positus nudus et qui nudos nos fecit venire in hunc mundum; et debeat sepelli cum capa solum et caligis de lino, et debeat corpus cohoperiri cum carpita dicte congregationis. 5 10

XVIII. QUOD ILLI DE DICTA CONGREGATIONE DEBEANT IRE HONESTE, QUANDO PORTANT MORTUUM. RUBRICA.

ITEM, ut modus servetur circha sepulturas decens et abilis Deo et ad Dei reverenciam, statuimus et ordinamus quod, quando contingerit aliquem de dicta congregatione mori, quod eundo ad sepulturam nullus debeat quidquam canere, set cum honestate ire, faciendo orationes pro anima defuncti. 5

XVIII. QUOD CORPUS DEBEAT CIRCUIRI PER ILLOS DICTE CONGREGATIONIS ET PONI IN MEDIO. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, ellevato corpore per illos qui electi fuerint, circuatur corpus per illos de congregatione, ponendo eum in medio; et sequantur illud; et cum sepultus fuerit, quilibet de congregatione teneatur facere unam inveniam et dicere semel « Pater noster » et « Ave Maria » in remissionem peccatorum defuncti, quod Dominus misereatur eius. et quilibet de congregatione teneatur dicere ea die .x. « Pater noster » et .x. « Ave Maria ». et si non erit presens quando fuerit, dicat pro anima defuncti ut supra dictum est. 5

XVIII, 4. inveniam] *Così nel cod.*

XX. DE ILLIS QUI INTRARE VOLUERINT DICTAM CONGREGATIONEM.

RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod quicumque intrare voluerit
predictam congregationem debeat facere scribi nomen suum
et cognomen et de cuius capella est ille qui deputatus fuerit scribere
illos per rectorem dicte congregationis. et debeat operari peni-
5 tentiam dicte congregationis duobus mensibus continue, hoc est
diebus quibus ipsa congregatio insimul coadhunatur pro ipsa || pe-
nitentia, operando secundum formam statutorum dicte congrega-
tionis, et interim acquirat sibi capam. et si bene observaverit
dictam penitentiam, continuato dicto termino, ut dictum est, tunc
10 rector vel ille qui erit loco rectoris induat sibi capam in corpore
dicte congregationis, et postea scribatur in matricula dicte con-
gregationis. et sit ille qui debet recipi in dicta congregatione
etatis .xviii. annorum adminus.

c. 3 B

XXI. QUOD VISITATIO DEBEAT FIERI IN DICTA CONGREGATIONE.

RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod visitatio debeat fieri in dicta
congregatione ad minus bis in anno, hoc est quibuslibet sex
mensium semel, eo tempore, quo decencius videbitur rectori vel
ei qui loco rectoris erit, ad hoc ut ordinamenta dicte congrega-
5 tionis observentur.

XXII. QUOD QUICUMQUE DE DICTA CONGREGATIONE

TENEATUR RELINQUERE DE BONIS SUIS DICTE CONGREGATIONI.

RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod quicumque de dicta congre-
gatione disposuerit suam ultimam voluntatem teneatur relin-
quere de bonis suis ad suam voluntatem dicte congregationi ad
manutenendum domum et opera misericordie que fiunt in ea domo
5 et congregatione.

XXIII. QUOD DE PREDICTIS QUIBET TENEATUR PROMITTERE
DE BONIS SUIS DICTE CONGREGATIONI. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod quilibet de dicta congrega-
tione teneatur et debeat promittere de bonis suis ad suam vo-
luntatem dicte congregationi ad manutenendum ipsam domum et
opera misericordie que sunt in eadem domo et congregatione.
et quicquid promiserit, teneatur solvere medietatem in festo sancti 5
Michaelis et aliam medietatem in prima die quatragesime, et hoc
sub pena dupli.

XXIII. QUOD MASSARIUS DICTE CONGREGATIONIS
REDDAT RATIONEM SUE MASSARIE. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod massarius dicte congrega-
tionis debeat durare per unum annum et totum quicquid per-
venerit et aplicabitur dicte congregationi ratione || testamentorum,
promissionum et missarum vel alterius cuiuscumque rationis de-
beat pervenire in manibus massarii et non in manibus alterius 5
dicte congregationis; qui massarius debeat reducere in scriptis
introitus et expensas dicte congregationis, et in fine huius ter-
mini debeat reddere rationem sue massarie. et dictus massarius
teneatur procurare et videre lectos et res dicte congregationis; et
si necesse fuerit aliquod linteamen actari vel lectum, debeat facere 10
actari expensis dicte congregationis. et hoc teneatur procurare,
et videre predicta, ter in anno, hoc est quibuslibet quatuor men-
sium semel adminus.

XXV. QUOD NULLUS DE DICTA CONGREGATIONE
OPERETUR DICTAM PENITENTIAM DE NOCTE EXTRA DOMUM.
RUBRICA.

AD hoc ut predicta congregatio non possit incurere infamiam
vel scandalum, nec aliquis de dicta congregatione, statui-
mus et ordinamus quod nullus de dicta congregatione presumat

vel debeat operari dictam penitentiam per civitatem tempore
 5 nocturno extra domum dicte congregationis vel domum suam
 propriam, nisi insimul cum tota dicta congregatione.

XXVI. QUOD NULLUS DE PREDICTIS DEBEAT SE OBLIGARE
 PRO ALIQUO. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta congrega-
 1 tione debeat fideiubere pro aliquo vel se obligare sine licencia
 rectoris dicte congregationis vel eius qui loco rectoris esset.

XXVII. QUOD PREDICTI NON DEBEANT CANERE
 EUNDO PER CIVITATEM. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, quandocumque dicta con-
 1 gregatio iverit per civitatem operando eius penitentiam, quod
 nullus de dicta congregatione debeat canere letanias et laudes,
 nisi solum electi per guardianos et rectorem dicte congregationis;
 5 qui guardiani et rector, antequam se separent de domo dicte con-
 gregationis, teneantur elligere illos qui debent canere dictas laudes
 et || letanias. et sint de mellioribus cantoribus de dicta congre-
 gatione qui dicere debeant dictas laudes et letanias cum magna
 reverentia et honestate.

c. 4 B

XXVIII. QUOD ORATIONES DEBEANT DICI UT IN LIBRO ORATIONUM
 DICTE CONGREGATIONIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod orationes que dicuntur quan-
 1 documque dicta congregatio coadhunatur debeant dici in cor-
 pore dicte congregationis: in primis laudare et benedicere do-
 minum Ihesum Christum et beatam virginem Mariam, et horare
 5 pro Ecclesia Romana, pro domino papa, pro fidelibus Romane
 Ecclesie, per persecutores eiusdem, pro sepulcro domini nostri
 Ihesu Christi quod restituatur Christianis et quod semper in ma-

nibus Christianorum permaneat, pro illis qui non sunt in penitentia, pro illis qui sunt in penitentia, pro omnibus de congregatione, pro civitate Bononie et alliis civitatibus, pro pellegrinis, 10
pro benefactoribus nostris, pro illis qui fecerunt nobis iniuriam, quod nobis prestare dignetur qui est benedictus in secula seculorum. amen.

XXVIII. Item, statuimus et ordinamus quod omnes et quilibet de dicta congregatione, qui actenus intraverunt vel deinceps intrabunt, non obligentur dicte congregationi nec obligari 15
intelligantur per votum vel sacramentum, set solum teneantur ad penam eis impositam vel imponendam et non ad culpam.

XXX. DE DISPENSATIONE OMNIUM
ET CUIUSLIBET SUPRADICTORUM STATUTORUM ET ORDINAMENTORUM
DICTE CONGREGATIONIS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod omnia supradicta statuta et ordinamenta et quolibet ipsorum possunt dispensari in quolibet casu per rectorem dicte congregationis vel eum qui loco rectoris esset cum consilio guardianorum dicte congregationis vel maioris partis ipsorum; et quod guardiani, massarius et nuncius dicte 5
congregationis debeant eligi per rectorem et guardianos veteres dicte congregationis, vel maiorem partem eorum, et debeat eorum electio publicari in corpore dicte societatis.

c. 5 A

XXXI. QUOD NULLUS DEBEAT SEDERE SUPER BANCHA RECTORIS
ET GUARDIANORUM. RUBRICA.

ITEM, quod nullus de dicta congregatione posit vel debeat sedere vel morari super illa bancha qua morantur et sedent rector et guardiani dicte congregationis, pena dicendi .x. « Pater » et totidem « Ave Maria ».

XXXII. QUOD GUARDIANI TENEANTUR VENIRE
AD DICTAM CONGREGATIONEM QUANDO FUERINT REQUISITI.
RUBRICA.

ITEM, quod quilibet qui fuerit guardianus dicte congregationis
teneatur venire ad dictam congregationem quando fuerit re-
quisitus per nuntium dicte congregationis vel mandatum ei per
rectorem dicte congregationis, nisi habuerit iustam causam, in
5 pena dandi comestionem uni pauperi congregationis.

XXXIII. QUOD NULLUS DEBEAT PORTARE CORPUS
NISI ELLECTI PER GUARDIANOS DICTE CONGREGATIONIS. RUBRICA.

ITEM, quod quando homines de dicta congregatione debuerint
ire ad aliquod corpus dicte congregationis, quod guardiani de-
beant elligere illos qui debuerint portare dictum corpus, nec al-
liquis alius de dicta congregatione presumat vel audeat portare
5 dictum corpus, nisi illi qui erunt electi per dictos guardianos vel
per rectorem, in pena ieiunandi in pane et aqua unum diem
veneris.

XXXIII. QUOD NULLUS VENIAT AD CONSCILLIUM ILLUD
QUANDO GUARDIANI ERUNT AD CONSCILLIUM SEPARATI. RUBRICA

ITEM, quod quando rector et guardiani fuerint ad conscillium se-
parati, quod nullus de dicta congregatione debeat venire ad
dictum conscillium, nisi fuerit de licentia dictorum guardianorum
vel rectoris, pena dicendi decem « Pater noster » et totidem « Ave
5 « Maria ».

c. 5 B

XXXV. QUOD OMNES GUARDIANI TENEANTUR FACERE FIERI
UNAM MATRICULAM. RUBRICA.

ITEM, quod omnes guardiani dicte congregationis teneantur fa-
cere fieri unam matriculam novam, in qua scripbantur omnes

XXXV, 2. scripbantur] Così il cod. qui e in seguito.

de dicta congregatione qui faciunt dictam penitentiam, et qui solverunt promisiones donorum. et qui non solverit dictas promisiones, et qui non fecerit dictam promissionem non scribantur 5 in dicta matricula.

XXXVI. QUOD MASSARIUS TENEATUR REDDERE RATIONEM
OMNI MENSE DE INTROYTIBUS ET EXPENSIS. RUBRICA.

ITEM, quod massarius dicte congregationis, qui nunc est vel pro tempore fuerit, teneatur redere rationem omni mense rectori et guardianis de introytibus et expensis quas pervenerit ad manus eius, que expense et introytus debeant scribi per notarium dicte congregationis. et visa et examinata dicta ratione, debeat legi 5 in corpore dicte congregationis omni mense summa omnium introytum et expensarum factarum in dicto mense.

XXXVII. QUOD VEXILLA CONGREGATIONIS SEMPER PORTENTUR
PER GUARDIANOS. RUBRICA.

c. 6 A ITEM, quod vexillum dicte congregationis semper portetur per guardianos dicte congregationis, vel per illos quibus commissum fuerit per dictos guardianos portare, preter quam de supradictis guardianis, in pena ieiunandi unum diem veneris in pane et aqua. 5

XXXVIII. QUOD ELLECTIO GUARDIANORUM ELLIGATUR
PER GUARDIANOS VETERES. RUBRICA.

ITEM, quod electio guardianorum dicte congregationis debeat fieri per guardianos veteres et per rectorem veterem; et debeant durare in dicto officio per sex menses solummodo, et sint numero duodecim ad honorem Dei et duodecim apostolorum.

XXXVIII. QUOD ELLECTIO RECTORIS FIAT AD SCRUPTIINIUM
ET MASSARIUS ELLIGATUR PER GUARDIANOS. RUBRICA.

ITEM, quod ellectio rectoris dicte congregationis et massarii eiusdem debeat fieri quolibet anno in pasca rosata, ad scrupitinium solummodo ellectio rectoris. et qui habuerit plures voces debeat esse rector dicte congregationis in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. et massarius elligatur dicta die per guardianos. et quod rector, quando non potuerit esse ad dictam congregationem, possit constituere vicarium ad suam voluntatem.

XXXX. QUOD NULLUM FESTUM POSSIT FIERI,
NISI SECUNDUM HOC ORDINAMENTUM. RUBRICA.

ITEM, quod, cum hoc sit quod multa et varia dispendia occurrant congregationi et multis dicta congregatio debitis aggravetur propter emptionem domorum dicte congregationis et propter alias expensas quas faciunt circha hospitale et que pertinent ad hospitale, et quasi maior pars omnium de dicta congregatione in necessitate consistat, providerunt et ordinaverunt quod nullum festum possit nec debeat fieri in aliquo loco in civitate Bononie, nisi hac solempnitate servata; videlicet quod, si contigerit congregationem ire ad aliquod festum, debeant omnes de dicta congregatione ire ad dictum festum cum vestimentis et habitu penitentie, se verberando in honorem dictorum festorum et ad reverentiam eorundem, portando et offerendo super altari quid sibi placuerit de uno denario grosso vel parvo, vel candela magna vel parva. et alie expense non possint nec debeant fieri ad dicta festa facienda.

c. 6 B

XXXXI. QUOD NULLUS PORTET CAPUCIOS AD SCHIBEÇAM
INFULAM DE SIRICO, SUTELARES INTAGLATOS. RUBRICA.

ITEM, quod nullus de dicta congregatione possit vel debeat portare capucium ad schibeçam, nec infulam de sirico, nec sute-

lares intaglatos, in pena dicendi .xxv. « Pater noster » et totidem « Ave Maria ».

c. 7^B In Christi nomine amen. Anno Domini millesimo ducen- 5
tesimo octuagesimo sexto, indictione .xiii., die .xv. februarii,
coram nobis Bonincontro, decretorum doctore, vicario generali
venerabilis patris domini Ottaviani Dei gratia Bononiensis epi-
scopi, presentato libro statutorum et ordinamentorum congrega-
tionis beate virginis Marie de Batutis civitatis Bononie, et visis, 10
lectis et dilligenter examinatis dictis statutis et ordinamentis per
nos ipsos, et super hiis habita plena et solepni deliberatione cum
dicto patre, et quia invenimus predicta statuta et ordinamenta
satis continentia honestatem et bonam vitam, confortamus et
exortamur predictos de dicta congregatione dictam vitam et pe- 15
nitentiam observare; ad hoc ut Deo gratiam exhibeant servitutem,
cum sint satis preparatoria et inductiva animas predictorum in
viam pacis et salutis eterne, et conformancia exemplar aliis ho-
minibus penitendi, predicta approbamus fore satis bona et congrua,
ac dicimus et volumus ipsa esse valida et meritoria ad ipsorum 20
animarum gloriam bene observantium salutarem, dantes eisdem
nostram benedictionem et gratiam concedentes. insuper prote-
stamur legis scripto nos minime obviare velle, nec intendentes
propterea novam religionem de novo creare.

Lecta et pronunciata fuit dicta approbatio per dictum dominum 25
vicarium, ipso domino vicario pro tribunali sedente in pallatio iuri-
dico episcopatus Bononie, presentibus domino Çillino de Brixia
iudice, domino Martino Spagnuolo iudice, domino Iacobo de Pan-
çonibus iudice, domino Dominico Mexaronis, domino Iacobo do-
mini Mathei Palletini, domino Iohannino de Papaçonibus notariis 30
predicti domini episcopi, testibus ad hec vocatis et rogatis.

Ego Bartholomeus magistri Petri, imperiali auctoritate nota-
rius, hiis omnibus interfui et de mandato dicti domini vicarii
et prefati patris scripsi et in publicam formam redegi.

FRAMMENTO

DELLA PIÙ ANTICA MATRICOLA DEI NOTAI

DALL'ANNO .MCCXVIII. ALL'ANNO .MCCXXX.

AVVERTENZA.

L'antica matricola dei notai bolognesi ci pervenne in due esemplari. Uno (C) è l'originale che per ordine del comune fu incominciato a redigere nel 1219 e poi continuato di anno in anno; l'altro (N) è una copia di questo fatta per uso della società dei Notai fra gli anni 1264 e 1265. Noi abbiamo nella edizione riprodotto il primo; ma senza l'aiuto del secondo ci sarebbe stato impossibile ristabilire in esso l'ordine primitivo delle carte, alterato fin dal secolo xiv, al quale risale la sua numerazione attuale. Nell'originale, di fronte al nome di ciascun notaio sta per lo più l'indicazione, omessa sempre nella copia, di colui, che ha concesso a quello il privilegio del notariato. Queste indicazioni, riprodotte da noi letteralmente, in quanto si poteva per la stampa, e separate con una virgola dal nome del notaio, si riferiscono alle persone seguenti:

* L'imperatore Enrico VI («Henricus», «Henricus imper.», «Henric.» o «Henr.» o «H. imper.», «Henric. imperat.», «rex Henr.», «Henricus res»).

L'imperatore Ottone IV («O.», «O. imper.», «Ot. imper.», «Ott. imper.», «Otto imperat.», «Otto Ro. imper.», «dominus Otto») o Guglielmo Gosia («Guill. Gos.») per suo mandato.

L'imperatore Federico II («Federicus imper.», «Fred. imperator», «Fred. Ro. imper.», «F. Romanorum rex», «F. R. rex» e soprattutto prima della sua coronazione anche: «F. tunc rex», «F. rex», «F. r.»). In qualche caso il nome «Federicus» può riferirsi anche a Federico Barbarossa

Corrado vescovo di Metz e di Spira, e cancelliere di Federico II («cancellarius imperatoris», «cancellar. imper.», «canc. Federichi», «canc. F. imperatoris»).

L'arcivescovo Alberto di Magdeburgo («Albertus archiepiscopus Manisborge», «arch. Magdeburg. Al. nomine»).

Gualferio patriarca di Aquileia («patriarcha»,

«Aquil. patriarcha», «patriarcha Aquileg.», «W. patriarcha Aquileiensis»).

L'arcivescovo di Ravenna («archiep. Rav.»).

Il conte di Panico («c. de P.»), e precisamente Ugolino («U.», «c. U.», «co. U.», «co. U. Pa.», «comes Ug.»); o suo figlio Rainerio («R.», «Ra.», «Raine.», «co. R.», «R. comes de Panico»), o Ugolino fratello di costui («c. Hug. de Panico»).

Il conte di Lomello («c. de Lo.», «co. de Lo.», «c. de Lomello»), e più precisamente Goffredo («G.»), Raimondo, o altri.

Pagano o Paganello degli Avvocati di Lucca.

Pietro di Alberto di Allighiero di Ferrara («P. o.», «P. A.», «Pet.», «Pe. Al.», «Pe. trus A.», «Petrus Al.», «Petrus Adeg.», «P. A. Aldig.», «Petrus Al. Aldig.», «Petrus Alberti Adeg.»).

Da ultimo il comune di Bologna («co.», «co. Bon.»).

Le altre abbreviazioni son facili da sciogliersi; così «f.» = «factus», «pot.» = «potestas», «priv. hab.» = «privilegium habet».

IN nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. questionibus
 emergentibus super instrumentis et actibus notariorum valde
 periculosis, cum multi exercerent offitium notarie, de quibus fama
 non erat quod essent notarii, nec aliter aparebat, sapientes Bo-
 5 nonie volentes de medio tollere pericula et decidere questiones,
 pro comuni constitutione promulgarunt, ut omnes notarii qui vel-
 lent exercere notarie offitium scriberentur in uno libro, cuius for-
 mam sequenti liceret uti offitio notarie. igitur ego Rolandinus
 de Faxana, pro comuni Bononie ad hoc offitium constitutus, in-
 10 frascriptos notarios in hoc libro scribi iussi per Gerardinum no-
 tarium de Gisso ad hoc idem offitium constitutum, ipsius consti-
 tutionis forme obsecundando, sub annis Domini millesimo
 .ccxviii., indictione .vii., tempore domini Henrici Comitis po-
 testatis Bononie.

N c. I A
 C c. j B

15 Gerardinus de Gisso. Pascalis de Saragoça. Petrus Piçolus.
 Blancus. || Iacobus Pistoris. Iohannes Cremonensis. Ventura de
 Druxiana de Portastere. Bonaguida de Argelle. Albericus Petri
 Alberici de Sancto Petro. Bartholotus de Ponteclo. Gerardus
 filius Petri miniatoris. Dominicus de Ferraria. || Henricus de Ar-
 20 genta. Bernardus de Scanabiccis qui fuit de Monte Acuto co-
 mitatus Peruxii, c. de L. Bolognitus Çamboni de Portastere, H.
 Martinus de Urbino, c. de P. Iacobus de Olçano, O. Ugo-
 linus de Olçano castaldus patris Iacobi, O. Oradinus de Bur-
 gonovo. Garsio. Filippus filius quondam Ubertini de Lilliano.
 25 Bonusmartinus. || Carnelvarius. Beltrammus qui fuit de Verona,

N c. I B
 C c. xxxiiij A

C c. xxxliij B

C c. liij A

- c. de L. Çamboninus de Bonavollia, Pe. Al. Tebaldinus iener Bonifredi, Pe. Al. Iullianus Aldebrandi Ugonis Mançi qui dicitur Iullianus Bresche, a communi Bon. Iacobus de Lilliano, Petrus Al. Rainaldus de porta Sancti Petri de contrata Sancti Thome, c. de Lo. || Rolandus de Varagnana, Henric. imper. Ugolinus 30
- N c. i c
C c. iij B Montiscalvuli, Petrus Al. || Rodolfinus Carnaçoli, c. de Lo. Nicolaus de Foro medio, Henricus. Carbo de Portanova, c. U. Rolandinus qui dicitur Cancellarius, Henric. imper. Montanarius Çacarie Gati, Petrus Al. Donatus de Septimo, c. U. Albertus de Piçano, c. U. Donusdeus de porta Sancti Proculi, Henr. 35
- C c. v A imper. || dominus Rolandinus Iohannis notarii. Bonus Iohannes quondam Ravatii, Petrus Al. Iacobus quondam filius Dominici castaldionis de Castro Britonum, c. U. Guillielmus de Sangueneta. Ugolinus de Imola, rex Henr. Bergençonus. Çannes de Rainerio de Casaleclo. Iohannes de Monte Armato, c. U. || 40
- C c. v B Sismondus, Henric. imper. Petrus de Homodeo, Henr. imper. Guillelminus de Boxo, pro communi. Gratiolus de Pretosa, Petrus Al. Petrus de Sancto Rofillo filius quondam Iohannis de braina Sancti Stephani, c. d. Lo. Rainerius de Aquasparsa, c. d. Lo. Iacobus Botus de Montebellio. magister Rolandus me- 45
- C c. vj A dicus. || Rainerius Rubeus de Corvara, c. U. Gerrardus not. de Tignano, Henr. imper. Gillius de Saragoça. Bonus vicinus de Sancto Laurentio. || Albertus filius Verardi Sallaroli, c. U. Hen- 50
- N c. i D righetus filius Manfredi de Sala, c. U. Donus Iohannes de Burgo Panicalis. Michael filius Allamontis de Polliceno, Petrus A. ||
- C c. vj B Morandus de porta Sancti Petri prope Sanctum Thomaxium. Açolinus de Slafacane, Federicus imper. Ugolinus de Rubeo de Crespellano, auct. Henrichi imper. Guillelminus Petri Çagniboni de Gallera, P. Al. Aldig. et commune Bon. Aldrevandus filius quondam Petri de Aldrevandinis, c. de Lo. Berrardus de Casa- 55
- C c. vij A leclo, auct. Henrici regis. Petrus de Varagnana, Henric. imper. Ricardinus. || Federicus de porta Sancti Cassiani. Çacarias de Dulliollo, Henricus imper. Gerrardinus quondam Iacobi Riçoli, commune Bon. Gandolfinus de strata Sancti Vitalis. Rofredus de Pregatule, c. U. Bonaventura de Butrio, Petrus Al. Aldig. 60
- Andreas de Sancto Sovrino. Iohannes de Savignano. Gerrar-

- dinus Cremonensis, Henricus res. Grimaldus de Portanova. Guidettus de Imola, Henricus imper. Petrus de Sancto Iervasio de Bergamo, c. de Lomello. Gerardus de Baçano, c. U. Sygiçinus. Iohannes Vincinimici, U. c. || Rainaldus domini episcopi de Caxi. Iacobinus de Parma.
- Isti, qui privilegia et probationes induxerunt, scripti sunt in hoc libro mandato domini Ro||landini de Faxana a domino Henrico Comite potestate Bononie ad hoc officium constituti, quia
- 70 eos rite cognovit notarios esse factos, et mihi Gerardino notario de Gisso precepit ut eos reducerem in scripturam.
- Petrus quondam Tiralfangi filius qui dicitur Petrus Prunarole. Matheus filius quondam Roçeti. Iulianus filius Leunardi. Uguitio de Petra lata. Iohannes de Ragona. Guillelminus filius
- 75 quondam Iohannis Tebaldini. Rodulfus filius Alberti de Renegoso de Argellata. Ugolinus Agresti. Uguitio Nigri medici. Tebaldus filius quondam Rainerii de Lignano. || Çacarias filius quondam Adegerii de Strata Maiori, Pet. Simon filius quondam Petri Albi de Amiterno qui dicitur Simon Bocatii, O. Castellanus de Val de Apposa, O. Aldrevandus qui fuit filius Ugolini de Gabiano, c. U. Iosep filius Simonis de Portanova O. Iohannes Aldrevandini de Marano, c. U. Iacobus Albertini Raffacani de Sancto Ieorgio, O. Albertus Guillelmi de Sanguineta, O. || Carnelvarius filius Nigri preiti, O. Michael Landolfini de Lauro, O.
- 80 85 Gratiadeus de Sancto Iohanne in Persexeto filius Ianeollini, O. Pax filius Gratiadei de Tencharariis, O. Thomaxinus filius Petri de Marsimilla, O. || Bartholus Iohannis notarii, O. Guido Faba filius Nicolai, O. Iohannes Rolandini de Boço de burgo Sancti Felicis, O. Albertus de Battalia de Liliano, O. de co. || Lan-
- 90 franchinus Bobiensis. Dondedeus Iohannis Barberii, patriarcha. Theodatus de Appulia, co. U. Thomax filius Alberici notarii, co. U. Arrardus Albertutii, co. U. Matheus quondam Martini Stephani, co. U. Tonsus filius Ugolini Phylippi de Dutia, O. Petrus filius Rambertini de Polliceno, co. U. Iohanninus filius
- 95 Gerardini Alberici iudicis, c. d. Lo. || Thedelgardus filius Giberti de Gargugnano, O. Berrardellus, O. Michael filius quondam Bonibollonii, O. Naximpaxe filius Petriçani, c. U. Iacobus

C c. vij B

C c. xxj A

N c. 2 A

C c. xxj B

C c. xxij A

N c. 2 B

C c. xxij B

C c. xxiiij A

- Brunetti, O. Albertus de Prunarolo, O. magister Rainerius
 C c. xxiiij B Perrusinus, O. Fredericus Iohannis notarii, c. d. Lo. || Tenche- 100
 radus filius Iohannis de Bibroda de Tencheradis, c. U. Iacobinus
 filius Petri de Tencheradiis, c. U. Octavianus de Sena, co.
 de Lo. Albertus filius Aldini de Saragoça, c. U. Albergittus
 filius Guidonis de Curralupis. Thomaxinus de Lilliano, c. U.
 Naxinguerra de Gargognano, c. d. Lo. Iohanninus de Pira sive
 C c. xxv A de Dondedeo, c. U. | Matheus de Burgonovo, c. U. || Laurentius 105
 N c. 2 C filius Marondoli de Saragoça, c. U. Albertinellus Boni Iohannis
 de Saragoça, c. U. Petrus Bonus filius Guiçardini fornarii, c.
 de Lo. Fellicianus, Henr. imper. Ugolinus filius Riccoboni,
 c. de Lo. Benvenutus magistri Raineri medici, c. U. Sigolinus
 C c. xxv B de Mañolino. Andreas Cauballus de eodem loco, c. U. | Iohan- 110
 nes Angelli beccarii, c. de Lo. Verrardus de Frontignano, O.
 Iohannes de Sala, c. U. Ugolinus Akarixe, c. U. Guilielmus
 de Comitissa, c. U. Michael filius Petri Marchixii, c. de Lo.
 Petrus de Caçano, O. Batalluçus, O. Albertus de Olçiano, O. ||
 C c. xxvj A Dominus Lambertus de Çena; O. Ardiçio de Septefuncti, Henr. 115
 imper. Petriçolus Stephani, O. Ubertinus filius Berrardi notarii
 de Casaleclo, c. U. Rambertinus de Olçano, c. U. Ugolinus
 de Unçola, O. Iacobus de Ugolino de Terane qui dicitur Ia-
 cobus de Teranto, c. U. Bolognitus filius Petri de Vineis, de
 C c. xxvj B Strata Maiore, c. U. Petrus de Calvençano, c. U. | Martinus 120
 Ugolini sedaçarii, c. U. Iacobinus filius Ugollini Millaçii, c. U.
 Iacobinus Perregrini de Campo, c. U. Petrus Petri Çoppi, c.
 N c. 2 D d Lo. Gerrardellus Gratiadei de Campo, c. U. || Naxibene filius
 Açonis fabri, c. U. Bonusamicus de Ceula, O. Michael filius
 Guidonis de Ponteclo, O. Petrus Bordonale de Argellata, O. || 125
 C c. xxvij A Ubertinus filius quondam Ioachini de Gisso, c. U. Petrus filius
 quondam Bonensingne de Stellutis de civitate Terami, O. Hen-
 righetus quondam filius Bonafidei, O. Guarnerius de Sancta
 Maria Lançialberti, O. Albertinellus de Planore, O. Guido de
 Cenamello de Rocha de Gaçio, c. U. Petrus Bonibollongni, 130
 per test. Ugolinus de la maistra, O. Deutaidi filius quondam
 C c. xxvij B Paganuçi de Camerino, c. U. || Albertus cognatus Callandrini,
 c. de Lo. Guido de Castelnovo, c. U. Bonus Iohannes filius

- Antoni de Saragoça, c. U. Riçius Bonibononii de Alisendis,
 135 c. U. Iacobinus filius quondam Petri Cige, c. U. Ostaxinus
 de Saragoça, patriarcha. Dondedeus filius Bonensigne de Strata
 Maiore, c. U. ¶ Iulianus filius Bonacursii Tusii de Ferraria, P. Al. C c. xxviii j A
 Cambius de Varagnana, patriarcha. Aldrevandinus de Moncil-
 laro, O. Iohannes de Castro Britonum, O. Ubertinus de Mon-
 140 tecavallore, c. U. Petrus Bonaventure ferrarii de Pretosa, c. U.
 Guidolinus de Montearmato. ¶ Bonacursius filius quondam domini C c. xxviii j B
 Henrigeti de Rocha de Lemonnii, c. U. Petrus de Venafro,
 c. U. Ugolinus de Presbitero scilicet nepos quondam presbiteri
 Uguçionis ¶ de Sancta Maria Rotunda, O. Guiscardinus filius Tur- N c. 3 A
 145 pini de Precollora, c. U. Gandulfus de Monte Sancti Iohannis,
 c. U. Iacobinus filius Alberti de Trasasso, commune Bononie.
 Gonselminus, O. Progolanus, O. Bonapressus. Ugo Apulus,
 c. U. Albertus filius Henriggetti Callanchi, O. ¶ Bonusiohannes C c. xxx A
 domine Rice, O. Albertinus filius Henrici Allamanni, c. de Lo.
 150 Ottobonus Iohannis Durelli, c. U. Anselmus filius domini Al-
 berti de Planore, c. U. Petrus filius Venture de Bagnarola, U.
 c. de Panico. Angelellus cognatus Carbonçelli, c. U. Clarius,
 c. U. Guido de Aimis de Auliveto, O. imper. Coçus filius Al-
 berti de Negoxante, c. U. Guido, O. imper. Dalmatius filius
 155 quondam Callandrini pistoris, O. imper. Bitius filius Massarii,
 H. imper. Bartholomeus de Griffonibus. ¶ Rumiolus filius Bo- C c. xxx B
 nivicipini de Castaldello, c. de Lomello. Antonius filius Taude-
 schini, c. de Lomello. Vinciguerra de Feraçano de Apulia, c. U.
 Petrus de Fuligno, c. de Lomello. Rolandus filius Boni Iohannis
 160 de Ruffis de Ceula, c. U. Petriçolus filius Oddaldi de Saxuni,
 c. U. ¶ Gerrardus de Auliveto, O. imper. Michael filius Gerrardi C c. xxxv A
 Rubei, P. Albert. Cambius filius Galfannii, comes Rainerius filius
 comitis Ugolini. ¶ Ubertinus, O. imper. Aldiçio filius Garsionis,
 O. imper. Ugolinus de Gargugnano, U. Bernardinus filius Ni- N c. 3 B
 165 colai, c. U. Bernus filius Rodulfi spetialis, Guillelmus comes de
 Nomello. Ugolinus filius Rambertini, U. Aquil. patriarcha. Bo-
 naçunta filius quondam Petri Riçi, c. U. Cambius Guidoboni
 de Guizolis, O. imper. ¶ Benvenutus filius Lamberti Doxeti, c. de C c. xxxv B
 Lomello. Rolandus Çugurtini calçolarij, c. U. Bonacursius filius

- Guidonis Arpinelli, O. imper. Guidobonus de Castro Sancti Petri, c. U.; probat. per contractus et instrumenta ab eo confecta visa sunt. Buvaellus filius Garetti de Sancto Ieorgio, c. U. Tallamatius filius Henrigetti, c. U. Andante filius Doti de Planore, c. U. Cambius filius Bergognonis de Caprara, c. U. Matheus filius Rolandini de Vado, O. imper. Gilliolus filius Bellometti, c. U. Albergittus filius Ricardi, c. U. || Arardus, W. patriarcha Aquileiensis. Dominicus Pauli, Ot. imper. Manellus filius Iohannis Pinichi de Sancta Maria in Duno, Otto rex. Gerrardus Balbi, c. U. Manginus, c. U. Bolnisius Accurri, c. U. Guidolinus filius Bergençonis, Ott. imper. Bonusmercatus. Petrus Mantue de castro Plumatii, c. de Lomello. Iacobus filius Iohannis Balbi, Petrus Alberti Aldig. Orlandus de Medicina, Ott. imper. || Henrigetus Guidonis Calvi de Castro Britonum, c. U. || Scangnus, c. U. Iohannes de Iurlino de castro Plumatii, c. U. Gerrardus filius Uguitionis de Ulçiano, c. U. Pellegrinus Ansaldini, patriarcha de Aquileia. Lanfranchus de Papia, O. Petrus de Manfredino, O. Nicola filius quondam Bonensigne de Taranto, Paganellus de Luca. Gervaxius quondam Martini Gule, c. U. Iohannes de Monte de Olivo, O. || Martinus de Orbino; et est alius Martinus de Urbino supra preter istum, unde duo sunt. Tuscus filius Geri, c. U. Iacobinus Albertini de Dalfinellis, c. U. Grimaldus filius quondam Calanchitti, c. U. Iacobinus de Alegracore.
- In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. hec sunt nomina notariorum que in hoc quaterno scripta sunt, qui habent privilegia notarie. que nomina scripta sunt, mandato domini Petri de Bono Romeo iudicis qui preest offitio de examinandis notariis, a me Iacobo Pistoris notario dicto offitio constituto, regimine domini Guillelmi de Posterla potestatis Bononie, anno Domini millesimo .ccxx., indictione octava.
- Tomasius qui fuit de Camarino filius Berardi, comes Ugolinus. Iohanes Brixianus, comes Ugolinus de Pa. Cambius Marchianus de Sancto Stephano, comes Ug. et Petrus Adeg. Bartolomeus de Tincaratis, communis Bon. Bonacursius filius Gerrardi de Musiliano, Octonis imper. Orabona de burgo Sancti

- Ysaie, comitis Ug. Rolandus Ugolini cavalerii, Petri Alberti Adeg. Ugicio Bilonis, domini Ottonis imperat. || Ugolinus Sigiçelli de Sancta Maria in Duni, comitis de Panico. Rolandus filius Parisii de Musiliano, domini Ottonis imperat. Rainaldinus filius con-
- 210 dam Nigri de Oliveto, domini Petri Alberti Adegerii. Rodulfus filius condam Guidonis Malcalzati, domini comitis Ug. Petrus qui vocatur Veclus, comit. Ug. Gilius de Gualdradis de Sancto Iohanne in Persiceto, domini Ottonis imper. Rolandinus filius Carmoresse de Sancto Iohanne in Persiceto, comitis de Lomello.
- 215 Petrus Faxcolus de Sancto Iohanne in Persiceto, domini Petri Adegerii. Iohannes de Sancto Iohanne in Persiceto, domini Ottonis imperatoris. Iohannes Brixianus, comitis Lomelli. Paulus filius Iohannis Brixiani, Henric. imperat. || Guido Iohannis Guidonis Osanne, domini Petri Alberti Adeg. Bosius Petriberti,
- 220 comitis de Panico. Gerardinus Atturii de Sancto Iohanne in Persiceto, Petri Alberti Adeg. Martinus de Castro Britonum, Henrici imperatoris. Guiçus filius Consilii de Sancto Iohanne in Persiceto, Petri Alberti Adeg. Aldevrandinus Piniçii, Ottonis imperat. Iohannes de Ivernisi, comitis de Panico. Bonin-
- 225 segna, regis Henr. || Restaurus filius Martini de Castro Britonum, patriarche Aquileg. Iohaninus presbiteri de Geçianculo, Petri Alberti Adeg. Bonus Martinus de Galera, Petri Alberti Adeg. Martinus de Bagnarola, domini Ottonis imperat. Iohannes Provincialis, Petri Alberti Adeg. Gerardus Luperti de Oliveto, Petri
- 230 Alberti Adeg. Albertonus filius Aldevrandini calegarii, comitis Ugolini. Homodeus, comitis Ugolini. Robertus filius Iuliani Tramontani, comitis de Lomello. Bonusiohannes filius Rolandini de Clario, comitis de Lomello. Iohanninus de Donaldino Becario, Petri Alberti Adeg. Gerardus Barançe de Veço, domini
- 235 Henr. imperat. || Cagnibonus filius Ançellelli, comitis Ug. Manfredinus de Çapulino, Petri Alberti Adeg. Bonifacius Iohanini de Ferario, Petri Alberti Adeg. || Iohannes de Monte Iorgio, regis Henr. Pax Albertini Balduini, domini Ottonis imperat. Henrigittus Alexandrini, comitis Lomelli. Leonardus filius Fortis
- 240 Sonalii, comitis de Panico. Serachinus filius Rufoli de Rofeno, comitis de Panico. Marsilius de Montegello de Ceretulo, co-

N c. 3 D

C c. iij A

C c. iij B

N c. 4 A

C c. xxxj A

mitis de Panico. Pelegrinus filius condam Encalci de Farneto, Guill. Gos. mandato imperat. Ottonis. Bonusbolonius filius Michiliti albergatoris, comitis de Lomello. Iohannes de Sancto Alberto, comitis de Lomello. Rainaldus de Tete, domini Ottonis. 245 Castenasius, domini Ottonis. Gratiadeus Caimi de Vetrana, comitis Ugolini. Laurentius Petri Ginami de Butrio, comitis Ugolini. Iohannes Michaelis de Butrio, comitis Ugolini. Gerardus de Veçano, domini Ottonis imperat. || Iohannes Petri miniatoris, comitis Ugolini. Henrigitus de Baldolo, domini Ottonis imperat. 250

C c. xxxj B

C c. xxxij B

In nomine Patris et Filii et Spirtus Sancti amen. hec sunt nomina notariorum que in hoc quaterno scripta sunt, qui habent privilegia notarie. que nomina scripta sunt, mandato domini Guillelmi Buvalelli Açi Agnesie, qui preest officio de notariis examinandis, a me Iacobo Bruni notario dicto offitio consti- 255 tuto, in ultimis sex mensibus regiminis domini Guillelmi de Pusterla potestatis Bononie, anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo, indictione octava.

Bernardinus de Verçoni, comes Albertus filius c. Alberti.

N c. 4 B

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. hec sunt 260 nomina notariorum que infra in libro hoc scripta sunt, qui habent privilegia notarie. que nomina scripta sunt, mandato domini Guillelmi Buvalelli Açonis Agnesie, qui preest officio de notariis examinandis, a me Bertramo notario dicto offitio constituto, in ultimis tribus mensibus regiminis domini Guillelmi de 265 Pusterula potestatis Bononie, anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo, indictione octava.

C c. xxxvij A

Bonacosa Petriçoli Pernichil, O. Gargognanus filius Petri Albertini de Gargognano, c. U. Albertus filius Petri Blanchy pistoris de strata Sancti Donati, Fred. reg. Iacobinus filius Al- 270 berti Açolini de strata Sancti Vitalis, Fred. reg. Bonus Iohannes filius quondam Lambertini magnani de Saragoça, Fred. reg. Albertus presbiteri Iohannis de Arçellata, Fred. reg. Leonardus Firmanus, c. Rainerii de Panico et Octonis imper., die mercuri septimo intrante octubri. Petrus filius Rodolfini de Caverzolo de 275 burgo Sancti Felicis, c. Ugolini. Novellonus de Corvaria, Walferii patriar. Acquil. Gualcherius filius quondam Ugolini de Mam-

- billia, c. U. Guido filius Michaelis, c. U. ¶ Gieçi de Sancta Maria in Dune, O. Açolinus filius Lamfranci de Monte Longno, c. Lo. C c. xxviii j B
- 280 Bonensegna filius quondam Ribaldi de Cento, Petri Alberti de Aldegerio de Fer. Andreas filius quondam Çambonelli de Castagnolo maiori, Fred. reg. Guido Pennatii, Fred. reg. Çaganellus filius Petri Çagani, Fred. reg. Çiliolus filius Aldevrandi de Sexto, Fred. reg. Guido filius Ricardi de Arnisiis de Arçele,
- 285 Fred. reg. Aygus filius Barufaldi sartoris, Fred. reg. Gandulfinus de Mundis. Iohaninus filius Açonis Raffacanis notarii de Sancto Georgio, Fred. reg. ¶ Ugolinus Triace, O. imper. Arardus filius quondam Ugolini Signorelli de Portasteria, co. U. Panici. Iacominus filius Gatti de plebe Sancti Laurentii in Colina, co.
- 290 U. Pa. Iacominus filius Hosbergi de Castro Britonum, co. U. Pa. Iacominus filius Vacomdei de burgo Sancti Felicis, Fred. reg.
- In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. hec sunt nomina notariorum que in hoc quaterno scripta sunt, qui habent privilegia notarie et qui examinati sunt a domino Guidoctino de Dal-
- 295 finellis et eius mandato scripti a me Vinciguerra notario, qui ambo electi sumus ad examinationes notariorum faciendas, et eis examinatis et privilegiis eorum visis, in libro hoc seu quaterno ponendis in primis sex mensibus regiminis domini Guifredi de Pirovano potestatis Bononie, sub annis Domini millesimo ducentesimo
- 300 vicesimo primo, indictione nona.
- Petrus de Banio, a domino Salgninguerra factus. Çambonus filius Siguçi de Mançolino, factus a domino cancellario et vicario domini Fred. imperatoris et examinatus a domino Petriçolo Bonromei. Anselminus de Bixano, f. ab eodem cancellario et
- 305 examinatus a domino Pe. Iulianus filius Belpetri, f. ab eodem cancellario et examinatus a domino Pe. Guill. ¶ Iohanninus filius Arcuvegii, factus a predicto cancellario et examinatus a domino P. Guil. Donusdeus filius Rambaldi de Duliolo, factus a comite Lomelli. Angelellus filius Marini de Mançolino, f. a domino
- 310 Octo Ro. imper. Bonusincuntrus filius Martini pistoris de Sancta Margarita, f. a predicto cancellario et examinatus a domino W. Rainuçinus filius quondam Petri de Butte, Fred. rex. Mercatellus filius Rambertini Piçitti, Octo imper. Rambertinus filius
- N c. 5 A
C c. viij A
- C c. viij B

- N c. 5 B Petri Ianniti de burgo Sancti Felicis, a cancellario predicto et
 C c. viii A examinatus a domino W. ¶ Iacobinus filius Rolandini Mariscalchi, 315
 a cancellario predicto et examinatus a domino W. ¶ Ugolinus
 de Vado, a communi Bon. Guilielmus filius Rainerii de Sol-
 danerio de Sancto Georgio, a comite Ug. Manfredus de Vado
 habitator Lauliani, a comite Lomelli. Benencasa filius Guirar-
 dini de burgo Strate Maioris, f. a cancellario predicto et exa- 320
 minatus a domino W. Hugolinus filius quondam Petri Anete
 de Duliolo, f. a Petro Adiguerii. Bomcambius Açolini de Toro,
 f. a comite Lomelli. Bonettinus filius quondam Torsellimi de
 C c. viii B Sancto Marco, f. a comite Lomelli. ¶ Iacobinus Botii, f. a pote-
 state Bon. in contione, examinatus a domino W. Mainittus 325
 de Tebaldis, f. a cancel., examinatus a domino W. Bonacosa
 filius Deutisalvi de Tusco, f. a cancell. et examinatus a do-
 mino W. Guibertus de Baniarola, f. a communi Bon. Guibertus
 filius Çannonis de Castaniolo maiore, f. a domino Fred. Ma-
 theus filius Nicholai de Fullixano, f. a comite Pannici. Petrus 330
 C c. x A filius Iohannis de Gualdo de Duliolo, f. a comite Pannici. ¶ Rai-
 naldus de Asculo, f. a comite Ugolino. Bolonginus filius Ber-
 nardini de Savorecto, f. a cancellario imper. Iacobinus filius
 Mainitti de Sarragotia, f. a cancellario, examinatus a domino W.
 Felicianus filius Bolnisii Patarelli, f. a cancellario imperatoris, 335
 examinatus a domino W. Ugolinus filius Viviani beccarii de
 Auçano, f. a cancellario imperatoris. Gratiadeus filius Çanni-
 boni tabernarii, f. a comite Ugol. Pannici, examinatus a do-
 mino W. Bonusiohannes filius Guibertini Boniiohannis de Or-
 biçano, f. a cancellario imper., examinatus a domino W. ¶ Pal- 340
 merius de Turiçano, f. a domino Henr. olim imper. Benedictus
 filius quondam Guirardi de Punticlo, f. a comite Ugo. Pan.
 Aldrevandinus filius quondam Petri calegarii, f. a comite Ug.
 Pan. Martinus filius Henriguitti de Siguiçellis, f. ab Octone
 imper. Çacharias filius Ugolini Iacobi de Sancta Maria in 345
 Duno, f. a domino F. Romanorum rege. Iacobus filius Nichole
 Actonis de Grimaldo de castro Tolentini, f. a domino Octone
 imper. Bonusvicinus filius quondam Vivuli de Urbino, f. a
 C c. xj A domino Fred. imperatore. ¶ Bonifacius filius Guasconis notarii

- 350 civitatis Bononie, f. a domino Fred. Ro. imper. Iohannes filius quondam Nigrini, f. a domino Fred. Ro. imper. || Romanus filius olim Çingoli de Verona, f. a comite Lomelli. Guido filius Petri Gatti de Sancta Agatha, f. a comite Hug. Pan. Marchisinus filius Tancredi de porta Sancti Proculi, f. a domino
 355 Fred. Rom. imper. Petrus filius Petri Silvangi de Predalbino, f. a cancellario imper. Albertinus de castro Plumatio, f. a cancellario imper. || Mercatans filius Guandalini de Vignatio, f. a domino Fred. tunc rege. Manuel Urbevetanus filius quondam Veritatis, f. a comite Lomelli. Ugolinus filius Albertini de Meça-
 360 pecora, f. a cancellario imperatoris. Rainerius filius Aldrevandini beccarii de Strata Maiori, f. a domino Fred. imperatore. Iohannes de Samodia, f. a comite Rainerio Pannici. Odericus filius quondam Guidonis Aldevrandini Ranberçe, f. a cancellario impera. ||
 365 Yvanus filius quondam Çarboni de Vidaliagula, f. a Fred. imper. Vivianus filius Berulfi tabernarii, f. a cancellario imper. Symon filius olim Iohannini de Fusarolis, f. a domino Fred. tunc rege. Bonusauditus de Socrominio de Sancto Columbano civis bon., f. a domino Fred. tunc rege. Açolinus filius Bonegratie de Garguniano, f. a domino Fred. tunc rege. Bonaiunta de Bononia
 370 filius Ugolini de Policino, f. a domino Fred. tunc rege. Gerasias Portuensis de comitatu Ferrarie, f. a domino Fred. tunc rege. || Michilitus filius Ugolini fabri de Riosto, f. a domino Fred. tunc rege. Aldrevandinus de Piçano, f. ab archiepiscopo Raven. Iohannes de Spulito filius quondam Berardi, f. a domino
 375 Fred. tunc rege. Iacobus Arditionis de Strata, f. a cancellar. imper.

N c. 5 c

C c. xj B

C c. xij A

C c. xij B

C c. xij A

- In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo primo, indictione nona, in ultimis sex mensibus domini Gofredi de Pirovalo potestatis
 380 Bononie. hic est quaternus memorialis ad memoriam retinendam factus sub examine domini Fulchonis filii quondam domini Mathei de Corvulino, iudex electus ad examinationem faciendam super illis qui ad artem volunt de novo notarie pervenire, vel de novo ipsam artem exercere, || nomina quorum omnium
 385 per statutum communis mandato ipsius iudicis debent in quaterno

N c. 5 d

isto scribi per me Iacobum da Lignano notarium ellectum super eodem offitio cum dicto Fulchone ad dictam examinationem faciendam.

Rainaldinus filius Bartholomei de la Culina, U. comes. Petrus filius Ugolini de Tettalasina, U. comes. Albertus filius Iacobelli barberii, Federichi imperatoris. Iohaninus filius Venture Iohanelli de Portasteria, comes U. Bonfiliolus filius Guidonis de Sancto Casciano notarii, comes U. Symon de Portanova de contrata Sancti Salvatoris, Henric. imper. Luitius Arduini de Portasteria, U. comes. Ingilbertus filius Balduini bastardi de Florentia, Henric. imper. Petrus Bonus filius quondam Iamboni fabri, Federic. r. Guidoctus filius Boni Martini de Laurentiis de Vargnana, Federichi imper. Nascinbene presbiteri Gerardi de Fossule, Federichi imper. Rambertus filius Vallerichi de Sancto Donino, Federichi r. Dominicus filius Iohannis de Musa de Bo., F. r. || Michael filius Iohannis de Sancto Ieorgio, F. r. Henrigittus Ugolini de Casagla, F. r. Benedictus filius Bartuli beccarii de Galleria, a comite U. Benvenutus filius Bonepartis de Felegarolo, a comite U. Spadinus filius Auliverii Guastapade, a canc. Federichi. Bonus Iacobus filius Petri Romani triculi, U. comes de Panico. Gibertinus filius quondam Alberti Blancani de Septefunti, F. rex. Clarius filius quondam Bertolotti de Capugnano, U. comes. Fridericus Marie Passabantis de Capugnano, idem comes. Ugolinus filius Petri Henrigetti de Sancta Elena, a canc. F. imperatoris. Rosellus filius quondam Rolandini de Civitate Castelli, comes de Lomello. || Guido filius quondam Ysahac de Anglaria de comitatu Aretino, comes de Lomello. || Gilliolus filius Iacobelli de Sancto Columbano, R. comes de Panico. Albertus filius quondam Petri Salsicie de strata Sancti Stephani, F. regis. Augustinus filius Corverii de Monte Pasturio, comes R. de Panico. Petrus Bonus filius Rolandini Matraverso de Cento, Conradus canc. F. imperatoris. Iacobinus filius Babilonie, idem canc. Andriolus filius Cirlini, idem canc. Bolognittus filius Canuti pelliparii de Portanova, F. rex. Bonaventura de la Predosa filius quondam Rapacastelli, canc. imper. F. Cambiolus filius Sclariti merçadri, Rainerius comes de Panico. Iohannes Ba-

C. c. xiiij B

C. c. xliij A

N. c. 6 A

çanus de Porta de Castello, F. rex. Albertus filius Donusdei fabri de strata Sancti Stephani, U. comes de Panico.

In nomine Domini. hec sunt nomina notariorum que in hoc
 425 quaterno scripta sunt, qui habent privilegia notarie et qui exami-
 nati sunt a domino Landulfo iudice deputato offitio examinationis
 notariorum secundi regiminis domini Guifredi de Pirovano Bo-
 nonie potestatis, in primis sex mensibus, a me Blanco notario
 mandato dicti iudicis scripta, anno Domini millesimo ducente-
 430 simo vigesimo secundo, indictione decima.

Iacobus filius Lei notarii, factus * * ⁽¹⁾. Gofredutius Rainaldi Banbi.

In nomine Domini amen. hec sunt nomina notariorum que
 in hoc quaterno scripta sunt, qui habent privilegia notarie et qui
 435 examinati sunt a domino Ursolino iudice deputato offitio exami-
 nationis notariorum, prout in statuto continetur, in primis sex
 mensibus regiminis domini Uberti de Ugino potestatis Bononie, a
 me Petro Piçolo notario, mandato prefati domini Ursolini, scripta.
 anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo tertio, indictione ||
 440 undecima.

Iustinianus Anselmi, notarius antiquus. Pellegrinus Çamboni
 de Gisso, notarius antiquus a domino Petro Adilgerio. Ugolinus
 Sarti de Vetrana, f. a comite Rainerio de Panico. Blasius Bon-
 çagni scudarii Strate Maioris, a domino Conrado Spirensi episcopo
 445 et cancellario. Guidottinus Alberti de Boitolo Strate de Portasteri
 de Burgo, a domino R. comite de Panico. Petrus filius Guillelmi
 callegarii strate Sancti Vitalis, a domino comite Ugolino de Panico.
 Serçaninus Çannonis de Strata Maiore, notarius antiquus. Iacobus
 filius quondam Grimaldi de Planoro, notarius antiquus. Bolo-
 450 gnittus filius Guidocti pistoris. || Villanus Iohannis fabri de Ponte de
 Ferro, a domino Conrado imperialis aule cancellario. Martinus
 filius quondam Atti qui fuit de Marchia, a domino Conrado im-
 perialis aule cancellario. Petriçolus Nigroboni Salaroli Strate Ca-
 stilionis, a domino R. comite de Panico. Guido Arcatoris de burgo
 455 strate Sancti Stephani, a domino Conrado imperialis aule cancel-

C c. xv A

C c. xv B

N c. 6 B

C c. xvj A

lario. Amodeus filius presbiteri Iohannis Sancti Columbani qui fuit de Tignano, a domino F. Dei gratia Romanorum rege. Horabonus Guidini de Malgaritis filius de castro Plumaci, a domino Conrado imperialis aule cancell. Bonçius filius Forotani de Portanova, a domino Federico rege Romanorum. Iacobinus filius quondam Guidonis Bianchi de Cento, a domino Conrado imperialis aule cancell. Iohanninus filius magistri Guidonis fabri de porta Sancti Cassiani, a domino Conrado imperialis aule cancell. Bartholomeus filius Ansaldi de Butrio, ab eodem cancellar. Pretignolus filius Preitis de capite Contis de Castro Sancti Petri, a domino F. rege. Gerardus Gandulfini Alberti Gandulfi de castro Plumaci, a domino Conrado canc. Burgisinus Açolini de Gandulfis de burgo Sancti Felicis, ab eodem canc. || Donusdeus Albertini de Gisulfis de Caçano de strata Sancti Donati, a domino Conrado Dei gratia Metenensis et Spirensis episcopus imperialis aule cancell. Albertus de Marcaregia filius quondam Gandulfi de Daguertis, a domino Guill. comite palatino de Lomello. Bologninus filius Ubertini follatoris de Portanova, a domino Pagano Advocatorum Lucensium comite palatino, viso ipsius comitis privilegio. Matheus Alberti fabri de Sancto Iohanne in Triario, a dicto domino Pagano comite. Bonus Iohannes Coradini de Butrio, a domino Conrado Dei gratia Metenensis et Spirensis episcopus imperialis aule cancell. Rolandellus filius Marie Auliverii de Ponte Maiori, a dicto domino Pagano comite palatino. Simon filius Guidotti de Lamola, a comite Rainerio de Panico. Ugolinus Bonçagni de Clagnano, a dicto domino Pagano comite palatino de Lucca. || Albertus Alberici tabernarii de Sancto Iohanne in Perseceta, a domino Conrado Dei gratia Metenensis et Spirensis episcopus imperialis aule cancellar. Aimericus filius magistri Michaelis spetialis de Cortixella, a domino comite Ugolino de Panico. Thomasinus filius Michaelis Çuccoli, a dicto domino Ugolino c. de Panico. Arnaldonus filius domini Peronitti de Lagaravana, a domino Rainerio comite de Panico. Philippus Guidonis Vitalis de Mançolino, a domino comite Rainerio de Panico. Amodeus Rodaldini de Quarto de super, a dicto domino Rainerio de Panico. Dominicus filius Dondidei de burgo Sancti Isaie,

C c. xvj b

N c. 6 c

a domino F. Romanorum rege. Philippus Alberton. calçolarij de strata Sancti Donati, a dicto domino F. rege. Iacobinus filius Bonincuntri fabri de Sancto Nicholao de porta Sancti Proculi, a
 495 domino Conrado Dei gratia Metenensis et Spirensis episcopus imperialis aule cancell. Albertus Martini Camagnani de Sancto Iohanne in Perseceto, a dicto domino Conrado. || Vivianus filius Iacobini de Restano de Porta de Castello, a domino F. Dei gratia Romanorum rege. Martinus filius Guidolini Decorber. de
 500 Portanova, a dicto domino F. Romanorum rege. Vivianus qui vulgo dicitur Deutacorra Bonaccursi strate Sancti Vitalis, a dicto domino F. R. rege. Arduinus filius Martini de Contissa de Cavalli, a domino Pagano Advocatorum Lucensium comite palatino, viso ipsius comitis privilegio. Ugolinus filius Nicholai
 505 ferarii de braida Sancti Stephani, a domino comite R. de Panico. Çambonus Boncambii, qui stat in burgo novo de strata Sancti Stephani, a comite Ugolino filio condam comitis Ugolini de Panico. Ventura Garsonis de Argile, a domino F. Dei gratia Romanorum rege. Petrus filius quondam Bulgarini pistoris de
 510 Strata Maiore, a domino comite Rainerio de Panico. Marianus Beldedroti de Castro Episcopi, a domino comite R. de Panico. Henrigittus filius Michaelis spetialis, a domino Pagano Advocatorum Lucensium comite palatino. Iohannes filius quondam Odonis de Çapulino, a comite R. de Panico. Luchisius filius Scire
 515 de castro Sancti Columbani, a domino Conrado Dei gratia Metenensis et Spirensis episcopus imperialis aule cancellar. Albertinus filius quondam Aimerici de Roncoreo, a comite R. de Panico. Rodolphus filius domini Aspectati de Poço, qui stat in Strata Maiore, a domino F. Dei gratia Romanorum imperatore.
 520 Bonaccursius filius Alberti dai Fanti de burgo Sancti Felicis, a comite R. de Panico. Borgisius quondam Alcomanni de Rocca Cornete, a dicto domino Pagano Advocatorum Lucensium comite palatino. Cambius Uguitionis Migarani de Butrio, a comite R. de Panico. Iohannes filius Iacobi fabri de Portanova, a dicto comite
 525 R. de Panico. Iacobinus filius Araldini Mascaronis de Porta de Castello, a domino Pagano Advocatorum Lucensium comite palatino. Bonagratia Pensabene de Castro Episcopi, a comite R. de Panico.

C c. xvij A

N c. 6 D
C c. xvij A

In nomine Domini. hec sunt nomina notariorum, qui habent privilegia artis notarie, qui sunt scripti in hoc quaterno, examinati et approbati per dominum Rolandinum domini Alberti Gerardi 530 Gisle, et per Bonacursium Guidonis Arpinelli notarios predicto officio examinacionis prepositos a domino Uberto de Ugino Bononie potestate in ultimis sex mensibus potestarie ipsius, millesimo ducentesimo vigesimo tertio, indictione undecima currente.

Finiguerra filius Bonifilloli de Veçano de comitatu Aritino, a 535 comite R. de Panico. Thomaxinus filius Girardini Girardi Riçoli, a comite R. de Panico. Leoncinus filius Alberti Arpinelli, a comite R. de Panico. Aldrevandus filius Tebaldi de Munçuni, a comite R. de Panico. Albertus filius Albertini de Brugnano de Samodia, a domino Petro Adegerii de Feraria. Michael filius 540 Alberti Rolandini, ab Alberto Madeburgensi archiepiscopo. Benvinutus filius quondam Guidonis Rigucii, a comite Ugulino de Panico. Aççobellus filius Petri Blanci, a Corado cancellario domini Fred. imperatoris. | Uguicio filius Pauleti de Crespelano, 545 a domino Fred. Romanorum et Sicilie rege. Guilielmus filius Vitorii de Savigno, a comite Rainerio de Panico. Aldrevandinus filius Iohannis de Perlanfranchis, a rege Frederico Romanorum. Bonandinus filius quondam Aimerici de Runcoreo, a comite Rainerio de Panico. Arpinellus filius Guidonis Arpinelli, a comite Rainerio de Panico. Ugulinus filius Sthephani de Castro Sancti 550 Petri, a comite Rainerio de Panico. Ventura filius Amedei de castro Plumacio, a domino Pagano Avocatorum Lucensium. Bologninus filius Rolandini de Canitulo, a comite Rainerio de Panico. Fantulinus filius Petri Blanci de Castro Britonum, a comite 555 Pagano Lucensi. || Oddo filius Rubini archiepiscopi, a domino Corado cancellario. Petrus Palmerii Ansaldini de Varenagnana, a comite Rainerio de Panico. Henregittus Gualandelli de Monte Caldarario, a comite Rainerio de Panico. Dondedeus filius Ubertini Gratiadei, a comite Rainerio de Panico. Gandulfinus filius 560 Michaelis de Malavolta, a comite Ugolino de Panico. || Albertus filius Diarolimi de Gualmamnis, a comite Rainerio de Panico. Iacobinus filius Albergitti sartoris, a comite Rainerio de Panico. Bonvicinus filius Martinelli de Punçano, a comite Rainerio de

C c. xvij B

C c. xviii A

N c. 7 A

565 Panico. dominus Guido Bonfantini iudex, a domino Otone Romanorum imperatore.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. hec sunt nomina notariorum que infra in hoc libro scripta sunt, qui habent privilegia notarie et qui sunt examinati. que nomina scripta sunt, mandato domini Landolfi de Landulfis iudicis, qui preest
570 officio de notariis examinandis, a me Bertramo notario dicto officio constituto, in primis sex mensibus regiminis domini Wilielmi Borre potestatis Bononie, anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo quarto, indictione duodecima.

Guido filius Petri notarii de Bertalia, comitis Rainerii. Çogulus filius Michaelis notarii de Pollicino, comitis Rainerii. Ben-
575 civenne filius Michaelis de Bruto de Bixano, comitis Pipini de Lomello. Rambaldus filius Hugolini Lixarde de Bixano, comitis Rainerii. Benencasa filius quondam Iohannis Angelelli de Vigorso, comit. R. Osbertus filius Hugolini Osberti de Sancta
580 Maria in Duno, domini Fred. regis. Martinus filius Guidonis de Roccha Pidigliani, comit. R. || Iacobinus filius quondam Gratioli de Cuminello, co. R. Bombolognus filius Boniiohannis de Braina, co. R. Hugolinus filius Orselli de Casalico Varignane, rex Fred. Suxinellus filius Rolandini Morandi, co. R. Antonius filius Petri
585 Guiscardini, co. R. Çacharias filius Calveti, comitis Hugolini. Iacominus filius quondam Acharixii, comitis Rainerii. Iacobinus filius Oraboni notarii de burgo Sancti Ysaie, comitis R. Petriçolus filius Ospinelli de Olçano, comit. R. Felix filius Iohannis Belleti, comit. R. Rolandinus filius Ramberti de Samoça, co. R. ||
590 Cacharias filius Çilii pistoris de Portanova, co. R. Petrus filius Iacobi notarii de Castro Britonum, co. R.

In nomine Domini amen. hec sunt nomina notariorum que in hoc quaterno scripta sunt, qui habent privilegia notarie et qui examinati sunt a domino Iacobo Crescentii iudice deputato officio
595 examinationis notariorum, tempore regiminis domini Guillielmi Borre potestatis Bononie, in ultimis sex mensibus sui regiminis, a me Novellone notario mandato dicti iudicis scripta, sub anno millesimo ducentesimo vigesimo quarto, indictione duodecima.

Bonusiohannes filius Aldrevandi de Ancognano, privilegium

C c. xviiiij B

C c. xx A

N c. 7 B

N c. 4 C
C c. xvj A

a domino R. comite de Panico. Angellinus quondam Dondi 600
 Laurentii de porta Sancti Proculi, testes quod notorium erat et est
 de arte notaria exercenda et exercuisse a .x. annis citra. Ribaldus
 filius quondam Lidayni de Monte Marvo, a domino Federico im-
 per. privilegium habet. Ubertinus filius Gerardini Iohannini
 Alchelde, privilegium a domino Rainerio comite de Panico. 605
 Odo filius Bergini de Roncastaldo, privilegium a comite R. de
 Panico. Rolandinus filius Iohachini, privilegium a domino Gi-
 fredo comite de Lomello. Rigitinus filius domini Flamengi,
 privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Bencevenne
 filius Severii de Barbiano, privilegium a domino Gifredo comite 610
 de Lomello. Blasius filius quondam Rolandini de Baçallerio,
 privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Simoncarius
 filius Dondidei, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello.
 Deotacurra filius Frugerini, privilegium a domino Gifredo comite
 de Lomello. Rolandinus filius quondam Alfredutii, privilegium 615
 a domino Pipino comite de Lomello. Petriçolus Ugolini Lam-
 berti, privilegium a domino Alberto archiepiscopo Manisborge. ||
 Bonusrecuperus de Savigno filius quondam Bernardini, privile-
 gium a domino Raynerio de Panico. Aldrevandus filius Guini-
 çelli, privilegium a domino comite Ugolino de Panico; iuravit 620
 dictus Aldrevandus quod iam sunt decem anni quod exercuerit
 artem notarie et quod notorium est per contratam in qua habitat
 quod notarius; et notorium est, ut ostendit per testes idoneos.
 Bonacosa filius quondam David, privilegium a domino Ugolino
 comite de Panico. Iohaninus filius Gibertelli pistoris, privilegium 625
 a domino Federico imperatore. Allesius filius Rolandini Mare-
 scalchi, privilegium a domino Gifredo de Lomello comite. || Çam-
 bonellus filius Bonimartini longi de Sancto Iohanne in Triario,
 privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Rainerius
 filius domini Iacobi de Castro Sancti Petri, privilegium a domino 630
 Gifredo comite de Lomello. Rigitinus filius Hamerighi, privi-
 legium a domino Gifredo comite de Lomello. Dragoncinus filius
 Martini de Lucha, privilegium a domino Gifredo comite de Lo-
 mello. Raimondus filius domini Odonis de Castro Sancti Petri,
 privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Bonaventura 635

C c. xxxvj B

N c. 4 D

- filius Martinelli Guidolini Sophie, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Iohannes filius Martini de Ariosto, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Daniel filius domini Rolandini Tigrimi, privilegium a domino Gifredo de Lomello.
 640 Marsilius filius Petri Gualfredi de Butrio, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Raynocinus filius Alberti Gessarii, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Iacomus filius Vitalis de Pedronibus de Castro Sancti Petri, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. || Albertus filius de Pillavulpe
 645 de Castro Sancti Petri, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Guido filius quondam Rainerii de Sancta Elina, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Rolandinus filius Iacobi de Pragnano, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Çedixe filius Serafini de Casaliclo, privilegium a
 650 domino Gifredo de Lomello. Bonusiacobus filius Michaelis fabri, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Guido filius Thomaxini notarii de Lillano, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Ugolinus Alberti Cortixii, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Petriçolus filius
 655 quondam Petri de Serra, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Iohannes Marchetti de Sancto Andrea in Curnilano, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Petriçolus filius Parmexani, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Çaccharias filius quondam Bonamici, privilegium a do-
 660 mino Gifredo comite de Lomello. Benvignutus Vitorii de Sancta Maria in Duni, privilegium a domino Gifredo c. de Lomello. Guido Piçolpedonis, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Lambertinus filius Gustantini de Castro Sancti Pauli, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Iohanninus
 665 Iohannis de Paneriis, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. || Lulius filius Antolini predarii, privilegium a comite de Panigo. Petrus de Medicina, privilegium a domino papa. Cillibovis filius Dominici mergonis, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. || Rolandinus nepos Petri Parvi, privi-
 670 legium a domino Gifredo comite de Lomello. Iacomellus Iuliani Donçelle, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello.

C c. xxxij A

C c. xxxij B

N c. 5 A

Martinus filius Aldrevandini de Burgo Novo, privilegium a domino Ugolino comite de Panigo. Iacobinus filius Alberti de Sesto, privilegium a domino Rainerio comite de Panico. Iacobus de Collaçone, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Arditio filius Coradini de Castro Sancti Petri, privilegium a comite Rainerio de Panico. Iacobinus filius Alberti Veltronis de Musillano, privilegium a comite Rainerio de Panico. Tebalдинus de Corvaria, privilegium a comite Rainerio de Panico.

N c. 7 B
C c. xxxviiiij A

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. hec sunt nomina notariorum que inferius scripta sunt, qui habent privilegia notarie artis, et qui etiam examinati sunt a domino Petro domini Iohannis Petri Michaelis qui preest officio de notariis examinandis secundum formam statuti, in primis sex mensibus regiminis domini Pacis potestatis Bononie, quorum nomina a me Iohanne de Savigno notario scripta sunt mandato dicti domini Petri iudicis, cum quo sum huic officio deputatus.

Leonardus de Rocofredo placentinus albergator, a domino Octone de Lomello palatino comite priv. habet. Petrus filius Iohannis Talamatii de Crepacorio, a domino Guiffredo comite de Lomello priv. habet. Benedictus filius Mutinini cordoanerii qui moratur modo in strata Sancti Barbatiani, a domino Anrico pallatino comite de Lomello priv. habet. Bernardus notarius qui fuit de Crepacorio, a domino Petro Alberti Aldigerii de Ferrara privilegium habet. Guiçardinus filius quondam Petri de Petra Colora, a domino Ra. comite de Pan. privilegium habet. Guiçolinus filius Guiçardi albergatoris de strata Castillionis, a domino comite Ugolino priv. habet. Iohannes de Crespellano qui moratur modo ad Pragatulum, a domino Guilliello comite de Lomello priv. hab. Rambertinus filius Petri Sanudi de burgo Sancti Fellicis, a domino Corado cancellario priv. hab. Tebertus filius quondam Iohannis de Podio, qui moratur ad Sanctam Agatham, a domino Guilliello comite filio domini Octonis Lomellensis comitis priv. hab. Pelegrinus filius Petri de Moro de Masimatico, a domino Ugolino comite de Panico priv. hab. Açolinus filius quondam Oddolini de Porta Steri, a domino Guillelmo pallatino

- comite de Lomello priv. hab. Aghinulfus filius Leonis de Mora de Galleria, a comite Ugolino de Panico priv. hab. Guido filius
 710 domini Petri de Unçola, a comite Rainerio de Panico priv. hab. Lambertus filius Magoncini florentini qui moratur in strata Sancti Stephani, a domino Pipino pallatino comite de Lomello priv. hab. Redolphinus filius Gratiadei notarii de Argellata, a comite Rainerio de Panico priv. hab. Iacomellus filius Enblavati de Budrio qui
 715 moratur in androna Iustoli, a comite Ugolino de Panico priv. hab. Symon filius Rainucini de Monçorgio, a comite Rainerio de Panico priv. hab. || Benvenutus filius quondam Açonis de Sexto qui moratur in strata Sancti Stephani, a comite Rainerio de Panico privilegium habuit. Attolinus filius Albertini de Oçiano,
 720 a comite Ra. de Panico priv. hab. | Ungarellus filius Petri de Roibano de burgo strata Sancti Vitalis, a comite Ra. de Panico priv. hab. Bariona filius Rainerii Verardini de Porta de Castello, a comite Ra. de Panico priv. hab. Michael filius Omnibene Areçe de Sancta Margarita, a comite Rainerio de Panico priv. hab. Alde-
 725 vrandus filius olim Guidonis de Mañçulis de Veçara de Scanello, a comite Guillelmo de Lomello priv. habuit, ut per testes probavit. Naxinture filius Asprutii de strata Sancti Stephani, a comite Ra. de Panico priv. hab. Marescottus filius Gerardi de Poçi Calvuli, a comite Ra. de Panico priv. hab. Lanfranchinus filius Guidonis Barle de Gisso, a comite Ra. de Panico priv. hab. Oxelectus filius Guillelmini Branche de Sancto Archangelo, a comite Ra. de Panico priv. hab. Petriçolus filius Iohannis magistri de Lemacene de Strata Maiori, a comite Ra. de Panico priv. hab. Petriçolus filius Bonii Iohannis notarii de curia Sancti Ambroxii, a
 735 comite Ra. de Panico priv. hab. Ugucio filius Albertini Tederici de Castro Sancti Petri, a comite Ra. de Panico priv. hab. Draco Martini de Luca, a comite de Lomello.

In Christi nomine amen. hec sunt nomina notariorum que in his foliis scripta sunt, qui habent privilegia notarie artis et
 740 qui examinati sunt a domino Iacobo Arienti officio examinationis iudice constituto, tempore regiminis domini Pacis Bocacii Bononie potestatis in ultimis sex mensibus, a me Gualcherio notario de Duliolo dicti iudicis iussu scripta, anno

C c. xxxviiiij B

N c. 7 c

C c. xxxix A

Domini millesimo ducentesimo vigesimo quinto, indictione tercia decima.

745

Iohannes filius quondam Ginimundi de Portanova, a comite Ugolino de Panico privilegium hab. confectum manu Martini filii Guidolini Grimadelli notarii. Michael filius quondam Boni-
 iohannis Ranegosi de Argelata, a comite Ugolino de Panico pri-
 vilegium hab. conscriptum manu Mathei de Panico notarii. 750
 Omnebene filius Tebaldini de strata Castillionis, a domino U. de
 Panico priv. hab. manu Mathei notarii eiusdem terre. Transmun-
 dinus filius Lambertucii de area Regnani de Sassuni, a comite Ra.
 de Panico priv. hab. manu magistri Rainerii. Gottiguirdus filius
 Bonacose de Dunçellis strate Sancti Vitalis, a comite Ra. de 755
 Panico priv. hab. manu magistri Rainerii. Bonacursius filius
 quondam Martini de Folianis burgi Lamarum, a comite Ra.
 de Panico priv. hab. manu magistri Rainerii. Hugucio domini
 Ariverii de Lambertatiis de Bononia, a comite Corado de Lomello
 priv. manu Provincialis de Campomaldo. Iohannes filius Andree 760
 Grilli de Pustumano Sancti Iohannis in Perseceto, a comite Ra.
 de Panico priv. hab. manu magistri Rainerii de Perusia notarii.
 Michael filius Suçi de Burçis de Pustumano Sancti Iohannis
 in Persiceto, a comite Ra. de Panico priv. manu magistri Rai-
 nerii. Rolandinus Benedicti Bone de Unçola, a comite Ra. de 765
 Panico priv. manu magistri Rainerii. Simon filius Amici notarii
 de Sancta Agada, a comite Ra. de Panico priv. manu magistri
 Rainerii. ¶ Rainerius filius Dominici de Sancta Agada, a comite
 Ra. de Panico priv. manu magistri Rai. Gregorius filius Ri-
 cardini Iacobi Remberghe de Sancta Maria in Donis, a comite 770
 predicto manu magistri Rainerii priv. Albertus filius quondam
 Girbini de strata Sancti Donati, ab eodem comite priv. manu
 predicti magistri. Gerardellus filius Ugucionis Paltri de strata
 Sancti Donati, ab eodem comite priv. manu predici magistri.
 Bencevenne filius quondam Paltri de Lillano qui moratur in strata 775
 Sancti Donati, ab eodem comite priv. manu predicti magistri.

N c. 7 D

C c. xxx B

In nomine Domini amen. hec sunt nomina notariorum scripta
 in hoc libro tempore regiminis domini Gerrardi Rangonis Bo-
 nonie potestatis sub examine iudicum eius, quia placuit consilio

780 Bononie ut officium illud de notariis examinandis fieret per iudices potestatis.

Bonus Martinus filius quondam Viviani de plebe Centi, factus notarius per dominum Paganum vicecomitem Lucensem, qui fungebatur ab imperio iurisdictione illa. Çagni de Brigola filius
 785 Albertinelli, de mandato domini Iacobi de Baioaria, factus per comitem Ugolinum, filium quondam comitis Ugolini de Panico, ut scriptum apparuit per Gerardum de Cremona, qui vocatur de Muxiliano, notarium, et approbatus per dominum Iacobum Arienti iudicem, ut scriptum apparuit per Gualcherium de Rio-
 790 sto. Rainutius filius Petri de villa Masse Montis Neronis, de mandato domini Guiçardi, factus per dominum Conradum Metensem et Spirensem episcopum imperialis aule cancellarium et legatum Italie, examinatus per dominum Iacobum Arienti iudicem, scriptus per Gualcherium de Dulliole notarium. Rolan-
 795 dinus filius Hugolini palatini de Gisso; Martinus filius Dondedei de Açonibus de strata Sancti Vitalis; Iohannes qui dicitur Baschera filius Pauli Filidaine de Doxentola Sancti Iohannis in Persexeto: Geminianus filius Stephani de Laurentiis de Castagnolo maiori; de mandato domini Iacobi omnes facti sunt per do-
 800 minum Hugolinum filium domini Rainerii comitis de Panico, ut scriptum reperitur per magistrum Rainerium de Peruxio notarium; et prius omnes examinati et probati per dominum Iacobum Arienti iudicem, ut apparuit scriptum per dominum Gualcherium de Dulliole notarium. Petrus Hugolini Beroardi, de mandato do-
 805 mini Guiçardi, factus per archiepiscopum Magdeburg. Al. nomine, approbatus per dominum Rolandinum Alberti Gerrardi Gisle. Bencevenne filius Iacobi Ansaldi de strata Sancti Donati, de mandato domini Guiçardi, factus per dominum Rainerium comitem de Panico, approbatus per dominum Petrum Iohannis
 810 Petri Michaelis. Michael filius Beltrami, de mandato domini Guiçardi iudicis potestatis, factus per comitem Rainerium de Panico, examinatus per dominum Petrum Iohannis Petri Michaelis, scriptus per Iohannem de Savignano notarium.

Nomina notariorum scripta in hoc libro tempore domini Gerardi Rangonis Bononie potestatis predicti, in ultimis sex men-

sibus sui regiminis, millesimo ducentesimo vigesimo sexto, indictione quarta decima, mandato dicte potestatis et suorum iudicum, ut inferius apparebit.

In primis, die .viii. intrante agusto: Sigiçellus quondam Açonis filius, viso a domino Guiçardo iudice domini potestatis privilegio 820 a comite Rainerio facto et sententia examinationis a Iacobo de Lignano scripta die .viii. exeunte mense decembri et a domino Fulcone lata. Petrus filius Uprandini beccarii de Golçano, de mandato domini Egidi de Caretis, factus per dominum Rayner. filium domini Vismadini comitem, ut scriptum apparuit per 825 magistrum Allitinum notarium. die .viii. exeunte decembri: Bombolonius filius Iacobi pistoris de strata Sancti Stephani, de mandato domini Egidii de Caretis, factus per comitem Rainerium de Panico, ut scriptum apparuit per manum Omniboni notarii, examinatus per dominum Egidium de Caretis, ut apparet per sen- 830 tentiam scriptam manu Iohannis Savignani not. Ugulinus filius quondam Dandi florentini, nepos magistri Martini de Canonica, de mandato domini Egidii de Caretis, factus a comite Ra. de Panico, ut scriptum apparuit per manum Mathei not., exami- natus per dom. Egidium de Caretis, ut apparet per sententiam 835 scriptam manu Iohanis Savignani not. ¶ Berardus filius quondam Talenti de Camerino, de mandato dom. Egidii de Caretis, factus a comite R. de Panico, ut scriptum apparuit per manum Carbonis not., examinatus per dom. Egidium de Caretis, ut apparet per sententiam scriptam manu Iohannis Savignani not. Laurep- 840 tius filius Nicolai notarii, de mandato dom. Egidii de Caretis, factus per dominum Conradum Metens. et Spirens. episcopum, imperialis aule canc. et totius Italie legatum, ut apparet per litteras sui sigilli communitas, examinatus per dom. Egidium de Caretis, ut apparet per sententiam scriptam manu Iohannis Savignani not. 845 Petrus filius Guilielmini de Galleria, de mandato dom. Egidii de Caritis, factus per comitem Rain. de Panico, ut apparet per manum Berardi de Fruntignano not., examinatus per dom. Petrum Iohannis Petri Michaelis, ut apparuit per script. factum manu Iohannis Savignani not. Bene filius Michaelis Melcanini de strata 850 Sancti Stephani, factus per dom. Federicum Rom. imperatorem,

examinatus per dom. Egidium de Karittis iudicem dom. Girardi Rang. pot. Bon., scriptum per manum Petri de Taranto not. communis. Albericus filius Furnaroli, factus per com. Rainerium
 855 de Panico, ut scriptum per manum Ger. not. de Muxiliano, examinatus per dominum Egidium de Caritis iudicem domini Gerardi Raugonis potestatis Bononie, scriptus per Iohannem de Savignano. || Ugutio filius Girardi Gottiguirdi, factus a comite Rain. de Panico, ut patet per scriptum factum manu Girardi
 860 de Musiliano, examinatus per dom. Egidium predictum, ut patet per instrumentum factum manu Iohannis de Savignano not. Aço filius Dominici Calvi, factus a comite Rainerio de Panico, ut apparuit per scriptum factum manu Girardi de Musilliano, examinatus per dominum Egidium predictum, ut apparet per
 865 instrumentum factum manu Iohannis de Savignano notarii.

C c. xxxxj B

In primis sex mensibus Spini de Surisina Bononie potestatis.

Drudolus filius Abellotti de Saxuni, a comite Rainerio de Panico, ut constat privilegio sigillo comitis roborato et manu Mathei
 870 notarii facto, examinatus per dominum Egidium de Carittis, ut scriptum est per Petrum de Taranto. Opicinus filius quondam Dionisii de Strata Maiori, a comite Rainerio predicto, ut privilegio constat sigillo comitis roborato, scripto manu Mathei de Panico, examinatus per dominum Egidium de Carittis, ut patet per instru-
 875 mentum Petri de Taranto. Lambertinus domini Iacobi pistoris, a comite Hugolino de Panico, ut constat privilegio comitis, manu Simonis de Lamola scripto, examinatus per dominum Iacobum de populo, ut scriptum est manu Manç. notarii. Rainuncinus filius Bonçanelli de Casalido, a domino Frederico rege Romanorum
 880 per instrumentum manu Adesti not. .MCCXX. indict. .VIII. Bonus-homo de Limosano de Apulia, a comite Rainerio de Panico per instrumentum Corvoli, examinatus per dominum Petrum Iohannis Michaelis, Iohannem de Savignano .MCCXXV. indictione .VIII. Petriçolus filius Petri de Taranto, ab imperatore Feder., examina-
 885 tus per dominum Egidium de Carittis et Nicholam not. .MCCXXVII., indic. .XV. || millesimo ducent. vig. .VII., tempore domini Spini de Surixina pot. Bon., Blaxiolus infrascriptus examinatus fuit per

C c. xxxij A

dominum magistrum Cacolum iudicem dicte pot., et scriptus per
 Rolandum Mascarronis not., et visum privilegium ipsius factum
 a domino Rain. de Panico comite, et factum et scriptum per 890
 Verardum de Frontignano not.: Blaxiolus filius Gualterii de
 Maximatico, constitutus a comite Rainer. de Panico ex instru-
 mento scripto manu Verardi not. Finamore filius Petri de
 Sacto Rofillo, ab imperatore Fred., ut patet imperiali privileg.
 dato Ravenna .mccxxvi. mense aprilis, indictione quartadecima, 895
 examinatus per magistrum Caçolum et per dominum Carbonem
 iudices domini Spi. de Sur. Bon. pot., ut scriptum est per Man-
 ginum de Butrio not. .mccxxvii. die .viii. intr. madio, indict. .xv.
 d. Florianus de Varignana.

C c. xxxxij B

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. die ka- 900
 lendarum septembris, indictione quartadecima. hec sunt nomina
 notariorum, qui sunt scripti tempore regiminis domini Spini de
 Surixina potestatis Bononie.

Bonvicinus filius Lunardi notarii Firmani, qui dixit se esse
 minorem .xviii. annorum sed complevit .xvi. annum et quod 905
 nullum instrumentum adhuc fecit, fuit notarius creatus a domino
 comite Ugolino de Panico; ego Bonacursius Guidonis Arpinelli
 nunc communis Bon. not. nomen predicti Bonvicini in isto libro
 scripsi mandato domini Henrici Bonitini iudicis domini Spini de
 Surix. pot. Bon. Prudencius Zunte de Taurano, a comite Rainerio 910
 de Panico. Petrobonus Alberici Gerardi de Gutifredis, a comite
 Ugolino de Panico. Aççulinus filius Bonandi de Crevalcore, a
 comite Rainerio de Panico. Nicholaus Gandulfini notarii, a do-
 mino Federico Romanorum imperatore. Phylippus de Crespel-
 lano quondam Mete de Scetona, ab imperatore Frid., examinatus 915
 tempore dicti Spini de Sur. Bon. pot. Iacopinus Bruni de Poçali,
 a comite Rainerio de Panico, examinatus tempore regiminis dicti
 Spini de Surix. pot. Bon. Nicholaus Orabone de Pectine, nepos
 magistri Iohannis de Cremona, a domino Frederico Romanorum
 imperatore, examinatus et approbatus tempore predictae pot. Io- 920
 culus filius Quintoli de Medicina, a comite Rainerio de Panico;
 Iacopinus filius Alberti Boni Iohannis de Castro Britonum, a do-
 mino Frid. Romanorum imperatore; Rogerius filius Ramberti de

Gena, a comite Rainerio de Panico, examinati tempore dicte pot. ||

925 Martinus Guidolini de Sancto Marino.

N c. 8 B

C xxxxiij A

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen hec sunt nomina notariorum que inferius scripta sunt, qui habent privilegium notarie artis et qui examinati sunt a domino Guidone Bonifantini, qui preest officio de notariis examinandis secundum formam statuti, in primis sex mensibus regiminis domini Uberti Vicecomitis potestatis Bononie; quorum nomina a me Henrigitto Baldoli notario scripta sunt mandato dicti domini Guidonis iudicis, cum quo sum huic officio deputatus, anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo octavo, indictione prima.

935 Martinus filius Robini de Vetris, a dom. Marco comite Palatino filio dom. Guidocti de Lomello priv. hab. Iohannes filius Bonpetri de Ponteclo, a dom. Rainerio comite filio quondam domini Ugolini comitis palatini de Panico priv. hab. Petrus filius Mathei Roçiti, a domino Marco comite de Lomello priv. hab.

940 Rolandinus filius Michaelis Fabri de Cirelio, a domino F. R. Dei gratia Romanorum imperatore semp. august., Ierusalem et Sicilie rex, priv. hab. Iohannes filius quondam Vite de Rocha Cornete, a domino Rainerio comite filio quondam domini Ugolini comitis palatini de Panico privilegium hab. Nasimpaxe de Rabitello

945 strate Sancti Stephani, a domino Ottone privilegium hab. Bernardinus filius condam Guelchi de Rocca de Pidilano, a domino comite Ugolino de Panico privilegium hab. Ugolinus, qui dicitur Prette filius quondam Mathei de Castro Britonum, a domino Marco comite de Lomello privilegium hab. Paganinus

950 filius Dominici de Cesario, a domino Ugolino comite de Panico privilegium hab. || Ginibaldus Rolandini Petrifortis, a domino Ugolino comite de Panico filio quondam domini Ugolini privi-

C c. xxxxiij B

legium hab. Uguizio filius Cristiani, a domino F. R. Dei gratia Roman. imperator. semper aug., Ierusalem et Sicilie rex, privilegium hab. Pensabene filius Bonivicini notarii, a domino Rainerio comite de Panico privilegium hab. Milianus filius Martini Straçaroli de Treve, a domino Alberto Dei gratia Sancte Magdeburg. ecclesie archiepiscopus, imperii sacri legato et comes Roman. privilegium hab. Bonandus presbiteri Iohannis de Cre-

- pacorio, a domino Rainerio comite de Panico privilegium hab. 960
- Iacobus filius Guidonis de Capulino, a domino Rainerio comite de Panico privilegium hab. Thomasinus de Magistra, a domino F. Dei gratia Romanorum rex semper. aug. et rex Sicilie. Guido Albertini fornarii, a domino Rainerio comite de Panico privilegium hab. 965
- Matheus filius Iacobi de Lignano, a domino Rainerio comite de Panico priv. hab. Matheus Gallus de Senis nuntius scholarium Bononie, a domino Marco filio olim domini 970
- N c. 8 c Guilielmi palatini comitis de Lomello privilegium hab. || Bonum-
fantem filium Bernardi de Peravellio de villa Montis Bellii, a do-
mino Rainerio comite de Panico privilegium hab. Iacobinus filius 970
- C c. xxxxiij A quondam Silvestri de Tebaldis, a domino Rainerio comite de
Panico privilegium hab. || Rodulfus filius Agresti de Portanova,
a domino Rainerio comite de Panico privilegium hab. Guidinus
filius condam domini Iusti de Mutina, a domino Paganello do-
mini Vesdomini Advocatorum de Lucca privilegium hab. Bona- 975
- causa filius Alegradoris, a domino Rainerio comite de Panico pri-
vilegium hab. Alamannus filius Albertini de Floranis burgi Sancti
Felicis de Bononia, a domino Rainerio comite de Panico privi-
legium hab. Vitale filius condam Grimaldi notarii de Portanova,
a domino Rainerio comite de Panico privil. hab. Beniami filius 980
- Aspetati de plebe de Cento, a domino Corado cancellario impe-
ratoris priv. hab. Dominicus filius Mathei de Mediolano, a do-
mino Raimundo comite de Lomello privilegium hab. Bertholus
filius Grimaldi butrigarii, a domino Raimundo comite de Lomello
privilegium hab. Aldrevandinus filius Rainerii de Costa, a domino 985
- Ugolino comite de Panico privilegium hab. Spinabellus filius
Orionis de la strata Bononie, a dom. Rainerio comite de Panico
privilegium hab. Ribaldinus filius Orionis de la strata Bononie, a
dom. Rainerio comite de Panico privilegium hab. Petriçolus filius
quondam Martini Bonacose de Lilano, a domino Raimundo comite 990
- C c. xxxxiij B de Lomello privilegium hab. || Tebaldinus filius domini Marchisini
de Marchese, a domino Raimundo comite de Lomello privilegium
hab. Michael filius Albertini de Arçe, a comite Rainerio de Pa-
nico privilegium hab. Iohanninus filius quondam Alberti carto-
larii, a dom. Raimundo comite de Lomello privilegium hab. Pe- 995

triçolus filius Andree de Placentia, a domino Raimundo comite de Lomello privilegium hab. Dondideus filius quondam Gandulfini fabri, a domino Raimundo comite de Lomello privileg. hab.

In nomine Domini amen, anno eiusdem millesimo ducentesimo vigesimo nono, indictione secunda. isti sunt notarii examinati et approbati atque scripti tempore domini Arriprandi Fabe brixienensis potestatis Bononie. C c. xxxv A

Mercator filius Ugolini Castaldi de Uggiano, approbatus per dominum Guilielmum de Rovere dicte potestatis iudicem et constitutus a domino Rainerio comite de Panico. Rambertus filius Orlandi de Castro Sancti Petri, approbatus per dominum Angelerium iudicem et assessorem dicte potestatis et notarius constitutus a domino Rainerio de Panico suprascripto. dominus Donus frater domini Accursi florentini legum doctoris, scriptus hic mandato dom. Will. iudicis predicti, quia ostendit se iudicem et not. cum examinatione factum per dom. F. secundum Romanor. imperat. Cambius filius Auliverii, qui fuit de Musilliano, examinatus et approbatus per dictum dom. Willelm. et ipsius mandato hic scriptus et constitutus a domino Ra. comite de Panico.

In nomine Domini amen. hec sunt nomina notariorum infrascriptorum examinatorum et approbatorum | per dominum Lambertinum Acharixii iudicem et me Rainerium de Perusio notarium prepositos offitio examinandi tabelliones primis sex mensibus domini Pagani de Petrasancta potestatis Bononie, in anno Domini Dei omnipotentis millesimo ducentesimo trigesimo, indictione tertia. C c. xxxv B
N c. 8 D

Parentellus Viviani di Vidriano, factus a comite Ugolino de Panico. Albertus filius Tebaldini de Saragoça, factus a dom. R. comite de Panico. Petriçolus filius Iohannis tuscani, factus a dom. R. comite de Panico. Dominus Guicardinus iudex filius olim Iustiniani notarii de Strata Maiori, factus not. a dom. Raimundo comite de Lomello. Pax filius Bernardi de Oliveto, f. a comite R. de Panico. Lambertus filius Vitelli de Burgonovo, f. a comite R. de Panico. Dominicus Guidocti de Sancto Georgio, f. a comite Ugolino de Panico. Ugolinus Çagni de Casaliclo, f. a dom. Guiffredo comite de Lomello. Blasius filius Brunitti de

- vignatio Sancti Vitalis, f. a dicto dom. G. comite de Lomello. Iacobinus filius Aldrebandini Lupi de burgo Strate Maioris, f. a dom. Fred. Ro. imper. Ursolinus filius Guidoboni de strata Sancti Donati, f. a domino Guiffredo c. de Lomello. Aghinatus 1035
 filius medici Attonis Berte de Cingulo, f. a dom. Hug. comite de Panico. Guido filius Rainaldini notarii de Oliveto, f. a comite Ra. de Panico. Iacobus filius Gerardi Toberghe notarii de Oliveto, f. a comite R. de Panico. Accarisius filius Rainucini
 C c. xxxv A de Monte Orio, f. a c. Hug. de Panico. || Dulcinellus filius 1040
 Gerardini de Tignano, f. a co. Alberto de Mangone. Bensus filius Petri de Fregalosso de Monte Armato, f. a co. Ra. de Panico. Egidius filius olim domini Magnani Bellitti, f. a co. Ra. de Panico. Nauclerius filius Grimaldi de Casaliclo, f. a co. Ra. de Panico. Iacominus filius Andree de Sancto Severino, f. a 1045
 co. R. de Panico. Iacominus filius olim Petri Lalli, f. a comite Hug. de Panico et approbatus a dom. Guidone Bonifantini et Henrighitto Baldoli not. Ricardinus nepos Mantuani albergatoris, f. a comite Guiffredo de Lomello et approbatus a dom.
 N c. 9 A Ferracane iudice domini Uberti tunc potestatis Bononie. | Hugo- 1050
 linus filius Laçarini linaroli, f. a co. Ra. de Panico. Petriçolus filius olim Ricardi Petri de Medicina, f. a co. R. de Panico. Martinellus filius Henrighitti Agnelle, f. a co. Ra. de Panico. Odericus Aiti Beltrami de Strata Maiori, f. ab eodem. Albertinus Guastavillani de burgo Peradelli, qui fuit de Gisso, f. ab 1055
 eodem. Iacominus filius olim Rainerii de Podio, ab eodem. Matheus domni Iohannis de burgo Sancti Felicis, ab eodem. Blancus filius olim Bonipedonis, ab eodem. Iacobus filius domini Taudischi, ab eodem. Ubertellus quondam Rolandi de Louliano, ab eodem. Tudinus filius olim Rainaldi de Curcumello 1060
 comitatus Cellanensis, ab eodem. Belluncinus filius Bonivicini linaroli, f. a co. Raimundo de Lomello. Michael filius Boniamici de via de Medio, f. a co. Ra. de Panico. Benvenutus filius Petri Octubris de strata Sancti Vitalis, f. a co. Giffredo de Lomello. Confortatus Mercati de Bergamo, f. a co. Pipino de 1065
 C c. xxxv B Lomello. || Thomaxinus filius Bangelese de campo Sancte Margherite, approbatus a domino Rolandino domini Alberti Girardi

- Ghisle et a Bonacurso Guidonis Arpinelli not. et factus a co. Ra. de Panico. Martinus Hugolini de Funi, approbatus a domino
- 1070 Petro Iohannis Petri Michaelis et Iohanne de Savignano not. et factus a dicto co. Ra. de Panico. Coravenante Alberti Alplexani de Predosa, f. a co. Raimundo de Lomello. Iacobus filius quondam Alberti de Fullianis, f. a co. Ra. de Panico. Iacominus filius olim Iohannis Scaltriti, f. a comite Bonifatio de Panico.
- 1075 Bonusaccursius filius Bonimercati not., f. a comite Raimundo de Lomello. Iacominus filius domini Araldini Bonfillioli, f. a dicto co. Ra. de Lomello. Bernardinus filius Rogirotti de Galliano, f. a co. Ra. de Panico. Pelegrinus filius Caravite fabri, f. a co. Giffredo de Lomello. Bonusiohannes filius domini Minelle,
- 1080 f. a co. Giffredo de Lomello. Albertus filius Dominici Guidonis de Policino, f. a co. Ra. de Panico. Matheus filius Ugolini Bernardi de Butrio, f. a co. Raimundo de Lomello. Guido filius Alberti Galli de Butrio, f. a co. Ra. de Panico. Bartholomeus filius Iohannis Petri Mignoli de Camarino, f. a co. Bonifatio de
- 1085 Panico. || Iacominus filius Çannelli de Liçara, f. a co. Raine. de Panico. Savinus nepos magistri Placentini, filius Alberti Vallis Tari de Placentia, f. a co. Raimundo de Lomello. Matheus filius Ghislardi de Flagnano de villa Sancte Margherite, f. a co. Maghinardo de Panico. Iohanninus filius Martini Christiani, f. a co.
- 1090 Ra. de Panico. Hugutio filius quondam Gratiadei de Vado, f. a co. Rainerio de Panico. Nicholaus filius olim Oradini not., f. a co. Raine. de Panico. Bencevenne filius domini Rolandi Gualfriducii de Panico, f. a co. Ra. de Panico. Iohanninus filius Girardi Rubei de Sancta Margherita, f. a domino co. Ra. de Panico.
- 1095 Thomaxinus filius Calcagni, f. ab eodem. Multumbonus filius olim Gottifredi albergatoris, f. ab eodem. Baiolus filius Guiçoli Baioli de Flagnano, f. ab eodem. Açolinus filius Rambertini Açonum de Granarolo, f. ab eodem. Iohannes de Preitis, f. ab eodem.

N c. 9 B

DISPOSIZIONI
DEGLI STATUTI DEL COMUNE
DELL' ANNO .MCCLXXXVIII.
RELATIVE ALLE SOCIETÀ DELLE ARTI

DAL LIB. XII.

XXIII. DE SOCIETATIBUS ARTIUM ET ARMORUM
POPULI BONONIE MANUTENENDIS.

V c. 60 B
B c. lxxviiiij D

STATUIMUS quod potestas Bononie et eius familia teneantur et debeant manutenere in bono statu omnes et singulas societates Artium et Armorum, Cambii et Mercadandie, et societatem Iudicum, et dare auxilium et consilium ministrilibus, rectoribus seu
5 consulibus dictarum societatum et cuilibet earum ad recuperandum banna et condempnationes et collectas que fient seu imponentur per ipsas societates vel aliquam ipsarum seu per maiorem partem alicuius ex eis.

XVIII. DE HIIS QUI EXERCENT ALIQUAM ARTEM
ET NON SUNT IN SOCIETATIBUS.

V c. 60 A
B c. lxxviiiij c

ORDINAMUS quod quicumque operatur aliquam artem in civitate Bononie vel burgis, sive sit in matriculis societatum sive non, et sive fuerit cancellatus sive non et sibi sit licitum operari, teneatur et debeat respondere sub ministrilibus illius
5 societatis cuius artem operatus fuerit, sicut faciunt illi qui sunt conscripti in matricula illius societatis, et observare statuta ipsius societatis et reformationes. et subiaceant illis statutis et reformationibus et ordinamentis et penis quibus ceteri illius societatis subiacent, et possint condempnari per ministrationes ipsius societatis,
10 salvo quod quilibet homo, civis vel forensis, possit portare per ci-

vitatem Bononie et burgos et comitatum pisces, carnes siccas, caseum et cetera alia victualia, nec ob id subsit iurisdictioni alicuius societatis Artium civitatis Bononie, nec possit molestari per aliquos ministrales alicuius societatis, preter quam si portarent vel haberent falsa pondera vel iniustas mensuras, vel si falsarent victualia, in quibus casibus subsint iurisdictioni capitanei populi Bononie. 15

V c. 60 B
B c. lxxviii j d

XXIII. DE SOCIETATIBUS INHIBITIS.

ORDINAMUS quod pistorum, fornarii, tabernarii, aburatatores, bren-
tatores, molendinarii, victurales, ortolani, barberii, lardaroli
vel formaglarii, tessarii pannorum vel battarii, tintores vel lava-
tores lane, tricoli vel tricole erbarum, fructuum vel pullorum,
palee, feni vel lignaminum non possint inire vel facere aut
contrahere aliquam societatem, vel habere ministrales, consules
vel rectores aut capitaneum vel alium qui presit eis, quocumque
nomine censeatur. et quandocumque contra fecerit puniatur et
condempnetur pro qualibet vice in decem lib. bon., et pro quo-
libet qui convenerit de aliqua de dictis societatibus contrahenda
et pro quolibet qui se gesserit pro ministrale vel rectore aut ca-
pitaneo alicuius dictarum societatum condempnetur, pro quolibet,
in decem lib. bon. et qualibet vice. dicimus etiam quod bar-
berii ubicumque voluerint stare possint unus iuxta alium et eo-
rum artem exercere quandocumque et quomodocumque volue-
rint, libere, sine pena vel banno aliquo auferendo, dum tamen a
puteis distent per spacium .xx. pedum. et sit precisum in qua-
libet parte sui. 15

V c. 60 A
B c. lxxviii j c

XX. DE STATIONIBUS SEU BANCIS HOMINUM SOCIETATUM INTER SE NON AUFERENDIS.

ORDINAMUS quod nullus de societatibus populi Bononie seu
aliquis forensis qui aliquam artem operetur in civitate Bo-
nonie debeat accipere vel incantare in civitate stationem, bancham

aut locum alicuius de societatibus predictis qui stationem, ban-
 5 cham aut locum habitaverit, nisi habitans vel eam habens repu-
 diaverit. et qui contra fecerit solvat nomine || banni communi B c. lxxviii d
 Bononie quinquaginta lib. bon. et perpetuo stare non possit in
 dicta statione, bancha vel loco. et hoc non intelligatur in sta-
 tionibus, locis vel banchis communis Bononie.

III. DE ARTE LANE ÇENTILIS ET TUTALANORUM ET MEÇALANORUM.

V c. 58 c
 B c. lxxviiij A

ORDINAMUS quod ars Lane gentilis, Meçalanorum et Tutala-
 norum per dominum potestatem, capitaneum, ançianos et
 consules manuteneantur in civitate Bononie et burgis, et quod
 quilibet qui faciat vel in futurum faciet artem lane in civitate
 5 Bononie vel districtu, in quocumque opere seu ministerio, debeat
 bene et legaliter exercere et operari ipsam artem et ministerium
 in quo operatus fuerit seu operari faciet secundum formam sta-
 tutorum et ordinamentorum ipsius artis. nec debeat aliquis fa-
 cere falsum pannum vel operari falsum pannum vel telam vel
 10 lanam; et qui contra fecerit condempnetur in decem lib. bon.,
 et auferatur a quolibet, et possit auferri a castaldionibus dicte
 artis Lane et eorum || nuntiis pannus falsus et falsa lana et falsa V c. 58 d
 tela, et nichilominus ipsa lana falsa, tela et pannus falsus com-
 buratur in platea communis Bononie. item, quod hii qui fa-
 15 ciunt artem lane predictam in civitate Bononie vel burgis ha-
 beant et habere possint castaldiones et rectorem, dum tamen
 sint de societatibus Artium et Armorum, Cambii vel Merca-
 dandie populi Bononie; quos elligant prout inter ipsos provi-
 derint: sub quibus castaldionibus subsint omnes qui exercent
 20 artem lane in civitate Bononie vel burgis, tam tintores, battarii,
 tonditores, çimatores, tessarii, delapolatores, tiratores pannorum,
 petenatores et petenatrices, vergheçatores, filatores et filatrices,
 lavatores lane, quam etiam alii quicumque et cuiuscumque con-
 dictionis tam de civitate Bononie quam de comitatu vel aliunde,
 25 qui predictam artem vel de dicta arte aliquid operantur vel fa-
 ciunt in hiis que spectant ad dictam artem et ad ministerium dicte

artis. item, quod predicti omnes et singuli operarii dicte artis,
 in quocumque ministerio teneantur iurare sub dictis castaldio-
 nibus et rectore, et servare statuta ipsius societatis et artis Lane,
 dum tamen non sint talia que inducant sectam vel conspiratio- 30
 nem contra commune et populum Bononie vel dampnum. item,
 quod nullus civis vel forensis audeat vel presumat emere vel
 aliquo titulo alienationis vel pignoris accipere seu recipere vel
 habere petias panni, sive lanam filatam vel diffilatam, tintam vel
 non tintam, telas vel aliquid aliud quod operetur in arte lane in 35
 pannis faciendis, postquam inceptum fuerit laborari, nisi a ma-
 gistris stationis artis Lane vel a magistris qui faciunt dictam artem.
 et qui contra fecerit rem acceptam restituere teneatur sine aliquo
 precio vel aliquo datio ei cuius est, et nichilominus qui contra
 fecerit puniatur pro qualibet vice qua contra fecerit cum accusa- 40
 tore et sine accusatore in quinquaginta lib. bon. et plus et minus
 arbitrio potestatis cum probationibus plenis vel aliis quibuscumque
 indiciis. et liceat castaldionibus et rectori inquirere de predictis
 et eorum auctoritate accipere a predictis, penes quos invenirent
 predicta contra dictam formam. et nulli liceat ei contradicere 45
 vel opponere, sub pena decem lib. bon. pro quolibet et qualibet
 vice et plus arbitrio potestatis; salvo quod predicta non habeant
 locum || in hiis merchatoribus qui continue vendunt vel vendere
 consueverunt lanas vel telas vel alia facientia ad dictam artem.
 item, quod omnia banna que imponentur per castaldiones vel re- 50
 ctorem vel maiorem partem ipsorum, seu alium qui preesset in
 futurum arti Lane inter predictos, qui debent subesse dictis ca-
 staldionibus, valeant et teneant ac si essent conscripta in libris
 bannitorum, et ad requisitionem castaldionum sive rectoris te-
 neantur notarii presidentes officio bannitorum dicta banna ponere 55
 in libris bannitorum; de quibus bannis exire non possint sine vo-
 luntate dictorum castaldionum. et condempnationes possint fa-
 cere et exigere castaldiones predicti et rector, omni appellatione
 et nullitatis remedio omisso. et dominus potestas et quilibet ex
 suis iudicibus teneantur dare auxilium et consilium cum effectu 60
 ipsis castaldionibus et rectori vel sindaco dicte artis in supra-
 scriptis et infrascriptis executioni mandandis. item, quod clusa

Savine reficiatur expensis communis et facta manuteneatur, ne defectu aque dicta ars deficiat. item, quod liceat castaldionibus
65 et rectori dicte artis, si invenerint aliquem subtrahere vel subtraxisse furtive pannum vel lanam vel aliud aliquid pertinens dicte arti, sua auctoritate capere et potestati Bononie presentare, et etiam omnes et singulos quos invenerint falsam lanam vel falsos pannos facere vel habere, et habentibus auferre sua aucto-
70 ritate et communi Bononie dare, et pannos et lanam comburi facere in platea comunis. item, quod nullus forensis qui facit vel faciet pannos in civitate Bononie || possit vel debeat deptineri vel
capi pro aliquo debito quod fecisset extra civitatem Bononie vel contraxisset cum aliquo forense ante quam veniret ad faciendam
75 dictam artem in civitate Bononie. et de predictis possint inquirere castaldiones et rector predictus. item, quod nullus civis vel forensis qui ut magister operetur seu sit solitus operari dictam artem in civitate Bononie vel burgis audeat vel presumat recedere de civitate Bononie ad dictam artem alibi operandam vel
80 operari faciendam sine licentia communis Bononie. et qui contrafecerit, si venerit ad mandata communis Bononie, condempnetur in ducentis lib. bon.; si vero non venerit, ponatur ipse et eius familia in perpetuo banno communis, de quo exire non possit aliquo modo vel ingenio. et predicta teneatur precon-
85 zari facere dominus potestas, quotiescumque placuerit dictis castaldionibus et rectori, per civitatem et burgos. item, dicimus quod nullus qui habeat claudarias super publico vel fossato communis Bononie possit impediri vel molestari vel aggravari ab aliquo super dictis claudariis eidem accipiendis vel removendis vel
90 in aliquo inquietandis, solvendo pensionem communi Bononie, sed eidem concedatur dictum publicum per dominos gabelle vel procuratores communis Bononie cum fuerint inquisiti ipsi vel alter eorum, et pro ea quantitate qua concessum vel locatum reperietur dictum publicum vel fossatum a tempore prime expulsi-
95 nis partis Lanbertatorum, et concessum vel locatum manuteneatur in eo.

V c. 59 A

B c. lxxviii B

III. DE ARTE LANE BIXELLE.

STATUIMUS quod omnes operantes et qui in futurum operantur artem lane bixelle in civitate Bononie vel districtu teneantur dictam artem bene et legaliter facere et in pannos aliquas falsas lanas non ponere et specialiter pilum bovis, capricii, lanam marçam vel aliquam aliam falsam lanam, vel facere petias stretas vel curtas magis debito; sed ipsam artem debeant facere et operari secundum statuta civitatis Bononie et statuta ipsius artis approbata per dominum potestatem vel unum ex iudicibus suis. et subsint operantes dictam artem ministris dictæ artis in hiis que spectant ad dictam artem. et possint ministræ cognoscere de questionibus spectantibus ad dictam artem inter homines dictæ artis, et diffinire possint questiones ipsorum, et possint etiam inquirere ministræ dictæ societatis de hiis qui contra fecerint et condemnare. et etiam castaldiones possint dictas condemnationes facere et punire secundum formam statutorum dictæ societatis et qualitatem facti, et nichilominus pannos falsos comburi facere in platea communis Bononie. et quod in predicta arte facienda, protegenda et manutenenda fiat et servetur in omnibus et per omnia ut servari debet in arte Lane gentilis, Tutalanorum et Meçalanorum per suprascriptum proximum statutum. et teneatur potestas manutenere dictam artem et societatem.

V c. 60 A
B c. lxxviii D

XXI. DE ARTE SPETIARIE.

STATUIMUS quod spetiarii civitatis Bononie et burgorum possint habere duos ministræ, sub quibus ministris debeant respondere omnes, tam cives quem forenses, operantes artem spetiariæ qui sunt in eorum matricula vel erunt, et forenses, etiam si non sint scripti in dicta matricula, in faciendo bene et legaliter dictam artem; et teneantur predicti ministræ inquirere si spetiarii bonas confectiones et potiones faciunt, et condemnare contrafacientes, sicut faciunt ministræ aliarum societatum populi

V c. 60 B

Bononie que sub ançianis sunt; non possint tamen aliquibus rebus
 10 pertinentibus ad dictam artem precium taxare, nec possint interd-
 dicere alicui quo minus possit quilibet de ipsa societate ire ad
 egrotos et etiam ad sanos causa medendi. et dare operam te-
 neantur ministrales predictæ societatis, quod illi qui faciunt cereos,
 duppleria et candelas de cera, ponant in eis stuppina de bam-
 15 bace et non alia; salvo quod predicti ministrales nec aliquis eo-
 rum pro dicta societate possint esse de consilio vel massa po-
 puli, nec possit compelli aliquis civis intrare ipsam societatem.

DAL LIB. VII.

I. QUOMODO ET QUALITER CREARI DEBEANT TABELLIONES
 PER COMMUNE BONONIE.

V c. 40 B
 B c. lxiiij A

STATUIMUS quod quicumque voluerit de cetero tabellio fieri et
 artem notarie in civitate Bononie vel comitatu Bononie ope-
 rari, se presentet coram consulibus societatis Notariorum et per
 ipsos consules presentetur coram uno ex iudicibus domini pote-
 5 statis et duobus iudicibus civitatis Bononie et octo notariis, sci-
 licet duobus pro quolibet quarterio, per ipsos preconsumem et
 consules elligendis, pro examinando talem representatum. et
 quilibet sit presentatus teneatur iurare quod studuerit in gram-
 matica duobus annis ad minus, et in documentis notarie spacio
 10 unius anni ad minus sub doctore notarie. quo sacramento pre-
 stito, examinetur ibidem coram ipso iudice et dictis aliis exami-
 natoribus dilligenter de latino et hiis que spectant ad artem no-
 tarie; et si inventus fuerit sufficiens, dictus iudex potestatis iuxta
 consilium dictorum examinerum sententiando pronuntiet, ipsum
 15 auctoritate communis Bononie esse notarium, et ipsum ulterius
 posse in civitate et districtu Bononie artem notarie exercere et
 ipsum esse scribendum in matricula societatis Notariorum pro
 legiptimo tabellione. et possint approbari simul decem ad plus. et
 habeat quilibet de predictis iudicibus civitatis Bononie .vi. sol. bon.,

et quilibet de predictis notariis examinadoribus quinque sol. bon. 20
 quocunque fuerint approbati seu examinati, et non ultra. et no-
 tarius ipsius iudicis domini potestatis teneatur dictas sententias
 scribere, et dare cuilibet examinato et approbato suam sententiam
 infra .viii. dies, et ponere clare et aperte et in forma publica
 nomen et cognomen cuiuslibet examinati et approbati in singulis 25
 matriculis societatis predictae que sunt in armario. et pro hiis
 omnibus habeat dictus notarius pro quolibet approbato .iii. sol. bon.,
 et non ultra. preterea, nullus representari, examinari, approbari
 aut ad exercitium notarie seu tabellionatus possit admitti, nisi
 civis vel comitatus Bononie, nullusque officio, onere vel honore 30
 magisterii vel doctrine artis notarie aut quibuscumque officiis vel
 beneficiis communis vel populi Bononie potiat, gaudeat vel
 fungatur, nisi sint et fuerint ipse vel eius maiores habitatores ci-
 vitatis Bononie vel comitatus spatio viginti annorum ad minus.
 et si quis contra ea vel aliquod eorum fecerit, puniatur pro qualibet 35
 vice qua contra fecerit in centum lib. bon., et nichilominus ipso
 iure omni protectione communis Bononie sit exemptus, et instru-
 mentum aliquod vel scriptura facta per talem non approbatum
 ut premittitur ipso iure sit cassa et vana, et nulla fides ei de-
 beat adhiberi. et si preconsul et consules Notariorum contra 40
 fecerint vel venerint in aliquo de predictis, condempnentur pro
 quolibet et qualibet vice per potestatem in viginti quinque lib. bon.,
 et per syndicos societatis Notariorum nichilominus in .x. lib. bon.
 pro quolibet et qualibet vice condempnentur; et possint inqui-
 rere dicti syndici de predictis. et ad hoc ut notarii qui creati 45
 sunt et creabuntur predicto modo auctoritate communis Bononie
 possint non solum in civitate Bononie vel comitatu conficere
 acta, instrumenta et alias scripturas publicas, sed etiam extra
 comitatum per universum orbem, dicimus quod preconsul et
 consules societatis Notariorum teneantur et debeant procurare 50
 omnino quod privilegia regum, comitum de Panico, et comitum
 Mantue et omnium et singulorum aliorum qui privilegia habent
 creandi tabelliones que haberi poterint, habeantur et scribantur
 in registro communis Bononie, insinuata auctoritate domini po-
 testatis, ita quod quilibet qui meruit vel merebitur fieri seu creari 55

tabellio ab aliquo de predictis habentibus predicta privilegia possit habere copiam ipsorum privilegiorum et ubicumque voluerit hostendere vel portare exemplum ipsorum. et sit precisum.

II. DE TABELLIONIBUS QUI POSSUNT CONFICERE INSTRUMENTA.

PRECIPIMUS quod aliquis qui non sit de societate Notariorum civitatis Bononie et conscriptus in matricula ipsius societatis non possit conficere aliquod instrumentum in civitate Bononie vel districtu, nec aliquam aliam publicam scripturam nec aliquod
5 possit habere vel exercere officium in communi vel extra. et si fecerit, ipso iure non valeat. de hiis excipimus speciales notarios domini potestatis et capitanei, qui durante officio eorum possint instrumenta conficere que sibi committerentur. item, dicimus quod aliquis clericus vel conversus, sive sit in matricula
10 societatis conscriptus sive non, nullo modo possit conficere aliqua instrumenta vel scripturas publicas. et si fecerit, non valeant in iudicio vel extra, et nichilominus eximatur de protectione communis clericus vel conversus qui contrafecerit, et preconizetur per civitatem et burgos singulis sex mensibus quod nullus faciat fieri
15 dictis conversis vel clericis aliqua instrumenta. et hoc procurent fieri facere preconsul et consules Notariorum, sub pena .c. sol. bon. pro quolibet ipsorum et qualibet vice.

ISTRUMENTI

RELATIVI

ALLE SOCIETÀ DELLE ARTI

I.

EXEMPLUM unius instrumenti cum die et consule sic incipientis.
Anno Domini millesimo ducentesimo quarto, die ultimo ex-
eunte mense iulii, indictione septima: testes presbiter Andreas,
magister Albertus Auttulinus, Gerardus Castri Britonis, Ayme-
5 ricus domine Adelaxie, Cortisius, Guido Petri de Corrado, Ro-
dulfus de Lamandine, Donusdeus de Bonando, Cimera notarius
et alii: dominus Gerrardus Bononie episcopus, presentibus et con-
sentientibus et volentibus domino Henrico eiusdem ecclesie archi-
diacono, presbitero Algisio Boneguise et Ubaldino canonicis dicte
10 ecclesie, dedit Latimerio et Aymerico Petri de Albaro et Bono-
aiolo consulibus Mercatorum et Campsorum, recipientibus pro
se et pro Guidone Oderici et Gilidio Brunitti et Iacobo Drudoli
Ursulino consulibus Mercatorum et Campsorum, recipientibus pro
eis et pro omnibus aliis de sotietate eorum, et Ricardo not.,
15 recipientibus pro se et pro Martino Cavitano et Guidoni Cavi-
tano et Vilano de Tectacapra et Albertino de Moçola et Iacopo
de Turçolino, lapidem primarium ad edificandam ecclesiam in in-
sula fori Reni ad honorem Dei et beate Marie Virginis et sancti
Bertolamei et aliorum sanctorum, et ipsi fundatores censualem
20 constituerunt domino G. Bononie episcopo libram unam piperis,
et canonicis aliam libram piperis singulis annis in festo sancti
Bertolamei, et nichil aliud: quem censum predicti omnes edifi-
catores per se...

Actum in pallatio domini Bononie episcopi, indictione pre-
25 dicta.

Copia dell'istru-
mento con cui Ge-
rardo vescovo, nel
1204, consegna ai
consoli dei Mer-
canti e dei Cam-
biatori e ad altri la
prima pietra della
chiesa di S. Bar-
tolomeo di Reno,
contenuta nel libro
delle Assi dei ca-
nonici di S. Pietro,
a c. xlviii.

Ego Orabona, ecclesie Sancti Petri notarius et quondam Fiderici imperatoris auctoritate confirmatus, hiis omnibus supradictis interfui et rogatus scripsi, et subscripsi et cancelavi.

Ego Bernardus filius Bencevennis, imperiali auctoritate notarius, ut in predicto instrumento ita per ordinem fidelem exemplavi. 30

II.

Copia, contenuta nel Registro grosso del comune di Bologna a c. 291, della deliberazione con cui s'incaricano, il 15 luglio 1219, i procuratori del comune di fare gl'istrumenti di sicurtà agli uomini delle Arti, che comprarono parte del terreno del Mercato.

IN nomine domini Iesu Christi. anno ducentesimo millesimo .xviii., die .xv. intrante mense iulii, indictione .vii., in palatio communis Bononie, in pleno consilio communis et civitatis Bononie per sonum campane coadunato, presentibus domino Rolandino domini Arimundi et domino Arverio Carbonensium et 5 domino Matheo de Rodaldis, iudicibus curie, et domino Iacobo Rustici et domino Ungarello de Cessabò et domino Pelegrino Manfredini Lugarelli et domino Brancaleone domini Andalò, militibus iusticie, et Bonomartino et Garxone et Beltrame et Guidone Faba et Dominico de Ferraria et Iuliano Leonardi et Tonso Zanitti, no- 10 tariis communis Bononie, testibus ad infrascripta vocatis et rogatis, in quorum et aliorum quamplurimorum de curia presentia universum consilium communis et civitatis Bononie per sonum campane coadunatum, ad postulationem domini Pontii iudicis et vicarii domini Henrici Comitis, potestatis Bononie, dedit licentiam, 15 parabolam liberam, absolutam potestati et domino Caçanimico filio condam Iacobi Alberti Ursi et domino Geremie Mattonis, procuratoribus communis, ut nomine, vice et loco communis Bononie possint et debeant facere instrumenta et cartas et securitatem hominibus Arcium Bononie de terreno mercati empto a communi, 20 posito inter stratam que vadit Galerie et flumen Apose, et etiam aliis hominibus qui de dicto tereno petierunt; et omnia ea que dicti procuratores communis Bononie pro communi Bononie fecerint in factis et super factis predictis perpetuam tenere debeant firmitatem. et de predictis omnibus rogatus fui ego Petrus notarius publicus 25

conficere instrumentum ad cautelam et securitatem ipsorum emptorum.

Ego Petrus filius quondam Bonbologni, et nunc communis et dictorum procuratorum communis Bononie notarius, predictis
30 omnibus interfui, et rogatus scribere scripsi.

III.

IN nomine Domini amen. anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo primo, die octavo exeunte decembre, indictione nona, in palatio comunis Bononie, in presentia domini Ugutionis de Palmo et Petriçoli filio Bonacause et Lanberti nuntii comunis, et
5 Maçolini saltarii de Altedo, et Çamboni qui portat vinum, et Çambonelli nuntii de Cavarçelan. et Guidonis de Sancta Elna, qui vocati et rogati ad hec nostra scripta testes fuerunt, dominus Bonacursius de Albaris et dominus Guidonus de Gueççis, procuratores comunis Bononie, voluntate domini Guiffredi de Pirovalo
10 potestatis Bononie et concilii eiusdem civitatis, nomine et vice et loco comunis Bononie, locaverunt Guiduçio filio condam Boncambii de Saffis et Auliverio fratri domini Adomini ministrabilibus societatis de Bixett., recipientibus vice et loco et nomine dicte societatis, in perpetuum quindecim forcatas de duodecim pedibus in forcata, iuxta navigium, de terra fori Reni a duodecim forcatas antea, a sero prope pontem Guvese et iuxta viam publicam, pro duodecim imperialibus pro qualibet forcata, omni foro in quolibet anno in perpetuum solvendis dicto comuni Bononie. et hanc locationem, sive omnia suprascripta, fecerunt dicti procuratores
20 dictis ministrabilibus recipientibus pro dicta societate, eo quod dicti ministrales nomine dicte societatis in presentia suprascriptorum testium dictis procuratoribus recipientibus nomine et vice et loco comunis Bononie pure et libere inter vivos simpliciter sine aliqua repetendi lege donaverunt totum terenum quem dicta societas
25 habet in dicto foro Reni, et quem a dicto comuni emit dicta societas, positum iuxta illos qui vendunt cultellos et iuxta Florentinos

Copia, contenuta nel Registro grosso a c. 400 A, dell' istrumento con cui furono concesse in locazione, il 24 dicembre 1221, agli uomini della società del Bigetto, quindici forcate di terreno nella piazza del Mercato.

et iuxta Cambiatores et iuxta Sanctum Iosephum in perpetuum; eo salvo, quod si forum alibi mutaretur, quod eodem privilegio volunt uti et debeant uti dicti ministrales sive eorum successores in alio foro; ita quod duo sint ellecti arbitri, unus pro comuni et 30 alter pro dicta societate, qui eis dare et designare debeant adeo bonum et idoneum locum in altero foro; et hoc actum inter dictos procuratores nomine dicti comunis, et dictos ministrales nomine dicte societatis, quod si forcate mercati comuniter cariores efficerentur, quod secundum quod eis continget de illo cariori solvent. quam donationem cum supradictis fecerunt, dede- 35 runt et donaverunt in perpetuum dictis procuratoribus recipientibus loco dicti comunis Bononie, et omnia attendere et solvere promiserunt dicti ministrales nomine dicte sotietatis, et omni anno in quolibet foro per se, eorum successores, et voluntate omnium 40 suorum sotiorum dicte sotietatis; (et) quam locationem dicti procuratores dictis ministrilibus recipientibus pro dicta societate fecerunt et promiserunt firmam habere et tenere in perpetuum, nomine dicti comunis, per se, eorum successores, et hec omnia atten- 45 dere et observare ad invicem inter se dicti procuratores nomine dicti comunis, et dicti ministrales nomine dicte societatis promiserunt in singulis capitulis, sub pena centum libr. bononorum in singulo capitulo commissa. et pena soluta, omnia rata permaneant.

Ego Petrus Bonus de Crescentiis, sacri palatii notarius, his 50 omnibus interfui, et voluntate dictorum procuratorum et dictorum ministerialium hec omnia scripsi.

III.

Copia, contenuta nel Registro grosso a c. 500, della convenzione fatta tra il comune di Bologna e cinque lanaioli, il 15 novembre dell'anno 1230.

ANNO Domini millesimo ducentesimo tricesimo, die quintodecimo intrantis novembris, indictione tertia. in consilio credentie et generali, campanarum sonitu congregato super pallatio communis Bononie, presentibus domino Rogerio Perticonum procuratore communis Bononie, et domino Ançelerio de Dairago et do- 5

mino Rogerio Bonoldo iudicibus domini Pagani de Predasanta potestatis Bononie, et Paxe notario et Bernardo de Scanabicis et aliis. quia dominus Paganus de Predasanta potestas Bononie vice et nomine communis Bononie et pro communi Bononie et de voluntate consilii civitatis Bononie tam specialis quam generalis, 10 campanarum sonitu, ut dicitur, congregati, et ipsum consilium promiserunt et convenerunt Genaro, Graciano, Iohannino Bonsegnoro batitori monete, Martino Grasse, Bonaventure Gunçage de Verona et Bono de Vigomercato factoribus et laboratoribus et magistris pannorum lane veronensium, et cuilibet eorum per se, mutare quinquaginta lib. bol. tenendas ab eis hinc ad quinque annos proximos completos sine usura et proficuo aliquo, et domum competentem in qua possit quilibet eorum cum sua familia ad laborandum et faciendum pannos demorari et habitare hinc ad octo 20 annos proximos completos sine aliqua pensione, et aliam domum in qua possit quilibet eorum bis in epdomada vendere pannos suos hinc ad dictum terminum octo annorum sine aliqua pensione, unum tiratorium seu quatuor libras pro ipso tiratorio cuilibet predictorum, et duos telarios seu quadraginta sol. bol. pro quolibet telario cui- 25 libet predictorum, et eos immunes et quemlibet eorum tenere a publicis factionibus, preterquam ab exercitu et cavalcatis, hinc ad quindecim annos proximos completos, et eos pro civibus tenere; promiserunt et convenerunt predicti Genarus, Gracianus, Iohanninus Bonsegnorus, Martinus Grasse, Bonaventura Gunçage et Bonus 30 de Vigomercato quilibet eorum per se et suo nomine, et ad sancta Dei evangelia corporaliter iuraverunt domino Pagano de Predasanta potestati Bononie predicto, stipulanti et recipienti vice et nomine communis Bononie et pro communi et dicto consilio, stare et habitare continue in civitate Bononie seu burgis, ubi fuerit 35 voluntatis Bononie potestatis, cum suis familiis, et bene et bona fide atque legaliter laborare et laborari facere pannos et ipsam artem exercere et facere exerceri, hinc ad viginti annos proximos completos, secundum consuetudinem pannorum lane veronensium et Bononie vendere et non alias sine licentia potestatis Bononie 40 pro tempore existentis, et eorum familias iurari facere dictam artem legaliter exercere et stare usque ad dictum terminum ad intellectum

et voluntatem potestatis Bononie, et bona fide operam exhibere quod alii factores pannorum et laboratores et magistri Bononiam debeant venire ad dictam artem faciendam et operandam, ut superius continetur; et quod securitatem prestabunt de restituendis dictis quinquaginta lib. bol. communi Bononie ad terminum supradictum ad voluntatem potestatis. hoc acto inter eos, quod si aliquis eorum iverit Veronam pro laboratoribus et magistris qui debeant venire Bononiam causa exercendi dictam artem et demorandi, quod expensas habere debeat a communi Bononie tam in eundo quam redeundo et stando. item, hoc acto et expressim dicto, quod si non laboraverint et steterint et observaverint ut supradictum est in omnibus et per omnia, quod liceat communi Bononie exigere id quod eis datum fuerit a communi, etiam ante terminos supradictos. que omnia et quodlibet predictorum promiserunt vicissim per stipulationem, ut dictum est, scilicet potestas pro communi et ipsum consilium et ipsi pro eis et eorum nomine iurantes ad sancta Dei evangelia, ut dictum est, dicto potestati et consilio stipulantibus, ut dictum est, adtendere et observare et facere observari et non contravenire, sub pena ducentarum lib. bol. pro quolibet eorum promissa ipsi potestati et consilio nomine communis et promissa ab ipso potestate et consilio nomine communis cuiuslibet eorum, qua soluta, predicta stent firma; damnum et expensas refficere sub obligatione bonorum suorum et communis. hoc acto, quod plura instrumenta possint et debeant fieri et pro communi et pro predictis et quolibet predictorum, et unum pro quolibet, si voluerit aliquis predictorum.

Ego Bolognitus de Strata maiori, imperialis aule et nunc communis Bononie notarius ad discum domini potestatis, mandato predictorum publice scripsi.

V.

Compromesso tra il comune di Bologna e tre lavoratori di pannilani di Firenze in data del 10 settem-

ANNO Domini millesimo ducentesimo trigesimo primo, indictione quarta, die decimo intrante settembre, in pallatio communis Bononie, presentibus domino Iuliano de Feraria iudice,

Simone de Lamola notario, domino Nascimpace Magarotti, Lambertino quondam domini Ugolini de Gisleriis et Benvenuto de Cultellis de foro medii. quia Recevittus Auliverii, Aliverio Recevitti et Bencevenne eius frater de Prato, laboratores, factores et magistri pannorum lane de Florentia, quilibet eorum pro se et suo nomine, et ad sancta Dei evangelia corporaliter iuraverunt et promiserunt domino Gislerio de Gisleriis et domino Ivano Fredençonis Lunardi procuratoribus communis Bononie, recipientibus nomine et vice communis Bononie et pro communi Bononie, stare et habitare continue in civitate Bononie seu burgis, ubi voluntatis fuerit Bononie potestatis et procuratorum, cum suis familiis, bene et bona fide atque legaliter laborare et facere laborari pannos et ipsam artem exercere et facere exercere, hinc ad viginti annos proximos completos, secundum consuetudinem pannorum lane de Florentia, et Bononie vendere et non alias sine licentia potestatis et procuratorum pro tempore existentium, et eorum familias iurari facere dictam artem legaliter exercere et facere usque ad dictum terminum ad intellectum et voluntatem potestatis Bononie; ideo predicti procuratores communis Bononie nomine et vice communis Bononie promiserunt et convenerunt cuilibet predictorum magistrorum per se mutuare quinquaginta lib. bon. tenendas ab eis a die dationis denariorum ad quinque annos proximos completos sine usura et proficuo aliquo; et bona fide operam exhibere quod alii factores pannorum et magistri debeant Bononiam venire ad dictam artem faciendam et operandam, ut superius continetur, et securitatem prestabunt de restituendis quinquaginta lib. bon. communi Bononie ad terminum supradictum, ad voluntatem potestatis. item, hoc acto et expressim dicto, quod si non laboraverint et steterint et observaverint, ut supradictum est, in omnibus et per omnia, quod liceat communi Bononie exigere eis id quod eis datum fuerit a communi Bononie etiam ante terminos supradictos.

Et insuper dominus Ariverius Aluxerii de Carbonensibus, ut principalis debitor, constituens se eis in omnibus principalem mandato predictorum magistrorum, pro se suisque heredibus promisit procuratoribus antedictis pro communi Bononie se facturum et

bre 1231 (Archivio di Stato di Bologna, Istrumenti privati del sec. XIII, prima metà).

curaturum, omni exceptione remota, quod predicti magistri pre- 40
dicta in omnibus attendent, alioquin commune Bononie indepnem
in omnibus servare principaliter et in solidum tam de sorte quam
de pena et interesse, sub pena quingentarum lib. bon., et ea so-
luta, dicta servare et obligatione suorum bonorum, renuntians
beneficio nove constitutionis de fideiussoribus et de pluribus de- 45
bitoribus, auxilio epistole divi Adriani et omni legum auxilio,
fori prescriptioni, decretorum suffragio de facto vel de iure aliquo
modo coherenti.

Ego Iacobinus filius Arraldini et nunc procuratorum communis
Bononie notarius scripsi, et de mandato domini Henrici de Mon- 50
taglana, iudicis domini Çoenis de Venetiis Bononie potestatis, pre-
dicto domino Ariverio dedi.

VI.

Copia d'un istrum-
mento del 2 otto-
bre 1231 con cui
si sostituisce un fi-
deiussore ad altri
per tre lanaioli
(Archivio di Stato
di Bologna, *Misc.*
fragm., I, 13,
c. 8 n).

CUM essent cancellati Aldrobandinus Petri Callegarii, Iacobinus
et Leonittus eius fratres, de licentia consilii credentie more
solito congregati de mandato et precepto domini Federici de La-
vello Longo Bononie potestatis, domini Gislerii de Gisleriis et
domini Ivani Fredençonis Lunardi procuratorum communis Bo- 5
nonie, ab obligatione quam fecerunt communi Bononie pro Mar-
tino de Grassa et Bonsignore et pro Bonaventura, factoribus, la-
boratoribus et magistris pannorum lane de Verona, in centum
quinguenta lib. bon., eos perpetuo a predicta obligatione pe-
nitus absolverunt; et hoc ideo quia predicti Martinus, Bonaventura 10
et Bonsegnore dederunt in fideiussorem et principalem debitorem
communi Bononie dominum Çerram de strata Castillionis, filium
quondam Romei, pro predictis centum quinguenta lib. bon.,
qui contentus et confessus fuit se recepissee dictas centum quin-
quaginta lib. bon. a predictis, solvente eidem domino Çerra no- 15
mine et vice communis Bononie et de mandato dicte potestatis et

procuratorum, renuntians [exceptioni] non traditorum et numerato-
 rum denariorum. quia dictus dominus Çerra promisit dictis pro-
 curatoribus recipientibus nomine et vice communis Bononie dictas
 20 centum quinquaginta lib. bon. communi Bononie, et in omnibus
 observare secundum quod in instrumento continetur scripto manu
 Gilioli Iacomelli notarii, et quod predicti fideiussores promiserunt.
 que omnia facta fuerunt voluntate consilii credentie communis Bo-
 nonie, millesimo ducentesimo trigesimo primo, indictione quarta,
 25 die secundo intrante octobre, presentibus domino Viviano de Ro-
 daldis, domino Çannino de Rodaldis, Bonmartino notario, Martino
 de Urbino notario et Matheo de Sispuntino de Strata Maiori.

Ego Iacobinus filius Arraldini et nunc procuratorum com-
 munis Bononie notarius scripsi, subscripsi.

VII.

A NNO Domini millesimo ducentesimo trigesimo primo, indi-
 ctione quarta, die octavo intrante novembri, in pallatio co-
 munis Bononie, presentibus Lambertino de Ogiano notario, Ge-
 rardo fabro de burgo Gallerie, Guidone Villane de curia Sancti
 5 Ambrosii et Besdone de Verona, qui moratur in domo Amardini
 de Poçale, et Amardino de Poçale et Gerardo pistore de burgo
 strate Sancti Stephani; dominus Gislerius de Gisleriis et dominus
 Ivanus Fredençonis Lunardi procuratores communis Bononie, no-
 mine et vice communis Bononie et pro communi Bononie, de
 10 licentia consilii credentie more solito congregati, et de mandato
 domini Frederici de Lavello Longo Bononie potestatis, promi-
 serunt et convenerunt Albertino de Luca, qui moratur in domo
 Arpinelli domini Gerardi Alberti, factori et laboratori et magi-
 stro çendatorum de Lucca, sibi mutuare quinquaginta lib. bon.
 15 tenendas ab eis a die dationis denariorum ad quinque annos proxi-
 mos completos sine usura et proficuo aliquo, et domum compe-
 tentem in qua possit cum sua familia ad laborandum et fatiendum

Copia di un con-
 tratto fatto tra i
 procuratori del co-
 mune e Albertino
 di Lucca, lavora-
 tore di zendadi,
 l'8 novembre 1231
 (Archivio di Stato
 di Bologna, Misc.
 fragm. I, 35, c. 1 A).

çendata demorare et habitare hinc ad octo annos proximos completos sine aliqua pensione, et aliam domum, in qua possit bis in edomada vendere çendata sua hinc ad dictum terminum octo annorum sine aliqua pensione, et unum tiratorium seu quatuor lib. bon. pro ipso tiratorio, et duos tellarios seu quadraginta sol. bon. pro quolibet tellario predicto magistro; et eum immunem tenere a publicis factionibus, preterquam ab exercitu et cavalcatis, hinc ad quindecim annos proximos completos, et eos⁽¹⁾ pro civi tenere, promiserunt et convenerunt, scilicet Albertinum. et ipse pro se et suo nomine, et ad sancta Dei evangelia corporaliter iuravit procuratoribus antedictis, stipulantibus et recipientibus nomine et vice communis Bononie et pro communi Bononie, stare et habitare continue in civitate Bononie seu burgis, ubi voluntatis fuerit Bononie potestatis et procuratorum, cum sua familia, et bene et bona fide atque legaliter laborare et laborari facere çendata, et ipsam artem exercere et facere exerceri hinc ad viginti annos proximos completos secundum consuetudinem çendatorum de Lucca, et Bononie vendere et non alias sine licentia potestatis et procuratorum pro tempore existentium, et suam familiam iurari facere dictam artem legaliter exercere et stare usque ad dictum terminum ad intellectum et voluntatem potestatis Bononie; et bona fide operam exhibere, quod alii factores et laboratores et magistri debeant Bononiam venire ad dictam artem faciendam et operandam ut superius continetur. et securitatem prestabit de restituendis dictis quinquaginta lib. bon. communi Bononie ad terminum supradictum ad voluntatem potestatis. item, hoc acto et expressim dicto, quod si non laboraverit et steterit et observaverit, ut supradictum est, in omnibus et per omnia, quod liceat communi Bononie exigere ei id quod ei datum fuerit a communi etiam ante terminos supradictos. que omnia et quodlibet predictorum promisit vicissim per stipulationem, ut dictum est, procuratoribus antedictis, et ipse pro se et suo nomine iuravit ad

47. *Cod.* quolibet

(1) Il notaio aveva innanzi a sè un modello, dove si conteneva un contratto stipulato con più persone ad un

tempo, come la maggior parte di quelli che trovansi nel nostro libro. Quindi spesso adoprà il plurale pel singolare.

- 50 sancta Dei evangelia, ut dictum est, dictis procuratoribus stipulantibus, ut dictum est, attendere et observare et facere observari et non contravenire, sub pena ducentarum lib. bon. pro quolibet eorum promissa ipsis procuratoribus nomine communis Bononie, qua soluta predicta stent firma, dampna et expensas reficere sub
- 55 obligatione suorum bonorum. et insuper dominus Arpinellus domini Gerardi Alberti, ut principalis debitor, constituens se eis in omnibus principalem mandato predicti magistri, pro se suisque heredibus, promisit procuratoribus anedictis pro communi Bononie se facturum et curaturum, cum exceptione remota, quod
- 60 predictus magister predicta in omnibus attendent, alioquin commune Bononie indempnem in omnibus servare principaliter et in solidum, tam de sorte quam de pena et interesse singulatione suogentiarum lib. bon. - ea soluta dicitur annuans beneficio novae constitutionis de plurum bonorum annuans beneficio nove constitutionis de pluribus debitoribus et fideiussoribus, auxilio epistole divi Adriani et
- 65 omni legum auxilio, fori prescriptioni et decretorum suffragio de facto vel de iure, aliquo modo coherenti.

Ego Iacobinus filius Arraldini et nunc procuratorum communis Bononie notarius scripsi.

VIII.

- A NNO Domini millesimo ducentesimo trigesimo primo, die decimo exeunte novembri, indictione tertia, Bonus de Vigomarchato de Verona, factor et laborator pannorum veronensium, fuit confessus et contentus causa laborandi pannos Bononie recepisse et sibi numeratos esse quinquaginta lib. bon. a communi Bononie, quas quidem debet habere et tenere hinc ad quinque annos sine alicuius lucro vel proficuo dato communi predicto; in fine vero quinque annorum promisit per se suosque heredes per stipulationem domino Rugerio Perticonum, procuratori communis
- 10 Bononie, recipienti nomine et vice eiusdem communis, dare et

Copia di altro contratto dello stesso genere, del 21 novembre 1231, con Buono di Vimercate, lavoratore di panni veronesi (Archivio di Stato di Bologna, *Misc. fragm.* 1, 13, c. 8 A).

solvere et restituere eidem communi vel massario communis qui pro tempore fuerit dictas quinquaginta lib. bon. sine alico lucro, sub pena dupli et obligatione suorum bonorum et dampnum litis et expensas reficere, siqua faceret vel haberet dictum commune, sub dicta pena; qua soluta, predicta omnia et singula firma constant; renuntians [exceptioni] non numerate et non tradite pecunie et doli mali, condictioni sine causa, in factum, fori prescriptioni et totiusque iuris auxilie; et si predictus non laboraret continue, teneatur [restituere] vel restituat dictam peccuniam. 15

Et insuper dominus Petrobonus de Crescentiis, renuntians beneficio nove constitutionis et omni alicui legali auxilio, promisit per stipulationem, sine omni exceptione, predicto Bono de Vigomerchato principaliter et in solidum dictum commune extrahere et liberare et per omnia, sub pena dupli et obligatione suorum bonorum. 20

Presentibus domino Lodoico de Porta Steri iudice, domino Gillio de Copparasa et domino Federico de Figaboçça, Guidone Penatii notario et Henrigitto Alfiroli caldararii, testibus vocatis. 25

Ego Giliolus quondam Iacomelli, nunc procuratorum communis Bononie notarius, ut supra legitur, scripsi et subscripsi. 30

VIII.

Copia dell'istrumento d'acquisto della vigna dei Falegnami, contenuta nello statuto di questa società dell'anno 1270.

HOC est exemplum cuiusdam instrumenti emptionis, cuius tenor talis est. In nomine Domini amen. anno eius millesimo .cc. sexagesimo septimo, indictione decima, die undecimo exeunte augusto, dominus Nascibene brentator, filius condam Bonfantini, de populo Sancte Marie de Mascarella, iure proprio et ad proprium et in perpetuum, vendidit et tradidit magistro Antonio de Valleappose, magistro lignaminis, sindaco societatis Magistrorum lignaminis, recipienti et ementi et stipulanti vice et nomine dicte societatis Magistrorum lignaminis, petiam unam terre vineate positam in Carpeneta, confines cuius tales sunt: a mane possidet 10

- Arduinus de Vignatio, a meridie possidet dominus Guidoctus de Casellis, a sero est Genella, de subtus possidet Iohannes Iohannis de Gubio, vel si qui alii sint confines potiores vel maiores, ad habendum, tenendum ac possidendum, et quidquid sibi stipulanti
- 15 vice et nomine dicte societatis deinceps placuerit perpetuo faciendum, cum superioribus et inferioribus finibus predictis, vel si qui alii sint ei, accessibus et egressibus usque in viam publicam et cum omnibus et singulis, supra se et infra se seu intra se habitis in integrum, et cum omni iure et actione, usu seu requisitione sibi ex ea vel pro ea re aliquo modo pertinente sive spectante. et hoc nominatim in summa pro pretio triginta et octo lib. bon.; quod pretium totum predictus magister Antonius, vice et nomine dicte societatis, et de propria pecunia ipsius societatis, dicto venditori, coram me notario et testibus infrascriptis, solvit
- 25 et dedit et numeravit, renuntians non numerati et non soluti sibi dicti pretii (et) exceptioni et omni alio legum auxilio. quam rem se nomine dicte societatis constituit possidere, donec ipsa societas aut syndicus societatis, nomine ipsius societatis, ipsius corporalem acceperit possessionem, quam accipiendi sua auctoritate et retinendi deinceps sibi licentiam omnimodam dedit, promittens dictus venditor per stipulationem, per se suosque heredes et successores, dicto emptori, vice et nomine dicte societatis stipulanti, litem nec controversiam movere, sed dictam rem ab omni homine et universitate et collegio dicte societati legitime defendere, aucto-
- 35 riŕare et disbrigare, et syndicum dicte societatis in vacuam possessionem dicte rei, nomine ipsius societatis, inducere, omneque dampnum litis et expensas ac interesse integraliter resarcire promisit: que omnia et singula in quolibet capitulo promisit attendere et observare, et non contra facere vel venire ratione aliqua vel
- 40 occasione, sub pena dupli pretii extimationis dicte rei et eius meliorationis, prout pro tempore aliquo plus valuerit; que pena totiens committatur et exigi possit, quotiens contra factum fuerit vel ventum; qua soluta vel non, nichilominus omnia et singula firma permaneant, et sub obligatione omnium suorum bonorum.
- 45 Item, promisit dictus venditor per solempnem stipulationem predicto emptori, recipienti vice et nomine dicte societatis, se

facturum et curaturum, ita omni exceptione iuris et facti remota, quod domina Melior eius filia dicte venditioni consentiet et renuntiabit omni suo iuri et actioni, quod et quam haberet vel habere posset in dicta re vendita, tota vel parte, occasione matris sue, 50 domine Aytalie, vel alia quacumque ratione vel occasione, infra octo dies postquam sibi denuntiatum fuerit per ipsum syndicum societatis predictæ, sub pena centum sol. imperialium, qua soluta vel non, exacta vel non, nichilominus omnia et singula superscripta firma permaneant, et sub obligatione omnium suorum bonorum et sub refectione damnorum et expensarum. 55

Et insuper domina Bartholomea uxor dicti venditoris dicte venditioni consensit, et renunciavit penitus omni suo iuri ypothecarum et cuilibet alii iuri et actioni, quod et quam haberet vel habere posset in dicta re vendita, tota vel parte, occasione dotis 60 sue vel alia quacumque ratione vel occasione, et de iure ypothecarum certiorata a me notario infrascripto de dictis beneficiis quid sint et quid dicant.

Actum Bononie in burgo Sancte Marie de Mascarella, sub porticu domus dicti venditoris, presentibus Benvenuto quondam 65 Ranfredi de Tiçanello, Americo quondam Bonacurxii callegarii de Bagnarola, Dominico Benintendi de Sancto Iohanne in Triario, Bonafide filio Deotefese, Petrobono quondam Albertini de Bagnagalla et Guidolino quondam Genaroli de Sancta Maria in Doni, testibus et de hiis rogatis et vocatis, cognitis contrahentibus a 70 dictis testibus.

Ego Iacobus condam Ammoniti barberii, imperiali auctoritate notarius, dictum instrumentum exemplavi et scripsi.

Ego Antonius magistri Bombologni condam Nigri, imperiali auctoritate notarius, hoc exemplum, ad autenticum scriptum manu 75 Iacobi Ammoniti barberii, fideliter exemplavi et scripsi, subscripsi.

STATUTO GENERALE
DELLE SOCIETÀ DELLE ARTI E DELLE ARMI
DELL' ANNO .MCCXLVIII.
CON FRAMMENTI DEGLI ANNI .MCCLI., .MCCLVII. ED ALTRI POSTERIORI
FORSE DELL' ANNO .MCCLXXIIII.

HEC SUNT STATUTA POPULI BONONIE.

C. 1 A

IN nomine domini nostri Ihesu Christi amen. ad honorem Dei et gloriosissime virginis Marie et omnium sanctorum et bonum statum communis Bononie et omnium societatum civitatis eiusdem, tam Artium quam Armorum.

I. SACRAMENTUM ANÇIANORUM POPULI BONONIE HONORANDI.

IURO ego ançianus populi Bononie ad santa Dei evangelia regere et conducere, manutenere, defendere et consiliari societates Armorum et Artium civitatis Bononie et omnes et singullos ipsarum societatum, et salvare et guardare bene et bona fide ad
5 maiorem honorem et bonum statum dicti populi ipsarumque societatum et hominum toçius communis Bononie. et fortiam, auxillium et consillium pro meo posse bona fide dabo potestati Bononie vel rectori ad regendum et manutenendum et defendendum civitatem Bononie et districtum ac episcopatum in bonu statu.
10 item, facta et negotia dictarum societatum et populi et singulorum de dictis societatibus promovebo et portabo et dicam atque geram in consillio et extra coram potestate Bononie et alibi ubicumque, prout mellius et utillius credidero, et credidero expedire et utile esse ipsi populo, societatibus et hominibus ipsarum societatum et po-
15 puli, secundum volumptatem et mandatum ministrallium ipsarum societatum vel duarum partium; et in fraudem nec etiam timore vel amore, hodio, precio vel precibus alicuius vel aliquorum vitabo nec dimitam predicta facere vel aliqua ex predictis; nec occasione mei offitii ançianarie lucrum vel acatum aut promissionem

faciam vel recipiam per me vel per alium vel facienti consentiam 20
 ullo ingenio sive modo quod excogitari possit, preter id quod
 michi concessum est sive fuerit per statutum aut per commune
 Bononie; et si scivero aliquem ex sociis meis vel aliquem alium
 eorum nomine vel meo facere vel recipere, sine mora in publicum
 reducam, ministrallibus more solito congregatis. et nullam elle- 25
 ctionem alicuius custodis faciam ullo modo, nisi tempore rumoris
 qui esset in civitate, qui custos per me electus non possit durare
 in custodia nisi durante ipso rumore; nisi hoc facerem de mandato
 potestatis Bononie et licentia consillii generalis. item, faciam fieri
 electionem duodecim ançianorum: scilicet sex pro Artibus et to- 30
 tidem pro Armis, adequando societates et quarteria; ita quod in
 quolibet quarterio sint tres ançiani et in illis societatibus in quibus
 esse debebunt secundum quod in statutis continetur de electione
 ançianorum, per .xv. dies ante finem mei offitii; et non patiar con-
 firmari in officio || ançianorum; et si passus fuero, condempner in 35
 centum sol. bon. et ille qui dixerit vel consulerit de refirmatione
 solvat similliter pro banno centum sol. bon. et si electio facta
 fuerit contra predicta, cassetur. et hoc sit precisum de refirma-
 tione et de auferendis et de cassatione electionis. statuta, ordi-
 namenta et reformationes consilliorum populi supradicti atendam 40
 et observabo et ad efectum perducam bona fide, omni fraude re-
 mota, secundum volumptatem et consillium ministrallium omnium
 vel duarum partium; et ipsas reformationes scribi faciam in qua-
 ternis et non in cedullis; et eas legi faciam coram ministrallibus
 seu aliis coadunatis publice ante quam licentientur vel separentur. 45
 et super omnibus et singulis a me propositis coram predictis par-
 titum faciam et reformationem, nec aliqua michi reservabo vel in
 me retinebo facienda et non facienda, nisi de volumptate omnium
 congregatorum vel maioris partis eorum; et ea que proponam et
 consillium cuiuslibet consulentis et reformationem scribi faciam 50
 in quaterno per notarium michi designatum. item, faciam legi in
 qualibet electione ipsorum omnes ançianos qui pro tempore ces-
 sare debent. que omnia et singulla atendam, faciam et observabo

bona fide, remotis timore, amore, hodio, precio et preçibus, spe-
 55 tiali lucro et dampno meo et alterius; et successores meos iurare
 faciam predicta omnia et singulla observare. et breve meum legam
 vel legi michi faciam quolibet mense precise. item, iuro dare
 operam bona fide quod homines exercentes artem aliquam que sit
 sub ançianis, qui homines non sunt in societate illa cuius artem
 60 exercent, quod iurent sub ministrallibus artis sue, sicut alii fecerunt
 qui sunt in dicta societate. item, iuro non contionari in aliquo
 consillio maiori communis Bononie nisi de voluntate duarum
 partium ministrallium societatum per nuntios congregatorum, sub
 banno decem libr. bon., nisi secundum formam statutorum super
 65 hoc loquentium; et si contra fecero, tenear solvere dictas decem
 libras bon. nomine banni; et socii mei teneantur illud bannum a
 me exigere et recuperare et me ab offitio remove. quod si non
 facerent, quilibet in totidem sit condempnatus ipso iure, et se-
 quentes ançiani dictas condempnationes recuperare teneantur, || si
 70 recuperate non essent. et hec sint precisa, nec generalem petam
 absolutionem super isto statuto; nec possit dari ançianis, nisi esset
 pro suo facto proprio vel ad exhonationem sui vel sociorum
 suorum vel populi Bononie. item, faciam legi omnia statuta so-
 cietatum singulis tribus mensibus coram ministrallibus societatum.
 75 item, iuro manutenere quemlibet sociorum societatum Bononie in
 suo iure, et quemlibet de sociis societatum si petierit a nobis an-
 çianis et a ministrallibus societatum sibi prestari auxillium et con-
 sillium in suo iure. item, iuro precise dare operam bona fide cum
 effectu, quod potestas Bononie infra unum menssem ab ingressu
 80 sui regiminis cum consillio sapientum videat et inveniat modum et
 viam per quam terre comitatus Bononie adequentur de inpositio-
 nibus collectarum et de ipsis collectis, sicut mellius poterunt ade-
 quari; et studiosus ero ut fiat predicta adequatio de colectis.

C. 2 A

II. SACRAMENTUM HOMINUM SOCIETATUM.

IURO ego qui sum de societatibus Armorum et Artium civitatis
 Bononie manutenere et defendere ançianos societatum Bononie
 et consillari, et obediri eis in omnibus que spetent ad honorem

et bonum statum societatis mee et omnium aliarum societatum que
sunt sub ançianis predictis; et quod non astringam me sacramento
vel promissione vel obligatione vel alio quoquo modo aliquam
iuram cum aliqua partium Bononie facere, occasione vassallantie
vel receptionis in amititiam vel alterius muneris; et si contra
feci, non observabo nec atendam; nec pro parte aliqua in aliquo
loco vel trivio contendam; et si contra fecero, solvam nomine
banni .xx. sol. bon. et plus albitrio ançianorum. nec contendam
pro parte Federici depositi vel suorum sequatium. et si scivero
aliquem contra predicta facere vel fecisse vel contra aliquem pre-
dictorum capitullorum, ançianis quam çius potero manifestabo;
et ançiani sub credentia teneant denuntiatorem, nisi denuntiaret
potestati Bononie. et ipsi ançiani teneantur denuntiatum infra ter-
tium diem potestati Bononie denuntiare, et testes per quos veritas
possit reperiri si sciverint; et teneantur ançiani facere et dare
operam cum potestate Bononie pro posse ut puniatur. nec in-
famabo ançianos in publicum vel private de his que fecerint et
dixerint voluntate ministrallium vel duarum partium vel consil-
liatorum, sub predicto banno .xx. sol. bon. item, iuro quod con-
sillium dabo ançianis|| bona fide de hiis que ad me petierint; et
credentias michi ab eis vel ab eorum nuntio datas, si iniuntas, te-
nebo; et ad consillium communis Bononie ibo, cum baniatur per
civitatem quod ministrales vadant ad consillium, et si sum de
consillio, vel ministralis, vel vexilifer aut consiliarius eorum. item,
iuro esse de partito ançianorum super his que contionaverint et
dixerint in consillio Bononie volumptate ministrallium omnium vel
duarum partium per nuntios congregatorum; quod si non fecero,
solvam nomine banni .xx. sol. bon. quocienscumque contra fe-
cero; et nichilominus tenear sacramento. item, iuro claudere
stationem meam et omnia que sunt in exercitio artis mee repo-
nere, cum preceptum fuerit ex parte ancianorum, nec dictam artem
operari donec fuerit de volumptate ançianorum; et si contra fe-
cero, solvam nomine banni .xx. sol. bon., et nichilominus tenear
sacramento; nisi sim in offitio comunis Bononie, in cavalcatis

c. 23

4. *Cod. aliorum*6. *Cod. dopo modo inserisce an*37. *Cod. dopo Bononie inserisce et*

et exercitibus comunis Bononie portabo insignia societatis mee;
 banna et condemnationes solvam secundum quod facte fuerint
 40 termino constituto. item, quod non dabo operam quod societates
 devastentur vel destruantur, et volentibus facere prohibebo bona
 fide, et ançianis quam çicius potero manifestabo. item, iuro, si
 sum ministralis, componere inter socios meos bona fide. et ne-
 minem condempnabo nisi fuero in concordia cum sociis meis mi-
 45 nistrallibus, omnibus vel maiori parte, de condemnatione facienda.
 item, iuro non appellare nec questionem movere ançianis communis
 Bononie vel ministrallibus meis super aliqua condemnatione de
 me facta, vel super aliquo banno in quo caderem, in banno dupli.
 item, iuro non vetare pignus nuntiis ançianorum. item, iuro ma-
 50 nutenere quemlibet sociorum meorum in suo iure, et quemlibet
 de societatibus, si petierit, in banno .xx. sol. bon.

III. DE ELLECTIONE ANÇIANORUM.

STATUIMUS quod electio ançianorum fiat deinceps a societatibus,
 de quibus ipsi ançiani esse debebunt, hoc modo: silicet quod
 minestrales societatis illius de qua elligendus erit ançianus faciant
 per nuntium societatis congregari societatem et socios solepniter
 5 convocari et requiri ut conveniant pro electione ançianorum fa-
 cienda, ea die et hora qua socii et societas comodius et mellius
 valleat congregari; et congregata societate, faciant fieri electionem
 ad breviam; et electores cuiuslibet ançiani sint novem, de quibus
 ad minus sex sint in concordia de ançiano elligendo; et novem
 10 sint breviam scripta, et illi ad quos dicta breviam venerint sint elle-
 ctiores. que breviam per unum puerum parvum, tam scripta quam
 non scripta, omnia tolli debeant de capello et dari et porigi cui-
 libet eunti ad dicta breviam de ipsa societate; ad que breviam mini-
 strales ipsius societatis ire non debeant, nec de ipsis brevibus habere
 15 possint. et elligant illum in ançianum, quem elligere debebunt,
 pro Armis vel pro Artibus, quem crediderint || meliorem et util-
 liorem pro ipsa societate Artium et Armorum. et elligantur duo-
 decim ançiani: scilicet sex pro societatibus Armorum, et alii sex
 pro societatibus Artium; talles qui sint de societatibus pro quibus

c. 3 ▲

fuerint electi, et qui firmaverint societatem et qui obediant ministrallibus illius societatis pro qua fuerint electi; et si aliter facta fuerit electio, non valeat. et nullum eligant in ançianum vel in ançianos de se ipsis, vel qui sit pater vel filius vel frater alicuius electorum, nec aliquem eligant qui electus fuerit primitus ad offitium ordinarium pro quo stet ad discum. quam electionem fieri faciant ministrationes societatis, in banno centum sol. bon., infra tertium diem post denuntiationem eis factam per ançianos vel per eorum nuntios. et electores predictam electionem iurare debeant facere ut supra continetur bona fide, omni fraude remota. et ipsi ançiani tantum per tres menses continue stent in dicto officio, et cessent ipsi ançiani omnes per tres annos ab exitu eorum officii. et habeat locum tam in preteritis quam in futuris. et qui erit pro Artibus non possit esse pro Armis, nec e converso. et ançiani esse non possint aliquis miles vel filius militis vel magnatis vel capitaneus alicuius contrate, nec vassallus vel filius vassalli; scilicet qui a .xv. annis citra se astrinserit alicui occasione alicuius fidelitatis vel habuerit aliquid in amititiam ab aliquo a dicto tempore citra, vel deinceps habebunt vel astringent; nec aliquis favorabilis vel astrictus partibus. et si electus fuerit et electionem receperit, illa talis electio non valeat, et bannum solvere teneatur vigintiquinque libr. bon., et elector .c. sol. bon. et ançiani teneantur infra oto dies post electionem inquirere ançianos electos, et post oto alios dies teneantur inquirere, si ançiani vel ancianus ille electus fuerit de illis qui continentur in hoc statuto; et bannum secundum dictam formam auferre ançiano vel ançianis et electori; et electionem cassare. et qui fuerit electus ançianus ançianariam recipere teneatur, nisi predictis de causis; et iurare dictum offitium ad voluntatem ançianorum secundum formam statuti; et si eam iurare et recipere recusaverit, puniatur in decem libr. bon., et nichilominus teneatur recipere et iurare ançianariam. item, nullus sit ancianus pro Artibus nisi eam operatur in crosso vel minute; et ultra unum de arte aliqua non possit esse ançianus de Artibus; et de eadem arte possit esse ançianus pro Armis, si placuerit electoribus. et ançiani continue scribantur de cetero in uno libro occasione cessationis; et de hoc nulla peti possit absolutio.

III. QUOD LICITUM SIT DICERE ANÇIANIS IN CONSILO QUOD
NON AUDENT ALIQUOD FACTUM RECIPERE SINE VOLUMPTATE
MINISTRALLIUM.

STATUIMUS quod liceat ançianis, si dictum fuerit in consillio Bononie quod aliqua facta remaneant in eis facienda, surgere et dicere in consillio quod non audent aliquod factum recipere sine voluntate omnium ministrallium societatum vel maioris partis;
5 et non dicant aliut.

V. DE CEREIS DANDIS ECCLESIE BEATI IOHANNIS
IN MONTE.

c. 3 B

STATUIMUS quod anciani qui sunt vel pro tempore erunt teneantur de cetero dare ecclesie Beati Iohannis in Monte quilibet unum cereum de libra: scilicet illi qui erunt in primis sex menssibus dent suos in festo santi Iohannis Batiste de estate, et
5 illi qui erunt in ultimis sex menssibus anni dent suos cereos in festivitate santi Iohannis de Natale; et hoc faciant de suo proprio, nisi haberent de denariis condemnationum, ita quod possent facere predicta et suplere; et nisi predicta fecerint, teneantur sequentes anciani ipsos in duplum condemnare et dare ecclesie supradicte.

VI. DE CONGREGATIONE MINISTRALLIUM FACIENDA
PER ANÇIANOS.

STATUIMUS quod ançiani faciant congregari ministrales Armorum et Artium, omnes vel partem, ad palatium domini episcopi vel alibi ubi eis placuerit, ad tractandum et providendum ea que pertineant ad statum et honorem communis Bononie et societatum in
5 secunda dominica cuiuslibet menssis; ita quod ex qualibet societate sint ibi de ministrallibus; et hoc sacramento teneantur, sine iusto impedimento.

VII. QUOD ANÇIANI NON POSSINT ALIQUOD FACERE VEL TRACTARE
CUM POTESTATE VEL EIUS NUNTIO SINE VOLUMPTATE MINI-
STRALLIUM.

STATUIMUS quod ançiani qui sunt vel erunt non possint nec de-
beant per eos aliqua facere vel tractare cum potestate vel suo
certo nuntio qui est vel qui erit, seu cum aliqua singulari persona,
una vel pluribus, que non sit de societatibus occasione societatum,
nisi cum volumptate ministrallium societatum vel corporallium so- 5
cietatum omnium vel duarum partium; et nisi sint ibi quatuor ex
ançianis ad minus. de hoc sacramento teneantur precise quod
sint quatuor; et qui contra fecerit solvat pro banno pro qualibet
vice decem libras bon. et removeatur ab officio illo. sed si hoc
esset, quod Deus avertat, quod aliquod maleficium foret factum 10
in personam alicuius societatum Armorum vel Arçium, quod tunc
ançiani omnes et singulli teneantur in hoc casu ire coram pote-
state et alibi, ubi foret necesse, et dicere et portare factum dicti
offenssi sicut mellius poterint, si requisiti fuerint, sine aliqua con-
gregatione ministrallium ab eis facta. 15

VIII. QUOD ANÇIANI PROPONANT CORAM MINISTRALLIBUS
QUE CREDIDERINT CUM MAIORI HONORE SOCIETATUM.

STATUIMUS quod ançiani, qui sunt vel erunt pro societatibus Ar-
morum et Arçium, bona fide, sine fraude teneantur proponere
ante ministrales societatum et coram illis qui congregarentur cum
eis ea que crederent vel scirent esse cum maiori honore socie- 5
tatum; et illi qui consilliabuntur eis bona fide teneantur consil-
liari in omnibus et singullis ut magis crediderint esse statum et
honorem societatum et comunis Bononie.

VIII. QUOD ANÇIANI ET OMNES SOCIETATES HABEANT STATUTUM.

STATUIMUS quod anciani, qui sunt vel pro tempore erunt, ha-
beant unum spetiale statutum in quo contineantur omnia sta-

tuta generallia Armorum et Artium; et omnes societates Armorum et Artium hec eadem statuta habere debeant hinc ad exitum
 5 menssis february, sub pena .xx. sol. bon. pro qualibet societate que contra fecerit; et nichilominus habere debeant statuta. et si ançiani non habuerint, solvat quilibet nomine banni || .xx. sol. bon.; et hec teneantur inquirere ançiani et condemnare, si contra factum fuerit repertum. et dicta statuta ançianorum debeant poni
 10 in tabullis ligneis et debeant esse rubrigata et miniata.

X. DE NOMINIBUS MINISTRALLIUM HABENDIS IN SCRIPTIS.

STATUIMUS quod ançiani, qui sunt vel pro tempore erunt, debeant habere penes se in scriptis omnia nomina ministrallium, tam Artium quam Armorum.

XI. DE RATIONE REDENDA AB ANÇIANIS; DE ELIGENDIS INQUISITORIBUS RATIONIS.

STATUIMUS quod ançiani, qui sunt vel pro tempore erunt, teneantur reddere rationem quatuor hominibus qui fuerint electi cum volumptate ministrallium pro societatibus, et qui iurent dictum officiū facere, et eos inquirere bona fide de omnibus denariis et rebus que ad eos pervenerint occasione eorum officii, infra
 5 .xv. dies postquam exiverint de eorum officio. quorum inquisitorum unus sit pro qualibet quarterio, duo pro Armis et totidem pro Artibus, et unus notarius. et si quid fraudulenter apud eos vel apud aliquem eorum fuerit repertum remansisse vel habuisse,
 10 seu fraudulenter aliquid expendiderint ipsi omnes vel aliquis eorum, ille vel illi condepnentur in duplum. et dicti quatuor inquisitores elligantur per ministrales societatum, eundo duo ministrales ad brevia pro qualibet societate infra .xv. dies ab ingressu omnium ançianorum. et durent dicti inquisitores tantum per tres menses
 15 in officio, et teneantur inquirere omnes ançianos qui fuerint in illis tribus menssibus proximis preteritis, si ançiani fecerint aliquam baratariam seu preçium vel aliquid loco preçii acepissent, ipsi vel aliquis pro eis, pro aliquo facto seu negotio contra eorum offi-

cium et contra statutum et reformationes consilliorum. et si re-
pererint contra factum esse in aliquo per aliquem eorum, condem- 20
nent eum in duplum eius quod recepisset, et insuper centum sol.
bon. nomine banni; et ab inde in antea non sit ançianus.

XII. DE SIGILLO ANÇIANORUM.

STATUIMUS quod ançiani qui sunt vel pro tempore erunt habeant
unum spetiale sigillum pro societatibus, in quo beatus Petrus
sit pictus cum clavibus in manibus, quod sit de ottone; et cum
dicto sigillo aliqua littera sigilari non possit, nisi fuerint presentes
ançiani omnes vel maior pars. 5

XIII. DE ANÇIANIS, QUOD NON INTERCEDANT VEL PIGNORA DENT PRO ALIQUO.

ORDINAMUS quod, si aliquis vel aliqui societatum Armorum et
Artium habuerint inter se verba iniuriosa, unde sint eis vel
ei precepta pignora, quod aliquis non possit nec debeat durante
suo officio intercedere vel pignus dare seu iurare pro aliquo pre-
dictorum. 5

XIII. DE SAPIENTIBUS DANDIS A SOCIETATIBUS.

AD hoc ut mellius et subillius possit provideri in magnis ne-
gotiis que pervenerint ad ançianos, super quibus habeant
deliberare et habere consillium sapientum, statuimus quod ançiani
qui pro tempore fuerint infra menssem || ab introitu eorum officii
faciant sibi dari et consignari in scriptis a ministrallibus societatum 5
pro qualibet societate unum de melioribus et sapientioribus ac lega-
lioribus cuiuslibet societatis, qui sint sine suspicionem in aliquo ne-
gotio quod tractare possent: cum quibus debeant deliberare et
consillium habere super his que coram eis proposuerint, et se-

10 cundum eorum consillium procedere; qui consillarii non sint ministrales alicuius societatis; ita tamen quod nichil firmare possint, nisi primo habita licentia a ministrallibus. et omnes minestrales
Artium et Armorum et consillarii electi iurare debeant de novo
15 consiliari bona fide, et credentiam tenere et venire ad locum ordinatum.

XV. DE PENA ANÇIANI, QUI FECERIT CONTRA STATUTUM.

STATUIMUS quod, si ançiani vel aliquis eorum qui pro tempore fuerit contrafecerit in aliquo statuto, solvat quilibet eorum .c. sol. bon. pro quolibet statuto communi societatum Arçium et Armorum.

XVI. DE PENA ILLORUM QUI SE CONGREGAVERINT
ET NON FUERINT REQUISITI.

STATUIMUS quod in aliqua congregatione facta ab ançianis et eorum mandato aliqui non congregentur, nisi illi qui citati fuerint et requisiti; et si aliqui congregarentur, precipere debeant ançiani quod recedant et separent se inde. et si fuerit de societatis,
5 tatibus, solvat quilibet pro banno .x. sol. bon. quociens contra predicta fecerit; et qui non fuerint de societatibus, cum obprobrio expellantur.

XVII. DE STATUTIS SOCIETATUM EMENDANDIS.

STATUIMUS quod ançiani, qui pro tempore fuerint, debeant habere consillium cum ministrallibus societatum et cum aliis, si eis videbitur, de statutis societatum emendandis et faciendis et per quos et secundum eorum consillium procedere. et fiat electio
5 compositorum statutorum ante festum omnium sanctorum vel post per tres dies. et dicti compositores teneantur dicta statuta componere et emendare et eorum offitium explere de mense novembris.

XVIII. DE AIUTORIO DANDO MINISTRALIBUS
AD BANNA RECUPERANDA.

STATUIMUS quod, si aliquis ex societatibus ceciderit in aliquo banno sue societatis, et illut solvere recusaverit, et ministrales illius societatis venerint coram ançianis petere quod cogant illum condempnatum ad illut bannum auferendum et solvendum, ançiani teneantur eum talliter cogere quod illut bannum solvat; et hoc teneantur facere ançiani infra .xv. dies postquam ab eo postulatum fuerit, in banno .xx. sol. imperiallium.

XVIII. QUOD SOCIETATES DURENT ET BONUM STATUM HABEANT;
ET IN STATUTIS PONATUR.

STATUIMUS quod ançiani societatum Arçium et Armorum infra .xv. dies postquam electi fuerint compositores statutorum communis Bononie teneantur iuramento dare operam bona fide, quod in statutis communis Bononie ponatur, quod potestas Bononie teneatur talliter facere quod societates tam Armorum quam Arçium durare debeant et bonum statum habere; et illi qui preerunt ad facienda statuta communis Bononie qui erunt de societatibus Armorum et Arçium teneantur statuta ab ançianis eis data voluntate populli in scriptis legere et legi facere, et ponere in consillio communis Bononie. et de his teneantur in omnibus pro posse et sine voluntate consillii procedere; quod si facere recusaverint, priventur a societatibus Armorum et Artium.

c. 6 A

XX. DE EO QUI FUERIT EXPULSSUS DE ALIQUA SOCIETATE
PRO MALEFICIO, ET DE CAMBIO FACIENDO.

STATUIMUS quod, si aliquis fuerit expulssus de aliqua societate pro aliquo maleficio facto, in alia non recipiatur, nisi voluntate illius societatis de qua esset expulssus: eo salvo, quod una

societas cum alia possit socium vel socios de eorum volumptate
 5 cambire, tam societatum quam sociorum de quibus cambium
 fieret. et si aliquis fuerit in aliqua societate Armorum que non sint
 de quarterio in quo habitat, liceat sibi exire de ipsa societate, dum-
 modo intret in aliam societatem illius quarterii in quo habitavit.

XXI. DE CONCORDIA FACIENDA INTER SOCIOS SOCIETATUM.

STATUIMUS quod, si aliqua discordia esset vel fuerit inter unam
 societatem et aliam Armorum et Arçium, quod ançiani et illi
 qui erunt vel essent pro societatibus teneantur eos concordare in-
 simul bona fide, sine fraude: et ipsi teneantur stare ad eorum
 5 volumptatem et mandatum.

XXII. DE PENA ILLORUM QUI CITATI FUERINT ET NON CONGREGAVERINT SE.

STATUIMUS quod quicumque citatus fuerit a nuntiis societatum
 Armorum et Arçium ut congregare se debeat ad aliquem locum,
 quod ipse congregare debeat se ea hora qua dictum fuerit, nec
 inde se separare sine licentia illorum qui sunt vel erunt pro so-
 cietatibus. et qui contra fecerit solvat qualibet vice pro banno .xii.
 5 bon.: quod bannum teneantur ei auferre ançiani in secunda do-
 minica cuiuslibet menssis, dummodo referat nuntius eos citasse
 et invenisse. et hoc adinpleatur infra. xv. dies post coadunatio-
 nem. et quilibet ministralis et quilibet alius dictarum societatum
 10 teneatur sacramento habere secretum quod sibi preceptum vel im-
 positum fuerit in credentia: et qui contrafecerit solvat pro banno
 .xx. sol. bon.

XXIII. DE INSIGNIS ET ARMIS SOCIETATUM HABENDIS.

STATUIMUS quod quilibet, qui est vel erit de societatibus Armo-
 rum, teneatur habere omnia arma et insignia sue societatis,
 tam illi qui erunt pedites, quam illi qui erunt equites, tam in sellis,

quam in clipeis et elmis: et ea semper ut alii socii portent in exercitu et cavalcatis, vel etiam in civitate, si necesse fuerit: 5 equos intelligimus impositos pro communi. et si quis contra fecerit, solvat nomine pene et bani .xx. sol. bon., pro pedite, et .xl. sol. bon. pro milite: que pena perveniat in illa societate de qua erit, nec aliquo modo possit remitti. et ançiani et ministrales societatum teneantur dare fortiam illis ministrallibus so- 10 cietatis de qua erit ad dictam condemnationem solvendam. et ministrales societatum Armorum teneantur precise rimari omnes socios eorum in omni exercitu generali infra quartum diem postquam exercitus fuerit hospitatus, in banno .xl. sol. bon. pro quolibet ministeriali; et qui non habuerit et non portaverit predicta 15 insignia ut dictum est, condempnetur, et non possit esse ministerialis nec confalonarius, nec etiam ançianus.

XXIII. DE NUNTIIS HABENDIS.

STATUIMUS quod societates Armorum et Arçium teneantur habere duos nuntios, qui faciant congregari socios et ambaxatas societatum debeant facere; et habeant vestes consuetas; et feudum denariorum communiter inter eos dividatur.

XXV. ITEM, DE NUNTIIS ET EORUM FEUDO.

ITEM, statuimus quod nuntii societatum Armorum et Arçium qui sunt vel pro tempore erunt debeant habere a qualibet societate quinque sol. bon. pro eorum feudo; et unus ex dictis nuntiis dicimus quod habeat pro tempore quo esset in exercitu et cavalcatis unum ronçinum de suo; et habeat a societatibus .xviii. bon. pro 5 quolibet die; et ançiani qui pro tempore erunt teneantur recuperare feudum nuntiorum et denarios cavalcatarum, si in aliqua venerint, infra tres menses ab eorum introitu, et de hoc nullam petant absolutionem; et nisi fecerint, solvant de suo. qui nuntii debeant convocare ministrales et consiliarios societatum omnium 10

Armorum et Arçium, quocienscumque fuerit eis preceptum ab ançianis vel ab aliquo eorum ad ipsorum volumptatem; qui si non venerint, tunc debeant denuntiare ançianis; et facere omnes alias anbxatas sibi a dictis ançianis iniuntas, et que expedierint
15 pro popullo Bononie pro eorum officio bona fide, non recipiendo pretium aliquod, preter id quod eis concessum est; et quod positum fuerit in credentia secretum habere. item, nuntii teneantur et debeant semper portare et habere cum eis in qualibet congrega-
20 tione ançianorum calamarium cum inclostro et pennam pro scribendo, in bano .v. sol. bon. pro qualibet vice non habuerint, quod bannum eis auferre ançiani teneantur.

XXVI. DE PIGNORE NON VETANDO NUNTIIS ANCIANORUM.

STATUIMUS quod nullus debeat vetare pignus nuntio ançianorum, in banno .v. sol. bon. et teneatur sacramento. et valeat ab hodie in antea.

XXVII. DE AIUTORIO DANDO HOMINIBUS SOCIETATIS.

STATUIMUS quod, si quis est vel erit in societatibus Armorum vel Arçium, et in suo iure petierit adiutorium et consillium sibi dari ab ançianis seu ministrallibus vel corporallibus societatum, vel ab ipsis hominibus, quod ançiani et ministrales et omnes
5 homines ipsarum societatum teneantur dare ei adiutorium et consillium, et eum mantenere in suo iure, ad honorem communis Bononie.

XXVIII. DE PENIS ILLIUS QUI TRACTARET VEL ORDINARET DESTRUCTIONEM SOCIETATUM.

STATUIMUS quod, si aliquis vel aliqui de societatibus, qui sunt vel erunt, cum aliquo vel aliquibus aliquo tempore tractaret vel ordinaret seu tractarent vel ordinarent aliquo modo vel sub aliquo ingenio quod societates Armorum vel Artium destrueren-

tur, aut quod inter eos aliquis eror vel malivolentia deberet oriri, 5
quod solvat nomine pene et banni .c. lib. bon., et in omnibus
societatibus denuntietur qualiter per eum vel per eos esset factum;
et postmodum in aliqua societate Armorum vel Artium esse non
debeat ullo modo.

XXVIII. DE NON CONTIONANDO NISI SUPER EO
QUOD PROPOSITUM ESSET.

c. 7 A

STATUIMUS quod in aliquo consilio quod peteretur ab ançianis
in aliqua congregatione non debeat consiliari per aliquem,
nisi super eo tantum quod propositum esset, et non super alio,
nisi de licentia ançianorum; et qui contra fecerit solvat pro banno
.v. sol. bon. pro qualibet vice. et hoc semper fiat notum con- 5
tionatoribus. item, in aliqua congregatione facta vel facienda per
ançianos non conçonetur aliquis vel sinatur contionari, qui non sit
de societatibus Armorum vel Arçium seu de arte Campssorum vel
Mercatorum et ad illam congregationem foret spetialliter vocatus.

XXX. DE CONSERVANDO EUM INDEMPNEM QUI ALIQUID FECERIT
VOLUMPTATE MINISTRALLIUM.

ORDINAMUS quod si ançiani qui sunt vel pro tempore erunt
vel aliquis alius diceret vel faceret, iret vel ordinaret aliquid
volumptate ministrallium Armorum et Arçium, omnium vel duarum
partium, et aliquod dampnum pateretur vel substineret, omnes so- 5
cietates et quilibet homo dictarum societatum teneantur vincullo
iuramenti illos vel illum indempnes conservare et liberare infra
unum menssem; et de hoc statuto nulla peti possit absolutio.

XXXI. DE SOLVENDIS DEBITTIS FACTIS PER ANÇIANOS.

STATUIMUS quod omne debitum, quod fiet per ançianos Armorum
et Arçium de volumptate ministrallium et corporallium socie-
tatum Armorum et Arçium vel duarum partium, debeat solvi per

omnes homines societatum infra duos menses postquam debitum
 5 factum esset; et hoc sit precisum, ita tamen quod ille qui solverit
 sit absolutus pro sua parte. et si solverit in Artibus, non solvat
 in Armis, nec e converso; teneatur tamen dare forçiam. quod
 qui volet solvere, solvat ministrallibus partem suam.

XXXII. QUOD MINISTRALES OBEDIANT PRECEPTIS ANÇIANORUM.

STATUIMUS quod quilibet ministralis dictarum societatum et omnes
 homines teneantur obedire preceptis ançianorum, et quicumque
 et quecumque societas contra faceret solvat bannum ad volumpta-
 tem ançianorum.

XXXIII. QUOD ALIQUA SOCIETAS NON PRIVETUR A CONSILIIS SOCIETATUM.

STATUIMUS quod nulla societas Armorum vel Artium privetur
 a consiliis et credentiis societatum Armorum et Artium que
 fient per ançianos; illas societates intelligimus que sunt sub ançianis.

XXXIII. DE RENOVATIONE SACRAMENTORUM ET PENA ILLIUS QUI NOLUIT RENOVARE.

STATUIMUS quod quilibet societatum Armorum et Artium debeat
 renovare sacramentum, secundum quod suus ministralis reno-
 vavit et iuravit, exceptis illis qui non faciunt sequimentum pote-
 statis. et qui renovare et iurare noluerit solvat nomine banni
 5 societati de qua est .c. sol. bon. et plus albitrio ançianorum. et
 ançiani teneantur inquirere predicta, et si dicta renovatio facta
 fuerit. et ançiani teneantur dare operam cum potestate, et fortiam
 et adiutorium etiam sine potestate per eos, ad predictam condem-
 10 nationem solvendam et exigendam. et de societate sit expulsus,
 nec in alia societate Armorum et Artium de cetero recipiatur. et
 hoc statutum dicimus habere locum ab hodierno die in antea sem-
 per in fecturum. factum sub anno Domini millesimo .ccxxxiii.,
 tempore regiminis domini Uberti Vicecomitis Bononie potestatis
 indictione sexta, die .xi. exeunte novembri.

c. 7 B

XXXV. QUOD MINISTRALES NON MITANT LOCO SUI
AD CONGREGATIONEM ALIQUEM.

STATUIMUS quod ministrales loco sui in congregationem aliquam alium mittere non debeant, seu cum eis vel cum eo ducere, sine voluptate ançianorum, in banno .v. sol. bon. pro quolibet ministeriali pro qualibet vice.

XXXVI. QUOD SOCIETATES ARMORUM ET ARTIUM
SINT UNUM ET IDEM.

STATUIMUS quod amodo societates Armorum et Artium sint unum et idem, que sunt sub ançianis, et idem sacramentum faciant; et ad electionem ançianorum vadant omnes Armorum et Artium.

XXXVII. QUOD ALIQUIS EX SOCIETATIBUS NON FACIAT INIURIAM
ALICUI SOCIORUM.

STATUIMUS quod aliquis ex sociis societatum Armorum vel Artium non debeant facere aliquam iniuriam vel nocimentum aliquibus dictarum societatum, scilicet iacere cum uxore et sorore sua vel filia, vel ipsum vulnerare, aut interficere patrem vel filium vel fratrem, vel similia dictis facere. et qui contra fecerit expellatur 5 de societatibus et puplicetur in dictis societatibus; et postea in aliquibus ex dictis societatibus non recipiatur, nisi fuerit ad voluptatem offensi.

XXXVIII. DE TRAHENDO AD POTESTATEM CUM ARMIS
TEMPORE RUMORIS.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet homo societatum Armorum vel Arçium civitatis Bononie teneatur vincullo iuramenti ire et trahere ad potestatem vel eius vicarium cum armis et sine

armis ad voluptatem et mandatum ipsius, nec inde se debeat
 5 separare sine licentia et mandato ipsius, quociens fuerit opportu-
 num pro aliqua rixa vel rumore; nisi haberet rixam cum ançianis.

XXXVIII. DE NON TRAHENDO AD RUMOREM ALICUIUS MAGNATIS.

STATUIMUS quod nemo de aliqua societate Armorum et Artium
 civitatis Bononie vadat seu trahat ad rixam seu misclantiam
 vel rumorem alicuius magnatis; et qui contra fecerit puniatur in
 decem libris bon. et plus albitrio ançianorum. item, dicimus in
 5 his qui sociaverint aliquem vel aliquos magnates ad curiam vel
 alibi occasione alicuius rixe vel rumoris. et de his inquirendis
 teneantur ançiani precise et condemnationes recuperare.

XXXX. DE NON TRAHENDO CUM ARMIS AD RUMOREM AD DOMUM ALICUIUS MAGNATIS.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus de societatibus Armorum
 vel Arçium civitatis Bononie ire debeat vel trahere vel miteri
 modo aliquo cum panceria, spata, maglata vel braçarola vel cum
 aliquibus armis ad domum alicuius habentis rixam vel facientis
 5 coadunationem vel ad aliquem rumorem, nec de sua contrata exire
 et ire in aliam ad rixam vel adunantiam. et qui contra fecerit
 solvat pro banno .x. libras bon. quociens contra fecerit. si vero
 iret et traheret cum scuto, capello non armorum sue societatis,
 licet cum aliis armis, solvat nomine banni quotiens contra fecerit
 10 .xxv. libras bon. si vero iret et traheret cum armis et insignis
 sue societatis, solvat nomine banni .L. libras bon. quociens contra
 fecerit, nisi esset suus spetialis casalis. sed trahere||debeat ad pote-
 statem Bononie vel vicarium qui pro tempore fuerit vel alibi ubi
 fuerit, de voluptate dicte potestatis vel vicarii. et hoc inquirere
 15 ançiani, consules, ministrales debeant qui pro tempore fuerint,
 infra menssem postquam eis fuerit denuntiatum, et dictum bannum
 et penam exigere et auferre teneantur; quarum medietas sit ac-

c. 8a

XXXX, 8. capello non armorum] *Gli Stat. Bolognesi* (ed. Frati, II, 98), hanno
 capello o capellita suorum armorum 12. sed] *Cod.* si

cusantis et alia ançianorum sit et consullum et ministrallium societatis de qua fuerit malefactor. et ançiani dent operam toto posse quod potestas teneatur facere predicta omnia observari fir- 20 miter, et dare fortiam eis ad predicta banna exigenda et recuperanda, et quod predicta in statutis communis Bononie ponantur. item, quod ançiani teneantur elligere per contratas illos homines quos videbitur eis, de dictis societatibus, qui iurent accusare omnes 25 contrafacientes semoto hodie et hamore, et predicti accusatores in credentia teneantur. et ançiani teneantur diligenter inquirere veritatem, et scire qui fuerunt illi qui cum armis et sine armis traxerunt vel iverunt ad rumorem vel misclantiam seu ad domum alicuius magnatis, et facere scribi nomina eorum, et auferre eis 30 bannum ordinatum secundum formam statutorum. et ançiani, si non fecerint, solvat quilibet .xx. solidos bon. imperiallium, et inquisitores ractionis hoc diligenter inquirent, et idem et eodem modo facere teneantur in hiis qui irent vel sociarent aliquem vel aliquos ad curiam communis Bononie vel alibi per civitatem.

XXXXI. DE LEGENDO NOMEN ET COGNOMEN ILLIUS
QUI VOLUERIT INTRARE SOCIETATEM.

STATUIMUS et ordinamus quod de cetero aliquis non recipiatur in aliqua societate Armorum civitatis Bononie, nisi primo nomen et cognomen ipsius lectum fuerit coram ministrallibus Artium et Armorum ad certum locum convocatorum, et nisi placuerit decem partibus ibidem presentium. et si receptus fuerit contra 5 predictum modum, eius receptio non valeat. et sit precisum.

XXXXII. DE SOCIETATE NON FACIENDA DE NOVO.

STATUIMUS et ordinamus quod aliqua societas nec aliqua conspiratio seu aliqua coniuratio, vel aliquid aliud quod societas possit appellari, de novo in civitate Bononie deinceps non fiat modo aliquo vel ingenio quod possit excogitari; et si facta fuerit,

5 in numero et ordine aliarum societatum non recipiatur; et quod aliquis qui sit de societatibus Armorum non possit nec debeat aliqua arma alicuius societatis de novo faciendo facere nec portare, nisi arma sue societatis. et qui contra fecerit solvat nomine banni .L. lib. bon.; et ançiani qui fuerint pro tempore teneantur
 10 dare operam cum potestate quod predicta fiant et atendantur et ponantur in statutis communis Bononie, et sit precisum; salvo quod socii societatum Armorum possint se cambire ad invicem secundum statutum quod loquitur de cambio faciendo. et ceperunt habere locum corrente anno Domini .MCCXLVI., die .xv. in-
 15 trante iunio.

c 8 B

XXXXIII. QUOD ELLECTIO AD STATUTA COMMUNIS BONONIE
 SIT DE ARTIBUS MINUTIS.

STATUIMUS quod nullus elligatur ad statuta communis Bononie componenda, nisi sit vere de illis artibus minutis que sunt sub ançianis et illam artem tunc operetur. et si ellectio contra dictam formam facta fuerit, ançiani dent operam quod illa talis
 5 cassetur, et ut predicta ponantur in statutis communis Bononie.

XXXXIIII. QUOD ALIQUIS NON VADAT AD PARLEMENTANDUM
 CUM INIMICIS BONONIE.

STATUIMUS quod fiat et detur opera per ançianos quod nullus vadat ad confinia vel alibi ad contionandum vel parlamentandum cum inimicis communis Bononie. et de hoc dent operam ançiani ut ponatur in statutis communis Bononie vel ordinamentis.
 5 et sit precisum, ita quod nullus possit ire nisi de volumptate potestatis et consilii maioris.

XXXXV. QUOD TUSCANI POSSINT HABERE OFFITIA
 ET ESSE MINISTRALLES.

STATUIMUS quod ançiani dare debeant operam quod Tuscani qui steterunt per decem annos in civitate Bononie, quamvis

non .cc. libras habeant in bonis immobilibus, possint esse de consilio communis Bononie et ministrales, et habere officia communis Bononie, ut alii cives Bononie; et quod hoc ponatur in statutis communis Bononie. 5

XXXXVI. DE SACRAMENTIS FACIENDIS
PER HOMINES SOCIETATUM.

STATUIMUS quod ançiani qui sunt vel pro tempore erunt faciant iurare omnes homines societatum Artium et Armorum, ita quod omnes, qui sunt de societatibus Armorum, iurent ad Arma, et homines Artium, qui non sunt de societatibus Armorum, iurent ad eorum societatem. et hec dicta sunt ut nullus vadere possit quin faciat sacramentum renovationis societatis, ut alii eius socii et ministrales fecerunt, per aliquam baratariam. set de hoc excipimus illos qui non faciunt sacramentum sequimenti potestatis propter tempus, nec tenentur facere personales faciones, quod dicta sacramenta facere non cogantur. 10

XXXXVII. QUOD ALIQUIS NON POSSIT ESSE MINISTRALLIS
ULTRA QUAM DE UNA SOCIETATE.

STATUIMUS quod amodo non possit aliquis esse ministralis ultra quam de una societate: ita ut si erit ministralis pro Armis, non possit esse pro Artibus, vel e converso. et si contra predicta aliquis facere presumpserit, et officium receperit, puniatur in .xx. sol. bon. et ançiani teneantur ipsos cassare et bannum sibi aufferre. 5

XXXXVIII. DE PICTURIS PALATII COMMUNIS BONONIE
MANUTENENDIS.

STATUIMUS quod ançiani modis quibus poterunt dent operam ad manutenendum picturas olim factas in palatio communis Bononie pro facto Rofeni et ne destruantur; et quod statutum

XXXXV, 3. *Cod. omette de* XXXXVI, 6. *Cod. societ. , che potrebbe anche interpretarsi per societatum* XXXXVII, 2. *Cod. omette pro*

factum, quod dicte picture destruantur, tollatur et cancele-
 5 tur de libris statutorum communis Bononie, non tamen cum rumore armorum.

C 9 A

XXXXVIII. DE PANE VENALI NON FACIENDO
 IN CIVITATE BONONIE.

STATUIMUS quod ançiani dent operam bona fide quod nullo modo
 fiat panis venalis in civitate Bononie per aliquam personam,
 nisi fieret iuxta occasione aprobata a toto consilio vel maiori parte.

L. DE INSIGNIS ET ARMATURIS HOMINUM CONFINYUM
 ET BEROARIORUM.

STATUIMUS quod ançiani dent operam quod in Castro Franco
 et in aliis terris confinnium non debeant homines ipsarum
 terrarum et locorum habere vel portare alia insignia de armaturis,
 nisi illa que fuerint eis concessa et designata per commune Bo-
 5 nonie. et idem fiat in beroeriis.

LI. DE HABITATORIBUS ET CUSTODIBUS CASTRI FRANCHI.

ITEM, dent operam quod in dicto Castro Franco non debeant
 stare vel habitare aliqui, qui non sint de dicto castro habita-
 tores pro communi Bononie vel fuerint; et hec fiant non ostante
 aliquo statuto. item, quod in dicto non sint custodes pro com-
 5 muni Bononie, nisi fuerint oriundi de civitate Bononie vel in
 districtu, ipsi et patres eorum.

LII. DE NOTARIO ELLIGENDO AD SCRIBENDUM REFORMATIONES.

STATUIMUS quod unus notarius elligatur ad scribendum refor-
 mationes et consilia ançianorum populi Bononie ad brevia
 per ministrales societatum Armorum et Artium illius quarterii,

in quo esse debeat; et mutetur singulis sex mensibus, et adequetur per quarteria. et sit unum breve scriptum tantum. et 5
habeat ille notarius .xl. sol. bon. pro suo feudo, et non plus.
sed ille notarius electus non teneatur nec possit cogi dictum officium recipere, nisi ad suam voluntatem.

LIII. DE PENA ILLIUS QUI VULNERAVERIT ALIQUEM
OCASIONE ELECTIONIS CONSILII BONONIE.

STATUIMUS quod, si quis fuerit vulneratus amodo vel offensus
S in personam, quod Deus avertat, occasione electionis hab eo
facte de consilio, quod ille qui fecerit vel fieri fecerit puniatur
ac si pacem rupisset, si constiterit de maleficio per testes vel per
violentas presumptiones; et non valeat in hoc pax aliqua vel 5
concordia. et hoc statutum ponatur inter statuta communis
Bononie.

LIIII. DE POSSESSIONIBUS
ET BONIS FORENSSIUM EXTIMANDIS.

STATUIMUS quod anciani dent operam cum potestate, quod bona
S et possessiones forensium alienigenorum, tam civium quam
non civium, que non sunt extimate in communi, extimari debeant; et ipsi extimare ea teneantur infra unum menssem ab
ingressu regiminis potestatis et denuntiare, et extimare omnia 5
debita et credita ipsorum et que sibi debentur ab aliquo; et pro
eis solvere collectas et alias faciones communis Bononie, nisi
fuerint illi qui scripti sunt in libro communis Bononie, qui venerunt causa artis lane, quibus pactum et statuti beneficium servetur. et nisi predicti extimaverint, ut dictum est, et denuncia- 10
verint, exinde non sint in protectione communis Bononie, nec
redatur eis aliquod ius, et omnes eorum debitores sint ex tunc
ab eorum debitis et omnibus que deberent liberati et absoluti.
et hoc statutum ponatur inter statuta communis Bononie.

LV. DE POSSESSIONIBUS ET BONIS CLERICORUM EXTIMANDIS.

C. 9 B

ITEM, ançiani dent operam quod bona et possessiones clericorum, tam forenssium alienigenorum quam aliorum clericorum districtus Bononie, que non sunt de bonis ecclesiarum, vel que separate vel separata sunt a bonis ecclesiarum, extimari debeant; et ipsi ea extimare teneantur infra unum menssem ab ingressu regiminis potestatis, et pro heis solvere collectas communi Bononie. et nisi extimaverint, ut dictum est, ex tunc non sint in protectione communis Bononie et non fiat eis aliquod ius, et omnes eorum debitores hab eorum debittis sint liberati et absoluti. idem dicimus de bonis conversorum separatis a bonis ecclesie. de hoc autem statuto excipimus scolares existentes Bononie in Studio litterarum possessiones habentes. et hoc statutum ponatur in statutis communis Bononie.

LVI. DE PONENDIS PER SE IN .XXV. ILLOS
QUI NON SUNT DE SOCIETATE.

STATUIMUS quod ançiani dent operam quod illi qui non fuerunt de societatibus Armorum, ponantur per se in .XXV. separatim ab alliis societatum. et quilibet .c. habeant unum capitaneum cum una banderia, que habeat spetiale signum.

LVII. DE CIRCLA PER COMMUNE BONONIE REFICIENDA
CUM DESTRUITUR.

ITEM, dent operam quod ministrales contratarum non cogantur reficere circlam, cum destruitur; sed per commune Bononie reficiatur.

LVIII. DE FEUDO NOTARII COMPOSITORUM STATUTORUM.

STATUIMUS quod notarius qui nunc est vel fuerit ad emendanda et scribenda statuta populi Bononie et ançianorum habere debeat et recipere pro suo feudo a qualibet societate Armorum

et Artium .xii. bon., quos denarios ei solvere teneantur ançiani, si habuerint, vel penes ipsos fuerint de condempnationibus; alioquin, si non fuerint vel habuerint, solvatur ei a predictis societatibus, ut dictum est. et pro his teneatur dictus notarius dicta statuta scribere et exemplare et rubricare et miniare, et facere poni et ligari in tabullis ligneis.

LVIII. DE REDITU PISCUM, OLEI, FRUCTUUM ADQUE FERRI.

STATUIMUS quod ançiani dent operam quod de soma piscium que portabitur extra civitatem vel extra districtum Bononie solvantur communi Bononie .x. sol. bon. a portante. item, de centonario olei .iii. sol. bon. a portante. item, de curru fructuum .x. sol. bon., de soma .xii. bon. a portante; dummodo non sint castanee, ficus vel nuces. item, de soma ferri .v. sol. bon., de centonario .xv. bon. a portante; et hoc de ferro habeat locum servato pacto passageriorum. et hec solvantur communi Bononie, si contingerit predicta portari extra civitatem vel districtum; nec possit portare predicta vel aliqua ex eis sine bullâ vel sigillo ad hoc ordinato. et de hoc excipimus omnes socios nostros de Romagna, qui portare possint omnia supradicta, dum non sint contra bannum, sine litera vel sigillo. et hoc ponatur in statutis communis.

LX. QUALITER CONFALONERII ET HOMINES SOCIETATUM TRAHERE DEBEANT AD POTESTATEM.

STATUIMUS quod tempore cuiuslibet rumoris facti in civitate Bononie, per quem sonaverit campana communis, vel editum fuerit per potestatem, per nuntium vel preconem, quilibet confalonerius cuiuslibet societatum teneantur cum confalone sue societatis trahere et venire ad locum ordinatum per suam societatem; et quilibet de dicta societate teneatur trahere et venire ad predictum locum cum armis sue societatis, ubi erit dictus confalonerius. et predictus confalonerius, et qui cum eo erunt, teneantur trahere ad domum communis vel alibi ubi potestas fuerit,

10 et non alibi, et inde se non separare sine licentia potestatis. et
quelibet societas debeat ordinare locum ubi confalonerius trahere
debeat tempore rumoris.

LXI. QUOD ALIQUIS NON POSSIT ESSE ANCIANUS
INFRA DUOS ANNOS COMPLETOS.

STATUIMUS quod deinceps nullus debeat nec possit esse ançianus
S pro aliqua societate tam Artium quam Armorum inter duos
annos expletos postquam intraverit societatem. et habeat locum
tam in preteritis, sive in illis qui intraverunt aliquam societatem
5 a duobus annis citra, quam in fucturis. et ançiani teneantur hoc
inquirere diligenter; et si invenerint aliquem vel aliquos contra
dictum modum recepissee ançianariam, illum vel illos teneantur
removeere ab officio ançianarie, et ellectio de ipso facta sit ipso
iure nulla; et sit precisum; et habeant locum in presenti ellectione.

LXII. DE HABENDIS IURISDICTIONIBUS MEDICINE ET ARGELATE,
CERVIE ET COMITATUS YMOLE.

STATUIMUS quod ançiani qui pro tempore fuerint teneantur pre-
S cisse dare operam cum efectu toto posse eorum bona fide
cum potestate Bononie, quod commune Bononie habeat et habere
debeat omnia iura et omnes iurisdictiones, quas Ecclesia Romana
5 sive dominus papa habet in Cervia et districtu Medicine et Argelate,
et omnia iura et iurisdictiones quas ipsa Ecclesia Romana seu
dominus imperator vel imperium habet in Cervia et eius districtu,
et in omnibus terris comitatus Ymole. et de dictis iurisdictionibus
et iuris communis Bononie habeant privilegia a personis superius
15 memoratis.

LXIII. DE MODIS INVENIENDIS
DE ELLECTIONE CONSILLII BONONIE DE CETERO FACIENDA.

STATUIMUS quod ançiani precise teneantur dare operam cum
S efectu quod potestas Bononie infra duos mensses ab ingressu
sui regiminis debeat cum consilio ançianorum populi et consullum

Mercatorum et Campssorum Bononie elligere .xl. homines huius civitatis, bonos et legales, scilicet .xx. de maioribus, .x. de una- 5
 quaque parte, et .xx. de popularibus; qui omnes cum dicta potestate, et cum ançianis et consullibus supradictis, debeant invenire et esaminare .iiii. modos quos eis videbitur de ellectione consilii Bononie facienda, et illos quatuor modos postea reducere ad consilium maius communis Bononie campanarum sonitu et voce 10
 preconia congregatum; in quo interesse debeant ançiani et consulles supradicti, et ministrales Artium et Armorum et contratarum et confalonerii et eorum consiliarii. et ille modus, qui || magis placuerit toti consilio vel maiori parti, debeat aprobari, et secundum dictum modum per consillium approbatum fiat deinceps ellectio 15
 consiliatorum consilii spetialis et generalis.

c. 10 B

LXIII. DE FEUDO POTESTATIS TERRARUM EPISCOPATUS BONONIE
 ET COMITATUS YMOLE.

STATUIMUS quod ançiani precise teneantur dare operam bona fide cum potestate Bononie quod nulla potestas alicuius terre episcopatus Bononie et comitatus Ymole, que eligeretur in consilio Bononie, possit habere seu percipere pro suo feudo et salario deinceps ultra .xx. lib. bon. modo aliquo vel ingenio. et nichil- 5
 hominus omnes dicte terre feudum ordinatumolvere teneantur, et totum superfluum a dictis .xx. libris super perveniat in commune Bononie, exceptis potestatibus confinnum inter nos et Mutinensses, que potestates habere possint ab hominibus sue potestarie feudum communis Bononie et frumentum consuetum, et hospitium et ligna, et alia que continent statuta Bononie. et de hoc excipimus potestatem Castri Franci et Montisvelli, que habere debeant ab hominibus sue potestarie frumentum ordinatum et speltam et .v. sol. bon. quolibet die pro qualibet, et non plus. 10
 et ligna et hospitium et alia secundum formam statutorum communis Bononie possint habere omnes supradicte potestates. et habeat locum in presenti ellectione. et hoc teneantur ançiani in maiori communis Bononie consilio arengare, non obstante statuto 15

aliquo. et de hoc excipimus potestates Castri Leonis, Casi, Scari-
 20 galasini, et Medicine, que stant ibi ad ius redendum; que habere
 possint et debeant feudum consuetum.

LXV. QUOD CAMPSORES ET MERCATORES BONONIE
 DEBEANT SACRAMENTA HOC ANNO RENOVARE.

STATUIMUS quod ançiani dent operam toto posse, quod cam-
 pssores et mercatores Bononie debeant hoc anno de mense
 ianuarii sacramenta renovare nobiscum; et quod nullus de societate
 Campssorum et Mercatorum debeat ire ad domum alicuius ma-
 5 gnatis tempore rumoris, cum armis vel sine armis; sed debeat
 omnis teneri trahere ad potestatem, sicut tenentur homines so-
 cietatum Artium et Armorum. et consules Campssorum et Mer-
 catorum teneantur condemnare omnes contrafacientes in pena
 et banno, secundum quod in statutis populi Bononie continetur.
 10 item, quando consules Mercatorum et Campssorum erunt in con-
 cordia cum ançianis de dicendo sive contionando aliquid in con-
 sillio communis Bononie, quod omnes campssores et mercatores
 in dicto consilio existentes teneantur esse de partito consullum
 et ançianorum, et nec aliquis campssor vel mercator contra con-
 15 sillum sive dictum consullum vel ançianorum audeat arengare.
 et qui contra predicta fecerit vel contra aliquid predictorum se-
 cundum formam statutorum populi condempnetur.

LXVI. QUOD ANÇIANI TENEANTUR AD MINUS TRES SIMUL
 HOSPITARE IN OMNI EXERCITU.

AD hoc ut potestas possit habere in exercitibus copiam ançia-
 norum, et ne propter eorum absentiam possint bona aliqua
 retardari, cum mora consueverit sepe trahere pericullum in qui-
 busdam, statuimus quod ançiani qui pro tempore fuerint teneantur
 5 ad minus tres simul hospitari in omni exercitu generali, magis
 quam potuerint prope hospitium potestatis; et de hoc nulla possit
 absolutio exiberi.

c. 114

Lecta fuerunt et approbata supradicta statuta populi et plenius roborata per ministras societatum Bononie Artium et Armo-
rum in palatio communis Bononie, ubi venditur pannus, sub 10
anno Domini .MCCXLVIII., indictione .vi., die .xvi. exeunte de-
cembri, domino Bonifacio de Caro potestate Bononie existente,
cuius acta exitus approbat.

I.

CUM actenus propter electiones consiliorum malleficia sint
commissa, et propter electionem forma statuti in coequandis
contratis non fuerit observata, statuimus inviolabiliter observari,
quod anciani precise teneantur dare operam quod dominus Bo-
nifacius de Sala potestas Bononie et anciani et consules infra 5
scripta statuta debeant observare et effectui demandare, et poni
facere in statutis communis Bononie, et quod sit precisum: vi-
delicet quod ipse cum consulibus Mercatorum et Campsorum et
ancianis populi eligat .x. viros providos et discretos pro quolibet
quarterio maiores .xxx. annis, qui iurent bona fide, sine fraude 10
dividere quodlibet quarterium in quatuor partes sive contratas,
coequando dictas contratas bona fide secundum qualitatem et
quantitatem hominum cuiuslibet contrate; et secundum quod illa
quarteria fuerint per illos .xl. viros divisa, sive per maiorem par-
tem ipsorum, ita quod ad minus .xxx. ex eis sint in concordia, 15
debeant eligi ad consilium credencie de qualibet dictarum con-
tratarum .l. homines de melioribus dictarum contratarum, et to-
tidem ad consilium generale: et fiat dicta electio consiliorum
sub hac forma: videlicet quod potestas de mense decembris in-
fra .xv. dies faciat bona fide consilium congregari ad electionem 20
consilii credencie faciendam; et pro quolibet quarterio faciat poni
.v. brevia scripta, et quodlibet breve scriptum sit signatum per unum

de consilio quem potestas vocare voluerit in ipso consilio ad hoc signandum; et qui habuerit breve scriptum et signatum sit
25 elector dicti consilii; et cum omnes habuerint dicta brevia scripta, potestas ponat omnes in uno loco secreto ita quod aliquis non possit ad eos accedere; et potestas semper debeat interesse dicte electioni, et nullus alius de familia sua, excepto notario qui scribat nomina consiliariorum; et teneatur potestas eos co-
30 gere ad dictam electionem faciendam, scilicet de qualibet dictarum contratarum .L. homines, ut dictum est, ita quod de qualibet || sint .cc. homines ad consilium. et debeant dicti electores omnes esse simul, cum fecerint electionem, eligendo primo .v. de uno quarterio et .v. de alio, et sic per ordinem et eodem modo
35 .v. de una contrata et .v. de alia, et sic per ordinem usque omnes fuerint coequate, et sic completus numerus .viii^o.; et facto et electo dicto consilio credencie, infra tres dies teneatur potestas bona fide consilium congregari ad faciendam electionem consilii generalis, et ponere tot brevia scripta quot diximus in ele-
40 ctione consilii specialis, et ea signari facere ut supra dictum est; et qui habuerit dicta brevia scripta et signata sit elector consilii generalis; et predicti electores secundum supradictum modum in presentia potestatis eligant .cc. viros providos pro quarterio et contrata, ut dictum est in electione consilii credencie; et pote-
45 stas possit eos cogere ad eligendum sapientes homines civitatis. ad aliquod dictorum consiliorum non debeant eligere aliquem pistorem vel clibanarium, molendinarium, victuralem, portatorem somarum vel piscium, nec tabernarium vel nuntium communis, vel brentatorem nec scutiferum, vel qui stet pro alieno servitore,
50 nec treculum ementem pullos vel fructus; et si predicti electores non observaverint predictam formam, potestas teneatur auferre sibi pro quolibet non faciente .xxv. lib. bon., si ei denuntiatum fuerit. et hec omnia fieri et confirmari debeant per duos menses ad minus ante kallendas decembris, ita quod locum habeant in
55 presenti electione consilii proxima futura. et hoc statutum in omnibus suis partibus sit precisum, ita quod mutari seu interpretari non possit.

II.

STATUIMUS quod anciani dent operam per .xv. dies ante quam dentur molendina conductoribus, quod fiat specialis reformatio consilii, sub certa pena et banno, quod aliquis non possit nec debeat conducere nisi unum molendinum ex molendinis communis, nec habere partem nisi in uno, et quod conductores ipsorum 5 molendinorum inter se facere non debeant aliquam setam vel conspirationem, et spetialiter contra consuetudine que fiebant a conductoribus tempore domini Phylipi de Ugonibus potestatis Bononie in suo secundo regimine, vel inde retro.

III.

ITEM, statuimus quod si alicui seu aliquibus societatum Artium et Armorum populi Bononie, vel filiis vel nepotibus alicuius qui fuerit de ipsis societatibus fuerit mota aliqua questio seu controversia seu causa contra formam statutorum occasione decimorum vel penssionis de . . . 5

Dagli statuti della società dei bisilieri del 1258, c. 2°.

REPERITUR infra certa statuta Populi hominum de novo composita per statuctarios populi Bononie et aprobat sub anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo septimo, indictione quintadecima, consignata ad examinandum et videndum vigintiquatuor viris de Populo et de Mercadandia et Cambio, quibus 5 commissum fuit per populum Bononie pro bono et [pacifico statu] civitatis Bononie videre et esaminare statuta populi ad bonum et circa bonum statum civitatis [eiusdem statuendum]; et visum et examinatum fuit per [predictos et eciam apro]batum et scriptum est inter alia statuta populi scribenda et ponenda in 10 libro [statutorum Populi ser]vanda, tenor cuius talis est.

Statuimus et ordinamus quod societas [Bixellorum] et homines ipsius [societatis * *] populi Bononie, sicut sunt alie societates * * teneantur et debeant ministrales [homines ar]tis Bixellorum facere * * alii ministrales * * ita quod ministrales ipsius societatis
5 et ipsa societas gaudeant et [fruantur u]tilitates et honores populi et communis Bononie, sicuti faciunt societates et homines aliarum artium. et hoc statutum in omnibus sit precisum et valeat ab hodie in antea.

I.

Ad honorem Dei omnipotentis et beatissime Marie virginis et omnium aliorum sanctorum eius et ad reverentiam et honorem Romane Ecclesie et domini Karoli regis Cicilie et defensoris tocius fidei cristiane et ad bonum statum civitatis Bo-
5 nonie.

Iuro ego qui sum de societatibus Arcium et Armorum civitatis et populi Bononie fideliter intendere et hoberere domino potestati et capitaneo, qui nunc est et pro tempore fuerit et eius familie et cuilibet qui preherit populo Bononie, ançianis et consulis ipsius populi, Cambii et Mercandie, et ministrilibus societatis mee et officialibus ab eis constitutis et constituendis in omnibus et per omnia que mihi fuerint imposita et que ad honorem et bonum statum civitatis et episcopatus Bononie.
10

Item, quod toto meo posse ero fidelis, sollicitus et studiosus
15 circa omnia et singula per que augeatur et conservetur bonus status domini potestatis et cuiuslibet, qui preherit populo Bononie, ançianis et consulis civitatis, communis et populi, Cambii et Mercandie Bononie.

Item, quod ministrilibus societatis mee et honori et bono
20 statu eiusdem societatis et omnium aliarum societatum populi intendam et dabo operam totis viribus quod omnis societas populi,

Dagli statuti della società dei lini-
roli del 1288, c. 58.

Mercadandie et Cambii conserventur et habeant ad invicem inter se concordiam, amorem, charitatem, fraternitatem et unionem et quod ad invicem se defendant, adiuvent usque ad mortem; et si aliqua quaestio vel discordia inter ipsas societates vel aliqua earum, quod Deus avertat, aliquo tempore orietur, procurabo et operam dabo totis viribus quod illa questio et discordia sopiatur,atur, et in pacem et concordiam convertatur.

Item, procurabo et operam dabo, studiosus et sollicitus ero quod si aliquis vel aliqui de societatibus populi, Cambii vel Mercadandie ab aliquo vel aliquibus nobilibus sive magnatibus aut ab aliquo alio qui non sit de dictis societatibus, qui non sit pater, frater vel filius alicuius, qui sit de aliqua dictarum societatum, qui non sit in fumantibus, ipse vel sui maiores, ledatur in aliquo sive ei aliqua iniuria, ofensa vel molestia inferatur dicto vel facto in persona vel avere, infra duos dies ab ora offense vel iniurie facte, per potestatem et comune Bononie debite ultionis personalis et pecuniaria [pena] imponatur et exigatur; et procedatur in omnibus et per omnia, et credatur et stetur secundum formam ordinamentorum dominorum Quadraginta primorum et secundorum et reformationum communis et populi factarum et faciendarum in favorem omnium Artium et Armorum, societatum Cambii et Mercadandie. et nichilominus offens. cum digna satisfactione fiant.

Item, procurabo et totis viribus operam et studium impendam quod cuilibet homini de societatibus supradictis per populum et commune Bononie auxilium et consilium impendatur in omni suo iuri contra quamcumque personam et universitatem, que non esset de societatibus supradictis.

Item, iuro fideliter attendere et observare omnia et singula ordinamenta, reformationes, provisiones facta et facienda in favorem omnium societatum super ofensionibus eis factis vel faciendis.

Item, iuro fideliter et diligenter attendere et obedire in omnibus et per omnia, que continentur generaliter in sacramento eorum, qui fuerint de societatibus supradictis, quod est in statuto populi quod incipit: « Iuro ego qui sum de societate Arcium et Arciorum » &c.

RUBRICA. DE ILLIS QUI POSSUNT ESSE DE SOCIETATIBUS
ET QUI NON.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus possit esse de societatibus Arcium vel Armorum, Cambii vel Merchadandie populli Bononie, nec in eis de novo recipi, qui sit millex vel filius millitis vel nepos millitis vel filius filii millitis, nec frater millitis nec
 5 filius fratris masculi millitis, vel aliquis nobilis de nobili progenie natus, sive habeat patrem vivum sive non, salvo quod hoc non intelligatur in fratribus millitis vel filiis fratrum, qui sunt et fuerunt de societatibus Cambii et Merchadandie populli Bononie a quindecim annis retro, nec aliquis iudex, qui sit de nobili pro-
 10 genie natus; alii vero iudices possint esse de societatibus populli Bononie, dum tamen non possint habere aliquod officium pro popullo, videlicet quod non possint esse de consilio populli, nec ançiani vel consules. item, quod aliquis non possit esse de dictis societatibus, qui non sit de parte Ieremiensium civitatis Bononie;
 15 nec aliquis fumans vel filius fumantis nec aliquis descendens ex fumante, nec aliquis rusticus habitator alicuius terre comitatus Bononie, qui non habeat extimum in civitate Bononie, nec aliquis alius qui non habeat extimum eidem factum per officiales ad hoc deputatos, et specialiter ipse vel pater eius vel avus seu alius
 20 vel alia persona maior domus cum qua habeat bona communia, et solvat collectas et faciat publicas faciones in civitate Bononie; nec aliquis scutifer, nec aliquis ruffianus, nec aliquis assasinus de quo vel de quibus esset publica fama esse assassinum vel ruffianum; nec aliquis homo qui sit male fame et opinionis; nec ali-
 25 quis alius qui fuerit a communi Bononie manumissus; nec aliquis alius qui deinceps condepnatus fuerit occasione alicuius falsitatis vel publicatus, vel banitus, seu depictus. dicimus etiam quod dominus capitaneus teneatur mittere pro ministrilibus societatum Arcium et Armorum, Cambii et Merchadandie infra unum
 30 mensem ab ingressu sui regiminis et facere eos venire coram se,

Dagli statuti della società dei Grif-foni del 1295, c. 6 b.

et tradere eis in mandatis, sub pena et banno arbitrio ipsius domini capitanei imponendis, quod omnes et singulos qui essent in eorum vel alicuius eorum societatibus contra predicta et casus superius nominatos debeant notificare et propallare eidem: de quibus dominus capitaneus debeat dilligenter inquirere, et si re- 35 periretur aliquis esse de dictis societatibus contra predictam formam, teneatur dominus capitaneus illum vel illos facere eximi et cançellari de dictis societatibus. et si quis deinceps ratione aliqua de predictis de mandato domini capitanei vel eius vicarii cançellatus fuerit, non possit perpetuo recipi in aliqua societate populi 40 Bononie. et si aliquis ex dictis ministralibus retinuerit in dictis societatibus aliquem contra predictam formam, condempnetur in decem lib. bon. pro quolibet. eamdem penam paciatur quilibet ex dictis ministralibus, si de novo aliquem contra predictam formam statutorum vel alterius permiserit intrare in aliquam ex 45 dictis societatibus, in eorum societate. item, dicimus quod nullus aliçena, advena vel forensis possit intrare in aliqua dictarum societatum aliquo modo vel ingenio. item, quod nullus de civitate Bononie vel districtus possit intrare in aliqua societate populli, Arcium vel Armorum, nisi placuerit duabus partibus dicte socie- 50 tatis facto partito per ipsos minISTRales; et nisi eo examinato vel approbato per duas partes ançianorum et consulum, ipso personaliter veniente coram ançianis, et facto scrupitino inter eos; et nisi examinatus fuerit in consillio populli et approbatus in ipso consillio per duas partes consillii, et eo presente qui debuerit 55 recipi in aliqua societate, ita quod in consillio videatur in presentia. et quod dictum est, si placuerit duabus partibus ançianorum et de supradicta examinatione, non habeat locum in supradictis qui prohibiti sunt omnino superius esse de dictis societatibus. liceat tamen cuilibet existenti de aliqua societate 60 Armorum, habitando in alio quarterio quam in eo unde est, de dicta societate de qua est vel fuit se facere eximi de illa, et ibi intrare unam aliam ex societatibus Armorum illius quarterii in quo habitaverit. et sit precisum hoc statutum.

RUBRICA. DE ELLECTIONE CONSCILII POPULLI.

C. 7 A

ORDINAMUS quod capitaneus qui est vel pro tempore fuerit populli Bononie pro sex mensibus incipiendis in kalendis aprelis de mense iunii cridari faciat publice per civitatem Bononie, quod procuratores Cambii et Merchadandie elligant et elligi faciant consiliarios populli pro ipsis societatibus. qui consiliarii, scilicet Cambii, esse debeant numero triginta tres, et totidem pro societate Merchadandie, et debeant esse de consilio populli in futuris sex mensibus incipientibus in kalendis iulii proximi subsequents. quorum quilibet sit etatis treginta annorum et habeat in extimo centum lib. bon. ad minus, vel pater vel maior domus. et quod ministrales omnium societatum Arcium et Armorum populli Bononie debeant simili modo elligere et faciant consiliarios pro eorum societatibus, scilicet octo ministrales pro qualibet societate, et quatuor sapientes de massa, vel minus, secundum consuetum modum, quorum quilibet sit etatis treginta annorum ad minus, et duos consiliarios populli, quorum quilibet sit etatis quadraginta annorum; et habeat extimum quilibet de dicto consilio sexaginta lib. bon.; qui omnes sint de consilio populli pro dictis futuris sex mensibus; et facere et curare sic, quod dicti procuratores Cambii et Merchadandie et ministrales societatum predictarum dictos consiliarios dent notario domini capitanei per totum dictum mensem; et ministrales predicta facere teneantur. idem in omnibus et per omnia faciat dominus capitaneus, qui est vel erit pro sex mensibus incipientibus in kalendis octubris, ut faciat et curet quod habeat predictos consiliarios qui debent esse pro sequentibus sex mensibus incipientibus in kalendis ianuarii per totum mensem decembris; et ministrales qui tunc temporis fuerunt predicta facere teneantur, ac eciam procuratores Cambii et Merchadandie. et si predictis temporibus popullus Bononie vacaret capitaneo, ançiani tunc predicta facere teneantur. qui dominus capitaneus vel ançiani faciant ipsos consiliarios iurare

25. Cod. faciant et curent

ipsum consilium, et consiliarii teneantur iurare venire ad consilia populi, et consullere bene et legaliter et bona fide in omnibus et singulis, que crediderint spectare ad honorem et bonum statum communis et populi Bononie, vel esse de illo partito 35
 quod crediderint magis utile pro communi et populo Bononie. et quicumque elegerit aliquem contra formam predictam, vel electus fuerit vel acceptaverit electionem, condemnatur in decem lib. bon. pro quolibet et qualibet vice et cassetur ipsa electio. et sit precisum. 40

RUBRICA. QUOD HOMINES SOCIETATUM POPULI
 OBEDIANT MINISTRALIBUS.

STATUIMUS quod omnes et singulli homines societatum populi, Cambii et Mercadandie obedire debeant eorum ministralibus vel consullibus seu procuratoribus ipsarum societatum, in hiis que sunt ad honorem communis et populi Bononie et que spectant ad honorem et bonum statum ipsarum societatum 5
 et in aliis necessariis et utilibus ipsius societatis. concedimus quoque quod ministralles societatum, procuratores seu consulles sibi inobedientes in licitis et honestis condemnare possint usque ad quantitatem viginti quinque lib. bon.; ad quas condemnationes exigendas, dominus capitaneus et eius iudices teneantur 10
 ministralibus dare auxilium et favorem. et dicimus quod si quis dictarum societatum nimie inobedientie vel contumacie fuerit transgressor suis ministralibus vel societati sue, possint et debeant tales inobedientes cancellari facere de societate de qua fuerit ad requisitionem omnium ministraliū vel trium partium. et sit pre- 15
 cisum.

CONTENUTO DEL VOLUME

PREFAZIONE :

Cap. I. Le società delle arti in Bologna nel secolo XIII e i loro statuti.	Pag. VII
Cap. II. Contenuto del presente volume	XXI

STATUTI DELLE SOCIETÀ DELLE ARTI DEL POPOLO DI BOLOGNA :

Statuti della società dei Notai dell'anno .MCCCIII.	3
Statuti della società dei Cambiatori dell'anno .MCCXXXV. con addizioni degli anni .MCCXXXVII. .MCCXXXVIII. .MCCLIII. e .MCCLVI.	55
Statuti della società dei Mercanti di anno incerto con aggiunte o emendamenti degli anni .MCCLXIII-LXXII.	111
Statuti della società dei Formaggiari e Lardaroli dell'anno .MCCXXXII. circa con emendazioni dell'anno .MCCLV. o .MCCLVI.	161
Statuti della società dei Ferratori dell'anno .MCCXXXVIII. con ag- giunte o emendazioni degli anni .MCCL. .MCCLIII. .MCCLV. o .MCCLVI.	177
Statuti della società dei Falegnami dell'anno .MCCXXXVIII. con aggiunte degli anni .MCCLVIII. .MCCLXIII. .MCCLXIII. e .MCCLXV.	191
Statuti della società dei Fabbri dell'anno .MCCLI. con aggiunte del- l'anno .MCCLIII.	219
Statuti della società dei Callegari dell'anno .MCCLIII. con emen- dazioni ed aggiunte degli anni .MCCLV. e .MCCLVI.	247
Statuti della società dei Sarti dell'anno .MCCXXXIII. con aggiunte dell'anno .MCCLV.	263
Statuti dell'Arte della lana approvati nell'anno .MCCLVI.	283
Statuti della società degli Spadai dell'anno .MCCLXXXIII. con ag- giunte forse posteriori	327
Statuti dell'Arte della lana bisella esemplati nell'anno .MCCLXXXVIII.	353
Statuti dell'Arte bambagina esemplati nell'anno .MCCLXXXVIII.	395
Statuti e riformazioni della società dei Coltelli e Coltellini del- l'anno .MCCLXXXIII.	409

APPENDICE:

Statuti della società dei Battuti dell'anno .MCCLX.	Pag. 421
Frammento della più antica matricola dei Notai dall'anno .MCCXVIII.	
all'anno .MCCXXX.	437
Disposizioni degli statuti del Comune dell'anno .MCCLXXXVIII. re-	
lative alle società delle arti	471
Istrumenti relativi alle società delle arti	483
Statuto generale delle società delle arti e delle armi del-	
l'anno .MCCLXVIII. con frammenti degli anni .MCCLI. .MCCLVII.	
ed altri posteriori, forse dell'anno .MCCLXXXIII.	499

Finito di stampare oggi 7 di agosto 1896
nella tipografia Forzani e C.
Edizione di cinquecento esemplari.



DG
403
F7
no.4

Fonti per la storia d'Italia;
pubblicate dall'Istituto
storica italiano per il
Medio Evo

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

CIRCULATE AS MONOGRAPH

